MEMORIE ISTORICHE
DEGLI UOMINI ILLUSTRI
D E L
CONVENTO DI S. MARIA NOVELLA
DI FIRENZE.

MEMORIE ISTORICHE

CHE POSSONO SERVIRE ALLE VITE

DEGLI UOMINI ILLUSTRI

DEL

CONVENTO DI S. MARIA NOVELLA

DI FIRENZE

DALL' ANNO 1221. AL 1320.

ARRICCHITE DI MONUMENTI E ILLUSTRATE CON NOTE

DAL PADRE

F. VINCENZIO FINESCHI

DOMENICANO.

TOMO I.

IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXXX.

PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A SUA ALTEZZA REALE

FERDINANDO I.

INFANTE DI SPAGNA

DUCA DI PARMA

DI PIACENZA, DI GUASTALLA &c. &c. &c.

SE l' Altezza Vostra Reale si degnasse rigorosamente riguardare il presente libro, e chi gl' e l'offre; io son certo, che Ella ci troverebbe poco di buono; poichè quantunque vero sia, che in esso libro vi si contenga

una

una raccolta di be'documenti, per lo più inediti, i quali son valevoli ad illustrare la Storia Ecclesiastica, e Civile, non tanto di Firenze, e di fuori; quanto ancora dell'Ordine Domenicano, e specialmente del Convento di S. Maria Novella; tuttavolta perchè è scritto senz' eleganza, senz'ornato di parole, e con semplicità di stile, mi sembra privo di quello splendore, di cui rivestito esser dovrebbe per degnamente comparire in faccia a tanta Sovranità: effetto è questo della bassezza del mio talento, e dell'insufficienza di un soggetto, che capace non è di essere in alcuna cosa buona adoperato.

Questo riflesso bastar doveva per rendermi più cauto, e non cimentarmi ad offerire all'A. V. R. sì piccolo dono; ma perchè, al dire di un gran Filosofo, l'animo grande degli Eroi allor maggiormente risplende, quando l'operazioni degl' infimi benignamente riceve; così essendo precorsa la fama nelle rimote parti ancora, che questo sia il luminoso carattere dell'A. V. R. la quale non sà giammai l'offerte de' deboli rigettare; che anzi

colla

colla grandezza dell' animo suo talvolta ancor' i difetti ne ricopre. Perciò, incoraggito, mi avanzo a dedicarle questa qualunque siasi mia fatica, sperando che Ella saprà compatire la tenuità dell' offerta, la quale per me può dirsi avventurata; mentre mi apre un campo di dichiararmi il minimo di tutti i suoi umilissimi Servitori.

Di V. A. R.

Santa Maria Novella. Firenze li 29. Marzo 1790.

Umilissimo Servitore
F. Vincenzio Fineschi.

AL SAGGIO LETTORE

DISCORSO PRELIMINARE

Quantunque io ſappia beniſſimo, che gli Eruditi Uomini poſſano per ſe medeſimi dal titolo della preſente Opera *comprendere, qual ſia per eſſere lo ſcopo del mio diſegno; con tutto queſto però conviene, che io più manifeſtamente lo dichiari; concioſiacoſachè mia idea non fu giammai di formare una ragionata Iſtoria di queſto riſpettabil Convento di S. Maria Novella, nè di ſcrivere elegantemente le Vite de' Soggetti più ragguardevoli di eſſo, ravviſandomi ſprovveduto di quei talenti, che a tanta impreſa ſi richiederebbono; bensì mia intenzione fu di ſomminiſtrare i materiali a chi aveſſe voluto intraprendere a fare un' Opera sì bella; laonde gl' inediti Documenti, che ora io vo pubblicando colle ſtampe ſono indirizzati a correggere varj abbagli di molti Scrittori, ſebben per merito riſpettabili, a diſcoprire certe verità taciute negli Storici ragionamenti, e finalmente a toglier di mezzo certe popolari opinioni, che il bel candore della verace Iſtoria adombrano.*

Fino da piccolo fanciullo, ben mi ricordo, di eſſere ſtato ſollecitato da quella curioſità, che la natura ſteſſa ſuole iſtillare per l'ordinario in quella tenera età, di ſtare attento ad aſcol-

tare le curiose novelle, di cui si servono le donne per trastullo de' fanciulli, secondo l' antico uso Fiorentino, rammentato da Dante (1).

L' altra traendo alla rocca la chioma
Favoleggiava con la sua famiglia
De' Trojani, di Fiesole, e di Roma.

E sebbene tali racconti fossero favolosi e inutili; contuttociò, io nol posso negare, essi mi disposero ad apprendere nell' età più inoltrata la vera Storia, appellata giustamente da Tucidide una perpetua utile possessione *; poichè essendo la Storia una narrazione de' seguiti avvenimenti, per mezzo di quella noi possiamo sapere il passato, nulla ci fa maraviglia il presente, e si giugne persino a prevedere il futuro: e principalmente mi attaccai allo studio della Storia della propria Città, per non esser forestiero nella Patria; quindi è che non contentandomi di aver letti i migliori Autori, ascoltava ben volentieri gl' insegnamenti degli uomini più saggi, ed eruditi (di cui ne fu sempre feconda la nostra Città) coi quali avendo spesse volte occasione di trovarmi, ebbi luogo di apprendere molte belle notizie; indi mi rivolsi allo studio dell' antiche carte, e appresa la cognizione de' caratteri, nell' esaminarle comodamente, mi venne fatto in breve tempo di raccogliere molte memorie, e in tal maniera mi trovai sempre più impegnato in questo studio; invogliandomi ancora maggiormente quella lodevole incombenza addossatami, non senza consenso de' superiori maggiori dell' Ordine, da' dotti PP. Annalisti, di dover loro somministrare*

(1) Parad. c. XV.

strare tutto ciò, che si fosse potuto trovare rapporto ai Domenicani in Toscana, come infatti in parte l'adempii, facendo eglino di me onorata menzione nella bellissima Opera degli Annali, della quale è un danno, che ne sia stampato solamente il primo Tomo (1).

In questa occasione avendo dunque compilate, ed insieme unite quelle Memorie, che riguardavano la Storia di questo Convento di S. Maria Novella mi risolvei di pubblicarle, principiandone anche la Stampa, ma essendo dipoi distratto per molte altre incombenze, che a bene eseguirle mi richiamavano ad altri Studj, ne sospesi l'esecuzione, e pure, sebbene mi richiamassero molte occupazioni (qual forza ha mai sull'animo nostro una forte inclinazione!) rubavo degl' intervalli di tempo, e di tratto in tratto davo alla luce degli Opuscoli a schiarimento di varj punti d' Istoria, come è noto alla Repubblica Letteraria; ed essendo dipoi occorso di portarmi fuori, siccome non avevo, nè aver potevo quelle carte, che mi sarebbero state necessarie; perciò ne deposi totalmente il pensiero; se non che facendo dopo qualche tempo ritorno, mi convenne prima di ogni altra cosa compire un Opuscolo *già da qualche tempo incominciato, il di cui titolo era* Memorie sopra l'antico Cimitero della Chiesa di Santa Maria Novella, *che ultimamente venne alla luce* (2) *avendo però meco stesso risoluto di non metter più mano a verun' altra fatica; quando vedendomi in tale determinazione i buoni amici, e uomini di Lettere, mi confortarono, mi animarono, e mi stimolarono a proseguire la Stampa delle* Memorie degli Uomini Illustri.

 Ecco

(1) Stamp. in Roma 1756.
(2) Fir. appresso Francesco Moyche 1787.

Ecco quale è ſtata la cagione ſincera, che mi ha obbligato alla preſente Opera.

Per non rendermi odioſo ad alcuna delle parti non entrerò in dettaglio di quella queſtione, la quale ſi dibatte tutt'ora dalle Perſone culte, e dotate anche di buon ſenſo: Se i Regolari, i quali ſul ſuo principio ſono ſtati così utili al Pubblico, ſi poſſano eſſere conſervati tali, anche nella decadenza del loro fervore. *Dirò ſemplicemente coll' evidenza alla mano, eſſere a loro accaduto ciò, che le vicende dell' umane coſe hanno fatto ſuccedere al comune degli Uomini. Se noi oſſerviamo la vita dei primitivi Criſtiani, non potremo ſe non reſtare ſorpreſi dall' eſercizio della loro continova penitenza, e non interrotta mortificazione, per la quale ebbero il vantaggio di attirare alla cognizione del vero Dio tante genti barbare, e ignoranti, farle abbracciare la Religione Criſtiana, e ſeguire la Legge di Gesù Criſto: certo è che confrontandoſi dipoi i ſecoli avvenire, affatto variato ſi vedde il coſtume; pur nondimeno la Divina Provvidenza non mancò di far naſcere Uomini probatiſſimi, che in ogni tempo potevano riuſcire utiliſſimi alla ſocietà; così e non meno poſſiamo dire de' Regolari, de' quali oſſervandoſi il tenore della loro vita auſtera, e laborioſa nel principio dell' Iſtituto, l' eſemplarità, e la dottrina poterono ridurre al retto vivere tanti Popoli, i quali, e per la barbarie introdotta dalle Nazioni Settentrionali, come apertamente ce lo dichiara la Storia del Medio Evo* (1) *e per l' ignoranza corrotte avevano perſino le loro buone operazioni, talmente che la forza delle predicazioni riduſ-*

ſe

(1) Murat. Ludov. Anton. Diſſertat. medii Aevi T. III.

se i peccatori più traviati alla cognizione delle verità della Cattolica Religione: coll' andare de' tempi si mutò, è verissimo, il fervore ne' Regolari; ma non per questo cessò tra loro di esservi in ogni età Uomini sommi, che o per la probità del loro vivere, o per la dottrina, si rendessero utilissimi per gli altrui vantaggi, conforme meglio potremo osservare a parte a parte nella lettura delle presenti Memorie, *essendo altresì sicuro di non incorrere nella taccia di partitante, o appassionato; mentre in questo medesimo Convento di Santa Maria Novella sono sempre fioriti Uomini grandi; quantunque le diverse mutazioni nel Governo della Repubblica, le divisioni per le Fazioni, ed i Partiti, le Guerre, i Contagi, ed altre calamità, alle quali fu sottoposta la Città nostra producessero la cagion principale della decadenza dell' antico fervore; contuttociò io trovo esservi stati sempre Religiosi di merito, tanto nelle Virtù Morali, quanto nelle Scienze; comprovandolo l' Autore del Theotochon, il quale, di S. Maria Novella parlando, disse:*

In qua Dominici residet clarissima Patris
Progenies Doctis amplificata Viris.

Per confermare il Savio Lettore in ciò, che fin' ora ho detto potrei formare un elogio caratteristico di ciascun' Uomo Illustre in particolare; ma per non rendermi nojoso, e di troppo prolisso pensai meco medesimo di scegliere coloro, che, o costituiti in maggior dignità furono di maggior lustro a questo Convento, o sivvero quegli, de' quali maggiori ne possiamo aver le notizie, riservandomi nell' ultimo Tomo, a Dio piacendo, di dare una Nota Classe per Classe, tanto nella probità del costume, quanto nelle Scienze, e nell' Ar-

ti,

ti, per le quali maggiormente Illustri si resero; avvertendo chi legge, che Secolo per Secolo (come ciascun de' Tomi di quest'Opera contiene) può chiunque appagare l' erudita curiosità coll' osservare il Libro tanto nominato detto Necrologio, *fin quì inedito, e che ora io do alla luce.*

In questo primo Tomo pertanto si contengono i primi 100. *Anni dalla fondazione del Convento, cioè dal* 1221. *fino al* 1320. *In esso si danno le notizie del B. Giovanni da Salerno, che ne fu il Fondatore, e il Priore perpetuo: dipoi di F. Ruggieri Calcagni Inquisitore primo in Toscana contro l' eretica pravità, e poi Vescovo di Castro; di F. Aldobrandino Cavalcanti Vescovo di Orvieto, e poi Vicario Pontificio in Roma; di F. Remigio Girolami, appellato Remigio Fiorentino il Seniore, valente Teologo; dipoi di F. Paolo Pilastri Patriarca di Grado; indi di F. Corrado della Penna de' Gualfreducci Vescovo di Fiesole; di F. Riccoldo da Monte di Croce Missionario Apostolico a' Paesi Orientali; e in fine si danno le Notizie di F. Sisto, e di F. Ristoro Conversi, intendentissimi di Architettura, per opera de' quali fu edificata la Chiesa di S. Maria Novella.*

Nelle Notizie, o sia nella Vita del B. Giovanni da Salerno si ragiona della venuta de FF. Predicatori in Firenze, su della quale convien di fare alcune critiche osservazioni a schiarimento di varie difficoltà, che ne' rasconti de' Cronisti nostri s' incontrano.

Quando veramente venissero in Firenze i Religiosi Domenicani, non è facil cosa il determinarlo per la mancanza di alcuni importanti Documenti. Io trovo tragli antichi Religiosi un certo F. Giovanni Infangati, diligentissimo in registrare i pesi, e gli oneri accollati al Convento nostro, i quali aveva egli ricavati

da

da un più antico Codice, domandato il Libro dell' Asse (1) *nel quale si conteneva gl' inventari dell' antica Libreria* (2) *e tralle altre Notizie eravi notato il tempo appunto della venuta de' Domenicani in Firenze, come pure si accennavano i luoghi della loro Abitazione prima di venire a S. Maria Novella, come ce ne dà riscontro Maestro Zanobi Guasconi, Uomo di grande attività negli economici affari, ed egli ne fece un transunto, assicurandoci essere stato fino da' suoi tempi smarrito il predetto Codice di antiche Memorie del Convento.*

In isto Libro, qui est Conventus S. M. N. de Flor. Ord. FF. Pred. scripte sunt pictantie, & redditus annui, sive elemosine, ac jura dicti Conventus, prout reperta, & scripta sunt in alio libro Conventus, qui fuit Fratris Iohannis de Infangatis, non tamen eo ordine, quo ibi scripta sunt, & notata.„ Quare Frater Johannes non curavit ponere in suo Libro, nisi ea, de quibus cartas publicas, vel cedulas invenit, sicut apparet in predicto ejus Libro c. 76. „Predicta olim sunt notata in alio libro Conventus, in quo sunt Inventaria librorum tabulato prenominato, & quando Beatus Dominicus miserat de Bononia dictum Fratrem Johannem de Salerno cum duodecim Fratribus, & ubi 1. habitaverunt, 2. 3. et 4. loco. De his vide in Libro Fratris Johannis c. 76. (3) Pre-

(1) E' cosa rara, che in un Secolo così scabroso si trovassero persone, che si prendessero il pensiero di registrare quel, che la religiosa sempli cità, ed umiltà procurava di occultare.

(2) Questo ricordo ci dà una bellissima Notizia; mentre ci fa conoscere, che fino da' primi anni fu formata una libreria per comodo de' Religiosi.

(3) Giacchè F. Zanobi Guasconi era stato diligente a trascrivere il libro dell'

Predictus autem Liber tabulatus in Conventu minime reperitur.

Non solamente si perdè l'antico Libro; ma ancora quello citato dal suddetto P. Guasconi scritto dall' Infangati. La perdita dunque di questi due Codici è la cagione dell'essere rimasti noi all' oscuro, intorno alla precisa epoca della nostra venuta in Firenze. I dottissimi nostri Padri Annalisti sono di sentimento, che i Religiosi Domenicani siano venuti in Firenze nell' anno 1219. (1) *alla quale opinione concorro ancor io; ma prima di ragionare particolarmente della venuta de' Religiosi nostri, mi sembra necessario esaminar due antiche tradizioni oramai inserite, non solamente nella gente volgare, ma eziandio nelle persone più culte, le quali credono, che S. Domenico, e S. Francesco nel passaggio, che fecero da Firenze, la prima volta quì si conoscessero, e si stringessero in sincera amicizia; ma però non convengono del luogo, poichè alcuni asseriscono esser ciò seguito nello Spedale di S. Lucia de' Magnoli, oggi detta di Via de' Bardi, ed altri nello Spedale di S. Paolo; l' una, e l' altra opinione quanto sia lontana dal vero lo dimostrano le presenti ragioni.*

E' verissimo che nelle Case de' Signori Canigiani presso la Chiesa di S. Lucia de' Magnoli ritrovasi una moderna pittura con un Cartello di Marmo, in cui si legge questa Memoria.

In

dell'Infangati in quanto alle cose economiche, ci averebbe fatto un maggior vantaggio, se trascritto avesse anche ciò, che riguardava la storia nostra, poichè perdendosi quello, ce ne sarebbe restata una copia.

(1) Tom. I. pag. 245.

IN HOC OLIM XENODOCHIO A. S. MCCXI.
S. DOMINICUS PERUSIAM PETENS
ET S. FRANCISCUS EX ÆGIPTO REDIENS
HOSPITIO EXCEPIT, SE MUTUO PRIMUM COMPLEXI SUNT.
THOMAS DE CANIGIANIS SEN.
NE HUJUSCE DOMUS DECUS INGENS INTERCIDERET
REI MEMORIAM DEPINGENDAM CURAVIT
VICTORIA VERO DE ASINIS HYPPOLITI, ET OCTAVIANI
EQUIT. HIEROSOL. MATER
QUOS EX JOHANNE JAM SUSCEPIT
MONUMENTUM VETUSTATE COLLAPSUM
A. MDCCXLIV.
IN MELIOREM FACIEM
OPERE, ET CULTU SPLENDIDIORE
RESTITUIT.

Con tutto questo però io non posso concorrere a creder vero il fatto accennato. Primieramente esaminando quando avesse principio il prelodato Spedale, rilevo, che l'ebbe nell' anno 1283. *Ne' libri del Bigallo si trova il ricordo dell' istituzione, come dice il P. Richa nella Storia delle Chiese* (1) *e che io pure per comodo del Lettore lo trascrivo „ Spedale di S. Lucia de' Magnoli nella Via „ de' Bardi fu edificato dalla Compagnia nostra per ricetto degli „ Uomini, dove oggi son le case del Sig. Tommaso Canigiani in „ una casa comprata a dì* 11. *Maggio* 1283. *da Jacopo di Gio- „ vanni di Spinello de Bostichi, alla qual casa confina a* 1. *via,*

c „ *a* 2.

(1) Tom. IX. nelle lezioni della Chiesa di S. Lucia.

„ *a* 2. *Chiėsa di S. Lucia*, *a* 3. *Fiume Arno*, *a* 4. *Bindo di Mess.* „ *Jacopo dei Bardi per Istromento rogato da Ser Berlinghieri* „ *Doradoni* „ *dalla qual notizia ben si comprende*, *che non essendo nell' anno* 1211. *ancor fondato lo Spedale*, *non potevano essere nè S. Domenico*, *nè S. Francesco ivi ricevuti ; e quand' anche dir si volesse*, *che alcun Cittadino benevolo in quel contorno avesse usato loro un tratto d' ospitalità*, (*sebbene allora la detta Memoria non indicherebbe la verità*, *poichè leggesi* in hoc enim Xenodochio) *stà a vedere se il viaggio dell' uno*, *e dell' altro Santo possa combinarsi per ritrovarsi insieme nello stesso luogo*.

Il Wadingo Scrittor di credito negli Annali del suo Ordine stabilisce per certo il passaggio di S. Francesco per Firenze nell' anno 1211. *non già che il detto Santo tornasse dall' Egitto*, *come accenna la predetta Memoria*, *ma bensì che venisse dalle parti di Cortona*, *e di Arezzo*, *ove avevavi fatto delle Fondazioni di alcuni Conventi*, *e anch' esso cade nell' istesso errore*, *col dire di* essersi trovato con S. Domenico, il qual portavasi a Perugia, nello Spedale di S. Lucia. (1) *Ma come mai ciò accader potesse un tal incontro*, *non saprei neppure immaginarmelo ; mentre in quegl' anni divisati*, *S. Domenico non venne giammai in Italia*, *essendo occupatissimo nelle parti della Francia per svellere gli errori dell' Albigese eresia*.

Il perchè una tal tradizione a noi venisse, *rimettendomi al sag-*

---

(1) Luca Wad. T. 1. Ann. a d ann. 1211. il quale stabilisce anche la venuta de' Francescani in Firenze nel detto anno, e dice, che la prima Abitazione fu a S. Gallo; dipoi ottennero il luogo di S. Maria del Tempio; ma i nostri Cronisti pretendono, che siano venuti dopo i Domenicani in Pian di Ripoli, indi a S. Stefano al Ponte, e poi a S. Croce del Tempio.

saggio discernimento del Lettore, non vi vuol molto a scuoprirne la cagione. Il Mariano Fiorentino Scrittore Francescano nella sua Cronica attestò, che a tempo suo sull' antica porta dello Spedale di S. Lucia de' Magnoli aveva veduti dipinti S. Francesco, *e* S. Domenico, *e senza esaminare, se ciò potesse essere a cagione dell' avere in esso Spedale albergato, o ssivvero per la devozione, che a que' Santi aver si potesse, o perchè fossero, come Protettori di quello Spedale riconosciuti, asserì assolutamente, che ivi avessero veramente albergato: il Wadingo, che stampò gli Annali alla metà del passato Secolo aderì al di lui sentimento; di quì ne accadde, che il Senator Tommaso Canigiani,* (1) *divenuto Possessore di quel luogo, in cui una volta vi era stato lo Spedale, come pio e culto uomo, desideroso di mantenere una sì bella Memoria vi fece dipingere i due Santi colla iscrizione, la quale poi, perchè consunta, fu dalla Vedova Canigiani per consiglio del Proposto Gori rinnovata nell' anno* 1744. *Ecco in che maniera può essere avvenuto il caso; poichè se altrimenti fosse, qualcheduno almeno de' nostri Scrittori ne averebbe fatto parola.*

Passando ora alla seconda, la quale è derivata dal vedersi sopra la Porta della soppressa Chiesa di S. Paolo le Statue di Terra cotta de' due Santi in atto di abbracciarsi scambievolmente, nel considerarne l' incongruenza, e l' anacronismo, si rigetta con più facilità della prima.

Francesco Cionacci Scrittor Fiorentino nella vita della B. Umiliana de Cerchi parlando dell' incontro di questi due Santi nello

 Spe-

(1) Il Senat. Tommaso Canigiani morì nel 1665. Ved. Manni Storia de' Senatori Fiorentini.

Spedale di S. Paolo , si esprime così . Il Popolo sbaglia, perchè lo Spedale di S. Paolo (1) fu fondato nell' anno 1220. (2) bensì l' incontro de' Santi Domenico, e Francesco seguì in un più antico,

(1) Stampata nel 1673. in Firenze. Vedi Negri Giulio nella Storia degli Scrittori Fiorentini a car. 192.

(2) Lo Spedal di S. Paolo non fu eretto per consiglio, nè di *S. Domenico*, nè di *S. Francesco*, come alcuni si dettero a credere, e come anche dice l' Ughelli nell' Italia Sacra al T. 3. tra' Vescovi Fiorentini, parlando di Giovanni da Velletri; che però nel principio, coloro, che servivano a detto Spedale, non erano addetti a veruno Istituto; ma bensì erano divoti Cittadini, i quali vestivano un abito umile, e professavano, in certa maniera di dire, anche nel Secolo una vita spirituale senza regola, o dipendenza ad alcun Ordine Regolare: essi viveano nelle loro case, e perlopiù si solevano adunare in certo determinato luogo per trattare il modo da tenersi in praticare gli atti di carità, o con le proprie entrate, o con l' altrui limosine; sicchè questi si domandavano *Ministri* dello Spedale, o sivvero *Pinzocheri* Di simil fatta n' abbiamo varj altri esempj, tra' quali il B. *Gherardo* da Villa Magna, il B. *Lucchese* da S. Casciano, il B. *Barduccio* Barducci, ed altri, che viveano dimessi, ed esemplari, e non erano, nè Terziarj, nè attaccati ad alcun' Istituto. Nell' anno 1222. o in quel torno, passando per Firenze *S. Francesco* si fermò nel detto Spedale, ed ivi vestì dell' Abito del suo Terz' Ordine alcuni di loro, i quali a poco a poco tirarono gli altri, di modo che Gregorio IX. concessegli varie grazie, e privilegi, che furono dipoi anche confermati da Innocenzio III. e si cominciarono a chiamare i Frati della Penitenza, o Pinzocheri di *S. Francesco*: essi portavano un Abito di color bigio, cioè di quel colore, col quale son dipinti i Religiosi Francescani ne' Chiostri di S. Croce: quest' Abito si vede che l' avevano o tralasciato, o alterato, perchè nel 1292. Niccolò IV. diresse un Breve a Mess. Andrea de' Mozzi Vescovo Fiorentino, acciò gl' inducesse a riprenderlo, e allora venne destinato per Direttore, e Soprintendente un Religioso Francescano del Convento di S. Croce; ed ecco il perchè questo Spedale fu sotto la protezione di

co, oggi distrutto, che era in via de' Bardi dirimpetto a S. Lucia de' Magnoli; *le quali parole a ben considerarle son piene di errori, sì perchè lo Spedale di S. Paolo è del* 1208. *e per conseguenza più antico di quello di S. Lucia; sì ancora perchè non era*

---

di S. Francesco, togliendo di mezzo con tali documenti tutti quegli volgari errori, che hanno ingombrato la mente degli Scrittori, i quali credettero questi Pinzocheri ora Francescani, ed ora Domenicani; e perchè del Terz' Ordine qui si ragiona, riguardo a' Francescani, non solamente si estendeva negli uomini, ma nelle donne ancora, volendo il suddetto Francesco Cionacci, che la B. Umiliana fosse la prima, che in Firenze ottenesse l'Abito di S. Francesco ma non così del Terz' Ordine di S. Domenico, il quale si dice, che nella sua predicazione in Firenze convertisse una Donna, di cui ragionasi più sotto, e che ad essa prescrivesse il modo dimesso di vestire, onde e per l'esemplarità della vita, sembra che desse il nome alla strada, ove abitava, e può essere benissimo, che altre Donne dopo di quella vestissero l' Abito, e si chiamassero *Sorores de poenitentia S. Dominici*; ma però non ho trovato mai in Firenze, che gli uomini si dicessero, come quei di S. Francesco, *Fratres de poenitentia*; solamente al Convento, e a' Monasteri delle Monache dell' Ordine Domenicano ritrovo certi Serventi, che vestivano un abito di nero colore, e però nelle carte si nominano col titolo di *Pinzocheri*, *o Famigliari del Convento*, *del Monastero ec.* e questi erano a guisa di Oblati, o Commessi, come costume era in tutti i luoghi Ecclesiastici, avendo trovato molte volte consimili Commessi, o Conversi fino nel Secolo XI. e XII. come potrà vedersi da quello, che si dice nell' Illustrazione di un antico Necrologio, il quale si darà presto alle stampe: quello che è vero, e si prova con molti Documenti, quivi riportati, che varj rispettabili Cittadini nel fare i loro testamenti, e nell' eleggere nelle nostre Chiese, e ne' nostri Cimiterj la sepoltura, domandavano di esser vestiti coll' Abito Religioso; ma questo seguiva, non perchè fossero Terziarj; bensì perchè essi avevano una gran divozione al nostro Istituto: che è quel tanto, che ho creduto aggiungere per togliere tutte le difficoltà su questo Terz' Ordine Domenicano, che in Firenze per riguardo agli uomini non mai vi è stato.

era dicontro; ma bensì accanto alla medesima Chiesa di S. Lucia, ove appunto sono ora le case de' Canigiani; ma lasciando da parte consimili sbagli, che non fanno a nostro proposito, ragioneremo del passaggio di S. Domenico *per Firenze, e vedremo evidentemente, che non poteva trovarsi insieme con* S. Francesco.

Due volte è passato di Firenze S. Domenico secondo l'accurata descrizione, che ne fanno i nostri sopralludati Annalisti (1). *La prima fu nel mese di Novembre dell'anno* 1219. *quando venendo di Viterbo fermossi in Siena per predicare a istanza di quei Cittadini; acciocchè si togliessero certi errori dalle menti di alcune Persone, che erano cadute nell'eresia Albigese; e in tale occasione si dice, che ivi lasciasse alcuni suoi Compagni* (2) *per stabilirvi l'Ordine de' Predicatori, che vi fecero frutto, richiamando anime a Dio; acconsentendovi il Supremo Magistrato di quella Repubblica; dopo di ciò passò a Firenze a vedere i suoi Religiosi, e specialmente il B. Giovanni da Salerno, il quale era co-*

(1) Tom. 1. 69. 545. 546. 635. ec.

(2) Uno fu domandato Fugerio, e l'altro Bene, i quali riceverono provisionalmente un piccolo Spedale intitolato di S. Maria Maddalena, il quale ritennero per qualche tempo, e finalmente nell'anno 1226. ottennero da Fortebraccio Malevolti il sito in *Campo Regio*, ove ebbero il vantaggio di edificare un amplo Convento, e una grandissima Chiesa, intitolandola di S. *Domenico*. Le Nobili Famiglie Malevolti, e Piccolomini si distinsero sopra le altre; poichè a favore de' Domenicani fecero larghi donativi. In esso Convento vi fiorirono valenti uomini, che per la santità, per la dottrina, e per le altre virtù poterono cuoprire molte Dignità Ecclesiastiche, le quali sostennero con gran decoro dell' Ordine, facendo anche onore alla Città di Siena, alla quale furono in varj tempi di gran giovamento. Si veggano i nostri Cronisti, e ultimamente gli Annali nel luogo citato.

cogl' altri di poco tempo venuto, e allor si ricoverò nello Spedale di S. Pancrazio, facendovi ancora delle vestizioni, come si accenna alla p. 5. *la seconda volta egli passò del mese di Maggio dell' anno* 1221. *alloraquando portavasi a Bologna a celebrare il secondo Capitolo Generale, e fu ricevuto con gran giubbilo dalla nostra Repubblica, e dagli altri Cittadini, che lo sentirono predicare in S. Gallo, in S. Pancrazio, in S. Salvi, e in S. Paolo; e ne' pochi giorni, che vi si trattenne spedì fra Uguccione Sardo a Pisa con altri compagni per stabilire ancora in quella Città il suo Instituto* (1). *In questo secondo passaggio può esser benissimo, che S. Domenico si riposasse nello Spedale di S. Paolo, perchè siccome era cresciuto il numero de' Religiosi, non potendo abitare tutti in S. Pancrazio, si rifugiavano in questo di S. Paolo, che sta-*

(1) Questi fu quegli, di cui le memorie Pisane narrano, che la madre sua essendo incinta, partì dalla Sardegna per venire a Pisa, s' imbarcò, e per mare partorì questo suo figliuolo, il quale lo allevò santamente, e lo educò nel S. timor di Dio, ed avendo nel decorso degli anni la predetta donna sentito decantare la Santità di S. Domenico in Bologna, volle colà portarsi, e seco condusse il giovinetto, il quale preso da santo fervore si vestì dell' abito religioso per le mani del S. Padre, che seco lo condusse ne' suoi viaggi; e infine lo spedì con altri compagni a Pisa; onde ricevuto da quei Cittadini con tutto l' affetto gli fu assegnata la piccola Chiesa Parrocchiale di S. Caterina, aggregando il peso della cura dell' Anime a S. Lorenzo in Parlascio, e ad altre Chiese confinanti. Nell' anno 1250. si pensò di proposito a edificare una gran Chiesa, che atta fosse per le predicazioni; e crescendo il numero de' Religiosi, ivi si aumentarono le abitazioni; talchè questo Convento diventò dei più rispettabili dell' Ordine, e con grande onore della Città di Pisa si viddero fiorire insigni, e dottissimi Personaggi, come le Storie dell' Ordine, e di Pisa evidentemente lo dimostrano, potendosi dal già detto dedurre il principio di tre illustri Conventi, quasi in un medesimo tempo, che nelle più celebri Città di Toscana, cioè Firenze, Siena, e Pisa, furono fondati.

non era troppo da quello discosto. Ma non per questo in tal tempo passò S. Francesco, il quale, secondo il citato Vadingo, era assai lontano da Firenze; dalle quali dimostrative ragioni si può stabilire con più sicurezza l' insussistenza delle due mentovate tradizioni; e se S. Francesco nell' anno 1222. *venne in Firenze, e si riposò in S. Paolo, nel quale si dice, che desse l' abito del Terz' Ordine ad alcuni Pinzocheri, non poteva esservi certamente S. Domenico, perchè era già passato agl' eterni riposi. Io non ardirò di negare costantemente, che i due Santi, benchè contemporanei, si possino essere personalmente conosciuti; dirò bene che è molto difficile il provarlo, mentre gli Scrittori non convengono tra loro degl' anni: quello che possiamo dire di certo è, che essi erano uniti in spirito di carità, e ardevano di desiderio per tirare anime a Dio in quel secolo così depravato, ond' è che i loro discepoli tanto dell' uno, che dell' altro Istituto da principio si tennero collegati in amicizia (sebben dipoi, come avvenir suole nelle umane vicende, molti di loro si dividessero per questioni scolastiche) e così dettero luogo a' Pittori, ed agli Scultori di fare le Immagini de' Santi Fondatori in atto di famigliarizzarsi scambievolmente.*

Or passando a ragionare della venuta de' primi Religiosi nella nostra Città di Firenze, dirò che il primo Scrittore, il quale chiaramente ci rende intesi di tal punto d' istoria, è il P. F. Giovanni Carli, uomo di gran merito; ma molto lontano dal fatto, che ci narra, poichè vi corrono due secoli e mezzo, talchè gli altri hanno prese le sue parole, e uno ha copiato di mano in mano dall' altro. Si narra il caso così; e noi anche ne diamo un cenno nella Vita del B. Giovanni, alla quale si rimette il Lettore. Si dice adunque, che un certo Diomicitidiede della Famiglia

de'

de' Lamberti essendosi portato a Bologna per affari di mercatura, sentendo la fama di S. Domenico, che colà si trovava, il pregò istantemente a mandare in Firenze i suoi Religiosi, a' quali offerì l' Oratorio fatto da esso edificare nel piano di Ripoli, e però il Santo ordinò al B. Giovanni con altri 12. Religiosi, che quà si portassero: e giuntivi, se n' andarono nel Pian di Ripoli; e perchè era molto d' incomodo il venire quotidianamente alla Città, furono pregati a trovar un luogo più vicino, e però passarono a S. Pancrazio ec.

In questa narrativa io ci trovo una grande incongruenza, che totalmente mi fa dubitare della verità della Storia. E' in primo luogo degno di osservazione, che questo Diomicitidiede era di nobilissima Famiglia, assai ricco di beni di fortuna, ed aveva degli stabili nella pianura di Ripoli, onde per sua devozione piacquegli di fare edificare un Oratorio in onore dell' Apostolo S. Iacopo (1) *e poi nell' anno* 1214. *non perchè avesse tolto altrui nella Mercatura, ma per rimedio dell' anima sua, e de' suoi passati, ne fece una libera donazione al Vescovo Fiorentino, accorrendovi il consenso di Madonna Orrevole sua moglie; siccome il prelodato P. Richa nella Storia delle Chiese* (2) *ne riporta un*

d *tran-*

(1) Potrebbe credersi, che fosse stato anche ivi presso qualche piccolo Spedale per i poveri Pellegrini, conforme si vedeva in quel tempo praticare a cagione della frequente visita, che si faceva a S. Iacopo di Galizia, avvertendo che ciò era in supplemento di quelle Indulgenze, le quali non si concedevano con tanta facilità, come ne' secoli posteriori.

(2) Tom. 3. Lezione del Monastero di Ripoli; e prima di esso il Migliore nella Firenze illustrata, ed io ho veduto la carta originale, e l'ho copiata; trovavasi appresso le Monache di Ripoli in via della Scala, e si crede che ora possa essere nel Diplomatico Archivio, perchè ivi passarono le carte del detto Monastero, oggi Conservatorio.

transunto; piacemi per intelligenza, e maggior chiarezza di quì ancor io riferirlo.

MCCXIV. pridie nonas Maii &c. Ego Diomicitidiede fil. olim Bonaguide hoc instrum. donat. inter vivos &c. pro Dei amore, & pro remedio anime mee, & Parentum meorum do, & dono tibi Domino Iohanni divine gratie Episcopo Florentino Ecclesiam Beati Iacobi Apostoli in infrascripto predio fundatam, & ejus Rectoribus ibidem servientibus in perpetuum donavit unam petiam terre positam in plano de Ripole a primo strata, a 2. Filiorum Arrighetti Saccoli, a 3. Eccles. S. Trinitatis, a 4. Mainetti Mainardi &c. cum consensu Mone Orrabilis uxoris dicti Donatarii. Act. in Eccles. S. Vincentii Flor. (1) Ego Brunus q. Bruni Iudex. Ego Restaurus Iud. & Tabellarius &c.

Se adunque Diomicitidiede aveva fatta una libera donazione al Vescovo; ed avea perfino assegnato il fondo per i Rettori, acciocchè lo ufiziassero; come mai poteva portarsi a Bologna a dire a S. Domenico, che mandasse i suoi Religiosi, ai quali egli averebbe dato la Chiesa, e l'abitazione? dal quale antentico documento si viene in sospetto del racconto del detto P. Carli, e degli altri; noi piuttosto potremmo appigliarci al più verosimile, descrittoci da' PP. Annalisti (2). *Trovandosi S. Domenico nell' anno* 1219. *in Bo-*

(1) Così si legge nell' originale. La Chiesa di S. Vincenzio era la Cappella del Vescovo Fiorentino, che era dedicata a S. Vincenzio Martire.

(2) Tom. 1. pag. 545. Ob eam causam (S. Dominicum) decrevisse, ut aliqui Praedicatores in eas urbes proficiscantur. Nam satis commode erudiri incolas institutis, praeceptisque Evangelicis construique coenobia posse. Itaque Guallae. & Pinamonti Bergomum. Iacobo de Ariboldis, & Robaldo de Albingaunia Mediolanum. Ioannique Salernit ano cum XII. sociis Florentiam, ut petant, iubet.

Bologna, e vedendo il frutto, che facevano i suoi discepoli, determinò d'inviarne alcuni nelle principali Città d'Italia; onde stabilirvi l'Instituto; e però inviò Gualla, e Pinamone a Bergamo, *Iacopo degli Ariboldi, e Robaldo d' Abingennia a* Milano, *e il B. Gio. da Salerno con* 12. *Compagni a* Firenze. *Giunti che furono in Firenze, si fermarono nello Spedale di S.* Gallo, *il quale era sulla strada appunto* Bolognese, *e non avendo luogo alcuno determinato, ivi si trattennero alcuni giorni; e perchè Mess. Gio. da Velletri Vescovo Fiorentino, aveva una grande stima di S. Domenico, e del suo Istituto, gli offerì provvisionalmente l' Oratorio di* S. Iacopo in Pian di Ripoli; *e in tale occasione può essere benissimo, che* Diomicitidiede, *come ricco Cittadino, si dimostrasse loro benevolo, e di quì forse sarà nato l' equivoco di essere andato a Bologna da S. Domenico, quando piuttosto si sarà offerto al B. Gio., interessandosi a loro favore, giacchè erano privi di ogni sostanza. La fama precorsa, e le virtuose operazioni del Beato, e de' suoi Compagni, eccitò in quei Popoli una venerazione verso di loro, talchè quel* luogo, *ove si trattennero, acquistò la denominazione, che ancora ritiene (e come si accenna nella vita del B. Giov.) del* Santo nuovo (1). *Non molto però si trattennero in detto luogo; poichè essendo venuti nel mese di Giugno, o lì d'intorno, in Firenze, si trovano nel mese di Novembre nello* Spedale *di* S. Pancrazio, *dunque non vi dimorarono che pochissimo tempo,*

d 2 *onde*

(1) Io trovai una carta del 1235. nell' Archivio del Monastero di S. Iacopo di Ripoli, nella quale Cece d' Uguccione Gherardini vende a Mercato di Rosso di Chiandolfino certi pezzi di terra, posti a Ripoli *prope Sanctum novum* a lire otto lo fioro di buona moneta Pisana.

onde essendo giunto S. Domenico (1) *in Firenze, fu ricevuto da' suoi Religiosi nel detto Spedale*: quia Fratres non habentes

adhuc

(1) Giacchè quì si rammenta il nostro Padre S. Domenico mi è piaciuto di riportare un antichissima immagine dipinta in tavola, giudicata dagl' intendenti prima di Cimabue, e la quale dubiterei potesse essere stata un anchona di qualche Altare dell' antica Chiesa: in essa rilevasi la foggia del vestire de' primi Religiosi, i quali avevano la tonaca, e lo scapulare più corto, e di sopra la cappa

adhuc locum in dicto hospitali se receptabant, *ed in fatti nel predetto Spedale diede l' abito di Religioso Converso a un certo Guido, come si accenna nella Vita del B. Giovanni; dalla qual notizia si deduce, che nè Diomiticidiede, nè il Vescovo potevano aver loro liberamente conceduto il luogo nel Pian di Ripoli, come hanno asserito i nostri Cronisti; anzi sappiamo per autentico documento* (1) *che l' istesso Vescovo donò quel luogo alle Religiose, le quali principiando a vivere secondo la regola di S. Agostino formarono un comodo Monastero; la qual cosa non avrebbe potuto fare, se i Domenicani ne fossero stati loro al possesso, e non avrebbero essi lasciato una certa abitazione per andare in traccia di un altra incerta; di più io non mi posso indurre a credere, che questi Religiosi fossero chiamati da' Cittadini, perchè se ciò fosse, bisognerebbe dire, che gli averebbero procurato almeno provvisionalmente qualche luogo più atto, e non uno Spedale: piuttosto sarà credibile, che eglino medesimi desiderassero di avvicinarsi alla Città, non tanto per esercitarvi più comodamente il Ministero Apostolico, quanto ancora per facilitare la loro sussistenza.*

Erano gli Spedali, e Zenodochi stati fondati non solamente per ricevere gl' Infermi, ma molto più per dar ricetto a' miserabili pellegrini, i quali solevano portarsi alla visita de' luoghi Santi (1) *e per questo ve n' erano moltissimi sparsi per*

---

cappa nera col cappuccio attaccato, e a punta, come quello de' Cappuccini. Per viaggio poi portavano la cappa aperta da' lati, come un lucco, e ciò per tenere sotto il braccio il Breviario, e il bastone in mano più comodamente.

(1) Ved. il P. Giuseppe Richa nella Storia delle Chiese ec. Tom. 4.

(2) Murat. Lod. Ant. Differt. Med. Aevi T. 3. e su tal punto d' Istoria io ne ragiono in una illustrazione di antico Necrologio, che ho preparata per dare alle stampe.

per la Città, e per la Campagna; onde i poveri Frati Predicatori, non avendo casa propria, conveniva loro di ricoverarsi negli Spedali; e perchè il trattenersi molto in quelli recava fastidio a chi vi aveva interesse, erano del continuo rimproverati, e talora pessimi ricevevano i trattamenti; si aggiunse ancora che non avendo Chiesa, onde poter fare le loro Ecclesiastiche funzioni loro fu offerto interinamente quella di S. Paolo; perlochè ancora nel caso presente nacque fra gli Scrittori un equivoco, che sembra giusta cosa il rilevarlo, affine di maggiormente allontanare le vane narrative (1). *Dicono essi che i* Canonici di S. Paolo invitassero i FF. Predicatori ad abitare nella loro Canonica: *Ma io non so come potesse ciò avvenire; mentre la Collegiata di S. Paolo era composta al più di quattro, o cinque individui, dunque non vi poteva essere tale, e tanta abitazione per ricevere il B. Giovanni con i suoi Religiosi, allora molto cresciuti di numero; convien piuttosto con maggior fondamento credere, che gli offerissero la loro Chiesa, perchè vi potessero esercitare l'Apostolico Ministero; e intanto seguitassero a trattenersi negli Spedali, sì in quello di* S. Pancrazio, *come anche nell' altro di* S. Paolo, *che erano tra loro poco distanti; e siccome i predetti Religiosi non potevano prontamente trovare uno stabile domicilio, è molto facile, che l' indugio partorisse qualche disturbo da ambe le parti, mentre ciascuna, in sì ristretto luogo, non poteva godere della desiderata libertà; e in tal guisa pensando, si concilia la verità intorno alla venuta de' Predicatori in S. Paolo.*

Stando

(1) Nella vita del Beato Giovanni si accenna il sentimento de' Cronisti, che sono in errore v. a p. 5.

Stando dunque le cose in tale stato piacque a Dio di consolare le suppliche del B. Giovanni, e di quei buoni PP. nella venuta del Cardinal Ugolino Legato di Onorio III. in Toscana; mentre maneggiatosi egli col Vescovo, e con i Canonici gli riuscì la donazione dell' antica Chiesa di S. Maria Novella colle sue appartenenze a favore de' FF. Predicatori; ma perchè conveniva, che il Rettore, non potendo esserne rimosso, cedesse al suo jus, allorchè sentì, che questa Chiesa passar dovea in mano de' prenominati Religiosi, volentieri fece il solenne atto di renunzia al suddetto Cardinale, e alla presenza del Vescovo Fiorentino, del Vescovo di Pistoja, dell' Abate di Nonantola, e di altri; come si dichiara alla pag. 7. nella Vita del B. Giovanni.

Io non istarò quì a parlare dell' antichità della Chiesa, e della situazione della medesima, sì perchè se ne discorre a p. 9. come anche perchè se ne tratta diffusamente nell' altr' Opera, che attualmente si và preparando intitolata Monumenti della Chiesa di S. Maria Novella.

Dal detto fin quì, e da quello, che siamo ora per aggiugnere si scorge, che anco nell' istesso atto della Renunzia, nel ragionare della Donazione di questa Chiesa, i nostri Cronisti sbagliano col dire, che Prete Forese (che tale era il nome del Rettore d' allora) mosso a compassione de' mali trattamenti, che erano fatti a FF. Predicatori in S. Paolo, si risolvesse di rinunziarla, purchè fosse loro conceduta (1).

Ma chi è dotato di senno facilmente rileva l' insussistenza di questo racconto; il Rettore Prete Forese non era il Patrono della predetta Chiesa, or come poteva pretendere, che fosse ceduta ai

FF.

(1) Così il P. Carli, Biliotti, e tutti gli altri ec.

FF. Predicatori? Vi fu chi credè, che il predetto Prete Foresе potesse esser della Famiglia de' Tornaquinci, la quale supponevasi di avere la padronanza di detta Chiesa(1), *che però* (*essi soggiungono*) in tal caso aveva tutto il diritto di cederla a favore di chi piacevagli. *Al che si risponde, che bisognerebbe prima provare, che il detto Forese fosse de' Tornaquinci; e quando anche fosse stato, converrebbe provare, che non vi fosse verun' altro di detta Nobilissima Casa, il che assolutamente è falso, perchè in quel tempo ve n' erano moltissimi, e per questo in essa Famiglia seguirono molte divisioni, per le quali si formarono varie Consorterie; onde a tale renunzia sarebbero certamente concorsi tutti gli altri Compatroni; quindi è che siccome nell' istromento di donazione non si fa menzione di alcuno, se non del consenso del Vescovo, e del Capitolo; dunque l' atto della cessione del Rettore consistè in ceder solamente in quanto al suo diritto, e perciò gli fu assegnato per il suo mantenimento Lire* 16. *l' anno, continuando a esercitare gli atti Parrocchiali finchè visse; onde da ciò conchiudesi, che la Chiesa antica di S. M. Novella, i FF. Predicatori l' ottennero dal Cardinale, dal Vescovo, e da' Canonici Fiorentini, e non già dal detto Prete Forese, comprovandolo evidentemente le parole del precitato antico libro, che dicono così:*

Dominus Hugolinus Cardinalis, & legatus, auctoritate sue Legationis una cum Episcopo Florentino, & Capitulo, dedit, & donavit Fratri Johanni de Salerno primo Priori dicti Conventus Florentini, Ecclesiam S. Marie Novelle, que etiam primo vocabatur S. Maria Novella, cum domibus, & Ceme-

---

(1) Vedi Manni Dom. M. Tom. 17. de' Sigilli.

meteriis, & quinque ſtarioris terre pro Orto, renuntiante iuri ſuo, Ser Foreſe Preſbitero dicte Eccleſie coram eis &c.

Schiarita, per quanto pare a me, ogni difficoltà, potrà ciaſcheduno che legge penetrare più facilmente la verità di una tale Iſtoria, e ſgombrerà agevolmente ogni ambiguità, che ſi trova nel racconto dei noſtri Croniſti.

Siccome abbiamo di ſopra avvertito eſſer e mancanti delle memorie de' primi tempi, non recherà maraviglia ſe nel deſcrivere le azioni del Beato Giovanni non ſia ſtato poſſibile lo ſtabilire il vero tempo della ſua naſcita, la vera di lui Famiglia, nè tampoco quanto viveſſe, avendo, per dir così, unitamente taciuto gli Scrittori del primo Secolo un fatto, il quale ſembrava neceſſariſſimo per la notizia dei Secoli avvenire.

Si può bensì aſſicurare il carattere del noſtro Beato Fondatore, potendolo riconoſcere come uno degli Apoſtoli de' Fiorentini, poichè per la ſantità del viver ſuo, e pel ſuo profondo ſapere potè la Città di Firenze trionfare nella pietà, e ſtabilire i fondamenti della purità della Dottrina della Cattolica noſtra Religione; e tale appunto è la coſtante opinione degli Scrittori, come ne fanno piena, e indubitata prova quelle lezioni, che eſaminate, e rivedute diligentemente in Roma, ſono ſtate aſſegnate pel ſecondo Notturno dell' Ufizio del noſtro Beato, eſteſo in queſt' anno anco al Clero Secolare per le premuroſe iſtanze del Chiariſſimo Monſig. Antonio Martini Arciveſcovo di Firenze, già noto, e per la ſua probità, e per la ſua dottrina.

Paſſandoſi dipoi alle Notizie di F. Ruggieri di una Nobile, ed antica Famiglia detta de' Calcagni, nella quale vi fiorirono altri Uomini illuſtri, fra eſſi Gio. Cav. a Spron d' Oro, che fu degli Anziani della Repubblica nel 1260.; Eſſo fu uno de' pri-

mi Discepoli del Beato Gio. (1) *onde si rende commendabile il di lui nome, per essere stato il primo Inquisitore in Toscana per la destruzione degli Eretici Paterini, che era una setta, la quale si partiva da quella de' Manichei; e siccome da Papa Gregorio IX. fu quà mandato a predicare Fra Pietro da Verona, oggi' Santo, egli si trovò insieme con esso a procedere contro di tali Eretici, e a suo tempo seguirono quelle battaglie, per le quali i Cattolici trionfarono, come le due Colonne, una al* Trivio, *e l' altra sulla Piazza di* S. Felicita *apertamente lo dimostrano. Di questo illustre Religioso ne scrisse la Vita il P. Domenico Maria Sandrini, che fu stampata dal Dott. Giovanni Lami nelle Lezioni di antichità Toscane, allorchè parlasi degli Eretici Paterini* (2).

E giacchè quì abbiamo rammentato S. Pietro Martire, non sia fuori di proposito, che alcuna cosa ridica di quelle Memorie, che furono in onore del medesimo a perpetua ricordanza al pubblico esposte; conciosiachè egli si rese benemerito della Città nostra, procurando di allontanarla dagli errori della Paterina Eresia, e però questi fu accettissimo alla Repubblica stessa, la quale dettegli degli attestati di stima, come si può provare da molti documenti, che noi riportiamo (3).

Due colonne si osservano in di lui onore; la prima è quella posta sulla Piazza del Monast. di S. Felicita, la quale fu dalle Monache eret-

(1) Vedasi la sua Vita.

(2) Lezione XV.

(3) Infatti nell' occasione di dovere estendersi la Piazza Vecchia per la Predicazione del medesimo, nello Statuto si dice „ ad instantiam, & postulationem carissimi Fratris Petri &c. „ ved. Tom. 2. de' Monum. della Chiesa, e alla pag. 96.

eretta nel 1381. (1). *Tutti gli Scrittori, che trattano delle Storie di quei tempi, ridicono, che questa fu collocata in memoria della Battaglia seguita a tempo di S. Pietro Martire tra i Cattolici, e gli Eretici* (2) *ad eccezione del Borghini celebre Scrittore, il quale costantemente nega essere seguito in Firenze alcuna zuffa trall' armi Cattoliche, ed Eretiche, supponendo, che non vi siano state altre differenze, se non di civili discordie, nè mai a motivo di Religione* (3) *ma dappoichè io ritrovai molti anni addietro nel nostro Archivio un autentico documento, non vi fu più luogo ad alcuna difficoltà; laonde io credo, che se l' istesso chiariss. Autore l' avesse saputo, sarebbe certamente convenuto nell' universal sentimento. Questa battaglia, come può vedersi al documento a pag.* 104., *seguì il dì* 24. *d' Agosto dell' anno* 1245. *o principiasse presso al Trebbio, come vogliono alcuni, e terminasse a S. Felicita, oppure che fossero due distinte, come dicono altri* (4) *il vero è che uno de' Capitani fu della nobil Famiglia de' Rossi, la quale quì vi aveva e Torre, e Case; ed infatti la Statua postavi sopra la predetta Colonna nell' anno* 1484. *di terra cotta, secondo l' inscrizione, che vi fu trovata, allorchè nel dì* 2. *d' Agosto dell' anno* 1722. *rovinò, ci dà notizia di altra più antica fatta collocare dalla predetta Famiglia* „ Americus olim Tribaldi Guerrerii de Rubris, & Tribaldus ejus Filius, & alii „ de Rubris hanc figuram S. Petri Martiris apponi curaverunt

e 2 ann.

(1) Si può consultare il Sig. Dom. Manni nelle memorie di S. Felicita, e P. Richa nella Storia delle Chiese Fior. T. IX.

(2) Cioè Tommaso da Lentino, Ambrogio Tegio, e altri ec.

(3) Così ragiona nel Trattato de' Vescovi della Chiesa Fiorentina.

(4) Vedasi Ferdinando Leopoldo del Migliore nella Firenze illustrata alla pag. 75.

„ ann. Sal. 1434. „ *ed essendo stata fatta ultimamente di pietra, come ora si vede, dallo Scultore Antonio Montauti, la medesima Famiglia ne dimostrò la premura per l'Iscrizione postavi nella colonna, composta dal celebre Anton Maria Salvini, che lo dichiara evidentemente:* Alamannus Rossius Equitis Ludovici Filius pervetustae Rossiorum domus superstes unicus, Aretaphilae Savinae matris, atque tutricis auctoritate, S. Petri Martyris statuam, avitae columnae superpositam, vetustate collapsam, restituit. Ann. Sal. MDCCXXXIII., *e torna benissimo con quello, che dice* Tommaso da Lentino *nella vita del prelodato Santo, giudicata da'* Bollandisti *la più veridica, convenendo anche* Ambrogio Tegio, S. Antonino, Francesco *da* Castiglione, *ed altri, e specialmente il dottissimo* Lami, *tanto nelle lezioni di* Antichità Toscane, *quanto anche nell'Opera* Memorabilia Eccl. Flor. „ quibusdam Rubeorum Familia nobilibus, & aliis Catholicis, vexillum exhibens Cruce insignitum, ut ipse verbis, & illi gladiis contra haereticos Domini praelium exercerent. Certamen invicem ineuntes, Catholici haereticos superarunt ultra Arni Fluvium in platea S. Felicitatis, & citra Arnum in loco, qui puteus (1) ad S. Sixtum dicitur, non multum a Conv. Ordinis distans, eosdem de Urbe egredi compulerunt, *che però o fosse anticamente posta la detta colonna, la quale serve anche per divisa del Monastero di* S. Felicita, *o sia stata più modernamente collocata; il fatto è che sussiste costan-*

(1) Ove è l'imbasamento della Colonna eravi un pozzo, trovandolo nominato in più carte del 1108. e 1118. della *Fonte al Pozzo*, e alcuni Scrittori o domandano il pozzo ad Sanctum Sixtum, perchè era vicino alla strada, che si diceva di S. Sisto, forse da una Chiesa dedicata al medesimo Santo.

ſtante opinione di eſſere ivi ſeguito fatto rimarcabile per opera del predetto S. Pietro Martire, *eſſendo conſuetudine ogn'anno di porre a queſta colonna un Ceroacceſo nel dì della ſua Feſta*.

L'*altra colonna poi è quella, che ſi vede alla Croce al* Trebbio; *queſta è di granito, ſtata collocata nell' anno* 1338. *ſotto il Veſcovo Fiorentino M. Franceſco da Cingoli* (1) *ſembra per altro, che ciò ſi faceſſe per una rinnovazione di celebre fatto ſeguito fino da' tempi di* S. Ambrogio, *e di* S. Zanobi „ Sanctus Ambroſius cum Sancto Zenobio propter grande miſterium hanc Crucem hic locaverunt; & in anno 1338. noviter die 10. Auguſti reconſecrata eſt per dominum Franciſcum Florentinum Epiſcopum una cum Epiſcop. Aquilano, & una cum aliis Ep. .. *Che la mentovata Croce vi foſſe da tempo antico, è coſa certiſſima, comprovandoſi da' documenti, una parte de' quali ne riportiamo in queſte* Memorie (2) *ed un' altra parte ne riporteremo nel Tomo II. de' Monumenti della Chieſa, ove ſi parla eſteſamente della nuova Piazza, leggendoſi, che queſta Croce era collocata nelle mura della Città* prope angulum dicte porte de Terebbio; *Il qual luogo, ſecondo il Borghino* (3) *così ſi appellava, o per un* Teatro, *che eravi a guiſa di quello de' Gentili Romani, comprovandolo per alcune lapidi, e principalmente per una Statua di Fabio Maſſimo ritrovata in quel contorno, oſſervando eruditamente, che la parola* Trebbio *ſignifica il luogo, ove rallegraſi il Popolo, perchè queſta voce* Trebbio *denota* rau-

(1) Si vegga il P. Richa citato di ſopra Tom. IX. car. 188.

(2) Vedaſi a pag. 165.

(3) Diſcorſi lib. 1. a car. 174.

raunata di gente festiva ; *o sivvero così si domandava per l'* Ippodromo, *che era una specie di Teatro, e di Circo, che serviva per il Corso de' Cavalli, che ivi si esercitavano* gareggiandosi della loro velocità nel correre, *come dice il Chiarissimo* Lami *nelle Lezioni di* antichità Toscane a c. 102. *o finalmente si appellava il* Trivio, *per esser capo di tre strade; essendochè le mura della Città quivi facevano un* gomito, *o* un angolo retto, *conducendosi alla Torre della Porta di S. Paolo* (1) *o per altra cagione, che a me non spetta in questo luogo di esaminare; il vero, e il certo è, che quì un fatto degno di memoria la detta* Croce *denotava. Il Proposto* Gori *diligente ricercatore di Antichità credè, che quì vi fosse un* Cimitero *d'antichi Cristiani, e il* P. Orlendi *nella sua Opera* Orbis Sacer *fa menzione d'un* Cimitero *in questo* Trivio. *Comunque ciò sia, la presente Colonna ha un Capitello di ordine Corintio, agli angoli del quale vi si veggono i quattro Simboli degli Evangelisti, e nel centro di esso si alza una Croce, che nelle sue estremità è centinata, formando come un fiore, e dall'una, e dall'altra parte pende il Redentore Crocifisso con tre chiodi a mezzo rilievo di maniera assai goffa, e ai piedi del medesimo evvi un S. Pietro Martire da ambe le parti pur di rilievo; contrassegno evidente, che quì seguisse qualche fatto d'arme tra i Cattolici, e gli Eretici; onde nell'esservi stata posta questa Colonna nell'anno* 1338. (2) *pare che*

ciò

---

(1) La qual porta rimaneva passato appunto la via del Sole sulla cantonata ove ancora vedesi una Torre.

(2) Si vede che questa colonna fu con gran solennità inalzata mentre oltre il Vescovo Fiorentino vi era il nostro F. Angiolo Acciajoli, allora Vescovo dell' Aquila, di dove poi venne Vescovo di Firenze ec.

ciò si facesse, non tanto per rinnovare l' antica memoria della Croce *scolpita nelle mura della Città; ma ancora per perpetuare l' opinione del fatto seguito a' tempi del mentovato S. Pietro Martire; ed invero da' Libri della Compagnia delle Laudi, e da altri nostri ricordi ritrovo un costume di portarsi ogn' anno processionalmente un Cero dipinto in questo luogo della* Croce al Trebbio *nel dì della Festa del Santo, e con Trombe ed altri Istrumenti si cantavano Laudi in onore del medesimo* (1).

Oltre le due prelodate Colonne abbiamo due Pitture d' antica maniera, una denotante la Predicazione del Santo, e l' altra allorchè egli dà gli Stendardi bianchi segnati di Croce rossa, de' quali uno se ne conserva nella nostra Sagrestia, ed ogn' anno si espone nella Festa del Santo al di lui Altare; e queste pitture si veggono nella Facciata del Bigallo di contro a S. Giovanni.

Inoltre presso la Porta di Panzano, detta anche del Baschiera della Tosa, che rimaneva all' imboccatura della Via de' Cenni (2) *e che ora si dice Via de' Panzani, dalla parte Settentrionale nella Muraglia osservasi un antico basso rilievo di pietra denotante il Martirio del predetto S. Pietro* (3) *come ancora non molto discosto dalla Piazza nuova, cioè nella Via del Moro, vedesi un antico Tabernacolo, nel quale tragli altri Santi vi è* S. Pietro Martire *avente lo Stendardo in mano* (4) *e di vero*

ben

(1) Vedasi il libro delle Carestie, e Dovizie stampato nel 1768. ove a pag. 15. gli ho riportati.

(2) Delle mura del sec. cerchio, e del corso, che presso vi faceva il Fiume Mugnone, ne daremo, a Dio piacendo, la pianta nel T. 2. de Mon. della Chiesa.

(3) Di questo ne daremo il disegno ne' Monum. della Chiesa.

(4 E tornerebbe con quello, che dicono gli Scrittori, che gli Eretici fossero inseguiti da' Cattolici, perchè questa strada conduce per retta linea dal Trebbio all' Arno.

ben si convenia rinnovare di esso la Memoria, poichè egli tanto dimostrossi impegnato per la salute dell' Anime, e per la conversione degli Eretici, avendo istituito la Compagnia di S. Maria detta del Bigallo (1) *dipoi appellata della Misericordia vecchia per l' opere che intraprese a fare, ai Capi della quale (detti per questo Capitani) si vuole, che il Santo desse i soprallodati Stendardi, come la pittura sopra le porte di essa lo denota, e come anche il medesimo fatto trovavasi dipinto in un' antichissima Tavola, che era collocata nella Stanza de' Capitani di Parte. Un' altra non meno rispettabile Società istitù S. Pietro Martire, e questa sotto il titolo delle* Laudi *di Maria Vergine. Conviene avvertire, che tra gli errori de' Paterini uno era di negare alla Beatissima Vergine il bel Carattere di Madre di Gesù nostro Redentore, onde S. Pietro, imitando le vestigia del P. S. Domen., il quale in vigore della divozione a Maria potè ottenere l' umiliazione degli Albigesi, dimostrar si volle premuroso di restituire a Maria Santiss. il dovutogli onore, fondando una Compagnia di buoni Uomini, i quali sotto la protezione della medesima adunandosi, cantassero divote Laudi, essendo per questo denominati i* Laudesi. *Già non m' è ignoto, che altre Compagnie prima di esso Santo in Firenze si trovassero, tralle quali quella di* S. Zanobi in S. Reparata, *e dalla quale n' escirono i sette specchiatissimi Cittadini, che per servire da dovero Iddio, si ritirarono nell' Asinario Monte, e furono quegli, che dettero il principio all' Ordine de'* Ser-

---

(1) Quì avrei qualche dubbio sull' anno 1240. citato nel libro di detta Compagnia, poichè S. Pietro Martire io l' ho trovato in Firenze dal 1243. al 1245. inclusivamente; ma non prima, nè dopo; cosicchè parebbe, che dovesse piuttosto dire 1243.

Servi di Maria, *ma però l'ultima Società di S. Zanobi*, (*che pur si diceva de* Laudesi) (1) *era diversa dalla prima, poichè si sà che quest' ultima ebbe il principio nel* 1281. *sotto il detto titolo de'* Laudesi, *siccome anche in altre Chiese ve ne furono poi instituite, come sarebbe in* S. Lorenzo, *in* S. Trinita, *in* S. Croce, *ed altrove; contuttociò per dar luogo alla verità* S. Pietro Martire *fu il primo in Firenze a interessarsi, perchè tolti gli Ereticali errori in riguardo alla Religione Cattolica si stabilissero persone, che pensier si prendessero di cantare Inni di lode in onore della Madre di Dio. Ed infatti questa* Società *aveva certamente dentro il Claustro del Convento un piccolo privato Oratorio; ma in esso poche Funzioni Ecclesiastiche vi faceva, poichè soltanto ivi si univa per trattare gli affari economici, comecchè era tale il credito, che essa si era acquistato, che molti rispettabili Cittadini gli lasciarono grosse rendite, affinchè mantenessero i Religiosi, scarsi allora, e privi delle necessarie sostanze; del rimanente l' obbligazione precisa e principale era, di adunarsi nelle Domeniche dopo il Vespro nella Chiesa, e di cantare le Laudi della Beatissima Vergine, le quali Laudi erano state composte da varj antichi Poeti, secondo la semplicità di quel tempo, trovandosene ancora alcune stampate di* Maestro Feo Belcari, *reputato de' migliori del suo secolo. Questa* Società, *che anche poi sotto il titolo di* S. Pietro Martire in S. Maria Novella *era appellata, nell' anno* 1285. *fece fare una gran Tavola della Madonna a* Mess. Duccio di Buoninsegna da Siena *Pittore molto accreditato, e la qual dubiterei, che fosse quella, che da tutti si*

f *cre-*

(3) Vedi Lami Lezioni di Antichità Toscane, e il Migliore nel luogo citato.

crede di mano di Giovanni *Cimabove*, *e avanti ad essa vedevasi la lampada accesa*, *ed ivi si cantavano le Laudi*, *e nelle seconde Domeniche di ciascun Mese facevasi per la Chiesa la Processione con la Statuetta della Beatissima Vergine*, *avendo conceduto il Cardinal Niccolò da Prato* 100. *giorni d' Indulgenza. Per la qual cosa si viene in piena cognizione*, *che quantunque la divozione del Rosario sia stata antica*, *e che potesse essere stata praticata altrove; pur non dimeno quì in Firenze non se n' ebbe mai idea*, *se non dopo il famoso fatto della Vittoria riportata dall' Armi Cattoliche contro i Turchi nell' Isola di Lepanto; ed in vero da quel tempo in poi si vide introdotta*, *essendovi anche stato eretto un Altare*, *come meglio potremo osservare nei Monumenti della Chiesa al T.* I. (1) *Finalmente questa Società decadendo dall' antico fervore*, *ne seguì che restò del tutto soppressa nell' Anno* 1586. *avverandosi purtroppo ciò*, *che si dice e che l' esperienza ci ammaestra*, *che ogni cosa ha il suo principio*, *il suo progresso*, *e il suo fine*.

Proseguendosi poi alle notizie di Fra Aldobrandino Cavalcanti, *del quale scrisse la Vita elegantemente Fra Givanni Carli*, *e che in transunto fu coll' altre stampata da Leandro Alberti; Noi non possiamo se non commendare il merito di questo grand' Uomo*, *celebre non solo per la Nobiltà de' suoi Natali*, *e per le dignita*, *delle quali fu insignito*, *come Vescovo di Orvieto*, *e con l' occasione dell' assenza di Gregorio X. deputato Vicario Pontificio in Roma*; *ma oltre a ciò gli farà sempre un gran merito la bell' impresa*, *che meditò*, *cioè di fare edificare* col

---

(1) Il Rosario in Firenze principiò da' PP. di S. Marco, e poi fu introdotto in S. M. Novella, conforme si dichiara nel libro intitolato Notizie sopra la Stamperia di Ripolì.

col disegno di due Religiosi Conversi la maestosa, e magnifica Chiesa di S. M. Novella; ed egli fu che radunò grosse somme di danaro, non tralasciando di spogliarsi di tutto quello, che aveva acquistato coll' onorato mezzo delle sue incombenze, come anco per il credito che aveva, impetrò da' privati Cittadini, e dalla Repubblica molti sussidj (1) *sebbene prevenuto dalla morte non potè trovarsi al principio della fabbrica della medesima, perchè Egli morì nel dì* 31. *d' Agosto, e la prima pietra fu posta il dì* 18. *di Ottobre* 1279.

Si passa dipoi alle Notizie di Fra Remigio di Chiaro Girolami, volgarmente chiamato Remigio Fiorentino il Seniore, ben diverso dall' altro, che fiorì nel Sec. XVI. (2) *Di questo eccellente Teologo pochissime notizie ci hanno date gli Scrittori, che ne parlano, e tra essi il Brocchi nelle Vite de' Santi e Beati Toscani, ma possiamo stabilire essere stato de' più grand' Uomini, che fiorissero nel Secolo XIII. Tutto quello, che noi abbiamo detto di lui, tutto l' abbiamo ricavato da' suoi scritti. Per formarne il carattere, basta il dire, che egli fu successore nella Cattedra delle Sentenze in Parigi di S. Tommaso d' Aquino, il quale era stato suo Maestro, allora quando portossi da giovanetto in quelle parti; e di poi Religioso, si unì con esso lui in grande amicizia, e tale fu il credito, che aveva nella Patria, che nulla facevasi di risoluzione nel Governo della Repubblica,*

(1) Un dotto Religioso del Secolo XVI. lasciò scritto di F. Aldobrandino a questo proposito. *Fuit Vicarius Ecclesiae Romanae, & rediit senex ad Conventum cum multa pecunia, fecit fieri modellum Ecclesiae nostrae; parata tota materia, videlicet cementum, lapides, lignamina pro fabrica infirmatus dedit modellum, & pecuniam pro magistris, & Affinibus imposuit ut supplerent si deesset; quod & fecerunt &c.*

(2) Di F. Remigio Nannini ne parleremo nel 4. Tomo.

se non vi accorreva il di lui consiglio. E nel vero nell' Anno 1292. essendo stati stabiliti i nuovi Statuti per reprimere il furore, e la prepotenza de' Grandi, e de' Magnati, egli v' insinuò quelle massime, che erano per il buon ordine della Città adattatissime. Questo Codice, che conserviamo nella nostra Librerìa lo diamo alla luce(1) *ove ognuno avrà campo di osservare, ed ammirare le determinazioni. Un' altra Opera segnalò il nostro Fra Remigio, e fu, che essendo dotato di una gran probità di costumi, e zelante dell' onore di Dio, vedendo, che non eravi alcuna direzione negli studj degli Ecclesiastici, fece del suo proprio edificare una casa, vendendo perfino la sua Librerìa, affinchè potesse servire di scuola per tutti quelli, che dovevano essere iniziati al Sacerdozio, con stabilirvi un metodo adattatissimo per i loro avanzamenti; talchè con ragione lo possiamo chiamare il* Restauratore dello Studio Fiorentino. *Faticò moltissimo, e non vi fu Chiesa in Firenze, in cui non predicasse; similmente non fuvvi passaggio di Re, di Principi, di Cardinali, alla presenza dei quali non sermoneggiasse; per le quali prerogative meritò di essere sepolto distintamente, come ancor oggi si vede* (2).

Pochissime notizie poi si danno intorno al degno Religioso Fra Paolo de' Pilastri, perchè poco ci hanno lasciato di esso gli antichi Scrittori, avendolo non ostante in queste Memorie collocato, sì per essere di antica consolare Famiglia, che dette molti altri Religiosi illustri al Convento di S. Maria Novella; sì ancora per essere stato innalzato ad una rispettabile dignità, cioè di Patriarca Gradense, sebbene egli per brevissimo tempo la godes-

(1) Vedi a pag. 185.

(2) Il suo elogio leggesi in un marmo dentro la Cappella di S. Girolamo nella nostra Chiesa.

desse: E' da emendarsi lo sbaglio di chi credè essere sepolto nella nostra Chiesa; poichè il deposito, del quale ragiona il Sepoltuario nostro, appartiene, non a Fra Paolo, ma bensì a Fra Michele Pilastri, del quale in altro Tomo ci converrà parlare(1).

Dopo questo ci si presenta un Prelato di molta probità, e della rispettabil Famiglia Pistojese de' Gualfreducci della Penna, cioè Fra Corrado Religioso professo di questo Convento, e Vescovo di Fiesole, in onore del quale fu fatto un Deposito di pietra nella Chiesa nostra, ove elesse la sua Sepoltura; e quantunque non abbiamo potuto trovare molte notizie, tuttavolta quì se ne fa special menzione per render giustizia al di lui merito, essendo nel numero di quelli, che nel primo Secolo decorarono il Convento di S. Maria Novella.

Si passa poi a dare le notizie di un altro degnissimo Religioso domandato Fra Riccoldo da Monte di Croce, che seguitando la via insegnatagli dagli antichi Padri riuscì un eccellente Predicatore. Noi sappiamo quanto scorretti fossero i costumi degli uomini nel Secolo XIII., e XIV. e pure non si può fare a meno di non restare ammirati di quella subita penitenza intrapresa da un' infinità di persone, le quali spaventate dai molti, e terribili gastighi di Dio, si portavano di Città in Città con flagelli alla mano, gridando da per tutto misericordia, e pace. (2) *Di quì ne nacque a mio credere l' accrescimento di quel pio costume già da qualche tempo introdotto di portarsi alla visita dei Luoghi Santi,* (3) *e però molte brigate di buoni Cristiani si univano insieme, e s' incamminavano oltre mare, desiderosi di con-*

ver-

(1) Di Fra Michele Pilastri ne parleremo nel Tomo seguente.

(2) Vedi Mur. St. d' Ital. Lami Lezioni di Antichità Toscane ec.

(3) Differt. Med. Aevi. T. 6.

vertire gl' Infedeli, e ridurgli alla cognizione del vero Dio. Fra questi si può annoverare il nostro Fra Riccoldo, il quale con una quantità di Fedeli si portò nella Palestina, e nell' altre parti, predicando a quegl' incolti Popoli con tal fervore da vedere in molti di essi il frutto d' una verace conversione. Egli era peritissimo nelle lingue Orientali, e in queste scrisse molti libri, che conserviamo inediti nella nostra Libreria, contro l' Alcorano, *contro i* Giudei, *contro i* Pagani *ec. Per avere più notizie di esso basterà leggere il suo Itinerario, che stato finora inedito si pone alle stampe*(1).

In queste Memorie poi abbiamo procurato di aggiugnere molte cose non sapute, o almeno taciute dagli antichi. Essendosi suscitato ne' suoi tempi una fiera controversia tra il Clero Fiorentino, e i Frati Predicatori di S. Maria Novella a cagione di spoglj di persone defunte, uno de' mediatori per porre ambedue le parti in pace tralloro, fu il nostro Fra Riccoldo, grande essendo il di lui credito, tanto appresso la Repubblica, quanto anche ai privati Cittadini. Il P. Negri nella Storia degli Scrittori Fiorentini lo domanda per isbaglio Accoldo. (2)

E per compire il corso del Secolo, quantunque pochissime memorie si possano trovare de' due grandi uomini nell' Architettura, che la divina Provvidenza fece, che quì si vestissero Religiosi Conversi, non posso dispensarmi di fare di essi onorata menzione; quantunque il nobilissimo Edifizio di questo Tempio capace sia di per se solo di far loro il più magnifico elogio. Questi furono Fra Sisto Fiorentino, e Fra Ristoro da Campi, de' quali se ne parla al suo luogo.

Da

(1) Si stampa appr. Franc. Moyche in questo presente anno.

(2) Storia degli Scrittori Fiorentini a c. 1.

Da tutto quello, che è stato detto fin quì può l'avveduto Lettore ben distinguere quanto fiorisse il Convento di S. Maria Novella ne' primi 100. *Anni dalla sua fondazione, e moltopiù lo può rilevare nella lezione del Catalogo de' trapassati Religiosi, che è appunto il più volte mentovato Necrologio, che in fine noi riportiamo, ed allora gli sarà facile il discoprire quanti ottimi Padri risplendessero e nella santità, e nelle dignità, e nella dottrina, contandosi, oltre i già descritti, tra gli altri, un Fra Manetto Calcagni, un Fra Buoninsegna de' Cicciaporci, un Fra Lapo da Cascia, i quali sostennero per la Fede di Gesù Cristo il Martirio; un Fra Guatano Sacerdote morto in Monpelieri, a cui fu rivelato l'ora della morte sua; un Fra Filippo de' Rigaletti, e un Fra Pagano dell' Ancisa di specchiatissime Famiglie, che condussero una vita austera, e penitente; un F. Lotto da Sommaia, a cui debbesi grado dell'istituzione della Festa, e della Processione del* Corpus Domini *in Firenze, e che tra' suoi pregj quello rilevasi di avere offerto spontaneamente il perdono agli uccisori del suo Padre, e Fratello, ilche acquistogli credito, e reputazione appresso la Fiorentina Repubblica; un Fra Pagano Adimari Religioso di gran virtù; e per tacere degli altri un F. Iacopo di Poggio al Vento, il quale attestò in faccia de' suoi Confratelli di vedere Gesù Cristo, e la Celestiale Corte visibilmente nell' ultimo del suo vivere.*

Similmente il Lettore verrà in chiaro, che il prelodato Convento nostro nel primo Secolo potè vedere tra' suoi Religiosi Professi un Cardinale, un Legato Apostolico, un Patriarca, un Arcivescovo, e num. 7. *Vescovi di rispettabili Chiese d' Italia, annoverandosi tra essi un F. Ambrogio Fiorentino Vescovo di Rimini, il quale intervenne al Concilio di Lione sotto Gregorio X. un F. Morando, creduto della Nobile, e specchiata Famiglia de'*

Ma-

Morubaldini, detto da Signa, il quale dopo essere stato per vari anni Penitenziere in Roma, fu eletto Vescovo di Cagli, di dove passò poi al governo della Chiesa di Fano; un Fra Gregorio pur Fiorentino Vescovo di Faenza, oltre quegli, che goderono onorevoli posti sì nell' Ordine, che fuori di esso, come sarebbero Procuratori Generali, Provinciali, Inquisitori, Oratori, Ambasciadori ec. della dottrina, e della specchiatezza de' quali, e degli altri molti, che decorarono il Convento di S. Maria Novella nella prima età, non potrei meglio esprimermi nella conclusione del presente preliminare Discorso, se non colle parole istesse del dotto P. Gio. Carli, il quale a tal proposito ragionando in un suo Opuscolo (1) *prorompè in questa esclamazione*: O felicem Domum! o Familiam praestantem! cui praestitum cernimus in singulas aetates talibus Viris florere, queis non solum Florentina Domus; verum omnis nostra Religio decorari, atque amplificari potuisset.

Finalmente il presente primo Tomo è corredato di molti inediti documenti, i quali somministrar possono a chiunque diverse, utili notizie, capaci d'illustrare varj punti d' Istoria Civile, ed Ecclesiastica, non solamente della nostra Toscana; ma ancora d'Italia; e il Lettore in fine per maggior comodo ritroverà un esatto, e completo Indice in tutte le materie, con altre aggiunte a schiarimento di altre Istoriche notizie; credendo io in tal guisa di aver reso più perfetto questo Libro, acciò più facilmente pervenga nelle mani degli studiosi della Storia, e degli amanti della Letteratura.

VI-

---

(1) Intitolato *Deploratio praesentium temporum*, che inedito conservasi nella nostra Libreria.

VITA DEL B. GIOVANNI DA SALERNO

DISCEPOLO DI S. DOMENICO E FONDATORE DEL CONVENTO DI S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE.

NEll' aver io intraprefo a pubblicare le memorie riguardanti, e il Convento di S. Maria Novella di Firenze, e i molti perfonaggi illuftri sì per Santità, come per dottrina, che negli andati tempi ivi hanno fiorito, richiede il divifato argomento di quefta mia Opera, che io prenda incominciamento dal defcrivere le gloriofe azioni del B. Giovanni da Salerno Difcepolo di S. Domenico, e Fondatore del mentovato Convento.

Le gefta di quefto Eroe di Santità non fono rimafte nell' obblivione fepolte, perchè a lui non mancò Sacro Scrittore,

 che

che di registrarle si adoperasse; che anzi molti, e chiari Autori si noverano, che assai memorie ci hanno tramandato della vita del nostro glorioso Fondatore.

Tra questi merita il primo posto F. Gio. Carli, che scrisse intorno al 1460. (1) quindi Leandro Alberti, Serafino Razzi, Giuseppe Maria Brocchi, Domenico Maria Sandrini, e il Touron; nè sono da passarsi sotto silenzio gli Annali Domenicani, e l'Echard, oltre molti altri Cronisti, che del nostro Beato hanno fatto degna menzione. Ed io a bella posta tutti questi Scrittori ho voluto mentovare, perchè i Lettori, se in queste mie Memorie avranno da desiderare la nitidezza dello stile, che troppo semplice, ed incolto ritroveranno; sappiano da principio qual sia stata la mia accuratezza nell'esaminare con giustezza di critica tanti scritti, per quindi compilare queste Notizie, niuna delle quali vi ha, che convalidata non sia da certi, e incontrastabili documenti.

Il Beato Giovanni adunque, che meritamente ravvisar lo possiamo per uno degli Apostoli della nostra Toscana, e come il principio di una Congregazione composta di Ecclesiastici scienziati, ed eccellenti, nacque sulla fine del XII. Secolo nell'antica, e allora assai celebre Città di Salerno, Capo di Provincia nel Regno di Napoli da Genitori ragguardevoli; poichè all'asserire di alcuni moderni Scrittori (2) egli fu oriundo da una vetusta Famiglia, domandata de' *Quarni*, procedente dagli antichi Normanni.

Fino dalla sua fanciullezza dimostrò uno spirito assai disposto per le scienze, e per questo i di Lui Genitori il mandarono a Bologna in quella rispettabile Università, ove pel vivace ingegno, ed ottimo naturale, quale possedeva, si guadagnò subitamente la benevolenza di ciascuno, che ebbe la sorte di conoscerlo; ed applicandosi di proposito allo studio, in breve tempo vi fece degli ammirabili progressi.

Il di lui santo vivere piaceva non solamente agli Uomini, ma

---

(1) Codice MS. intitolato *Vitae nonnullorum BB. Conv. S. Mariae Novellae* Membran. nella nostra Libreria.

(2) Domenico Maria Sandrini nelle vite de' Santi e Beati di S. Maria Novella Cod. Cart. nella Librer., e il Brocchi nelle Vite de' SS. e BB. Toscani.

ma molto più a Dio, ottimo scrutatore degl' interni sentimenti, talchè gli aprì una strada, quando meno se l'aspettava da totalmente servirlo, e fu alloraquando S. Domenico posposte tutte l'altre Città d'Italia in Bologna fermossi [1] come un luogo il più vicino, e il più adattato per l'esecuzione del suo mirabil disegno, spargendo e per le Chiese, e per le Piazze la Divina parola al numeroso Popolo, che v' interveniva.

Tra questo ritrovavasi sovente il nostro F. Giovanni, il quale ammirando l' energia, e l'efficacia del dire del Servo di Dio restò talmente sorpreso, e commosso, che risolvè di abbandonare il Mondo, ed abbracciare il novello Instituto; quindi è che presentatosi un giorno avanti S. Domenico, con umili suppliche il pregò a volerlo ricevere tra' suoi Discepoli; ed infatti il Santo ammirandone la buona indole, congiunta ad un retto giudizio; e prevedendo la riuscita, che sarebbe per fare, lo ascrisse al numero degli altri, vestendolo del suo abito.

Cominciò adunque il Giovane il suo noviziato con grandissimo fervore, e dimostrò molta attività alle regolari osservanze, dimodochè i Religiosi più provetti riconobbero in esso un non so che di singolare, e si avvisarono, che quel nascente albero era per divenire de' più fruttiferi, come pur troppo non s' ingannarono.

Raccontano alcuni Scrittori [2] che il Beato Giovanni dopo la sua vestizione, fosse sviato da alcuni malavveduti compagni di maniera, che risolvesse di allontanarsi dalla vocazione; ma San Domenico avvedutosene in tempo per quello spirito profetico, che possedeva, il riprese della mal pensata risoluzione, e lo esortò ad eseguire con puntualità la chiamata di Dio; per le cui parole il Giovane Novizio, ritornando in se, proseguì in tutto e per tutto il primiero proposito. Stabilito pertanto nell' Ordine, ed avendo in seguito fatta la solenne Professione con quei sentimenti, che il Santo aveva a lui da

(1) Ancora S. Domenico non aveva fondato in Bologna il Convento, il che seguì intorno al 1221. v. ann. T. I. p. 465.

(2) Tra questi il Carli, Leandro Alberti, ed altri.

Dio impetrato, per essere di tutti gli altri il più capace, non meno per la scienza, che per l'età, fu ammesso al Sacerdozio, e quasi subito, come praticavasi allora, fu destinato al Ministero Apostolico, che era appunto ciò, a cui egli aspirava. Il frutto, che fece in Bologna, e ovunque portavasi a predicare, fu sì grande, e frequente, che in assenza di S. Domenico aveva il maggior concorso degli altri: la qual cosa risvegliò nel cuore del Santo Padre un tale affetto, che nel suo ritorno di Spagna a Bologna di lui si servì in negozi della maggiore importanza, tra'quali uno fu quello d'introdurre il nuovo Ordine nella nostra Città di Firenze.

Era stato fabbricato un Oratorio sotto il titolo di S. Jacopo Apostolo nel luogo detto *Pian di Ripoli* poco più di due miglia lontano dalla Città da un rinomato Cittadino, per nome *Diomitidiede* Figliuolo di un tal Buonaguida del Dado della Famiglia de' Lamberti (1), e nell'anno 1214. insieme con Madonna Orrevole sua Moglie ne fece al Vescovo Fiorentino libera donazione (2); e perchè si era sparsa la fama dell'Ordine de' Frati Predicatori, si vuole da' nostri Scrittori (3) che esso molto cooperasse, acciocchè S. Domenico mandasse in queste parti i suoi Religiosi; ed in vero fu spedito da Bologna il Beato Giovanni con dodici altri de' più specchiati, i quali dopo di essersi fermati nello Spedale di San Gallo per breve tempo furono ricevuti in ospitalità nel predetto luogo di Pian di Ripoli; e tanto fu il credito, che quì si acquistarono, che quel luogo istesso fu comunemente detto il *Santo Nuovo*, denominazione presa dalla Santità specialmente del Beato Giovanni (4).

Avevano ricevute dal Vescovo Fiorentino, che era allora Mess. Giovanni da Velletri le opportune facoltà, non senza consenso anche della Repubblica, a cui erano stati raccomandati; e però principiarono da per tutto a predicare, facendo un gran

(1) Così il Migliore nella Firenze illustrata, e il nostro Dante l'addita sotto le Palle d'oro, che tale era la divisa della medesima Famiglia Lamberti. Si diceva del Dado, perchè le case loro formavano come un dado presso Calimala, ov'era il Presto. Priorista MS. presso il Sig. Gaspero Kint.

(2) Veggasi la Prefazione.

(3) Così il Carli, Biliotti, ed altri Cronisti Domenicani.

(4) Può vedersi la Prefazione, e i Monumenti in fine.

gran frutto, e richiamando a' propri doveri i più trascurati.

Tal cosa come insolita, e nuova di predicare pubblicamente nelle Chiese, e nelle Piazze attrasse subito un' infinità di gente a udirli, e ammiratori delle belle doti, che possedevano, e specialmente di quelle del B. Giovanni, ne formarono tosto un singolare concetto; imperocchè erano stati soliti i nostri Cittadini fino a quell'ora di non udir predicare se non il Vescovo ne' dì Festivi solenni, ovvero alcuni Ecclesiastici, che servivano d'aiuto al Vescovo, negli urgenti bisogni della Città (1) cosa, che si faceva eziandio in occasione di pubblicare perdonanza, o guerra contro gl' Infedeli, e simili: del rimanente la parola di Dio più si desiderava di quel, che si ascoltasse nel pubblico: la qual cosa fece nel Popolo una grandissima impressione per quello, che di quei tempi si può sapere. Predicavasi da questi or in una, ed or in un altra delle Chiese Collegiate, che erano sparse per la Città, e principalmente nella Cattedrale.

I buoni Operai adunque della Vigna del Signore erano assai affaticati sì per il cammino, che fare loro occorreva; come anche per la vita frugale, e parca, perchè erano sprovveduti di ogni sostanza, vivendo di semplice questua; perciò furono da alcuni Cittadini consigliati ad avvicinarsi alla Città, e siccome presso la Chiesa di S. Pancrazio vi era uno spedale (2) si trasferirono in esso fintantochè non avessero ritrovato un luogo più stabile, e sicuro. Passò in questo tempo da Firenze S. Domenico, il che fu del mese di Novembre dell'anno 1219. (3) e quì appunto diede l'abito Religioso di Converso a un certo Giovane chiamato Guido, intorno a cui l' antico Necrologio riporta queste parole (4) *F Guido Conversus vocatus parvus; hic fuit receptus ad Ordinem a B. Dominico, & ab eo indutus in Hospitali S. Pancratii, quia Fratres non habentes adhuc locum, in dicto Hospitali se receptabant* (5).

Nell'

---

(1) Vedasi la Prefazione.
(2) Così il P. Sandrini nelle Vite MS. de' Beati del Convento.
(3) Questo Spedale aveva la corrispondenza nella via del Sole, e fino a' tempi nostri vi si era conservata un' antichissima Tavola rappresentante S. Domenico, che ora è nell' Orto delle Monache dello Spirito Santo.
(4) Così negli Annali Domenicani al luogo sopracitato.
(5) Necrologio p. 1. n. 81.

Nell' essere adunque i Religiosi più d'appresso alla Città crebbe indicibilmente la stima del nuovo Ordine fino ne' circonvicini paesi; e però non mancò chi umile si presentasse davanti al Santo Priore per ricever l'Abito Religioso. Fra questi vi fu il pio, e scienziato uomo Chiaro da Sesto, il quale vivendo nel secolo si rendè celebre, onde nel Necrologio vien appellato *Magnus Magister*; Questi divenne poi Provinciale, e da Papa Gregorio IX. fu eletto suo Penitenziere. Fuvvi Oderigo uno de' Canonici di S. Piero Scheraggio; Iacopo Rubaconte di Casentino; Buoninsegna della Famiglia Cicciaporci, il quale coronò la sua vita col martirio in Antiochia, insieme con altri Religiosi, per mano de' Saracini; Ruggieri Calcagni, di cui si vedrà la Vita; Ridolfo Guidalotti del popolo di S. Giorgio; Romeo de' Visdomini; Lorenzo Piovano del Borgo a S. Sepolcro; Rinieri Piovano di Brozzi, tutti soggetti rispettabili e per nascita, e per sapere.

Sul fine dell'anno 1220. riuscendo angusto il luogo del suddetto Spedale, massimamente per essersi aumentato il numero de' Religiosi, si dice, che invitati dal Capitolo della Chiesa di S. Paolo in Palazzuolo, adesso detta volgarmente di S. Paolino, ove abitano i PP. Carmelitani Scalzi accettassero, e andassero ad abitare in quella Canonica (1). Era essa Chiesa Collegiata di Canonici, e Chierici, alcuni de' quali malamente sopportando la venuta di questi Religiosi, perchè parea loro di ricevere pregiudizio, dettero qualche molestia ad essi, e principalmente un certo Ugo da Sesto ivi Canonico, il quale dipoi mutato sentimento abbracciò anch'egli l'Ordine de' Predicatori, e coll'occasione, che nell' anno 1221. passò nuovamente di Firenze S. Domenico, com' è il più probabile (2) per andar al Capitolo Generale di Bologna, colla sua presenza indusse i Canonici a sopportare i Religiosi, e confortò questi ad aver pazienza, giacchè presto avrebbe Iddio a' loro bisogni provveduto. Stan-

(1) Così il P. Cardi, e gli altri ec. Io però crederei piuttosto che questi Religiosi passassero ad ufiziare solamente nella Chiesa di S. Paolo, e che forse alcuni di essi abitassero anche nello Spedale, che era ivi presso, non essendo verisimile, che per ricevere un numero così grande di Religiosi, potessero esservi in quella Canonica tali, e tante abitazioni.

(2) Vedi la Prefazione.

Stando dunque le cose in questa forma, si celebrò in Bologna il Capitolo, al quale si portò di Firenze anche il nostro B. Giovanni, e trall' altre ordinazioni, furono deputati Inquisitori vari Religiosi, all' effetto di convertire gli Eretici, che allora dappertutto molti se ne trovavano, tanto più che quest'era il fine dell' istituzione dell' Ordine de' Predicatori, e tra questi uno fu il B. Giovanni, il quale indi tornò a Firenze per esercitarvi il suo ufizio; ma non molto quì stette, perchè infermatosi gravemente colà S. Domenico, e rendendo l'anima al Creatore il dì 5. d' Agosto del 1221 convenne al B. Giovanni tornar là, e trovarsi al suo passaggio al Cielo, e alla sua sepoltura onorevole, che seguì coll' assistenza del Cardinal Ugolino (poi Gregorio IX.) e di altri Vescovi, e Prelati; donde di nuovo il nostro Beato fece ritorno a Firenze verso la metà di esso mese di Agosto, con recare la trista novella di tanta perdita, compianta non solamente da' Religiosi, ma ancora da' nostri Cittadini, che l' avevano più volte sentito predicare con gran frutto dell' anime.

Per le civili discordie trovavasi angustiata la nostra Città, (1) talchè Onorio III. desiderando di porvi riparo, spedì coll' opportune facoltà il suddetto Cardinal Ugolino Legato in Toscana, e in altre parti d'Italia; e nella di lui venuta, Iddio provvedde alle necessità de' FF. Predicatori, i quali di malanimo erano sopportati da' Canonici di S. Paolo, a cagione di tenere ingombrato la loro Chiesa (2); mentre presa di mira la piccola Chiesa Parrocchiale di S. Maria Novella fuori delle mura, e dalla Porta di S. Pancrazio, che era di iuspatronato del Capitolo Fiorentino, e fattone discorso col Vescovo, e coi Canonici, previa la renunzia del suo diritto di Prete Forese, Rettore di essa, fu conceduta a' detti Religiosi. (3)

Venuto il dì 12. del mese di Novembre il Cardinale Ugolino pose in possesso il B. Giovanni co' suoi Compagni, i quali ri-

(1) Queste discordie nacquero per le fazioni Guelfa, e Ghibellina, le quali fecero un grave danno alla società per tutta l'Italia.

(2) Non già la Canonica, come dicono gli antichi Cronisti: Vedasi la Prefazione.

(3) Si veggano i Monumenti.

riceverono per tutto l' Ordine, la *Chiesa*, altrimenti detta, *Cappella di S. Maria Novella*, con sue Case, e Cimitero, e con sei stiora di terra intorno alla medesima per farne orto, comandando a ciascuno del Popolo, che avesse verso di loro riverenza, e rispetto, comminando pena di scomunica a chi contravvenisse. Tutto questo fu determinato nel Coro di quella Chiesa, alla presenza del Vescovo, e di più Canonici di S. Reparata, e di altri testimoni.

Il dì 20. del detto mese di Novembre processionalmente si trasferirono i Religiosi alla piccola *Chiesa di S. Maria Novella*, coll' intervento del Cardinal Ugolino, Legato suddetto, del Vescovo Giovanni, del Potestà di Firenze Messer Bombarone da Perugia, e di molti primarj Cittadini, e concorso di Popolo. In essa mattina fu celebrata la Messa dal B. Giovanni, essendo stata conceduta dal medesimo Cardinale l' Indulgenza di 100. giorni. In seguito di ciò fu dal Legato Apostolico, a Procuratori del Popolo della detta Chiesa accordata la facoltà di vendere, e alienare Beni, e Terre posti in Polverosa, ed altre case vicino alla Chiesa, ad effetto di fabbricare un' abitazione atta per comodo de' Religiosi Predicatori; e in virtù delle medesime facoltà accordate loro, furono venduti alcuni beni appartenenti alla suddetta antica Chiesa di S. Maria Novella, non tanto per dar principio alla fabbrica, quanto anche per assegnare l' annuo provento al Rettore Prete Forese per il di lui onesto mantenimento. [1]

Era situata questa piccola Chiesa in un luogo alquanto remoto, come fuori del secondo cerchio di Firenze, per cui ne succedevano continui mali, al riferire di Umberto Generale V. dell' Ordine nelle Vite de' Religiosi, il di cui sentimento riporta Tommaso Malvenda ne' suoi Annali [2] in questi termini. *Anno quo Fratres Praedicatores receperunt locum Florentiae, qui Sanctae Mariae Novellae vocatur, auditae sunt voces terribiles, & ululatus daemonum quasi per annum omnibus noctibus plangen-*

(1) V. come sopra.
(2) Ad ann. 1221. a c. 395.

gentium, quod Fratres locum illum intraverant, qui eis a multis annis fuerat dedicatus, utpote receptaculum multarum spurcitiarum, quae ibi fiebant: erat enim quasi lupanar. Has autem voces non tantum Fratres, sed multi de vicinis audierunt. Dal che pare, che la venuta de' Religiosi in quel luogo ne cangiasse totalmente i costumi.

Non mi si ascriva ad impropria digressione il parlar quì dell'origine, della struttura, e del nome di quest'antica Chiesa, della quale sì pochi hanno data contezza. Mi si presenta a questo proposito il Sigillo illustrato dall' erudito Sig. Domenico Maria Manni, e inserito nella sua raccolta [1] in cui leggonsi queste parole tratte dal Codice XR della celebre Libreria Stroziana: *Questa fu già una piccola Chiesetta situata in diversa maniera da quella, che si vede essere al presente; poichè andandosi dalla Città a dirittura per la Porta, che si diceva del Baschiera* (da un tal Baschiera della Tosa) *e di quivi per la via, che oggi si chiama de' Cenni* (la di cui etimologia si dice essere da Cenni Rucellai, che vi abitava) *veniva l'entrata sua principale ad esser volta a Oriente* (vale a dire, ov' è la piazza vecchia) *e per conseguenza la sua lunghezza era quella, che oggi serve per larghezza della medesima Chiesa*. Più antica descrizione ne abbiamo nel Ms. del P. Gio. Carli, di cui sono le appresso parole. *Erat autem ea Ecclesia admodum parva, & ad Occidentem sita, protendebatur vero illam plateam versus, quam nos veterem appellamus: utque coniecturari possumus ex his vestigiis, quae prioris Ecclesiae remanserunt. Altare illius erat sub minori fenestra ejus Sacelli, quod Sacristiam dicimus. Longitudo vero ad medium usque Chori,* [2] *quod nunc cernimus, erat, novum Sacellum versus, quod Puritatis dicunt, a nobili nuper Ricasolorum familia aedificatum*. E certo è che aveva più Al ari.

Questa Chiesetta non sappiamo veramente quando fosse edificata; ma egli è certo, che l' anno 983. l' Imperatore Ottone II. la concedè, o piuttosto la confermò al Capitolo della Chiesa Fiorentina, lo che fecero ancora Ottone III. l'

B an-

(1) T. 2. a c. 3. e seg.
(2) Cioè del Coro, che allora era nel mezzo di Chiesa.

anno 998. e Currado l'anno 1037. come pure Papa Gregorio VII. l'anno 1039. Nondimeno ne' sopraddetti tempi non apparteneva del tutto ai Canonici; ma un tal Prete Grimaldo alcuni anni dopo le donò quella porzione, che le mancava, come si legge in un Bando Regio, che l'anno 1072. mandò la Duchessa Beatrice Marchesa di Toscana, madre della Contessa Matilde; nel qual Bando ella comandò, che alla pena di 2000. bisanti d'oro niuno ardisse di molestare il Capitolo ne' suoi beni, e nominatamente per causa della detta Chiesa, tanto nella porzione antica, quanto in quella, che da Grimaldo Prete le era stata donata. Dopo questo tempo fu essa dal Pontefice Pasquale II. l'anno 1112. e da Anastasio IV. l'anno 1153. al medesimo Capitolo confermata.

A questa lor Chiesa alcuna volta andavano i Canonici per sollevarsi, e ricrearsi, e godere di quell'aria più aperta, e migliore, che non era quella della Città; ed al Proposto come Padrone, per esser capo del Capitolo, si aspettava di confermare in Rettore della medesima Chiesa quello, che dal Popolo veniva eletto, [1] siccome dimostra un altro monumento quì in fine.

La denominazione poi di S. Maria Novella, sebbene alcuni si persuadono, che ella l'acquistasse nella sua rinnovazione, o rifacimento, seguito l'anno 1279. pure le scritture ci fanno vedere, che S. Maria Novella si chiamava altresì in antichissimo tempo; checchè ella venisse anche appellata talvolta S. Maria tralle Vigne, per la vicinanza a queste, donde la strada delle Vigne ritiene anche il nome: per questo Simone della Tosa ne' suoi Annali la nomina = la Chiesa nuova di S. Maria Novella de' Frati Predicatori in Firenze. =

Potrebbe peravventura esser principiata tal denominazione verso l'anno 1094. nel quale Rinieri Vescovo Fiorentino, come riedificata la consacrò. La memoria di tal consacrazione si ritrova nel nostro Archivio al n. 1. *Brevem facimus ad memoriam habendam de consecratione Ecclesiae SS. Virginis Mariae. Dominus, & valde venerabilis Rainerius Episcopus Florentinus consecravit eam, scilicet in honorem eiusdem SS. Virginis supradictae, & S. Aga-*

(1) Tutto rilevasi dal suddetto Cod. della Librer. Stroz.

Agathae in Altari superiori, in alio S. Stephani, & S. Martini. Seniorellus venerabilis Archipresbiter, & Theudaldus Cantor dulcissimus ibi fuerunt. De Canonicis plures: Dominus Gerardus Presbiter, & Rodolfinus Diaconus, & Teuzo Presbiter, & Rolandus Presbiter omni laude digni ibi fuerunt. Et Rembertus Presbiter S. Pauli, & Presbiter Benedictus S. Andreae ibi fuerunt. In ista dedicatione quaesivit Dominus Episcopus, sicut mos est, donum dari Ecclesiae, & hominibus, quorum ipsa esse videtur. Venit magnus Florentinus Battisagina, & obtulit, & concessit ei decimationem omnem de terra sua, quae in circuitu est eiusdem Ecclesiae. Similiter & filii Ildizae omni veneratione digni, scilicet Ioannes, & Donatus, & Florus, & Petrus germani fratres venerunt coram Episcopo, & constituerunt omnem decimationem de terra eorum, quae est in ambitu eiusdem Ecclesiae. Innumerabilis populus ibi fuerunt.

Suscipe igitur, SS. & gloriosissima semper Virgo Maria, horum praeclara dona, & redde animabus eorum, quae tibi devote obtulerunt; & omnes Presbiteros, & Clericos, qui in hac tua sacratissima Ecclesia tibi devote serviunt, exaudire digneris, rogantes pro animabus eorum cum supradictis Sanctis anno ab Incarnatione Domini XCIV. tertio Kalendas Novembris. Si quis igitur horum confregerit dona, sit maledictus, & anathematizatus, & excomunicatus, & habeat portionem cum Datan, & Abiron, nisi emendaverit, & restituerit, quod conatus est disrumpere.

E certa cosa è, che negli spogli delle cartapecore del nostro Archivio si trova sempre questa Chiesetta addimandata *S. Maria Novella*, e *S. Maria, quae vocatur Novella*, o *quae dicitur Novella*, come per esempio in una donazione, che nel 1105. fa a questa Chiesa, ed Oratorio di S. Maria Novella Fiorenzo d' Ildiza, e Mona Italia sua moglie, come in altra del 1108. in cui Buonfante di Gio. Fabbro, e Gio. di Gio. suo fratello offeriscono alla Chiesa di S. Maria Novella presso al Trebbio un pezzo di terra, e vigna luogo detto *Arcoata*, di staiora due a misura del piede disegnato in una pietra alla Porta di S. Pancrazio [1] a confine fra gli altri con Ugolo del Pecora; come in altra del 1117. del suddetto Fiorenzo. Tanto apparisce ancora

[1] V. il Tratt. del Sig. Dom. M. Manni del piede Aliprando ec.

ra dalle appresso vendite, che una del 1163. nella quale Prete Bonizo Rettore di S. Andrea vende a Don Ugo Rettore di S. Maria Novella un pezzo di terra a confino colla medesima Chiesa, con S. Paolo, e collo Spedale di S. Pancrazio: in due altre del 1170. e 1171. in una simile del 1180. in cui Accordato d' Ingegnolo, e Rinalda di Nuccolo vendono a Bernardo di Guglielmino di Gio. del Vecchio, ed altri Consoli di Por S. Pancrazio una strada presso a Mugnone per comodo del popolo; siccome in altri contratti seguiti l' anno 1193. e 1195. con Prete Rinaldo Rettore della medesima. E quel, che è degno di osservazione, si è, che nel 1198. Celestino III. riceve sotto la protezione Apostolica la Chiesa di S. Maria Novella, e Prete Paolo suo Rettore; come pure conferma l' ius Parrocchiale, e i suoi beni. Similmente del 1209. e del 1210. si ritrovano altri contratti, e del 1212. e 1217. altre carte, da cui rilevasi sempre essere stata chiamata S. Maria Novella. [1]

Porti in pace il Lettore l' aver io digredito alquanto dal proposito primiero. E tornando a parlare della fabbrica del Convento in antico, è da sapersi, che dopo la vendita fatta de' sopraddetti beni, contiguo alla Chiesa trovavasi un Orto, sul quale si eresse tutto l' edificio, che consisteva in due Dormentorj senza camere, come allora usavasi nell' Ordine, in un Capitolo, un Refettorio, un Chiostro, un Cimitero, ed alcune officine di pura necessità; e si estese questa fabbrica verso quella parte, dove ora è il Campo Santo de' Religiosi, osservandosi in esso il Chiostro, che è il medesimo fabbricato allora.

Era aumentato il numero de' Religiosi quando entrarono al possesso di questa Chiesa, e nel mentre che attendevasi di proposito a fabbricare le abitazioni necessarie, il B. Giovanni procurò di vestire altri soggetti, che atti riuscir potessero per gli avanzamenti del prossimo; e tra quelli, che ammesse, vi fu Fra Aldobrandino Cavalcanti (di cui si darà la Vita) Fra Ambrogio, e Fra Morando da Signa, i quali tre in progresso furono eletti Vescovi di tre Chiese principali atteso il grande spirito, e la loro fruttuosa predicazione.

Trall'

(1) Vedi i Monumenti in fine.

Trall'altre premure, che avea dimostrato S. Domenico nel suo passaggio di Firenze, e che aveva raccomandato anche nell' ultimo Capitolo Generale celebrato in Bologna, una fu di erigere un Monastero di Suore del Terz' Ordine; e però intorno al 1224. bramando il B. Giovanni di render paghi i desiderj del Fondatore, si accinse all'impresa, e avutone discorso col Vescovo, e col Governo, ottenne da essi ciò, che bramava; e così instituì un Collegio, o Conservatorio nel luogo, ove furono i Religiosi Domenicani ricevuti la prima volta, cioè nel Pian di Ripoli. Tanto era il concetto, che di lui aveano i Fiorentini, che molte nobilissime Matrone offerirono le loro figlie, perchè la gloria avessero di esser le prime a consacrarsi a Dio sotto la cura, e guida di lui, e de' suoi Religiosi, e alle quali poi fu dato un regolamento di vivere a tenore dell' Instituto di S. Domenico. Io non voglio quì esaminare, se l' Oratorio del Pian di Ripoli prima abitazione de' Religiosi dell' Ordine de' Predicatori in Firenze passasse poi ad essere Ospizio de' Padri Francescani, non convenendo i loro Scrittori co' nostri; poichè quegli asseriscono essere anteriore la lor venuta in Firenze, riconoscendo per primo Ospizio lo Spedale di S. Gallo fino nel 1211.[1] Solamente posso dire, che l' Oratorio del Pian di Ripoli, dopo la partenza de' Domenicani, ha sempre ritenuto il nome del *Santo Nuovo*, denominazione certamente proveniente dalla venuta del B. Gio. da Salerno. Nè pure quì voglio stabilire se coll' occasione di esser venuti i Religiosi ad abitare nel detto Oratorio, acquistassero il retto dominio, per cui potessero poi liberamente disporne; quando si sa, che fino del 1214. da Diomicitidiede Fondatore ne fu trasferita ragione in Gio. Vescovo Fiorentino, costando ciò per rogito di Ser Restauro Giudice, e Notaio; come tra gli altri l' accenna nella Firenze illustrata Ferdinando Leopoldo del Migliore[2] potendosi per altro a nostro proposito asseverare, qualmente per originale instrumento, a nome del Vescovo, e col consenso de' Canonici Fiorentini fu trasferito tutto quell' ius, e dominio acquistato, in queste Donne

(1) Vading. ad ann. 1211.
(2) pag. 132.

ne di santa vita, le quali tenevano sul principio stato celibe, e ritirato, sotto il titolo di Pinzochere della Penitenza: e non è improbabile, ma anzi molto verisimile, che questo passaggio di dominio il Vescovo, ed i Canonici lo accordassero ad istanza del nostro B Giovanni, Uomo di somma estimazione, per quanto altri vada opinando in contrario. Il vero è, che le Religiose Domenicane principiarono in questo luogo, e più si aumentarono, sì in virtù, che in numero, dimodochè fu bisogno di trasferirle poi in Firenze nell' anno 1292 come costa per rogito di Ser Andrea Sapiti; e di esse se ne formarono due Monasterj, che uno si chiamò di S. Domenico in Cafaggio, e l' altro ritenne il nome antico di S. Iacopo, traendo quello di Ripoli in Via della Scala.

Non ostante però le molte gravose cure, che si addossavano sopra il B. Giovanni, non rallentò mai egli il suo zelo per la conversione degli Eretici, che erano in Firenze, e fuori, talmentechè di continovo spargeva la divina Parola per atterrare gli abusi, per sedare le discordie, e più di ogni altro per confondere la poca credenza, che era in alcuni della Città, derivata dalle divisioni, che erano state introdotte da Federigo Primo, e che ripresero maggior vigore sotto Federigo Secondo, del quale parlando il divino Poeta [a] tra gli Epicurei lo annovera.

. . . . Quì con più di mille giaccio,
Quà entro è lo Secondo Federigo.
E 'l Cardinale, e degli altri mi taccio.

Il Sant' Uomo pertanto affaticavasi di persuadere la verità a' popoli, perchè l'autorità della Chiesa, la quale veniva dibattuta, avesse la sua preminenza. Convien avvertire, che nell' esercitare egli il suo zelo, compiva alle parti d' Inquisitore, lasciateli dal Fondatore contro l' eretica pravità. Questi Inquisitori da S. Domenico instituiti (e per lo più erano i Superiori de' Conventi, e delle Provincie) non esercitavano un tale Ufizio nella forma, che negli anni avvenire fu stabilita dai Sommi Pontefici, ma solo dovevano predicare contro gli Eretici, prender infor-

(a) Inf. c. 10.

formazione in quelle parti, ove si trovavano, e darne minutissima relazione alla Curia Romana; del rimanente non procedevano contro di quelli, se non ne avevano dalla Curia medesima positiva incumbenza. Il nostro B. Giovanni veramente esercitò l' Ufizio d' Inquisitore per le commissioni, che n' ebbe da Papa Gregorio IX. siccome ora vedremo.

Gli Eretici di questi tempi non è difficile il rinvenire di che setta si fossero. Sebbene Gio. Villani si creda, che per tali si reputassero per *il loro mal vivere consistente in crapule, e in lussuria, libertà introdotta dall' Imperator Federigo*; pure egli è certo, che si seguitavano da molti gli errori dell' antico Manicheismo, di cui ne fu autore l' empio Manete, e da' principj di quello molte altre sette ne derivarono, tralle quali una fu quella de' Paterini, o Patereni, forse così denominati da un luogo del Milanese, come dottamente la discorrono Lodovico Antonio Muratori al Tom. V. delle Dissertazioni de' tempi di mezzo, [1] e il chiarissimo Sig. Dottor Gio. Lami nella Lezione XV. e seg. dell' Antichità Toscane. [2] Era già principiata questa Eresia nel secolo XI. la quale a poco a poco crescendo si era dilatata in molte parti d' Italia, di modo che fu bisogno, che Enrico Sesto Imperatore imponesse gravissime pene a coloro, che seguitato avessero gli errori della medesima, con minacciare di confiscare i beni, di atterrare le case, e simili. Non per questo però si estinse, poichè nell' anno 1210. si trova, che Ottone IV. ritrovandosi in Ferrara bisognò, che facesse un' altra legge rigorosissima, la quale vien riportata dal suddetto Muratori. Questo pure accadde quando Federigo Secondo si portò a Roma nel 1220. per ricevere da Papa Onorio III. la Corona Imperiale.

Firenze pertanto non era delle Città esenti, poichè molti Cittadini si trovavano, che gli errori di tal setta seguivano, e de' quali più diffusamente ne dovremo trattare nelle Vite di Fra Ruggieri Calcagni, e di F. Aldobrandino Cavalcanti. Tra gli altri Eretici eravi in Firenze un famoso Paterino chiamato Filippo

(1) Diss. 60. col. 84.
(2) T. 2. pag. 479.

lippo Paternon, di cui non sappiamo veramente la Patria. Questi faceva figura di Vescovo nella nostra Città, e colla sua giurisdizione si estendeva da Pisa fino ad Arezzo, e teneva Ministri, e Predicatori delle sue Eresíe per sempreppiù propagarle. Già erano passati più anni, che accusato de' suoi errori era stato posto in carcere; ma per incuria, o forse anche per malizia de' Giudici fu lasciato in piena libertà: perciò Gregorio IX. per suo Breve spedito d' Anagni sotto il dì 11. di Giugno dell' anno 1227. commesse a Maestro Giovanni Priore di S. Maria Novella, e ad un Monaco della Badìa Fiorentina, il cui nome nel Breve essendo principiato per C. si deve intendere per Clerico, Monaco accreditato, e che in questi tempi ritrovasi soscritto in altri contratti, siccome riferisce il P. Abate Puccinelli [1] e a M. Bernardo Canonico Fiorentino, di cui se ne fa menzione nelle Leggi Canoniche del Vescovo Ardingo riportate dall' Ughelli [2] e il quale fu anche Proposto nel 1224. acciocchè unitamente procedessero contro il suddetto Eretico. Questa è la prima memoria dell' Inquisizione in Firenze, e l' Originale conservasi nel nostro Archivio [3].

E' da notarsi inoltre, che il suddetto Clerico essendo Abate del Monastero di S. Miniato di Firenze due anni appresso, cioè nel 1229. si portò a Perugia, ove allora trovavasi il Papa Gregorio IX. e gli presentò due Paterini Fiorentini, come apparisce da un' Abiura esistente pure nel nostro Archivio, e che quì mi piace accennare [4]. *In nomine &c. cum Dominus Papa Gregorius IX. esset apud Ecclesiam S. M. Sororum, sive Monacarum de Monte Luce Perus. in publica praedicatione coram maxima hominum multitudine, & mulierum, praesentibus multis de Cardinalibus, Archiepiscopis, Episcopis, & Cappellanis Romanae Ecclesiae, Andreas, & Petrus Patareni, qui repraesentati fuerunt Romanae Ecclesiae per C. Abbatem Monasterii S. Miniatis Florent. abiuraverunt omnem heresim, & specialiter Paterinorum, & professi sunt fidem Catholicam, quam Papa Gregorius IX. tenet, praedicat,*

(1) Cron. dell' Abbadìa Fiorentina.
(2) T. 3. Ital. Sac.
(3) Vedi Monum. in fine.
(3) Vedi come sopra.

dicat, & praecipit in hunc modum = Nos Andreas, & Petrus cognoscentes veram, Catholicam, & Apostolicam fidem, dampnamus, reprobamus &c. Actum apud dictam Ecclesiam coram maxima hominum multitudine, & coram Summo Pontifice praedicto, & Cardinalibus, Archiepiscopis, Episcopis, sub ann. Dom. MCCXXIX. die 7. Mens. Iunii, exeunte Indict. 2. Ego Ianutius Imperialis Aulae Not. omnibus praedict. praesens interfui, & ea mandato Ven. Pat. Dom Ranerii in Cosmedin Diac. Cardin. & ad petitionem Domini Abbatis S. Miniatis Florent. scripsi, & publicavi.

Adempiva adunque il nostro Beato alle commesse a lui incumbenze, e frattanto esercitava gli atti più singolari della carità verso de i prossimi, asserendo gli Scrittori della sua Vita [1] che non ricorse meschino, il quale alle sue indigenze non trovasse soccorso. Parlava Giovanni con tanta efficacia, e tanto si adoprava col pubblico, e col privato, che da ciascuno larghe limosine otteneva; e tanto d'impressione facevano le sue parole, che non rogavasi testamento in Firenze, in cui non vi fosse qualche pio legato a favore de' bisognosi, lasciandosi talvolta piena libertà al nostro Beato di disporne a proprio talento. Servano di conferma alcuni contratti esistenti nel nostro Archivio [2] come quello del 1228. per rog. di ser Bernardo da Montecficalle, nel quale Guidingo Medico, e Mannello, e Giordano fratelli comprano da Alberto del quond. Ubertino Squarciasacchi dieci pezzi di terra nella Pieve di Settimo, acciocchè de' frutti se ne dispensino tante limosine a' poveri, secondo la disposizione di Maestro Giovanni allora Priore di S. Maria Novella; ed altro dell' anno seguente, in cui Rinieri d' Ugo d' Angelotto consegna due pezzi di terra posti nel suddetto Popolo di Settimo, perchè il frutto sia a benefizio de' mendichi, con che i Ministri de' Frati della Penitenza dello Spedale di S.Paolo [3] siano i dispensatori a disposizione del suddetto Maestro Giovanni Priore di S. Maria Novella. Il simile anche si trova in quelli del 1230. e 1231. per i quali si stabilisce essere il nostro, provisore diligentissimo a fa-

(1) Così il detto P. Carli, ed altri.
(2) Vedi Monumenti in fine.
(3) Questi non erano di alcun Ordine, ma solamente Ospitalieri per servizio degl' Infermi.

a favore de' poveri. Testimonj pure sono della sua carità i prodigj, che si raccontano per mezzo del nostro Beato operati verso gl' Infermi (1) de' quali uno, che un male gravissimo di micrania lo rendeva quasi giornalmente sottoposto a frenesia, a cui nulla giovavano i rimedj ordinarili da' Medici, ricorso all'orazioni del B. Giovanni, ed appena toccatogli il capo, e datali la benedizione, si sentì sano, e libero, tornando lie amente alla sua Casa dopo di avere e a Dio, e al Priore rese le dovute grazie. D' un altro pure si legge, che venuto alle mani con alcuni avversarj, e ferito mortalmente, quasi stava per render lo spirito al Creatore, quando esortato da uno degli astanti a confidare nell' orazioni del Priore de' Frati Predicatori, e addormentatosi, gli parve di essere stato assicurato della sanità, come in fatti segui, mentre svegliatosi si trovò, con istupore di chi vi era, quasi sadata la piaga, attribuendo ciascuno a' meriti del Beato la grazia.

Aveva già Papa Gregorio IX. conosciuto da Cardinale Legato in Bologna, ed in Firenze il Beato Giovanni, e della sua probità teneva molte riprove, che l' avevano dichiarato pio non meno che dotto, e prudente; e però nuovamente nell' anno 1230. gli diede incumbenza di portarsi, insieme con F. Niccolò Provinciale, e F. Federigo ambedue Religiosi Domenicani, nella Diogesi di Chiusi a visitare, e riformare il Monastero Benedettino intitolato S. Antimo, essendo stati molti i reclami, che il Papa aveva avuto per l' incuria di quell' Abate, e per la malizia di quelli, che vi abitavano (2) Similmente desiderando, che fossero tutti tre benignamente ricevuti, indirizzò altro Breve a tutti gli Abati, Priori, Proposti, e Abbadesse di quei luoghi, ove fosse occorso a quelli di trattenersi, avendo la facoltà anche di ascoltare le Confessioni nel caso, che il bisogno richiedesselo.

Essendo dunque grande l' estimazione, che comunemente averasi del Beato Giovanni, maggiore della medesima era l' abiezione, che egli dimostrava di se stesso, e di essa si serviva nell' esercizio Apostolico per distruggere gli errori, e confondere

(1) Così il P. Carli, ed altri.
(2) Vedi i Monumenti in fine.

re gli Eretici, i quali procuravano di lacerarlo, e deriderlo, ingiurandolo talvolta, e facendoli contumelia, mentre Esso con pazienza il tutto sopportava, purchè la fede sua stabilità avesse, e in ogni cuore il fondamento piantasse. Da ciò pertanto possiamo assicurarci essere stato il nostro Beato Giovanni Uomo di molta gravità, e di gran virtù in persuadere, per cui molti a se attraeva, e con la sodezza dell' eloquenza, e coll' esemplarità della vita, essendo parco nel parlare, libero nel consigliare, soave nell' ammonire, in correggere poi di una mediocre severità, assiduo nell' orazione, fervoroso nella celebrazione della S. Messa, acuto nelle questioni, composto nelle sue operazioni, di aspetto venerabile, grave nel cammino, modesto, Religioso zelantissimo, e perfetto; in una parola dotato d' ogni sapere, specialmente di ciò, che riguarda la scienza de' Santi, la quale consiste nella intelligenza de' divini Misteri, e nella cognizione di Dio.

Consumati avendo molti anni in pie, e sante azioni, ed affaticato sempre nella Vigna del Signore, sopraggiuntali una febbre ardentissima, ben si avvedde essere in breve per render lo spirito al suo Creatore; e però chiamati tutti i Religiosi, gli esortò con ottimi insegnamenti a perseverare nella loro vocazione, raccomandando la vigilanza della salute de' Prossimi, e dicendo, che quelle erano le ultime parole, poichè Iddio a se lo chiamava. E nell'osservare, che essi spargevano abbondanti lagrime, dolcemente gli riprese, e gli ammonì, acciò non fossero all' umane cose attaccati; ma solo con rassegnazione determinati a' divini voleri: quindi alla celeste Patria con ansietà dirizzare il cammino, sperando egli di pervenirvi, non per i suoi meriti, ma per la divina misericordia, e mediante le orazioni di loro, ai quali dopo di avere domandato umilmente perdono, caldamente si raccomandava. Fatta indi alla presenza di tutti una general confessione, e ricevuto il Santissimo Viatico da Lui richiesto instantemente, aggravandosi il male, munito dell' estrema Unzione, fissando gli occhi al Cielo, con lieto volto quasi mirando i Santi Angioli, che la di lui anima aspettassero, quietamente come in un placido sonno spirò, essendo in età di circa cinquant' anni, secondo il comun sentimento passato l'anno 1231. giacchè gli antichi divulgati Scrittori niuna cosa ci dicano

nè del giorno, nè dell'anno preciso della sua morte; se non che in un MS. di ricordanze lasciateci da F. Bernardo Bernardoni, che cominciano nel 1310. si narra la morte di lui in questi termini: MCCXLIII. *obiit F. Iohannes de Salerno Prior, & Fundator Conventus Florentini*.

Appena che seguì il suo passaggio, immantinente tutto il Convento si riempì di gemiti, e di singulti, dicendo il P. Carli: *Domus omnis vehementer indoluit;* la Città si attristò, e qualunque Cittadino si afflisse per la perdita del loro amantissimo Padre, soggiugnendo il suddetto Scrittore *velut suæ Civitatis amisissent Patronum*. Per lo contrario gl'iniqui seguaci dell'Eresia tripudiarono, e diedero segni di giubbilo per l'estinto Sole, che discopriva, e conoscere faceva le tenebre della loro perversità, leggendosi a questo proposito in altro luogo [1] *migravit in Cœlum, hæreticis propter ejus decessum exultantibus*.

Depositato il Santo Cadavere, ed esercitati gli ultimi atti di pietà, e portato processionalmente in Chiesa, concorse alle sue Esequie una moltitudine di Religiosi, e Cherici, e un popolo innumerabile della Città, e del Contado, il quale veniva in folla per prestarli gli ufizj di sincera gratitudine, e divozione, predicandolo comunemente per Santo. Dopo di essere stato più giorni esposto per soddisfazione di ciascuno con tramandare un soave odore, fu reverentemente collocato in un Sepolcro elevato da terra, giusta l'uso di quei tempi, nell'antica Chiesetta; e subito la fede de' divoti principiò a prestarli culto con lumi, voti, e visite continove, ottenendone da Dio, mediante la di lui intercessione, grazie segnalate, e chiari miracoli. Un di questi riporta il Padre Carli, ed è, che pochi giorni dopo la morte sua, essendo Sagrestano un certo F. Bartolommeo di Mugello, e trovando una pia Donna, che avanti al Sepolcro devotamente orava, e che soleva portar dell' olio per accendervi il lume (nella maniera, che altri erano adusati di fare) [2] allora non l'avendo portato, le ricordò la consueta ca-

(1) Fontana *Theatr. Ord. Præd.*

(2) *Cum autem die quadam lampadi ad ejus Sepulchrum dependenti oleum ex mo-*

carità: al che si scusò ella con dire di non averne, e neppure danari da comprarlo. Il Sagrestano la persuase a tornare a casa, e far diligenza se ve ne fosse avanzato; trovò in fatti, che il vaso, che voto aveva lasciato, traboccava: Perlochè tutta lieta, sollecita ritornò alla Chiesa, narrando il successo; portò l'olio necessario per la lampada, ringraziando ambedue il Beato del miracolo accaduto.

Un pover Uomo parimente, che tribolava per una grande rilassazione di nervi per tutto il corpo, specialmente nelle gambe, fino a non potere articolar la lingua, e non trovando rimedio alcuno, che gli giovasse; finalmente da Dio inspirato, il meglio che potè, si fe condurre al Sepolcro, e colle lagrime agli occhi raccomandandosi, gli parve di vedere uscire il Santo da quel Deposito, e stendere le mani sopra di lui, e in un tratto si trovò libero dal suo male, (del quale mai più ne patì) e da se alla sua casa si condusse. Pure poco dopo un'altra Donna, che da alcuni anni aveva partorito un figliuolo, al quale s'erano rattrappiti i piedi, e resosi del tutto inabile, presa da una viva fede, postosi il fanciullo sulle braccia, se ne venne al Sepolcro del B. Giovanni, e presentatoglielo, lo supplicò della sanità, e nel mentre che amaramente piangeva, appena toccato il Deposito, se gli consolidarono tutte le membra, e i piedi, dimodochè fu poi atto a potere liberamente sorreggersi, ed in seguito a camminare.

Si aumentò il culto al Sepolcro del B. Giovanni, per cui continove grazie si ricevevano, e perciò si videro sempre de' Voti, e delle tavolette dipinte denotanti la verità de' fatti. In tale situazione stettesi il Santo Corpo nella vecchia Chiesa, che poi trasferito fu nella Chiesa presente nella muraglia della navata situata a levante, in quel luogo, ove presentemente è l'Altare della Famiglia de' Minerbetti, un poco sollevato da terra,

---

more defecisset, Bartholomaeus Mucellensis &c. mulierem in eo loco orantem comperiens, ubi tum ejus conditum observabatur Corpus, eam hortatus est, ut oleum venerabili ejus Corpori, ut alia plurima facere consuevissent, afferri curaret, quae respondente vas ea die evacuatum fuisse, se vero unde emeret non habere, & ob id non mediocriter angi, ait Bartholomaeus: perge domum, iterumque diligentius praesentare, an quid olei superfuisset in vase. Quae cum e vestigio porrexisset, olei vas vacuum reliquisset, oleo exuberantem invenit. Così il suddetto P. Carli a c. 371

ra, e vedevasi la sua Immagine di molti voti ricoperta, con intorno dipinti alcuni miracoli come lo erano nell' antico Deposito. [1]

E' un danno, che inoggi non si possano vedere quei primi molti voti, che appesi attorno all' immagine del Santo si vedevano, e similmente le pitture di alcuni Miracoli del medesimo, che erano all' antico Deposito. Cagion ne fu la determinazione, che Cosimo I. Granduca di Toscana volle fare in alcune Chiese, e principalmente nella nostra, di levare il Coro del mezzo per render libera la magnifica struttura di questa. Si contenti il Lettore, che noi con un poco di digressione dimostriamo in qual maniera il primo Deposito non si vede più, avendone una relazione nel nostro Archivio, che a tale effetto quì in appresso riporteremo.

„ Atteso che l' Eccellenzia Vostra Illustrissima, come quel-
„ la, che sempre attende a cose migliori, e più perfette, è risolu-
„ ta, che per maggiore ornamento, comodità, e bellezza, e
„ religiosa osservanza della sua venerabil Chiesa di Santa Maria
„ Novella, si levi di mezzo di quella, il Ponte, e il Coro, e
„ che il detto Coro, secondo l' ordine da lei dato, si riduca
„ nella Cappella maggiore con tirare innanzi l' Altare, e altre
„ sue appartenenze; però a fine che le dette cose, e altre a
„ quelle appartenenti si possino secondo il pio desiderio suo più
„ degnamente, e onoratamente eseguire: Gli Operai di detta
„ Chiesa umilissimi, e obbedientissimi servidori di V. E. I. umil-
„ mente la supplicano, e pregano, che voglia ordinare di
„ quale Ingegnere e s' abbiano a servire per eseguire quanto è
„ la mente di V. E. I. la quale Iddio lungamente conservi.

Data il dì 5. d' Ottobre 65.

Il rescritto fu. *I. est. C. Piglin Giorgio Vasari*

Ne segue la relazione dell' Architetto, e dice così:

„ Tirar l' Altare innanzi, et alzare con le sue apparte-
„ nenze.

„ Fa-

---

(1) Loc. supr. citat.

„ Fare il Coro doppio per i Frati, assettarlo, non levan-
„ do le Spalliere, nè atterrando la Cappella, nè dipinture,
„ come sarà giudicato dall' Ingegnere con far l' entrata dietro
„ alle Cappelle, che si possa di Dormitorio venire in Coro
„ senza che i Frati siano visti.

„ Levar il Ponte, mantenendo ai Padroni le loro Sepol-
„ ture, e il luogo, e dando loro un altro luogo per la Cap-
„ pella, secondo che parrà all' Ingegnere.

„ Levare il Coro, mettendovi panche per il popolo,
„ come sarà giudicato.

„ In ogni arco fare una Cappella, e non più nel modo,
„ che sarà giudicato dall' Ingegnere, che son dodici archi.

„ Ridurre la Cappella de' Ginochi secondo il modello,
„ che sarà disegnato, lasciandovi la memoria di detto Casato,
„ che è già spento.

„ Far l' andata all' Organo dalla Cella del Sagrestano, ed
„ è poca spesa, e fassi senza rompere mura, o levare lumi, o
„ altro.

„ De' quattro Altari, che son sul Ponte, ridurgli tutti sotto
„ un titolo in un altro Altare.

„ L' Ingegnere abbia autorità, bisognando, di levare, o
„ tramutare Sepolture, Sepolcri, o Porte per comodità di
„ questa Opera, dando a quei tali, simile, o più degno luogo,

Fu dato in seguito di ciò a fare a Giovanni da Settignano
gli acconcimi necessari per la reduzione del Coro, e Giorgio
Vasari ne fa la stima in questa forma.

„ Dichiarasi per me Giorgio di Antonio Vasari Pittore,
„ ed Architetto Aretino, come i Magnifici Signori Operai del-
„ la Chiesa, e Convento di Santa Maria Novella della Città
„ di Firenze avendo allogato il Coro della lor Chiesa a far di
„ legname a Giovanni . . . . da Settignano legnaiolo con
„ condizione, che tutto il detto Coro, la fattura sola, o Ma-
„ gisterio l' abbia a fare a tutte sue spese il detto Giovanni, ca-
„ vandone il legname di ogni sorte, chiodi, ed altre spese,
„ secondo che si è obbligato per una scritta fatta con detti
„ Signori Operai, con i quali è convenuto di far dette siede,
„ cioè le principali di sopra, le basse di sotto collo inginoc-
„ chiato-

„ chiatoio dinanzi, secondo il disegno, che da me è stato or-
„ dinato, e che già n' ha condotto parte, con condizione però,
„ che egli abbia avere scudi nove per ciascuna sedia andante,
„ cioè la di sopra, e di sotto con lo inginocchiatoio, e tutto
„ quello, che si accrescessi, o diminuissi, secondo l' obbligo, e
„ scritta fatta fra loro, volsono, che io ne fossi giudice di cresce-
„ re, e scemare il detto pagamento sopra i nove scudi per
„ sedia andante, secondo che io gli crescessi lavoro. Dove aven-
„ do considerato, e fatto vedere a Maestri Periti, che Il det-
„ to Giovanni ha cresciuto alcuni intagli per dette siede, ed
„ ha osservato fin quì l'ordine, e misure del disegno stabilito
„ da me, giudico, che per detti intagli, o almeno che vi fussi
„ di più, se gli dia per ogni sedia corrente, che non sono, se
„ non siede trentotto, scudi undici per sieda, che fa la som-
„ ma di scudi 488. in tutto, con far quelchè di sotto si dirà,
„ dichiarando, che abbia a fare tutti squadri puliti di noce, che
„ vanno a tutte quelle siede nella spalliera per potervi fare que'
„ rimessi, o altro, che vi fusse ordinato, come sono agl' altri
„ rollii, che tanto mi pare, che stia bene, sì per una parte,
„ come per l'altra. E questo l' ho fatto oggi questo di 10. di
„ Gennaro 1566. in Fiorenza.

Il medesimo Giorgio Vasari.

Così adunque fu tolto il sepolcro del Beato Giovanni nell' anno 1569. onde il dì 10. di Settembre con solenne pompa, furono levate le sacre ossa, e processionalmente, e reverentemente furon portate con canti, e suoni nella Sagrestia, e la Cassa fu ben'chiusa a chiave.

Nell' Anno poi 1571. ab Incarnatione il dì 11. di Febbraio, cadendo nella Domenica della Sessagesima, essendosi già stato fabbricato il nuovo Sepolcro di marmo lavorato diligentemente da Vincenzio Danti Scultore celebre di quel tempo, e il quale era fratello di F. Ignazio Danti Cosmografo di Cosimo Primo, Religioso Domenicano, colla spesa d' intorno a 100. scudi ne fu fatta la traslazione nell'appresso maniera. (1) Invitati i Padri di S. Mar-

(1) Così il P. Biliotti Cron. Can. S. M. N. ad ann. 1571.

S. Marco, e di S. Domenico di Fiesole coll'intervento di due Compagnie, cioè di quella di Gesù Pellegrino, la quale era composta della primaria Nobiltà Fiorentina, ed affezionatissima al Convento nostro, e dell'altra di S. Benedetto Bianco, Confraternita rispettabile per aver dati tanti buoni Servi di Dio a Firenze, e con quantità di torchi dopo il Vespro solennemente cantato si partì la Processione dall'Altar Maggiore, sul quale erano collocate le Sacre Ossa, ed entrando nel Chiostro passarono sulla Piazza, cantando Salmi, ed Inni, ed in fine il *Te Deum*, se ne ritornarono in Chiesa. Era la Cassa portata da quattro Diaconi, ed il Priore d'allora [1] portava il Santo Capo in Reliquiario separato [2]. A tal Traslazione vi concorse tanto Popolo, che fu di bisogno di entrare in Sagrestia, e terminar la funzione dopo scemato il tumulto. Quindi serrata la Cassa la collocarono dietro al Deposito, e da quel tempo in poi fu introdotto il costume di alzarvi un piccolo Altare nella Domenica della Sessagesima di ciascun anno, celebrandovi la Festa ad *concursum Populi*, ed ivi si esponeva la Testa del Beato collocata a bella posta in una Cassetta d'argento. Al Deposito fu posta questa iscrizione.

Anno D. MDLXXI.

B. Iohannis Salernii hic sunt Ossa locata, cuius Caput cum multis Divorum Reliquiis in Sacrario servatur. Hic autem a Divo Dominico Praedicatorum Familiae Principe, atque Auctore cum XII. Sociis in hanc Urbem missus, Augustum hoc Templum, & Coenobium publice aedificatum, primus coluit, atque instruxit, & gregem Antistes rexit, & vita, & moribus, praeceptis, vera doctrina, & postremo miraculis, christianam pietatem fulsit, ac decoravit.

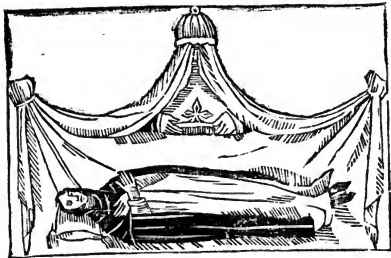
D Il

(1) Quest'era della Congregazione di S. Marco, cioè F. Zanobi da Villa Basilica.

(2) Il P. F. Modesto Biliotti Autore contemporaneo narra la suddetta Traslazione, e ci descrive, che due Diaconi avevano le Dalmatiche bianche, e due l'avevano di color verde; il Priore poi aveva il Piviale rosso. Io non saprei dire di qual liturgia quei buoni Padri si servissero per usare in consimil funzione tre diversi colori.

Il Deposito rappresentante il Beato giacente con sopra una corona con raggi, ed il motto

CORONA AUREA SUPER CAPUT EIUS.

Era nell'appresso forma

Questo Deposito coll'occasione di esservi stata accomodata una Cappella con ornato di stucchi, e dorature, senza alterare l'Architettura della Chiesa, si vede al presente sotto l'Altare, e l'Inscrizione, che vi era, ora in parte mutata, si legge nel Pavimento appiè della medesima Cappelletta (1) in questa forma.

B. Iohannis Salernii hic sunt Ossa translata MDLXXI. Quem Pius VI. P M. Beatorum numero adscripsit A. D. MDCCLXXXIII. Hic autem a Divo Dominico ec. ec.

Nel-

(1) Ciò seguì nell'anno 1784. per l'approvazione del Culto del Beato.

(2) Il rimanente è come la riportaes di sopra, se non che và corretto l'errore ove diceti, che il B. Giovanni avesse edificato questo Tempio; quando ciò non seguì a tempo suo; ma bensì dopo molti anni, cioè nel 1279.

Nell' Anno 1650. essendo stata accomodata con quadri, ed uno sfondo del Pittore Iacopo Vignali quella stanza, che è sopra la Sagrestìa, detta comunemente de' Beati, vi fu collocato un Busto di marmo del nostro Beato Giovanni con questa inscrizione, come la passata, bisognosa di correzione.

D. O. M.

B. Iohanni e Salerno Praedicatorum lumini, qui primus a D. Dominico Florentiam missus, hac amplissima mole fundata, Seipsum, Ordinem, ac Florentiam illustravit. Ea quidem Praeclara, quod Reges, Imperatores August., Pont. Max. suo sinu exceperit; Praeclarior tamen, quod Praed. Doctores, Proc. Provinciales, Vic. Generales, S. Palatii Magistri, Generales, Episc., Archiepisc., Patriarchae, Card., BB., ac SS. pene innumeri suo gremio enicarint; sed Florent. ibi concelebrato Concilio, Praeclarissima, in quo F. Barthol. Ubertini (1) eius alumni ita effulxit doctrina, ut egregiis illius disputationibus Ecclesiam Graecam Latinae, Eugenius IV. praesens, Orbe Christiano obstupescente, coniunxerit. Quae omnia F. Io. Donatus Aretinus S. Theol. Magist. & in Pisana Acad. Metaphisicus admiratus, in obsequium Fundatoris hoc gratiarum monumentum P. An. D. MDCL.

Nell' Anno poi 1735. per essere stato restaurato, ed in buona parte anche ristabilito il magnifico Chiostro, ornato di Pitture de' migliori Professori, che fossero nel XVI. Secolo, vi fu posta una Statua di pietra in mezzo con sua base lavorata dallo Scultore Francesco Ticciati, e annessa in marmo questa Inscrizione, composta dal nostro Padre Lodovico Casotti.

D. O. M.

Aream hanc
Antiqua nemoris densitate
Purgatam
Et nova lapidum dispositione
Magnificentius exornatam

D 2 *Quo*

(1) Deve leggersi Rimbertini.

Quo magis ſpectabilem
Huius Coenobii Patres
Iterum exhiberent
B. Ioannis de Salerno
Fundatoris ſui
Perpetuo a die obitus cultu
Hoc in Templo quieſcentis
Simulacrum ponendum
Decrevere.
Ann. D. MDCCXXXV.

I quali Monumenti inſieme con altre antiche Pitture denotanti il Beato con diadema, e raggi hanno dato luogo di provare il culto ab immemorabili, eſſendone ſtato formato il Proceſſo nella Curia Archiepiſcopale Fiorentina ſotto il non mai abbaſtanza lodato Monſig. Franceſco Gaetano Incontri di gl. m. il quale dimoſtroſſi ſempre intereſſantiſſimo, e poſcia riveduto dall'Apoſtolica Sede ſi vidde con piacere confermato, e dalla Santità di Pio VI. felicemente regnante ne fu emanato il Decreto ſotto il dì 3. d' Aprile dell' anno 1783. onde nell'anno 1784. per la Solennità della Pentecoſte nella noſtra Chieſa ſi celebrarono grandioſe Feſte, eſponendoſi in una Caſſa a intaglio le Sante Oſſa ivi unitamente diſpoſte, coronando la Funzione il noſtro degniſſimo Monſig. Antonio Martini Arciveſcovo, con dare al numeroſo Popolo, che dalle vicine Terre, e Caſtella era intervenuto, la Benedizione del SS. Sagramento.

Del noſtro Beato adunque ne parlano tutti gli Scrittori Domenicani, i quali hanno trattato delle Storie dell' Ordine, e S. Antonino nella 3. p. della ſua Storia al Tit. 23. lo pone con tutta ragione nel numero degli Uomini Celebri in Santità dell' Ordine de' Predicatori, ed ora ſe ne celebra annualmente la Feſta, ed Ufizio il dì 9. del meſe di Agoſto; giorno ſtabilito dalla ſuddetta Sede Apoſtolica.

PER

PER LA VITA

DEL B. GIOVANNI DA SALERNO

DOCUMENTI, E PROVE.

Prete Foreſe Rettore dell' antica Chieſa di S. Maria Novella fa renunzia di ogni ſuo diritto ſopra di eſſa l' Anno MCCXXI. (1) Pag. 7.

IN Dei nomine Amen. Milleſimo ducenteſimo vigeſimo primo VI. Id. Novemb. Ind. X. Presbiter Foreſe Rector Eccleſie S. M. Novelle renuntiavit in manibus Domini Hugonis Oſtienſis, & Velletrenſis Epiſcopi, Apoſtolice Sedis Legati omni iuri, quod ei pertinebat in dicta Eccleſia S. Marie Novelle.

Acta ſunt hec Florentiae in Palatio Domini Epiſcopi Florent. preſentibus Domino Iohanne Epiſcopo Florentino, Domino Goffredo Piſtorienſi Epiſcopo, & Abate de Nonantula, & aliis.

Eſſa Chieſa vien conceduta a' PP. dell' Ord. de' Predicatori l' Anno MCCXXI. Pag. 7.

Item Anno, & Ind. predict. ſcilicet V. Id. Novemb. & in eodem Palatio, & in preſentia D. Renaldi Cappellani dicti Domini Florentini Epiſcopi, Latini filii Ildebrandi, Sinibaldi filii Ebriachi, Bonagiunte de Medico, & Panci Notarii filii... ad honorem Dei, & B. M. Virginis, & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei, Dominus Hugolinus Oſtienſis, & Velletrenſis Epiſcopus, Apoſtolice Sedis Legatus, & Dominus Iohannes Florentinus Epiſcopus, & Clanni Prepoſitus, & Donus Archipresbiter, Florentinus, conſentientibus Presbitero Roſticcio, & Presbitero Iacobo, & Gentile Canonicis, dederunt, & conceſſerunt Domino Ubaldino recipienti pro Fratribus Ord. Pred. & eorum vice, & uti-

(1) Dall'Originale nell' Arch. di S.M.N. col quale ſi correggono varj sbagli degli Scrittori.

utilitate, & pro toto ipso Ordine Ecclesiam, & Cappellam S. Marie Novelle in perpetuum, [1] *ut in ea stent, & morentur, atque habitent, & divina Officia ibi celebrent sine alicuius contraditione, seu molestia, salvo iure, & obedientia dicti Domini Iohannis Flor. Episc. & Capituli Flor. Ego Renuccius de la Pressa* [2] *Iud. atque Not. predictis dum agerentur interfui; ideoque scripsi, & in publicam formam redegi.*

Il Cardinale Ugolino Legato della Sede Apostolica mette i Padri in possesso della medesima Chiesa l' anno MCCXXI.

Pag. 7.

In Dei nomine Amen. Nos Hugolinus divina providentia Ostiens. & Velletrens. Episc. & S. R. E Cardinalis, & Apost. Sedis Legatus ad honorem Dei, & B. M. V. & omnium Sanctorum, & Sanctarum eius, & in honorem Flor. Episc. & Episcopatus, & totius Ecclesie Flor. auctoritate Legationis, qua fungimur, instituimus, & ponimus te Fr. Iohannem Ord. Predicat. pro te, & omnibus tuis Fratribus dicti Ordinis, & pro toto ipso Ordine accipientem in Ecclesia, & de Eccles. S. Mar. Nov. cum suis domibus, & cemeterio, & sex starior. terre circa Ecclesiam pro Orto faciendo, ut in ipsa stetis, habitetis, & moremini in perpetuum, & divina Officia in eo celebretis; statuentes, ut hec nostra institutio permaneat illibata, & perpetuo valitura. Si quis autem contra hanc nostram institutionem aliquo ausu venire temptaverit, vel vos predictos Fratres, vel aliquem vestrum in ipsa, vel de ipsa, vel pro ipsa Ecclesia, vel in aliquo molestare presumpserit, ipsum, & quemlibet, & quotquot fuerint, Clerici, sive Laici, masculi, sive femine, auctoritate Sedis Apostolice maledicimus, & excomunicamus, anathematis vinculo innodantes. Acta sunt hec omnia Floren. in Choro dicte Ecclesie presentib. Domino Iohanne Flor. Episcopo, Chianni Preposito, & Dono Archipresbitero Flor. & quibusdam Canonicis Eccl. S. Reparate domin. Incarnat. anno millesimo ducentesimo vigesimo primo.

(1) In Append. Monum. Ann. Ord. Pr. per isbaglio si legge *in primis*.
(2) così si corregge in Append. Monum. c. 78. T. I. Ann. Ord. Praed., ove dice *de la Pisa*.

mo, pridie Idus Novembris Indictione decima, presentibus testibus Marabottino de Campi, & Buoncambio Soldi, & Acerbo Falseronis, & Ranerio, & Octaviano eius filiis, & Iacobo Ranerii Corboli, & Iacobo Dietisalvi, & Lotterio Tornaquinci. Ego Bonensegna Consilii, Ottonis IV. Roman. Imp. Iudex, publicusque Not. hec omnia ex mandato Buonfantis Mazaferri Iudicis, & Not. morte preventi ab eo imbreviata, sicut in eius imbreviaturis inveni, publice scripsi, ideoque subscripsi.

Il predetto Cardinale Ugolino dà facoltà a' Procuratori del Popolo di S. Maria Novella di vendere, ed alienare Terre in Polverosa per fabbricare abitazioni per i PP. Predicatori l' anno MCCXXI. Pag. 8.

In Dei nomine Amen. Nos Hugolinus divina providentia Ostiens. & Velletrens. Episc. & S. R. E. Cardinalis, & Apost. Sedis Legatus, auctoritate Legationis, qua fungimur, utilitati Ecclesie, & Cappelle S. Mar. Novelle, & Fratrum Ord. Pred. quibus ipsam Ecclesiam cum domibus, & Cemeteriis concessimus, inspicientes, damus, & concedimus vobis Compangno Michelis, & Bruno Uberti, & Rustico Deocredi, & Benveuuto Giambeni, & Manfredi Bellaste, & Renaldo Nane Procuratoribus populi Ecclesie memorate, licentiam, & plenam, & liberam potestatem, autoritate Floren. Episcopi interveniente, vendendi, & alienandi vestro arbitrio terram, & cultum dicte Ecclesie posit. in Polverosa cum suis confinibus pro reficiendis, & ampliandis domibus predicte Ecclesie, in quibus dicti Fratres Ord. Pred. decenter valeant commorari: statuentes, ut ipsa venditio, & alienatio in toto, sicut & quomodo, & qualiter a vobis, auctoritate predicti Episcopi interposita, facta fuerit, firma, & illibata, atque incorrupta perpetuo habeatur, & nulla valeat occasione, vel aliquo modo aliquid retractari. Acta sunt hec in cultu predicte Ecclesie prope eamdem Ecclesiam dominice Incarnationis anno millesimo ducentesimo vigesimo primo pridie id. Novemb. Ind. X. presentib. & rogatis testibus Buoncambio Soldi, & Acerbo Falseronis,

nis, & Marabottino de Campi, & Mannello de Gallis, & Berlingherio Ierolomi.

Item eodem die actum ante predictam Ecclesiam. Predictus Dominus Hugolinus Cardinalis, & Apostol. Sed. Legatus in totum, & per omnia supradicto modo dedit licentiam, & plenam, & liberam potestatem dictis Procuratoribus vendendi, & alienandi pro supradicta causa dominia, & proprietates quarumdam domorum prope dictam Ecclesiam positarum in terreno dicte Ecclesie edificatarum, de quibus libellarie pensiones ipsi Ecclesie annuatim dabantur, statuens in totum, sicut & quomodo, & qualiter ab eis factum, venditum, sive alienatum, firmum perpetuo habeatur.

Ego Bonensegna Consilii, Ottonis IV. Roman. Imperat. Iud. publicusque Not. hec omuia ex mandato Buonfantis Mazaferri Iud. & Not. morte preventi, & ab eo imbreviata, sicut in eius imbreviaturis inveni, publ. scripsi, ideoque subscripsi.

I Procuratori suddetti affittano alcune Terre della Chiesa di Santa Maria Novella per poter pagare un annuo assegnamento a Prete Forese, e per poter ampliare l'abitazioni per i medesimi Padri l'anno MCCXXI.

Pag. 8.

Quarta Id. Septembris Ind. X. Brunus Uberti, & Rusticus Deocredi, & Benvenutus Iamboni, & Manfredi Bellaste, atque Rainaldus Nane parochiani Ecclesie S. M. Novelle, auctoritate Domini Iohannis divina providentia Flor. Episcopi, atque Summi Pontificis in hac parte Iudicis delegati, dederunt, tradiderunt, & concesserunt, atque alienaverunt Guidalocto vulgo dell' Orco, & Berlingherio Geronimi, & Mannello fil. olim Beliotti, & Artimiscio fil. Burnetti, & Rainerio Ugonis Angiolotti, & Ubaldino Ciriaci, atque Giannibono Giannonis, integre videlicet omnes terras, & possessiones, & domos, & res Ecclesie S. Marie Novelle, quas Dominus Hugo Dei gratia S. Romane Ecclesie Cardin. ac Summi Pontificis Legatus dederat, & concesserat illis, & Compangno Michelis in hac parte socio eorum, pro solvendis, & dandis lib. 16. Presbitero Forensi Cappellano predi-

dicte Ecclesie S. M. Novelle annis singulis pro sua prebenda concessis, & assignatis a predicto Domino Cardinali, atque Domini Pape Legato, & pro amplificandis, & edificandis domibus predicte Ecclesie, ubi Fratres Predicatores bene, & congrue morari possent, quibus predicte Ecclesie S. M. Novelle a predicto Domino Cardinali, atque Legato Domini Pape, de licentia, & consensu predicti Domini Episcopi Florent. concessa, & data est, sicut hec, & alia plura continentur in scripturis publicis, una quarum est scripta per manum Rainuccini, sive Rainuccii della Pressa Iud. & Not. & subscripta manu Rainuccini Iudic. ordin. relique due scripture publice scripte per manum Bonensegne Consilii Iudic. & Not. ex mandato, & commissione Bonfantis Iudic. & Not. transferentes in eosdem omne jus, sive officium, atque curam eis a dicto Domino Cardinali, atque Domini Pape Legato pro utilitate dictorum Fratrum, ac provisione Ecclesie S. M. Novelle, & Fratrum Ord. Pred. ibidem permanentium concessum, & concessam, sive traditam ex predicta scriptura, vel alio quorumque modo illis a predicto Domino Cardinali, atque Domini Pape Legato data, vel datum, aut concessum esset, quatenus predicti Guidaloctus, Berlinghertus, Mannellus, Artimisius, Rainerius, Ubaldinus, atque Giannibonus predictas terras, & possessiones, & domos, sive proprietates domorum, & res, & bona predicte Ecclesie S. M. Novelle ex predictis scripturis, vel alio modo a predicto Domino Cardinali, atque Domini Pape Legato prefatis Bruno, Rustico, Benvenuto, Manfredi, Rainaldo, atque Compangno, ut dictum est datas, traditas, & concessas ex hac presenti traditione, & concessione, datione, & alienatione, habeant, teneant, & possideant, & fructus lucrentur. Insuper possint illas in totum, & per omnia habere, tenere, atque possidere, & disponere, & ordinare, atque vendere, & alienare, & fructus lucrari ad provisionem dicte Ecclesie S. M. Novelle, atque dictorum Fratrum, sicut predicti Brunus, Rusticus &c. vel alter corum facere poterat, seu poterant, aut possunt ex predicta, vel pro dicta datione, & traditione, seu concessione, & cura per dictum Dominum Cardinalem, & Domini Pape Iudicem, imo Legatum facta, & data, vel ejus occasione nullo jure, nullaque

 actio-

actione illis, vel alicui eorum pro dictis, vel ejus occasione reservato, vel reservata, promittentes predicti Brunus, Rusticus &c. prefatis Guidalocto, Beringherio, Mannello &c. pro se, suisque heredibus contra predicta, vel aliqua predictorum factum non habere, nec facere, & hanc traditionem, & concessionem, & dationem, & alienationem, & omnia predicta, & singula semper firma, & incorrupta habere, tenere, & contra non venire aliquo tempore ipsi, vel alter eorum, vel heredes ipsorum. Si autem datum, vel factum apparuerit, quod contra hec sit, vel contra aliqua predicta, aut si hec omnia, & singula semper firma, & incorrupta non tenuerint, omnes, & quilibet eorum, & heredes eorum tunc pene nomine dicti Bruno, Rusticus &c. prememoratis Guidalocto, Berlingherio &c. suisque heredibus, se, suosque heredes oblig. libras 200. bonorum denar. pecun. dare, & solvere, & dampna, & expensas resarcire, solempni stipulatione promiserunt sub illius persone obligo, per quem magis cogi possent, vel abstringi, & sub ipoteca, & obligatione bonorum suorum present. & futurorum; hoc tamen apposito, & in contrahendo actum est, quod nullatenus teneantur predicti Brunus &c. ad defensionem prestandam, aut faciendam, neque ad dampnum, vel interesse restituendum, nisi tantum pro eorum, & cujuslibet ipsorum dato, & facto preterito, atque futuro, & quod nullus illorum possit convenire, nec debeat de jure, vel de facto, de eo, vel de illo, quod ipsi locaverunt, terras, & cultum predicte Ecclesie posit. in Polverosa quibusdam laboratoribus, sive agricolis ad fictum, sicut continetur in scriptura publ. facta manu Bonfantis Iudic. & Not. secundum eorum assertionem, terras ferendo, concedentes, & mandantes predicti Brunus &c. supradictis Guidalocto &c. omne jus, & actionem realem, & personalem &c. Quam ob rem recepit predictus Presbiter Forensis a predictis Guidalocto &c. securitatem, & promissionem de predicta prebenda 16. librarum prestanda, his omnibus, & singulis ex pacto semper durantibus firmis, & incorruptis, etiam post pene solutionem, & dampnorum restitutionem. Actum Florentie in Palatio predicti Domini Episc. cum subscriptionibus omnium supra nominatorum Bruni, Rustici &c.

Ego Iohannes, Florent. Episcopus supradictis consentiens.

Ego

Ego Albizus de Fig. Iudex ordinarius omnibus predictis, dum agerentur interfui rogatus, ideoque subscripsi.

Item MCCXXII. 18. *Kal. Octob. Ind. XI. Compangnus Michaelis supra nominatus predictas terras, & res, & domos, & proprietates domorum, & omnia predicta, & singula dedit, tradidit, concessit, alienavit, atque in omnibus, & per omnia fecit Mannello F. Beliotti superius nominato pro se, & dictis suis Mannelli sociis accipienti, sicut & quomodo fecerunt dictus Compangnus, cultus tantum de Polverosa dicto Mannello, & heredibus ex hac dactione, & contractu Compangni, & non aliis sociis Mannelli acquiratur, atque perveniat. Actum in Claustro predicte Ecclesie S. M. Novelle. Testis Bonamicus del Formica, & Mercatante Fil. Segnorelli, & Bonafede fil. Bonamichi.*

Ego Rogerius Iudex, atque Not. hec omnia coram me acta rogatus rogavi, & scripsi, atque complevi, ideoque subscripsi.

Necrologio del Convento di S. Maria Novella dall'anno MCCXXV. fino all'anno MCCLXXX. (1) Pag. 5. e seg.

Ad utilitatem, & suffragium animarum Fratrum nostrorum decedentium, & ad exemplum posteris, & consolationem legentium, visum est Fratribus, quod nomina ipsorum memorie commendentur, et si placuerit Priori, poterunt legi omnes per ordinem, sicut infra sunt notati, annuatim in anniversario Fratrum, in Mensa, vel alibi, prout Priori videbitur expedire. Nomina igitur infrascripta sunt nomina Fratrum Ord. Pred. defunctorum, qui de Civitate Florentie, sive de eius predicatione originem contraxerunt, & in eodem Ordine usque ad mortem perseveraverunt.

Frater Clarus de Sexto, qui antequam intraret Ordinem erat magnus Magister, & postea fuit Prior Provincialis (2) obiit Urbeveteri.

F. Sinibaldus de Lucardo. Hic antequam Fratres haberent locum Pistorii (3) insistens ferventer predicationi, obiit ibidem.

F. Ugo

(1) Cod. ms esistente nella Libreria di S. Mar. Novella dato per la prima volta alla luce.
(2) si vegga alla pag. 5.
(3) può consultarsi il Fontana de Rom. Provinc. a c. 151.

F. Ugo de Sexto Sacerdos, qui fuit Canonicus S. Pauli [1] *obiit Urbeveteri.*

F. Verde Sacerdos.

F. Ugo de Mucello, hic fuit Lector in Conv. Florent.

F. Iacobus de Senno de Mucello gratiosus predicator.

F. Oderigus Sacerdos, qui fuit Canonicus S. Petri Scheradii: obiit Viterbii.

F. Iacobus Rubaconte [2] *de Casentino, qui fuit Prior Florent. obiit Bononie.*

F. Cambius eius Nepos: obiit in Lombardia.

F. Ottavante de Nerlis: hic fuit Prior in Conv. Flor. & in pluribus aliis Conventibus.

F. Amideus de Cuona Sacerdos obiit in S. Sixto. [3]

F. Uguccione de pop. S. Remigii Sacerdos.

F. Bartolomeus Sacrista [4] *Conversus de Mucello.*

F. Rogerius ae Calcagnis, hic fuit fervens, & excellens predicator, qui existens Inquisitor Hereticorum, sua efficaci predicatione Fidem in Civitat. Florentie plurimum roboravit; postmodum Episcopus in Civitate Castrensi, decessit Aretii [5]

F. Manettus de Calcagnis nepos supradicti Sacerdos: obiit ultra mare in Accon.

F. Cambius Cantor: obiit Pisis.

F. Ridolfus vocatus claudus de Guidalottis. [6]

F. Romeus de Vicedominis [7] *Sacerdos.*

F. Laurentius, qui fuit Plebanus de Burgo, obiit Luce. [8]

F. Rainerius, qui fuit Plebanus de Brozi. [9]

F. Paulus de Mucello Sacerdos: obiit Senis existens ibi Supprior.

F. Ridolfus de populo S. Georgii: obiit Viterbii.

F. Silvester Sacerdos: obiit Rome.

F. Iacobus.

F. Iohannes Danielis de Ultrarno Sacerdos: obiit Trani. [10]

F. Iohannes de Burgo S. Laurentii de Mucello Sacerdos: obiit Ananie.

F. Dietisalvi de Mucello Sacerdos: obiit in S. Sixto.

F. Petrus Spinacciolus.

F. Guido Galienus Conversus, qui vocatus est Galienus, quia Deus

(1) pag. 6. (2) pag. 5.

(3) cioè in Roma nel Monastero, che si dice di S. Sisto.

(4) era Sagrestano, quando occorse il miracolo del B. Gio. vedi a pag. 20.

(5) si vegga più sotto la sua vita.

(6) pag. 5. (7) ivi.

(8) questo fu de' primi Religiosi, che andassero dopo la fondazione del Convento di S. Romano di Lucca.

(9) pag. 5.

(10) Città della Puglia.

Deus dederat sibi specialem prerogativam habendi curam de infirmis.

F. *Michael lignarius eius frater Conversus.*

F. *Guido del Baldese: hic fuit Lector in Conv. Flor. & primus supprior in Conv. Lucano* [1] *& ibidem obiit.*

F. *Clarus de Monte Crucis Sacerdos: obiit Tuderti.*

F. *Nicolettus Sacerdos: obiit in S. Sixto.*

F. *Laurentius vocatus Cavolinus Conversus.*

F. *Ottavianus de Mucello Sacerdos.*

F. *Ranierus vocatus Pintecha Conversus.*

F. *Gerardus de Castro Flor. hic fuit Lector in Conventu Florentino.*

F. *Bernardinus Conversus: obiit Luce.*

F. *Laurentius Balbus Sacerdos.*

F. *Guatanus Sacerdos: obiit in Monte Pesulano, cui revelatus est obitus suus.*

F. *Iacobus Scarlatini Conversus.*

F. *Incontrus.*

F. *Bonatinus Pratensis* Diaconus.

F. *Ioseph Conversus.*

F. *Aldebrandinus de Petroio Sacerdos: obiit Luce.*

F. *Lazarus Conversus: obiit Luce.*

F. *Guillelmus Baldinotti Sacerdos.*

F. *Thomas de la Pressa Sacerdos.*

F. *Aldebrandinus Conversus.*

F. *Ugolinus dictus Medicus de Lucardo Sacerdos.*

F. *Michael Conversus de Brozi.*

F. *Aldobrandinus Conversus.*

F. *Iacobus Crispini de Porta Rubea Subdiaconus.*

F. *Ugolinus de Guidalottis Conversus: obiit in S. Sixto.*

F. *Aldebrandinus de Valle Arni Conversus.*

F. *Benincasa Angelicus Conversus: obiit Rome.*

F. *Bernardus Subdiaconus: obiit Tuderti.*

F. *Ventura dictus Cena Conversus.*

F. *Castellanus de Podio Bonizi Sacerdos.*

F. *Benincasa dictus Malagriccia Conversus: obiit Viterbii.*

F. *Petrus dictus Dente de Mucello Sacerdos: obiit in S. Sixto.*

F. *Sinibaldus Conversus de Campoli.*

F. *Albertinus Medicus de Mucello: obiit in S. Sixto.*

F. *Matteus Conversus.*

F. *Bernardus Sacerdos.*

F. *Pe-*

[1] si vegga il Fontana de Rom. Prov. a c. 112.

F. Petrus Rubeus de S. Gervasio Conversus : obiit Messane.

F. Tedaldus Sacerdos de Mucello: obiit in S. Sixto.

F. Benincasa Boncristiani Conversus : obiit Rome.

F. Falcus Conversus Patruus F. Geraldi de Arcetro : obiit Viterbii.

F. Leonardus de Signa Conversus obiit Pisis.

F. Bonagiunta Conversus : obiit Aretii.

F. Laurentius Conversus eius frater.

F. Struffaldellus Conversus.

F. Ventura de Porta S. Petri Sacerdos.

F. Christianus Conversus : obiit in Apulia in Conventu Brundusino. [1]

F. Magdalus Pratensis Sacerdos obiit Viterbii.

F. Iacobus Ghiselli Sacerdos.

F. Brunus Vestiarius Conversus sancte conversationis coram Deo, & Fratribus.

F. Guido Conversus vocatus Parvus : hic fuit receptus ad Ord. a B. Dominico, & ab eo indutus in Hospitali S. Pancratii, quia Fratres non habentes adhuc locum, in dicto Hospitali se receptabant. [2]

F. Arrigus Angieri Sacerdos.

F. Henricus de Lucardo Conversus.

F. Guidalottus Sacerdos.

F. Falconerius Conversus.

F. Iacobus de Loro : obiit Novitius.

F. Iacobus Adriani Sacerdos : obiit Pistorii.

F. Nicolaus Ciongoli de Mucello Sacerdos : obiit Luce.

F. Daniel Diaconus filius Cambi Rusticci.

F. Bonaiutus vocatus Philosophus.

F. Paulus de Figbino, pluries fuit Prior S. Sixti : obiit Perusii ibidem Prior.

F. Ubertinus de Sauna Sacerdos.

F. Romeus de Pasignano Sacerdos, & bonus Predicator.

F. Beliottus filius Clari Hieronimi [3] *Sacerdos.*

F. Forensis Conversus : obiit Ultramare.

F. Buoninsegna [4] *Lector : hic fuit interfectus a Saracenis cum pluribus aliis Fratribus in Antiochia.*

F. Iohannes Pratensis Sacerdos : obiit Pistorii.

F. Mar-

(1) volgarmente Brindisi.

(2) di questo Religioso può consultarsi ciò che si dice alla pag. 5.

(3) questo era fratello di Maestro Remigio de' Girolami, di cui si vedrà la vita.

(4) de Cicciaporci, antica, e nobil famiglia Fiorentina, vedesi alla pag, 5.

F. Marcus Pratensis Sacerdos.

F. Fides de Barberino de Mucello Diaconus obiit in Provincia Franciae.

F. Ambrosius magnus predicator, & Prior in Conv. Flor. & in pluribus aliis Conventibus; tandem Episcopus Ariminensis dum rediret de Generali Concilio Lugdunensi obiit Mediolani in Conv. Fratrum. (1)

F. Ranierius Conversus eius Frater: obiit Arimini.

F. Guido de Pasignano Sacerdos: obiit in Dalmatia.

F. Tedaldinus de Mucello magnus predicator, & gratiosus cum ivisset Bononiam, licet esset infirmus non subtraxit se a predicatione, sed ita perseverans quasi usque ad mortem, & totam Civitatem ad devotionem maximam concitans, obiit ibidem.

F. Gerardus de Arcetro: hic gratiosus moribus, & predicatione in plurib. Conventib. Prior fuit, & existens Prior in Conv. Floren. devote, & cum multa compassione Fratrum. vitam finivit temporalem.

F. Donatus de Gabuzeis Subdiaconus: obiit Urbeveteri.

F. Bernardus de Bacherellis Subdiaconus.

F. Bonus Filius Bonamichi de Pasignano: obiit Novitius.

F. Morandus de Signa magnus Clericus, & Lector in Conv. Flor.; postea penitentiarius Domini Pape, deinde Episcopus Callensis, & iterum translatus ad Episcopatum Fanensem decessit obidem. (2)

F. Amicus Pratensis Sacerdos: obiit Castelli.

F. Ugo dictus de Martellinis de Ultrarno vir magne austeritatis, & religionis, & efficax in predicatione fuit Prior in Conv. Flor. vitam finiens temporalem cum magna devotione adeptus est eternam.

F. Bonus Sacerdos Filius Ser Benivieni de Calitarza.

F. Henriguccius de Burgo SS. Apostolorum extitit gratiosus predicator: obiit Luce.

F. Ubaldus de S. Petro in Sieve Diaconus.

F. Brunus conversus de S. Donato in Poci.

F. Orlandinus de Sexto Sacerdos: obiit Rome in S. Sixto.

F. Ubertus de Panzano devotus predicator, imbutus primitiva Ordinis devotione vixit in Ordine LII. annis.

F. Or-

(1) averemo occasione di parlare di questo Religioso nell'ultimo Tomo di questa Storia, vedi a pag. 22.

(2) di F. Morando pure ne tratteremo a suo luogo vedi a pag. 5.

F. Orlandus de Levaldinis de Prato Sacerdos, hic fuit bonus cantor. [1]

F. Andreas Danielis de Ultrarno Lector: obiit Neapoli.

F. Compagnus Conversus de Ultrarno sancte conversationis.

F. Thomas Conversus: obiit Bononie.

F. Iohannes Conversus de pop. S. Simonis.

F. Paulus filius Iuncte Sartoris de Vico Florent. obiit Novitius.

F. Aldebrandinus de Cavalcantis gratiosus, & utilis predicator: fuit Prior in Conv. Flor. multis annis, & postea Prior Provincialis, deinde Episcopus Urbeveteri, postmodum Vicarius Greg. X. in urbe, quando Papa predictus ivit ad Concilium Lugdunense, decessit in Conventu Florent. MCCLXXIX. [2]

F. Bonaiutus Conversus laudabilis vite, vixit in Ordine circa annos quinquaginta quinque: obiit MCCLXXX. *in octava B. Dominici.*

F. Bonaiutus de Lanutis de S. Sixto Sacerdos, & Predicator, & Prior aliquando: obiit Urbeveteri MCCLXXX. *in oct. B. Dominici.*

Facta diligenti investigatione a Fratribus antiquioribus secundum quod possunt ad memoriam revocare, invenimus ab anno Domini MCCXXVI. *usque ad presens tempus quod est* MCCLXXX. *suprascriptos Fratres (126) ad requiem post laborem, ad triumphum post militiam a Domino misericorditer evocatos.* [3]

Esame di Testimoni per la causa della Decima tra Prete Paolo Rettore della Chiesa di S. Maria Novella, e il Proposto Fiorentino dell' anno 1197. [4]

Pag. 10.

In Dei nomine Amen *attestationes inter Prepositum Florentinum, & Rainerium ex una parte, & Presbiterum Paulum ex altera.*

Bonarota *Filius Michelis dixit, quod existente Presbitero Gerar-*

(1) questo Religioso era Zio paterno del Cardinal Niccolò da Prato, di cui diamo la vita.
(2) si vegga più sotto la vita di esso.
(3) da questa nota rilevasi, che veramente F. Pietro Macci primo scrittore di tal Cronica la compilò nell'anno 1280.
(4) esiste tralle C. P. nell' Arch. di S. Maria Novella.

rardo in Eccl. S. M. Novelle; audiens Populus, quod Ecclesia maximum debitum habebat, congregatus in Ecclesia vocaverit quosdam ex eis Rectores, ex quibus fuit unus ipsemet Bonarota pro requirendo Presbiterum Gerardum de debito Ecclesie, & Presbiter Gerardus ab eis requisitus respondit: qui estis vos qui me vultis sindicare? quando Prepositus, & Canonici me inquisierint, pro quibus de Ecclesia ista me requisierint, & de hoc interrogabunt; ego eis respondebo. Hec fuerunt in claustro Ecclesie, presente maxima parte ejusdem Populi.

Item quando ipsemet Bonarrota reversus esset de Sicilia, ivit ad Presbiterum Paulum, qui jam erat in Ecclesia, & interrogavit eum, que lis ibi esset; & ipse respondit, non sum adhuc in concordia cum propinquis tuis pro XXII. *lib. que debentur fratri tuo, quas solvit pro Presbitero Gerardo, sed ut faciam solvi istos denarios, & volo, ut sitis mihi boni ad habendam Ecclesiam istam, & hec dixit ei in Ecclesia, presentibus Iacobo Anselmi, & Bonaiuto Cennini.*

Item alia vice audivi primam appellationem, quando venerant ad eum Prior S. Laurentii, & Ugo Canonicus, ne novitatem ea die aliquam in Ecclesia facerent; & hoc fuit in Ecclesia, presente populo.

Interrogatus si vidit Prepositos, & Canonicos Ecclesie Florentine tenere Ecclesiam predictam tamquam Patronos? respondit, sic temporibus Monaldi, & Presbiteri Gerardi, & dixit, quod vidit in ea institui Presbiterum Monaldum, & Presbiterum Gerardum per Prepositum & Canonicos [1].

Interrogatus de reductione Presbiteri Alberti facta per Canonicos? dixit, quod non recordatur, quia non erat illius etatis.

Interrogat. si viderat expelli Presbiterum Danielem a Preposito Pagano, cum esset ibi ordinatus, eo inrequisito? dixit, quod non vidit, sed audivit.

F *In-*

(1) Da questa posizione evidentemente si raccoglie, che al Popolo si apparteneva l'elezione del Rettore della Chiesa di S.M. Novella, il quale poi veniva confermato dal Proposto, e Canonici della Cattedrale.

Interrog. si Cappellani illius Ecclesie consueverunt venire ad Canonicam ad Missam Maiorem singulis diebus Dominicis? dixit, quod sic.

Interogat. si singulis festivitatibus Canonice, vel si in festivitatibus Cappelle consueverunt Prepositus, & Canonici pro Patronis invitari? dixit, quod nescit.

Interrog. Corbizus [1] *dixit, quod ipse a* L. *annis vidit Prepositum, & Canonicos tenere Cappellam S. M. Novelle, sicut Patronos, & ipse recordatur de* v. *Sacerdotibus, scilicet Alberto, & Remberto, & Ugone, & Monaldo, & Gerardo, quos vidit eligi a Populo, & representari Preposito, & Canonicis, tamquam Patronis; & Prepositum, & Canonicos venire ad eamdem Cappellam, & ponere predictos in sede, & dare eis claves, & hoc conscie, quia multum in eadem Cappella utebatur.*

Item dixit, quod Presbiterum Albertum a Populo iniuste ejectum, vidit reduci ad Ecclesiam illam per Canonicos Floren. sine contraditione.

Interrogat. si vidit Prepositum Paganum expellere de ipsa Cappella Danielem, qui erat ordinatus ibi, eo inrequisito? dixit, quod sic.

Interrogat. Si vidit Prepositum juvare Ecclesiam illam in causis, & negotiis Ecclesie, tamquam Patronum? dixit, quod sic, & nominatim dixit, quod vidit Prepositum Florentinum juvare Presbiterum Ugonem, & extra, contra Tigniosum de Burgo, & nominatim vidit Prepositum dare pelles suas Lupi Cerverii [2] *pign. pro ea cum Domino Episcopo.*

Interrog. de consuetudine Sacerdotum predicte Cappelle venientium ad Canonicam in Dominicis, & Festivis diebus, & Prepositi, & Canonicorum euntium ad predictam Cappellam &c.

Do-

---

(1) Tra i soggetti più rispettabili, che si trovano nominati in questo Frammento, vi sono cinque Pievani di Chiese della Diogesi Fiorentina, cioè, Guido Pievano di Gingoli, Maffeo Pievano di Filettole, Maestro Guerio Pievano di Decimo, e Maestro Dino Pievano di S. Stefano.

(2) Allora vi era l'uso appresso i Canonici di portare le Pelli di Lupo Cerviero, lo che ora praticasi dai Cappellani.

Donazione di Fiorenzo d' Ildiza, e di Mona Italia all' antica Chiesa di S. M. Novella l'anno MCV. [1] Pag. 11.

In Nomine &c. Anno ab Incarnatione ejus millesimo centesimo quinto, IV. *Id. Agusti Ind.* XIII. *Florentius Ildize, & Italia uxor... pro remedio anime Patris, & matris... caussa donationis concedo, & trado... Ecclesie, seu Oratorio Beatissime Marie, que dicitur Novella unam petiam Terre positam prope dictam Ecclesiam, cujus hi sunt fines a* 1. *via*, 2. *Cemeterio*, 3. *Filiorum Ugonis Andree*, 4. *Terra Gasdie filiorum del Caza....*
Ego Petrus Notarius huic cartule complectionem imposui.

Buonfante di Gio. Fabbro, e Gio. di Gio. di Berto donano alla Chiesa, o Oratorio di S. M. Novella un pezzo di Terra vicino al Trebbio l'anno MCVIII. [2]

In Nomine &c. mense Septembri, Ind. 1. *Buonfante fil. Iohannis Fabri, & Iohannes Iohannis Berti pro remedio anime Andree, & Martini, & Andree Salvi dederunt, & concesserunt Ecclesie, seu Oratorio Beatissime Sancte Marie Virginis Matris Christi, que nominatur Novella, sita prope Trebbio* [3] *unum petium terre, & vinee posit. loco dicto Arcoata, cujus fines a* 1. *Via*, 2. *Terra Siguli, & suorum Consortum*, 3. *Florentii...* 4. *Ugoli del Pecora* [4] *duorum pedum.... juxta mensuram Pedis* [5] *posit. in petra ad Portam S. Pancratii.*
Ego Sichelmus Notar. &c.

F 2 Pic-

(1) Tralle C. P. nell'Arch. di S. M. N. n. 1.
(2) Come sopra al n. 2.
(3) Luogo celebre per la battaglia seguita l'anno 1245. contro gli Eretici Paterini.
(4) Della Casa Tornaquinci.
(5) Di Luitprando Re de. Longobardi: vedi il Trattato *Del piede Aliprando* del Sig. Domenico Maria Manni.

Pietro Sacerdote, e Custode della piccola Chiesa di S. M.
Novella riceve in dono da Fiorenzo d' Ildiza un
pezzo di Terra posta a confine colla medesima
Pag. 11. Chiesa l'anno MCXVII. [1]

In Nomine Domini Dei eterni anno ab Incarnatione ejus centesimo septimo decimo post mille, secundo Kal. Decembris, Ind. XI. *Xpo Auctore: manifestus sum Ego Florentius filius b. m. Ildize, quia pro Dei amore, & remedio anime mee, & Patris, & Matris, & omnium Parentum meorum per hanc cartulam donationis inter vivos dono, & trado, atque confirmo in Ecclesia S. Marie, que vocatur Novella, in qua dominus Petrus Presbiter presidet custos, videlicet integram partem de medietate, que dividitur in quinque partibus de integra, una petia terre posita prope jam dictam Ecclesiam S. Marie, que sic decernitur &c.*
Ego Petrus Notar. huic cartule &c.

Prete Bonico Rettore della Chiesa di S. Andrea vende un
pezzo di Terra a Prete Ugo Rettore della Chiesa
di S. M. Novella l'anno MCLXIII. [2]

Presb. Bonicus Rector Eccl. S. Andree pro solvendo debito usurario [3] *dicte Ecclesie, & pro solvenda decima imposita a Cancellario Friderici Imperatoris, vendidit Presb. Ugoni Rect. Eccl. Santissime Dei Genitricis, & gloriose semper Virginis Marie, que dicitur Novella unam petiam terre posit. prope dict. Eccl., que tales habet fines, a duabus partibus predict. Eccl. S. Marie,* 3. *Eccl. S. Pauli, & Hospital. quod dicitur S. Paucratii* [4] *& Filiorum Iohannis Rolandi,* 4. *Ormanni fil. Paudolfi de Campi pro pretio, & nomine pretii solid.* CV. *denariorum Lucensium* [5] *presentib. Francisco Iohannis Guittonis ec.*
Ego Iulius [6] *Dei gratia Flor. Episc. &c.*

Ego

(1) V. come sopra n. 5. (2) ivi n. 4. (3) Cioè gravoso.
(4) In Via del Sole, ove furono ricevuti i Religiosi Predicatori, vedi a pag. 4.
(5) Le Monete più antiche di Toscana sono quelle di Lucca, e di Pisa, vedasi il Conte Carli Rubbi Ist. delle Monete d' Italia T. I.
(6) Si corregga l' Ughelli Ital. Sac. T. 3. c. 97. poichè pone Zanobi Vescovo successore di Giulio l'anno 1161.

Ego jam dictus Bonicus nihil ad lesionem ejusdem Ecclesie S. Andree, faciens, sed providens ejus utilitati simul & necessitati, a me facta subscripsi.

Ego Ciprianus Domini Friderici Imperator. Iud. Ordinar interfui.

Ego Galitius Iudex, ideoque Notar. huic imposui cartule completionem III. *Kal. Mart. Ind.* XII.

Prete Ugo Rettore della Chiesa di S. M. Novella compra un pezzo di Terra a confine della medesima l' anno MCLXX. [1] Pag. 12.

In Dei Nomine &c. Anno millesimo centesimo septuagesimo, V. *id. Martii, Ind.* IV. *Ego Rinaldus Siscalchi cum Salonicca uxore vendo, & trado tibi Hugoni Rect. Ecclesie S. Marie, que dicitur Novella integram petiam terre in ambitu ejusdem Ecclesie* VIII. *pedum pro pret. & nomine pretii solid.* XL. *monete Lucens. &c.*

Ego Ser Galitius &c.

Il detto Rettore compra un altro pezzo di Terra l' anno MCLXXI. [2]

In Nomine &c. Anno &c. Id. Augusti, Ind. IV. *Rinaldus Siscalchi cum Salonicca vendidit Ugoni Rector. Eccl. & Capelle S. M. que dicitur Novella, videlicet medietatem integram cujusdam petie Terre posit. prope dictam Eccles. que sic decernitur, a duabus partibus Terra, & Domus Eccl. S. M. predict. filiorum Sime 4. via = pro pretio novem librarum bonorum denar. Lucens. &c.*

Ego Ser Galitius &c.

Pre-

(1) Tralle C. P. n.4. (2) n. 6.

Prete Gherardo Rettore di S. Maria Novella dà in pegno Stiora 6. di Terra posta in Polverosa per pagare un debito della medesima Chiesa nel MCLXXXXV. (1)

Pag. 12.

MCXCV. XI. *Kal. April. Ind.* XIII. *act. Flor. Presb. Gherardus Rector Ecclesie, & Cappelle S. M. Novelle pro solvendo debito usurario, & pro solvendo lib.* VIII. *de decem, quas accepit a Samnito fil.... dedit sex star. unius petie terre, & vinee in Polverosa* (2) *fines, cui hi sunt, ab uno latere Pagani, a* 2. *Nerli, a* 3. *Stinati, a* 4. *vero Via, Test. Giunta, & Bonarota &c.*

Ego Iohan. Galitii Iud. &c.

Burnetto di Orlandino Feudatario della Chiesa di S. M. Novella fa quietanza con Prete Gherardo Rettore l'anno MCXCV. (3)

MCXCV. XI. *Kal. Sept. Ind.* XIII. *act. Flor. Burnettus fil. Orlandini de Antilla tunc permanens ad Feudum in Eccl. S. Marie Novelle cum Presbitero Gherardo Rectore ejusdem Ecclesie: Ipse enim Burnittus* (4) *firmum refutavit, concessit, remisit, & transegit generaliter, pactumque ulterius de non petendo fecit, modisque omnibus abrenunciavit Presbitero predicto accipienti vice, & utilitate predict. Eccl. & generaliter procuratorio nomine pro omnibus Personis Populi predict. Eccl. integ. omne jus, & actionem, & requisitionem, & prosequtionem, que eis competit, sicut requirere potest erga predictam Ecclesiam, vel ejus res mobiles, aut versus omnes Personas, vel eorum res totius Populi predict. Eccl. &c. nomine Feudi, vel mutui, aut damni,*

(1) C. P. in S. M. N. n. 10.

(2) I Beni dell'antica Chiesa di S. M. Novella erano la maggior parte nel luogo di Polverosa, che si estendeva dal Monastero di S. Donato a Torri fino ove ora è il Monastero di S. Martino; onde la ivi contigua strada si chiama Via Polverosa anche oggidì.

(3) Arch. di S. M. N n. 3.

(4) Così si legge nell'Originale.

damni, vel iniurie &c. promisit eidem Presbit. stipul. pene nomine, duplum unde agetur, & insuper lib. XX. *bonorum denariorum, & dampnum, & expens. resarcire sub pena, & obligo Consulum Flor. vel Potest. = & recepit pro hac fructum....... solid. c. bonorum denariorum &c. Test. Bonafide Lanfranchini, Reinaldo Keppia &c.* (1)

Sentenza di Scomunica di Ugo Canonico Fiesolano Giudice Delegato per una causa vertente tra Bonaiuto Priore di S. Donato a Torri, e Paolo Rettore di S. M. Novella MCCX. (2). Pag. 12.

Ugo Canonicus Fesulanus, Domini Pape Iud. Delegatus super causa, que vertitur inter Presbyterum Bonaiutum Priorem S. Donati de Turri, & Presbit. Paulum Cappellan. S. M. Novelle; & quia inimicitie Capitales erant inter eos, elegit amicos comunes, & bonos viros, qui componerent concordiam inter eos, videlicet Magistrum Boninsegnam, & Dominum Rainerium Canonicum Florentinum, & cum non potuisset facere concordiam coegit utramque, ut eligerent arbitros, coram quibus causs. suspicionis Iudicis cognoscerentur, & fuerunt electi Priorem S. Iacobi, & Paulum Priorem S. M. Majoris, qui arbitri minime cognoscunt caussas suspicionis, & dict. Priorem S. Donati citavit pluries, & noluit comparere, auctoritate legationis suspendit eum ab omni divino Officio, & apud Abbatiam de Fesulis eum excommunicatum publicavit.

Act. sunt Flor. in Eccl. S. Marie Alberighi, anno MCCX. V. *id. Oct. Ind.* XIV. *presentib. Aroccio Cappellano S. Marie Alberighi.*

Ego Ugo Canonicus Fesulanus Domini Pape Iud. delegatus, predictas sententias suspensionis, & excommunicationis protuli &c.

Ego Capocius Iud., & Not. predicta omnia ex mandato prefati Ugonis Canon. Fesulan. scripsi, & complevi.

M. Gio-

(1) Non vi è il Notaio. (2) Arch. S. M. N. n.° 15.

M. Giovanni Priore di Fagna Arbitro Compromissario pone fine alle differenze insorte tra Ranieri Priore di S. Paolo, e Paolo Rettore di S. Maria Novella l'anno MCCX.

Pag. 48.

MCCX. VII. *Kal. Novemb. Ind.* XIV. *Act. Flor. in Eccl. S. Marie Alberighi. Vertente differentia inter Presbit. Rainerium Priorem S. Pauli, & Presbiterum Paulum Rectorem Ecclef. seu Cappelle S. Marie Novelle propter quedam corpora mortuorum, que petebant sibi ipsi restitui, electus fuit Arbiter, ut convenientibus partibus finem imponeret, videlicet Iohannes Prior de Fagna* [1] *qui una cum Sacerdotibus, domini Pratensis S. Pancratii, & Iohannis S. Marie Ugonis, finierit, & determinavit, quatenus Prior S. Pauli ab isto die in antea contineat libere, & expedite pro suo Populo, & Parrocchia, domos, que olim fuerunt Guischardi, & Butrighelli; quarum unam habitat Accorri Fil. Philippi, aliam Ansaldina, alteram vero Remedius Fil. Davizzini, & insuper omnes alias domos, omniaque casolaria, que nunc sunt, vel in antea fuerint a Via, que vadit inter domum Rogerj Fabri, & domum Canti, que est, Filiorum Boncambii, & Roggerini usque ad predict. domum, quam habitat dictus Accorri, & ut omnes Personas habitantes in predict. domib. vadant semper ad officia ad Ecclesiam S. Pauli omnibus diebus solemnibus, & aliis* [2]. *Item arbitratus est quatenus pred. Presbit. Paulus S. M. Novelle ab hodie in antea habeat predict. domum Bruni Fil. Uberti, & domum Ronchi Fabri, & domum Renaldi dello Spina, & insuper omnes alias domos, & casolaria, que nunc sunt, vel in antea fuerint a predicta domo Bruni usque ad Ecclef. S. M. Novelle, & a predicta domo Canti versus muros novos* [3] *Civitatis usque ad Eccl. S. M. Novelle, & ut omnes Persone in predict. domibus pergant semper ad officia ad Ecclesiam S. M. Novelle = determinando, quod corpora mortuorum debeant stare ubi sunt, cum pacto, quod teneatur*

(1) Nel Mugello.
(2) Secondo la disciplina antica della Chiesa.
(3) Si dicevano mura nuove, non ostante che fossero fatte da molti anni: quì s'intende del secondo cerchio.

tur Prior S. Pauli Presbitero Paulo dare lib. 3. *bonorum denar. hinc ad diem Festi Nativitatis Domini proſſimi.*

Factum est hoc Laudum Flor. in Eccl. S. Marie Alberighi, presente Ugone de Ruſſo Bonitie, Orlando q. Ammannati, Iacobo fil. Alluodi, Danzo Arpini Plebano de Legbri, & Plebano S. Agathe.

Ego Johannes Prior de Fagna hoc Laudum, ſeu Arbitrum una cum Presbitero Pratenſi S. Pancratii feci.

Ego Litius q. Lotteringhi Iud. & Notar. de mandato predicta rogavi.

Ego Salimbene Iudex ſcripſi &c.

Jacopo di Guido, e Ruſtichella ſua moglie vendono a Prete Paolo Rettore di S. M. Novella un pezzo di Terra vicino alla Chieſa l' anno MCCXII. [1] Pag. 12.

VIII. *Id. Decembris Ind. I Notum facio, quod Ego Iacobus fil. Guidonis Bellondini, & Ruſtichella mea uxor ...... jure proprio vendo tibi Presbitero Paulo Rectori, & Cappellano Cappelle S. Marie Novelle, videlicet unam petiam terre, & vinee, & culti poſit. Florent. juxta dictam Eccleſiam = a duobus lateribus dicta Eccl. a* 3. *Venditor. a* 4. *vero eſt computata duorum ſtadiorum, & dimidium pro lib.* XXXIV. *bonorum denariorum monete Piſane &c. Actum Florent. in predict. terra, in preſentia Tancredi Fabri fil. Gerardini Fabri &c.*

Ego Buonſante Mazzaferri Iud. & Notar. &c.

Il ſuddetto Rettore allivella un Caſolare con Terra preſſo alla Chieſa di S. Maria Novella l' anno MCCXVII. [2] Pag. 12.

III. *Non. Octob. Ind.* VI. *Paulus Rector Eccl. S. M. Novelle ad utilitatem dicte Eccleſie vendit, & tradit ad Livellum Ad-*

 man-

(1) Arch. di S. M. N. n. 17. (2) Ivi n. 18.

mannato fil. Dandi, & Oste, & Benvenuto Fratribus & Donato, & Bonaiuto Fr. fil. Gerardi de Quintole == unum Casolare, & aream, & locum, & plazzam posit. prope dictam Ecclesiam, que tales sunt confines: ab uno latere currit ei via: a 2. est Casa Sinibaldi: a 3. est terra dict. Ecclesie: a 4. vero latere est Casa dict. Eccl. classus dict. Eccl. in medio: infra hos confines pedes VIII. *per testam, & per longum pedes* XIII. *pro pretio librarum* XIII. *& in die S. Thome de Conturbiere* (1) *denarios* IX. *bone Pisane monete, cum libertate recipiendi, vel non recipiendi ad comestionem ec. Act. Flor. coram Presbitero Paulo, & Admannato, presente Arrighetto Ciuffoli, & Ildebrandino Passavanti, & Renelle del Gallo.*

Ego Ser Guttemannus &c,

Estratto di Cartapecore esistenti nell'Archivio del Monastero di San Domenico di Cafaggio dall'anno MCCXXI. al MCCC.

Confessione di Dote (2) Pag. 14.

MCCXXI. *Die* XXIV. *Settembris Ind.* X *Bentiveggia Barlettaio de Pistorio, & Iacobus fil.* confessano di aver ricevuto per ragion di Dote *a Buonamico Pagalostis libras* XXII. *bone monete Pisane &c.*

Ego Guidaloctus q. Manetti de Montulliano &c.

Vendita.

MCCXXIV. *die* III. *Iunii Ind.* XI. *Cacciaconte q. Orlandi a Gavignano* vende *Rainerio Migliavacche* i diritti, che ha sopra le Persone *Martini Peruzzi Benitoli, & Bone, & Berte* = Siccome gli vende un Palazzo esistente alla Sala nel popolo di S. Donato in Collina, e num. XI. pezzi di Terra = *pro pretio lib.* XXIX. *bone monete &c.*

Ego Ser Diotiguerius Iud. Ordinar. Ottonis Imperat. &c.

Ven-

(1) Cioè di Conturbia, che è il dì 29. Dicembre.
(2) Queste carte principiano prima della venuta delle Religiose nel Monastero di S. Iacopo in Pian di Ripoli, che seguì intorno al 1229.

Vendita.

MCCXXXVII. *Die* XXVIII. *Augusti Ind.* XV. *Cacciaconte q. Orlandi de Gavignano* vende *Diecidiedi* [1] *q. Bonaguide* otto pezzi di Terra nel popolo di S. Donato in Collina nel luogo detto la Sala ec. *pro pretio lib.* XV. *&* *solid.* X. *monete Pisane, Fideicommissario Ugolino q. Comitis Arrighi, presente Ser Simone Rectore Eccl S. Donati de Collina, & Ser Buonamico Rectore Eccl. S. Michaelis a Gamberaria &c.*

Ego Guidus Rustici Notar. &c.

Vendita.

MCCXXXVII. *Die* I. *Iulii Ind* X. *Acconcius q. Rustichelli de Leccio &c.* vende *Dietisalvi q. Abbattinemico de Burgo SS. Apostolorum de Flor.* moggia IV. di buon grano *pro pretio librarum* XII. [2] *monete veteris Pisane &c.*

Ego Ser Datus Notar. &c.

Vendita.

MCCXXXIX. *Die* 4. *Ianuar. Ind.* XIII. *Bentiveggia Populi S. Felicite de Flor. quond. Lanfranchi de Pistorio* vende a Jacopo suo figliuolo la metà di una Casa con Corte posta in Pistoia *loco dicto alla Postierla, pro pretio lib.* X. *bone veteris Monete Pisane &c. Act. in dicto Populo S. Felicite. Teste Ugolino Anconelle Iudice, & Notar. &c.*

Ego Ser Iacopus q. Magistri Arrighetti Ind. & Notar. &c.

(1) Par certo, che questo sia il Fondatore dell'Oratorio in Pian di Ripoli, come abbiamo avvertito alla pag 3. Ciò supposto potremo dire, che le Religiose Domenicane acquistassero quel luogo, essendo egli ancor vivente, e per le quali fece delle compre, affine di stabilirvi il loro mantenimento.

(2) Cioè lire 12. al Moggio, e valeva lo Stajo soldi 10. d'allora.

Vendita.

MCCXL. I. *Decembris Ind.* XIV. *Ugolinus q. Gianni Populi S. Petri de Monticelli* vende *Iacopo Barlettaio fil. Bentiveggie* V. Moggia di buon Grano *pro pretio librarum* XVI. *bone monete Pisane &c.* (1)

Ego Ser Iacopus Rodulfi Notar.

Sentenza.

MCCXLI. *Die* VIII. *Settembris Ind.* XIV. *Chiarissimus vocatus Santuccius q. Iosephi Iudex delegatus a Comuni* condanna *Guillelmum Guidonis* a restituire *unum Corettum Abudingo* Esecutore Testamentario di Chiaro, e Franca in età pupillare, *filii q. Franchi, present. Bonfantino Saliguerre, Adimari Ruggerini, Bencivenisti Danielis &c.*

Ego Ser Diociaiuti Cambii Notar. Iudex Friderici Imperatoris &c.

Vendita.

MCCXLII. *Die* XVIII. *Augusti Ind.* XV. *Buonamicus Petri q. Ildebrandini* vende *Buonacolto Barberio de Burgo S. Fridiani* un pezzo di Terra posta nel popolo di S. Maria a Cintoia VIII. *stariorum. &* IX. *panor. pro pretio lib.* XXXIV. *& denar.* XV. *veteris monete Pisane.*

Ego Ser Bonafide Iud. & Notar. Ottonis Imperatoris &c.

Ven-

(1) Che veniva a costare circa soldi 13. 4. lo Stajo. Per intenderne il valore potrebbe consultarsi il Libro delle Carestie, e Dovizie del Grano stampato in Firenze l'anno 1767. nel quale riduco la moneta d'allora alla presente.

Vendita.

MCCXLVIII. *Die* XII. *Novemb. Ind.* VII. *Bonacoltus Barlettaius q. Pasche de Pistorio commorans Florent. in pop. S. Pancratii in Via nova* [1] vende la metà di una Casa posta nel popolo di S. Pancrazio tra le Vigne, e la Piazza *prope dictam Domum, que tales habet fines, a* 1. *&* 2. *Via*, 3. *Marcovaldi Amati, muro Comunis mediante &c. Abbenanti uxori Iacopi Barlettai, cum recepisset sub mutuo Lib.* CL. *veteris Pisane monete &c.*
Ego Ser Lambertus de Passignano Iud. & Notar. &c.

Divisione.

MCCXLIX. *Die* XXII. *Agusti Ind.* VII. *Tommasinus, Simon, & Iohannes fratres fil. q. Renuccini Mannelli &c.* dividano alcuni beni posti parte nella Villa detta Bogole [2], parte a S. Chirico a Legnaia, *cum his finibus, a* 1° *via, a* 2. *Via, & filior. Guerii Bencivenni, Peruzzi, a* 4. *Gianni Pelavillani, & heredum Berlinghieri della Tedesca, Hered. Guidonis Pisani &c. Act. Flor. in nova Turri* [3] *filiorum Mannelli, presentibus Iacobo q. Boninsegne Mannelli, Berlinghieri q. Abatis Mannelli &c.*
Ego Ser. Buontalentus Rudulfi Iud. & Not.

Obbligazione.

MCCLIV. *Die* XIX. *Ianuar. Ind.* XIII. *Falconerius q. Cancellerii de Giogoli, commorans Flor. in pop. S. Iacobi Ultrarnum* confessa di aver ricevuto in prestito la somma *librarum* 110. *veteris Pisan. mon. a Fornario q. Rossi Fornarii &c.*
Ego Ser Riccomannus Guidalotti Notar.

Ven-

(1) Io credo, che sia quella strada, che si dice presentemente Via del Sole.
(2) Oggi Boboli.
(3) Di qui apparisce il tempo, in cui una di esse Torri fu edificata; si può vedere la Storia del Ponte Vecchio del Sig. Domenico Maria Manni.

Vendita.

MCCLV. *Die* XVI. *Novemb. Ind.* XIV. *Gilius q. Iohannis Comitatus Aretii pop. S. Petri de Monticelli distriſt. Flor.* vende *Iacopo Barlettaio q. Bentiveggii della Vigna Populi S. Pancratii de Flor. quamdam petiam terre poſit.* nell' Iſola detta Anconella *loco dicto* alla Guardia *prope Eccleſiam S. Petri ſupradicti ſtariorum* VIII. *& panor.* X. *pro pretio lib.* LIII. *veter. mon. Piſ. &c.*
Ego Ser Ugolinus q. Dietiſalvi Iud. & Notar. &c.

Vendita.

MCCLV. *Ind.* XIV. XVI. *Kal. Decemb. Manifeſtus ſum ego Gilius fil. olim Iohannis de Comitatu Aretino, qui hodie moror in Populo S. Petri de Monticellis Comitat. Flor. obbligando me, meoſque heredes, & ſucceſſores &c. iure proprio do, vendo, trado, & concedo tibi Iacobo Barlettario filio olim Magiſtri Bentiveggii de la Vigna Populi S Pancratii de Flor. eiuſque heredibus &c. integre, videlicet quamdam petiam terre, & rei poſite in Inſula de Anconella in loco, ubi dicitur* alla Guardia *infra Parrocchiam S. Petri de Monticellis, que ſic decernitur: a primo latere eſt Ridolfi fil. olim Domini Rogerii Iohannis Donati, Vioctola in medio: a* 2. *autem latere eſt predicte Eccleſie S. Petri de Monticelli, & heredum Ruſtichelli: a tertio quidem latere eſt Aldobrandini de Via de medio, fil olim Buoni: a quarto vero latere eſt Stoldi, & Fratrum fil. olim Bonaiuti = Star. octo, & panora decem ad rectam, & iuſtam menſuram Florent. = pro ſumma lib. quinquaginta tres bonor. den. Piſan. veter. &c. Act. Flor &c. Ego Ugolinus q. Deotiſalvi filius Iudex, publicuſque Notar. &c.*

Viſita.

MCCLV. XI. *Kal. Aprilis Ind. quartadecima. Act. Florent. in Palatio Domini Epiſcopi Flor., & coram ipſo Domino Epiſcopo Flor. preſentib. & rogat. teſtib. Guidone Ubaldini, & Forenſe de Viſpignano Iud. & Not. & aliis. Cum hodie preſentialiter Rogeri-*

gerinus Boncambii pro Dominabus, & Sororibus Monasterii S. Iacobi de Ripolis Flor. representaret, & daret ex parte venerabilis Patris Fratris Ugonis [1] *miseratione divina Tituli S. Sabine Presbiteri Cardinalis dicto Domino Episcopo quasdam litteras pro negotiis dictarum Dominarum, ut continetur instrumento publ. representationis scripto manu mei Not. infrascripti. Idem Rugerinus humiliter, & devote rogavit, & deprecavit iam dictum Episcopum ex parte dicti Domini Cardinalis, ut predicta debere effectui mancipare, & ea, que in dictis litteris continentur executioni mandaret, intuitu divine pietatis, & misericordie, cum Ipse Domine indigeant plurimum, & hoc specialiter faceret de speciali gratia dicti Domini Cardinalis. Qui Dominus Episcopus* [2] *respondit, & dixit, quod ipse non accederet ad dictum locum Dominarum de Ripolis hoc anno, nisi sicut ipse ivit anno preterito, nisi sibi Episcopo facerent, que deberent; & quod ipsa quarta Dominica XL. iret ad Dominas S. Donati ad Torri, credens eisdem Dominabus esse fortiter necessarium, & quod intellexit, quod ipsa quarta Dominica XL. esse, & pertinere ex consuetudine dictis Dominabus S. Donati, & non ad Dominas de Ripolis. Qui etiam Rogerinus iterum respondit, & dixit, quod Monasterium S. Donati de Torri* [3] *fuit edificatum ibidem nondum sunt quatuor anni; idcirco dictas ipsas Dominas S. Donati non habere dictam consuetudinem, cum primo Domine de Ripolis solite erant habere ipsam consuetudinem quarta Domin. XL.*

ab

(1) Da S. Caro: questi fu un illustre Cardinale, e il primo dell' Ordine di S. Domenico

(2) Cioè M. Gio. de Mangiadori Ughel Ital. Sac. T. 3.

(3) Il Monastero di S. Donato ebbe principio nel 1251., e nell'anno seguente Innocenzio IV. scrive alla Ministra, e Religiose dell'istesso Monastero; acciocchè ricevano una certa Giovane letterata, figlia di un tal Amato da Signa, e qui mi piace di riportarla, trovandosi l' Originale nel nostro Archivio di S. M. Novella.

,, Innocentius IV. Episc. &c. dilectis in Christo filiabus . . . Ministre, & So-
,, roribus Ecclesie S. Donati ad Turri Ordin. S. Benedicti Florentine Dieces
,, salutem &c.
,, Cum dilecta in Christo Filia Eugenia puella litterata nata quondam Amati de
,, Signa latrix presentium cupiat, sicut asserit in Ecclesia vestra una vobiscum
,, sub regulari habitu Domino famulari: Universitatem vestram rogandam duximus
,, attentius, & movendam per Apostolica vobis scripta mandantes, quatenus ipsam
,, ob reverentiam Apostolice Sedis, & vestram recipiatis in sociam, & Sororem, &
,, sincera in Domino Caritate tractetis. Dat. Perusii III. Id. Maii Pontif. Nostri an-
,, no IX.

ab initio dicti Monast. de Ripolis, usque ad adventum Domini Episcopi supradicti. Ego Bonacosa Anselmi Imperat. Friderici Not. predicta omnia coram me acta rogatus publice scripsi.

Testamento.

MCCLV. *In Christi nomine Amen &c. Iacobus Barlectarius filius olim Magistri Bentiveggii de la Vigna Populi S. Pancratii de Flor. sanus mente, licet eger corpore volens testari per nuncupationem sine scriptis, suam infrascripto modo disposuit voluntatem. In primis dominam Abbenantem uxorem suam, & filiam q. Bonamici omnium bonorum suorum sibi heredem instituit.*

Item legavit pro anima sua super Altare S. Pancratii de Flor. ubi Sepulturam elegit solidos decem de bon. den. Mon. Pisan. Vet.

Item legavit Hospitali S. Galli solidos quadraginta den. Pisan. Vet.

Item Fratribus de S. Cruce solidos viginti den. Pisan. Vet.

Item Sororibus de Ripoli solidos viginti den. Pisan. Vet.

Item Fratribus S. Marie de Cafaggio sol. viginti &c.

Item Fratribus S. Marie Novelle solidos viginti &c.

Item Fratribus omnium Sanctorum [1] *solidos viginti &c.*

Item Sororibus de Monticellis sol. viginti &c.

Item Dominabus S. Donati a Torri sol. viginti &c.

Item Fratribus S. Spiritus de Casellina sol. decem &c.

Item Hospitali de Bigallo sol. quinque &c.

Item Societati S. Marie sol. viginti &c.

Item Sororibus de Camporis [2] *solid. quinque &c.*

Item legavit Domine Renaldesche uxori Buonmercati lib. sex den. Pisan. Vet.

Item legavit Dominabus Contesse, & Isacche filiabus predicte Domine Renaldesche Matris Abbenantis lib. quatuor. bon. den. Pisan. Vet.

Item legavit Lan-franchino fil. olim Lan-franchi unum par coraz-

(1) Questi erano dell' Ordine degli Umiliati.
(2) Delle Campora fuori della Porta Romana.

corazzinarum suarum melliorum, & unum Gozzalem, & unum par manicarum de ferro, & unum par rigatarum de ferro [1], *& lib. quinque den. Pisan. Vet. in quibus reb. & den. eum heredem instituit &c.*

Item legavit Lan-franco fil. olim Torrisciani de Pistorio unam suam domum, que habet Pistorii, & unum par corazzinarum suarum vet. &c.

Item voluit, quod tota pecunia, quam ipse fuit stipulatus sibi reddi tam pro se, quam pro Galgano, & Fratribus filiis olim Buonmercati Basterii perveniat tota ad ipsum Galganum, & Fratres; videlicet illos denarios, & pecuniam, quam, & quos ipse Iacobus mutuavit Buonvenuto sarto, sive ritalliatore, qui Nuto vocatur fil. olim Ridolfi de piazza marmorea [2] *que pecunia, & den. sunt in summa lib. sexaginta sex &c.*

Item reliquit predicto Galgano unam suam spadam, & unum Tavolaccium, & unam Bracciarolam [3].

Item reliquit, & legavit Bencivenne fil. Iacobi sol. viginti &c.

Item legavit Sorori Iacobe filie suprascripte Domine Reualdesche sol. quadraginta den. Pisan. vet.

Hec omnia, & singula suprascripta Dominus Iacobus Testator voluit valere iure Testamenti &c. Actum Flor. in domo suprascripti Iacobi Testatoris: testib. Tedaldo Solarii fil. olim Bonamici, & Bernardini Terratoris fil. olim Ghiselli, & Bonaventura fil. olim Ridolfi, & Incontro fil. Venute, & Bencivenisti fil. olim Bonamici, & Bruno fil. Davizzi, & Bencivenni fil. olim Buoni, & Baraccolo fil. Clari, & Roggerio ferratore fil. olim Alberti millesimo dugentesimo quinquagesimo quinto, Inditione quarta decima, nono decimo Kal. Februarii.

Ego Bonaccursus de Pisignano Iud. ordinarius a serenitate principaliter constitutus, omnibus, & singulis supradictis, dum agerentur interfui; ideoque rogatus subscripsi.

Ego Ugolinus q. Dietisalvi filius, Iudex, publicusque Notarius

(1) Tutte queste cose erano varie sorti di armature, colle quali i Cittadini uscivano fuori per combattere secondo l'uso di quel tempo.
(2) Piazza de' Marmi vicino alla Via della Vigna.
(3) Specie di scudo da imbracciarsi.

tarius omnibus suprascriptis, dum agerentur una cum suprascripto Domino Bonaccorso Iud. ord interfui &c.

Estratto di Testamento.

MCCLVII. *Ind. I. die Veneris intrante Mense Februarii. Cum Dominus Ginazzus q. Dietisalvi Rinaldi Ginazzi vellet Limina S Iacobi de Galitia visitare* [1] *& ante suum iter solemniter condere Testamentum: in ipso Testamento condendo Niccolum Dietisalvi, qui Tuccius vocatur, Iacobum, qui Porcellus dicitur Giuntam, qui nominatur Ficus* [2], *& Bonzolinum Fratres filios suos, pro equali portione in omnibus suis bonis sibi heredes instituit. Inter cetera autem que voluit, dixit, & ordinavit &c. pro anima sua Sororibus, & Dominabus de Ripolis lib. III. bonor. Flor. parvorum* [3].

Act. Flor. in domo dicti Testatoris, presentibus Donosdeo, & Ubaldino Fratribus q. Ardimanni, Bindo q Aldobrandini q. Henrici, Rugerino q. Pegolotti Notar. Rustichello q. Rustichelli, Iohanne q. Petri, Dato vocatus Caiano q. Cambii, & Baldaccione q. Meriolelli.

Ego Petrus q. Rinaldeschi Iud. & Notar.

Donazione.

MCCLVIII. *Ind. I. die Mercurii* IV. *Septembris. Iacobus, qui Mastro-vocatur fil. q. Rinuccini Mannelli iure proprio donavit inter vivos Monasterio S. Iacobi de Ripolis, & pro dicto Monasterio Iacobo Clerico fil. Ristori Fabri de Barberino accipienti vice, & nomine Dominarum Monasterii &c. de viginti octo partibus unam unius domus, & rei posit in Populo S. Felicitatis, que tales habet fines, a primo via, a secundo Filiorum Paganelli, a tertio filiorum Ebriachi, a quarto Heredum Iunte Boldronis, & Consortum &c. & de septem partibus unius domus & ter-*

(1) Conviene qui avvertire l'uso dei pellegrinaggi a Luoghi Santi.
(2) E qui si può osservare il costume d'imporre alle Persone i soprannomi.
(3) Si vede principiare la Moneta Fiorentina, che prima di questi tempi si trova ne' contratti nominata sempre la Moneta Pisana, o Lucchese.

& terreni post eam, que olim fuit Rinuccini Patris sui predicti, quod dicitur Cornacchia posit. in dicto Populo, cum his finibus a primo via, a 2. Societatis Bigazze, a 3. Terrenum, quod dicitur Latina, a quarto predict. domus superius confinata, & filiorum Ebriachi; Item unam de septem partibus domus, que dicitur Mercatella posita in dict. Pop., cui a primo via, 2. tertio, & quarto Filiorum Donati Frontis &c. Actum in Claustro S. Marie Novelle. testib. Alberto Tommasii, Corsino Ristori, Fr. Nicholao Supperiori, Fratre Guidone, Aldobrandino Diotaiuti, & Salvi f. Guidi. Ego ser Cancellerius Venuti Notar. &c.

Vendita.

MCCLXVII *Ind.* x. *die Veneris nono exeunte Mense Aprilis. Boni segna, & Trincia fratres, filii q. Bertalotti & Populi S Apullinaris iure proprio in solidum vendiderunt Presbitero Iacobo, qui moratur cum Dominabus de Ripolis Sindico, & Procuratori Monasterii quasdam terras, & possessiones positas ad Rufcianum in Populo S. Miniatis* [1] *cum domibus, inframptorio, puteo &c. quorum primus sic decernitur a* 1. 2. 3. *&* 4. *via: Cultus vero sic decernitur, a* 1. *via, a* 2. *Berardi, & via a* 3. *Heredum Mainetti, a* 4. *Guidonis &c.* Qual Terreno misurato secondo lo stile Fiorentino fu detto essere *Star.* 100. *pro pretio lib. mille quingentarum quinquaginta Flor. parvorum. Actum Flor. in domo Iacobi Brunacci posit. in Gharbo Populi S. Romuli, presentib. Cerchio q. Domini Ulivieri Cerchi, Manetto fil. Pacis, Simone fil. Ridolfi, Dino fil. Bencivenni de Fasciolapiis, & Domino Lapo q. Domini Michaelis Siguli* [2] *Iudicis, & Mosca D. Cambii. Ego Sazzanome fil. Spinelli Spine Domini Friderici Rom. Imp. Iud. ordin, & Not. &c.*

Ratifica della medesima Vendita.

MCCLXVII. *Ind.* x. *die Martis* III. *Mens. Maii, presente Do-*

H 2

(1) Al Monte. (2) Della Famiglia de' Rossi.

Domino Acburſio de Mediolano , & Domino Prepoſito Florent & Domino Stuldo Iacoppi . Dominus Iordanus de Inſula pro excellentiſſimo Domino Carolo [1] *Dei gratia Rege Sicilie , & Rom. Imp. Vicario Capitaneus militie ſue ad reformationem Tuſcie deſtinate , & in regimine Civitatis , & Provincie Florentie Vice Poteſtas auctoritate, qua ſuo predicto regimine fungitur, & etiam ex delegatione , & mandato venerabilis Domini Magiſtri Elye* [2] *Apoſtolice Sedis Legati , & ſapientiſſimi Domini Uberti de Vena iuris profexoris dilecti , familiarii , & conſiliarii Domini Regis Caroli predicti, confirmavit , & ratificavit venditionem , alienationem , & conceſſionem factam Dominabus recluſis , vel alteri Procuratori Eccleſie , & Monaſt. S. Iacobi de Ripolis a Buoninſegna , & Trincia fratribus , filiis q. Bertalocti de Pop. Eccl. S. Appulinaris , & a quodam filio ipſius Trincie de terris , domibus , poſſeſſionibus , & rebus olim dictorum Boninſegne , Trincie , & filii eius poſitis , & exiſtentibus in Populo S. Miniatis in Ruſciano cum eorum confinibus pro precio librarum mille quadrigentarum quadraginta Florenorum parvorum , ut contineri dicebant in carta dicte venditionis publice facta , & ſcripta manu Sanzanomis Not. &c. Facta fuit predicta a dicto Domino Iordano Flor. . . . . Populi Flor*

Ego Gherardus &c.

Vendita.

MCCLXIX. *Ind.* XIII. *die Martis* VIII. *Menſ. Decembris Bernardus F. olim Ranerii de Cinis Pop. S. Remigii ſe , ſuoſque heredes obligando = iure proprio vendit presbitero Iacopo Cappellano Eccleſie Dominarum de Ripolis ementi , & recipienti pro ipſis Dominabus Monaſterii de Ripolis &c. quamdam petiam terre cum domo , puteo , & fornace poſit. in Pop. S. Miniatis ad Montem in loco dicto piano di Cortine in Ripole , quam dicunt eſſe Star. quindecim , vel quatuordecim , vel idcirca , cui a primo , & ſecundo dicti Monaſterii , & Dominarum , a tertio via , & a quarto via , & dicti Monaſterii = in ſumma librarum centum*

(1) In queſto tempo la Città di Firenze ſi dette al Re Carlo per dieci anni, ved. Amm. Tom. I. a 137.

(2) Di queſto Cardinale poco ne ragiona il Ciacconio , e nulla dice, che Egli foſſe Legato in Toſcana v. T. 2.

tum optuaginta Flor. parvorum &c. Actum Flor. present. testib. Guido fil. olim Ughi, qui moratur apud domum Dominarum de Ripolis &c.

Ego Iacobus Marsoppini Ind. & Not. q. de Cascia &c.

Quod mulier non succedat Filiis Defunctis ab Inteſtato [1]

MCCLXX. *Statutum, & ordinatum est quod nulla mulier possit, vel valeat succedere Filiis defunctis ab Intestato, sed succedant eis tantum proximiores agnati ex latere Patris, & hec intelligantur a Kalendis Ianuarii in antea millesimo ducentesimo Indictione quartadecima: possit tamen, & debeat in solatium liberorum amissorum ipsa Mater, si non habet congrue unde vivat alimenta percipere de bonis filii defuncti, vel filiorum defunctorum.*

Ego Guido Mainetti Notar publicus de S. Maria Novella Civitatis Florentie predictum Capitulum de constituto Comunis Florentie. Obtinentur iures *in millesimo ducentesimo* LXXI. *Ind. decima die* XXV. *Mens. Octobris secundum consuetudinem Civitatis prefate rite sumens, hic publice, ac fideliter auctoritate, & mandato Domini Ranuudi Iudicis, & Assessoris Comunis Florentie. Nec non nobilis viri Domini Maffei de Mediis nunc Potestatis Florentie exemplando transcripsi; ideoque subscripsi sub anno, & die, & indictione predictis, presentibus testibus ser Michaele Ciuffardi Not. & Lapo Benvenuti ad hec rogatis.*

Confeſſione di Dote.

MCCLXXIII. *Die Mercurii vigesimo quarto Ianuarii Indictione secunda. Cambius, & Daddus fratres, filii q. Falchi de Populo S. Iacobi, & postea die Sabati decimo Feb. Lapus frater eorum, & filius q. dicti Falchi, & quilibet eorum insolidum fuerunt in veritate confessi se recepisse nomine dotis a Tano q. Bencivenni Pantaleonis dicti Populi dante, & solvente pro*

(1) Questo Statuto esiste trall' altre C. P. nel Monastero di S. Domenico ec.

te pro Domina Simona ſorore ſua, & futura Uxore dicti Cambii inter denarios, & corredum extimationis lib. 300. *Florenorum parvorum in Florinis groſſis argenti ſine aliquo cambio, de quibus vocaveunt ſe bene pagatos, quietos, & contentos &c.*
Ego Paganelus quon. Bonaiuti de Monte Lupo ex imbreviaturis ser Ioſeppi Rog. &c.

Teſtamento.

MCCLXXVII. *Ind.* v. *die* XXVII. *Maii. Bellus filius quon. Ferrantini fecit Teſtamentum, & heredem univerſalem inſtituit Simonem filium ſuum, & reliquit Tone, & Margherite filiabus ſuis iure iuſtitutionis lib.* 800. *Flor. parv. item reliquit D.Ravennam Uxorem ſuam Tutricem,& reliquit fructum terrarum ſuarum de Hortaglia, & de Cordiano; & quod ipſa poſſit habitare in domibus ſuis cum una famula; item legavit Foreſino, & Geri filiis Actaviani Notarii equos ſuos, & arma ſua equeſtria, & pedeſtria. Item reliquit Eccleſie de Monte Reggio medietatem pro indiviſo unius petie terre, & vin. poſite in dicto Populo al Colle, cui a primo via &c.*

Item reliquit eidem Eccl. S. Ilarii tres pianetas de Syrico, & unum Pſalterio, quem habet penes ſe, item Presbitero Guedoni Rectori Eccleſie S. M. in Campo libras 3. *pro emenda una planeta; item reliquit pauperibus, & piis locis libras mille Flor. parvorum ad voluntatem Miniſtrorum Fratrum pinzocherorum nigrorum de penitentia de Civitate Flor. pro reſtitutione ablatorum, & uſurarum, de quibus ad preſens non recordatur &c. Item legavit Hoſpitali S. Galli duodecim Staria Panichi. Item Eccleſie Fratrum Minorum ſol.* 20. *Eccleſie Fratrum Predic. ſol.* 20. *Item Dominabus de Monticelli ſol.* 20. *Eccl. Fratrum S. Egidii ſol.* 20. *Repentutis de Pinti ſol.* 20. *Eccl. S. Marie de Cafaggio ſol.* 20 *Dominabus de Ripolis ſol.* 20. *Actum Flor. Ego Maco de Montereg.o fil. Melioris Iudic. Notar. &c.*

Mona Ravenna Ferrantini ſi commette nel Monaſt. di Ripoli.

In Chriſti Nomine Amen MCCLXXX. *Indit. Nona, decimo Novem-*

vembris. Nobilis Mulier Domina Ravenna relicta olim Belli Ferrantini, & filia Domini Simonis de Donatis pro anime sue remedio, & pura ipsius, & spontanea voluntate flexis genibus, & manibus junctis se obtulit, & devovit in manibus Domine Iacobe Priorisse Sororum Monasteri S. Iacobi de Ripolis prope Florentiam, sub regula D. Augustini degentium, & institutionum Sororum Ordinis Fratrum Predicatorum Commissarum, & se eidem Monasterio, & regulari observantia instituta in eo devovit in manibus dicte Domine Priorisse volentis, & recipientis sub regula predicta in ipso Monasterio Domino Iesu Christo perpetuo servaturam; beneficium tamen temporis probationis a jure concesse noviciis Religionem ingredientibus sibi protestans, & espresse reservans, & etiam in ipsum Monasterium, pure, simpliciter inter vivos transtulit, & eidem irrevocabiliter dedit, donavit, tradidit &c. in manibus dicte Domine Priorisse &c. omnia, & singula sua bona mobilia, & immobilia &c.

Item predicta Domina Ravenna tanquam parens, & legitima nutrix Simonis, Mattaleone, que Tona vocatur, & Margherite pupillarum filiarum suarum, & supradicti Belli viri sui obtulit, tradidit omnia, & singula bona eorum devovit obsequio, & dominio Monasterii in manibus Domine Priorisse &c. ut filii, & pupilli Domino Iesu Christo in ipso Monasterio sub regulari observantia instituta perpetuo famulentur, & vivant: aditum egrediendi, & facultatem quocumque tempore, presertim infra tempora pubertatis eis penitus interdicens, quatenus liceat predicta omnia in dicto Monast. habere, tenere, possidere &c.

Item dicta Ravenna constituit Tutores suorum filiorum Rossum, & Bigherellum fr. fil. emancipat. olim Fornarj de Rosso, & Bernardum filium emancip Rossi &c. acta fuerunt predicta omnia in Ecclesia Monasteri S. Iacobi de Ripolis, present. Bonajuto dicti Monasteri, Bartolo Filio Bonajuti de Passignano, & Cenni filio Piovani laboratore dicti Monasteri. Ego Lotteringus filius olim Torringucci de Mansano.

COMPRA

MCCLXXIV. *Ind.* III. *die sabati* XVI. *Mens. Februarii in-*

intrantis [1] *Adaluccia, que lucia vocatur filia olim Lapi Ghaghe fil. olim Domini Ianni Malaspine cum consensu nobilis viri Domini Uguccionis Prioris Ecclesie S. Cecilie* [2] *mundualdi sui sibi dati per Dominum Bonum Lotteringhi iudicem* [3] *pro Comuni Floren. in curia Sextus S. Petri Scheradii &c. vendidit iure proprio, & in perpetuum religioso, & discreto viro Domino Iacobo presbitero Monasterii, & Eccl. S. Iacobi de Ripolis recipienti pro ipso Monasterio &c. infrascriptas possessiones, terras, domos, vineas, & res positas in Pop. S. Martini de Monte Pilli, videlicet terras, dom. & res, cum furno in dicto Pop. &c. pro pretio lib.* CCCCL. *bonorum denariorum Pisanorum parvorum. Act. Flor. in Eccl. S. Cecilie: presentib. Solario fil. Domini Gherardini, Rosso Baccharelli, Rugerino olim Boncambii Minerbetti &c.*

Ego Diociaiuti fil. olim Ayguani Pillii imperiali auctor. not. &c.

RATIFICA

MCCLXXX. *Ind.* IX. *Actum secus Portam Monaster. S. Iacobi de Ripolis prope Flor. Religiosa mulier Domina Ravenna uxor olim Belli Ferrantini commissa dicti Monast. olim tentatione mota dixerit se velle egredi Monasterium, & nunc ad certam, & veram conscientiam reversa velit in ipso Monast. morari, Domino Jesu Christo perpetuo servatura sub regulari observantia in eo instituta, dixit, & protestata fuit coram me not. & testibus infrascrip. sibi apertis Portis dicti Monasteri, & ipsa existente ad Portam Monast. predictam, & liberam*

(1) Secondo l' uso dei Notai, che cominciavano a contare i giorni dall' ultimo del mese, e non dalle Calende, come avverte il Mabillonio lib. 4. Analect. vet. il Ducange T. IV. ec.

(2) Secondo l' asserzione di antichi Scrittori, questa Chiesa di S. Cecilia era situata sulla Piazza de' Malespini per le Case, che tal Famiglia ivi aveva P. Ric. T. 2. a car. 49.

(3) Da questa carta apparisce più antico il costume del Comune di Firenze nell' elezione degli Ufiziali per ogni Sesto, riguardo alle ragioni, e giurisdizioni della Città; come accenna Scipione Ammirato T. I. a car. 200.

ram facultatem egrediendi habet, quod nullomodo volebat egredi de ipso Monasterio, & quod, si que verba scripta, vel non scripta reperirentur per se prolata de volendo egredi Monasterium supradictum, dixit, & voluit ipsa verba fore cassa, & vana &c. presentib. Fr. Donato, & Fr. Gherardo de Ord. Fratrum Pred., & Guido F. Ughi, & Duccio Bonsegnoris Conversis dicti Monast.

Ego Lotteringus F. olim Toringucci &c.

Domanda.

MCCLXXXI. *Ind.* x. *die* 3. *Novembris. Dominus Iacobus Sindacus Dominarum Monialium S. Iacobi de Ripolis nomine dicti Monast. petiit a Domino Cavalchino alimenta danda Mattaleone, vocata Lucia, & Margharitae filiabus olim Belli Ferrantini secundum facultatem eorum Patrimonii dicto Monasterio oblatis* (1) *per dictam Dominam Ravennam Matrem, & Tutricem earum &c.*

Ego Forensis Iohannetti de Buzzala Iud. & Not. &c. (2)

Procura.

MCCLXXXI. *Ind.* x. *die* 18. *Decembris Congregatis Dominabus, & Sororibus Monasterii S. Iacobi de Ripolis de mandato Domine Iacobe Priorisse &c. quorum nomina sunt hec* (3)

Soror Iacopa Priorissa.
Soror Prima Suppriora.
Sor. Frixina.
Sor. Romea.
Sor. Costantia.
Sor. Cecilia.
Sor. Savina.
Sor. Ravenna.
Sor. Margarita.
Sor. Guatana.
Sor. Lapa de Sigulis.
Sor. Finica, &
Sor. Cecilia de Malduris.
Sor. Iacopa de Passignano.
Sor. Masa.
Sor. Beatrix.

 Sor. Chia-

(1) Come può rilevarsi dal documento da noi sopra riportato a c. 61.
(2) Ve ne sono molti altri appartenenti a detta Causa.
(3) Si vede, che molte erano le Religiose Cotali di questo Monastero.

Sor. Chiara.
Sor. Ioanna de Arcetrio.
Sor. Gemma.
Sor. Flamminia.
Sor. Dominica.
Sor. Iacoba de Rimbertinis.
Sor. Iohanna de Rubeis.
Sor. Bartholomea.
Sor. Lena.
Sor. Sophia.
Sor. Andrea.
Sor. Agnesa.
Sor. Sophia.
Sor. Columba.
Sor. Petronilla.
Sor. Daria.
Sor. Faxia.
Sor. Bonaventura.
Sor. Benigna de Mucello.
Sor. Benigna de Minerbettis.
Sor. Palma.
Sor. Thomasina.
Sor. Lucia.
Sor. Francisca.
Sor. Caterina.
Sor. Philippa.
Sor. Elisabetta.
Sor. Felicita.
Sor. Paula.
Sor. Iohanna de Circulis

Fecerunt Actorem, & Procuratorem, nomine dicti Capituli, & Monasterii, Fratrem Iacobinum familiarem, & de familia dicte Domus filium q. domini Bellincionis de Adimaris ad agendum &c.

Ego Marchesinus filius domini Benvenuti Bonifatii Iudic. & Not. &c.

Procura.

MCCLXXXI. *Ind.* x. *die* 26. *Ianuarii Frater Ubertinus* (1) *Prior Fratrum Capituli, & Conv. Ecclesie S. Marie Novelle Ord. Pred. de consensu aliorum Fratrum dicti Capituli, videlicet Bandini supprioris, Beni Sacerdotis, Iacobi Pacis, Dominici de Orto S. Michaelis* (2) *Guillelmi, Matthei, Pauli &c. fecerunt, constituerunt Sindicos, & Procuratores &c. Iacopinum domini Bellincionis, Martinum Fratrem de Penitentia, Cenni, & Fantem Conversos Monasterii Sororum de Ripolis licet absentes &c.*

Ego Maco fil. Melioris de Monteregio Iud. & Not. &c.

Atti

(1) Degli Ardinghi Famiglia illustre Fiorentina.
(2) De' Rimaldelli, e fu un valente Teologo: così il P. Sandrin. Vit. MS.

RAM FACULTATEM EGREDIENDI HABENTE, QUOD NULLO MODO VOLEBAT EGREDI DE IPSO MONASTERIO, ET QUOD, SI QUE VERBA SCRIPTA, VEL NON SCRIPTA REPERIRENTUR PER SE PROLATA DE VOLENDO EGREDI MONASTERIUM SVPRADICTUM DIXIT, ET VOLUIT IPSA VERBA FORE CASSA, ET VANA &c. PRESENTIB. FR DONATO, ET FR. GHERARDO DE ORD. FRATRUM PRED, ET GUIDO F. UGHI, ET DUCCIO BONSEGNORIS CONVERSIS DICTI MONAST.
EGO LOTTERINGUS F. OLIM TORINGUCCI &c.

Domanda.

MCCLXXXI. *Ind.* x. *die* 3. *Novembris. Dominus Iacobus Sindacus Dominarum Monialium S. Jacobi de Ripolis nomine dicti Monast. petiit a Domino Cavalchino alimenta danda Mattaleone vocata Lucia, & Margharite filiabus olim Belli Ferrantini secundum facultatem eorum Patrimonii dicto Monasterio oblatis* [1] *per dictam Dominam Ravennam Matrem, & Tutricem earum &c.*

Ego Forensis Iohannetti de Buzalla Iud. & Not. &c. [2]

Procura.

MCCLXXXI. *Ind.* x. *die* 18. *Decembris Congregatis Dominabus, & Sororibus Monasterii S. Iacobi de Ripolis de mandato Domine Iacobe Priorisse &c. quarum nomina sunt hec* [3]

Soror Iacopa Priorissa.
Soror Prima Suppriora.
S. Frixina.
S. Romea.
S. Constantia.
S. Cecilia.
S. Savina.
S. Ravenna.
S. Margarita.
S. Guatana.
S. Lapa de Sigulis.
S. Finica, &
S. Cecilia de Malduris.
S. Iacopa de Passignano.
S. Masa.
S. Beatrix.

I *S. Chia-*

(1) Come può rilevarsi dal documento da noi sopra riportato a 62.
(2) Ve ne sono molti alti appartenenti a detta Causa.
(3) erano 46. Cotali.

S. Chiara.
S. Iohanna de Arcetrio.
S. Gemma.
S. Flaminia.
S. Dominica.
S. Iacoba de Rimbertinis.
S. Iohanna de Rubeis.
S. Bartholomea.
S. Lena.
S. Sophia.
S. Andrea.
S. Agnesa.
S. Sophia.
S. Columba.
S. Petronilla.
S. Daria.
S. Faxia.
S. Bonaventura.
S. Benigna de Mucello.
S. Benigna de Minerbettis.
S. Palma.
S. Thomasina.
S. Lucia.
S. Francisca.
S. Caterina.
S. Philippa.
S. Elisabetta.
S. Felicita.
S. Paula.
S. Iohanna de Circulis.

Fecerunt actorem, & procuratorem, nomine dicti Capituli, & Monasterii Fratrem Iacobinum familiarem, & de familia dicte Domus filium q. Domini Bellincionis de Adimaris ad agendum &c.
Ego Marchesinus filius Domini Benvenuti Bonifatii Iudic. & Not. &c.

Procura.

MCCLXXXI. *Ind.* x. *die* 26. *Ianuarii Frater Ubertinus* [1] *Prior Fratrum Capituli, & Conv. Ecclesie S. Marie Novelle Ord. Pred. de consensu aliorum Fratrum dicti Capituli, videlicet Bandini suppriores, Beni Sacerdotis, Iacobi Pacis, Dominici de Orto S. Michaelis* [2] *Guillelmi, Matthei, Pauli &c. fecerunt, constituerunt Sindicos, & Procuratores &c. Iacopinum Domini Bellincionis, Martinum Fratrem de Penitentia, Cenni, & Fantem Conversos Monasterii Sororum de Ripolis licet absentes &c.*
Ego Maco fil. Mellioris de Monteregio Iud. & Not. &c.

Atti

(1) Degli Ardinghi.
(2) De' Rimaldelli, e fu un valente Teologo; così il P. Sandrin. Vit. MS.

Atti in Causa Monast. di S. Iacopo di Ripoli, e Mona Venna Ferrantini.

MCCLXXXII. *Ind.* XI. *die* 3. *Novembris. Dominus Martellus q. Domini Donati Ubertini de Donatis Procurator, & Sindicus Priorisse, & Monasterii S. Iacobi de Ripolis coram Not. & Testibus comparuit se in Claustro Ecclesie S. Marie in Campo in vesperis occasione questionis, que vertitur inter Monast. pred. & Dominam Vennam relictam olim Belli Ferrantini, coram Rev. Dominum Patrem Philippum Episcopum Fesulanum Domini Pape Iudicem delegatum, & Dominum Priorem de Fagna, & Roggerium Plebanum de Campoli, & Canonicum Florentinum Iudices subdelegatos Domini Abbatis S. Marie Flor. &c. Actum Flor. in Claustro Eccl. S. M. in Campo &c.*

Ego Beniutendi Bene Not. interfui &c.

Convenzione.

MCCLXXXII. *Ind.* XI. *die* 23. *Decembris Dominus Cursus filius Domini Simonis de Donatis, & Rossus ser Fornari de Rubeis tamquam Sindicus, & Procurator Monasteri S. Iacobi de Ripolis convenerunt inter eos caussa questionis inter Dominam Vennam olim Belli Ferrantini, & dictum Monasterium circa hereditatem relictam predicto Monasterio a Domino Bello, & a dicta Venna, & decreverunt, quod dictum Monasterium obtinere posset libras* 4500. *Flor. p. si puelle filie eiusdem Venne vellent facere professionem &c.*

Actum Flor. coram Maffeo Bonsegnoris Picti, Bernardo Rubei &c. & Domino Bardo Angelerii Iudice, & Domino Lapo Salterelli Iudice, & aliis &c.

Ego Lapus Guidonis Salterelli Legum, Doctor predictis dum agerentur interfui, ideoque ad maiorem auctoritatem subscripsi.

Ego Bardus Angielerii de summo fonte Iudex &c.

Ego Uguccio fil. Balduini de Balneo imperiali auct. Not.

Ego Guidaloctus Ugerii de la Curte Iud. & Not.

I 2 Ele-

Elezione di Giudice.

MCCLXXXIII. *Ind.* XII. *die* 29. *Martii Egidius de Campagnole commisit questionem que vertitur inter Fratres Pinzocaros* [1] *ex una*, *&* *heredes q. Belli*, *&* *Monasterium de Ripulis ex altera*, *occasione mille librarum relict. a Domino Bello in Testamento*, *que deberent expendi ad voluntatem dictorum Fratrum*, *Lapum de Salterellis*, *&* *Spagnuolum*, *Iudices*, *&* *Doctores legum*, *presentib. Valente Geri*, *&* *Gaddo Fratre suo.*

Ego Ruffus Guidi Not. predicta ex actis Comunis Flor. exemplando transcripsi &c.

Vendita.

MCCLXXXVII. *Ind.* XV. *die* 18. *Mensis Iunii Corradus*, *qui vulgo dicitur Ciolus fil. olim* Divaloris *Benciveunis del Chiarito de Floren. Populi S. Stephani ad Pontem iure proprio vendidit Ghiuo fil. Baldesis de Populo S. Felicitatis recipienti pro Monasterio*, *&* *Dominabus de Ripolis prope Florent. unam petiam terre*, *&* *cultus cum cella*, *&* *domo*, *cum una columbaria*, *&* *canalibus ad olium faciendum*, *&* *capannis*, *&* *cum alia domo*, *&* *infrantorio de olivis*, *&* *porcile*, *&* *duabus fornachiis posit. in Pop. S. Martini de Montepillis Plebatus de Ripole pro pretio librarum duo millia centum undecim bonorum Floren. parv. &c. videlicet a Domino Guidone de Frescobaldis libras* 711. *a Domino Curso de Donatis pro hereditate filiarum Belli ferrantini lib.* 1400.

Actum Flor. Testibus Rosso del Fornaio, *Lapo vocato Biancardo fil. q. Reinerii*, *Fornaino q. Petri Battimanue*, *&* *Riccio q. Benciveuni de Pop. S. Felicitatis*, *&* *Magliata Arrighi de Pop. S. Lucie de Magnolis.*

Item postea eodem anno, *Inditione predicta*, *die* 20. *Iunii Actum Flor. in Pop. S. Felicitatis in Palatio filiorum Fornarii del*

(1) Io credo, che fossero di quei Frati Pinzocheri di S. Paolo dell' Ordine di S. Francesco, i quali sul principio non erano di alcuno Istituto, come abbiamo detto alla pag. 17.

del Rosso [1] *presentib. testib. Stephano Benitendi, & Nemino q. Maffei Picti Populi S. Felicitatis, & Mannuccio q. Homodei Populi S. Iacobi Ultrarnum. Domina Bilia uxor Domini Bernardi del Rosso, & filia olim Divaloris del Chiarito petiit a Lotteringo Iudice, loco dicti Bernardi viri sui nunc absentis, Mundualdum Lapum filium Rossi del Fornaio cognatum dicte Domine Bilie, quem & obtinuit.*

Ego Lotteringus fil. olim Toringuccii de Mansano Not. predicta omnia rogavi, & infrascripto ser Tano complenda mandavi

Ego Tanus filius Ghinolfi de S. Donato in lucardo ex imbreviaturis dicti Lotteringhi &c.

Seguita la divisione del Monastero di S. Iacopo in Pian di Ripoli, le respettive Religiose costituirono i loro Procuratori per l' assegnazione de' Beni.

MCCXCII. *Indictione* VI. *die* 26. *Septembris: actum apud Monasterium S. Iacobi de Ripolis; presentibus Domino Ottavante de Rigalectis, Domino Adimari de Cavalcantibus, Domino Gherardo de Vicedominis, Domino Iohanne de Malchiavellis, Domino Fratre Ruggerino de Minerbettis, & Tingo Ridolfi.*

Soror Iacopa de Adimaribus.
S. Iohanna de Circulis.
S. Ravenna de Castagnuolo.
S. Margharita de Malduris.
S. Iacopa de Sigolis.
S. Elisabetta.
S. Simona de Minerbettis.
S. Fia, Soror Dominica.
S. Agnes, Soror Augustina.
S. Candida.
S. Margharita de Montici.
S. Uga, Soror Tancia.
S. Francisca de Adimaribus.
S. Lapa de Passignano.
S. Masa de Ghiandonibus.
S. Bice, S. Chiara, S. Cathar. &
S. Lapa de Rimbertinis.
S. Philip., & Gemma de Ripolis
S. Andreas.
S. Vanna de Bardis.
S. Lucia, & S. Margherita de Ferrantinis.

S. Pau-

(1) Questa è la nobilissima, ed antica Famiglia de' Rossi tanto nominata dagl Storici nostri.

S. Paula de Falconeriis.
S. Magdalena, S. Ghisla.
S. Luca, Soror Lapa de Gingnis. [1]

Ex una parte, & de voluntate Fratris Iohannis q. Falchi de Ultrarnum, & Locti de Septimello constitutoram ad divisionem faciendam per Venerabilem Patrem Dominum Fratrem Stephanum Generalem Magistrum totius Ordinis Pred. constituerunt, fecerunt &c. Bernardum q. Domini Manfredi de Adimaribus Procuratorem ad eamdem divisionem faciendam bonorum mobilium, & immobilium &c.

Item eodem anno &c. Soror prima de Lombardia.
Soror Benigna.
S. Lucia de Spinis.
S. Lucia de Caponsacchis.
S. Palma S. Lucia fil. Baldensis.
S. Plinia de Ubertis.
S. Prima de Fagiolariis.
S. Cecilia de Malduris.
S. Ioanna, & Bartola de Rubeis.
S. Ioanna de Arcetri.
S. Alexandra de Canigianis.
S. Sophia de Prato.
S. Gea, Soror Latina, Soror Agnola de Donatis.
S. Bartolom de Vicedominis.
S. Paola S. Ioanna de Pilastris.
S. Lapa de Capponis.
S. Simona de Petroio.
S. Ioanna de Pictis.
S. Ioseppa de Machiavellis.
S. Prima Ghini.
S. Ioanna de Villanuzzis.
S. Ioanna Lapi Gherardini.

Moniales ipsius Monasterii ex parte altera concorditer, de licentia eorumdem Fratrum constituerunt Procuratorem ad divisionem faciendam Dominum Martellum de Donatis &c. [2]

Ego Anderas Not. fil Philippi Sapiti Imperiali auct. &c. [1]

Testa-

(1) Queste Religiose furono quelle, che andarono ad abitare in Cafaggio, e d'onde ebbe principio il Monastero di S. Domenico nel Maglio.

(2) Queste poi vennero in via della Scala, e dettero origine al Monastero di S. Iacopo di Ripoli, nome desunto dall'antico luogo.

(3) E' da riflettersi, che il Monastero di S. Iacopo in Pian di Ripoli essendo divenuto assai numeroso, Maestro Stefano Usumari Gener. dell'Ord. de'Pred. trovandosi in Firenze pensò di formarne due Monasteri, come apparisce da una lettera esistente nell'Archivio del Monastero di S. Domenico, data sotto il dì primo di Settembre 1292 che principia così. *Attendentes igitur, quod cum numero multe sint Sorores de Ripolis, si duo de eis Conventus fierent &c.* e così furono chiamate nella Città rendendole più sicure ne' pericoli, che di quando in quando sovrastavano per le guerre della Città, e del Contado &c. come avverte Ferdin. Leopoldo del Migliore nella Firenze illustrata, ed il P. Rica nella Storia delle Chiese Fiorentine &c.

Teſtamento.

MCCXCIII. *Ind.* VII. *die* 13. *Decembris. Cambius fil. olim Falchi de Populo S. Iacobi de Ultrarnum Civit. Flor.* fa teſtamento, e laſcia Eredi Univerſali i Figliuoli di Madonna Simona ſua Moglie, che naſceranno, *& Tane, & Lape filiabus ſuis poſtume, ſeu poſtumabus feminis naſcituris ex pregnatione Domine Simone uxoris predicte, ſi ad lucem pervenerint pro eis dotandis, & nubendis, cum fuerint nubilis etatis lib.* 500. *Flor. parv. pro qualibet earum &c.*

Actum Florent. in Ortu Fratrum Ordin. S. Marie de Carmino; preſentib. Fratre Iohanne fil. Burnecti de S. Geminiano, Fr. Dominico fil. Benedicti de Luca, Fr. Iohanne fil Borgheſis, Fr. Iacobo fil. Rodulfi Pop. S. Pancratii, Fr. Tommaſino fil. Riſtori Pop. S. Fridiani, Fr. Uberto fil. Domini Siuibaldi de Pulcis, & Fratre Arrigo fil. olim Pieri de S. Miniato: Fratribus S. Marie de Carmino, commorantibus Flor. in dicta Eccleſia.

Ego Iunta fil. olim Manecti de Caſtro Flor. Iud. & Not. &c.

Lodo.

MCCXCV. *Nos Ugolinus q. Domini Dandi de Caſtro Florentino iuris civilis Profeſſor, & Mazzettus Bacharelli Populi S. Cecilie Arbitri, Arbitratores, & amicabiles compoſitores, & Amici comunes aſſumpti, & electi per Lapum fil. q. Falchi Pop. S. Iacobi Ultrarnum, & Simonem Fratrem dicti Lapi, & filium dicti Falchi ſuper queſtionibus, litibus, differentiis &c. que vertuntur inter eos, & verti poſſent aliqua ratione, vel cauſſa, prout contineri dicitur inſtrumento confecto manu Ser Primerani Siminetti Not. volentes omnes lites inter eos dirimere, & cauſſam ad invicem altercandi totaliter auferre, viſis, & auditis &c. Chriſti nomine invocato, laudamus, quod bona exiſtentia in Civitate Floren. Cremone, Ancone, Venetiis, & alibi ſint pleno iure, & quoad dominium, & proprietatem ſpectent ad dictum Simonem cum pactis, & conditionibus in hoc inſtrumento expreſſis.*

Latum

Latum, & pronuntiatum dictum laudum, per dictos arbitros sedentes pro Tribunali in Apoteca (1) *Abbatie Comunis Flor. sita iuxta Palatium Comunis Flor. sub annis Domini* 1295. *Ind.* IX. *die ultimo Feb. &c.* (2)

Ego Riccvutus Iudex, & Not. fil. Andree de Castro Flor. &c.

Donazione.

MCCXCVII. *Ind.* IX. 23. *Aprilis Domina Marsibilia uxor olim Falchi Cancellerii, & filia q. ser Cambii Not. inter vivos, & irrevocabiliter cum consensu Buoni Martini Mundualdi sui dedit, tradidit, & donavit Fratri Iohanni de Ultrarno q. Falchi Cancellarii, & fil. ipsius Domine recipienti pro Lapo, & Falcuccio Fratr. filiis dicte Donatricis &c. quamdam domum posit Floren. in Populo S. Iacobi Ultrarnum, cui a primo via, a secundo Iohannis Allionis cum muro, 3. Phylippi Angiolerii, muro comuni mediante: a 4. vero Rinerii Mugnaii, & hered. Phylippi muro toto cum cornice, sive muro, & cum aquario in ipso muro &c. Act Flor. Testes fuerunt Fr. Sinibaldus Perusinus, Fr. Iohannes Carini, Fr. Audreas de Bardis, Fr. Lottus de Septimello, qui omnes sunt de Ordin. Fratrum Predicat. &c.*

Ego Guido Spadaccia Not. &c.

Francesco de Monaldeschi Vescovo di Firenze concede Indulgenza a tutti quelli, che fossero concorsi, con limosine alla Fabbrica della Chiesa di S. Domenico di Cafaggio MCCXCVII.

Franciscus &c. Cum nos ad charitatis opera invitamus, & commissi nobis officii partes exequimur vestro statui salubriter provi-

(1) Cioè nell' Ufizio, ove davansi le sentenze; e questo era presso la Badia di Firenze nel tempo, che attualmente si stava fabbricando il nuovo Palazzo de' Priori presso S. Piero Scheraggio.

(2) Vi è una dichiarazione della sopraddetta sentenza, nella quale si assegna doversi pagare diverse somme di danaro a varie società di Mercanti Fiorentini, come sarebbe *Puccio, & Cioni de Magalottis Flor. de auro* 100. *Banco Rigaletti Flor.* 60. *auri: Peruzzis Flor.* 200. *de auro, Domino Leoni Acciaiuoli Flor.* 200., *Mico del Cappone Flor.* 70. *&c.*

providemus. Cum igitur Religiose Domine, ... Abbatissa [1] *& Moniales Monasterii de Casagio de prope Florentiam* [2] *habitus B. Dominici quamdam Ecclesiam ad laudem divini nominis, & sub vocabulo memorati Sancti in dicto loco construere, ac edificare inceperint, opere plurimum sumptuoso* [3] *nec ad ipsius consumationem operis, eisdem proprie suppetant facultates, nisi vestro, & aliorum Christi Fidelium subsidio adiuvetur: Charitatem vestram requirimus, & hortamur in Domino, quatenus de bonis vobis a Deo collatis in suffragium prefati operis pias elemosinas erogetis, & gratias, ut per subventionem vestram, & aliorum Christi Fidelium dictum opus perfici valeat cum effectu: vosque per hec, & alia bona, que Domino inspirante feceritis ad eterna gaudia pervenire possitis. Nos enim de Omnipotentis Dei misericordia, beatorum Iohannis Baptiste, Zenobii Confessoris, & Sancte Reparate Virginis, & Martiris Patronorum nostrorum precibus, & auctoritate confisi, omnibus vere Penitentibus confessis, qui dicto Monasterio, seu eius Nuntiis in eiusdem operis subsidium manum porrexerint adiutricem, quadraginta dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer in Domino relaxamus &c. Datum Florent. Kal. Iunii* x. *Indict. anno a Nativitate Domini MCCXCVII.*

Procura.

MCCXCVIII *Ind.* 1. *die* XXIX. *Augusti. Soror Iacopa de Rimbertinis Priora Dominarum, & Sororum Monasterii S. Dominici de Casagio prope Florentiam, consensu, & parabola infrascriptarum Dominarum, & Sororum dicti Monasterii, videlicet.*

Sororis Iacobe de Adimaribus.	*Iacobe de Passignano.*
Ravenne de Castagnolo.	*Mase de Ghiandonis.*
Margharite de Maldolis.	*Beatricis de Prato.*
Iacobe de Sigolis.	*Ughe Ugolini Benivieni.*
Francisce de Adimaribus.	*Catar. & Lape de Rimbertinis.*

K *Phy-*

(1) In luogo di *Prioressa*.

(2) Perchè ancora non era fatto il terzo Cerchio delle mura, e Cafaggio rimaneva fuori della Città.

(3) Si vuole che questa Chiesa fosse fabbricata col disegno di F. Gio. da Campi celebre Architetto di S. Maria Novella, col disegno del quale anche furono fatti i Dormentori di sotto del nostro Convento; ed in vero si assomigliano alla struttura di quella Chiesa.

Phylippe, & Gemme de Rigalectis
Isabecte de Bonacoltis.
Simone
Agnese } *de Falconeriis.*
Paule
Fioris & Iohanne de Bardis.
Iohanne de Cerchis.
Dominice
Augustine } *de Ferrantinis.*
Lucie
Margharite, Candide &
Tancie de Gianfigliazis.
Luche & Lape de Carrianis
Maddalene, Iohanne, &
Bartole de Malchiavellis.

Fecerunt ser Spigliatum Aldobrandini de Filicaia, & ser Naddum Arrighi, & Moscam dicti Monasteri, & f. Ceum Conv. eiusdem Monast. &c. ad agendum, & comparendum coram Episcopo Florent. coram Domiais Capitaneo, & Prioribus Artium, & Vexillifero iustitie Civit. Flor. &c.

Act. in Eccl. S. Dominici de Casagio prope Flor. presentib. Zato Durantis de Chermontensibus Pop. S. Petri Maioris, & Mico Dini Pop. S. Marci del Mugnone (1)

Ego Simon Dulcis de Flor. &c.

Ritrovandosi appresso il Sig. Domenico Maria Manni un antico Sigillo di questo Monastero; ed avendomelo cortesemente comunicato, mi piace quivi riportarlo. In esso si leggono queste parole.

S. PRIORE MONESTERI SORORUM S. DOMINICI DE FLORENCIA (2)

Testa-

(1) Qui s' intende della Chiesa di S. Marco, ove abitano i Padri Domenicani.

(2) Non si può dubitare, che questo Sigillo sia del 1200. in circa, mentre si deduce dalla goffezza della figura, che rappresenta S. Domenico, e dal nome di *Priore* in cambio di *Prioresse*.

Teſtamento.

MCCXCVIII. *Ind.* XII. *die* 23. *Februar. Domina Simona vidua olim Cambii Falchi* [1] *& filia q. Bencivennis Pantaleonis de Populo S. Iacobi Ultrarnum Civit. Flor* fa Teſtamento, e laſcia in aumento di Dote *Tanuccie*, *& Selvaggie filiabus ſuis*, *& dicti Cambii lib.* 100. *Flor. parv pro qualibet. Hered. univerſ. inſtituit Vannozzum fil. ſuum*, *& ſi non viveret*, *vel decederet abſque filiis ſubſtituit Monaſt.*, *& Sorores S. Dominici &c. Actum Flor. in domo filiorum Falchi ſita in Pop. S. Iacobi Ultrarnum: preſentib. Balduccio fil. olim Pegolotti de Pop. S. Fridiani*, *Bernardo fil. Tani &c. Ego Iunta q. Scherlatti de Castro Flor. Not. ex imbreviaturis olim ser Iunte Mainetti Not. &c.*

Vendita.

MCCXCIX. *Ind.* XIII. *die* 8. *Februar. Guido q. Batis de Abatibus* vende *Tuccino olim Baudini Spigliati de Filicaia recip. pro Monaſt. S. Dominici de Caſagio terras poſitas in Populo S. Marie de Rignolle Valliſpeſe &c. pro pretio lib. mille &c. Actum Florent. preſent. Nerio Iacobi Pop. S. Michaelis Vicedominorum*, *& Bindaccio Simonis Pop. S. Stephani Abbatie*, *& ser Ridolfo Monaco Monaſteri S. Marie de Flor.*

Item die 21 *Februar.* fu meſſo in poſſeſſo, e ne fu rogato l' atto *in Pop. S. Marie de Rignolla Comitat. Flor. preſentib. Giannozzo Duccii Bucelli*, *& Nerio* [2] *Domini Abbatis de Abbatibus &c. Ego ser Iohannes Spigliati de Filicaia Not. &c.*

Provviſione della Rep. Fior. a favore delle Monache di Ripoli per la Fabbrica del Monaſtero di Via della Scala [3]
MCCCI.

Cum Monaſterium Dominarum de Ripolis, *quod de novo con-*

(1) De' Cancellieri d' Oltrarno.

(2) Queſto è il famoſo Neri degli Abati Priore di S. Piero Scheraggio nominato dal Villani, e dagl' altri Scrittori Fiorentini.

(3) Eſiſte tralle C. P. del Monaſtero, che ritiene il titolo dell' antico, cioè S. Iacopo di Ripoli.

construitur, nisi pia manus iuvetur non posset ad perfectionem operis promoveri, & Conventus ipsius Monasterii egeat, & debitis sit gravatus, ut fertur, statutum, & ordinatum est, quod Camerarii Camere Comunis Florentie de avere, & pecunia dicti Comunis dent, & solvant, & dare, & solvere teneantur & debeant elemosinam infrascriptam, videlicet lib. 50. Flor. p. singulis duobus mensibus, scilicet singulis Prioratibus [1] *presentibus, & futuris de hinc ad Kal. Maii 1302. & ab ipsis Kal. ad unum annum uni laico bono viro, & legali eligendo per Dominos Priores Artium, & Vexilliferum iustitie, qui dictis denariis, & elemosinam distribuat in opus dicti Monasterii, & domorum.*

Ego Iohannis q. ser Lapi Bonamichi Not. predicta omnia ex Constituto Domini Potestatis, & Comunis Flor. exemplavi sub anno MCCCI.

Ghino del Baldese Pop. S. Felicitatis

In Dei nomine Amen sue Incarnationis MCCCI. *Ind.* XV. *diebus infrascriptis tempore Domini Cantis de Eugubio bon. Potestat. Flor. & Domini Caroli de Marchionibus de Monticulo Defensoris Artium, & Artificum, Capitan. & Conservat. pacis Civit. Flor. residentibus in Prioratus officium Comunis, & Populi Floren. Domino Iacobo de Certaldo Iud. pro sextu Ultrarni, Lapo Talenti pro sextu S. Petri Scheradii, ser Medico Aliotti de sextu Burgi, Bartolo Iacobi Buere pro sextu Porte S. Pancratii. Nello Renuccii pro sextu Porte Domi, Veri Davanzati pro sextu S. Petri, Vexillifero Iustitie Duccio Guidonis, Malabocche de Mancinis pro sextu S. Petri Scaradi, & me Buono Not. fil. q. Ianni de Ugnano eorum scriba; quorum offitium initiatum est die 15. Februari, duraturum per duos menses proxime venturos.*

Hic est liber continens sacramenta, electiones, precepta, & alias diversas scripturas factas de voluntate dictorum dominorum Priorum, & Vexilliferum Iustitie script. per me Buonum Not. &c. act. Flor in Palatio Novo [2] *in quo Domini Priores Artium, & Vexillifer Iustitie commorantur pro eorum officio exercendo pro Comuni. Die*

(1) S' intende lire cinquanta per ogni seggio; mentre l' Ufizio del Priorato nella R. P. durava due mesi.
(2) Che è il Palazzo Vecchio d' oggidì.

Die VIII. *Martii: predicti Domini Priores, & Vexillifer Iustitie Civit. Flor. ex vigore eorum Officii, & Capituli, & Constituti Comunis Flor. loquentis de hac materia concorditer elegerunt Ghinum q Baldesis Populi S. Felicitatis Officialem Laicum ad recipiendum a Camera Comunis Flor. tam present. quam futur. omnes pecunie quantitates, quas Monasterium Dominarum de Ripolis, quod de novo construitur pro elemosina recipere, & habere habet per formam statuti Comunis Florentie, quod incipit* Cum Monasterium Dominarum de Ripolis &c. *Qui denar. & elemosin. distribuat in opus dicti Monasterii, & domorum.*

Ego Petrus de Flor. fil. Buoni Not. de Ugnano &c. ex actis dicti Buoni Not. Comun. Flor. fideliter exemplando transcripsi &c.

Gregorio IX. commette al B. Giovanni da Salerno Priore de' Frati Predic. che proceda insieme con Clerico Monaco, e Bernardo Canonico Fior. contro Filippo Paternon, e suoi seguaci Eretici Paterini in Firenze (1) MCCXXVII. pag. 16.

Gregorius &c. dilectis filiis Magistro Iohanni Priori Ordinis Predicatorum, Clerico Monaco Sanctae Mariae, & Bernardo Canonico Florentino salutem &c.

Cum invigilare propensius adversus haereses debeamus, & teneamur districtius sapientia imperante capere vulpes parvulas demolientes vineas, ne per licentiam invalescant, & tractu temporis coalescant in maioris roboris firmitatem, cogimur fortius comprehendere grandiusculas, quae amplioris iacturae inferunt vastitatem, si per foecunditatem culte vinee uvarum ubertate referte libere discurrere permittantur, huiusmodi enim pestis colubro similis perhibetur, qui si foramini caput immiserit cum sit lubricus, totus illabitur, nec per caudam extrhai poterit, sed disrumpi. Cumque testante Propheta de radice colubri

(1) Esiste trai Diplomi nell'Archivio di S. M. N. al num. 12. ed è stata fin'ora inedita.

bri egrediatur Regulus, sicut hic flatu venefico, sic haec pestis afflatu felleo aves volantes interficit serpente non degenerans a primevo, qui primos parentes circumveniens interemit: Nec est etiam dissimilis Basilisco, qui visu necat quos aspicit, quia hoc reptile venenosum aspectu seducit, & perimit, dum se in formas varias transfigurans lupinam occulit rabiem sub pelle ovina sanctitatis speciem pretendente; sicque curiosis obtutibus sed obtusis virus mortiferae seductionis infundit. Utinam contagiosus hic morbus qui facile insilit, & spargitur in proximos velut lepra sola eruditione serotinus insinuanaus restaret; nec in vestris regionibus grandi, & longa experientia notissimus probaretur, quia malis principiis obsistere leve foret. Verum cum radices miserit in profundum, & consenuerit iam cum multis, qui suas infectiones velant, medicis non revelant, plagas operiunt, nec aperiunt, ut sanentur eligentes in stercore, ut iumenta computrescere ulcerosa; opus est Nobis gerentibus medici summi vices importuna instantia, inquisitione sedula, circumspectione sollicita, ut has vulpeculas discurrentes per tortuosos anfractus in suis foveis valeamus comprehendere, de suis aedibus reptilia perturbare, aspidis a caput conterere, ne morsu perimat assidentes, detegere ulcerosos, a castris excludere qui curari nequeunt, vel refugiunt, ne inficiant ceteros, & exterminare, auxiliante Domino funditus insanandis tante cladis radices, ne spuria vitulamina repullulent, ac densescant.

Cum itaque quidam Phylippus Paterinorum baeresiarca (1) *qui temere sibi Episcopi nomen usurpans super cultores sui perversi dogmatis a Pisis usque Aritium optinere dicitur principatum, apud Florentiam nuper captus, sed post incaute dimissus recurrerit, ut dicitur, ad antiqua latibula perfidorum, ad fabricanda falsitatis comenta, & solita conciunabula exercenda, maiora nunc surgens in scandala post abiurationem baeresis peior factus. Nos banc vulpem famosam, & sibi consimiles* (2) *per vestram industriam venari sollicite, ac denuo capere cupientes, ne diutius ignitis facibus ad caudam ligatis dominicam messem incendant, & succidere, ac radicitus evellere ficus fatuas neficus malas perferant*

(1) Che è quel Filippo Patermon, di cui abbiamo parlato alla pag. 15. e seg.
(2) Qui intendesi de' suoi seguaci nell' Eresia, assomigliati alle Volpi.

rant affectantes. Discretioni vestrae per Apostolica scripta praecipiendo mandamus, & in remissionem iniungimus peccatorum, qu tenus tam ipsum, quam similes concinnatores haeresum sagaci studeatis sollicitudine invenire, ac captos tamdiu faciats in arta custodia detineri, quousque coram omni Populo universis Capitulis haeresum [1] *absque dolo publice abiuratis, ac omnibus articulis Catholicae Fidei sine fraude confessis, suae praedi ationis figmenta, subvertendi modos, & alias fraudes detexerint, & sermonis, vitae, & operis signa monstraverint, per quae detestari errores, quos sectati fuerant comprobentur; sicque cum omni providentia, & cautela reconcilientur per vos Ecclesiasticae unitati, proviso tamen diligentius, ne tales vestram confidentiam circumveniant per serpentis astutiam, vel coram animalibus ocultatis, sathanae Angelus se in lucis Angelum transfiguret. Contra obstinatos vero, qui diutius moniti ad Catholicam fidem converti contempserint procedatur iuxta constitutionem Concilii generalis* [2] *Ad haec autem omnia fortius exequenda invocetis, cum opus fuerit auxilium Clericorum, & Laicorum Florentinae, & Foesulanae Dioecesum: ipsos ad id per censuram Ecclesiasticam si necesse fuerit compellendo. Sane dilectus filius M Presbiter lator* [3] *praesentium, qui a lamiarum mammis abstractus dudum vocante Domino rediit ad ubera verae Matris, & factus de perverso fidelis, & odio perfecto fidei persequens inimicos, quos in perfidiam olim habuerit incentores, dictum Philippum, ut asseritur sua sollicitudine capifecit ad comprehendendum huius modi feras pessimas opem, & operam, ut promittit, sollicite ministrabit. Quod si non omnes in his exequendis potueritis interere, duo vestrum ea nihilominus exequantur. Datum Anagniae* XII. *Kal. Iulii Pontificatus nostri anno primo.*

Abiura di due Eretici Paterini Fiorentini in mano di Clerico Abate di S. Miniato nel MCCXXIX. Pag. 16.

In Nomine &c. anno millesimo ducentesimo vigesimo nono 6. Kal.

(1) I Capitoli di Gregorio IX. contro gl' Eretici si vedranno più sotto.
(2) Di Vienna nel Delfinato.
(3) Questi era caduto nell' Eresia, ed aveva detestati gl' errori alla presenza di Papa Gregorio.

Kal. Iulii Inditione 2. Pontific. Domini Gregori Papae noni anno 3. coram Domino Clerico Abbate S. Miniatis [1], *& coram Praesbytero Meliore de Septimo, Truffetto filio olim Neri de Paza, & Iunta, & Ubaldino servientibus dicti Abbatis &c.*

Andreas, & Petrus dicti olim Patareni, qui reprehesentati fuerunt Romanae Ecclesiae per C. Ab. S. Miniatis de Flor. [2] *ad expellendam ambiguitatem fidei Patarenorum, qui dicebant haeresim esse comedere carnes; & ideo fecerunt publicum Instrumentum. Actum Perusii in hospitio dicti Abbatis coram omnibus supradictis.*

Item Andreas, & Petrus praedicti dederunt, & tradiderunt fidem Paterinorum [3] *in quadam carta scripta eidem Domino Abbati S. Miniatis Floren. quam ipsi hactenus observaverunt, & dicebant esse Catholicam ante conversionem, & reversionem suam, quam modo abiurant, detestantur &c.*

Ego Riccuccius [4] *imperialis Aule Not. omnibus interfui &c.*

Giordano di Benivento dona due Case, ed alcuni pezzi di Terra a Maestro Giovanni [5] Priore de' Pred. di S. Maria Novella ed a' suoi Successori; acciocchè i frutti si distribuiscano a' Poveri, ed ai Luoghi Pii MCCXXVI. [6] Pag. 17.

In Nomine Domini &c. anno millesimo vigesimo sexto pridie idus Ianuari Ind. XV. *&c. Iordanus filius q. Beniventi pro Dei timore, & Gloriose Marie Virginis, & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei, & pro remedio suorum peccatorum pure donavit, & irrevocabiliter dedit, tradidit &c. pro utilitate, & substentatione Pauperum, & piorum locorum Magistro Io. Fratrum Predicator. de Sanct. Maria Novella, & eius Successoribus ad invi-*

(1) Nel nostro Arch. num. 6.

(2) Questo Abate di S. Miniato aveva condotti i predetti due Eretici a Perugia, allorchè vi si trovava il Papa Gregorio IX. come abbiamo detto alla pag. 16. e questo istesso Abate era quello, che procedeva contro gli Eretici insieme col nostro Beato Giovanni da Salerno.

(3) Averemo occasione di parlare altrove di tutti gli errori dell'Eresia Paterina.

(4) Credo, che debba dire *Ranuccius*, perchè così si legge in altre carte antiche

(5) Questo era il Beato Giovanni di Salerno.

(6) Originale nel nostro Arch. num. 1.

invicem, & domum unam positam Flor. infra Parochiam Sanctae Felicitatis, cui fines hi sunt: a duobus lateribus via, a 3. terra Cacciacontis, a 4. Benintendi Vergati; & aliam domum positam alla Carraia, *cui a primo latere est via, a 2. filiorum Oliverii, a 3. Gratie, a 4. hominum de Burgo S. Iacobi* (1) *cum terra que de retro est: & unam petiam terre, & culti positam ad Ripolle* (2) *cui a 1. via, a 2. Bruni, & Paganelli, a 3. Lotterii Bellonis, & in aliquanto Passavantis, a 4. via; & aliam petiam terre, & culti positam infra Cappellam S. Lucie ad Massa pagana: a duobus lateribus sunt vie, a 3. rivus, a 4. Benni Baroncelli: & insuper omnes alias terras, vineas, casas, & possessiones, quas ipse Iordanus habet, & tenet &c. in curia de Antica, & ad Rosanum, & infra Cappellam de S. Prognano &c. & post obitum predicti Iordani dictus Magister Iohannes, & eius Successores &c. habeat plenam licentiam, potestatem, & arbitrium constituendi, & ordinandi custodes &c. & fructus distribuere inter pauperes, & pia loca &c.*

Acta sunt hec omnia in Ecclesia S. Stephani (3)

Ego Formagius de voluntate, & consilio Domini Beni de Montesicalli, qui interfuit tamquam Iudex in presentia &c. & rogatus publice scripsi &c.

Alberto di Ubertino Squarciafacchi vende dieci pezzi di terra nella Pieve di Settimo a Guidingo Medico, ed a Mannello &c. perchè i frutti servano per i Poveri a disposizione del Beato Giovanni da Salerno Priore di S. Maria Novella nel MCCXXVIII. (4)

In nomine &c. anno &c. XVIII. *Kal. Decemb. Ind. 2. in presentia &c. nec non presentibus Magistro Iohanne Priore Sancte Marie Novelle de Ordine Fratrum Pred. & F. Sinibaldo. Albertus fil. olim Ubertini Squarciasacchi hoc instrument. iure proprio vendidit, tradidit &c. Guidingo Medico, & Mannello f. olim*

(1) Forse degli Abitanti d'Oltrarno.
(2) Cioè Ripoli fuori della Porta a S. Niccolò.
(3) Al Ponte Vecchio.
(4) C. P. num 6

olim Belliotti pro se, & Iordano recipientibus vice, & nomine, & utilitate, & usu pauperum, & ad pias causas &c. integre videlicet decem petias terrarum, & rerum positarum in Plebaio de Septimo. Prima sic decernitur: a duobus lateribus via decernit, a 3. Bellincionis Albertini, a 4. quedam alia petia terre duodecim star., & sex pan. & tres pedes ad iuxtam & rectam mensuram. Secunda in Pontigralla, a 1. Citine, Dogaia in medio, a 2 Bellincionis Squarciasacchi, a 3. Ristori Talenti, & Parisii, & Gerardini Nerli, & terra, que fuit Ildebrandini &c. triginta novem stariora, & quinque panora, & dimidium. Tertia nello Stagno, a 1. Bernardi Iacopini, & Albizi de Mosciano &c. totas predictas petias Terrarum predicti Guidingus &c. emerunt ex pecunia, sive de pecunia, quam olim Berlinghieri Ierolimi vir religiosus, & bone memorie donavit Priori Ecclesie Sancti Stephani recipienti pro Magistro Iohanne Priore Ordinis Fratrum Pred. S. Marie Novelle, ut ex predicta pecunia donata, predia emerentur ad usum pauperum secundum provisionem Magistri Iohannis &c. pro pretio lib. quatuor centum quinquaginta quinque bonorum denariorum Pisanorum veteris monete &c.

Item Ghisla Uxor sepe dicti Alberti venditoris eius consensu, & legittime a Bene de Montesicalli Iudice ordinario interogata &c. toto contractui consensit &c. Actum Flor. in Turri, sive Domo delli Squarciasacchi in Porta Russa.

Ego Bene de Montesicalli Ordinarius Iud. predict. omnib. dum agerentur interfui &c.

Ego Daniel gloriosissimi Henrici Roman. Imperat. & Regis Sicilie Iudex ordinarius, publicusque Not.

Rinieri d' Ugo Angelotti consegna a Mannello del q. Biliotto de' Galli due pezzi di Terra, per uso de' Poveri, a beneplacito di Maestro Giovanni Priore di S. Maria Novella nel MCCXXIX. [1]

In Nomine &c. anno ab Incarn. eius millesimo ducentesimo vige-

(1) Num. 7. nell' Arch. di S. M. N.

vigesimo nono Kal. Martii, Ind. III. *Ego quidem Raynerius fil. olim Ughi Angellotti hoc instrumento vendo, trado, & concedo tibi Mannello de Gallis fil. q. Belliotti accipienti pro pauperibus, & vice, ac nomine ad usum pauperum in perpetuum medietatem pro indiviso duarum petiarum terrarum, & rerum ad unum se tenentium, viottola tamen in medio, positarum in Populo Plebis de Septimo, quarum hi sunt fines: ex primo latere est Gianni Pelavillani, ex secundo est Spinelli fil. Adimari de Mosciano, ex 3. est via; ex 4. vero latere est Bernardi de Mosciano &c. ut Ministri de vita de penitentia* [1] *qui pro tempore fuerint ipsam medietatem Terrarum colant, & coli faciant, & fructus ipsius medietatis terrarum percipiant, & congregent, & inter pauperes Florent. in pias caussas distribuant, & expendant secundum provisionem, & consilium Magistri Iohannis Prioris S. Marie Novelle &c.* [2]

Insuper Domina Orabillis uxor predicti Raynerii venditoris, maritali consensu adhibito, atque legiptima Isinibardi Iudic. & Not. interrogatione precedente cum congruenti responsione sequenti de iure ipothecarum certiorata renuntians ipsi iuri &c. & consensum dedit &c. Actum Florentie in domo Iugalium &c.
Ego Isimbardus Iudex, & Not. hec omnia rogavi &c.

Ugolino di Ugo Angelotti vende a Guidingo Medico, e Mannello Galli la metà di due pezzi di Terra posti nella Pieve di Settimo nel MCCXXIX. [3]

In Nomine Domini &c. sexto Kal. Febr. Ind. III. *constat me quidem Ugolinum fil. q. Ughi Angiolotti hoc instrumento in presentiarum perfecti dominii, & proprietatis, ac possessionis iure proprio vendidisse, & huius rei gratia tradidisse, & concessisse, ut tibi Mannello de Gallis fil. q. Beliotti accipienti pro pauperibus, & vice, ac nomine ad usum pauperum in perpetuum, &*

 Gui-

(1) Questi erano i Frati Pinzocheri Spedalieri di S. Paolo, i quali si dicevano *de Pœnitentia* per la vita esemplare, che menavano, e non già perchè allora fossero addetti a verun Ordine Religioso.

(2) Di quì si vede l' ottima stima, che in Firenze si aveva del Beato Giovanni da Salerno, zelantissimo per la salute de' *Prossimi*.

(3) Num. 7.

Guidingo Medico similiter accipienti pro pauperibus, & vice, & nomine ad usum pauperum in perpetuum integre, videlicet, medietatem pro indiviso duarum petiarum terrarum, & rerum ad unum se tenentium positarum in Plebanio de Septimo, tamen Viottola in medio, cui hi sunt confines: ex primo latere Gianni Pellavillani, ex secundo latere Spinelli f. q. Adimari de Mosciano &c. ad habendum, tenendum, atque iure proprio possidendum, & ut Ministri de vita de penitentia, qui pro tempore fuerint Flor. inter pauperes, & in pias caussas distribuant, & expendant secundum provisionem, & consilium Magistri Iohannis Prioris S. Marie Novele, & Successorum eius sine mea, meorumque heredum, vel alterius pro me, contraditione, vel molestia &c.

Insuper Domina Forestina uxor predicti Ugolini venditoris, maritali consensu adhibito, atque legiptima Romanelli Iud. & Not. interrogatione precedente cum congruenti responsione &c. Actum singula ad domum Bandinelli q. Papini &c. Ego Romanellus Domini Ottonis IV. Rom. Imp. Not. &c.

Bellincione di Ubertino Squarciasacchi, ed Ubertino suo Figliuolo vendono altri pezzi di Terra a Mannello de' Galli per la sopraddetta causa (1) nel MCCXXIX.

In Nomine &c. anno &c. Ind. &c. III. *Kal Aprilis. Nos quidem Bellincione fil. q. Ubertini Squarciasacchi, & Ubertinus eius filius, paterno consensu adhibito renuntiantes beneficio nove constitutionis, & epistole divi Adriani, & privilegio fori, & omni alii exceptioni speciali, & generali obligantes nos, nostrosque heredes in solid. ad omnia, & singula infrascripta servanda &c. iure proprio vendimus, tradimus, & concedimus vobis Guidingo fil. olim Guidi Medici, & Mannello fil. q Belliotti accipientibus vice, & nomine, & utilitate ad usum pauperum, & ad pias caussas in perpetuum integre, videlicet quasdam petias terrarum, & cultus, & vinee posit. in Pop. Plebis*

(1) C. P. num. 7.

Plebis de Septimo. Prima petia est posita in loco Morefco*: ex 1. latere est terra, quam emistis pro pauperibus, ex 2. est via, ex 3. Albizi de Domina Chatellana, & terra nostra restaurata, fovea in medio, ex 4. Bernardi fil. Iacopini. Secunda petia terre est posita in Ortale &c. Predictas autem terras supra totum sunt stariora 25. & panora 4. & dimidium, ad rectam mensuram &c. & fructus earum exigi, & recolligi per eum, vel eos, quem, vel quos Magister Iohannes Prior Fratrum Predicatorum de S. Maria Novella, & eius Successores, & Ministri hominum vite de penitentia &c. duxerint pro tempore ordinandum; ita ut fructus ipsarum terrarum in usibus Pauperum &c. in perpetuo deputentur, & distribuantur annuatim per predictos Ministros cum consilio dicti Magistri Iohannis &c. Nos predicti Bellincione, & Ubertinus venditores confitemur nos habuisse, & recepisse a vobis Guidingo, & Mannello emptoribus pro Pauperibus, & ad usum pauperum nomine pretii de danariis olim relictis a Iacobo Seraphyni bone memorie lib. 4. & sol. 5. bon. den. Pisan. &c. Preterea Domina . . . . . uxor dicti Bellincionis maritali consensu adbibito, atque legiptima Usimbardi Iudicis, & Not. interrogatione precedente consensit &c. Actum Florentie. Ego Usimbardus &c.*

Pace di Schiarano vende a' Medefimi altri pezzi di Terra nel MCCXXX. (1)

In Nomine &c. anno &c. Ind. IV. XV. *Kal. Febr. Constat me quidem Pacem filium olim Scharani hoc instrumento in presentiarum iure proprio vendidisse &c. vobis Guidingo, & Mannello accipienti vice, & nomine, & utilitate, & ad usum Pauperum tres petias terrarum posit. in Pop. Plebis de Septimo. Prima est in* Pontignalla, *cui a 1. & 2. terra empta pro pauperibus, a 3. est via, a 4. est Cambii &c. secunda est posita* in Donicato, *cui a 1. Dogaia, a 2. Bellincionis, a 3. terra empta pro pauperibus &c. Tertia est iuxta dictam &c. fructus, & obuentiones exigi, & recolligi per eum, vel eos, quem, & quos Magi-*

(1) Come fopra num. 7.

Magister Iohannes Prior Predicatorum de S. Maria Novella &c. pro pretio lib. 90. bon. den. Pisan. scilicet lib. 65. ex denar. & pecunia, quam Iacobus Seraphyni bone memorie reliquerat in manu dicti Mannelli, & lib. 25. de pecunia, quam Berlingherius Ieronimi bone mem. Vir Religiosus donavit Priori S. Stephani recipienti pro pred. Magistro Iohanne, ut ex ipsa pecunia donata Predia emerentur ad usum pauperum &c. Act. Florent.

Ego Usimbardus &c.

Rinieri di Venerello, e Bencivenni vendano come sopra tre pezzi di Terra per disporne del frutto a beneplacito del Beato Giovanni da Salerno nel MCCXXX. (1)

In Nomine &c Nos quidem Raynerius filius olim Venerelli, & Bencivenni fil. olim Ildebrandini vendimus ec. tres petias terrarum posit. in Pop. Plebis de Septimo. Prima est posita in Pontignalla: *a duobus lateribus est terra empta pro pauperibus, a 3. est via, a 4. est terra filiorum Scherani. Secunda petia est* alla Pessima *ex duabus lateribus est via &c. Tertia est* alla Dogaia &c. *& fructus: ad voluntatem Magistri Iohannis* (2) *Prioris. Fratrum de Sancta Maria Novella &c. Que terre invente sunt 30. staiora, & octo panora, & medium ad rectam mensuram &c. pro pretio lib. 3. pro quolibet star. summa cuius pretii est lib. 92. & den. 30. ex pecunia relicta a Bonaiuta Leoli, ut predia emerentur, & ad usum pauperum &c. Actum in Ecclesia S. Felicicitatis &c. Ego Usimbardus &c.* (3)

Gre-

(1) Arch. di S. Maria Novella C. F num. 7.

(2) Da questi Monumenti si raccoglie in qual concetto di Santità fosse tenuto da' Cittadini il Beato Giovanni da Salerno.

(3) Furono per molto tempo queste entrate amministrate da Pinzocheri di S. Paolo a disposizione de' Priori del Convento di S. Maria Novella, ma non volendo i Religiosi Domenicani più questo aggravio, ne fecero perciò nel 1304. una libera renunzia, come apparisce da' Documenti esistenti nel nostro Arch. e in quello di S. Paolo.

Gregorio IX. commette al Provinciale di Toscana [1] al Priore di S. Maria Novella [2] ed a Fr. Federigo de' Pred. di portarsi a visitare, e riformare il Monast. di S. Antimo [3] nel MCCXXX. [4] Pag. 17.

Gregorius Episcopus &c. dilectis filiis..... Provinciali in Tuscia.... S. Mariae Novellae Florent. Priori, & f. Friderigo Ordinis Fratrum Praedicat. salutem, & Apostolicam Benedictionem.

Ad nostram noveritis audientiam pervenisse, quod Monasterium S. Antimi Clusin. Dioeces [5] *per Abbatis incuriam, & malitiam habitantium in eodem, adeo in spiritualibus deformatum, & in temporalibus est collapsum, quod nisi per providentiam Apostolicae Sedis eidem celeriter succurratur vix adiciet ut resurgat: Ideoque discretioni vestrae per Apostolica scripta mandamus, quatenus ad locum ipsum absque morae dispendio personaliter accedentes ad reformationem eiusdem Monasterii tam in capite, quam in membris iuxta formam in generalibus litteris nostris vobis traditam procedatis. Quod si non omnes his exequendis potueritis interere; duo vestrum ea nihilominus exequantur. Datum Laterani* III. *Kal. Febr. Pontif. nostri anno IV.*

Gregorio IX. raccomanda i tre Religiosi Domenicani a tutti i Superiori Ecclesiastici, ove per la commessa incombenza occorresse di passare, e trattenersi nel MCCXXX. [6] Pag. 17.

Gregorius &c. dilectis filiis universis Abbatibus, Prioribus, Praepositis, & Abbatissis per Tusciam constitutis salutem &c.

Quoniam ex immerito nobis Apostolatus officio Monacorum, Canonicorum, Monialium, Conversorum, & aliarum Personarum sub regimine nostro consistentium, animarum, quae Domini nostri Iesu Christi Agni immaculati praetioso sanguine sunt redemptae

(1) Che era Fra Niccolò.
(2) Cioè il Beato Giovanni da Salerno.
(3) In oggi distrutto.
(4) C. P. num. 6.
(5) Diogesi di Chiusi nello Stato Senese.
(6) C. P. num. 16.

ptae Cura nobis imminet generalis, dilectos filios Nicolaum Provincialem, & Iohannem Florentinum Priorem, & Fredericum Fratres Ord. Praed. de quorum honestate, vita, scientia, prudentia, & conversatione honesta plenam fiduciam obtinemus ad vos duximus destinandos. Universitati vestrae per Apostolica scripta districte praecipiendo mandantes, quatenus ipsos recipientes humiliter, & devote, ac honorifice pertractantes Monachis, Canonicis, Monialibus, Conversis, & Personis aliis universis regimini vestro commissis, qui voluerint confitendi eis tribuatis liberam facultatem, salvis nihilominus circa confessiones regularibus institutis. Dat. Lateran. v. Kal. Feb. Pontif. nostri anno IV.

Capitoli contro gli Eretici Paterini emanati da Gregorio IX. nel MCCXXXVI. (1)

Incipiunt Capitula contra Patarenos edita: Excomunicamus, & anathematizamus universos haereticos Catharos, Patarenos, Pauperes de Lugduno, Passaginos, Ioseppinos, Arnaldistas, Speronistas (2) *& alios quibuscumque nominibus censeantur, facies quidem habentes diversas, sed caudas ad invicem colligatas, quia de vanitate conveniunt in idipsum; dampnati vero per Ecclesiam seculari iudicio relinquantur animadversione debita puniendi, Clericis prius a suis Ordinibus degradatis; si qui autem de praedictis postquam fuerint deprehensi redire voluerint ad agendam condignam paenitentiam in perpetuo carcere detrudantur: credentes autem eorum erroribus haereticos similiter iudicamus. Item receptatores, defensores, & fautores haereticorum Excommunicationis sententiae decernimus subiacere firmiter statuentes, ut si postquam quilibet talium fuerit excomunicatione notatus a sua super hoc non curaverit presumptione cessare, ipso iure sit factus infamis, nec ad publica officia, seu consilia, nec ad eligendos*

---

(1) Nell' Archivio di Santa Maria Novella tra le C. P. gli conserviamo originali, e di questi forse si servì in alcuni anni il Beato Giovanni da Salerno nelle predicazioni al Popolo, il che posteriormente costumarono di fare gl' Inquisitori dell' Eretica Pravità.

(2) Per sapere quali fossero gl'errori di tali Eretici, basta leggere le Dissertazioni preliminari del dotto P. Ricchini Maestro del S. P. A. all'Opera del Ven. Moneta *summa contra Catharos*,

gendos aliquos ad huiusmodi, nec ad testimonium admittatur; sit etiam intestabilis, ut nec testamenti habeat actionem, nec ad haereditatis successionem accedat. Nullus praeterea ipsi super quocumque negotio, sed ipse aliis respondere cogatur; Qui si forte Iudex extiterit, eius sententia nullam habeat firmitatem; nec caussae aliquae ad eius audientiam perferantur; si fuerit Advocatus, eius patrocinium nullatenus admittatur; si Tabellarius, instrumenta confecta per ipsum nullius penitus sint momenti, sed cum auctore dampnato dampnentur, & in similibus idem praecipimus observari; si vero Clericus fuerit, ab omni officio, & beneficio deponatur. Si qui autem tales postquam ab Ecclesia fuerint denotati, evitare contempserint excomunicationis sententia percellantur; alias animadversione debita puniendi. Qui autem inventi fuerint sola suspicione notabiles; nisi iuxta considerationem suspicionis, qualitatemque Personae propriam innocentiam congrua purgatione monstraverint, anathematis gladio feriantur, & usque ad satisfationem condignam ab omnibus evitentur; ita quod si per annum in excomunicatione perstiterint, ex tunc velut haeretici condemnentur. Item proclamationes, & appellationes huiusmodi personarum minime audiantur. Item Iudices, Advocati, & Notarii nulli eorum officium suum impendant, alioquin eodem officio perpetuo fiut privati; item Clerici non exhibeant huiusmodi pestilentibus Ecclesiastica Sacramenta, nec elemosinas, aut oblationes eorum accipiant. Similiter Hospitalarii, & Templarii, ac quilibet Regulares; alioquin suo priventur officio, ad quod numquam restituantur absque indulto Sedis Apostolicae speciali. Item quicumque tales praesumpserint Ecclesiasticae tradere sepulturae usque ad satisfationem idoneam excomunicationis sententiae se noverint subiacere, nec absolutionis beneficium mereantur, nisi propriis manibus publice extumulent, & proiciant huiusmodi corpora dampnatorum, & locus ille perpetuo careat sepulturae; Item firmiter inhibemus ne cuiquam laicae Personae liceat publice, vel privatim de Fide Catholica disputare; si vero contrafecerit excomunicationis laqueo innodetur. Item si quis haereticos sciverit, vel aliquos occulta conventicula celebrantes, seu a comuni conversatione fidelium vita, & moribus diffidentes eos studeat indicare Confessori suo, vel alio, per quem cre-

[illegible] ad Praelati sui notitiam pervenire; alioquin excomunicationis sententia percellatur: filii autem haereticorum receptatorum, & defensorum eorum usque ad secundam generationem ad nullum Ecclesiasticum beneficium admittantur. Quod si secus factum fuerit, decernimus irritum, & inane. Dat. Viterbi VI. *Id. Novembris*[1] *Pontificatus nostri anno nono.*

VI-

(1) Nel Bollario Domenicano T. I. p. 85. si leggono gli stessi Capitoli colla data *Nonis Martii*.

V I T A
DI F. RUGGIERI
C A L C A G N I.

Ra Ruggieri figliuolo di Calcagno di Buonaccorso d' un altro Calcagno, fu di antica Famiglia Fiorentina del Sesto di S. Pancrazio, che aveva le case in Vacchereccia [1]. Ebbe egli due fratelli secolari, Tano, e Neri nominati nel Ruolo della guerra dell' Arbia, e similmente nel Libro del rifacimento de' danni dati da Ghibellini a Guelfi, e i quali furono matricolati fino del 1246. all' Arte de' Mercatanti. Dal computo, che si può fare sulle notizie, che abbiamo de' Fratelli, sembra, che egli venisse alla luce verso il principio del Secolo XIII. ed avendo per più anni atteso agli Studj proporzionati al gusto di quei tempi, e alla sua età, sentendo la fama del Beato Fra Giovanni da Salerno, e degli altri Religiosi Domenicani,

(1) Così il P. Domenico Sandrini nelle *Vite degli Uomini celebri in Santità del Convento di S. Maria Novella*, che MS. si trovano nella nostra Libreria.

concorse con molti qualificati soggetti a domandar l' Abito Religioso, e forse nello Spedale di S. Pancrazio dal Beato l'ottenne.

Il Necrologio del Convento di S. Maria Novella non ci somministra gran cose intorno all' azioni di lui, e non trovandolo nominato ne' Contratti di quel tempo, io dubito, che per questa sua assenza egli potesse essersi portato a studio a Parigi, ove non sarebbe inverisimile, che in tal occasione avesse contratta amicizia con Luigi IX. Rè di Francia (poi Santo) e con Filippo suo Figliuolo. Il dire poi, che Ruggieri fosse Autore della Somma *de vitiis, & virtutibus* per asserzione del P. Negri [1] non si sostiene coll' età; giacchè il Padre Echard [2] dice, che essa fosse composta ad istanza di Filippo Figlio del Santo nel 1289. al qual tempo non giunse il nostro Calcagni, il quale morì Vescovo di Castro dopo il 1260. come vedremo.

Ovunque per altro già fosse la dimora di Fra Ruggieri, quello, che si può sicuramente stabilire si è, che ottimi ebbe i principi di Santità, e di dottrina, per i quali in progresso di tempo fu meritamente zelante, e dotto Predicatore reputato. Era secondo i nostri Cronisti [3] succeduto nell' Ufizio d' Inquisitore contro gli Eretici Fra Aldobrandino Cavalcanti, del quale più sotto daremo la Vita, e sebbene molto si affaticasse, e grandi fossero le incombenze, che spesse volte gli venivano incaricate e dal Vescovo, e dalla Repubblica; contuttociò e per la moltiplicità degli errori, e di coloro, che gli seguitavano, non potè supplire a tutti i disordini, che di ordinario avvenivano alla nostra Città, e fuori di essa; perlochè Innocenzio IV. appena salito sul Trono Pontificio, siccome gli era a cuore il porre argine, e riparo a simili sconcerti della Città di Firenze, la quale per essere delle principali d' Italia poteva infinitamente pregiudicare col suo mal esempio all' altre maggiori, pensò di eleggere Fra Ruggieri costituendolo Inquisitore di tutta la Toscana, sapendo benissimo chi egli fosse, e incaricandolo di procedere immediatamente contro a' Delinquenti,

(1) Degli Scrittori Fiorentini.
(2) T. 1. p. 388.
(3) Così il P. Carli nella Vita MS. di F. Aldobrandino, ed altri.

quenti, in virtù della qual facoltà esso alzò Tribunale del S. Ufizio in S. Maria Novella, e con tutto il rigore si pose a citar testimonj, far esami, formar processi per ovviare a quel male, il quale già già stava per precipitare anche i buoni, come più chiaramente osserveremo.

Aveva il Pontefice Gregorio IX. prima di ogni altro commessa, o sivvero confermata al Beato Giovanni da Salerno [1] l' autorità lasciatagli da S. Domenico d' inquisire contro gli Eretici, e trasportata poi nella persona di Fr. Aldobrandino Cavalcanti [2] ma e l' uno, e l' altro furono in Firenze Inquisitori più di opra, che di carica, per non essere stata fino a quel tempo l' Inquisizione riconosciuta per Tribunale distinto da quello, che solevano avere i Vescovi per punire simili delitti; quando prendendo l' Eresia maggior vigore in Italia, la Curia Romana giudicò opportuno di stabilire un Tribunale distinto da quello de' Vescovi, acciocchè non andassero mai impuniti quegli errori, che contro la Fede insorgevano; ed ecco il motivo della instituzione formale dell' Inquisitore Fra Ruggieri in Toscana, principiando egli prima di ogni altro a definire le Cause; lo che fu in avvenire inviolabilmente osservato.

L' Inquisitore però non costituiva un Magistrato perfetto, e assoluto, come fu dopo l' anno 1254. In più e diversi tempi erano state emanate molte Leggi contro gli Eretici non solamente dall' Imperatore Federigo Secondo, e da altri avanti a lui [3] ma ancora dalla Repubblica stessa, leggendosi uno Statuto apposta sopra di ciò, come più chiaramente dice il chiarissimo Dottor Giovanni Lami nelle dotte Lezioni di antichità Toscana, nel quale si dava commissione a' Rettori delle Città di bandire tutti gli Eretici, che si scuoprivano; contrassegno certo, che la Potestà Ecclesiastica colla laicale era unitissima per estinguerli, e dissiparli; e perchè gl' Inquisitori Domenicani instituiti da Gregorio IX. si trovavano molto angustiati per la moltiplicità degli Eretici, Innocenzio IV. posteriormente

(1) Vedi sopra pag. 14.
(2) Così il suddetto Padre Carli.
(3) Ved. Murat. *Antiquitates Medj Evi Tom.* 3.

te commesse, non solo a loro, ma ancora a' Frati Minori l' Ufizio d' Inquisitore, assegnando alcune Provincie agli uni, ed altre agli altri; sicchè allora rimase spartito il Ministero, e per questo accadde nell' anno 1254. che lo stesso Pontefice scrisse il dì 30. di Maggio d' Assisi al Provinciale de' Frati Minori in Toscana, ordinandogli, che deputasse due Inquisitori con autorità Apostolica nella sua Provincia; la qual facoltà fu poi confermata da Urbano IV. nel 1262. cosa, che non ben saputa da ognuno ha fatto credere, che l' Inquisizione fosse stata tolta a Domenicani ne' tempi di Fra Girolamo Savonarola. Per la mancanza di carte anteriori si vede principiata la sua incombenza verso il fine del 1243. Elesse egli alcuni Notaj pubblici per descrivere, e sottoscrivere le cause con due, o tre Religiosi de' più autorevoli del Convento; e così o da se solo, o unitamente col Vescovo Ardingo si formavano tutti i Processi d' Inquisizione.

Per servirmi delle parole stesse del P. Sandrini nella Vita di Fra Ruggieri, convien sapere [1] che fra le nobili Case, che erano state sedotte per i falsi dommi dell' empio Pseudo-Vescovo Filippo [2] due ve ne furono, che non solo si dichiararono suoi seguaci; ma si fecero anche Capi di tutte le altre, che gli aderivano, e furono quella di un tal Barone di Barone, e l'altra di un tal Pulce figliuolo di Pulce: Case, che avevano e seguito, e gran parentado nella Città. Barone il vecchio ebbe due figliuoli Pace, e Barone, i quali seguitando gli errori del Padre, furono i primi fautori di tutto il partito eretico, e furono quelli, che messero i Religiosi in un continuo pericolo della vita, e cercarono di rendersi inespugnabili all' arti dell' Apostolico lor Ministero con non ammetter cosa alcuna di ciò, che veniva loro insegnato.

Avevano costoro fatta edificare una Torre fortissima, ed alta in una contigua lor Villa posta a S. Gaggio, e munitala a guisa di fortezza d' armi, e di mura, lassù si rifugiavano quanti Eretici potevano; quantunque processati, o ricercati da

(1) Vedi Antichità Toscane Tom. 2. p. 540.
(2) Del quale abbiamo parlato alla pag. 14.

da Fra Ruggieri, dimodochè a S. Gaggio conveniva l' adunanza maggiore; e perchè quei di Barone vi si erano fortificati, e forse i più potenti, che avesse l' Imperatore in Firenze; perciò era difficilissimo il poter procedere contro di loro: ed oltre a quella, avevano un' altra Casa in Firenze, in cui, per lo più si adunavano i loro Vescovi per farvi le Prediche.

Era proprio di tali Vescovi di dare l' imposizione delle mani a quelli della loro setta, e perchè gli Uomini, siccome le Donne infette, ed eretiche nel ricevere questa imposizione vi sentivano molta consolazione, e costituivano in quest' atto tutta la forza, o perfezione della loro credenza, cominciarono a chiamar tutti quelli del loro partito *i Consolati*, e durarono a chiamarli così finchè non fu spento questo diabolico seme, il quale nome non fu dato ad altri, se non agli eretici Paterini in queste parti; e tal setta affettava molto la pietà, e l' onestà, e voleva apparire dispregiatrice delle cose mondane. Chi volesse vedere gli errori di costoro, può agevolmente ricavarlo da i monumenti, che noi in fine di questa Vita riportiamo [1] Tali errori occupavano la mente, e si seminavano tra' Cittadini Fiorentini, non trovando io però ne' Processi; che costoro devenissero a sensualità; ma solo l' inganno fosse formato nell' intelletto [2]. Essi erano per lo più estranei; ma non si può negare, che fra loro non vi fosse anche qualche Fiorentino, come asserisce il citato Dottor Lami [3] che il primo dopo Ermannino di Parma del Secolo XIII. a spargere in Orvieto la pessima dottrina de' Manichei, fosse un certo Diotisalvi Fiorentino; lo che vien confermato nella Vita di S. Pietro Parenti scritta da Giovanni Canonico Orvietano.

Proseguivasi da Fra Ruggieri adunque, e dal Vescovo a fare ogni giorno accurate perquisizioni per rintracciare il principio, il progresso, e l'estensione di tanti errori; e siccome è detto di sopra, il Tribunale del S. Ufizio allora tenevasi nel Conven-

(1) Questi sono i Processi originali, che si conservano nel nostro Archivio.

(2) Infatti Ivone Narbonese nella lettera a Giraldo Arcivescovo di Bordeos appresso Matteo Paris all' anno 1243. non ci da notizia di alcuna sensualità dei Paterini; ma solamente dice, che mangiavano delicate vivande, e bevevano preziosi vini, essendosi egli perciò finto Paterino, e conversato molto con loro.

(3) Lez. XVII. Tom. 2.

Convento di S. Maria Novella; così ordinariamente quivi facevansi gli Esami; sebbene alcune volte ho io osservato, che praticavasi anche in S. Reparata, ed altrove, coll'assistenza però dell'Inquisitore, del Priore di S. Maria Novella, e di altri Religiosi. Citavansi i rei a comparire prima sotto l'intimazione di pene pecuniarie; dipoi di censure; e però molti, e molte si presentavano obbligatamente, essendochè la Repubblica aveva in diverse volte ricevuto lettere dal Pontefice, acciò prestasse tutta l'assistenza per il pronto rimedio; onde non trovavano mezzo da potersene esentare.

Era Innocenzio IV. pienissimamente informato di ciò, che accadeva giornalmente, e perchè sapeva, che il male era grandissimo, e che in vece di sminuire, pareva, che viepiù crescesse con danno de' buoni Cittadini fedeli della Chiesa, all'instanza dell'Inquisitore Ruggieri, comandò a S. Pietro da Verona, che in Firenze si portasse; poichè egli era il più forte, il più valente, e zelante Predicatore contro gli Eretici, chiamato perciò *malleus haereticorum*, e coll'energia di sue parole rimovesse dal cuor de' perversi l'ostinazione: talchè partendo dalla Lombardìa s'incamminò tosto a questa volta, ed accolto dal Vescovo Ardingo con dimostrazioni di affetto, e dalla Repub. ben ricevuto, principiò la sua predicazione con tal concorso di Popolo, che fin allora non si era veduto il maggiore, e per cui bisognò fare sopra di ciò delle nuove Provvisioni, una delle quali, e forse la principale si fu, che dovendosi predicare per le Piazze, a cagione che le Chiese perciò fare riuscivano piccole, la Repub. ordinò, che per riverenza di Fra Pietro da Verona si concedesse a' Religiosi di S. Maria Novella un pezzo di suolo di stiora otto, e braccia due dietro la Piazza di detta Chiesa, che torna, ora dove sono le Case di Via degli Avelli, per allargarla, e renderla più capace alle predicazioni da farvisi al Popolo dai detti Padri [1]. *Anno* MCCXXXXIV *Ind.* III. *die* XII. *exeuntis Decembris. Cum ad instantiam, & postulationem carissimi Fratris Petri professionis Ord. Praed. per utrumque Consilium Civitatis Flor. Generale scilicet, & spe-*

(1) L'Originale conservasi nel nostro Archivio.

& speciale : ex praecepto Domini Bernardini Rollandi Rubei Potestatis Flor. more solito congregatum &c. stabilitum foret, & judicatum, quod Fratres Professionis Ordinis supradicti, & Capituli Ecclesiae S. Mariae Novellae deberent habere de terris sitis post plateam dictae Ecclesiae S. M. Novellae sitam ab illa parte dictae plateae, & ubi est domus, quae dicitur Hospitale pauperum pro bizocaris, qui homines de poenitentia nuncupantur, & ubi est domus Ambrosii, & suorum convicinorum, pro faciendo plateam; & dictam plateam, quae ibi erat crescendo, causa faciendi praedicationem ad voluntatem dicti Fratris Petri &c. 1244. 12. Decembr. Ind. 3. (1)

In sequela del qual Decreto Fr. Alessandro, allora Priore del Convento, convocato il Capitolo, intervenendovi F. Ambrogio, F. Uguccione, F. Andrea, F. Pasquale, F. Silvestro, F. Giordano, F. Clemente, F. Iacopo Perugino, e F. Paganino Religiosi del medesimo Ordine, costituì Procuratore F. Niccolò Sottopriore, affine di assistere ai Contratti delle compre per la Piazza *ante ipsam Ecclesiam*; e per pagare i Proprietarj delle Case. Furono concluse le dette cose nel Capitolo della Chiesa vicino alle mura della Città di Firenze nel Borgo di S. Maria Novella (oggi Gualfonda) per Contratto rogato da Ser Guido Bellocci Not. Fiorentino.

E che questa sia la Piazza vecchia, e non la nuova, che è posteriore, si conferma da una memoria antica registrata da F. Zanobi Guasconi, la quale dice così: *Commune Florentiae ad instantiam Fratrum fecit fieri Plateam veterem, & donavit eam Conventui, & Instrumentum super hoc fecit Ser Actavianus Ulivieri* 1244.

S. Pietro da Verona adunque non solo predicava in questo luogo, ma ancora il faceva altrove, e sulla Piazza di S. Gio. come fu alloraquando un Cavallo condotto da un Servitore d' un Nobile Fiorentino, nel mentre che gli uditori con molta divozione, e attenzione lo stavano ad ascoltare, sollevandosi furiosamente corse con velocità ove era affollato il Popolo,

N che

(1) Si veggano i Monumenti in fine.

che non fù a tempo a fuggire per la gran calca, onde la gente s' empiè di paura; ma il Santo ordinò a ciascuno, che non si movesse, e fece il segno della Croce sopra di loro: allora il Cavallo preso da furore corse sopra il capo, le spalle, e i corpi della gente, e passò, innanzi non rimanendo alcuno offeso neppure in minima parte. Un altro fatto seguì in Mercato Vecchio, mentre volendo il Demonio disturbare quella santa Predicazione, apparve in forma di nero Cavallo, e con velocissimo corso passando per la strada de' Fabbri, e de' Magnani, che oggi si dice de' Ferravecchi, fino al principio della Piazza di Mercato, acciocchè gli uditori spaventati fuggissero; avvenne, che fatto il solito segno della santa Croce contro di esso, subito disparve senza offesa di alcuno [1]. Il primo fatto viene rappresentato in Pittura nella parete esteriore della Misericordia vecchia, oggi il Bigallo [2].

E' quì opportuno l'avvertire, che tra gli Uditori, che accorrevano alle Predicazioni di S. Pietro Martire, vi si trovavano spesso i Beati Fondatori de' Servi di Maria, e i loro seguaci, e siccome da principio il Santo dubitava di loro per il sospetto, che avevasi communemente de' Paterini, che sotto finta pietà si mostravano parziali della Religione, e in effetto non erano; così l'operare di quelli dimostrò l' integrità de' costumi; e però S. Pietro diede mano all' instituzione di quell'Ordine de' Servi, e gli restarono sommamente obbligati [3].

Questa grande assistenza al Pulpito di S. Pietro diede un grand' animo all' Inquisitore Ruggieri di procedere contro i miscredenti con più di spirito; poichè avendo il Santo Predicatore commossi i nobili Cattolici ad adunarsi in Convento per guardia de' Religiosi, ed avendo formato uno squadrone molto considerabile, dal vedere lo zelo, col quale s' impiegarono ad assistere loro in tutte le occorrenze, che vi erano di dare addosso agli Eretici, perciò fu instituito un Ordine militare, che avesse questo per professione: ed infatti il Santo lo instituì in Convento, e si domandò la Società de' Capitani di Santa

---

(1) Così Ambrogio Taegio nel supplemento alla Vita di S. Pietro Martire scritta da Tommaso da Lentino contemporaneo del Santo.

(2) Veggasi il P. Richa nella Storia delle Chiese Tom. 3.

(3) Così Pietro da Todi Servita ne' suoi Annali.

di Santa Maria Novella [1]. Questi avevano una bianca veste con una Croce rossa sopra il petto, e anche nello scudo, e furono quelli, che allora, e dopo in ossequio della Fede Cattolica fecero tutto quello, che il Santo volle nella Città, e che è pur troppo noto nell' istoria della sua Vita.

Nella Firenze illustrata di Ferdinando Leopoldo del Migliore trovo, che questa Compagnìa, o Società potesse esser quella cominciata nell' Oratorio di S. Maria, detta dipoi della Misericordia, fabbricato sotto di un' antica loggia, ove ancora in oggi si osservano alcuni archi di marmo istoriati. S. Pietro pertanto messe insieme una quantità di Uomini autorevoli, a dodici de' quali diede certi Stendardi, o Gonfaloni bianchi segnati di Croce rossa, acciò richiedendolo il bisogno, resistessero con gente armata agl' insulti, ed alle insolenze degli Eretici; e ciò noi l' osserviamo in pittura antica rappresentato nella suddetta parete del Bigallo. E quì non debbo tralasciar di dire, come il P. Modesto Biliotti [2] seguito ancora dai Padri Sandrini, e Borghigiani, sono di sentimento, che tal Compagnìa sia quella, che poi si disse delle Laudi di Santa Maria Novella, concernente la quale abbiamo una Carta del 1285. per cui si alloga in tal anno a Duccio di Boninsegna [3], Pittor celebre d' allora, la Tavola per l' Altare della medesima Compagnìa in S. Maria Novella, dal che resulta, che tal Pittore non fu Scolare di Giotto, ma certamente contemporaneo di Cimabue. All' istessa Compagnia il Cardinal Niccolò da Prato nell' anno 1303. essendo in Firenze, concedè un' Indulgenza [4]. Ai suddetti Uomini diede il titolo di Capitani, e nella quale poi si arrolarono moltissime persone.

Frattanto l' Inquisitore tirava innanzi i Processi, e avendone fatti molti coll' assistenza di quei Religiosi, e di Cavalieri, unitamente col Vescovo procedeva alle sentenze, e di carcerazione, e di morte. Tra questi furono sentenziati ad essere abbruciati Gherardo, e Andrea, e altre persone di Poggibonsi,

 Miglio-

(1) Che si disse dipoi di S. Pietro Martire in Santa Maria Novella.
(2) Nella Cronica del Convento, che MS. esiste nella nostra Libreria.
(3) Veggasi il Documento in fine della Vita.
(4) Come si leggerà più sotto.

Migliore di Prato, Benvenuta, e Migliorata native Pratesi, e altre Donne in Poppi furono consegnate al braccio secolare per esser punite colla morte [1].

Queste terribili esecuzioni invece di abbattere l'ostinazione, e la protervia degli empj, risvegliarono più che mai la loro malizia; laonde i due Fratelli di Barone, che erano Capi di tutta l'assemblea Eretica, cominciarono in diverse adunanze ad eccitare quanti erano nella nostra Città seguaci del lor perverso partito, e mostrando per barbare l'esecuzioni, che si facevano dal Vescovo, e dall' Inquisitore contro di loro, consigliarono, che tutti insieme unitisi, giacchè la Chiesa si opponeva, ricorressero alla protezione dell' Imperator Federigo [2], e così forti si facessero, ed inespugnabili sotto il di lui Patrocinio, perchè era nimicissimo alla Sede Apostolica. Aveva esso in quei giorni mandato per Potestà di Firenze un tal Pace da Pesamiola da Bergamo [3], Uomo perverso, e uniforme ai sentimenti di Federigo, il quale dove poteva oppugnare la Chiesa lo faceva liberamente; talchè altro non vi voleva per maggiormente tener forte il partito degl' iniqui Settarj; perlochè in braccio ad esso rifugiatisi, gli esposero le crudeli risoluzioni del Vescovo, e de' Frati Predicatori, e l'impegnarono a reggere tutti loro colla forza. Di fatto Mess. Pace, che era un perfidissimo Eretico, si dichiarò tutto per loro, e le risoluzioni, che presero, furono di abbattere non più in segreto, ma in pubblico tutta la direzione, e forma del Tribunale Ecclesiastico.

Cominciarono i due di Barone a fare armare Uomini banditi, e facinorosi, e per le strade insultavano quanti buoni fedeli incontravano; e più che altro facevano continove violenze a' nostri Religiosi, che predicavano, dimodochè non potevano uscire, senza grave pericolo di loro vita, per la Città. L'Inquisitore Fra Ruggieri, che già aveva ultimato il Processo

---

(1) Veggasi il Documento in fine.

(2) Cioè Federigo II. scomunicato.

(3) In alcune carte si legge *Pesannola*. Entrò Potestà di Firenze il dì primo di Gennaio 1245. *ab Incarn*. La Cronica di Paolino di Piero, che dà ora fuori, stampata da molti anni con sue Note il Sig. Domenico Maria Manni, lo chiama *Pesamigola*, e la Cronica di Donato Velluti *Pesamiola*.

cesso contro di loro, senza timore alcuno fece citare costoro, che comparissero al S. Ufizio per render ragione della loro Fede, e del loro operato, ed essendo stati renitenti in presentarsi avanti a Lui, l'Inquisitore col Vescovo scrissero a Roma, e venuto un Mandato, che dovessero in termine di pochi giorni presentarsi, fu con tant' ordine, e tanta prudenza esposta la loro commissione, che comparvero ambedue davanti al Vescovo, e all'Inquisitore, ed ascoltati i loro giudizj, e le loro instanze, fintamente mostrarono di arrendersi a tutto ciò, che la S. Sede Apostolica desiderava da essi, e fecero giuramento di star sottoposti, e soggetti ad ogni determinazione, che i Giudici Ecclesiastici avessero voluto fare delle loro persone, esibendosi prontissimi non solo a credere, ma ad eseguire quanto fosse stato da loro ordinato. L'Inquisitore, che non potea procedere per la potenza, che avevano assolutamente, gli fece porre in carta la loro volontà con obbligarli con mallevadoria di 1000. lire se avessero mancato, sicchè depositato il danaro al S. Ufizio se ne partirono. Seguì sul principio del mese di Agosto 1245. e quando si stava nella buona credenza, che essi si fossero soggettati in tutto alle disposizioni del Giudizio Ecclesiastico, che comparve all'improvviso la malizia delle loro frodi, poichè sentendo i Baroni, che era per uscir la sentenza, ricorsero sotto la tutela del Potestà, il quale uditigli si pose a reggerli, e difenderli a tutto potere; e fatto consiglio di Uomini infetti, o inclinati alle loro infezioni, determinò di rompere l'operato dall'Inquisitore, e però nel dì 12. del detto mese d'Agosto nel Chiostro di Santa Maria Novella comparvero due Nunzj del Comune con altri, che avevano l'insegne dell'Ufizio pubblico, i quali presentatisi davanti a Fra Ruggieri, gli fecero protesta da parte del Potestà, che revocasse, e cassasse la Sentenza contro Pace, e Barone figli di Barone, e loro rendesse la somma del danaro, nella quale erano stati condannati, perchè esponevano, che tal Sentenza era data contro il Mandato dell' Imperatore, e che se non l'avesse fatto, sotto pena di 1000. marche, dovesse il Lunedì seguente presentarsi al luogo di

sua

sua abitazione [1], e ciò intimato partirono. L' Inquisitore veduto fin dove arrivava l' ostinazione degli Eretici, e dove appoggiavasi il loro patrocinio, il dì seguente senza punto smarrirsi mandò al Potestà un Monitorio, ch' ei dovesse l' istesso giorno comparire davanti al S. Ufizio in Convento, come si legge nell' appresso Cartapecora originale del nostro Archivio [2].

In Dei nomine Amen. Anno MCCXLV. *Ind.* III. *die* XII. *intrante Augusto.*

Notum sit omnibus praesentes litteras inspecturis, quod Frater Rogerius de Ordine Praedicatorum a Sede Apostolica Haereticorum Inquisitor in Tuscia deputatus contra Ser Pacem Pessanolam Potestatem Florentinum de haeresi publice infamatum tamquam fautorem Haereticorum, & publicum defensorem, pro eo quod in negotio Fidei pro Haereticis defendendis contra Mandatum Apostolicum se opponit, mandando Capitaneis Fidei, & Notariis S. Domini Papae, quod de officio suo nullatenus intromittent, alioquin ponet eos in Pannum centum librarum, & Notarios similiter in centum libras condemnavit; & quod sibi praecepit quod sententiam latam contra Pacem de Barone, & Baronem fratres filios olim Baronis revocet, & casset, quia dicebat eam latam contra Mandatum Imperatoris, de quo Mandato Ego idem Notarius de Mandato dicti Fratris publicum condidi instrumentum, quia praesens eram in Capitulo FF. Praedic. cum Nuntii Potestatis praed. fecere praeceptum. Unde pro his, & multis aliis, quae hoc anno fecit contra Fidem, & in favorem Haereticorum, & publicam defensionem, procedet, secundum quod videbitur expedire, & Dominus Papa mandat. Actum in Platea S. Mariae Novellae praesentibus Fratre Nicolao Subpriore, Fratre Petro Veronae, Fratre Morando, & Fratre Iacobo, & Domino Guidalotto vulgo dell' Orco, & Domino Amico de Valore [3], & infinita Populi multitudine. Ego Michael de Burgo Novo auctoritate Imperiali Notarius his omnibus interfui, & de Mandato dicti Fratris, ut superius continetur, scripsi, & publicavi.

Il gran

(1) Qualunque fosse, non essendo fabbricato il Palazzo del Potestà.
(2) Al numero 13.
(3) D' una Famiglia dettasi di Valore, che godè i primi onori fino del 1318. era del Quartiere di S. M. Novella ne parla il Sig. Dom. Manni ne' sigilli T. 15. a c. 37.

Il gran S. Pietro da Verona in questo mentre seguitò più che mai a predicare nelle Chiese, e per le Piazze contro l' Eresìa, e contro i fautori di quella, e perchè egli s'era trovato presente quando venne in Convento l' empia ordinazione del Potestà, procurò di eccitare gli animi de' fedeli, che lo seguitavano da per tutto, a farsi forti contro i nemici, quando anche avessero dovuto esporsi a qualche gran rischio o della roba, o della vita, per sostenere inviolata, ed intatta la Santa Fede; e risvegliò tale ardore ne' petti loro, che si disposero di voler piuttosto morire: e così si vide ciò, che non si era mai per l' avanti veduto, cioè la Città divisa in due parti, la Cattolica, e la macchiata, l' una, e l' altra assai numerosa, e l' una e l' altra ben premunita ne' loro Capi. Avevano i Baroni sotto la scorta del Pesannola fatti venire in Firenze quanti Banditi, e Assassini avevanvi nelle Campagne, e questi avendo fatto unire alle squadre del suo partito, mettevano in terrore la moltitudine de' Fedeli, che per esser tutti Uomini di buona coscienza, non avevano tanto del terribile, e crudo, come quelli della masnada contraria. Non si perdevano però i nostri, ed osservando coloro, che i dipendenti de' Religiosi erano unitissimi, dopo le quotidiane insolenze, che usavano, passarono all' ultime risoluzioni, quando nessuno se lo credeva, di servirsi della forza, e della barbarie per farne un improvviso macello; e però in un giorno festivo, mentre i Fedeli erano alla Predica in S. Reparata, e in Santa Maria Novella, d' ordine del Potestà fecero suonare a raccolta, e adunatesi tutte le truppe de' Miscredenti, se ne vennero *armata manu* nell' una, e nell' altra delle Chiese, e trovato un gran concorso di Popolo, che ascoltava i Predicatori a favore della Fede, cominciarono a combattere colle balestre, e co' dardi contro di loro, altri cacciandone, altri spogliandone, e altri percotendone con armi, talchè in faccia de' Sacri Altari commessero scelleratezze enormissime, onde impauriti i Fedeli per esser così all' improvviso sorpresi, gridavano al Cielo, e in niun luogo trovavano ricovero [1]. Quest' empia, e sanguinaria risoluzione messe in paura tutto il seguito de' buoni; ma il Vescovo, e l' Inqui-

[1] Vedi la lezione XV. dell' Antichità Toscane del Dottore Gio. Lami.

l'Inquisitore più armati di tutta la scellerata fazione, pieni di coraggio, e di fede non cederono punto alla forza; anzi nel giorno festivo di S. Bartolommeo facendo adunare una moltitudine di zelanti Cattolici sulla Piazza di Santa Maria Novella, uniti insieme promulgarono la Sentenza contro i due fratelli di Barone, e il Potestà, che erano Capi, trovandosi presente S. Pietro da Verona, ed altri Religiosi in questa forma [1].

In Dei Nomine Amen. Anno Domini 1245. Ind. 3. die 8. exeunte Augusto. Cum nos Ardingus miseratione divina Florentinus Episcopus, & Fr. Rogerius de Ord. FF. Praed. Haereticorum Inquisitor a Sede Apost. in Tuscia constitutus inquireremus apud Florentiam de Haereticis, sicut decet Officium Pastorale, invenimus Pacem, & Baronem fratres, filios olim Baronis, de Haeresi publice infamatos, contra quos inquisitione diligenter facta, invenimus, quod in domibus ipsorum Episcopi Haereticorum, Burnettus, & Torsellus [2] & alii quamplures Haeretici sunt receptati, ubi iniqua conventicula celebrantes, haereses plures docuerunt, & manus impositionem fecerunt, sicut patet per confessionem plurium fide dignorum. Et quod Ioannes Haereticus condemnatus, quem per violentiam de carcere Communis extraxerunt, receptatus est ibidem, sicut plurimi attestantur, quod idem Baro, & Pax coram nobis confessi sunt, & quidem ipse Baro adoravit Haereticos, sicut attestantur plures, qui ab haeresi ad fidem Catholicam sunt reversi, & quod duxerunt Torsellum Haereticum, & etiam Episcopum Haereticorum ad alium consolandum, & quod Beliottam matrem suam consolatam, Haereticam, sicut iidem confessi, sunt in domo propria tenuerunt contra Excommunicationem nostram, quia per nos pluries est denuntiatum in populo, & facta Excommunicatione, quod omnes, qui scirent Haereticos, deberent eos denuntiare. Et lecta sunt capitula per Dominum Papam Gregorium felicis memoriae contra Haereticos edita, quod ipsi facere contempserunt occultantes matrem, & alios Haereticos, ne ad manus Ecclesiae pervenirent. Quapropter vocatis eis, & receptis super praedictis juramento, & cautionibus idoneis, quod de praedictis dice-

(1) Nel Nostro Archivio al num. 12.

(2) Di un certo Torsello ha un Sigillo assai antico il Sig. Manni, che fa per arme un Torsello, o si dica piccola Balla.

dicerent veritatem, & super praedictis in omnibus Ecclesiae obedirent mandatis sub poena mille librarum, se quilibet obligavit, & tandem invenimus eos periurios, contumaces, & addentes mala malis, & scelera sceleribus cumulantes, armata manu, implorato auxilio Potestatis Florentiae fautoris Haereticorum, vocatis exbannitis, pulsata Campana Communis, extento Vexillo, equis phaleratis cum balistris, sagittis, & arcu nobis se publice opposuerunt pugnando contra nos, & Societatem Fidei (1)*, quam Dominus Papa suo privilegio confirmavit, & sub protectione Romanae Ecclesiae recepit, & quod violaverunt Coemeterium majoris Ecclesiae, vulnerando, & occidendo fideles, intrando Ecclesiam cum armis, fugando, spoliando, & vulnerando eos, qui vocati a nobis ad praedicationem venerant audituri quae contra Potestatem dicenda erant, qui se contra mandatum Apostolicum pluries pro Haereticis se opposuit. De quibus pene tota Civitas attestatur, & cicatrices Fidelium vulneratorum hoc idem indelebiliter attestantur, quorum sanguis effusus ab inimicis nominis Christiani cum sanguine Abel vindictam exposcit. Unde ne tanta facinora remaneant impunita, & ne sanguis in circuitu Hyerusalem sicut aqua effusus de nostris manibus requiratur, praedictos Pacem, & Baronem Fratres tanquam fautores, receptatores, & Haereticorum publicos defensores, Dei omnipotentis nomine invocato, secundum quod jura decernunt, judicamus perpetuo infames, & poenis talibus personis a sacris Canonibus infringendis addicimus puniendos; Domus eorum, quae fuerunt latibula perfidorum pronuntiantes funditus diruendas, bona eorum omnia pronuntiantes, & dicentes omnia confiscanda. Poenam autem pecuniariam, qua obligati sunt nobis Ecclesiae reservantes. Volentes autem in mansuetudine perficere opera nostra, revocantes profugos, promittimus misericordiam reversuris, dantes eis inducias utendi misericordia, quod si bodie depositis armis humiliantes se, volentes redire ad gremium Sanctae Matris Ecclesiae, abiurantes omnem Haeresim, misericordiam implorabunt, recipiemus eos, & promittimus cum eis misericorditer nos facturos, secundum quod eorum humiliationi, & correptioni videbimus expedire.*

(1) Che è appunto la Compagnia istituita da S. Pietro Martire in favore della Religione Cattolica.

Acta sunt haec in die B. Bartolomei in Platea S. Mariae Novellae ea die, qua per Pacem, & Baronem, & Potestatem excommunicatam in favorem Haereticorum contra fideles est publice dimicatum, coram multitudine fidelium armatorum, qui venerant contra Haereticos pugnaturi, ubi ibidem Dominus Episcopus, & F. Rogerius mandaverunt omnibus notariis, qui astabant, quod de praedictis conficerent publica instrumenta. Unde ego infrascriptus Notarius de mandato praedictorum, ut superius continetur, scripsi, & in publicam formam redegi.

Testes ad haec F. Nicolaus Supprior Florent. F. Petrus Veronensis [1], *F. Laurentius Florent. Abbas S. Miniatis, & Populi copiosa multitudo.*

Ego Gherardus Notarius filius quondam Rustici praedicta omnia de mandato praedictorum scripsi, & in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

Promulgata questa Sentenza, gli animi degli Eretici in cambio di piegarsi a tanta bontà dimostrata loro nel Tribunale sagrosanto, si commossero più che mai, facendo continovi insulti ai Capi de' Fedeli nelle Chiese, e nelle vie, e in ogni luogo, ove ne incontravano, fu giudicato chiamare a consiglio tutti i Principali del buon partito, e vedendo il Vescovo, e l' Inquisitore, che i più nobili Cittadini per ovviare a tanta violenza esibivano la propria vita in difesa della Fede Cattolica, preso animo, e posti al cimento, alle persuasioni di S. Pietro, che mai cessava di studiare tutti i mezzi per abbattere l' Eresìa, giacchè le Prediche più non giovavano, col consenso della Repub. fu determinato di mettere in piedi un esercito di Cavalieri fedeli, e di andare scopertamente a combattere contro le pratiche eretiche, che coll' armi alla mano si erano avvantaggiate a' primi posti della Città. Fu Capo, e guida delle armate Cattoliche l' istessoS. Pietro, il quale essendo piuttosto giovane per l' età, e di corporatura alta, e robusta, non temè punto di cimentarsi al gran rischio, e perciò presa in mano una Bandiera bianca con croce rossa [2], imitando i Cavalieri,

(1) Questi è S. Pietro Martire.
(2) Simil Bandiera si conserva anche oggidì, e si espone ogni Anno nel dì della Festa di detto Santo.

valieri, che cominciarono a dirsi Capitani, e Militi di S. Maria; si mise alla fronte di tutti loro, e andò a incontrare le truppe eretiche verso il Pozzo di S. Sisto, e presso il Trebbio, e poi alla piazza di S. Felicita, e sotto la sua condotta si ottennero quelle gran vittorie, che si narrano dalla maggior parte de' nostri Istorici, e da Ambrogio Tegio nel luogo sopraccitato. Si osservano per segni di tali insigni successi, al Trebbio una colonna con sopra una Croce di pietra, e sotto di essa un S. Pietro Martire scolpito dall' una, e dall' altra parte, e sulla Piazza di S. Felicita un' altra colonna colla Statua di S. Pietro, postavi nel 1463. dalla Famiglia de' Rossi, che si riconobbero de' Fautori principali de' Cattolici.

Dall' Inquisitorato di Firenze si trova Fra Ruggieri, esser passato a quello di altre Città, tralle quali a quella di Orvieto [1] come dall' appresso Documento è chiaro [2].

In Dei nomine Amen. Cum ego Frater Rogerius Ord. Praed. autoritate fretus Apostolica, & Domini Ranerii Cardinalis dudum in Civitate Urbevetana, cum, Inquisitionis officium exercendo, Iulianum, & Bivienum Blaxii, Ildebrandinum, Rigum, & Stradicorsum Fratres, Christoforum Tosti, Bartholomeum Ranuccii Tosti, & Ranerium Bartholomei Ranerii receptatores, & defensores Haereticorum sententialiter denotassem &c. Invocato Christi nomine, auctoritate, qua fungor &c. Bivienum, quem denotavi Haereticum, & propter Haeresim excomunicatum, iterum propter Haeresim excomunicatum denuncio, condemnans eum in destructione omnium Domorum suarum, & Turris, sine spe reedificationis &c. Lecta, & pronunciata per dictum Fratrem Rogerium in Civitate Urbevetana in Capitulo S. Dominici anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo nono Indict. VII. tempore Innocentii Papae IV. die XII. intrante mense Ianuarj.

O 2 Da

(1) Il gentilissimo, e dotto Sig. Conte Giuseppe Garampi nel suo erudito libro intitolato *Memorie Ecclesiastiche appartenenti all' Istoria, e Culto della B. Chiara di Rimini* alla Dissertazione IV. sopra *il titolo di Paterino* fa menzione di alcuni Processi fatti dall' Inquisitore Fra Ruggieri contro alcuni Paterini nell' anno 1268.

(2) Il Sig. Conte Livio Pallidori, che cortesemente mi ha comunicato questo Documento, mi dice conservarsi a c. 30. nel Codice dell' Archivio segreto citato dal predetto Sig. Garampi.

Da Innocenzio IV. in premio delle sue fatiche fu posteriormente promosso al Vescovado di Castro [1] Città del Patrimonio di S. Pietro. L'Ughelli [2] con altri Scrittori dicono essere egli intervenuto al Concilio di Lione di Francia, lo che devesi intendere del secondo; mentre nel tempo del primo egli trovavasi Inquisitore in Firenze.

Oscura è la storia de' nostri Scrittori ne' tempi, di cui noi parliamo, poichè rare volte si può stabilire l'anno appunto di quando accaddero i più insigni fatti, tra' quali quello dell' elezione al suo Vescovado, non convenendo nè il P. Carli Scrittore il più antico [3], nè il P. Biliotti [4], nè il P. Sandrini [5] nè anche il P. Borghigiani [6], i quali tutti meritan lode per le degne fatiche, che delle cose di questo Convento si son posti in idea di registrare, non potendoci noi assicurare sul metodo, che tiene il nostro Necrologio, poichè Piero di Galigaio de' Macci, che fu il primo a raccorre i defunti Religiosi, andò notando quelli secondo che la memoria a lui suggeriva. Si può bensì supporre, che egli passasse all'altra vita in Arezzo dopo il 1274. come pensa l'Ughelli ne' Vescovi di Castro [7] ma però io non credo, che nell' Abbazìa di S. Salvatore di Monte Amiato possa trovarsi quel da lui citato monumento di avere sedata nel 1243. una grandissima lite tra la Chiesa di Castro, e la suddetta Abbazìa, mentre è certo che in detto tempo era Inquisitore in Toscana.

Fu adunque Fra Ruggieri Uomo di gran mente, ed eccellente Predicatore, di esso parlando il Necrologio suddetto [8] *fuit fervens, & excellens Praedicator, qui existens Inquisitor Haereticorum sua efficaci praedicatione Fidem in Civitate Florentiae plurimum roboravit*. Fu come il primo Inquisitore, così il primo Vescovo di questo Convento; per le quali sue segnalate preroga-

(1) In oggi incorporato nel Vescovado di Acquapendente.
(2) Ital. Sacr. Tom. 1. a c. 578.
(3) *Vitae Virorum Illustrium MS.*
(4) Cron. Conv. S. M. Novellae.
(5) Vite degli Uomini celebri in Santità.
(6) Cronica del Convento di S. Maria Novella.
(7) Luogo sopraccitato.
(8) Tom. 1. num. 84. vedi sopra a c. 36.

rogative, e dignità si acquistò fama, credito, e riputazione in questa vita, potendosi credere, che sia ora a goderne il frutto.

Viene a lui attribuito il libro intitolato *Summa de vitiis, & virtutibus*, che forse fu tradotta in volgare nel 1289. Di questo Prelato ne fanno onorata menzione, oltre gli Scrittori Fiorentini, e Domenicani, anche Carlo Dufresne nel suo Glossario *ad mediae & infimae latinitatis*.

PER LA VITA DI FRA RUGGIERI CALCAGNI
Documenti, e Prove

ATTI DI FRA RUGGIERI CALCAGNI.
MCCXLIV. pag. 95.

Maria filia quondam Ruggieri de Pulicciano[1] *jurata dixit, quod in Madio proxime venturo erunt quinque anni quod secundo rediit ad haereticos, & tunc venit ad domum Diotajuti Medici, in qua capti fuerunt Iohannes & ... haeretici. Et tunc stetit ibi plusquam per quindecim dies, sed etiam dum erat consolata, ipse Diotajuti, & ejus uxor, detinentibus, & eam recipientibus, & postea de ipsa domo ivit Ultrarnum ad domum Monachiae, quae erat in Populo S. Iacobi, ipse Monachia, & ejus uxor detinentibus, & eam recipientibus, sed etiam dum erat consolata, postea vero de ipsa domo ivit ad Roncbum*[2] *ad domum Fornarii, in qua morabatur quidam laborator nomine Iohannes credens haeresi cum ejus uxore Piacilia, & ipsa domo tunc fuit consolata a Iohanne, qui captus nuper fuit, sed nominis socii tunc ipsius Iohannis non recordatur. Et stetit tunc ibi tantum per unam noctem, & rediit ad domum dicti Monachiae. Uxor ejus vocabatur Altobene. Et tunc dicta Altobene fecit eidem reverentiam, & adoravit eam, & sociam ejus nomine Bonam similiter consolatam. Item dixit quod ipsa, & ejus socia Bona consolatae redierunt ad domum dicti Diotajuti, & ipso sciente steterunt tunc ibi plusquam per quindecim dies. Et uxor dicti Diotajuti pluries fecit eis reverentiam. Item dixit, quod inde ivit ad domum Renaldi del Pulce, ipso Domino Re-*

(1) Castello della Provincia del Mugello.
(2) Si vede quanto sia antica la Strada del Ronco.

Renaldo, & ejus uxore & aliis de familia recipientibus eas, & tenentibus. Et steterunt tunc ibi per quatuor menses, & plus. Item dixit quod rediit ad Ronchum ad domum supradicti Fornarii, in qua morabatur adhuc Iohannes laborator cum dicta sua uxore Piacilia, & ibi stetit tunc ad .... cum societate sua pluribus annis, ipso Fornario, & omnibus de familia sua, nec prima vice, nec secunda, aliquid inde venit ad domum Tomasi, & matris ejus dominae Alfaniae, in qua postmodum fuit capta cum Gemma socia sua, ipsa domina Alfania eas ad se vocante per quamdam famulam nomine Claram, & steterunt tunc ibi plusquam per unum mensem, dicto Tomasio, & ejus uxore, & matre scilicet Domina Alfania, pluries eis fecit reverentiam. Item dixit quod dum esset in dicta domo, quidam Haeretici tres, vel quatuor, ex quibus erant duo consolati, quorum unus vocabatur Iohannes, venerunt ad ipsam domum, & hospitati sunt ibi per unam noctem, dicta Domina Alfania eos recipiente, & hospitante. Item dixit quod in domo dicti Monachiae vidit quemdam Haereticum consolatum, nomine Maffeum, & cum eo Martellum, quos dixit postea combustos fuisse Pisis Item dixit quod in domo Domini Renaldi del Pulce vidit quosdam Haereticos consolatos, quorum unus vocabatur Iohannes de Senis, nominis vero alterius non recordatur. Actum in Hospitale S. Galli MCCXLIV. *die Dominica,* IV. *exeunte Novembri, indictione secunda coram Fratre Nicolao de Burgo, & Fratre Donato Florentino, Fratribus commorantibus apud S. Mariam Novellam.*

In die Beati Andreae praesentibus testibus Fratre Iacobo, & Fratre Gherardo.

Commitissa uxor olim Bonfillioli de Populo S. Mariae supra portam interrogata dixit, quod jam sunt quatuor anni, quod fuit consolata; sicut credit, in quadam Domo Prati, in loco, qui dicitur Cantone, & de manu Gherardi recepit consolationem, & Benvenuti. Interrogata unde exivit, quando ivit Pratum pro consolatione, respondit de domo Clari Mainetti, ubi dicit, se stetisse per tres menses, facientem vitam Paterinorum. Interrogata si vidit ibi aliquos Paterinos, respondit, & dixit, quod vidit duos, & unam consolatam. Interrogata dixit, quod vidit uxorem dicti Clari facientem eis reverentiam, & dixit, quod vidit

vidit

vidit filiam dicti Clari majorem facientem eis reverentiam. Interrogata, si credit Claram esse credentem Paterinorum, respondit, & dixit, quod sic. Interrogata si fuit in domo dicti Clari postquam fuit consolata; respondit, & dixit, quod sic. Interrogata si erant in domo dicti Clari super Bacilia, & vasa pro Haereticis, respondit, quod sic. Interrogata si fuit in alio domo respondit, quod sic, in domo Domini Renaldi del Pulce, ubi dixit, se vidisse duos consolatos, & unam mulierem, quae dicebatur esse de Senis, & fecit eis reverentiam in dicta domo, & comedit cum eis. Interrogata si sciverunt Dominae domus, quando ipsa fuit ibi cum haereticis, dixit, quod sic. Interrogata si Renaldus del Pulce, & ejus familia sunt credentes, dixit, quod sic. Interrogata si aliqua vice fuit in aliqua domo huius Civitatis, respondit, quod in domo Tomasii, quae est in civitate dicti Tomasii, & dixit, quod stetit in domo dictae Alfaniae cum ipsa plusquam sex menses. Item dixit, quod vidit dictam Dominam Alfaniam facientem eis reverentiam. Item dixit, quod petivit Haereticos in quadam sua infirmitate.

Item insuper Ruchellus forficiarius filius olim Gherardi rogatu, & precibus dictae Contessae promisit Fratri Roggerio dictam Dominam Contessam repraesentare ei quando ipsa voluerit ad poenam sol. c. testibus ad haec repraesentantis Benafai filio Guerrieri, & Benzi filio Ciraldi Portae Sancti Pancratii.

Die Iovis sexta exeunte Ianuario actum Prati. Andreas filius Ugolini, qui fuit de Civitella Comitatus Aretii, & erat Castellanus. Dixit interrogatus, quod ipse est Haereticus consolatus, & consolatus fuit ab Haereticis jam XIII. *vel* XIIII. *anni; & dixit, quod consolationem recepit apud Pratum a Marchisciano consolato, & quibusdam aliis in domo Bonristori. Et dixit interrogatus quod panis, & vinum, quod sacrificatur a Sacerdote in Altari, non est corpus, aut Sanguis Christi, sed dixit ipsum esse elementatum ex quatuor elementis, & corruptibile est. Item dixit interrogatus, quod non credit resurrectionem corporum, & quod suum corpus non resurget, & quod tantum revertuntur in terram, & non volo suum corpus resurgere. Item dixit, quod Christus non venit, nisi ad salvandum Fratres, qui descenderunt de coelo, & illi soli salvabuntur si poenitentiam fecerint.*

Item

Item dixit interrogatus, quod non credit virum cum uxore sua in matrimonio carnali salvari posse. Item dixit, quod Christus prohibuit comedere carnes. Item dixit, quod in baptismo aquae non datur gratia Spiritus Sancti, nisi ille, qui baptizatur recipiat ab Haereticis manuum impositionem. Item dixit, quod jurare est peccatum, & prohibitum. Item dixit, quod si omnes homines de mundo vellent redire ad fidem suam, ipse non juraret fidem suam esse bonam. Item dixit, quod Beata Virgo portavit carnem de coelo, & ipsam reportavit in coelum, & quod caro ejus non fuerit de substantia carnis humanae. Item dixit, quod Christus non comedit, nec bibit cibum, vel potum corporalem, & corruptibilem. Item dixit, quod apud Deum peccatum faciunt Potestates corporaliter puniendo malefactores. Item dixit, quod Christus non habuit carnem humanam. Item dixit, quod Ecclesia Romana non est Ecclesia Dei. Item dixit, quod nemo salvari potest, nisi recipiat peccatorum remissionem per manuum impositionem ab illis hominibus, quos dicimus Paterini. In die praedicta Albanus Haereticus filius Martinelli, qui combustus fuit, in sua examinatione dixit interrogatus, quod a duobus annis citra fuit consolatus, & consolationem recepit in Civitate Florentiae a Torsello, una cum Gemma de Caccialonis, & in domo Domini Renaldi del Pulce. Item dixit in omnibus, & per omnia, ut Andreas.

In Dei nomine amen: Ego F. Roggerius Ordinis Praedicatorum Fratrum, Inquisitor Domini Papae Haereticorum in Tuscia constitutus. Quia constat mihi per confessiones Andreae, & Albani Haereticorum, ipsos esse de Paterinorum secta, & Haereticos consolatos, & ad S. Romanae Ecclesiae fidem separatos, habito sapientum consilio, & Dei omnipotentis nomine invocato, ipsos saepe humiliter monitos, & inductos, ut ad fidem redirent, & Catholicam unitatem, quod quidem facere contempserunt, pronuncio ipsos esse Haereticos consolatos, & ad Fidem S. Romanae Ecclesiae separatos .... ipsos judicio seculari ... MCCXLIV. *die Iovis exeunte Ianuario lecta, & recitata in Ecclesia Plebis coram Populo congregato, & dictis Haereticis, & coram testibus Donato, Heneo, & Bonalberto filio Rondoni, & F. Ambrosio de Florentia.*

Die lunae secundo exeunte Ianuario, Dominus Ardingus Episcopus Florentinus, & F. Roggerius quaesieruut a Bene Medico nomi-

nomine juramenti, & sub poena eisdem ab eo promissa, si ab octo mensibus citra fuerunt eo sciente in domo sua, qui dicitur vendidisse aliquid, vel aliqua consolatae Haereticae, qui respondit, quod non. Item si Albense de Senis consolata, quae rediit ad Fidem, stetit in domo sua, aut Contelda, quae rediit ad Fidem, vel aliqua, de qua dubitaret de Haeresi, qui respondit, quod non. Item die lunae sexto intrante Martio, Bene medicus praedictus iuratus dixit, quod ab eo tempore citra, quo Imperator fuit in obsidione Faventiae, fuit credens, & receptator Paterinorum, & eos adoravit in domo sua, & dedit eis comedere, & cum eis comedit per tres vices. Interrogatus de nominibus Haereticorum, qui fuerunt in domo sua, & quos adoravit, respondit, Iohannes Torsellus, Cittadinus, Altomannus, & filius eiusdem Altomanni, Albense, Contelda, quae vocatur Benincasa, Allegratia &c.

Item dixit, quod jam sunt viginti anni, & plus, quod quidam nomine Philippus cum quodam socio suo Haeretici fuerunt in domo sua. Item dixit, quod Ubertus filius Gerardi Seracini nepos eius est consolatus, licet non interfuerit consolationi, & dixit, quod postquam consolationem recepit, vidit ipsum in domo sua. Item dixit, quod est annus, & plus, quod ivit ipse Bene ad domum Assennae prope Ponticellum ad uxorem Cavalcantis consolatam, & ibi vidit Assennam, & quatuor Haereticos consolatos, unus quorum vocabatur Andreas &c.

Item dixit, quod tunc ibi erat filia ipsius Cavalcantis uxoris Assennae, & dixit, quod fecit illis Haereticis reverentiam. Item dixit, quod Iacoba consolata fuit in domo sua. Item dixit quod anno praeterito, licet non recordetur de mense, nec de die, ivit ad domum Guidonis Bauncini ad videndos Haereticos, & tunc vidit ibi Torsellum, & socium eius, & Scottam, & Guidonem Bauncini, & eius uxorem, & eos adoravit. Item dixit, quod ivit ad domum Monachiae ultra Arnum ad medendum Scottam Haereticam, quae rediit ad Fidem, & dixit, quod cum Scotta erat quaedam alia mulier, & quatuor Haeretici consolati, inter quos erat dictus Torsellus, & tunc eos adoravit, & erat ibi uxor Monachiae. Item dixit, quod in domo Ghetti Bisignini vidit duos Haereticos consolatos, unus quorum erat Sacerdos. Item dixit, quod est annus, quod vidit duas Haereticas &c.

In Dei nomine Amen. Ego F. Roggerius Ordinis Praedicatorum Fratrum, Inquisitor Domini Papae Haereticorum in Tuscia & D. Ardinghi Episcopi Florentini iudicis ordinarii constitutus, in hunc modum. Dilecto in Christo Fratri, & amico carissimo F. Roggerio de Ord. Praedicatorum, Ardingus benignitate divina Florentinus Episcopus salutem, & Apostoli constantiam, & Eliae. Vobis super factos Haereticorum committimus vices nostras in examinando, & sententiando secundum Deum, & justitiam, quia constat mihi auditis, & intellectis haeresibus Bonae uxoris Recuveri de Poppio Haereticae consolatae, ipsam esse Haereticam consolatam manifestam a sancta Fide Catholica deviare, & quod monitam, & rogatam humiliter noluit de suis Haeresibus discedere, habito consilio nostrorum Fratrum, & Dei omnipotentis nomine invocato, per sententiam judico eam Haereticam esse, & tamquam Haereticam, & pro Haeretica condemno eamdem, relinquens ipsam judicio seculari [1].

Lata est haec sententia a dicto Fratre coram ipsa Bona apud Ecclesiam S. Mariae Novellae MCCXLIV. *die Martis ultima mensis Ianuarii Indict.* III. *& testibus rogatis Guittomanno Aldebrandini Guittonis Fidei Capitano* [2], *Guillelmo Notario filio olim Ruggerii, & Forense filio olim Buoni.*

Ego Guido Bellocci Iudex, & Notarius praedictis omnibus interfui, & de mandato praedicti F. Roggerii eamdem sententiam scripsi, & publicavi.

Cum ego F. Roggerius Inquisitor Haereticorum a Sede Apostolica deputatus inquirerem apud Florentiam, inveni Diotajuti Medicum credentem, & fautorem Haereticorum de Haeresi publice infamatum, sicut per confessiones plurium Fide digniorum, & inveni eum periurium in facto Fidei, & elapsum iterato in Haeresim post abiurationem ab eo factam in manibus Episcopi Senensis jam sunt viginti quatuor anni [3] *sicut patet per publicas confessiones*

(1) Di quì si vede, che il Tribunale Ecclesiastico rimetteva al Foro Secolare coloro, che erano dichiarati per sentenza come Eretici, acciò fossero a piacimento del Governo gastigati, talchè l'esecuzione delle sentenze notate da noi alla pag. 100. si faceva dalla Repubblica, e non dall' Inquisizione.

(2) Cioè Capitano della Compagnia istituita da S. Pietro Martire.

(3) Questa Eresia già fino del principio del Secolo XII. infettava la nostra Toscana.

nes ipsius. Unde ne tantum facinus remaneat impunitum, auctoritate Domini Papae mihi concessa, qua punire possum in pecunia huiusmodi sceleratos, praedictum Diotajuti in centum libras denariorum condemno, quas ab eo pro praedictis recepi, & illas in negotiis Fidei, aut summi Pontificis deputo expendendas; cetera vero, quae habuit, concedo Iacobae uxori suae. Lata est haec sententia in domo Fratrum Praedicatorum apud Florentiam, praesentibus Fratribus Petro, Donato Laurentii, Guidalotto, Salvi de Aretio, & Iacobo.

Die Mercurii V. *exeunte Aprilis Ind.* III. MCCXLIV. *Act. Flor. prope Eccles. S. M. Novellae, praesentibus tunc Fratre Nicolao Subpriore Fratrum Praedicatorum, F. Aldobrandino, & F. Romeo eiusdem Ordinis. Domina Lamandina uxor Renaldi de Pulce iuravit mandata Domini Ardinghi miseratione divina Flor. Episc. & Fratris Rogerii Summi Pontificis Inquisitoris Haereticorum &c. dixit quod iam sunt* XII. *ann. quod notitiam habuit Haereticorum, & Haereticarum, licet nullam habuisset fidem dictis eorum.*

Item dixit quod primo vidit Haereticos in domo cognati sui Pulcis videlicet Iacobum &c.

Item dixit quod primo vidit Haereticos in domo cognati sui Pulcis, videlicet Iacobum de Aquapendente, & Gerardum, qui combustus fuit apud Podium Bonizi [1], *licet tunc non cognovisset eos, & sunt* XII. *ann. quod haec fuerunt, & dixit quod semper quando veniebat ad dominam Margharitam cognatam eius veniebant, & dixit, quod Dominus Rinaldus vir eius praedicta ignorabat.*

Sentenza. MCCXLV.

Die III. *Augusti Ind.* III. MCCXLV. *F. Rogerius de Ordine Fratrum Praedicatorum Inquisitor Haereticorum a Sede Apostolica in Tuscia deputatus sententiam pronuntiavit contra Pacem de Barone, & Baronem Fratres filios olim Baronis de Haeresi publice infamatos. Act. Flor. in Domo S. M. Novellae, praesentibus Gualtero-*

(1) Di quì si conosce, che la nostra Repub. coll'altre era unitissima per la distruzione dell'Eresia Paterina; oltredichè è anche da notarsi il rigore, che si teneva dal Governo politico contro di tali Eretici.

t:rone Filio Boni. Ego Michael q. Michaelis de Burgo Novo Notar. &c.

Provvisione della Repub· per occasione di predicare sulla Piazza Vecchia. MCCXLIV. pag. 97.

Anno Domini MCCXLIV. *&c. ab utroque Consilio Civitatis Flor. & Potest. stabilitum, ac ordinatum Dominis Iacobo Alberti Iudici, & Gherardo Guidi &c. ad videndam, & determinandum terram, sive terras pro supradicta Platea* (cioè la Piazza Vecchia) *crescenda, & facienda, licentia, & parabola foret plena concessa, & mandatum datum, & factum sicut dicitur per manum Guasconis Iudic. & Not. esse scriptum, & ipsa terra mensurata, & determinata, & assignata esset, prout inferius continetur per Petrum de Brozzi filium olim..... & Maghinardum q. filium...... mensuratores terrarum, placuit Potestati predicte, & Capitaneis, ac etiam Prioribus infrascriptis, quod dicta Platea sit, & esse debeat ita ampla, & spatiosa, prout per dictos mensuratores est designatum, & per dictos Fratres petitum hac conditione, & pacto, quod in ipsa Platea, vel super ipsam Plateam in perpetuum nullum debeat fieri edificium, aut edificari, sed semper libera, & expedita....... & ad utilitatem hominum ibidem predicationem audientium debeat permanere. Designatio, & determinatio pro dicta Platea facienda terrarum predictarum hec est.*

Terra Ambrosii panora decem, & novem, & pedes decem.

Terra Domine Berte pedes septem, & sexta pars unius pedis.

Terra domus pauperum cum ipsa Domo viginti unum, panor., pedes decem, & tres quarti unius pedis.

Terra Feci panora decem, & tertia pars unius pedis.

Terra Domine Pavignane staria duo, & unus pes, & dimidium.

Terra Corsi fili Martini decem panora.

Terra Guillelmi Not. duo panora, & duos pedes, & quarta pars unius pedis.

Terra Borghi Calzolari panora septem, & unus pes.

Terra

Terra Gambacorte iuxta viam, unum casolare parvum, summa in totum sine dicto Casolare panora decem & tres pedes, & dimidium. Et sic dicta Potestas, & Capitaneus, & Capitudines, & Priores confirmaverunt se insimul exinde concordantes. Facta fuit dicta concordia, & stabilimentum per dictam Potestatem, Capitaneum, & Priores, & Capitudines Flor. in dicto Palatio Anno Domini MCCXLIV. *Ind.* III. *die* XIII. *exeunte Decembris. Interfuerunt rogati Domini Ugo de Cassio, & Nicolaus, & Ioannes de Orico Iud. & Bonaventura Not. dicte Potestatis, & Guido Stephani, & Guillelmus Guillelmi Nunt. Capitanei. Nomina dictorum Priorum hec sunt:*

Iacobus Ottonelli, Bonsiliolus Baldetti, & Bonaccursus Cappannesi, & Dominus Henricus de Coscia Iudex, & Aliottus Sodi, & Campagnus Corami.

Ego Attavianus q. Ulivieri, Imperialis Aule auctoritate Notarius, & tunc dictorum Capitud. pro Populo Flor. Not. existens, predictis omnibus interfui, atque de mandato, & voluntate Potestatis, & Capitanei, & Priorum predictorum scripsi, & publicavi.

Vendita. pag. 97.

MCCXLIV. *Ind.* III. *die trigesima Ianuarii. Borghus filius Bonaccursi iure proprio vendit Fratri Nicolao Sindaco Ecclesie S. M. Novelle septem panora, & unus pes soli, & terreni Platee de novo facte ante dictam Ecclesiam ex parte Orientis pro pretio, & nomine pretii libr.* 12 *bonorum denariorum Pisanorum &c.*

Ego Guido Bellocci Iud. & Not. Imperial. &c.

Vendita. pag. 97.

MCCXLIV. *die trigesima Ianuarii Ind.* III. *Mona Ravignana uxor olim Venture de Naua cum consensu, & parabola Mundualdi &c. vendit, tradit, & concedit Fratri Nicolao staior* II. *& unum panor. & medietatem unius pedis soli, ac terreni Platee, que nunc fit pro pretio, & pretii nomine lib. viginti octo vet. Monet. Pisan. Ego Ser Guido &c.*

Allo-

Allogagione. [1] pag. 99.

MCCLXXXV. *Ind.* XIII. *die* XV. *Aprilis Lapus q. Ugolini Populi S. Mariae Novellae, & Guido Magister q. Spigliati Pop. S. Laurentii Rectores Societatis S. Mariae Virginis Ecclesiae S. Mariae Novellae praedictae Operarii locaverunt ad pingendum de pulcherrima pictura quandam Tabulam magnam ordinatam fieri pro Societate praedicta ad honorem Beatae, & gloriosae Virginis Mariae Duccio q. Boninsegnae Pictori de Senis, promittentes, & convenientes eidem Duccio dare, & solvere pro praetio libras centumquinquaginta flor. p. cum pacto pingendi figuram B. M. V. & eius omnipotentis Filii, & aliarum Figurarum ad voluntatem dictorum locatorum, & deaurare, & omnia, & singula facere, quae ad pulchritudinem dictae Tabulae spectabunt suis omnibus sumptibus, & expensis &c. Act. Flor. iuxta Scholas* [2] *Fratrum Praedicatorum Eccl S. M. Novellae, praesentibus Terio Compagni, Bandino Bonfantis, Lippo Buoninsegnae, & Fratre Paulo Converso Ord. Praed. Conv. S. M. Novellae.*

Ego Iacobus Melioris de Magnone Iud. & Not. rogavi &c.

Indulgenza. pag 99. [3]

MCCCIII. *Frater Nicolaus Ostiensis, & Velletrensis Episcopus Apostolicae Sedis Legatus &c. Salvator Noster Dominus Iesus Christus de supremis Coelorum ad ima Mundi descendit, ut hominem perditum ad coelestia revocaret. Ipse namque bonorum omnium retributor, in misericordia copiosus, liberalis in gratiis, & in retributione munificus, de abundantia pietatis suae, quae merita supplicum excedit, & vota &c. Sane, sicut accepimus, nonnulli Cives Civitatis Florentiae ad Ordinem Fratrum Praedicatorum Civitatis eiusdem sincerae devotionis gerentes affectum, quandam* Socie-

(1) Num. 16.

(2) Sotto questo nome di Scuole si deve intendere il luogo ove si praticavano gli esercizi di cristiana pietà, come il Chiarissimo Muratori riferisce nella Dissertazione 75. a 490. ove si legge: *Il nome di Scuola significò ne' secoli antichi una Congregazione, o Corpo di Gente*, e in Roma vi erano *Scholae Cantorum, Scholae AdDestratorum, Mappulariorum, Cubiculariorum &c.* onde non è maraviglia se anche alle Pie Confraternità si appropriò il nome di Scuola.

(3) Nell' Archivio di Santa Maria Novella num. 104.

Societatem in honorem B. Mariae Virginis per Beatum Petrum Martirem Fratrem dicti Ordinis institutam observantur, & ad cantandas laudes (1) *ad honorem Dei, & gloriosae Virginis Matris eius, aliorumque Sanctorum in Ecclesia dictorum Fratrum secunda Dominica singulorum mensium devote conveniunt, in qua omnes de Societate praedicta processionaliter cum candelis accensis procedunt, & devotas laudes reddunt omnium Conditori, ac nihilominus certis diebus in praefata Ecclesia solemnem Processionem faciunt, quandoque de mane, & quandoque de sero; quae cum de sero fit, vigilia appellatur, nec propterea ab aliis divinis exercitiis desistentes singulis diebus ad cantandas dictas laudes de sero sine intermissione conveniunt in Ecclesia supradicta. Cupientes itaque, ut Ecclesia ipsa congruis honoribus fregiatur, dictique Cives adpraemissa eo fortius animentur &c. omnibus, & singulis de Societate praedicta tam presentibus, quam futuris vere poenitentibus, & confessis, qui ut praemittitur si in secunda Dominica singulorum mensium in supradicta Ecclesia devote convenient, & solemnem Processionem facient sive de mane, sive de sero centum dies; Quando vero in praedictis singulis diebus de sero, ad cantandas laudes, ut praedicitur convenient, de Omnipotentis Dei misericordia &c. quadraginta dies de iniunctis sibi poenitentiis, auctoritate, qua fungimur, relaxamus. Coeterum, quia iuxta officii nostri debitum salutem appetimus, & procuramus, libentius singulorum omnes, & singulis Indulgentias, & remissiones per Episcopos Florentinos, qui fuerunt pro tempore super praemissis concessas, ratas, & gratas habentes, ipsas auctoritate praesentium confirmamus, & approbamus, & etiam innovamus, & praesentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo hominum liceat &c. Datum Flor. V. Id. Aprilis Pontific. Domini Benedicti Papae XI. Anno I.*

VI-

(4) Si trovano posteriormente alcuni libri di Laudi Volgari, che si solevano cantare da questi Confrati, tra le quali ven' erano alcune composte da Feo Belcari.

V I T A
DI F. ALDOBRANDINO
CAVALCANTI.

DAlla nobile, e antica Famiglia de' Cavalcanti di Firenze [1] nacque nell'anno 1217. Aldobrandino poi Religioso Domenicano, di cui ho intrapreso a scrivere la Vita. Il nome del suo Genitore, quantunque taciuto dagli Scrittori; pure secondo il sentimento di Scipione Ammirato apparisce essere stato un tal Adimari di Giovanni di Leto Cavalcanti, che abitava presso Calimala da Mercato Nuovo, e da una Vendita fatta nel 1223. a Giovamberto di Cavalcante Cavalcanti di alcune Case poste a confino colla propria, ben si rileva, che sette furono i figliuoli di Adimari, cioè Buondelmonte, Aldobrandino, Mess. Amadore, e Mess. Scolaio ambe-

Q due

(1) L' Autore de' Sigilli illustrati nella Giunta al Tomo X. parlando della Famiglia Cavalcanti. che aveva Loggia, e Torre, asserisce di essere stata ammessa agli onori alle più antiche, e potenti Famiglie riservati. In essa vi fiorirono vari ragguardevoli soggetti, tra' quali possiamo nominare Mainardo Cavalcanti Cavaliere, e gran Marescialło della Regina Giovanna di Napoli, dalla quale fu anche nel 1378. spedito Ambasciatore a Urbano IV. morì in Napoli del mese di Febbraio 1379. e trasportato in Ca-

due Cavalieri, Iacopo, Ruggieri, e Gianni; e che essendo essi nella minore età, supplirono i loro Tutori.

Imbevuto Aldobrandino de' sentimenti di vero Cattolico inspiratigli da' propri Genitori, ed osservando fino nella sua adolescenza, che poteva riuscir difficile il conservarsi tale in un tempo, in cui altro non sentivasi, che fazioni, e disordinamenti non confacienti alla Religione, inspirato da Dio risolvè di abbracciare l' Instituto de' Predicatori, i quali si affaticavano tanto per la conversione de' peccatori, e portatosi a S. Maria Novella dal B. F. Giovanni da Salerno, manifestandogli la sua intenzione, ben volentieri fu ammesso, e vestito nella allora piccola Chiesa, essendo egli in età di circa 13. anni.

Io non saprei ridire l' ardore, ch' egli ebbe maisempre e per la regolare osservanza, e per la salute de' Prossimi, poichè io trovo, che essendo dotato di forte temperamento, si avvezzò fino da' primi anni a non tralasciare alcuna cosa di quelle, che la Vita primitiva de' Religiosi dell' Ordine prescriveva, alzandosi la notte al Mattutino, impiegando molto tempo nell' Orazione; passando l' altre ore in un continuo esercizio di Studj, ne' quali certamente profittò, mentre nella sua gioventù ottenne quello, che altri, anche di merito, ottener non poterono nell' età più provetta.

Appe-

---

il Cadavere in Firenze, fu sepolto in un magnifico Deposito di marmo elevato da terra, secondo l' uso di quei tempi nella Sagrestia di Santa Maria Novella, con questa iscrizione, che poi rifatta si legge.

ISTE CAVALCANTUM IACHINOTI CLARA PROPAGO
MARMOREUS TUMULUS TE MAINARDE TEGIT
MILITIÆ TITULIS QUEM REGIA DEXTRA DECORUM
REDDIDIT EGREGIIS ACCUMULANDO VIRIS
INCLITA. TRINACLIÆ REGINA IOANNA FIDELEM
QUEM MARESCALCUM IUSSIT ADESSE SIBI
SED MORTALE NECIS QUAMQUAM VIOLENTIA CORPUS
STRAVERIT ASTRA TAMEN MENS LEVIATA PETIT
CUIUS AD ÆTERNUM NOMEN MERITUMQUE SALUTIS
HÆC EXTRUCTA FUIT FABRICA CLARA DEO
OBIIT AUTEM ANNO DOMINI MCCCLXXVIIII.
ÆDES TRANSLATUM QUÆ AMISERAT ISTA SEPULCRUM
NOMINA NE PEREANT AMBITIOSA TENET
IN INFERIORI CLAUSTRO COLLOCATUM ANN. DOM. MDCCXXXIIII.

Appena che egli fu Sacerdote, si pose a predicare contro quelli del partito di Federigo II. perchè nella nostra Città andavano introducendo delle massime assai scandalose, ed osservandosi in lui una certa particolar premura adattatissima per procedere contro gli Eretici, fu sostituito al B. F. Giovanni da Salerno per inquisire contro i medesimi, onde co' fatti, e colle parole se ne dimostrò apertamente acerrimo impugnatore, mentre al narrare dei nostri Storici (1) egli si espose a gravi pericoli, perchè fuori di ogni umano rispetto predicava in faccia a coloro, che in alcun modo non volevano al Romano Pontefice assoggettarsi; e siccome io considero, che prima dell'anno 1237. a cagione della sua età non poteva intraprendere il Ministero Apostolico, così non è improbabile, che ciò seguisse in virtù di un Breve diretto al Provinciale de' Domenicani, acciocchè o mediatamente, o immediatamente procurasse di deputare Religiosi attissimi per le predicazioni, all' effetto di togliere ogni motivo di errore inoltrato, e inquisire nelle forme contro i Settarj, come più apertamente si può osservare nel suddetto Breve Apostolico, (2) laonde non sarà alcun ostacolo il non vedersi Aldobrandino Cavalcanti deputato Inquisitore dal Pontefice, ma bensì da' Superiori dell' Ordine, a' quali era data facoltà di unirsi a' Vescovi, e procedere a fulminar le censure, ed assolvere coloro, che abiurando l' Eresia alla vera credenza finalmente ritornassero.

Seguitando dunque ad affaticarsi, e non potendo sostenere le gravose incumbenze a pro di ciascuno, si portò in Firenze Inquisitore contro l' eretica pravità Fra Ruggieri Calcagni Professo anch' egli di Santa Maria Novella, e colla stessa occasione S Pietro Martire, e con loro insieme si unì per cooperare all' esterminio dell' Eresia Paterina, leggendosi in alcuni Processi riguardanti il S. Ufizio, essersi trovato *Aldobrandino praesente*; ed è mirabile, che uno, ancor giovane, ammesso fosse ad affare di tanta importanza.

Essendo noto il suo merito tra' secolari, molto più era tra' suoi Religiosi, i quali di unanime consenso l' elessero Prio-

Q 2 re

(1) Così il P. Sandrini nelle Vite manoscritte de' Religiosi di S. M. Novella.
(2) Vedi il Monumento in fine della Vita.

re del Convento nel 1244., quando correva il 27. anno dell'età sua, e quantunque di mala voglia l'accettasse, pure trovandosi obbligato, attese, e alla regolare osservanza, e al maggior culto di Dio; perloche vedendo, che il Popolo Fiorentino accorreva per sentire le Prediche di S. Pietro Martire, si prefisse sul bel principio di render più ampla la Chiesa; e appena svelato il pensiero, ricavò da molti pii Cittadini non poche limosine, onde per facilitarne l'impresa, ottenne da Innocenzio IV. un Breve d' Indulgenza di giorni 40. per quelli, che fossero concorsi con limosine alla fabbrica della Chiesa di S. Maria Novella, ed un altro pur ne trovo nel 1250. [1] contrassegno evidentissimo delle sue premure.

Coll' aiuto dunque delle limosine de' suddetti Cittadini, si venne alla compra di Terreni, affine di estendere la Chiesa; onde io trovo negli anni 1243. e 1244. esser venduti a' Padri due pezzi di terra contigui al Convento da Feci di Buoncompagno per lir. 24. 17. 3. rogatone il contratto da Ser Iacopo di Bellondo [2] siccome Borgo di Buonaccorso, e Mona Ravignana venderono ad essi un altro pezzo di terra sulla Piazza per lire 30. come costa per contratto di Ser Guido di Belloccio, ed in tal tempo Ubertino di Bertoldo del Popolo di S. Maria Novella, insieme con Mona Contessa, dona una Casa a' medesimi Religiosi, che era situata nel detto Popolo.

Conosciuto maggiormente il suo merito fu eletto Definitore nel Capitolo Provinciale celebrato in Perugia, e non restando di fare acquisti per il Convento, comprò da Prete Turpino Priore della Chiesa di S. Paolo un pezzo di Terreno di due panora a confino coll' Orto de' Padri, come per contratto rogato da Ser Barone di Bene l' anno 1250. e seguitando il suo impiego di Priore, fu nuovamente eletto Definitore del Capitolo Provinciale, che si celebrò in Siena l' Anno 1251. in que-

(1) Vedansi i Monumenti in fine.
(2) Vedi come sopra.

In questo tempo trattennesi in quella Città il nostro Aldobrandino a spargere la parola di Dio a que' Popoli, e in tal congiuntura venne adoprato dal Pontefice d'intimare ad alcuni Cittadini Senesi illegittimi possessori del Castello di Montieri, che lo restituissero con tutte le sue appartenenze a Ranieri Vescovo di Volterra [1].

Fioriva allora un certo Maestro Salvi di Benincasa della Burella Medico, il quale abitando nella Parrocchia di Santa Maria Novella, piacendogli la grata conversazione di F. Aldobrandino, ed essendo devotissimo dell' Ordine de' Predicatori, volle dimostrargli il suo affetto, il che fece con donargli *inter vivos* la Chiesa di S. Iacopo detto della Burella, posta in Polverosa con sue Case, e Terreni, ed altre appartenenze, e in F. Aldobrandino Priore, e Successori nè trasferì l'assoluto Dominio perpetuamente [2].

Era questa Chiesa fuori di Firenze, ma più lontano, che oggi, ne' confini della Parrocchia di Santa Maria Novella.

L' essere F. Aldobrandino Priore di Santa Maria Novella fu motivo, che molti Giovani delle primarie Famiglie della nostra Città quà si portassero per vestir l' Abito Religioso, animati per lo più dallo spirito degli antichi Padri, riuscendo attissimi per l' Ordine, come di alcuni a suo luogo vedremo; e perchè cresceva il numero de' Religiosi, perciò nuove compre si facevano per estendere l' abitazione, tralle quali nell' anno 1252. furono comprate altre cinque stiora, e B. 7. a confine colla muraglia del medesimo Convento per prezzo di cento lire, rogatone l'Istrumento per Ser Aldobrandino di Cambio.

Se crescevasi il numero de' Religiosi, indietro non rimaneva il Monastero delle Suore di Pian di Ripoli, le quali sempre si avanzavano nella perfezione, potendo servir di riprova quella, a cui fu rivelato l' uccisione di S. Pietro Martire

(1) *Innocentius &c. Fratri Aldebrandino de Ordine Fratrum Prædic. Senis commoranti. Cum ex iniuncto &c. Dat. Lugduni* 4. *Kal. Martii anno* 8. Ughell. It. Sac. T. I. c. 1449.

(2) Vedasi il Documento nel fine. Nel 1293. io trovo, che Fra Ubertino degli Ardinghi Priore di Santa Maria Novella, essendo vacante la Chiesa di S. Iacopo in Polverosa *posuit praesbiterum Vinci fil. q. Uberti in Rectorem, & Gubernatorem Eccles. S. Iacobi ec.*

tire [1] allorchè tra Milano, e Como restò ferito mortalmente nel capo, e in una spalla da un empio Sicario, e vedde la grand' Anima in aria verso l' Empireo incamminarsi gloriosa. Vi è chi ha creduto [2], che quella Suor Benedetta, della quale io ho parlato nella Vita del Beato Fra Giovanni da Salerno, quivi vestisse l' Abito Religioso, appoggiato alle parole di Costantino Vescovo d' Orvieto nella Storia di S. Domenico, da cui era stata conosciuta *Mulier Soror Benedicta de Parochia, quam Vir Dei Dominicus de Mundo ad Deum converterat*, restringendo la parola *Soror* alle Claustrali; quandoche io potrei dubitare ragionevolmente, che tutte quelle, che portavano un abito semplice, e dimesso, professando certe Costituzioni, e che vivevano nelle loro Case, si domandavano *Sorores de poenitentia*.

E quì mi viene in acconcio il toccare la mutazione d' Abito di alcune Canonichesse Regolari dell' Ordine di S. Agostino che abitavano in Monte Carelli di Mugello in un Monastero fondato dal Cardinale Gregorio di Monte Carelli [3]. Queste, correndo fama, che le Donne di Ripoli molto si avanzassero nella perfezione sotto il governo de' Padri Predicatori, datosi il caso, che S. Pietro da Verona, e Fra Aldobrandino Cavalcanti si portarono più volte al Monte Senario, allora appunto quando si trattava da' sette Fondatori l' istituzione dell' Ordine de' Servi di Maria, e in tali congiunture spandendo in quei Borghi, e in quei Castelli la parola di Dio venne di pensiero di cangiar l' Abito loro in quello di S. Domenico.

Avutone poi discorso con lo stesso S. Pietro esso vi promesse di farlo, con che però prima pregassero l' Altissimo, acciò lume concedesse loro per intendere meglio la sua volontà; e datane incumbenza a Fra Aldobrandino si partì da esse. Quando ciò avvenisse, non costa; si sa però, che nel tempo del Priorato suo Fra Aldobrandino ebbe il go-

(1) Che seguì nel 1252. vedi Vit. *B. Petri Martiris Script. a Thoma de Lentino aucta ab Ambrogio Taegio in act. SS. Mens. April. pag. 699.*

(2) Così il P. Sandrini nella Vita MS. di Fra Aldobrandino Cavalcanti.

(3) Questi è il Cardinal Gregorio della Famiglia degli Alberti, che comunemente si domandavano, Conti di Monte Carelli, essendone stati Signori fino al 1360. in cui la Repub. lo tolse al Conte Tano, perchè ivi rifugiava tutti i Banditi: vedi Amm. T. 2. a c. 602. questo Cardinale morì nel 1210. vedasi il Ciacconio T. 1. a c. 1146.

governo di tal Monastero, e così lasciato quelle Donne l'abito di Canonichesse di S. Agostino, e preso quello di S. Domenico, per molti anni seguitarono a vivere sotto la cura de' Religiosi, e durarono fino che, essendo stato distrutto il Monastero, e tutta la Terra l'anno 1352. per l'inimicizie, che furono tra' Conti di Monte Carelli, ed altri Signori del Mugello [1] e la Repubblica, e perchè fioriva in questi tempi il Monastero di S. Agnese del Borgo a S. Lorenzo [2] forse a quello passarono, quando a cagione delle Guerre, che seguivano in quel luogo, transferite in Firenze da S. Antonino, allora Priore di S. Marco, venne assegnato il Convento di S. Lucia in Via di S. Gallo, come racconta tra gli altri il Padre Richa nella Storia delle Chiese Fiorentine [3].

Circa questi anni seguì la divisione delle Provincie per rapporto all' Inquisizione, toccando la Toscana a' Frati Minori, come abbiamo avvertito nella Vita di Fra Ruggieri Calcagni, e quello, che in tale occasione mi conviene soggiungere si è, che il più difficile per l' Inquisizione fu quando l' avevano i Domenicani; poichè salito all' Imperio Federigo II., il qual sebbene da principio si mostrò favorevole al Papa per i suoi fini, emanando, e accrescendo Leggi rigorose [4] contro quelli, che avessero seguitato gli errori de' Paterini pure fu il maggior nemico della Chiesa, e fino che S. Pietro Martire non partì di Firenze, i Domenicani stettero sottoposti a gravissimi pericoli. Abbattuta l' Eresia per le riportate vittorie [5], pure non si estinse il partito settario, che segretamente pullulava per la Città, seguitando le parti di Federigo, per il quale più volte fu posta in scompiglio, avendo escluso la parte Guelfa, che era quella, che aderiva alla Chiesa, dimodochè Innocen-

(1) Così l' Amm. Tom. 1. a c. 543.

(2) Il Brocchi nella descrizione del Mugello alla pag: 299. asserisce *che tali Monache fussero istituite già avanti al* 1200. *dal Cardinal Gregorio da Monte Carelli in un Convento ivi dedicato a S. Agnese*.

(3) Tom. 8. pag: 355.

(4) Gl' Inquisitori a tenore di queste Leggi di Federigo, e di ciò, che ordinava uno Statuto apposta della Repub. dovettero dopo avere esercitati tutti gli atti di clemenza procedere co' pertinaci rigorosamente.

(5) Di queste vittorie abbiamo parlato di sopra alle pag. 106. e 107. come resultate dalla continova provocazione, e dinsolenza degli Eretici, che anche nel tempo delle predicazioni entravano nelle Chiese *cum armis vulnerando, & occidendo Fideles*, e vi commettevano enormi scelleratezze.

cenzio IV. scrisse una lettera a Mess. Cece Gherardini Uomo di gran mente, e Cittadino accreditato, acciocchè si ponesse mediatore per riconciliare gli animi perturbati de' Fiorentini; e poco appresso ne scrisse un altra a' Ministri de' Frati della Penitenza in S. Paolo (1) perchè col loro buono esempio, colle loro preghiere, e insinuazioni ponessero la tanto desiderata pace, e tranquillità ne' medesimi; giacchè per altra parte non mancava lo zelantissimo Vescovo Giovanni Mangiadori (2) di fare il possibile, ricevendone per questo degni elogj dallo stesso Pontefice.

Succedè nel Priorato del Convento F. Enrico di Massa, Religioso di gran prudenza, il quale però nulla operava senza il consiglio di Fra Aldobrandino, perlochè non era appena finito il tempo del suo governo, che di nuovo fu il nostro da' Padri eletto Superiore, e per l'appunto seguì, che Maestro Umberto Generale dell' Ordine intimò il Capitolo in S. Maria Novella, e fu il primo, che si celebrasse nella Provincia Romana, il quale riuscì talmente comodo per l'abitazione, e per il buon ricevimento de' Cittadini Fiorentini, i quali concorsero con molte limosine, che da indi in poi aprì la strada ad altri Capitoli Generali (3) che vi si celebrarono, come nel decorso della nostr' Opera faremo osservare.

Aveva il nostro Aldobrandino, come si è detto di sopra, avuta sempre la mira di dar principio alla fabbrica del nuovo Tempio, e non contento di affaticarsi per riuscire nel meditato disegno, commesse la soprintendenza a Fra Pasquale dell' Ancisa, e a Fra Pagano degli Adimari, ambedue capaci di promoverla, e di procurarne gli avanzamenti; che però diede l' Abito di Religioso Converso a più Periti intendentissimi di Architettura, cioè a Fra Ristoro, e Fra Sisto soggetti rispettabili in tale arte in quei tempi, in cui molto scarseggiavasi per l' Italia, e a questi si aggiunse un tal Fra Domenico, ed altri Maestri di pietre per dare esecuzione al proposto pensiero.

Nel tempo, che si contrattava co' Tornaquinci, i quali ave-

(1) Vedansi i Monumenti in fine della Vita.
(2) Ughell. Ital. Sacr. T. 3. a c. 122.
(3) Echard. Tom. 1. fol. XVI.

avevano quì d'intorno de' Terreni, e delle Vigne, di prender luogo per la nuova Chiesa, per la quale anche la Famiglia de' Ricci donò quella parte del Terreno, che si estendeva dal Convento fino dove ora è il Coro; convenne fare provvisionalmente qualche accrescimento alla piccola vecchia Chiesa, e ciò per quella parte delle Volte, che riguarda Tramontana, e che rimaneva di fianco all' Altar Maggiore d' allora, volendosi [1] che la prima Cappella edificata, fosse quella de' Tornaquinci dedicata a S. Benedetto. Il perchè si dedicasse a questo Santo, e non a S. Domenico, potrebbe essere per la devozione, che avesse a quello la stessa Famiglia; tanto più, che tra due Ordini di S. Benedetto, e di S. Domenico passava buona corrispondenza; lochè si conobbe anche dopo, nell' essere venute quì due Compagnie Secolari, cioè di S. Benedetto Bianco, e poi di S. Benedetto Nero per unirsi, e praticare gli atti di lor particolare devozione [2] in questa Cappella furonvi dipinte le Storie della Vita di detto Santo, le quali riuscirono belle secondo quei tempi, delle quali anche oggi se ne vedono le vestigie.

Fu necessario differirsi il principio della fabbrica, per essere per avventura occupati in altro i Promotori di quella; ed infatti sappiamo, che Fra Pasquale dell' Ancisa fu mandato primo Priore nella fondazione del Convento di S. Domenico di Pistoia [3] e Fra Aldobrandino fu eletto Priore di S. Romano di Lucca l' anno 1262., come dal Documento favoritomi gentilmente dal P. L. Federigo di Poggio, si rileva: *Anno Dom. 1262. Mense Septembris quando F. Aldobrandinus de Cavalcantis Prior Fratrum Praedicatorum S. Romani de Luca iverat cum Fratre Petro Lectore, & F. Henrico de Chiatri Perusio ad Capitulum Provinciale, in quo idem Prior factus est Prior Provincialis &c.* e durò fino al 1268.; e in un altra Cronichetta si legge *F. Aldobran-*

(1) Tale è il sentimento del P. Modesto Biliotti nella Cron. MS. del Convento di Santa Maria Novella.

(2) Di queste Compagnie ci riserviamo a parlarne più sotto nel corso di questa Storia.

(3) Il Fontana de Rom. Provin. è di parere che la fondazione di quel Convento sia dell' anno 1281.; ma da' Monumenti, che noi riportiamo si deduce evidentemente, che, era già fondato fino del 1262.

dobrandinus de Cavalcantis Florentinus fuit in hoc Conventu Prior 1261. *& eodem anno fuit socius Prioris Provincialis in Capitulo Generali celebrato Barchinonae sub Magistro Umberto. Factus est autem ipse F. Aldobrandinus Prior Provincialis Provinciae Romanae* 1262. *quo anno erat Prior in hoc Conventu in Capitulo celebrato Perusi, absolutus autem fuit anno* 1268. *in Capitulo Generali Viterbii.*

E ben nell' Archivio del medesimo Convento di Lucca esiste una lettera di Fra Aldobrandino già Provinciale, nella quale Egli coi Definitori del Capitolo dichiara i confini infra il Convento di Lucca, e quello di Pistoia rispetto alle limosine, e alla predicazione, la qual lettera comincia: *F. Aldobrandinus Cavalcanti Fratrum Praedicatorum in Romana Provincia Prior indignus, & Definitores Capituli Perusii celebrati salutem in Domino sempiternam &c. Datum Perusii in nostro Capitulo Provinciali anno Domini* MCCLXII.

Venuto l' anno 1263. si trova a Lui indirizzato un Breve di Urbano IV. de 31. Luglio di tal anno, col quale ad esso commette, *ut Lucenses a bello deterreat* (1) volendo significare, che operi, perchè i Lucchesi lascino l' assedio di alcuni Castelli de' Pisani, ed osservandosi, che il Pontefice ordina, che Egli si maneggi co' suoi consanguinei, ed amici si trova appunto, che tralle Famiglie Guelfe Fiorentine rifugiate in Lucca nell' anno 1260. dopo la sconfitta di Mont' Aperto, vi erano i Cavalcanti, come rammenta Riccardaccio Malespina (2).

Nel tempo del suo Provincialato ottenne da' Pontefici Urbano IV. e Clemente IV. de' privilegj per i Conventi di Viterbo, e d' Orvieto, appresso i quali quei Pontefici allora si trat-

(1) Insorte delle dissensioni tra i Lucchesi, ed i Pisani, derivate principalmente dalle fazioni Guelfa, e Ghibellina, come narrano Gio. Villani, il Tronci, e il Muratori negli Annali d' Italia Tom. 7. pag. 353 fu fatto ricorso al Pontefice, il quale commesse a vari soggetti che spedì per Legati Apostolici al riferire di Oderigo Rainaldo Ann. Eccl. ad anno 1263., perchè introducessero la pace, e riconciliassero gli animi; ma non essendovi riusciti, che anzi maggiormente inasprite le parti, tra i Castelli, che i Lucchesi tenevano de' Pisani, eravi quello *Aghinulphi Lunensis Diaecesis, quod Pisani possident dura obsidione suis undique collectis viribus vallaverunt;* perciò Urbano IV. commette a Fra Aldobrandino Provinciale, *ut ab ipsius Castri obsidione recedant, & ad propria revertantur. Dat. apud Urbem Veterem* 11. *Kalend. August. Pontific. anno* 2. Vedi il Bollario Domenicano Tom. 1. pag. 437.

(2) Istoria Fiorentina pag. 146.

trattenevano, e benchè stesse lontano non mancò di trattare la pace per la sua Patria involta nelle dissensioni fra Guelfi, e i Ghibellini, nelle quali fazioni egli non mai si mescolò, vedendosi, che a tempo suo si vestirono Religiosi della parte Guelfa, come egli era, e i suoi Parenti, ed anche della Ghibellina. Questa sua indifferenza praticò sempre nelle tante turbolenze, in cui la Toscana, e l' Umbria si trovavano.

Nel 1266. essendo caduti nella Scomunica alcuni Fiorentini, i quali per timore avevano ricevuto per loro Capitano un tal P..... Bernardini Cittadino Orvietano [1] che aveva aderito al partito del Rè Manfredi nemico di S. Chiesa, fu commesso a Fra Aldobrandino insieme col Priore di Santa Maria Novella, che era allora Fra Gherardo d' Arezzo di assolverli nel modo, che l'anno dopo al medesimo Priore di Santa Maria Novella fu commesso di assolvere gli Abitanti del Castello di Poggibonsi [2] e del suo distretto dalle censure per aver ricevuto i Nunzi, e accondesceso a voleri di Curradino Nipote del già Imperatore Federigo II.

Molti erano i soggetti, che allora e per dottrina, e per santità fiorivano nel nostr' Ordine, e specialmente nella nostra Provincia, co' quali Aldobrandino fece grande amistanza, come sarebbe, con S. Tommaso d' Aquino, che trovavasi in Orvieto, e che aveva conosciuto anche in Napoli, ove ebbe occasione d'esser seco, col B. Ambrogio Sansedoni Senese, col B. Giacomo di Bevagna, ed altri, che si ritrovavano in diversi

(1) *Clemens ec. dilecto ec. Aldobrandino Priori Provinciae Romae, & Priori Fratrum Praedicatorum Florentiae &c. Cum Cives Florentini post iuramenta de nostris mandatis implendis praestita fidem primam irritam facientes contra nostrum mandatum expressum per dilectum ec. inibi promulgatum P..... Bernardini Civem Urbevetanum in Capitaneum nuper receperint, ob quam caussam sententiam excomunicationis incurrunt ec. Discretioni vestrae committimus, ut a dicta excomunic. sententia absolvatis ec. Datum Viterbii xv. Kal. Novemb. Pontific. anno* 2. Vedi il' Bollario Domenicano Tom. 1, pag. 477. e l' Amm. lib. 2. a c. 334. racconta, che i Fiorentini chiesero aiuto agli Orvietani, da' quali ebbero 100. *Cavalieri a guardia della Città, e Ormanno Cav. della Famiglia de' Monaldeschi molto principale in quella Città per esercitare l'Ufficio della Potestà, come feciono anco del Capitano, benchè il nome suo oscuro ec.*

(2) *Clemens ec. Priori Fratrum Praedicatorum Floren. ec. Olim in Universitatem Castri Podii Bonitii, & districtum ipsius interdicti ec.* Dat. Viterbii 3. Nonas Ianuarii Pontific. anno 3. Vedi il Boll. Dom. Tom 1. a c. 451. e l' Amm. tratta della cagione, per cui il Comune di Poggibonsi aderisse al partito di Curradino. Vedi lib. 3. a c. 240.

Conventi, e che menavano vita prodigiosa, convenendo con loro per il buon esito, e per il migliore regolamento del suo Governo.

Terminato il suo Provincialato non desisteva il nostro zelante Religioso dal procurare il cominciamento della gran fabbrica, ma datosi il caso che l'Anno 1269. rovinando i due Ponti a S. Trinita, ed alla Carraia per il gran legname portato dall' acque, che gli si attraversò [1] la R. P. commise a' due sopramentovati Religiosi F. Sisto, e F. Ristoro di fare il disegno, ed impiegarsi nella costruzione nuova de' medesimi Ponti, la quale riuscì di comune soddisfazione, e di gran lode degli Architetti, che ne acquistarono fama, e riputazione. Frattanto non trascuravasi ad insinuazione del Cavalcanti da' Religiosi Domenicani di fare degli acquisti con comprar delle Case, come ritrovo esser seguito nel 1272. in cui fu comprato da Arrigo di Ravignano del Popolo di S Lorenzo una Casa, posta nel Popolo di Santa Maria Novella per il prezzo di Fiorini 36. avendone rogato il Contratto Ser Donato di Belnero, oltre altri lasciti fatti per l'avanti, come sarebbe quello di Mona Berta Moglie di Ruggerino Minerbetti, la quale per testamento rogato da Ser Michele di Iacopo del 1261. lascia una Casa, posta alla Croce al Trebbio; un' altra di Solimano di Bartolotto di una Casa con Orto a confine colla Chiesa di S. Iacopo tra le Vigne, oggi in Campo Corbolini per rogito di Ser Cancelliere Venuti; ed altra pure di Mona Contessa Vedova di Ubertino Passerini del Popolo di Santa Maria Novella, che lasciò Erede il Convento de' Predicatori [2].

Era pertanto Aldobrandino Cavalcanti appresso i Principi Secolari, ed Ecclesiastici in buona estimazione, ed essendo da non molto tempo salito al Trono Pontificio Gregorio X. che ne avea di esso ogni contezza, e sopra tutto sapeva, che in Firenze si era affaticato per estinguere l' inimicizie, gli odi, e le dissensioni, che il Secolo rendevano infelicissimo, vacando la Chiesa d'Orvieto, che era una delle

(1) Vedi Amm. Tom. 1. a c. 145.
(2) Si veggano i Monumenti in fine.

delle principali d' Italia per la residenza, che quasi di continovo vi facevano i Pontefici lo elesse per Vescovo della medesima, e ciò seguì nel 1272. [1] Egli era certamente molto alieno dall' accettare tali dignità, e quantunque con sincerità di animo manifestasse al Sommo Pontefice la sua insufficenza, contuttociò perchè obbligato con precetto vi accondescese, e fu ricevuto da tutto il Clero, e Cittadlni in Orvieto con segni di universale letizia.

Trovandosi dunque Vescovo non punto mutò quell' umiltà religiosa, che aveva professata; poichè ascoltava ognuno con amore, lo compativa, e in mancanza caritativamente lo correggeva: Promosse ben egli con zelo la frequenza de' Sagramenti, i catechismi, le predicazioni, le devozioni, essendo il primo a dare altrui esempio, impiegandosi per la salute dell' Anime stategli da Dio commesse; mentre non trascurava mezzo, con cui sollevare la miseria de' poveri, provvedeva alla buona educazione, allo Studio della Gioventù, all' esatta cura de' Fedeli nelle Parrocchie, alla spiritual direzione de' Monasteri, alla pubblica edificazione de' Regolari, alla morigeratezza, e dottrina negli Ecclesiastici; e siccome aveva molta famigliarità co' suoi Religiosi del Convento di S. Maria Novella, tre ne condusse, co' quali conferiva, e furono Bonaiuto della Famiglia Lanuti, Giraldo Lini, e Lorenzo di Messer Ruggerino Minerbetti Cavaliere.

Era oppressa da grave giogo di tirannía per le invasioni de' Saracini Terra Santa, ed erano perciò i Cristiani della Palestina grandemente turbati, ed afflitti; e siccome da tempo innanzi per opera di Baldovino Imperatore di Costantinopoli, i Greci si erano ridotti all' ubbidienza della Chiesa di Roma; ma dipoi discacciati i Latini dalla Grecia erano ritornati allo Scisma già detestato, nuovamente condannando la Chiesa occidentale, perchè celebra il S. Sagrifizio della Messa in Azimo, negando ancora coll' empio Fozio, che lo Spirito Santo proceda ugualmente dal Figliuolo, come dal Padre, ed essendo generalmente corrotto il costume, e in cattivo stato la disciplina

(1) Bernard. Guidon. *Ughelli Ital. Sacr.* Tom. 1. c. 1472. Bremond cc.

na Ecclesiastica pensò il S. Pontefice di convocare un Concilio ecumenico per rimediare più sicuramente a' mali sì detestabili, e comunicato il pensiero a Cardinali, e datone gli opportuni avvisi a' Princípi, e Sovrani, tra' quali a Filippo Rè di Francia, a Iacopo Rè di Aragona, e ad Eduardo Rè d' Inghilterra, mandando lettere a Michele Paleologo Imperatore de' Greci, acciò invitasse i suoi Ambasciatori per l' unione da farsi tralle Chiese Greca, e Latina, e determinata la Città di Lione, nella quale anche Innocenzio IV. aveva altra volta celebrato un Concilio, commesse al Vescovo Aldobrandino le sue veci in Italia, instituendolo Vicegerente, e Plenipotenziario, come dal Breve dato sotto dì 20. Agosto del 1273. apparisce [1] la data di questo Breve, che come a suo luogo vedremo, è *apud Sanctam Crucem*, ha dato occasione a varie opinioni. Alcuni, come il P. Bremond hanno creduto, che il luogo della data sia il Castello di S. Croce nella Strada Pisana; altri, come l' Echard hanno supposto essere la Chiesa di S. Croce in Gerusalemme di Roma: noi poi appoggiati all' asserzione del Bonucci nella Vita di Gregorio X., e a quella di Scipione Ammirato, che concordemente dicono essere il Pontefice giunto in Firenze il dì 18. di Giugno 1273. donde partì il dì 16. di Luglio per andare in Mugello, crediamo, che si debba intendere la Chiesa di S. Croce di Mugello, ove il Papa fu ricevuto dal Cardinale Ottaviano Ubaldini: Chiesa, che fu poi rifatta col titolo di S. Lorenzo alle Croci [2].

Ma

(1) *Gregorius ec. Ven. Fratri Aldobrandino Episcopo Urbevetano ec. Appropinquat terminus ad celebrandum indictum generale Concilium Lugduni, & morae longiores non sufferent, nos compellit, ut ad tempus spirituali Ecclesia nostra dimissa, versus Transmontanas partes, prout Dominus concesserit, properemus. Ne igitur nostrae praesentiae absentia, ipsius terrae incolas, absque revelationis remedio gravari contigat, personam idoneam, quae in reddenda ipsis in hac parte iustitiae, nostrae defectum praesentiae suppleas, providimus deputandam. Ad quod te, tanquam virum magnae, & examinatae virtutis fiducialiter eligentes, volumus, quod a Rectoribus ipsius Ecclesiae, sive in Campania, vel in Maritima, seu Anconitana Marchia, vel Ducatu Spolitanensi, aut in Patrimonio B. Petri in Tuscia fuerint, ad te, tanquam ad nostrum in hoc vices gerentem liceat appellare, tibique praesentium authoritate committimus, ut personae de terra praedicta Ecclesiasticas, & seculares ab ipsis Rectoribus appellantes audias, & suas appellationum causas secundum ordinem iuris discutiens, debito fine decidas, faciens quod decreveris per censuram Ecclesiasticam firmiter observari. Datum apud Sanctam Crucem 13. kalendas Septembris Pontific. nostri anno 2.*

(2) Il Brocchi nella Descrizione del Mugello alla pag. 117. e alla pag. 307. ci assi-

Ma feguendo a dire di Fra Aldobrandino, il quale per la nuova incumbenza non tralafciava di accudire a gravofi affari; è da faperfi, come fino al tempo di Aleffandro IV. avevano i Religiofi Predicatori di S. Sabina ottenuto un luogo in mezzo di Roma, ove fama era, che vi foffe l'antico Tempio della Dea Minerva, effendovi già fabbricato una piccola Chiefa col Convento fi trovarono in neceffità di accrefcerla; per lo che fupplicarono le Monache Benedettine di Campo Marzo a voler loro cedere la vicina Chiefa Parrocchiale di S. Maria fopra Minerva, della quale ne poffedevano il libero Iuspadronato, al che condifcendendo le buone Religiofe, fu pregato il Vefcovo Fra Aldobrandino Vicario Pontificio a preftarne l' opportuno confenfo, e a fpedirne il Decreto, come riporta il Fontana [1].

Non devo tralafciare di accennare la perdita grande, che fece il noftr' Ordine per la morte di S. Tommafo d'Aquino, il quale avuta commiffione di portarfi al Concilio di Lione infermatofi per i difaftri del viaggio in un Monaftero di Cifter-

---

ci afficura, che il medefimo Papa Gregorio X. aveva fotto l'iftefsa data *apud Sanctam Crucem* fpediti due Brevi, uno a Filippo III. Rè di Francia, e l' altro a Guglielmo di Matifcona Nunzio Apoftolico all' iftesso Rè, e in un altro indirizzato al Rè di Sicilia, con la data di Firenze *Kal. Ianuarii Pontific. ann.* IV. vi fi nomina quefto luogo, dicendovifi XVIII. *Kal. Ianuarii profpere ad locum, qui dicitur Sancta Crux Diaecefis Florentinae pervenimus*. Loche conferma ciò, che dice il Villani lib. 7. cap. 43. cioè, che in detto luogo foffe il medefimo Pontefice magnificamente trattato dal Cardinale Ottaviano degli Ubaldini.

(1) *De Romana Provincia pag.* 52. *Frater Aldobrandinus de Ordine Praedicat Dei, & Apoftolicae Sedis gratia Epifcop. Urbevetan. Domini Papae in Urbe Vicarius Dilectis Filiis in Chrifto Priori, & Conventui Fratrum Praedicat. de Urbe falutem &c.*

Cum a nobis petitur, quod iuftum eft, & honeftum tam vigor aequitatis, quam ordo exigit rationis, ut id per follicitudinem Officii noftri ad debitum perducamus effectum. Ea propter dilecti in Domino Filii, veftris iuftis petitionibus inclinati, Ecclefiam Sanctae Mariae In Minerva de Urbe, quam dilectae, in Chrifto filia Abbatiffa, & Conventus Monafterii Sanctae Mariae in Campo Martio de Urbe Ordinis Sancti Benedicti, prout ad eas, & ipfarum Monafterium pertinebat, vobis, feu alis veftro nomine pia liberalitate, ac deliberatione provida, noftra praehabita licentia, & confenfu, donaverunt, feu concefferunt; ac donationem, feu conceffionem huiufmodi, prout in inftrumento publico, fcripto manu Angeli Romani Scrinarii plenius continetur, vobis, & Ordini veftro, auctoritate Domini Papae, qua in hac parte fungimur, confirmamus; & fi quid defuit praedictae donationi, eadem auctoritate fupplemus. In cuius rei teftimonium &c. Actum Romae apud Palatium S. Sabinae anno Domini 1274. *Ind.* IV. *die* 16. *Novembris Pontificatus Domini Gregorii Papae X. anno* 4. *praefentibus &c. Plebano Domini Lapi Valentis de Florentia &c. Ego Gherardus Andree de Narnia S. Romanae Ecclefiae Notarius &c. de mandato praedicti Domini Vicarii fcripfi &c.*

ftercenfi di Foffa-Nuova, morì con difpiacimento del Pontefice, e di tutti i Padri del Concilio [1] correndo l'anno cinquantefimo di fua età.

Intanto Gregorio aperte le feffioni al Concilio riduffe i Greci all'unione della Chiefa Greca, e accomodate le cofe fe ne fece ritorno in Italia, e dovendo per la più breve ftrada paffare di Tofcana, approffimandofi a Firenze voleva egli paffar fuori ftante l'interdetto; ma l'Arno effendo gonfio per le molte acque; bifognò, che veniffe per la Città, e nel paffare il Ponte a Rubaconte benedì il Popolo; ma appena fu fuori di Firenze, che fubito reiterò l'interdetto, e giunto ad Arezzo infermandofi gravemente morì il dì 10. del Mefe di Gennaio del 1275. riprendendo dopo la di lui morte i Guelfi un gran vigore [2].

Si credeva Aldobrandino di poter terminare il fuo impiego di Vicario Plenipotenziario per il ritorno del Papa a Roma; ma fentita la morte convenne afpettare l'elezione del fucceffore, che feguì nel Convento di S Domenico d'Arezzo, poichè i Cardinali quivi adunati fecero Conclave, ed eleffero un Religiofo Domenicano Pietro di Tarentaiia, che affunto al Pontificato fu chiamato Innocenzio V. [3] il quale confermò Aldobrandino nell'ifteffa carica; il fimile fecero Adriano V. Giovanni XXI., e finalmente Niccolò III., che appena prefo il poffeffo il dì 2. Dicembre 1277. per mezzo del Cardinal Latino, dette a Fra Aldobrandino licenza di tornarfene alla fua Chiefa d'Orvieto, la quale reffe per fette anni, e l'aumentò di un annua entrata di fopra 500. lire, e portatofi intorno al 1270. alla Patria, forfe per prendere l'aria nativa, affine di riftabilirfi per alcune fue indifpofizioni, o come dice Remigio, affine di terminare i fuoi giorni, e però verfo la fine del Mefe di Marzo fe ne

(1) Quanto foffe fenfibile la perdita del S. Dottore, bafta leggere la belliffima lettera fcritta dall'Univerfità di Parigi al Capitolo Genera e de' Domenicani riportata dal P. Touron nella Vita del medefimo Santo, nella quale vi fi legge così: *Singultofo clamore totius Ecclefiae univerfale difpendium, nec non, & Parifienfis ftudii manifefta defolatione lacrimabiliter deplangimus, & his diebus praelegimus in Communi non immerito deplorare &c.*

(2) Così Giovanni Villani lib. 7. a c. 196.

(3) Quefti fu nativo di Borgogna, ed era un Uomo dottiffimo, vedi il Ciacconio Tom. 2. c. 203. Echard Tom. 1. 350.

se ne venne quà in Firenze, ove fu accolto con piena, ed unanime soddisfazione.

Sembra credibile, che siccome Aldobrandino nel tempo della suaincumbenza veniva provveduto di tutto a spese della Camera Apostolica; così non è improbabile, che egli mettesse insieme quel denaro, che destinò poi per la fabbrica della nostra Chiesa. Con simile assegnamento pertanto fu commesso a due nostri Religiosi Architetti [1] di formarne il disegno, che riuscì assai magnifico; ad effettuare il quale, concorsero molti Cittadini, e la Repubblica stessa, come si dirà a suo luogo.

Nel mentre adunque, che si pensava alla fondazione della nuova Chiesa si avverò quello, che comunemente dir si suole, che ogni gaudio del Mondo in pianto finisce, poichè le indisposizioni del Santo Vescovo viepiù rendendosi maggiori, formossi un Male d'Idropisìa; onde col ricevimento de' Santissimi Sagramenti, e con un salutevole discorso a' suoi Religiosi dell' ultimo passaggio, inculcandoli la perseveranza nella perfezione, raccomandando lo spirito al Signore, astanti gli stessi, ed altri Ecclesiastici, con molti Cittadini congiunti, che la perdita piangevano, placidamente rese l' anima al Creatore il dì 31. di Agosto 1279. avendo fino all' ultimo ragionato della morte, come di cosa, che non fosse toccata a lui, contrassegno dell' illibatezza della sua coscienza; lochè al B. Remigio suo confidente diede materia di sopra ragionarvi. [2] E ben da esso si rileva, che Aldobrandino, tanto nell' esercitare gl' Uffici di Lettore, che di Predicatore, di Priore, di Provinciale, di Vescovo, e di Vicario Pontificio dimostrò sempre uno zelo dell' onore di Dio congiunto ad una singolare mansuetudine; ed una umiliazione accompagnata da una gran carità verso de' Bisognosi, dimodochè era domandato comunemente il loro Avvocato, e Difensore; ne mai viddesi in esso alcun movimento d'inquietudine nell'occasione delle avversità, delle derisioni, e delle contumelie, che dagli Eretici, e dai partiti delle discordie civili gli erano tramate; ma bensì scorgevasi in lui un perfetto esemplare di pazienza, colla quale sopportò la sua indisposizione con

S un

(1) Vasari Vita de' Pittori Tom. 1. pag. 114.

(2) Così nel Codice MS. de' suoi Sermoni esistenti nella nostra Libreria.

un ilarità di ſpirito, per il deſiderio di unirſi al ſuo Signore, da cui ſperava di riportarne il premio.

Finalmente celebrate nella vecchia Chieſa ſolenni Eſſequie, a cui intervennero i principali Cittadini, e Parenti, avendovi recitata un eloquente orazione Fra Remigio di Chiaro Girolami, fu tumulato in luogo a parte, dal quale poi fu traſportato in un Sepolcro di pietra alto da terra, in cui giacente vedeſi eſpreſſa la di lui Effigie in baſſo rilievo; e ne' due peducci dipinta oſſervaſi l' arme della Famiglia Cavalcanti; il qual Sepolcro rimane ſopra il Depoſito del Patriarca Coſtantinopolitano preſſo la Cappella de' Rucellai. Nell' Orlo dell' iſteſſo Sepolcro vi fu inſerita queſta breviſſima, ed errata Inſcrizione.

Sep. Fratris Aldobrandini de Cavalcantibus Epiſcopi Urbevetani Ordinis Fratrum Praedicatorum, qui obiit Anno Domini 1279. *die* 13. *Auguſti*, dovendo anzi dire *die* 31. *Auguſti*.

I ſuoi ſermoni, che MS. ſi conſervano nella noſtra Libreria [1] e i quali faceva al Popolo con frutto dell' Anime, lo dimoſtrano Religioſo di ſommo talento e di grandiſſimo zelo. La grande idea, che ebbe di fabbricare la noſtra Chieſa merita, che ſe ne conſervi una perpetua memoria; ſicchènon ſarà fuori di propoſito di parlarne in appreſſo.

Spedì in Toſcana Papa Niccolò III. degli Orſini il ſuo Nipote per parte di Sorella, cioè Fra Latino di Angelo di Malabranca della Famiglia nobiliſſima Frangipani; Famiglia, che ci dette un Poteſtà di Firenze, e che per ben ſette fiate ha goduto il Senatorato di Roma. A Fra Latino fu commeſſa la cura di porre la pace tra Cittadini Fiorentini, ed avendone egli tutta l'autorità, il dì 8. Ottobre entrò in Firenze accompagnato da 300. Cavalieri, ove fu ricevuto con grandiſſime dimoſtrazioni d'onore; concioſiachè oltre le Proceſſioni del Clero, e de' Religioſi della Città, gli andò incontro il Carroccio, tutto il Popolo, e molti primarii Cittadini deputati a tenergli compagnia; e quello, che nelle notabili Feſte ſolea accoſtumarſi un gran numero di armeggiatori, tutti Giovani a Cavallo, veſti-

(1) Che ſono Originali, ſi trovano tra i MS. al num. 86. e 105. Meritamente viene reputato dagli Scrittori Fiorentini, e Domenicani per uno de' buoni Letterati del ſuo tempo; Vedaſi l' Echard Tom. 1. p. 183. il Negri degli Scrittori Fiorent. ec.

stiti all' usanza moresca, *i* quali facevano una bellissima comparsa [1]. Volle il Cardinale, come dell' Ordine de' Predicatori, essere alloggiato nel Convento di S. M. Novella, ed essendo preparate tutte le cose necessarie, fu supplicato a voler porre la prima pietra, e determinato il giorno, che fu il dì 18. del mese di Ottobre con decoroso apparato, alla presenza di numerosissimo Popolo, osservato il rito della Chiesa, fece Egli la solenne funzione in quel sito, ove vedesi di presente la Cappella del Crocifisso, la quale, in memoria del fatto, fu dedicata a S. Luca Evangelista.

Frattanto nel mese di Gennaio 1280. o secondo lo stile antico fiorentino 1279. con magnifico preparamento nella Piazza Vecchia, intervenute le parti discordi, si abboccarono insieme, conchiudendosi fra loro la pace, e questi furono gli Uberti, i Buondelmonti, gli Adimari, e i Donati; dopo di che vennero stabiliti Parentadi tralle dette Famiglie, e così all' esempio di Firenze, il simile fecero altre Città, e Terre di fuori. Il Governo poi della Città fu commesso a quattordici Cittadini, che otto della parte Guelfa, e sei della Ghibellina, ed in fine il Cardinale con gran reputazione se ne tornò alla sua Legazione di Romagna; Quindi è, che nella muraglia della Cappella della Pura, che allora tornava sulla Piazza, si legge in marmo questa mancante Inscrizione guasta dal tempo, che dice così.

In Nomine Domini Nostri Jesu Christi Amen.
Venerabilis Pater Dominus Frater Latinus generE
Romanus Ordinis Praedicatorum
Ostiens. Episc. Apostol. Sedis Legatus Florentiam
veniens Cives......

(1) Vedi Amm. Tom. 1. a c. 153.

PER LA VITA DI FRA ALDOBRRANDINO CAVALCANTI DOCUMENTI, E PROVE.

Gregorio IX. da facoltà al Provinciale de' Domenicani in Toscana di procedere contro gli Eretici, e di destinare altri Religiosi per inquisire contro i medesimi MCCXXXVI. (1) pag. 123.

GRegorius Episcopus ec. dilecto filio..... Priori Provinciali Ordinis Predicatorum in Urbe, Regno Sicilie; Campania, Ducatu Spoleti, & Tuscia, salutem, & Apostolicam benedictionem. Serpentis antiqui perfidia in humanum genus iniquitatis sue venena transfundens, a Paradiso hominem eici, & accessum ad superne patrie gloriam eius procuravit posteris interdici, exinde maioris fremens doloris aculeo, quod hominem ad ea regna credebat ascendere, a quibus sua se dolebat superbia corruisse. Porro Dei benignitas filium, suum crucis iussit subire patibulum, ut nos Angelorum concives efficeret, & a nobis diabolice servitutis compedem removeret. Sed hostis ipse ad fallacie recurrens consuete versutias, & quorumdam excecans oculos, quos a cognitione veri luminis reddidit alienos, ipsos sub Angelorum pacis forma transmutavit, qui simplicium fidem evertere, fideles antique nituntur captivitatis retibus implicare; ipsi quidem in vestimentis ovium rapacitatis exercent lupine commentum, & Iude Vicarii, dum pacis osculum porrigunt deceptas animas ad inferiora deducunt. Tanto igitur fortius, tanto libentius ad hereticos confutandos est a fidelibus assurgendum, quanto maioribus nos dampnis affligere cupiunt, qui fidem catholicam heretica pravitate corrumpunt, quia fidei dampnum eo detestabilius creditur, quo fide nihil pretiosius invenitur. Hinc est, quod cum quidam lupi rapaces partes secundum tuum ordinem limitatas, sub ovium vestimentis intraverint, & ibidem vineam Domini quedam ceperint vulpecule demoliri: discretioni tue per Apostolica scripta mandamus, quatenus tam de receptatoribus hereticorum, quam de aliis de heresi publice infamatis per Teipsum, & aliquos de Fratribus tuis

(1) Nell'Archivio di S. Maria Novella al num. 22. finora inedita.

tuis, quos ad hoc idoneos esse cognoveris diligenter inquirens contra eos iuxta Statuta Concilii generalis, & alia super hoc edita dudum a nobis, que tibi mittimus sub bulla nostra procedas. Ad hec, ut premissa libentius, & efficacius executioni mandentur, omnibus, qui ad predicationem tuam, & eorumdem Fratrum accesserint, semel in ebdomada, decem, vel viginti dierum de iniuncta sibi penitentia indulgentiam largiendi, prout visum fuerit, Tibi, & eisdem Fratribus, auctoritate presentium concedimus facultatem. Ceterum quia dignum est illis misericordie ianuam aperiri, qui ab heretica cecitate per spiritum Consilii discedentes ad lucem, que Christus est humiliter revertuntur Tibi, & Fratribus ipsis auctoritate presentium indulgemus, ut universis, qui de dictis partibus ad sancte predicationis ministerium, quodimplere credidimus, & probabimus, corde compuncti, sinagoga peccantium, secta hereticorum, & infidelitatis errore penitus abiuratis, & cautionibus idoneis exhibitis sponte ad christiane fidei redeant unitatem; & sint publice infamati una cum Diocesanorum consilio, absolutionis, etsi reconciliationis munus impendere, ac salutarem penitentiam iniungere ....,.. promissuri, ne sub conversionis specie, sicut plerique facere consueverunt, gravius valeant vineam Domini demoliri. Dat. Perusii x. *Kal. Septembris Pontificat. nostri anno nono.*

Innocenzio IV. concede Indulgenza a tutti quelli, che fossero concorsi con limosine alla fabbrica della Chiesa, e del Convento di S. Maria Novella. MCCXLVI. pag. 124.

Innocentius ec. universis Christi fidelibus ec. Quoniam, ut ait Apostolus, omnes stabimus ante Tribunal Christi recepturi prout in corpore gessimus, sive bonum fuerit, sive malum, oportet nos diem messionis extreme, misericordie operibus prevenire, ac eternorum intuitu seminare in terris, quod reddente Domino cum multiplicato fructu recolligere debeamus in Celis, firmam spem, fiduciamque tenentes, quoniam qui parce seminat, parce & metet, & qui seminat in beneditionibus, de benedictionibus & metet vitam eternam. Cum igitur dilecti filii Fratres Ordinis Predicato-

rum

rum Floren. ibidem, sicut accepimus Ecclesiam [1] *& alia edificia suis usibus oportuna construere ceperint, & ad ipsarum consumationem, sueque arte vite sustentationem, fidelium indigeant iuvari subsidiis, cum ferant propter Christum voluntarie sarcinam paupertatis; Universitatem vestram rogamus, monemus, & hortamur in Domino, in remissionem vobis peccaminum iniungentes, quatenus de bonis vobis a Deo collatis pias elemosinas, & grata eis caritatis subsidia erogetis, ut per subventionem vestram predicta edificia consumari valeant, & alias eorum indigentie provideri, ac vos per hec, & alia bona, que Domino inspirante feceritis ad eterne possitis felicitatis gaudia pervenire: Nos enim de omnipotentis Dei misericordia, & beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus, & confessis, qui eisdem pro dicti consumatione operis, vel pro ipsorum necessitatibus relevandis manum porrexerint adiutricem, quadraginta dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus. Dat. Lugduni Id. Aprilis Pontific. nostri Anno tertio* [2].

Vendita MCCXLVII. [3] pag. 124.

Feci filius q. Buoncompagni de Burgo Sante Marie Novelle [4] *iure proprio vendit Fratri Nicolao, & Fratre Castellano Ord. Predicat. S. Marie Novelle accipientibus nomine Prioris, & Capituli dicte Eccl. quandam petiam terre, & rei positam in dicto Populo, & Burgo S. Marie Novelle prope dictam Eccl. cui a 1. & 2. dicti venditoris, reservata termini in medio, a 3. via, & 4. Gerardi filii...... & dicte Ecclesie ec. que dicitur esse ad mensuram Flor. panora 7. & pedem unum, & quartam partem alterius pedis, pro pretio libr. 24. & solid. 17. & danar. 3. bonor. denariorum Pisan. veter. ec. Actum Flor. 4. Kal. Novemb. Ind. 2. present. Galitio fil. Ioannis Galitii, & Aldobrandino Renaldi Cheppie,*

(1) Qui si parla della Chiesa Vecchia, che appunto in questi tempi fu in qualche parte accresciuta.

(2) L'istesso Pontefice concedè simile Indulgenza nel 1251. colla data di Lione VI. *Id. Julii, Pontific. anno octavo*; l'Originale delle quali l'abbiamo nel nostro Archivio al num. 45., e 46.

(3) Fasc. O num. 166. Archivio Santa Maria Novella.

(4) La Strada di Gualfonda si domandava allora il Borgo di S. Maria Novella.

pie, & Iohanne mensuratore fil. Guernerii ec. Ego Curradore Girardi Not. ex imbreviaturis Ser Iacobi Bellandi ec.

Donazione MCCXLVIII. (1) pag. 124.

Ubertinus q. Berteldi Populi, & Burgi S. Marie Novelle pro remedio anime sue, iure proprio, & in perpetuum donavit, dedit, & concessit Fratri Nicolao Suppriori Fratrum Predicat. quamdam domum, eiusque solum, terrenum, laborerium (2) *& edificium suum, & terrenum, & curtem post ipsam domum posit. Floren. in Populo, & Burgo S. Marie Novelle, cui a 1. Aldobrandini Borgianni, 2. Oliverii, & Ammannati Fratrum filior. olim ... 3. Heredum olim Bongie, 4. est via ec. Act. Floren. in Cemeterio ipsius Eccles. pridie Id. Decembris, Ind. 7. ec. Ego Iacobus Bellandi Not. ec.*

Donazione MCCL. (3) pag. 124.

Presbiter Turpinus Prior, & Rector Ecclesie S. Pauli (4) *de Floren. de consensu sui Capituli, scilicet Presbiteri Talenti, & Oddi Canonicorum ipsius Ecclesie donavit, atque concessit Fratri Pasquali de Ordine Predicat. unum brachium terreni, ad brachium, & mensuram Pisanam pro latitudine, sive amplitudine, & pro longitudine quantum est ortus, sive cultus Eccles. S. M. Novelle, de terra, & possessione ipsius Eccles. S. Pauli, que est retro domos Burgi* (5) *S. Pauli, ex latere Eccles. S. Marie Novelle iuxta ortum ipsius, cui sunt fines, a 1. cultus ipsius Eccles. S. Marie Novelle, 2. Eccles. S. Pauli, 3. Rainerii Bonaccorsi, a 4. vero latere Hered. q. Tornaquinci. Act. ec. Id Novemb. Indit. 9. Ego Barone ec.*

Vendi-

(1) Fasc. B. num. 9.
(2) Cioè la Bottega, ove si faceva il lavorio, forse di Lana.
(3) Fasc. B. num. 10.
(4) In oggi S. Paolino.
(5) Dove ora è la Via della Scala.

Vendita

MCCL.[1] pag. 124.

Idem Presbiter Turpinus Prior S. Pauli, propositis coram eo sacris Evangeliis confitens coram eis in Dei testimonium, vice, & nomine iuramenti infrascriptam venditionem non facere ad dampnitatem, seu lesionem predict. Eccles. sed pro solvendo, & expediendo debito librarum sex denariorum Pisanorum, consentienbus Presbitero Talento, Oddo, & Turpino Canonicis ipsius Ecclesie, vendidit Fratri Bruno Procuratori, & Converso Fratrum Eccles. S. Marie Novelle duo panora ad rectam mensuram Civitat. Floren. de terra, & possessione ipsius Eccles. S. Pauli, que est retro domos Burgi S. Pauli, ex latere Conv. S. M. Novelle iuxta terram, & ortum ipsius Eccles. S. Marie Novelle, iuxta illam superius venditam pro faciendo, & edificandum quemdam murum pro claudenda ipsius orti Fratrum ec. super quo terreno non fuit murus edificatus, qui edificari debebat, sed edificatus, & factus est ipse murus super predicto terreno presentialiter vendito, cuius terreni hi sunt fines, a 1. latere dicte Eccles. 2. Ranerii Bonaccorsi, 3. dicte Ecclesie S. Pauli, a 4. Hered. q. Tornaquinci del Pecora. Act. sunt predicta omnia apud dict. Eccles. S. Pauli, presente Buonaccorso Canonico Eccles. S. Michaelis Bertelde, Presbitero Vinta Canonico Plebis de Vallia [2] & Benvenuto fil. Volpoli, 3. Id. Martii Ind. 9. Ego Barone fil. olim Bene Iud. & Not. ec.

Vendita

MCCLII.[3] pag. 124.

Dominus Turpinus Prior, & Rector Canonice, & Ecclesie S. Pauli, post protestationem factam coram sacrosanctis Evangeliis nihil conficere contra ipsam Ecclesiam, sed pro melioratione ipsius Eccle-

(1) Fasc. B. num. 11.
(2) Che è S. Pietro a Vaglia nel Mugello.
(3) Fasc. B. num. 13.

Ecclesie, consensu Presbit. Talenti, Presbit. Cambii, & Oddi, & Turpini Canonicorum, & Fratrum suorum, iure proprio vendidit Fratri Aldobrandino Priori Ecclesie S. Marie Novelle unam petiam terre, & rei etiam posit. in Pop. S. Pauli Floren. cui a 1. murus Ecclesf. S. Marie Novelle, scilicet Fratrum Predicat. a 2. Ecclesie S. Pauli, a 3 Domine Ninciliane uxoris olim Tornaquinci del Pecora, a 4. Hominum (1) *Burgi S. Pauli, & totum est ad rectam mensuram Civitat. Flor. videlicet starior. 5. & ped. 7. pro pretio cuiuslibet star. libr. 20. den. Pisan. quod pretium est in summa lib. 101. ec. Act. Flor. in Claustro Ecclesf. S. Pauli, present. Testa olim Buoni Mosciamichi, & Bonafede Fratre Penitentie fil. Gherardi, & Cambio olim Compagni, & Gianni fil. Bencivenni, 5. Kalend. Septemb. Ind. 10. Ego Aldobrandinus Not. fil. olim Cambii, ex imbreviaturis Viviani Iudicis ec.*

Maestro Salvi di Benincasa della Burella del Popolo di S. Maria Novella fa Testamento, e conferma la Donazione già fatta a' Religiosi Domenicani di una sua Chiesa intitolata S. Iacopo, posta in Polverosa, nel MCCLXI. (2)

Ind. IV. *die veneris, 15. Mense Septemb. Magister Salvi fil. q. Benincase della Burella Populi S. Marie Novelle ec. suam dispofuit ultimam voluntatem ec. Item pro remedio anime sue donavit inter vivos Ecclesf. & Capitulo Fratrum Predicat. S. Marie Novelle Ecclesiam suam S. Iacobi de la Burella* (3) *cum sex sta-*

T *rioris*

(1) Che erano i principali abitanti di quella contrada.

(2) Fasc. B. num. 2.

(3) Questa Chiesa era stata donata a' Religiosi di Santa Maria Novella da molto tempo innanzi, trovando io una carta del 1250. dalla quale risulta l' elezione fatta dal Priore Fra Aldobrandino, col consenso degli altri Religiosi del nuovo Rettore, ed annesso vi è l' Inventario nell' appresso forma. MCCL. Ind. 8. 5. Kalend. Maii. *Actum in Capitulo Ecclesf. S. Marie Novelle Fratrum Praedic. Floren. Frater Aldobrandinus Prior Fratrum Predic. in presentia Fratrum Pasqualis, Ugnccionis, Guidonie Pisani, Bartolomei, Henrici Sacerdotie, Henricì Diaconi, Pagani, Iacobi Nicolai, elegit Presbiterum Salvi filium Aldobrandini de Prato in Cappellanum Ecclesie S. Iacobi, que est sita in Pop. S. Merie Novelle, & est sub iurisditione Fratrum Predicat. & in eorum dominio cum hoc, quod ibi debeat morare., & officium facere quamdiu predicto Priori placuerit, & ipsum possit removere sine lite, & contraditione de predicto loco, quandocumque ei, vel qui pro tempore fuerit Prior placuerit &c.*

Ego

rioris terre, & domibus in ea existentibus, quam donationem confirmat, etiamsi non reperiretur instrumentum dicte donationis, ipsam Ecclesiam S. Iacobi, & terras, & domos dicte Ecclesie Capitulo, & Fratribus S. Marie Novelle ex nunc liberam, & expeditam inter vivos, & iure vocabiliter, ita quod nullo casu ingratitudinis, vel aliquo alio casu possit, vel debeat revocari, donavit. Item legavit ipsi Eccles. S. Iacobi decem, & octo staria terre posite ibi prope dictam Ecclesiam, cui a 1. via, 2. Guerrazzi Calz. 3. via, 4. terra dicte Eccles. & Domini Angeli, & unam petiam terre posit. a Nuovola, vel ad Maciam, *quam emit a Corso Donne Fioris, unde est instrumentum manu Baronis del Bene Not. & voluit, quod Fratres S. Marie Novelle teneant, & debeant tenere Presbiterum Iacobum Rectorem ipsius Eccles. stare, & morari in ipsa Ecclesia S. Iacobi toto tempore vite sue, & post mortem debeant in ipsa Ecclesia alium Sacerdotem ponere, & ibi stari facere, habendo ipsos fructus, & logorias ipsorum terrarum, & bona dicte Ecclesie pro suis necessariis. Acta fuerunt hec omnia in domo Gherardi Admoniti, ubi dictus Testator iacebat infirmus, presentib. testib. Silimanno Bertalotti, Minuo Mirsilii, Manetto Pieri, Ruggerino Ruggieri, Zucca Bracci, Casino Ugolini, Albertino Alberti Populi S. Pancratii &c. Ego Cancellarius Venuti ex imbreviaturis Ser Dini Not. &c. Item reliquit Hospitali S. Galli libr. 5. Flor. p. Eccles. S. Marie Novelle libr. 5. Item Dominabus de Santo Donato ad Torri solid. 20. Item Fratribus Humiliatis Eccles. omnium Sanctorum lib. 2. Item Dominabus de Monticelli lib. 3. Item Fratribus S. Spiritus solidos 20. Item Dominabus de Ripolis lib. 2. Item Fratribus Minoribus de Templo lib. 5. Item Fratribus S. Marie de Cafaggio solid. 20. Item Dominabus Repentutis de Pinti solid. 20. Item Fratribus Saccharis S. Egidii solid. 20. Item Dominabus delle Campora solid. 20 Item Dominabus*

Ego Iacobus Bellandi &c. Item volens conficere Inventarium de bonis, & rebus mobilibus dicte Ecclesie &c. videlicet unum paramentum dominicale, sive pascale, item aliud paramentum feriale, item unum Calicem de argento, item unam tobaliolam de Altare, item unam tobaliolam pro Legio, item quatuor pannos pro cooperiendo Crucem, & tabulis in Quadragesima. Item unum Librum Messalem, & unum tosanarium forse antiphonarium de nocte, & unum tosanarium de die. Item unam vegetem, & tres arcas, & unam madiam, & duas cassas &c.

bus de Montesoni solid. 20. *Item Fratribus Cruciatis de Ormannorum solid.* 20. *Item Hospitali del Bigallo solid.* 20. *ec. Acta sunt haec omnia ec.*

Testamento

MCCLVIII. [1] pag. 128.

Dominus Lottaringus filius q. Orlandini de Monte Aguto [2] *fecit testamentum, & heredes universales declaravit pro quarta parte sue hereditatis Renaldum filium q. Pegolotti; & pro alia quarta parte Rainerium filium q. Guidalotti; pro alia Lotteringum, & Clarum fil. q. Ubertini Pegolotti; & pro alia Corsinum, & Ubertinum fil. q. Ubertini Pegolotti. Item reliquit suam domum positam Flor. in Pop. S. Felicitatis, cui a* 1. *via currit, a* 2. *fil. q. Tignosi Martini..... & totam partem Turris, & Domus, & Palatii, & Casamenti Castri de Monte Aguto. Item Domine Ghisle uxori sue lib.* 250. *ratione matrimoni &c. Item legavit pauperibus, & piis locis religiosis lib.* 400. *Item constituit Fideicommissarios &c. Abbatem Abbatie de Septimo, & Priorem Fratrum Humiliatorum Ecclesie omnium Sanctorum, & duos Ministros de penitentia Coniugatorum Pinzocariorum* [3], *& Magistrum Iacobum fil. q. Donati Frontis, & Fratrem Pasqualem Ord. Predic. Item voluit, quod expenderentur lib.* 1200. *pro usuris restituendis, & male ablatis &c. Item absolvit, & remisit omne iuspatronatus, quod habet in quacumque Ecclesia, & nominatim in Ecclesia, & Canonica S. Martini Strada, & alie Ecclesie de Pitigliolo. Item legavit, & reliquit ius Ecclesie, & Canonice S. Michaelis de Casliglione &c. Item legavit Eccles. S. Marie Novelle lib.* 400. *& Fratri Pasquali prefato legavit libr.* 5. *pro suis indumentis. Item legavit Eccles. S. Crucis Fratrum Minorum lib.* 20. *Item Dominabus S. Donati de Turri lib* 10. *Item*

T 2 *Domi-*

(1) Nell' Archivio di Santa Maria Novella Fasc. F. num. 5.

(2) Questa è una nobile Famiglia Fiorentina nominata de' Pegoletti, i quali avevano la Signoria di Monte Aguto, ove ora è la Certosa fuori di Firenze.

(3) Che abitavano in S. Paolo.

Dominabus de Ripoli lib 10. *Item Dominabus de Monticellis, Hospitali S. Galli, Fratribus de Servis S. Marie de Cafaggio libr.* 5. *Item Fratribus S. Gilii* (1) *libr.* 3. *Item Dominabus Convertitis, & Fratribus S. Spiritus de Casellina libr.* 5. *Item Fratribus Humiliatis Ecclesie omnium Sanctorum lib.* 10. *Item Dominabus etiam Reclusis delle Campora lib.* 3. *Item Ecclesie, seu Abbatie de Septimo lib.* 10. *Item Reclusis de Montesoni solid.* 40. *Item Reclusis de Gignolo lib.* 3. *Item F. Ioseppo Ord. Predic. solid.* 40. *pro una tunica. Item Ecclesie S. Felicitatis super Altare lib.* 5. *Item Sacerdoti dicte Ecclesie sol.* 10. *Item Dominabus Monasterii dicte Ecclesie S. Felicitatis solid.* 10. *Item domine Felicite Monace ipsius Ecclesie solid.* 20. *Item Cambio Clerico ipsius Sacerdotis lib.* 5. *Item cuilibet Hospitali Civitat. Floren. Item Domine Berte uxori Fidanze sol.* 100. *Item Dominabus de Penitentia Platee S. Marie Novelle* (2) *scilicet Domine Clare, Albane, & eius sotiis sold.* 40. *Item Fratribus Cruciatis de Ormannoro lib.* 3. *Item Malatis, & Infectis S. Iacobi S. Eusebii* (3) *lib.* 3. *Item Malatis, & Infectis de Trespiano sol* 40. *Item Domine Flori uxori Lottaringhi Iudici de Pegolottis lib* 5.

Acta sunt hec omnia coram Domino Meliori de Buxo Iud. Flor. in Domo dicti Testatoris posit. in Pop. S. Felicitatis, presentib. F. Ioseppo Ord. Pred. Ego Melior de Buxo Iudex ordinarius. Ego Artilius inclitissimi Friderici Imperatoris, Regisque Hierusalem, & Sicilie Iud. ordinar. &c.

Legato

MCCLX. (4) pag.

Buonamicus Cacciaguerre Iudex, & Notarius fecit testamentum, & inter alia reliquit Fratribus S. Marie Novelle in perpetuum

(4) Chiamati altre volte della Penitenza, o delle Sacca, i quali abitavano nel luogo, ove ora è lo Spedale di Santa Maria Nuova.

(2) Queste Donne della Penitenza erano Terziarie dell' Ordine di S. Domenico, che abitavano in una Casa sulla Piazza Vecchia di S. Maria Novella, e forse saranno quelle, che poi passarono in Gualfonda, e si domandarono le Donne del Capitolo di S. Vincenzio di Gualfonda.

(3) Si conferma, che lo Spedale de' Lebbrosi sul Prato domandavasi di S. Iacopo di S. Eusebio, come dice il P. Richa Tom. 7. pag. 331.

(4) Nell' Archivio di S. Maria Novella al num. 42.

petuum unum starium grani, & unum urceum musti, & iussit predictum legatum dari a Domina Bella uxore sua, donec vixerit, de possessionibus, & terris dicti Testatoris. Actum Florentie in Parlatorio[1] *Fratrum Predicatorum S. Marie Novelle die* 11. *Augusti Ind.* 3. *presentib. Fratre Gherardo fil. olim Franceschi, F. Guidalotto fil. olim Aldobrandini, F. Bonaiuto fil. olim Tedeschi, F. Simone de Radicofani, F. Luca Suppriore dictorum Fratrum &c. Oddo Canonicus Eccles. S. Pauli, & Melliore fil. q Bencivenni, & Dominus Iacobus Galitii interfuerunt. Ego Ser Bonevardus q. Ruggerini Not. &c.*

Testamento

Di Madonna Berta vedova di Ruggerino Minerbetti nel 1261.

Domina Berta vidua olim Ruggerini Minorbetti fecit testamentum, cum consensu Benciveuisti q. Bonaventure Mondualdi sui, & inter alia legavit Ecclesie S. Marie Novelle unum Casolare, terreuum, & solum positum Florentie ad Trebbio in Populo S. Pauli, cui a 1. *via, & Piazza, a* 2. *via, a* 3. *Reddite Ungari, a* 4. *Heredum Boncambii Soldi*[2]. *Item eidem Ecclesie solid.* 4. *flor parv. Item Dominabus de Ripole sol.* 10. *Item Fratribus Ecclesie Sancte Crucis de Templo S.* 10. *Item Fratribus Servis de Cafaggio sol.* 5. *Item Fratribus Sancti Spiritus sol.* 5. *Item Re pentitis sol.* 5. *Item Hospitali Sancti Galli &c. Acta sunt hec in Domo dicte Domine Berte, die duodecima Iannarii Ind.* 5. *presentibus Matteo Filio Reineri &c. Ego Michael Iacobi &c.*

Innocenzio IV. scrive a Messer Cece Gherardini; acciocchè procuri di pacificare gli animi de' Cittadini Fiorentini.

MCCXLVI.[3] pag. 125.

Innocentius &c. Dilecto Filio nobili viro Cice Girardini Civi Florentino &c. De turbato statu Florentie corde graviter conturba-

(1) Cioè *Loqutorio*. che era il luogo, ove i Religiosi trattavanv gli affari, e in cui non tenevano il silenzio: Ne parla il P. Biliotti nella Cron. MS. del Conv. di S. M. N.

(2) Nell' Archivio di Santa Maria Novella num. 45.

(3) Questi fu un celebre Cittadino, che godè vari oneri nella Repubblica, ne parla con lode l' Amm. lib. 1. a c. 112., e 118.

turbati dilectos Filios Consilium, & Populum ipsius plena cordis affectione monuimus, ut omni quam citius propulsa materia discordiae inter se studeant pacis foedera reformare. Cum itaque Nobis sit plena de tua discretione fiducia, quod se libenter promptam, & vigilem reddat in omnibus, que Deo placita, & dignae Sedi Apostolicae sint accepta, Devotionem tuam per Dei misericordiam obsecramus, per Apostolica tibi scripta mandantes, ac in remissionem peccanimum iniungentes, quatenus sicut efficacius poteris verbo, & opere studeas, ut Universitas Civitatis eiusdem, ad unitatem, & pacem sine dilatione redeat, & per hoc sibi materiam salutis, & prosperitatis acquirat, spe ipsis de nostro, & Ecclesiae favore proposita, quod illum in iis, quae secundum Deum, & eiusdem honorem Ecclesiae ipsis redundare possint ad comodum oportunis temporibus, promptum sentient, & paratum, tibique nihilominus, tamquam Sedi Apostolicae pro pura fide, ac sincera devotione carissimo, de re tam laudabili, quas digne poterimus grates, & gratias referemus. Datum Lugd. 13. Kal. Februarii Pontificatus Nostri anno tertio.

Innocenzio IV.

Scrive a' Ministri, e Frati della Penitenza, perchè si adoprino per la pace di Firenze MCCXLVL. [1] pag. 128.

Innocentius &c. Dilectis Filiis Ministris, & Fratribus de Poenitentia [2] *Florentin. salut. &c. Avido semper expectamus animo, quod Orbem Terrae, sed precipue Italiae Provinciam guerrarum turbine deplorando, concussam in tranquillitate constituat virtus altissimi, & eidem tribuat stabilis prosperitatis dulcedine confoveri. Cum itaque huic desiderio nostro contrarium in eo videatur accidisse, potissime quod Florentina Civitas Nobis, & Apostolicae Sedi carissima, conatibus propriis se rerum, & personarum vigerit detrimentis: Universitatem vestram affetione, qua possumus rogandam duximus, & monendam per Apostolica vobis scri-*

(1) Nell' Archivio di Santa Maria Novella num. 46.

(2) Questi erano i Pinzocheri dello Spedale di S. Paolo, che vivevano con grande esemplarità.

scripta mandantes quatenus, per Vos, ac Religiosas Personas Civitatis eiusdem, gratiae divinae implorato subsidio, ad hoc totaliter vestrum convertatis ingenium, & virtutem, ut iam dictae Civitatis Populum ad unitatis, & pacis reducatis affectum, obsecrando ipsos per Dei mansuetudinem, ac devotionis intimae puritatem, quam semper erga spiritualem Matrem ipsorum Romanam habuerunt Ecclesiam, quod hunc honorem personae nostrae faciant, ut a suae discordiae damnabili prosecutione, sine dilatione desistant, sub illa fiducia, quod ex hoc, ipsos processu temporis, & cariores habebimus, & quae cordibus eorumdem digne redundent ad gaudium, libenter actore Domino, affectu benivolo faciemus. Coeterum vestrae Fraternitati pateat, quod pro iis dicto Populo iuxta cor nostrum efficaciter suggerendis, specialem ad ipsos misissemus de latere nostro personam, sed id pro voto nequivimus, eo quod viae non solum dubiae, sed horrendis etiam sint periculis impeditae. Dat. Lugduni XII. *Kal. Febr. Pontific. nostri anno tertio.*

Donazione

MCCLXI.[1] pag 132.

Silimannus q. Bertolotti Populi S. Marie Novelle iure proprio, caussa donationis inter vivos dedit Fratri Aldobrandino Priori Fratrum Predic. Eccles. S. Marie Novelle stipulanti, & recipienti pro se, & nomine dictorum Fratrum, & Capituli &c. unam domum cum solo, muris, tecto, curte, puteo, & orto, post eam, cui a 1. *via*, 2. *Hered. Teghie, Murus Communis in medio*, 3. *Eccl. S. Iacobi inter Vineas*[2] *Fossa Communis in medio*, 4. *vero Foresi q. Buoni, murus, & termini communes in medio &c. Act. Floren. present. Chelletto q. Iohannis, Ugone Domini Arrighi &c. Ego Cancellarius Venuti Not. rogavi &c.*

Ven-

(1) Fasc. L. num. 121.
(2) In oggi S. Iacopo in Campo Corbolini.

Vendita

MCCLXXII. [1] pag. 132.

Ser Bonaiutus q. Mainetti Serafini de Monte Carelli commorans nunc Flor. in Populo S. Iacobi Ultrarnum, & Domina Burnetta eius uxor, & filia q. Orlandini Amizzi, & Diana, & Gemma sorores eiusdem Bonaiuti &c. iure proprio vendiderunt Arrigo Ravignani de Pop. S. Laurentii de Flor. domum & curtem post eam, positam in Burgo, & Populo S. *Marie Novelle, cui a* 1. *via publica, a* 2. *Hered. Mercatantis, a* 3. *&* 4. *Cenni Bissoli &c. pro pretio* 36. *Floren. &c. Ego Donatus q. Belnerii &c. Bonsegnore fil. Maffei de Pazzolatico de mandato eiusdem Donati &c. Act. Flor. die* 9. *Augusti Ind.* XV.

Item eodem anno, & Indit. Kal. Septembris. Ser Arrigus q. Ravignani Pop. S. Marie Novelle iure proprio vendidit, & concessit Fratri Pagano Ordin. Fratrum Predicat. Subpriori Conventus &c. unam Domum, & curtem post eam, posit. Floren. in Burgo, & Populo S. Marie Novelle, cui a 1. *via publica &c. pro pretio Floren.* 36. *den. Flor. p. &c. Act. in Capitulo Fratrum Predic. &c. present. Silimanno Bertalotti de Pop. S. Marie Novelle, Giambono Orafo fil. q. Philippi Pop. S. Petri in Scheradio, & Bindo Montanini de Pop. S. Miniatis inter Turres. Ego Donatus fil. q. Belnerii Domini Friderici Imperatoris &c.*

Testamento

MCCLXX. [2] pag. 132.

Domina Bella vidua uxor Domini Bonamichi Cacciaguerre cum consensu Domini Iacobi Medici filii q. Manetti Stephani Mundualdi fecit testamentum, & inter alia instituit Heredes omnium bonorum suorum Hospitalem, & Pauperes Hospitalis S. Galli. Item reliquit Fratribus S. Marie Novelle in perpetuum quinque urceos musti,

(1) Fasc. E. num. 325.
(2) Fasc. F. num. 5.

mufli, & quinque ftarios Grani. Act. Flor. in Eccleſ. S. Michaelis Bertelde, preſentib. Domino Dono Priore dict. Eccleſ. Domino Presbitero Amalcante, & Domino Presbitero Guidone Canonicis dicte Eccleſ. Domino Fratri Paſchali, & Domino Fratri Rainerio filio Domini Trince de Ord. Fratrum S. Marie Novelle; Domino Fratre Melliorello, & Domino Fratre Guidalotto de Ord. Fratrum Ordin. Servorum, Marſilio Clerico, & ſerventi dict. Eccl. S. Michaelis, & Nepo fil. q. Napoleonis. Ego Bonovardus q. Ruggerini Not. &c.

Teſtamento

Di Madonna Ricca Vedova di Meſſer Gio de' Tornaquinci MCCLXXIV. (1)

Domina Ricca vidua uxor olim Domini Gianni de Tornaquincis fil. olim Bonacoſe de Pop. S. Pancratii de Flor. previo conſenſu Silimanni fil. olim Bertalotti Mundualdi ſui, ſuum condidit teſtamentum &c. Heredes instituit Dominum Teſtam, Dominum Gentilem, & Sinibaldum, dictum Banderam, filios ſuos, unicuique pro equali portione de tribus partibus ſue hereditatis, & pro alia quarta parte Lottum, & Cinghellum Nepotes ſuos, & filios olim Soldi fil. dicte Teſtatricis. Item reliquit Fratribus Predic. S. Marie Novelle lib. 10. *Item Sorori Pacifice, que eſt in Monaſterio S. Donati ſolid.* 20. *Item Domine Benvenute ſorori ſue uxori olim Bonſenni de S. Moro lib.* 10. *Item Abbati, & Monacis S. Pancratii ſol.* 20. *Item reliquit Dominabus recluſis Monaſterii de Monticellis ſolid.* 20. *Item Sorori Margherite, que eſt in dicto Monaſterio, & eſt ſoror Domini Iacobi de Tornaquincis ſol.* 10. *Item Sorori Beatrici fil. olim Raineri de Megliorellis, que eſt recluſa in Monaſterio de Ripolis ſol.* 10. *Item Sorori Bernarde filie Spinaccioli, que eſt in dicto Monaſterio ſol.* 5. *Item omnibus Dominabus recluſis in predicto Monaſt. de Ripolis ſol.* 20. *Item Fratribus Minoribus S. Crucis de Templo; Item Fratribus S. Egidii, qui dicuntur Fratres delle Sacca ſolid.* 20. *pro uno quoque Conventu. Item Fratribus, qui dicuntur Servi S. Marie ſolid.* 10.

V *Item*

(1) Faſc. N. num. 148.

Item Fratribus de Carmino sol. 20. Item Fratri Sinibaldo fil. Dom. Teste de Tornaquincis sol. 40. Item Dominabus Convertitis solid. 10. Item Fratribus S. Iohannis Baptiste [1] *Item Dominabus reclusis in Monasterio S. Donati solid. 20. Item Hospitali de S Casciano in Decimo, qui fuit Domine Stephane solid. 10. Item pauperibus S. Galli lib. 10. &c. Item Dominabus reclusis in Gignoro sol. 5. Item Dominabus reclusis S. Matthei Item Dominabus de S. Gaggio. Item Dominabus de Marignolle. Item Fratribus S. Spiritus; Item Fratribus Cruciatis de Ormannoro* [2] *Item Dominabus Fratellis de Ponte Domini* [3] *Item Hospitali del Bigallo. Item Dominabus reclusis de Maiano. Item Hospitali S. Pancratii solid. 5. pro uno quoque Monasterio, & loco. Item Pauperibus domus olim Baldi in Pop. S Marie Novelle. Item voluit, quod dentur de bonis suis Priori Eccles. S. Marie Novelle lib. 50. Flor. p. pro restitutione usurarum, vel male ablatorum pro Domino Bonacosa Patre dicte Domine Testatricis. Item Hospitali S. Galli reliquit petiam terre posit. in Pop. S. Cresci de Campi, que olim fuit dicti Bonacose &c. Actum die 12. Martii 1374. Ind. 3 in Eccles. Fratrum S. Egidii iuxta Foveas Civitatis, presentib. Meliore fil. q. Bonaguide Pop. S. Simonis, F. Iohanne q. Gherardi, F. Benedicto, F. Tommaso de Spoleto, F. Rainerio q. Melioris della Bella, Cino fil. Tani Pop. S Petri Scheradii, & Segna fil. Boninsegne dicti Populi, & Fratribus Gherardo, & Pasquale Ordin. Predicat. S. Marie Novelle.*

Item eodem die, & loco coram F. Rainerio Priore S. Egidii, & Fratribus predictis, ipsa Domina Ricca voluit sepeliri ad Eccl. S. Marie Novelle. Ego Amadore de Rabbia-canina imperiali auctoritate Iud. &c. Ego Michael Ciuffardi Iudic. & Not. hec omnia rogavi.

Testa-

(1) Questi non sono i Gesuati, perchè la Chiesa di S. Gio. detta la Calza è assai posteriore.
(2) Che erano dell' Ordine di S. Francesco.
(3) Forse di Monte Domini.

Teſtamento

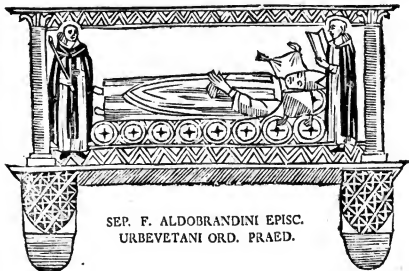
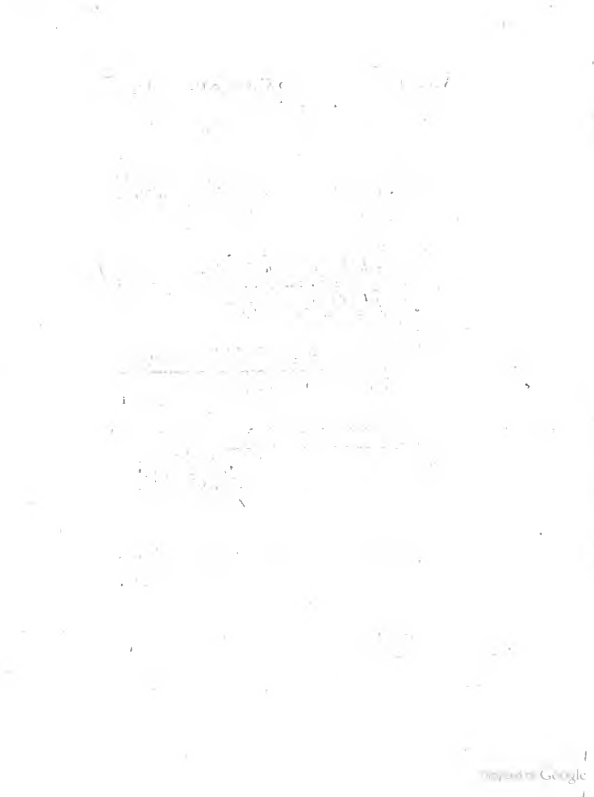
Di Madonna Conteſſa vedova di Ubertino Paſſerini nel MCCLXIII. (1) pag. 132.

Domina Conteſſa vidua Ubertini Paſſerini Populi S. Marie Novelle in preſentia Domini Bernardi Giambini Iudicis Curie Porte S. Pancratii, tempore Domini Marchi Iuſtiniani Florent. Poteſtatis (2) *petiit ſuum Mundualdum Rainerium q. Bondonis &c.*

Item eodem die, videlicet die 4. Martii Ind. 7. & anno &c. dcta Domina Conteſſa fecit teſtamentum, & diſpoſuit ſuam ultimam voluntatem, inſtituendo heredes omnium bonorum ſuorum Capitulum, & Fratres Eccleſie S. Marie Novelle. Item legavit Iudici filio Arnoldi Dantii ſolid. 20. &c. Item reliquit Domine Palme filie Bonaccorſi telacium, & copertorium, coltellaccium, & ſecchiam, & madiam &c. Actum Flor. in Domo Domine, Conteſſe, preſente Ventura Arrighetti, Ghino Baldeſi, & Fratre Paſquale (3) *&c. Ego Cancellerius Venuti Not. interfui &c.*

(1) Faſc. S. Num. 211.

(2) L'Amm. lib 2. a c. 229. lo pone Poteſtà nell'anno 1364.

(3) Dell'Anciſa: ſi vede, che queſto Religioſo era in molto credito appreſſo i Cittadini Fiorentini; mentre ſi trova preſente a molti Contratti.

SEP. F. ALDOBRANDINI EPISC. URBEVETANI ORD. PRAED.

VITA DI F. REMIGIO GIROLAMI.

TRalle antiche, e nobili Famiglie della Città di Firenze, che nel Secolo XIII. fiorirono, merita considerazione quella dettasi de' Girolami [1] del Testa, abitante nel Sesto di S. Pancrazio; mentre essa si vede ammessa nel primo tempo del Priorato al grado supremo della Repubblica in persona di Salvi di Chiaro Girolami Fratello appunto del Religioso, di cui imprendiamo ora a parlare.

Da Chiaro Girolami nacque Remigio circá l'nnno 1235. [2] e nutrendo fino da più teneri anni un particolar genio alle lettere fece conoscere il suo gran talento; ond' è che il Padre suo Uomo facoltoso, e dedito alla Mercatura, pure pensò di pro-

(1) Di questa Famiglia, noi abbiamo nel vecchio Cimiterio due antiche Sepolture con arme, e lettere *DE GIROLAMIS*.

(2) Questo Religioso comunemente viene appellato *Remigio Fiorentino*; onde talvolta n' è nata confusione coll' altro Remigio iuniore, che è de' Nannini, pur Fiorentino, e Domenicano, e del quale noi ne parleremo a suo luogo.

proposito ad instruire questo suo Figlio, che per le rare qualità teneramente amava, e determinò di mandarlo all' Università di Parigi, acciocché ivi apprendesse le scienze più belle, e posto sotto la tutela di Concittadini colà Mercanti, che allora ve n'erano molti, lo raccomandò loro caldamente, e diede ad esso tutto il campo di potere approfittarsi, come desiderava.

Costumava Remigio da giovanetto di andare spesso alla Chiesa de' Predicatori per la vicinanza delle sue abitazioni; e però giunto a Parigi si sentì portato a frequentare la Chiesa di S. Iacopo, che era di quell'Instituto [1] e fatta amistanza, come è il costume de' giovani, co' Novizj, ed altri Religiosi Studenti, si affezionò talmente, che non potè più partirsi da loro, ed approfittandosi intanto nelle scienze, dopo qualche tempo ottenne la Laura Dottorale.

Il P. Echard [2] è di sentimento, che il nostro Remigio non potesse essere Scolare di S. Tommaso, immaginandosi, che non lo poteva ascoltare per la partenza, che fece il Santo da Parigi per l'instanza di Urbano IV. fino sul principio del suo Pontificato, come tra gli altri racconta il P. Touron nella sua Vita [3]; ma non è per questo, che non potesse essere stato suo Discepolo da Secolare; mentre noi veggiamo, che il nostro pur da Secolare in Parigi acquistò la Laura del Dottorato.

Stando dunque in Parigi, e quivi, per conservare il suo innocente costume, risolvè di togliersi dalle lusinghe del Mondo, e dedicarsi piuttosto al servizio di Dio in un Chiostro; che però supplicando il Priore del sopradetto Convento di S. Iacopo gli domandò grazia di vestir l'Abito Religioso, e siccome egli era cognito a ciascuno non vi volle molto, perchè restasse consolato, e ciò fu nell' anno 1267.

Vesti-

(1) Il Convento di S. Iacopo era già fabbricato fino del 1217. nel qual tempo abitava il P. Manez Fratello di S. Domenico; e poco dopo l' Università di Parigi illustrò questo luogo, avendole donato il Collegio di S. Iacopo, d'onde i Domenicani furono chiamati Iacobiti in tutta la Francia.

(2) Tom. 1. a c. 506.

(3) T. 1. a c. 193. *Il Novo Papa* (cioè Urbano IV.) *più illustre nel merito dell sue virtù, che per la sua nascita su bel principio del suo Pontificato fe venire S. Tommaso in Italia.*

Vestito pertanto dell' Abito di S. Domenico, diede principio al suo Noviziato col maggior fervore, che mai desiderar si potesse, e atteso il bello spirito, che possedeva, nelle funzioni pubbliche, e private operava mirabilmente, di maniera tale che non principiante Religioso, ma provetto sembrava. In tal guisa passando il tempo determinato fece la solenne Professione per il Convento di Firenze sua Patria.

Chechè scrivano alcuni [1] intorno alla sua vocazione, se egli la comunicasse, o nò; il vero si è, che i Parenti nel ritorno, che fece in Patria lo riceverono volentieri, e provarono grandissima consolazione, osservando in lui costumi di molta probità, che servivano di edificazione agli altri; e benchè giovane potè essere ammesso al grado di Baccelliere, col qual carattere venuto a Firenze lesse le scienze egregiamente fino allo spazio di 15. anni continovi, interpretando i Filosofi, ed i Teologi con somma lode, donde cominciò lo Studio di Firenze ad essere in tale, e tanta reputazione, che pochi in Italia trovansi eguali.

In fatti appresso il Capitolo Generale celebrato in Firenze nell' anno 1271. coll' assistenza del Beato Fra Gio. da Vercelli VI. Generale dell' Ordine [2] vi fu anche celebrato il Capitolo Provinciale della Provincia Romana, la quale conteneva allora le Sicilie, ed altre lontane parti [3] in esso vi fu stabilito, che Maestro Tommaso d' Aquino attendesse alla soprintendenza delle Scuole della Provincia medesima, tanto nella disposizione degli Studj, qnanto nel numero degli Studenti, e il Santo Dottore stabilì tra principali i due Conventi di Napoli, e di Firenze, non tralasciando di mandare ancora Lettori a S. Sabina di Roma; e S. Caterina di Pisa, trovandosi in detto anno determinato Fra Ridolfo per Pisa, e Fra Tommaso per Roma, il quale poco vi stette, poichè ritornò a leggere la Teologia in Napoli; invitatovi dal Rè Carlo II. non ostante le molte

(1) Il P. Sandrini dice, *che i Mercanti Fiorentini dimoranti in Parigi avvisassero i Genitori di una tale risoluzione; ma che Egli non ne facesse parola ad alcuno.*
(2) Echard Tom. p. XVII,
(3) Come si può ricavare da' Monumenti in fine.

molte inſtanze fatte dal Capitolo Generale, perchè foſſe nuovamente mandato a Parigi [1].

Eſſendo adunque Fra Remigio tutto attento all' inſtruzione della Gioventù, per ciò, che apparteneva agli Studj, ſucceſſe, che nel tempo ſuo trovavaſi Lettore di Teologia Fra Iacopo da Viterbo amico di S. Tommaſo, dipoi Procuratore Generale, ed Arciveſcovo di Taranto [2]: Queſti ad iſtanza de' Mercanti Fiorentini ſcriſſe un trattato di Teologia *de Venditione* [3] dedicato al medeſimo Santo, allora dimorante in Parigi, dal quale ottenne riſpoſta ad alcuni dubbi, che proponeva. Giovò molto queſt' Uomo illuſtre a Fra Remigio, poichè dovendoſi ſciogliere qualche difficoltà, la Repubblica, ed i privati Cittadini ſi portavano alcuna volta a Santa Maria Novella dal Lettore di Teologia, e lo conſultavano, dimodochè con le cognizioni, che aveva, riſolveva le queſtioni Teologiche anche le più ardue, e difficili; laonde venne da S. Tommaſo medeſimo appellato *Lector Florentinus*.

Accadendo nell' anno 1274. il paſſaggio al Cielo del S. Dottore, allorchè portavaſi al Concilio di Lione d'Ordine di Gregorio X. ſorpreſo nel Viaggio in Foſſa nuova nel Monaſtero de' Ciſtercenſi [4]; diſpiacque la di Lui morte generalmente a tutto l'Ordine, ed in particolare a Fra Remigio, ſtato Diſcepolo, e Famigliare, e per dargli qualche atteſtato della ſtima, che meritamente ne faceva, convenne con altri Teologi, e Religioſi dell' Ordine medeſimo, e di altri Inſtituti, che altra Dottrina non ſi doveſſe tenere, o inſegnare, ſe non quella di S. Tommaſo; e perchè come ſuole accadere agli Uomini virtuoſi diverſa eſſere l' opinione intorno all' Opere loro; così il noſtro Remigio col ſuo conſiglio, e ſapere vendicò la Dottrina del Santo, facendo ſu tal ſoggetto diverſe orazioni latine, le quali ſi trovano inſerite nel Codice de' ſuoi ſermoni eſiſtenti nella noſtra Libreria [5] eſprimendoſi così: *Rigans Montes &c. ideſt Doctores, qui per Mon-*

(1) Si può vedere il P. Touron nella Vita di S. Tommaſo.
(2) Vedi l' Ughelli Ital. Sacr. Tom. IX. c. 137.
(3) L' Altamura, ed altri Autori fanno menzione di queſto Trattato, ma non ſi sà ove preſentemente ritroviſi. Vedi l' Echard *Scriptor. Ord. Praed.* T. I a c. 264.
(4) Ved, ſopra alla pag. 136.
(5) Tra i Manoſcritti al num. 26.

Montes signantur, quorum Ministerio, lumen divinae sapientiae usque ad mentes audientium derivatur; sic ergo possumus considerare huius (cioè di S. Tommaso) *spiritualis Doctrine subtilitatem, altitudinem, sublimitatem &c.* e molto ne ragiona in un suo Ritmo, che in fine de' suoi Sermoni si trova [1].

Nell' anno 1275. essendo occorsa una notabile inondazione del Fiume Arno, per la quale forse il Pontefice Gregorio X. bisognò, che per attraversare questo Fiume passasse di Firenze per il Ponte a Rubaconte: in tale occasione il nostro Remigio predicò pubblicamente, esortando alla Penitenza con dire: *Est enim hodie octava Assumptionis B. Mariae, quo in tempore illuviata est terra, & Praedicatores sunt sagittae percutientes corda auditorum*: dal che si deduce, che egli era adoperato in simili bisogni del Pubblico, e ciò con frequenza; mentre si trova di aver predicato in occasione di Carestie, di Siccità, d' Incendi, di Terremoti, e simili [2].

Nell' anno 1282. venendo in Firenze Carlo Principe di Salerno [3] figliuolo del Rè Carlo richiamato di Provenza dal Padre per trovarsi con esso lui alla guerra, che far si doveva in Sicilia per la ricuperazione di quel Regno, e comecchè doveva succedere in esso, e negli Stati paterni, fu ricevuto dalla Repubblica con grandissimo onore, onde il nostro Fra Remigio in tale occasione gli fece un Orazione commendando, tra l' altre cose l' essere oriundo della Casa di Francia, e l' essersi degnato di visitare i Religiosi Predicatori, dicendo: *Ipse namque Rex est, & filius Regis, oriundus de Domo Franciae, Princeps Salernitanus visitans nos pauperes, & mendicos; & ideo non solum non debemus esse ingrati; sed ex bono animo ipsi dare orationes, non solum pro visitatione, & affectu Personae suae; sed etiam Patris, qui diligit Ordinem nostrum plusquam omnes Principes de mundo; quare Deus conservet per longa tempora.* E dipoi passa a rammentare l' amore dimostrato dagli Antenati suoi a' Cittadi-

(1) Ivi appellasi: *Doctor Doctorum, factusque cacumen morum, quem verus Frater, per amorem viscera Mater; sincerus fator, qui praedicat est operator &c.*
(2) Nel medesimo Codice Membranaceo alla pag. 360. e seg.
(3) Questo Principe fu fatto prigione nella guerra contro Pietro Rè d' Aragona: vedasi il Villani lib. 7. c. 92. e l' Ammirato lib. 3. a c. 160. e 164.

ni Fiorentini con esprimersi: *imo etiam Avi dilexerunt Cives huius Civitatis super omnes Cives Italiae*. Dal qual sermone io ben vedo, che Remigio in questo tempo era Priore del Convento, mentre ordina a' Religiosi, che celebrino Sagrifici, e faccino orazione sì privata, che pubblica per i vantaggi del suddetto Principe.

Similmente nell'anno 1283. per la venuta di Carlo II Ré di Napoli [1] figlio di Lodovico VIII. Rè di Francia, e Fratello di S. Luigi fece alla sua presenza altra bella Orazione secondo il gusto di quei tempi, nella quale rileva la benevolenza dello stesso Rè nel portarsi a visitare i Religiosi del nostro Convento. *Introduxit me Rex &c.* così egli principia *unde potestatis congruere dignationi praesenti, qua Dominus Rex Carolus dignatus est visitare istos Fratres pauperes, & mendicos, & cum esset Rex, Filius, & Nepos Regis, & Avus Regis*.

Erano già passati 15. o 16. anni, da che Remigio con decoro, e reputazione aveva insegnato le Filosofiche, e Teologiche scienze, e preseduto aveva, dopo la morte di S. Tommaso, alli Studj della Provincia Romana, seguì, che i Religiosi specialmente di Santa Maria Novella procurarono, che Egli andasse a Parigi a leggere le sentenze nella Cattedra stessa di S. Tommaso. In un Sermone, che fece a' Religiosi prima della sua partenza lo racconta così. *Non enim sum ita ingratus, ut gratias mihi factas, & beneficia mihi collata a Fratribus specialibus, & a toto Conventu nostro, & a tota Provincia, imo & a toto Ordine, obliviscar, & ut alia omittamus ad praesens, quia innumera sunt; tamen hoc scio, quod Conventus requirit, & petiit, & Fratres procuraverunt, quod ego quantumcumque indignus mitterer Parisiis ad legendum sententias*, dimostrando, che egli non ambiva a tanto onore, massimechè la debolezza della sua complessione non lo comportava; contuttociò consigliato dagli amici *pro bono Ordinis, & Conventus*, accettò l'incumbenza, raccomandandosi alle Orazioni di loro, il che seguì intorno al 1285.

Giunto a Parigi, e trovando lo studio assai più numeroso di quando vi era studente, con somma assiduità intraprese la sua lettu-

(1) Giunse in Firenze il dì 14. di Marzo, ove fu ricevuto da' Fiorentini con molto onore. Veggasi l'Ammirato Tomo 1. a c. 162.

lettura, ed essendo dotato di natural chiarezza nel comunicare le scienze, e fornito di buona latinità, crebbe il concetto nello studio medesimo, dimodochè Filippo III. figlio di S. Luigi, e Filippo IV. Rè di Francia ebbero più volte campo di trattarlo, ed ammirare le belle di lui qualità, tralle quali l'innocenza del viver suo, che lo rendeva molto esemplare.

Aveva in gran parte dilatata la sua estensione l'Ordine de' Predicatori nel Regno di Francia, essendo stati edificati molti Conventi, e però il Rè volle, che quello di Parigi sperimentasse il primo la sua Reale Beneficenza. Non poteva ignorarsi qual utile non avesse apportato alla Francia lo studio introdottovi da Religiosi Domenicani con quel metodo lasciato da S. Tommaso, e però procurava, che quanti anche estranei fossero venuti a studiare, avessero tutto il comodo di approfittarsi per apprendere quella dottrina, che per il viver Cristiano, e Civile era la più necessaria, mandando bene spesso grosse limosine per il mantenimento di quei Religiosi; onde non arrecherà maraviglia, se il dotto Fra Remigio dopo il ritorno nella sua Patria scrivesse eleganti libri, parlando con tanta parzialità, e lode de' Rè di Francia, come a suo luogo osserveremo.

Nel tempo, che Remigio era a Parigi si andava avanzando la Fabbrica della nostra Chiesa di S. M. N. che tanto premevagli, come si dirà in appresso, e trovandosi in quest' anno Vescovo di Firenze Fra Iacopo da Castelbuono Domenicano, concedè giorni 40. d'Indulgenza a chi somministrato avesse aiuto alla medesima [1] non ostante che l'anno precedente Papa Onorio IV. avesse conceduta altra simile Indulgenza a tutti i Fedeli della Diogesi Fiorentina, Pistoiese, e Aretina, se avessero dato limosine a' Religiosi di Santa Maria Novella, ad effetto di finire la loro Chiesa [2] per compimento di che la Repubblica stabilì di construire una gran Piazza avanti alla suddetta Chiesa, che è quella, che ora si dice *la Piazza Nuova*; al qual proposito mi piace di riportare la deliberazione medesima della Repubblica, della quale abbiamo nel nostro Archivio [3] più Copie autenti-

(1) Veggansi i Monumenti in fine.
(2) Vedi come sopra.
(3) Fasc. S. num. 138. e seg.

tentiche di quel tempo. *Statuimus, & ordinamus, quod ante Ecclesiam novam Fratrum Praedicatorum fiet una Platea, quae protrahatur a Pariete Muri dictae Ecclesiae ex parte occidentali secundum rectam lineam usque ad Portam S. Pauli; & ex alia parte a terreno Praedicatorum Fratrum, quod est iuxta viam, per quam itur ad Portam de Trebio secundum rectam lineam, usque ad dictam Portam de Trebio; & quod per Dominos Priores, & Vexilliferum Iustitiae pro tempore existentem eligantur, & eligi debeant quatuor, vel sex boni, & legales homines, qui iuxtè estiment domorum aedificia, & terram eorum, qui habent intra dicta confinia, & qui etiam fieri faciant dictam Plateam, & qui etiam reinveniant terrenum Comunis Florentiae, & eo reinvento, ipsum vendere possint, & debeant, scilicet quod necessarium non fuerit pro dicta Platea, & de ipso praetio satisfacere debeant hominibus, & personis habentibus domos, & terrena praedicta, & cuilibet eorum Camerarius Comunis Florentiae de pecunia, & avere dicti Comunis solvere teneatur, & debeat secundum estimationem, quae fiet per dictos Officiales ad praedicta per dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitiae officium deputandos, & praedicta teneatur Potestas executioni mandare de Mense Februarii, & Martii sub poena librarum centum de suo salario auferendo. Ego Iohannes q. Ser Lapi Bonamichi Not. &c.* In sequela di tal deliberazione adì 16. di Gennaio fu fatta la domanda a' Priori, e Gonfaloniere *pro parte B. M. V., & Fratrum Praedic.* acciocchè fossero eletti gli Ufiziali per le compre di quelle Case, che dovevano demolirsi, convenendo del prezzo co' Padroni delle medesime; ond'è che i Signori della Repubblica adunati *in Domo Abbatiae Florentinae, in qua morantur pro officio exercendo*, elessero Uberto de' Visdomini, Cione Villanuzzi, Cambio Manieri, Pela di Domenico, Ser Guido Spadaccia Not. e Giacomino d'Ugolino Nunzio del Comune, fu rogato l'atto da Ser Arnoldo di Arrigo de' Ricci *Iudex, & Not. & Scriba Dominorum Priorum* (1).

Il dì 2. di Febbraio gli Ufiziali per eseguire la loro incumbenza portatisi sul luogo, ove si doveva fare la Piazza, consiglian-

(1) Così si legge nell' Originale Fasc. C. num. 20.

gliandosi con Rinuccio di Piero, con Ser Rinuccio Not. e con Lapo della Bioia Misuratori di terre, trovarono tralle Porte di S. Paolo, e del Trebbio fuori delle Mura cinquemila braccia quadre di terreno del Comune a misura fiorentina, e dissero non esser necessario per la Piazza da farsi, decretando doversi vendere al prezzo poco più di soldi 4. e danari 3. il braccio quadro, dimodochè tutta la somma importò lire mille sessantuna f. p. il qual terreno incominciava dalle Mura d' allora della Città; da primo verso la parte d' Oriente; da secondo verso mezzo Giorno col Terreno del Comune determinato per far la Piazza di braccia 41. la cui lunghezza cominciava da un angolo, ove si univa il muro della Città colla Torre, che v' era dalla Porta di S. Paolo, e terminava ad un Palo fisso nell' Angolo di esso Terreno sulle Fosse per di fuori; da terzo verso Occidente col Terreno del Comune stabilito per la suddetta Piazza di braccia 173. dal detto Palo *alla Crocetta* (1) [si dice ivi] *fatta nel Muro della Città* vicino all' angolo della Porta del Trebbio; a quarto finisce a Settentrione. Fu rogato nel Popolo di Santa Maria Novella, presenti Fra Ugone degli Ubertini, Fra Pace dell' Ordine de' Predicatori, Messer Oddone Giudice del q. Altovita, e Messer Andrea Giudice da Cerreto (2) da Ser Guido Spadaccia Not. ec. (3)

Dipoi i detti Ufiziali sul medesimo luogo osservarono ove doveasi costruire la Piazza tra detti Confini una certa Casa dalla parte di Ser Cancelliere Venuti Not. la qual Casa era di 9. braccia per ogni parte, e lunga braccia 15. e mezzo, è accanto alla medesima un altra Casa con isporti dalla parte della strada, e contigua un altra pure con isporti, e appresso un altro Terreno, e Corte colla metà di un pozzo, e Casa murata da tutte le parti, che incominciava dall' angolo vicino alla Via de Fossi verso l' Orto di Manetto Compagni, con un muro alto da terra braccia 3. e lungo 42. e dall' altra parte un Muro lungo braccia 70. e alto braccia 3. e tre quarti, le quali Case, Corte, Orto,

(1) Questa è la Croce al Trebbio; e potrebbe essere, che fosse stata fatta in occasione della Vittoria riportata contro gli Eretici nel 1245, e posteriormente collocata quella Colonna, che vi si osserva di presente.

(2) Ambedue erano Sindaci della Repubblica: così l' Ammiraro T. 1. a c. 104.

(3) Vedi i Monumenti in fine.

Orto, e Edificj erano di Messer Consiglio del q. Ser Ulivieri de' Cerchi, a cui confinavano la Porta del Trebbio; a secondo la Via de Fossi; a terzo Manetto Compagni, Maso, e Niccolino di Bonaccorso, e Frati Predicatori, e Cino Ristori; a quarto Ser Cancelliere Venuti. Furono stimate del valore di lire 1600. f. p.

Il dì 20. di Marzo i medesimi Ufiziali co' detti Misuratori di terre si portarono nuovamente sul posto, ove doveasi fare la Piazza, e tra Confini furono trovate le infrascritte Case. Una Casa con Terreno di Prete Bernardo, e di Berto figliuoli di Iacopo Canterino, a cui confinava a primo la Strada; da secondo Dolcebene di Ricovero; da terzo Madonna Tessá Vedova *olim Zerbi*; da quarto i Frati Predicatori, e fu giudicata valere lire 200. f. p. Un altra Casa a due piani di Pietro Guardi, e di Meglio Gottifredi, che confinava; da primo la Strada; da secondo Bartolo Conciatore; da terzo Fine; da quarto Frati Predicatori, e col parere degl' Intendenti la valutarono lire 180. f. p. Osservarono parimente un altra Casa di Bartolo Conciatore, i di cui Confini; da primo la Strada per la quale si andava al Cimitero de' Frati Predicatori dalla Porta del Trebbio; da secondo Madonna Venna Pinzochera; da terzo, e quarto Meglio Gottifredi, e suoi Eredi: fu giudicata del prezzo di lire 115. f. p. Nell' istesso giorno stimarono una Casa con la metà di un pozzo, con Portico, ed altre appartenenze di Bencio Bongi e che confinava; da primo Strada; da secondo e terzo detti Frati; da quarto gli Eredi di Ser Cancelliere Venuti Not. del valore di lire 400. f. p. Finalmente trovarono una Casa con Orto di Madonna Tessa Vedova *olim Zerbi*; a cui confinava Strada, a secondo Bernardo, e Berto di Iacopo Canterino; da terzo Bencio fil. Bongi e la stimarono con le sue appartenenze lire 230.

Indi progettarono a tutti i Proprietarj di rilasciar loro il materiale delle dette Case per la stima, che ne averebbero fatta i Periti, e ne averebbero poi defalcata la quantità dell' intera somma dalla vendita de' medesimi Beni. Tutti questi Contratti furono rogati dal predetto Ser Guido Spadaccia Giudice e Notaio Fiorentino (1). In-

(1) I quali Contratti si riportano estesamente nel fine della presente Vita.

Intorno all' anno 1289. io credo, che Remigio facesse il suo ritorno da Parigi senza però essere stato remunerato col Magistero; poichè Papa Bonifazio VIII. per cagione delle differenze, che vertevano tra esso, e Filippo Rè di Francia aveva tolta, o almen sospesa all' Università di Parigi la facoltà di concedere la laurea [1], onde se ne venne quà con animo tranquillo senza questa decorazione, la quale ottenne poi nel 1305. E' in varie guise riportato il fatto dagli Scrittori, i quali forse non hanno osservato quello, che Egli medesimo raccontò in un suo Ritmo, che nel fine de' suoi Sermoni si trova, dicendo così.

Ad Urbem vocat Remigium
Repromissum Magisterium,
Sed dum primum Consistorium
Sperat quod experiatur
Summus Praesul infirmatur,
Mors succedit tumulatur,
Dictus Frater sic frustatur,
Fine, quo erat vocatus.
Qui non est ex hoc turbatus
Generale bonum ratus,
Et sequentis Praesulatus
Expectando gratiam.
Si it in fallaciam
Non perdit constantiam;
Nam scit providentiam
Per quam sunt bonis mala,
Iustos pergat ista pala,
Ad scandendum recta scala,
Ad volandum levans ala
Ad te summa Puritas
Haec est ergo aequitas.
Vitetur iniquitas.
Nulla tunc adversitas
Poterit nocere.
A Deo quere,
Ora sincere,
Si vis valere
Hoc facere.
Hoc Dogma fere,
Hoc mente gere,
Si cupis vere proficere,
Nequibis deficere.
Post hunc Praesul Praedicator,
Huius est licentiator,
Cardo Minor Magistrator,
In Papae Palatio.
Deo sit laudatio.
Ordini praemotio,
De hoc Beneficio,
Amen, & adiicio.

Dal che si deduce a mio parere, che egli prima fu chiamato a Roma da Papa Bonifazio VIII. ma infermatosi, ed accaduta la morte del Pontefice, il nostro non ottenne la laurea magi-

(1) Sopra di ciò potrebbe consultarsi il Bulco Tom. 3. pag. 523.

magiſtrale; bensì nel trattenerſi ſino all' elezione del ſucceſſore, che fu Benedetto XI. fu inſignito nelle forme del Magiſtero per mano del Cardinal Gio. Minio dell' Ordine de' Minori, lo che s' intende per quelle parole *Cardo Minor*, ſiccome per l' altre *Praeſul Praedicator* ſi rileva Benedetto XI dell' Ordine de' Predicatori. In ſi fatta guiſa venne ad eſſere il primo Religioſo Maeſtro in Teologia, che aveſſe il Convento di Santa Maria Novella, e quantunque innanzi ad eſſo vi foſſe ſtato un altro Religioſo Fiorentino domandato Fra Domenico di Gianiano de' Rimaldelli del Popolo d' Orſanmichele, che aveva ottenuto il titolo di Baccelliere nella Curia Romana per aver letto nelle pubbliche Cattedre, e ſpecialmente in Napoli nello Studio Generale; contuttociò la preminenza di Lui fu temporanea, e ſolamente continovò ſino che eſſo fece le Lezioni nella Sapienza di Roma, come ſi legge anche del Beato Ambrogio Sanſedoni Seneſe [1].

Nell' anno ſopraccennato 1289. liberato dalla ſua Prigionìa il Rè Carlo di Sicilia; nella quale l' aveva tenuto il Rè Iacopo venne a Firenze adì 2. di Maggio per paſſare alla Corte di Rieti, ove ſi trovava il Papa, da cui dovea prendere la Corona del Regno di Napoli: quivi il noſtro Remigio perorò avanti a Lui cominciando con queſte parole *Educ de Carcere &c. Dominus Carolus &c.*

Era la noſtra Città di Firenze aſſai travagliata l' anno 1292. dall' inteſtine diſcordie tra i Magnati, e i Popolari, de' quali era Capo Giano della Bella; ſicché Fra Remigio, come popolare ſermoneggiò alla preſenza de' Cittadini, e ſervendoſi di belliſſimi ſentimenti preſi dalla Scrittura gli eſortò a unirſi inſieme *Magnos, & Populares unum eſſe* facendoli conoſcere i gran vantaggi, che dalla concordia alla Città ne derivavano, e diſſe loro, che per rimuovere ogni ingiuſtizia era neceſſario ſervirſi de' nuovi Statuti della Città [2] *Et ideo omnis iniuſtitia removenda eſt a Statutis Civitatis;* ed è da ſaperſi, che queſti Statuti, i quali

(1) Difatto il P. Sandrini dice, che da indi in poi fu introdotto in ogni Provincia, benchè in pochi, il Magiſtero; acciochè vi foſſe alcuno capace di riſolvere le queſtioni, che vertevano di giorno in giorno.
(2) Vedanſi i Monumenti in fine.

i quali conserviamo in un bellissimo Codice nella nostra Librería, furono emanati a tempo, che risedeva de' Priori Monpuccio di Salvi di Chiaro Girolami Nipote del nostro Remigio.

Nel prender l'Ufficio i Priori, e il Gonfaloniere di Giustizia della Rep. Fior. il dì 15. Dicembre dell' anno 1293. fece Egli un bel Sermone, in cui raccomandò a' Signori la Fabbrica della Chiesa con queste precise parole. *Hanc Ecclesiam nos praesumpsimus inchoare, non in spe nostra, quia redditibus affictuum, pensionum caremus, sed in spe Populi Florentini:* dicendo essere il Popolo innumerabile, e però *debet habere magnam Ecclesiam exc dens omnes Ecclesias mihi notas Religiosorum pauperum* [1] pertanto essere necessario un provvedimento più abbondante di quello, che era stato stabilito dal Seggio precedente, *quia Populus si vult utiliter dominari, gravitatem generis debet habere, non levitatem paleae, quae a vento elevatur, sicuti fecit officium Priorum praecedentium* [2]. Giovarono molto si può credere le sue persuasioni, mentre la Repubblica assegnò per la Fabbrica diecimila Fiorini d'Oro, e cento Moggia di Calcina ogn' anno fino che non fosse finita. Con tale assegnamento sembra, che si fabbricasse il nostro Dormentorio col disegno de' Religiosi Architetti Fra Sisto, e Fra Ristoro, i quali per dir ciò di passaggio diedero il disegno in questo tempo anche della Chiesa di S. Domenico di Cafaggio, come apparisce ancora dalla medesimità del Colonnato, e delle Volte del nostro Dormentorio, e della Chiesa di S. Domenico, mentre in questi tempi si separarono le Monache di Ripoli venendo parte in S. Domenico, e parte in S. Iacopo di Via della Scala [3] alla qual Fabbrica di S. Domenico la Repubblica diede altresì mano con sussidj, mentre Fra Remigio in un altro discorso a' Priori dice, che voglino confermare ciò, che era stabilito e per la nostra Chiesa, e per quella delle Religiose. *Et quod dedistis nobis pro opere Ecclesiae, & pro Sororibus nostris.*

Y In oc-

(1) Ed in vero questa fu la prima Chiesa grande, che si fabbricasse in Firenze non essendosi veduta fin' al 1279. la maggiore di questa di S. Maria Novella.

(2) Bisogna supporre, che dal Seggio precedente era stato assegnato un piccolo sussidio per questa gran Fabbrica; sicchè Fra Remigio lo rassomigliò alla paglia, che facilmente dal vento vien trasportata.

(3) Vedi sopra alla pag.

In occasione di farsi quì l' Anniversario nella morte del Cardinal Latino figlio d' Angiolo di Malabranca de' Frangipani, il di cui Padre era stato Potestà di Firenze l'anno 1239. e sette volte Senatore di Roma, e la cui Madre era Sorella di Niccolò III. di Casa Orsini, fece il nostro la sua Orazione funerale, commendando i meriti non solo suoi; ma ancora della sua Casa; similmente nella morte seguita in Firenze di Alcampo Proposto di Prato, e Canonico Fiorentino, abitante allora nella Canonica di S. Reparata, fece altra Orazione di lode, alludendo all' essere Egli Fiorentino di Patria, e Proposto di Prato con dire, *che il fior del campo era sfiorito, allorchè Messer Alcampo avea finito.*

Essendo nel 1296. venuto spedito Legato in Toscana da Bonifazio VIII. il Cardinal Pietro Valeriani da Piperno giunse in Firenze il dì 16. di Luglio, e trattenendosi qui molti mesi, dove si crede, che gettasse la prima pietra di Santa Maria del Fiore adì 8. di Settembre, del che ragiona anche il P. Rica [1] in tal venuta Remigio gli fa una bella Orazione, e gli rammenta i favori compartiti a' Religiosi Domenicani.

Poco dopo a questo tempo venne in Firenze a visitare i Conventi del suo Ordine Gio. Minio Ministro Generale de' Minori, il quale era Stato Lettore del Sacro Palazzo Apostolico, e Successore di Fra Girolamo d' Ascoli (che fu poi Cardinale, e Papa col nome di Niccolò IV.) e secondo i loro Cronisti [2] fu quello, che ricevè alla Professione S. Lodovico figlio del Rè Carlo, e coll' occasione, che era in Firenze venne alcuna volta a Santa Maria Novella, perorò davanti a Lui, ed essendo posteriormente fatto Cardinale nel ripassare di Firenze alla sua presenza Fra Remigio fece un altro discorso, principiando *Gratia propter gratiam Domine Pater Domin. Iohan. Card. &c.* ricordevole peravventura di aver ricevuto da Lui il Magistero. In quest' anno morì un celebre Dottore, e Maestro Domenicano stato condiscepolo, e Lettore a tempo di Fra Remigio

(1) Tom. 6. Storia delle Chiese Fiorentine a c. 16.
(2) *Vadingus Ann. Ordin. Min. ad ann.* 1296. *Franciscus Aroldus Epit. Ann. Ordin. Min. ad dictum annum.*

gio a Parigi, nominato *F. Olivieri Brito* [1] si trova un discorso in sua lode, scherzando Remigio sopra il nome Olivieri.

Nell'anno 1301. trovasi Fra Remigio presente all' esecutoria del Testamento di un tal Filippo di Cisti de' Carini del Popolo di S. Trinita, il quale fu quello, che lasciò, che si comprassero tanti effetti, che importassero la somma di lire 600. f. p. per il benefizio de' Religiosi di Santa Maria Novella nella Terra di S. Casciano, che è l' Ospizio presente, e ne fu rogato l' Atto da Ser Buonafede del fu Ser Pietro Not. ec. [2]

Venuto a Firenze per suo diporto coll' intelligenza di Bonifazio VIII. nell'anno 1301. Carlo d' Angiò, Fratello del Rè di Francia, ed essendosi ricevuto il dì primo di Novembre con grande onoranza di Processioni, di Armeggiatori, Cavalli coperti, e Bandiere, passati che furono pochi giorni, ricercò Egli la Signoria ad effetto di porre la pace per le disunioni, che v' erano; portatisi i Priori, il Vescovo, e tutte l' altre Magistrature nella nostra Chiesa di Santa Maria Novella, Fra Remigio fece un Ragionamento sopra la Pace, ed esortò il Principe ad accingersi glorioso per mantenerla, gli fu data la piena facoltà, come narrano l' Ammirato, il Boninsegni, ed altri Istorici, dal qual atto io ne deduco, che in questi anni la Chiesa nuova era ridotta ad un segno da potersi ufiziare, poichè non era possibile, che ciò fosse succeduto nella Chiesa vecchia, la quale a cagione della sua piccolezza non poteva essere recipiente per pubbliche numerose funzioni; quindi è che fino del 1295. e 1299. tempo in cui celebravasi la Solennità *dell, Corpus Domini* ritrovo, che i Religiosi Domenicani avevano ottenute varie Indulgenze da' Cardinali Legati nelle Solennità della Beatissima Vergine, di S. Michele, di S. Luca, di S. Domenico, e di S. Pietro Martire. Parimente in questo istesso anno io trovo, che Fra Iacopo Passavanti fece dipingere la Cappella Maggiore dal celebre Pittore d' allora Andrea di Cione Orgagna, e vi si espressero le Storie della B. V. e di S. Gio. Batista; e in tal occasione si vuole, che vi fossero collocate le armi della

 Fami-

(1) Di esso ne parla con lode il P. Echard Tom. 1 c. 448.
(2) Si veggano i Monumenti in fine.

Famiglia de' Ricci per gratitudine d' avere la detta Famiglia donato quel Terreno per la nuova Chiesa, come si é notato nella Vita di Fra Aldobrandino Cavalcanti.

Nell'anno 1302. erasi portato a Firenze il Cardinal Matteo di Acqua sparta del titolo di S. Ruffina, come Legato in Toscana mandato da Bonifazio VIII. ma datosi il caso, che nulla potè concludere per esser venuto in sospetto a una delle parti, sicchè se ne ritornò senza riportarne profitto; e però Remigio nell'encomio, che gli fece nella sua morte [1] disse *Si ipse fuisset talis executor, qualis fuit collator, non habuisset parem in mundo*. Perorò pure nella morte di rispettabili Personaggi della Casa d' Aquino, come sarebbe del nobil Cavaliere, e Barone Messer Arnolfo d' Aquino, principiando: *Assumpsit me de aquis multis. Verbum potest esse istius gratiosissimi Militis, & Baronis Domini Arnulfi de Aquino, quem Deus de hoc mundo ad se sumpsit*. E ancora del Conte Tommaso di S. Saverino Principe di Messico, che era Nipote Carnale di S. Tommaso d' Aquino, rilevandosi da quelle parole: *Nepos Carnalis fuit lucis oculorum nostrorum, coronae capitis nostri Fratris Thomae de Aquino*.

Non è da lasciarsi sotto silenzio, che coll' occasione di essere stato il nostro Fra Remigio chiamato a Roma dal Papa per la Laurea di Maestro, si trattenesse ivi per qualche tempo, nè sarebbe lontano dal vero, che Egli avesse esercitata la carica di Procuratore dell'Ordine, come accenna con altri il P. Echard nel luogo sopraccitato, poichè seguitando la Corte del Papa, Egli si ritrovò alla morte di Benedetto XI., che seguì in Perugia [2] e per la quale fece l' Orazione funebre. Nell' interregno perorò invitando il Popolo ad implorare da Dio l' elezione del Successore, che fu poi Clemente IV. ed eletto questo, fece altra Orazione, dicendo *RR. PP. SS. Pater Summus Pontifex noster, qui hic est, nimirum Clemens est*. E ci da notizia, come essendo i Cardinali in discordia, si unirono nella Vigilia di Pentecoste, ed elessero Messer Beltrando Arcivescovo di Bordò. E ben non è gran

(1) Che seguì l' anno 1301. vedasi il Ciacconio Tom. 2. c. 265.
(2) Vedasi la Vita del medesimo Papa scritta dal Bonucci Stampata in Roma nel 1712.

gran fatto, che in un Capitolo adunato tra Religiosi di Santa Maria Novella del Mese di Novembre nell'anno 1304. non si trovi nominato Fra Remigio, il quale per certo venne in Firenze l'anno seguente 1305. Prima però di venire a Firenze essendo morto in Perugia un tal Fra Domenico di Saragozza Spagnuolo Domenicano, consagrato Vescovo di Siracusa, facendogli l'Orazione funebre, tra gli altri pregi disse, che era stato sedici anni in Roma Penitenziere del Papa, e che prima di condursi alla sua Chiesa *transiit per mortem*. Lo che viene a stabilire quel che dubitò il Pirro nella Sicilia Sacra[1] se veramente vi fosse stato eletto altro Vescovo in quel tempo. Trovandosi nel passaggio, che fece il dì 19. di Giugno 1305. per questa Città Fra Gualtieri Inglese dell'Ordine de' Predicatori Cardinale di S. Sabina per andare in Francia, gli fece l'Elogio in sua presenza, dicendo di essersi Egli degnato di visitare i suoi Confrati Religiosi.

Venendo a morte il Vescovo Fiorentino nell'anno 1309. nel Mese di Marzo Lottieri della Tosa suo amico, e confidente[2] nell'Esequie fattegli in Santa Maria Novella alla presenza del Clero, e de' Magistrati perorò elegantemente, commendando in un Uomo di sì nobil nascita l'affabilità, la mansuetudine, e la dilezione verso il suo gregge unita ad una intrepidezza, e costanza indicibile, e quel che é più da una gran dottrina. Non si può negare, che sì belle prerogative fossero nella Persona del lodato Vescovo, mentre Egli attese alla maggior cultura delle lettere, e della disciplina ecclesiastica, e non essendo ancora stata introdotta l'Università de' Teologi, che ebbe soltanto principio nel 1348.[3] il Vescovo servivasi di Fra Remigio, ed attendeva le di lui decisioni, per le quali era tanta l'autorità, che aveva appresso il Clero, che non si risolveva mai cosa di gran momento senza il suo consiglio, per il che in più Sinodi in S. Reparata perorando esortò i Cherici a non stare attaccati alle Leggi di Giustiniano perchè tali libri buoni per i Secolari erano l'esterminio ne' Sacerdoti, come diversi ne' principj, e nei

(1) Tom. 1. c. 626.
(2) Vedi l'Vghelli Ital. Sacr. Tom. 3. c. 102.
(3) Come si vedrà nella Vita di Fra Angiolo Acciaiuoli.

nel metodo, e però insinuava la continova Lezione della Scrittura della Teologia, e dell' Ius Canonico, del che era Egli molto versato, come per i suoi componimenti apparisce; Per la qual cosa non bisognò più ricorrere, come per l'avanti alle Decisioni di Bologna, e di Parigi, ma dal Convento di Santa Maria Novella risolvevansi le più intrigate questioni negli Ecclesiastici, e ne' Secolari, e di quì ne avvenne, che Firenze cominciò da lì in poi a dar Vescovi a quasi tutte le Chiese d' Italia.

Convengono tutti gli Storici, che Lottieri sia sepolto nella nostra Chiesa; ma però non si sà veramente in qual Sepoltura; e ben potrebb' essere nel Cassone, o in un'altra di quelle, che quivi ha la Famiglia della Tosa, giacchè quel Deposito, che suppone l' Ughelli si appartiene a Messer Tedice de' Visdomini Vescovo di Fiesole morto nel 1356. (1)

Degno è d'osservazione, che la Teologia di Fra Remigio si fondava, nella sequela esatta della Dottrina del suo Maestro S. Tommaso, lungi dall'offuscare la mente degli Uditori colla speculativa, e coi sofismi, riduceva all' intelligibile tutto il più arduo de' trattati per accomodarsi all'altrui capacità.

Ne furono a Lui di ostacolo le incumbenze delle Lezioni al predicare continovamente nelle Quaresime, e negli altri tempi dell' anno nelle Chiese della Città, e fuori di essa, massime ne' giorni dedicati a' respettivi Santi Tutelari di quelle, a segno talechè non celebravasi Festa in Firenze, ove non fosse il nostro Remigio invitato a ragionare, come sarebbe nelle Chiese respettive, il dì di S. Antonio, di S. Biagio, di S. Donato, di S. Egidio, di S. Elisabetta, di Firenze, di S. Friano, di S. Gallo, di S. Leone, di S. Miniato, di S. Ruffillo, di S. Pancrazio, di S. Remigio, di S. Reparata, di S. Zanobi, di S. Salvatore, del Miracolo in S. Ambrogio, *del Corpus Domini* in Santa Maria Novella, de' Santi Maccabei in S. Felicita; siccome di S. Ilario, di S. Giusto, di S. Marta fuori delle Mura, e fino in Fiesole per S. Romolo, e S. Alessandro, ne' qua-

(1) Son varie le sepolture di questa Famiglia, e delle quali averemo luogo di trattarne nell' altr' Opera, che io vado preparando, il di cui titolo è *Monumenta Ecclesiae S. Mariae Novellae.*

ne' quali Sermoni si rileva la pratica, che aveva nella Storia Ecclesiastica, e nella Sacra Scrittura, della quale frequentissimamente citava passi. Non dia però maraviglia al Lettore, che Egli si servisse spesso dell' etimologie de' nomi molte volte stiracchiate, perchè quello era il costume del lodare d'allora. Toccò anche a Lui il sermoneggiare non solo ne' Sinodi sopraddetti, ma in altri tempi alla presenza del Clero, come sarebbe alla Messa solenne nel dì di S. Gio. Batista in cambio del Vescovo, nella morte della Figliuola di Carlo II. Moglie del Conte Guido Novello, di Fra Aldobrandino Cavalcanti, di Fra Lotto da Sommaia, di Fra Ubertino degli Ardinghi, di Fra Gio. Tornaquinci, e di altre Persone Ecclesiastiche, e principalmente di Ruggieri Buondelmonti Generale dell' Ordine Valombrosano, e di altre Persone Secolari, come sarebbe di Cavalieri, e Militari, per le quali si acquistò fama, e grande reputazione, ed in ciò fu seguitato da Fra Giordano da Pisa, come mostrano i suoi Sermoni stampati [1].

E' osservabile però, che le Prediche di Fra Giordano sono tutte in Idioma Toscano, e queste del nostro Remigio sono tutte latine; cosa che ha fatto credere a Monsig. Fontanini [2], che in quei tempi in latino si predicasse nelle Chiese, e in volgare nelle Piazze.

Fino del 1294. la Provincia Romana per istanza del Cardinale Matteo degli Orsini era stata da Celestino V. ridotta al Patrimonio, Umbria, e Toscana, smembratene le due Sicilie, onde nel Capitolo celebrato l'anno 1305. in Rieti di comando del Maestro dell' Ordine Fra Amerigo Piacentino fu costituito il nostro Remigio Moderatore perpetuo di tutto lo Studio Fiorentino, dandogli per supplemento il Beato Giordano da Rivalta, e Fra Filippo da Pistoia ragguardevoli soggetti, che dopo di Lui nella Toscana tennero il primo posto [3].

Nell' anno 1310. morì Corrado della Penna Vescovo di Fiesole nostro Religioso, che ebbe Sepoltura in questa Chiesa, e nel Funerale di Esso predicò Remigio, lodando la scienza, e la

(1) Quivi abbiamo un bellissimo Codice contemporaneo.
(2) Nel suo libro dell' Eloquenza Italiana.
(3) Vedi l'Echard Tom. 1. c. 513.

la ſua eloquenza nel predicare. *Cur fles, & quare non comedis? Illud verbum ſatis vero congruere defunctioni iſtius probi, & nobilis Viri Confratris noſtri Corradi Domini Epiſcopi Foeſulani, non ſolum, quantum ad rei veritatem ſed quantum ad nominis ſui pietatem.* In queſti tempi vertendo differenza fra il Clero della Metropolitana, e i Rettori delle Chieſe da una, e i noſtri Religioſi dall' altra, gli eſortò alla Pace con dire. *Convenimus Patres, & Fratres cariſſimi ad referendam pacem inter nos Fratres Praedicatores, & vos Clerum Florentinum &c.*

In queſt' anno 1212. Fra Remigio nell' occaſione di eſſer morto Bernardino da Polentà Poteſtà di Firenze [1], perorò in ſua lode, dicendo, che non vi è Poteſtà in terra, che reſiſter poſſa alla morte.

Nel 1313. facendoſi l' Eſequie di Filippo IV. detto il Bello, Remigio al ſuo ſolito, lo lodò di bellezza, di moderazione, e di fortezza, principiando così *Philippus heri erat Rex, hodie mortuus eſt.* Quì veramente potrebbeſi dubitare, ſe Remigio in tale Orazione diceſſe la verità; mentre non convengono gli Elogj con quello, che ne dicano le Storie di quei tempi [2], io ſarei di ſentimento che trovandoſi Egli obbligato alla Caſa di Francia, forſe un poco troppo ſi laſciaſſe portare dall' effetto con celebrare le azioni più di quello, che richiedeſſe la verità de' fatti.

Dopo non pochi contraſti, al ridir delle Storie, ſeguiti tra i noſtri Cittadini, e quelli di Arezzo; finalmente correndo l' anno 1314. fu concluſa la Pace, e per la quale feceſene pubbliche allegrezze, e ſcelta la noſtra Chieſa ſe ne celebrò ſolenne Feſta con l' intervento de' Priori di Seggio, e delle Magiſtrature, quali rimaſero anche a pranzo co' Religioſi, ſicchè Fra Remigio gli fece un bel ragionamento, congratulandoſi con loro, e rendendogli grazie per i compartiti benefizj.

Venendo poi in Firenze Filippo Principe di Taranto adì 11. di Luglio 1315 col ſuo Figliuolo Carlo d'anni 18. d' onde partì colle ſue Genti il dì 6. di Agoſto per andare incontro all'

(1) Queſti era ſtato Capitano de' Piſtoieſi nel 1288. vedi Amm. Tom. 1. a c. 170.
(2) Vedanſi Gio. Villani lib. 9. c. 65. Ferreto Vicentino lib. 3. Murat. Annali d' Ital. Tom. 8. a c. 89.

all' esercito di Uguccione in Val di Nievole [1], orò Remigio d' avanti a Lui, dicendo *Dominus autem Princeps Tarentinus, qui hic est, ad haec venit, & sperare debemus, quod ipse in virtute Dei hoc faciat, & vere, scilicet, suum nomen erit Philippus oriens ex alto genere domus Franciae, & ex alto Patre, scilicet Rege Ierusalem, & Siciliae, & est Princeps Tarentinus ad conterendum eos, qui volunt, & conabuntur subditorum suorum statum quietum, & pacificum impedire &c.*

Seguita poi dopo pochissimi giorni la Battaglia sotto Monte Catini, cioè il dì 21. del Mese d' Agosto, e nella quale vi morì il Giovane Carlo [2], onde il nostro Remigio nell' occasione delle Esequie del medesimo si pose a compiangere la perdita di questo Principe d' alta speranza, dicendo. *Nobilissimus, quia de domo Franciae, mortuus propter violentiam gladii contra pugnantium. Avus suus vocatus est Carolus, & Nepos Caroli Regis Hungariae.*

Nell' anno seguente 1316. facendosi in Firenze nella nostra Chiesa il ringraziamento per l' Elezione di Giovanni XXII. F. Remigio sempre preparato a perorare, principiò il suo Discorso dalle parole di S. Gio. *Fuit Homo missus a Deo, cui nomen erat Iohannes*. Io trovo ancora un Discorso fatto da Fra Remigio nella morte di un certo Conte Ruggieri, quale io credo essere stato della Famiglia de' Conti Guidi, morto nella Città dell'Aquila, dandoci di Lui un Idea con dire. *Certe prius erat in Casentino maximum Palatium, Comes Palatinus, & Princeps Domini Regis Roberti, sed modo est in Aquila Sepulcrum, fuit parvus corpore, tamen maximus virtute.*

Che il nostro Religioso sia stato per qualche tempo Superiore del Convento, e al Governo della Romana Provincia io non ne dubito, facendone riprova i Sermoni fatti nelle occasioni di sua elezione, e delle visite, dai quali Discorsi si rileva esser Egli ornato delle più singolari virtù, come quella dell' Umiltà, dichia-

Z

(1) Vedi Gio. Villani lib. 9. c. 70. e l' Amm. Tom. 1. a c. 265.

(2) Fu così sanguinoso questo fatto d' arme, che Gio. Villani Scrittore contemporaneo asserisce, esser morte duemila Persone, oltre il Principe di Taranto, il Conte Carlo di Battifolle, Messer Caroccio, e altri soggetti rispettabili di Famiglie Nobili Fiorentine. Altri Scrittori poi dicono, che per i molti morti il Fiume Nievole correva ne. Vedi anche l' Amm. Tom. 1. a c. 267.

dichiarandosi sempre indegno, e riconoscendosi il minimo di tutti gli altri; siccome vedean in esso un esatta osservanza delle regole, e delle professate costituzioni, che lo interessava, e tanto la raccomandava a' suoi Religiosi, facendola risaltare in tutte le Orazioni di lodi, e principalmente nella morte di una certa Vedova vestita dell'Abito del Terz' Ordine di S. Domenico.

Prima di por fine a questa Vita mi piace di non tralasciare di riferire l'utilità grande, che portò alla Città di Firenze il nostro Religioso sì per la pietà, come per le scienze. Raccontò Egli ingenuamente l'anno 1318. d'avanti a' Signori Priori, fra quali era Borgaccio Borghi abitante nella Contrada di Gualfonda, allora Borgo di Santa Maria Novella, di aver' venduto fino i suoi libri per edificare una Casa appresso a quella di Borgaccio lì presente per comodo di un Sacerdote destinato all' assistenza degl' Infermi, con insieme la Scuola per i Religiosi, e per i Secolari, che potevano intervenirvi alle pubbliche Lezioni, pregando la Signoría medesima a volere dal canto suo somministrare aiuto per il compimento di così degno pensiero.

Remigio adunque pieno di meriti per queste, e molte altre degne sue operazioni, avanzandosi nell' età, preparavasi di giorno in giorno al possedimento di quella gloria, che da gran tempo si era prefisso di ottenere, rimesso, e rassegnato al volere di Dio, debilitandosi a poco a poco lo spirito, richiesti, e ricevuti con divozione grandissima, con indicibil fervore, e raccoglimento i Santissimi Sagramenti, compungendosi gl' astanti, si riposò nel Signore nell' anno 1319. essendo in età d'anni 84. de' quali ne aveva consumati nell' Ordine 52. La di lui morte si rese sensibile a tutta la Città, non che a' suoi Religiosi, e meritò, che gli si celebrassero solenni Esequie, alle quali intervenne il Clero, e i Magistrati con una quantità di Popolo, che al dire del nostro Necrologio fu straordinaria, ed ammirabile; e dimostrando al suo Cadavere venerazione, e divozione, si divulgò da per tutto la fama della sua Santità; perciò fu giudicato espediente di seppellirlo in luogo separato, il che fu eseguito nella Cappella dedicata a S. Michele, e a S. Domenico, che è quella dirimpetto alla Sagrestía, in oggi intitolata S. Girolamo, non troppo discosto dall' Altare. Per qualche

spa-

ſpazio di tempo ſi ſeguirò ad avereconcetto di Lui, ma poi raffreddatoſi, di mano in mano ſe ne perdette la memoria; quando nell' anno 1577. fabbricandoſi per ordine del Cavaliere Niccolò Gaddi la ſontuoſa Cappella, che ora ſi vede, eſſendo Priore Fra Timoteo de Ricci fu ritrovato il ſuo Corpo con un Iſcrizione aſſai decoroſa, dalla quale ne fu fatta l'appreſſo, riponendoſi l' Oſſa ſotto la Menſa del prezioſo Altare.

D. O. M.
BEATO. REMIGIO. FLOR. E FAMILIA. D. DOMINICI.
QUI. OBIIT. AN. DOM. MCCCXIX. CUIUS. CORPUS, IN. IACENDIS.
HUIUSCE. SACELLI. FUNDAMENTIS. NICOLAUS. GADDIUS.
CUM. INVENISSET. ET. SUB. ARAM. CONDI. IUSSISSET:
MONUMENTUM. HOC. PIETATIS. CAUSA. F. C.
ANNO. DOM. MDLXXVII.

L' Opere, che MS eſiſtano nella noſtra Libreria ſono

Num. 25. *Tractatus Theologici, & morales* il Primo è *De diviſione ſcientiae &c.* ſono in num. di 17. Codice Membranaceo in foglio di pag. 353.

Num. 26. *Sermones de Tempore. Princ. Induamur arma lucis &c.*

In queſto Codice vi ſi trovano alcuni Prologhi ſopra la Scrittura, e molti Sermoni, ed Orazioni recitate in lode di varj Pontefici, Cardinali, Legati, Rè, Principi, ed altre Perſone letterate, ſiccome altre Orazioni fatte in occaſione di pubbliche Funzioni, come ſarebbe per i Sinodi, per l' elezione, e poſſeſſo de' Priori della Repubblica, per la Pace, per la Pioggia ec. Codice in foglio Membranaceo di pag 408.

Num. 27. *Sermones de Omnibus Sanctis per totum annum.* In queſto Codice ſi vede, che Remigio dovè perorare in tutte le Chieſe antiche di Firenze per le Feſtività de' Santi Contitolari [1] Codice Membranaceo in foglio di pag. 405.

Num. 28. *Queſtiones, & Tractatus per Alphabetum diſtincti*

(1) Vedi ſopra a pag. 174.

sti Il Primo. *De Angeli compositione*. Codice in foglio Membranacco di pag. 190. (1)

Num. 73. } *Postillae super cantica* Princip. *Immisit Dominus*
82. } *in os meum &c.* (2) Codice in foglio Membran. di pag. 46.

Num. 101. *Quadragesimale*. Codice Cartaceo in foglio di pag. 101.

Num. 123. *De Modis rerum*. Princip. *Omnis diversitas modorum &c.* Opera metafisica con alcune annotazioni dell' Autore. Codice Membranacco in quarto di pag. 52.

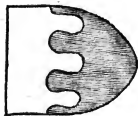
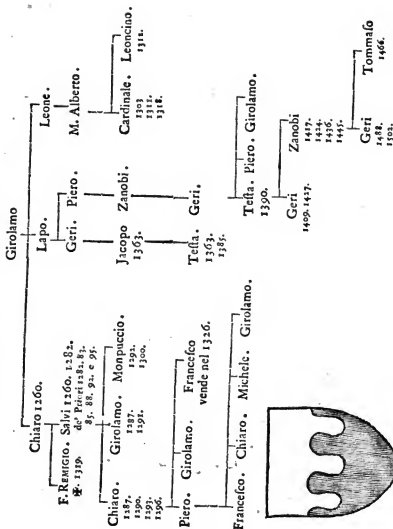
Le predette Opere dichiarano il nostro Remigio essere stato un bravo Oratore, un gran metafisico, ed un profondo Teologo; onde ben giustamente di lui ragionano molti Scrittori, tra quali Michel Poccianti *in Catalogo Illustrium Scriptorum Florentinorum*, Antonio Possevino *Tom. 3. Apparatus Sacri*, Vincenzio Fontana, Ippolito Maracci, Ambrogio Altamura, ed altri. Il Necrologio poi, di esso ne forma questo bellissimo Elogio (3).

F. Remigius filius Clari Ieronimi Sacre Teologie Professor Sextus, ac Populi S. Pancratii, in primeve juventutis sue flore Parisiis licentiatus in Artibus, ac inibi habitu nostre Religionis assumpto, in Ordine tam grata Religione, quam virtutibus, & scientia brevi admodum tempore sic profuit, quod etiam ante Presbiteratus honorem, existens Diaconus in Conventu Florentino ad lectoratus officium est promotus; in quo quidem officio multo tempore, videlicet annis XV. *& amplius perseverans infatigabiliter, ac fructuose predicationi dans assiduam operam, & doctrine; demum ut ad summum gradum Teologice scientie perveniret missus Parisiis ad legendum sententias, eis gratiose perlectis a summo Pontifice Domino Benedicto XI. in Romana Curia fuit ad Magisterii honorem honorifice sublimatus, statum etiam eminentem in Ordine, cuius semper singularis zelator, ac promotor extitit, ipsum ubique honorem tenuit, sue eruditioni condignum; fuit siquidem plu-*

(1) Vedasi l'Echard Tom. 1. pag. 506
(2) Quest' Opera vien tralasciata dal P. Echard, e dal P. Negri.
(3) Prima Parte num. 213. a c. 20.

pluries Provincialium, ac Generalium Capitulorum Diffinitor, Magistrorum nostri Ordinis Elector, Prior Florentinus, ac Romane Provincie Prior Provincialis; multis itaque ac preclaris ornatus virtutibus, predicationis, ac doctrine onera premia senectute, corporisque debilitate ulterius sustinere non valens, ad salubria consilia danda omnibus humiliter se exhibens, nec non scripturationi, ac compositioni librorum sacrorum, quorum plurima, ac perutilia edidit volumina, se totum conferens, plenus dierum idem fere vivendi, ac scribendi spatium assecutus quinquagesimo, & priam anno decemque mensibus feliciter in Ordine consumatis, beato fine quievit, ac cum admirabili, & singulari totius Populi Florentini devotione, in Cappella Beatorum Michaelis Arcangeli, & Dominici tumulatus, in Domino requiescit: obiit autem anno Domini MCCCXIX.

GIRO-

GIROLAMI del Sesto di . Pancrazio.

PER LA VITA
DI FRA REMIGIO GIROLAMI
DOCUMENTI, E PROVE

Francesco di Chiaro Girolami vende alcuni pezzi di Terra posti a Campi a Madonna Lucia Vedova di Lissimo de' Medici nel MCCCXXVI. (1) pag. 1.

MCCCXXVI. *INd.* IX. *die* 22. *Augusti*. *Franciscus Filius olim Clari Salvi, Hieronimi, iure proprio &c. vendit Domine Lucie Pinzochere, Uxori olim Lissimi de Medicis, unam petiam Terre positam in Populo S. Laurentii de Campi, loco dicto de Gavignano, que dicitur esse Stajora duodecim ad rectam cordam Comunis Flor. cui a* 1. *latere Via, a* 2. *Ubertini Rossi de Strozzis, e* 3. *Domine Scotte Persi Manerii, a* 4. *vero Eccles. S. Laurent. predict. &c. pro pretio lib.* 10. *pro Stajoro in summam libr.* 120. *Flor. p. Accedente consensu Domine Mandine Vidue Clari Salvi Hieronimi, Matris Domini Francisci Venditoris &c. Act. Flor. in Eccles. S. Marie Novelle coram fratre Ugolino de Sommaria, & Fratre Bene de S. Florentio ambobus de Convent. Fratrum Predic. eiusdem Eccles.*

Item die 25. *Mensis Augusti Act. Flor. in Domo dicti Francisci venditoris sita in Porta S. Pancratii &c. Domina Vaggia Pinzochera soror. carnalis Francisci constituta coram Notar. infrascriptis &c.*

Item die proxima sequenti eiusdem Mensis Augusti &c. Act. Flor. in Apotheca (2) *Domus Mei Maffei Not. posit. in Pop. Eccl. S. Marie Novelle &c. Monpuccius fil. q. Salvi del Chiaro de Pop. Eccles. S. Pancratii tanquam Fideiussor obligando &c.*

Item die 29. *Ottobris. Franciscus fil. olim Clari Ieronimi de Populo Eccles. S. Pancratii de Flor. dedit, & vendidit in perpetuum Domine Lucie Pinzochere Uxori olim Lissimi de Medicis, &*

---

(1) Nell' Archivio di Santa Maria Novella Fasc. M. 136.
(2) Così si domandava lo Studio de' Notai.

& fil. q. Dini Bonaguide moranti in Populo S. Pauli de Flor. pro se, suisque Heredibus quandam petiam Terre campie posit. in Populo S. Laurentii de Campi, in loco dicto Gavignano, cui a 1. *latere Terra dicte Emptricis, Via mediante, a* 2. *Collini Grandonis de dicto Populo S. Pancratii, a* 3. *dicti Francisci venditoris, a* 4. *Heredum Rossi de Strozzis, que Terra erat* 4. *Staiora, & tria panora, &* 4. *pugnora ad rectam cordam, & mensuram Comunis Flor. pro pretio decem librarum pro Staioro in summa libr.* 42. *sol.* 15. *dan.* 6. *Quam pecuniam dictus Franciscus venditor confessus fuit se recepisse &c. Act. Flor. previo consensu Domine Celle Uxoris dicti venditoris, in Domo eiusdem Francisci sita in Popul. S. Pancratii; presentib. Tiero Marabottini de Tornaquincis, & Stephano Pieri Pop. S. Marie de Campi, & Domina Mandina Matre dicti Francisci venditoris, & Uxore olim dicti Clari. Ego Maffeus Lapi Rainerii de Flor.*

Onorio IV. concede Indulgenza a chi somministra sussidi per la Fabbrica della Chiesa di Santa Maria Novella MCCLXXXI. pag. 60.

Honorius Episcopus &c. universis Christi Fidelibus per Florentinam, Pistoriensem, & Aretinam Civitates &c. Quoniam ut ait Apostolus &c. Cum igitur sicut dilecti Filii Prior, & Conv. Fratrum Predic. Civitatis Florent. nobis significare curarunt, ipsi, Ecclesiam ibidem construere inceperint opere sumptuoso, in qua divinis possint laudibus deservire, & ad ipsius consummationem operis fidelium subsidia sint eis plurimum opportuna &c. Quadraginta dies de iniuncta sibi penitentia relaxamus, presentibus post quinquennium minime valituris; Quas mitti per Questuarios districtius inhibemus, eos si secum factum fuerit, carere iuribus decernentes. Datum Rome apud S. Sabinam v. *Nonas Maii Pontific. Nostri anno Primo.*[1]

Fra

(1) Nell' Archivio di Santa Maria Novella num. 81.

Fra Iacopo da Castel buono Vescovo di Firenze concede Indulgenza per chi concorre con limosine alla Fabbrica della Chiesa di S. Maria Novella MCCLXXXVI. [2] pag. 63.

Frater Iacobus de Ordine Predic. sola Dei, & Apostolice Sedis gratia Florentinus Episcopus [1] *Universis Christi Fidelibus presentes literas inspecturis, salutem in Domino sempiternam. Quoniam &c. Cum igitur dilecti in Christo filii Prior, & Conventus Fratrum Predic. de Flor. quod spretis mundanis illecebris elegerunt famulari Domino, occasione voluntarie paupertatis opus grande inceperint, videlicet Ecclesiam construendam ad honorem gloriose Virginis Dei Genitricis Marie, ac Beati Dominici Confessoris, nec ipsam, cum ipsi pro vivendi necessitate mendicent, complere possint, nisi subventione Christi Fidelium compleatur. Universitatem vestram rogamus, & hortamur in Domino in remissionem vobis peccaminum iniungentes, quatenus de bonis vobis collatis a Domino, pias ad hoc opus elemosinas, & grata subsidia erogetis, ut per subventionem vestram opus inceptum consumari valeant, & vos per hec, & alia, quae Domino inspirante feceritis, ad aeterna possitis gaudia pervenire. Nos vero de Omnipotentis Dei misericordia &c. omnibus vere penitentibus, & confessis, qui manum porrexerint adiutricem quadraginta dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus. In quorum testimonium presentes litteras fieri fecimus, & nostri Sigilli munimine roborari. Datum Florent. apud Sanctam Mariam Novellam duodecimo intrante Augusto sub anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo sexto Ind. quarta.*

LI.

(2) Tra i Diplomi num. 90.

(1) Questo degno Religioso era Perugino di Patria, ed attualmente Priore del Convento di S. Sabina di Roma; essendo per molto tempo vacante la Chiesa Fiorentina a cagione delle discordie nel Capitolo suscitate da varie pretensioni. Onorio IV. lo destinò Vescovo, come apparisce da una Bolla riportata dall' Ughelli nell' Ital. Sacr. T. 3. c. 128. e fu ricevuto da' Cittadini con grande onore; ma poco vi stette, mentre non essendo passati quaranta giorni per un improvviso male morì, e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria Novella nella Cappella di S. Luca in un Deposito di marmo, il quale fu tolto, quando nel 1505. dalla Famiglia de' Gondi se ne acquistò il Dominio. Il Bullettone riporta *per extensum* il possesso magnifico, che fece in Firenze il detto Vescovo: può vedersi l' Opera Mem. Eccl. Fl. del Lami a c. 81.

LIBRO DI STATUTI

Della Repubblica Fiorentina compilati nel MCCXCII. pag. 168.

QUoniam Iustitia est constans, & perpetua voluntas ius suum unicuique tribuens; ideo infrascripta, quae merito Iustitiae Ordinamenta appellantur, pro Reipublicae utilitate edita sunt.

Ad honorem, laudem, & reverentiam Domini Nostri Iesu Christi, & Beatae Virginis Mariae Matris suae, & Beati Iohannis Baptistae, & Sanctae Reparatae, & Beati Zenobii, sub quorum vocabulo, & patrocinio Florentina Civitas gubernatur, & aliorum Sanctorum, & Sanctarum Dei, & ad honcrem, exaltationem, & fortificationem, & augmentum regiminum Domini Defensoris, & Capitanei, & Offitii Dominorum Priorum Artium, & Vexilliferi Iustitiae, nec non ad veram, & perpetuam concordiam, & unionem, conservationem, & augmentum pacifici, & tranquilli Status Artificum, & Artium, & omnium Popularium, & etiam totius Comunis, & Civitatis, & districtus Florentiae &c. (1)

Infrascripta sunt Ordinamenta, quae merito, & non sine caussa, Ordinamenta Iustitiae de coetero nuncupentur, per nobiles, & sapientes viros Dominum Tebaldum de Bruxatis de Brixia Potestatem, & Dominum Corradum de Soraxina de Mediolano Defensorem, & Capitaneum Civitatis, & Comunis Floren. ac etiam sapientes viros Pelum Gualducci, Masum Lamberti de Antilla, Dominum Palmerium q. Domini Ugonis de Altovitis iurisperitum, Monpuccium Salvi del Chiaro, Lapum Pratensi, & Gaddum Foresis de Falconeriis Priores Artium Civitatis Flor. & alios sapientes, & bonos viros eiusdem Civitatis ad hoc habitos, & vocatos, auctoritate, & balia eisdem Dominis Potestati, Defensori, & Capitaneo, Prioribus Artium, & sapientibus exhibita, & concessa per solemnia consilia Domini Capitanei, & Comunis Flor. sicut de ipsis auctoritate, & balia scriptum est per me infrascriptum Bonsignorem Notarium, & Scribam praedictorum consiliorum, ac etiam ipsorum consiliorum, auctoritate, & vigore cum solemni deliberatione, examinatione, & provisione pro necessaria caussa, & utilitate Reip. evidenti; nec non pro verae Iustitiae observatione sub foelici nomine provisa, edita, & firmata sub annis salu-

(1) Di tali Statuti ne parla l' Ammirato T. I. a car. 187.

salutiferae Incarnationis Domini Nostri Iesu Christi 1292. *Ind.* 6. *die* 18. *intrante Mense Ianuarii.*

De Sotietate, unione, promissione, et iuramento Artium in infrascripto Ordinamento expressis.

Quoniam illud perfectissimum approbatur, quod consistit ex omnibus suis partibus, & omnium iudicio comprobatur; ideo per praedictos Dominos Potestatem, Defensorem, & Capitaneum, Priores Artium, & Sapientes, auctoritate, balia, & vigore iam dictis ordinatum, & promissum est, quod duodecim maiores Artes, videlicet: Ars Iudicum, & Notariorum, Ars Mercatorum Callismalae, Ars Campsorum, Ars Lanae, Ars Mercatorum Portae Sanctae Mariae, Ars Medicorum, & Spetiarorum, Ars Pellipariorum, Ars Beccariorum, Ars Calzolariorum, Ars Fabrorum, Ars Magistrorum Lapidum, & Liguamiuum, Ars Rigatteriorum. Et etiam omnes aliae infrascriptae Artes Civitatis Florentiae, quae sunt hae, videlicet, Ars Vinacteriorum, Ars Albergatorum maiorum, Ars vendentium Salem, & Oleum, & Caseum, Ars Galligariorum grossorum, Ars Corazzariorum, & Spadariorum, Ars Clavaiolorum, & Ferraiuolorum novorum, & veterum, Ars Coregiariorum, & Tavolacciariorum, & Scudariorum, Ars Lignaiuolorum grossorum, & Ars Fornariorum, quae Vexilla habent, & habere solent a Comuni Florentiae a quinque annis citra, & Artifices ipsarum Artium, quarum, & quorum praesidio certum est Civitatem, & Comune Flor. defensari debeant, & teneantur Sindicos idoneos, & sufficenter instructos ad omnia, & singula infrascripta constituere legiptime infra tempus Rectoribus, sive Consulibus cuiuslibet ipsarum Artium per Dominum Defensorem, & Capitaneum praefigendum. Quod facere teneantur de praesenti Mense Ianuarii, in quo sumus, scilicet quaelibet ipsarum Artium, unum de Arte sua. Qui Sindici cum pleno, & sufficienti mandato compareant, & comparere debeant coram Domino Capitaneo, & Defensore Civitatis Florentiae cum eorum Sindacatibus poenes ipsum Dominum Defensorem, & Capitaneum remansuris, & iurent libro corporaliter tacto, prout dictus Dominus Capitaneus eisdem Sindicis, & cuilibet eorum deferre voluerit Sacramentum, & etiam dicti

 Sin-

Sindici sibi ad invicem promittant facere, & curare quod Artes, quarum sunt, & erunt Sindici, & homines ipsarum Artium facient, & observabunt aliis Artibus praedictis, & hominibus Artium ipsarum bonam, & puram, & fidelem sotietatem, & Compagniam, & quod simul ad invicem erunt unanimes, & concordes circa honorem, & defensionem, & exaltationem, & pacificum, & tranquillum Statum Dominorum Potestatis, Capitanei, & Defensoris & Offitii Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitiae, & Artium, & Artificum Civitatis, & Comitatus Florentiae, & totius Populi Florentini, & iurabunt etiam, & promittent dicti Sindici sibi ad invicem facere, & curare ita & taliter, quod Artes, quarum erunt Sindici, & homines ipsarum Artium obedient Dominis Potestati, Capitaneo, Prioribus, & Vexillifero Iustitiae in omnibus, & per omnia, quae ad honorem praedictorum Dominorum, & exaltationem, & defensionem, & bonum, & pacificum Statum Comunis, & Populi, & Artium, & Artificum dictae Civitatis pertinebunt, & spectabunt. Et quod etiam praebebunt dictae Artes, & Vexilliferi, & homines ipsarum Artium, & dabunt consilium, auxilium, adiutorium, & favorem Dominis Potestati, Capitaneo, Prioribus, & Vexillifero Iustitiae quoties, & quando expediens fuerit, vel requisiti fuerint a praedictis parendo, & obediendo cum armis, & sine armis eisdem, & cuilibet eorum pro eorum offitiis liberaliter, & viriliter, & favorabiliter exequendis, & pro infrascriptis ordinamentis, & eis, quae continentur in eis, & quolibet ipsorum inviolabiliter observandis, & effectualiter adimplendis, cui etiam iurent, & promittant inter se ad invicem, ut dictum est, quod dictae Artes, & homines ipsarum Artium se ad invicem defendent. Et iurabunt pro manutenendis, & defendendis ipsorum iustitia, & iure, ita & taliter, quod ab aliquo, vel aliquibus non graventur, vel opprimantur indebite; & quod si quis Magnas vel Potens Civitatis, vel Comitatus Flor. sive districtus gravaret; vel molestaret aliquam ex dictis Artibus, vel aliquem ex Artificibus ipsarum Artium in persona, vel rebus, Rectores, sive Consules Artis, de qua fuerit talis gravatus teneantur, & debean ad requisitionem, & voluntatem talis gravati, vel iniurati, seu alterius pro eo praedicta petentis, & requirentis, & etiam si expe-

expedierit, Rectores, & Consules omnium ipsorum Artium accedere quando, & quoties opus fuerit ad praesentiam Dominorum Potestatis, Capitanei, Priorum Artium, & Vexilliferi Iustitiae, & cuiuslibet eorum, vel alterius cuiuslibet Offitialis Comunis Flor. & exponere gravamen, sive iniuriam, vel offensam tali Artifici illatam, & petere, & supplicare, & effectualiter procurare, quod ipsa regimina, & quodlibet eorum, & quilibet Offitiales cum effectu, & celeritate provideant, & faciant, quod tale gravamen, & iniuria cesset, & sibi non fiat, & quod in suo iure, & libertate servetur, & quod realiter, & personaliter puniatur secundum excessus qualitatem talis Magnas, seu Potens, qui praedictum gravamen, offensam, vel iniuriam intulisset, aut inferri fecisset, salvis in omnibus suprascriptis, & infrascriptis, honore, & reverentia Dominorum Potestatis, Capitan. Priorum Artium, & Vexilliferi Iustitiae, & Comunis Floren. Qui etiam Sindici expresse renuntient omnibus, & singulis sotietatibus, & compagniis, coniurationibus, promissionibus, & obligationibus & sacramentis, quas, & quae hactenus dictae Artes, vel earum aliqua, seu ipsarum, vel alicuius earum Sindici quandocumque, vel qualiter cumque inter se ad invicem, & vicissim fecissent, & promisissent, vel inivissent quocumque modo, vel caussa. Et promittant inter se ad invicem solemniter nullas coniurationes, promissiones, obligationes, vel posturas, vel rationes, aut iuramenta facere, vel servare inter se, nisi hanc praesentem sotietatem, compagniam, sacramentum, & unionem universalem inter omnes ipsas Artes, ut praedicitur iniendam. Et quod praedicta omnia, & singula promittant dicti Sindici, & quilibet eorum pro sua Arte, cuius erit Sindicus attendere, & observare, & attendi, & observari facere ab hominibus suae Artis cum effectu ad poenam, & sub poena librarum mille f. p. quae poena toties comittatur, & exigi possit, & debeat per Dominum Defensorem, & Capitaneum pro Comuni Flor. quoties contra praedicta, vel aliquod praedictorum fieret, vel praedicta omnia, & singula effectualiter, ut dictum est non fuerint observata; & quod in praedictis, & de praedictis omnibus Domin. Defens. & Capit. possit, & teneatur inquirere, & culpabiles repertos punire eo modo, quo sibi videbitur, ita quod praedicta omnia, & singula sortiantur effectum, & inviolabiliter observen-

erventur. Quae omnia, scilicet iuramenta, promissiones, & obligationes fiant per praedictos Sindicos in omnibus, & per omnia modo praedicto in consilio generali, & spetiali Domini Defensoris, & Capitanei, & Capitudinum duodecim maiorum Artium.

QUOD PROMISSIONES, CONVENTIONES, POSTURAE, ET MONOPOLIA, OBLIGATIONES, ET IURAMENTA PER ARTES NON FIANT, NEC OBSERVENTUR.

Item ordinatum, & provisum est, quod omnes promissiones, & conventiones, & posturae, & monopolia, & pacta, & obligationes, & iuramenta, quae facta, & factae essent hactenus per aliquam Artem, seu aliquas Artes Civitatis Florent. seu Sindicos, Consules, vel Rectores, aut homines ipsarum Artium, vel alicuius eorum cum scriptura, vel sine scriptura, & instrumenta inde confecta sint cassa, & vana, & nullius valoris, & quod quaelibet ipsarum Artium, & Sindici, & Rectores, & homines earum ab ipsis talibus pactis, promissionibus, & conventionibus, posturis, & monopoliis, obligationibus, & iuramentis sint, & esse debeant poenitus absoluti. Et quod de coetero aliqua ipsarum Artium, vel Sindicus, Rector, seu Consules, vel homines ipsarum Artium, vel alicuius earum non audeant, vel praesumant aliqua pacta, promissiones, vel posturas, vel monopolia, aut iuramenta facere, inire, vel exercere publice, vel secrete cum scriptura, vel sine scriptura aliqua de causa, quae dici, vel excogitari possit cum aliqua, vel aliquibus ex ipsis Artibus, vel Sindicis, seu Rectoribus earum, vel alicuius earum, nisi, ut supra dictum est in proxime praecedenti Ordinamento. Et qui contra faceret, vel facere attemptaret condemnatur, & punietur per Dominum Capitaneum, & Defensorem, arsque contra faceret in lib. mille f. p. Et quaelibet persona, quae Sindicum, vel Procuratorem faceret, vel constitueret ad praedicta in lib. quinquaginta f. p. Et Sindicus, seu Procurator, qui Sindacatum, vel procuram praedictam acceptaret, vel aliqualiter exerceret, & etiam quilibet alius, qui tamquam Capitaneus, seu Dominus sub quocumque vocabulo diceretur in praedictis se immisceret, poena capitis puniatur, ita quod moriatur & Notarium, qui conficeret Instrumentum puniatur in lib. 500. f. p.

& Re-

& Rectores, seu Consules facientes consulatus, vel rectorio nomine contra praedicta, vel aliqua praedictorum, vel etiam procurantes, & quilibet eorum condemnentur in lib. 500. f. p. & quot. Et quod Dominus Defensor, & Capitaneus in praedictis, & quolibet praedictorum habeat arbitrium inquirendi, & investigandi, & procedendi secrete, & palam contra omnes, qui contra praedicta, vel aliqua praedictorum facerent, vel facere modo aliquo attemptarent secrete, vel palam, ut sibi videbitur, & condempnandi, & puniendi, quos invenerit culpabiles in poenis praedictis; & plus, & minus, considerata qualitate Artis, & Personarum, & delicti, & ipsas condempnationes cum effectu exigendi. Et quod Dominus Capitaneus praesens post approbationem, & publicationem horum Ordinamentorum infra quindecim dies, & quilibet alius Capitaneus, & Defensor, qui pro tempore fuerit infra quindecim dies ab introitu sui regiminis praecise teneatur, & debeat in generali consilio eiusdem Domini Defensoris corporaliter ad Sancta Dei Evangelia facere iurare Consules, sive Rectores ipsarum Artium, quod praedictum Ordinamentum in qualibet sui parte inviolabiliter observabunt, & contra ipsum nullo modo facere attentabunt, sed contra facientes denuntiabunt Domino Capitaneo supradicto.

De electione, et Offitio Dominorum Priorum Artium.

Item volentes in electione, & Offitio, & circa electionem, & Offitium Dominorum Priorum Artium (1) *pro Artificibus Artibus, & Popularibus, & etiam pro Republica utiliter providere, provisum, & ordinatum est considerata forma Capituli constituti Domini Capitanei de electione Priorum loquentis, quod futurorum Priorum Artium electio, modo, & forma infrascriptis de coetero celebretur, videlicet, quod Dominus Defensor, & Capitaneus Civitatis Florentiae cum coscientia, & voluntate Dominorum Priorum Artium in loco, quo ipsis Prioribus videbitur per*

unum

(1) L'Ufizio del Priorato ebbe principio nel 1282. e tra' primi uno fu Salvi Girolami Fratello di Fra Remigio; e perchè dovevano essere arruolati a qualche Arte, per questo si nominarono *Priores Artium*. Questi duravano due Mesi; da principio furono tre, e poi furono ridotti a sei, uno per Sesto. Non essendo ancora fabbricato il Palazzo, le fu assegnato per abitazione una Casa della Badia. Vedi l'Ammirato Tom. 1. a c. 160.

unum diem ante exitum Priorum, qui pro tempore fuerint, vel prius, si Dominis Prioribus videbitur, convocari faciat Capitudines duodecim maiorum Artium, & illos sapientes, & bonos viros Artifices, quos, & quot ipsi Domini Priores Artium ad hoc eligere voluerint, & habere. Et in praesentia ipsorum Dominorum Priorum praedictus Dominus Defensor, & Capitaneus coram ipsis Capitudinibus, & Sapientibus proponat, & consilium petat quo modo, & qua forma electio futurorum Artium, Priorum qui sint, & esse debeant sex numero, unus videlicet de quolibet Sextu pro duobus mensibus tunc futuris fieri, & celebrari debeat Comuni praedicto, pro, & secundum modum, & formam a dictis Capitudinibus, & Sapientibus ibidem ordinandam ipsorum futurorum Priorum electio, ante quam ipsae Capitudines, & Sapientes de ipso loco secedant in praesentia Dominorum Capitanei, & Priorum sub foelici nomine celebretur, & fiat. Illi igitur sex, qui secundum modum & formam, praedicitur providendam, tunc eligentur, sint, & esse debeant pro Comuni Florentiae Priores Artium, & Artificum Civitatis praedictae pro duobus mensibus tunc futuris, initiando die quintodecimo mensis, quo celebrabitur, & fiet electio antedicta. Sicque quolibet anno singulis duobus mensibus pro dicto tempore super electione Priorum facienda, proponendo semper quomodo, & qua forma in ipsa electione procedendum sit de coetero observetur, & fiat primo in qualibet electione ipsorum futurorum Priorum, antequam super ea aliquid proponatur, vel fiat forte dirempto, & terminato, in quo Sextu primo, & in quo Sextu secundo, & sic de coeteris Sextibus ipsa electio debeat celebrari. Et subsequenter per praedictos Capitudines, & Sapientes corporali iuramento praestito de bona, & utili forma, & modo ipsius electionis Priorum consulenda, & ordinanda, nec non de bona, & utili electione Priorum facienda pro Artibus, Artificibus, & Popularibus, & etiam pro Comuni Flor. secundum formam super ipsa electione traditam de illis solummodo personis, quas cognoverint, & putaverint fore magis idoneas, & sufficientes ad huiusmodi Prioratus offitium exercendum. Et de non nominando, vel eligendo, seu vocem dando alicui, qui praeces porrexerit, vel porrigi fecerit, ut in ipso Prioratus offitio eligatur, nisi verisimiliter praesumeretur, quod tales praeces porrectae, & factae fuerint fictitiae

co

eo quod talis nollet eligi in Priorem. Illi autem qui nominabunt, seu in scriptis dabunt illos, quos voluerint in Priores eligi, teneantur, & debeant nominare, & in scriptis dare de prudentioribus, melioribus, & legalioribus Artificibus Civitatis Florent. continue Artes exercentes, vel qui scripti sint in libro, seu matricula alicuius Artis Civitatis Florent. dummodo non sint milites, & debeant etiam declarare, & exprimere pro qua Arte ipsos, & quemlibet eorum nominabunt, & dabunt, & ipsos, & quemlibet eorum pro ea Arte, quam vere exercuerint, vel in cuius Artis libro, seu matricula scriptus fuerit, ut dictum est, nominare, & dare solummodo teneantur; & si contigerit aliquem, vel aliquos nominari, & in scriptis dari per dictos electores pro Artifice duarum, vel plurium Artium, tunc antequam in ipsa electione procedatur, in dicto consilio provideatur, & terminetur pro qua Arte talis, vel tales reducti pro pluribus Artibus debeant remanere. Et ut in electionibus ipsorum futurorum Priorum debita convenientia, & condecens aequalitas observetur, aliquis ex Capitudinibus duodecim maiorum Artium, vel ex Sapientibus ad hoc vocatis, vel aliquis, qui sit de domo, sive casato alicuius, qui ipsius electionis tempore fuerit in Prioratus offitio, vel aliquis, qui quomodocumque fuisset in ipsius Prioratus offitio infra tempus duorum annorum tunc proxime praeteritorum, vel aliquis, qui continue Artem non exerceat, vel qui scriptus non sit in libro, seu matricula alicuius Artis Civitatis Florent. vel aliquis miles non possit, nec debeat modo aliquo eligi, vel esse in dicto offitio Prioratus, nec etiam possint eodem tempore eligi, vel esse duo, vel plures Priores de una, & eadem Arte, & si contra praedicta ipsorum Priorum, vel alicuius eorum fieret, electio non valeat, nec teneat; immo Dominus Defensor, & Capitaneus eam revocare, & revocari facere proprio iuramento omnimode teneatur. Et omnia Ordinamenta, & Capitula, quae huic provisioni, & ordinamento quomodolibet contradicerent, vel obstarent sint cassa, & irrita in quantum in his contradicerent, vel obstarent. Facta autem dicta electione praedicto modo, Dominus Defensor, & Capitaneus primo die introitus offitii ipsorum Priorum summo mane in Consilio, sive Contione, ubi vexillum iustitiae dabitur ante ipsius vexilli dationem iurare faciat Priores noviter electos eorum offi-

offitium sollicite, legaliter, ac fideliter exercere secundum quod eis dictum computari fecerit iuramentum; & nullus ex Prioribus, qui secundum dictam formam electus fuerit renuntiare possit, vel debeat Offitio iam dicto, modo aliquo, seu causa. Quicquid autem per ipsos sex Priores, & Vexilliferum Iustitiae, vel saltem per quinque ex eis in ipso Prioratus Offitio provisum, deliberatum, & firmatum fuerit, valeat, & teneat ac si factum, & provisum esset per omnes supradictos Priores, & Vexilliferum. Et ipsi Priores omnes cum Vexillifero Iustitiae insimul morari, stare, dormire, & comedere debeant in una domo [1] *ubi voluerint, & quam viderint habiliorem pro eorum Offitio commodius exercendo. Et nullus in Civitate, vel Comitatu Flor. possit, vel audeat cum dictis Prioribus, vel Vexillifero Iustitiae, vel altero eorum loqui, nisi saltem quando dicti Priores cum Vexillifero omnes, vel maior pars eorum starent, & sederent in publica audientia; & in omnibus, & singulis circa eorum Offitium fideliter, continue, honeste, & honorabiliter exercendum formam capitulorum constituti Domini Capitanei de eorum Offitio, & observantia eorum Offitii loquentium proprio iuramento, & inviolabiliter debeant observare. Electionem quoque eorum Notarii, & Scribae, & sex Nuntiorum, iam dicti Domini Priores Artium, & Vexillifer Iustitiae faciant, & facere possint de illis personis, & prout, & secundum quod eisdem Dominis Prioribus, & Vexillifero videbitur convenire, & utile fore pro Communi, ac etiam pro eorum Offitio utiliter exercendo; qui Notarius, & Scriba Dominorum Priorum, & Vexilliferi solummodo devetum* [2] *habeat in dicto Offitio per unum annum, non obstantibus in praedictis, vel aliquo praedictorum aliquibus statutis, seu ordinamentis, vel consiliorum reformationibus in praedictis, vel aliquo praedictorum quomodolibet contradicentibus, vel obstantibus quoquo modo; hoc etiam addito, proviso, & declarato, quod quilibet Popularis, dummodo non sit miles, qui scriptus reperietur in libro, seu matricola alicuius Artis Civitatis Florent. in numero hominum dictae Artis in omnibus, & singulis sit, habeatur, & tractetur, ac etiam ad omnia offitia, & benefitia admittatur*

(1) Il Palazzo de' Priori fu fondato l'anno 1298. e atterrate le Case degli Uberti, feceſi la Piazza, che oggi ſi dice del Granduca.

(2) Cioè Divieto.

tatur pro Artifice, & tamquam Artifice, qui continue Artem exerceat.

De electione, et offitio Vexilliferi Iustitiae, et mille peditum.

Item provisum est, quod de coetero ea die, qua eligentur Domini Priores Artium, Dominus Defensor, & Capitan. & Domini Priores, qui pro tempore fuerint, convocent coram se Capitudines duodecim maiorum Artium in loco, in quo praedicti Domini Priores voluerint, & etiam duos probos viros pro quolibet Sextu per ipsos Dominos Priores eligendos, qui post iuramentum ab eis praestitum de infrascripta electione legaliter facienda eligant, & nominent ad brevia Sextum, de quo esse debeat Vexillifer infrascriptus: quo Sextu nominato, eligant sex probos viros populares Artifices de Sextu praedicto, & demum de ipsis sex, fiat per eos secretum scruptinium, dummodo Capitudines, & sapientes electi, qui fuerint de Sextu, in quo ipsius Vexilliferi electio fieri debebit non intersint scruptinio praedicto, nec in eo vocem habeant; Et qui plures voces habuerit sit Vexillifer Iustitiae [1] *pro duobus mensibus incipiendis ea die, qua novi Priores suum initiabunt Offitium. Et sit talis Vexillifer de maioribus Popularibus Artificibus Civitatis Florent. & qui pacificum, & tranquillum statum diligat puro corde, & qui non sit de Magnatibus Civitatis praedictae; & habeat dictus Vexillifer Offitium, & voces inter Priores sicut unus ex Prioribus, & cum eis moretur, & comedat, & dormiat, prout & sicut Priores morantur, & faciunt. Et valeat, & teneat id, quod fiet per quinque ex eis computata Persona Vexilliferi inter Priores praedictos. Et non possit esse talis Vexillifer de aliqua domo, vel casato, unde esset aliquis ex Prioribus, cum quibus morari debet, vel unde esset aliquis ex Prioribus, qui tempore ipsius electionis fuerint in offitio Prioratus. Qui Vexillifer una cum Prioribus possit, & debeat visitare Dominos Potestatem, & Capitaneum, & eos inducere debeat, & hor-*

(1) Di qui ebbe principio l' Ufizio del Confaloniere di Giustizia; e il primo, che fosse eletto fu Ubaldo Ruffoli del Sesto di Porta di Duomo.

& hortari, quod omnibus Institiam reddant, & malefactores puniant, prout delicti qualitas suadebit. Debeant etiam ipsos hortari, & inducere, quod ipsorum regimina exerceant sollicite, & attente, ita & taliter, quod pacificus, & tranquillus status Civitatis Florent. conservetur, cuius Offitium duret duobus mensibus; quibus finitis alterius Vexilliferi de alio Sextu fiat electio supradicto modo, & forma, qui moretur cum dictis Dominis Prioribus, ut dictum est, & idem Offitium habeat, & duobus mensibus duret eius offitium, & sic de singulis duobus mensibus deinceps in perpetuum observetur, & fiat, ita tamen, quod in quolibet anno ipsius Vexilliferi electio in quolibet Sextu semel célebretur, & fiat, donec omnium Sextum numerus compleatur. Qui Vexillifer devetum habeat per duos annos a die depositionis sui offitii; & debeat habere dictus Vexillifer, & secum tenere in domo Dominorum Priorum quoddam magnum Vexillum de bono, & solido zendado [1] *albo cum una Cruce magna rubea* [2] *in medio per totum Vexillum extensa; qui Vexillifer habeat, & habere debeat a Comuni Florent. pro suo salario, & omnibus suis expensis duorum mensium quolibet die soldos decem flor. p. tantum comunicandos cum salario Dominorum Priorum. Quod Vexillum dari debeat per Dominum Capitaneum in publica Contione in praesentia Dominorum Priorum veterum, & novorum sub foelici dicto Vexillifero ea die, qua dicti Domini novi Priores eorum initiabunt Offitium in loco, quem Domini Priores elegerint, convocatis etiam illis, quos ipsi Domini Priores voluerint. Quod Vexillum portetur ad domum Dominorum Priorum Artium, & ibidem teneatur, ut dictum est. Duo autem Vexilla magna, quae appellari solent Vexilla Institiae poenitus deinceps sint cassa, & duo milia etiam pedites, qui deputati erant ad sequendum dicta duo Vexilla etiam sint cassi deinceps. Vexilla vero Artium Civitatis Florent. non sint cassa, sed dari debeant prorsus Artificibus Civitatis Flor. tempore, & modo consueto. Qui Vexillifer habeat expensis Communis Flor. & teneat in domo Dominorum Priorum pro Comuni*

(1) Cioè Drappo di Seta.
(2) Quest' era l'arme del Popolo, e davasi ogni due Mesi in S. Piero Scheraggio al nuovo Gonfaloniere.

ni dictum Vexillum centum parienses [1], seu scutos [2] vel targas [3] & centum elmos, seu Cappellos de ferro pictos de insigni Vexilli Iustitiae, & centum lanceas, & viginti quinque Balistas cum quadrellis [4] & aliis fornimentis necessariis. Quod Vexillum, & quae arma custodire teneatur, & debeat, & ipsa integra consignare Successori suo per publicum Instrumentum. Et quod quolibet anno dicto Mense Februarii Domini Capitaneus, Priores, & Vexillifer praedicti, quam citius poterunt, eligant, seu eligi faciant per quemcumque modum viderint convenire mille pedites ex popularibus, seu Artificibus Civitatis Florent. qui sint amatores pacifici, & tranquilli Status Civitat. Florent. qui sic electi iurent trahere ad domum Dominorum Priorum, & dicti Vexilliferi, tempore cuiuslibet rumoris, & etiam quotiescumque fuerint requisiti per Nuntium, vel sonum Campanae, vel Bannum, & sequi Vexilliferum, qui tunc in Offitio erit, & stare, & morari cum eo, & omnia alia & singula effectualiter observare, quae pro honore, & defensione, ac etiam exaltatione Communis, & Populi Florent. mandabuntur eisdem per Dominos Potestatem, Capitaneum, vel per Dominos Priores, & Vexilliferum supradictos, & debeant trahere, & venire ad dictum Palatium, sive domum muniti omnibus armis, & etiam sine armis, prout praecipietur eisdem. Qui mille pedites habeant, & habere debeant pavensem, targiam, sive scutum signatum signi Vexilli Iustitiae, & cum aliis armis opportunis trahere, & sequi, ut dictum est ad defensionem, & Statum pacificum, & tranquillum Communis, & Populi Florent, sub poena librarum viginti quinque f. p. pro qualibet vice, & plus, & minus ad voluntatem Domini Capitanei.

De

(1) Arme difensiva, che si imbracciava come lo Scudo.

(2) Lo Scudo era una Tavola orbiculare, che i Soldati portavano per difendersi da' colpi dell' armi nel guerreggiare.

(3) Di questo genere di Scudi ne parla Virgilio lib. 9.

..... Quam nec duo taurea Terga.
Nec duplici squama lorica fidelis, & auro
subsistinuit.

(4) Il quadrello era la freccia per la Balestra, onde Dante al canto 2. del Paradiso disse. *E forse intanto in quanto un quadrel posa.*

DE POENA TRACTANTIUM, SEU PRAECES PORRIGENTIUM SUPER ELECTIONE POTESTATIS, CAPITANEI, PRIORUM, SEU VEXILLIFERI IUSTITIAE.

Item provisum, & ordinatum est, quod nulla Ars, nullique Consules, vel Rectores alicuius Artis, vel aliqui alii cuiuscumque conditionis existant, audeant, vel praesumant de coetero in aliquo loco convenire, vel se invicem congregare ad tractandum, seu procurandum, vel providendum de habendo, eligendo, seu eligi procurando aliquem, vel aliquos in Potestatem, vel Capitaneum, seu Priores Artium, aut Vexilliferum Iustitiae Civitatis Florent. nec praeces super iis porrigere, vel porrigi facere pro aliquo, vel aliquibus occasione praedicta, possint tamen illi, qui ad praedictos Rectores, seu Offitiales eligendos debito modo, & ordine electi, seu vocati fuerint die, & loco, quo convenerint pro huiusmodi electionibus, vel aliqua earum faciendis debita provisione, & solemni deliberatione ordinare, & firmare de huiusmodi electionibus, & qualibet earum faciendis, & ad utilitatem dicti Comunis salubriter celebrandis iuxta formam Statuti Domini Capitanei, seu Comunis Florent. vel reformationem solemnium consiliorum super iis edendam. Si quis autem aliter, vel contra formam praedictam super praedictis, vel aliquo praedictorum tractatum, seu ordinationem fecerit, aut procuraverit, vel praeces porrexerit, vel porrigi fecerit in libris centum fl. p. pro quolibet contrafaciente, & totiens Comuni Florent. per Dominum Potestatem, vel Capitaneum condemnetur, & in qualibet praedictarum electionum, huiusmodi electores corporaliter ad Sancta Dei Evangelia iurare teneantur de bona, & utili electione pro Comuni Florent. facienda, remotis odio, amore, praetio, praecibus, & qualibet humana gratia.

DE POENIS IMPOSITIS, ET ORDINATIS CONTRA MAGNATES OFFENDENTES POPULARES.

Ordinatum est etiam, & provisum, quod si aliquis de Magnatibus Civitatis, vel districtus Florent. [illegible] scilicet, studiose

diosse, vel praemeditate interficeret, vel interfici faceret, seu vulneraret, vel vulnerari faceret aliquem Popularem Civitatis, vel Comitatus Florent. ita quod de ipsis vulneribus, seu vulnere mors sequeretur, Dominus Potestas ipsum talem Magnatem facientem, seu fieri facientem tale maleficium, & quemlibet scilicet tam facientem, quam fieri facientem condempnet in Capite, & Caput ei, & eis faciat, amputari, ita quod moriatur, si infortiam Communis Florent. pervenerint, & nihilominus eorum, & cuique ipsorum bona omnia debeat, & teneatur facere devastari, & destrui, & eis destructis, & devastatis publicentur Communi Flor. & ad Commune Florent. faciat pervenire. Si vero in fortiam Communis Florent. tales malefactores non pervenerint, nihilominus poena Capitis condempnentur, ita quod si aliquo tempore pervenerint infortiam Communis Florent. Caput amputetur ei, vel eis, ita quod moriantur, & omnia eorum bona devastentur, & destruantur, & eis devastatis perveniant in Communi Florent. Et nihilominus Fideiussor talis Magnatis, & malefactoris pro ipsis malefactoribus fideiussissent apud Commune Florent. compellantur, & compelli debeant per Dominum Potestatem solvere Communi Florent. illam quantitatem pecuniae, pro qua fideiussissent pro ipso Magnate, & malefactore, vel altero eorum, & quod talis Fideiussor pro ipsa quantitate pecuniae, quam solveret, habeat regressum in bonis talis Malefactoris, devastatis, & destructis, facta diligenti examinatione de talibus bonis, & illud, quod superfuerit de talibus bonis perveniat in Communi Florent. Hoc expresso, intellecto addito, & declarato in omnibus supradictis, quod ille solummodo, qui ut infra dicetur fiet Capitaneus homicidii, poenis supradictis puniatur. Reliqui vero Magnates, qui dicto homicidio interfuerint, & percusserint huiusmodi Popularem, in libris duobus millibus f. p. pro quolibet eorum Communi Flor. condempnentur; alii vero Magnates, qui aliter de dicto homicidio culpabiles fuerint in libris mille f. p. pro quolibet eorum Commun Florent. condempnentur; & procedatur ad exactionem earum condemnationum per compulsionem ipsorum Fideiussorum, & destructionem bonorum, ut supra dictum est, & pro dicto homicidio fieri possit unus Capitaneus tam de facientibus, & unus Capitaneus tam de fieri facientibus dictum homicidium, qui poena Capitis, & in de-

stru-

ſtrutione ſuorum bonorum puniatur, ut ſupra dictum eſt. Et fiat ipſe Capitaneus dicti homicidii a coniuncto, vel coniunctis occiſi, & ſi ipſi coniuncti requiſiti per Regimen Florentinum non facerent dictum Capitaneum; tunc Poteſtas, vel Capitaneus coram quo fieret dictus proceſſus faciant, & facere teneantur ipſum Capitaneum per ſuam inquiſitionem, & officium, & ipſum Capitaneum punire, & condemnare modo praedicto.

Si vero aliquis Magnas vulneraret, ſeu vulnerari faceret cum aliquo genere ferramenti, ſeu armorum aliquos Populares Civitatis, vel Comitatus Florent. ſtudioſe, vel praemeditate in vultu, ita quod ſanguis exiret de ipſo vulnere, & vulnus eſſet enorme, vel in aliquo membro ſtudioſe, vel praemeditate vulneraverit, vel vulnerari fecerit, ita quod de ipſo membro debilitatus remaneret, ſi in fortiam Comunis Florent. pervenerit, tam faciens, quam fieri faciens per Poteſtatem condemnetur in libris duobus millibus flor. parv. quam condemnationem ſi non ſolveret infra decem dies a die condempnationis amputetur ei manus dextra, ita quod ſeparetur a brachio. Si vero non venerit infortiam Comunis perdictum Dominum Poteſtatem in libris duobus millibus condemnetur, & ſi aliquo tempore in fortiam Comunis Flor. pervenerit, & infra decem dies condemnationem non ſolverit, amputetur ei manus ita quod a brachio ſeparetur omnino. In quo caſu ſcilicet ſi non venerit in fortiam Comunis, bona omnia ipſius talis Magnatis non venientis deſtruantur, & devaſtentur, & devaſtata deveniant in Comuni; & nihilominus Fideiuſſores illius, qui non pervenerit in fortiam Comunis compellantur, & compelli debeant per dictum Poteſtatem ſolvere Comuni Florent. illam quantitatem poecuniae, pro qua fideiuſſiſſent pro eis apud Comune Florent. habituri regreſſum in bonis ſic devaſtatis pro quantitate quam ſolverint, facta tamen extimatione dictorum bonorum, ut dictum eſt, & reſiduum bonorum remaneat apud Comune Flor. ſalvo, quod ſi Fideiuſſor talis condemnati ſolverit infra decem dies a die condemnationis integre dictam condemnationem, bona talis condemnati exiſtentia extra Civitatem, Burgos, & Subburgos Flor. non devaſtentur, vel publicentur, & regreſſum habeant Fideiuſſores, ut dictum eſt ſolventes in bonis talis condemnati, & nihil amplius tales Fideiuſſores, ratione ſuae Fideiuſſionis ſolvere compellantur

lantur ipsa de caussa, scilicet si solverint dicto Comuni integre quantitatem, pro qua fideiussissent, ut dictum est.

Hoc expresso, intellecto, & declarato, & addito, quod pro uno vulnere vultus, vel debilitatione membri, ut dictum est, non possint, vel debeant condemnari poenis praedictis, nisi solummodo duo, scilicet faciens, & fieri faciens ipsum vulnus. Alii vero, qui reperientur culpabiles de praedictis puniantur poenis Statuti Comunis Florent.

Si vero aliquis Magnas Civitatis, vel Comitatus Florent. studiose, vel praemeditate vulneraret, vel percuteret, vel vulnerari, vel percuti faceret aliquem Popularem Civitatis, vel Comitatus Florent. cum aliquo genere armorum, ita quod sanguis exiret ex vulnere, nec mors fuerit secuta, nec etiam vulnus enorme fuerit illatum in vultu, nec membri debilitatio inde fuerit subsecuta, in hoc casu condemnetur per dictum Potestatem in libris mille flor. parv. pro quolibet vulnere, seu percussione; & si sanguis non exiret, in libris quingentis flor. parv. tam faciens, quam fieri faciens.

Hoc expresso, intellecto, declarato, & addito in omnibus supradictis, qui pro uno vulnere, seu percussione, seu effusione, seu sine effusione sanguinis non possint, vel debeant condemnari poenis praedictis, nisi duo, scilicet faciens, & fieri faciens ipsum vulnus, seu percussionem. Alii vero, qui reperientur culpabiles de praedictis, puniantur poenis Statuti Comunis Florent.

Et si vacuis manibus studiose, vel praemeditate percuteret, vel percuti faceret ipsum Popularem, condemnetur in libris trecentis flor. parv. si in fortiam Comunis Florent. pervenerit, & si non pervenerit in fortiam Comunis, condemnari debeat in dictis quantitatibus, ut dictum est, & eorum bona debeant devastari, & eis devastatis perveniant in Comune. Nihilominus eorum Fideiussores, qui pro eis, vel aliquo eorum fideiussissent Comuni Florent. compellantur solvere Comuni Florent. usque in dictas quantitates, si pro tanta quantitate Fideiussores extitissent, & si non fideiussissent pro tanta, pro ea quantitate pro qua fideiusserint solvere compellantur, habituri regressum in bonis eius, pro quo solverit usque in illa quantitate, quam solverit: salvo quod si Fideiussores talis condemnati condemnationem factam solverint infra decem dies,

 bona

bona talis condemnati non devastentur, vel publicentur, sed regressum habeat talis Fideiussor adversus talem condemnatum, & bona eius usque in quantitatem, quam solverit pro eodem.

Et in omnibus praedictis casibus non prosit aliqua pax, quae redderetur ab aliquo dicto tali offendenti, vel offendi facienti, vel condemnato, vel alteri pro eo recipienti quomodocumque, & sufficiat probatio in praedictis omnibus, & quolibet praedictorum contra ipsos Magnates facientes, & fieri facientes, & quemlibet eorum maleficia supradicta, vel aliqua eorum saltem per tres testes probantes de publica fama, & per sacramentum offensi si viveret, & si non viveret, per sacramentum Patris, vel Fratris offensi, vel alterius proximioris in gradu, si Patrem, vel Fratrem non haberet, dummodo ad probandum dictam famam non admittantur, vel recipiantur aliqui de domo passi iniuriam, nec inimici illius, qui diceretur offendisse, quorum testimonium de iure non admittatur, & quod talis Magnas etiam si solveret condemnationem de eo factam; nihilominus infra quinquennium non habeat aliquod offitium, vel benefitium, vel honorem a Comuni, vel pro Comuni Florentiae.

Et in praedictis omnibus, & singulis Dominus Potestas habeat liberum arbitrium inquirendi, & investigandi, & cognoscendi, & teneatur, & debeat ipsa maleficia, & quodlibet eorum investigare, & condemnare contrafacientes, ut dictum est, infra quintam diem post commissum maleficium, & postquam denuntiatum ei fuerit, vel ad eius notitiam pervenerit, scilicet maleficia mortis, & vulneris enormis in vultu, & debilitationis membri, quod si non faceret cadat, & privatus sit a Regimine suae Potestariae. Alia vero maleficia supra specificata teneatur inquirere, & punire infra octo dies postquam ei denuntiatum esset, & ad eius notitiam pervenisset: quod si non faceret, perdat de suo salario libras quingentas flor. parv. & si infra dicta tempora Dominus Potestas praedictae executioni non mandaverit, ut dictum est post ipsos terminos Dominus Defensor, & Capitaneus ipsa maleficia teneatur inquirere, & punire, postquam ei denuntiatum esset, vel ad eius notitiam pervenisset modo praedicto infra alios quinque dies, scilicet maleficia mortis, & vulnerum enormium vultus, & debilitationis membri. Alia vero maleficia.

leficia praedicta infra octo dies, ut dictum est, quod si non faceret, & neglgens fuerit in praedictis tribus casibus, scilicet mortis, vulneris enormis vultus, & debilitationis membri, sit privatus sua Iurisditione, & Offitio Capitaniae, & in aliis casibus perdat de suo salario libras quingentas flor. parv.

Hoc declarato, intellecto, & addito, quod si contigerit aliquod maleficiorum per aliquem Magnatem, vel Magnates comitti extra Civitatem, & Comitatum, seu Districtum Florent. Potestas, vel Capitaneus, coram quo de ipso maleficio cognoscatur, possit, teneatur, & debeat inquirere, & punire ipsum malefactum infra terminum, & dilactionem competentem, qui, & quae per ipsum Potestatem, vel Capitaneum cum Consilio Priorum Artium, & Vexilliferi Iustitiae assignatus fuerit secundum loci distantiam, in quo diceretur maleficium commissum fuisse. Et si dicta maleficia punita non fuerint per dictum Potestatem, ut dictum est, Apothecae omnes Artificum Civitatis Florent. stare, & teneri debeant clausae, & firmatae per omnes Artifices Civitatis Florent. Et quod interim nullum laborerium fiat, sed ipsi Artifices armati, & muniti stent, & permaneant, donec praedicta omnia effectui demandentur, ut supra dictum est sub poena lib. 25. flor. parv. auferenda per Dominum Capitaneum contrafacientem; & contra omnes, & singulos Artifices praedicta non servantes, Dominus Capitaneus habeat merum, & purum arbitrium inquirendo, cognoscendo, & puniendo, & Vexillifer Iustitiae teneatur, & debeat cum effectu facere, & procurare, quod praedicta, & quodlibet praedictorum effectui demandentur infra tempus, & tempore suprascripto sub poena lib. 200. f. p. eidem Vexillifero auferenda per Dominum Capitaneum.

Hoc declarato, intellecto, & addito, quod post absolutionem factam de aliquo Magnate, occasione alicuius maleficii, quod diceretur commissum fuisse in persona, vel possessione alicuius Popularis, de quo maleficio cognosci poterat secundum ordinamenta Iustitiae, amplius de ipso maleficio inquiri, vel procedi non possit contra ipsum Magnatem, nisi constiterit per acta primi processus ipsum indebite, seu contra ordinamenta Iustitiae absolutum fuisse.

Et ut temeraria audacia illorum, qui talia committere non for-

formidant, sicut expedit reformetur, & pro honore regiminis Domini Potestatis, & pro libertate, & bono statu Popularium conservando provisum, & ordinatum est, quod si contigerit aliquem ex Magnatibus Civitatis, vel Comitatus Florent. committere, vel committi faceret aliquod maleficium in Personam alicuius Popularis Civitatis, vel Comitatus Florent. ex quo maleficio mors sequatur, vel faciei vituperatio ex enormi vulnere, seu membri abscisio, ita quod ipsum membrum a reliquo corpore separetur, Dominus Potestas Civitatis Florent. teneatur, & debeat proprio sacramento in continenti sine dilatione aliqua cum ad ipsius Personae notitiam pervenerit dictum maleficium fore commissum de conscientia Vexilliferi Iustitiae facere pulsari ad martellum Campanam suam, & banniri facere publice per Civitatem, quod dicti mille pedites electi armati concurrant, & ire sine mora festinent ad domum dicti Vexilliferi, & in continenti ipse Vexillifer Iustitiae una cum praedictis peditibus armatis, & cum Vexillo Iustitiae ad Domum, sive Palatium Domini Potestatis vadant; & tunc dictus Dominus Potestas mittat, & mittere teneatur, & debeat, omni occasione, & dilatione remotis, unum, vel plures ex iudicibus, seu militibus [1] *suis cum illis ex suis familiaribus, quos voluerit cum dictis Vexillifero, & peditibus viriliter, & potenter ad domos, & bona talis Magnatis committentis, vel committi facientis maleficium aliquod ex proxime praedictis, & ipsas domos, & bona in Civitate, burgis, & subburgis Florent. existentia funditus, & radicitus destruere, & devastare, & destrui, & devastari totaliter facere, antequam a loco discedant, ubi erunt posita dicta bona.*

In aliis vero coeteris maleficiis suprascriptis per Magnates in Populares, ut praedicitur, commissis, ex quibus mors, seu membri a reliquo corpore separatio, vel faciei ex enormi vulnere vituperatio non sequeretur, pro quibus bona dictorum Magnatum iam dicta maleficia committentium, vel committi facientium destrui, & devastari deberent secundum modum praescriptum. Illud idem observetur, & fiat per dictos Dominum Potestatem, & Ve-

(1) Cioè Ufiziali della Famiglia del Potestà.

& Vexilliferum, & pedites, & familiam Potestatis post decem dies elapsos a die condempnationis facere de tali malifactore Magnate ipsa maleficia, vel eorum aliquod committente, vel committi faciente, nisi infra decem dies praedictos dicta condempnatio fuerit Comuni Florent. integraliter exsoluta. Et semper cum dictus Vexillifer ibit cum dictis familia Potestatis, & peditibus ad dicta bona destruenda, ut dictum est, Vexilliferi omnium suprascriptarum Artium cum hominibus suarum Artium esse, & stare debeant armati, & parati ad accedendum ad Dominum Capitaneum viriliter, & potenter ad ipsius mandata in omnibus obediendum, sicut de ipsius Domini Capitanei voluntate, ac mandato processerit.

QUOD ORDINAMENTA IUSTITIAE NON HABEANT LOCUM IN OFFENSIONIBUS POPULARIUM SE IMMISCENTIUM IN RIXIS MAGNATUM.

Item provisum, ordinatum, & declaratum est, quod si duo, vel plures Magnates inimici rixarentur ad invicem, & aliquis, vel aliqui Populares in dicta rixa studiose se immiscerent, & tunc unus, vel plures eorum offenderentur; in eo casu non vendicent sibi locum Ordinamenta Iustitiae, sed remaneant iuri Comuni, & Statutis Comunis Florent. & Domini Capitanei.

QUOD ORDINAMENTA IUSTITIAE NON HABEANT LOCUM IN OFFENSIONIBUS FACTIS PER DOMINUM, VEL DOMINAM MAGNATEM IN FAMULUM, VEL FAMULAM [1].

Item cum multoties contingat Dominos, suos scutiferos, & famulos, & famulas propter eorum culpas, & inobedientiam castigare; provisum, & ordinatum, & declaratum est, quod si contigerit huiusmodi scutiferos, & famulos, & famulas cum aliquo Magnate commorantes offendi per Dominum suum, vel Dominam,

(1) Siccome gli uomini d' allora erano portati alla fierezza; così non è gran fatto se anche le donne erano coraggiose.

minam, vel aliquem de sua familia; in eo casu non vendicent sibi locum Ordinamenta Iustitiae, sed remaneat iuri Comuni, & Statutis Comunis Florent. & Domini Capitanei, dummodo appareat per publicum Instrumentum, quod talis offensus, vel offensa, ante ipsam offensam fuerit scutifer famulus, vel famula eiusdem Domini, vel Dominae.

DE POENIS MAGNATUM INFERENTIUM VIOLENTIAM, TURBATIONEM, VEL INIURIAM IN DOMIBUS, TERRIS, VEL POSSESSIONIBUS POPULARIUM.

Item provisum, & deliberatum est, quod si aliquis de Magnatibus Civitatis Florent. per violentiam domos, terras, vel possessiones alicuius Popularis Civitatis, vel Comitatus Florent. occuparet, seu invaderet, puniatur, & condemnetur per Dominum Defensorem, & Capitaneum in libris mille f. p. & quoties; & domos, & terras, & possessiones sic occupatas, seu invasas faciat restitui cum fructibus inde perceptis, & qui percipi potuerunt infra decem dies, postquam hoc ad notitiam Domini Capitanei pervenerit. Si vero talis Magnas turbaret, molestaret, seu iniuriaretur, seu turbari molestari, vel iniuriari faceret quocumque modo domos, terras, vel possessiones alicuius Popularis Civitatis, vel Districtus Flor. vel interdiceretur inquilinis, seu colonis, vel laboratoribus huiusmodi Popularium, ne habitarent, vel colerent ipsas domos, terras, vel possessiones, infra decem dies postquam hoc ad notitiam dicti Domini Defensoris, & Capitanei pervenerit condempnetur per dictum Dominum Defensorem, & Capitaneum Comunis Florent. in libris quingentis flor. p. & quoties. Et quod talis Magnas a tali molestia, turbatione, & iniuria omnino desistat, & nihilominus ad restitutionem damnorum tali iniuriato, vel molestato condempnetur, & credatur, & stetur in quolibet praedictorum casuum sacramento[1] *iniuriati, seu molestati, & sui laboratoris, seu inquilini, sive coloni, vel sacramento ipsius iniurati, vel molestati cum duobus testibus probantibus de publica fama. In quibus omnibus casibus dictus Dominus Defen-*

(1) Cioè giuramento.

fensor, & Capitaneus habeat purum, & liberum, merum arbitrium investigandi, inquirendi, cognoscendi, & procedendi contra tales Magnates invasores, occupatores, violatores, seu iniuriantes, & puniendi, & condempnandi, ut dictum est, cum accusa, & sine accusa, sicut eidem Domino Capitaneo placuerit, & visum fuerit.

De poena Magnatis rem immobilem, in qua Popularis fuerit consors ementis, vel acquirentis.

Item provisum, & ordinatum est, quod Capitulum Constituti Domini Defensoris, & Capitanei, quod est sub Rubrica, quod nullus de Magnatibus emat, vel alio titulo acquirat partem rei immobilis alterius, inrequisito consorte, & incipit: Statutum, & ordinatum est, quod nullus de Magnatibus &c. *per Dominum Potestatem, & per Dominum Capitaneum & quemlibet eorum effectualiter, & totaliter debeat observari, & si contigerit, quod de coetero aliquis ex Magnatibus fecerit, vel fieri fecerit quomodolibet contra formam ipsius Capituli contra aliquem Popularem, seu in re, vel parte rei immobilis alicuius Popularis Civitatis, vel Comitatus Florent. condemnetur talis Magnas contra praedicta faciens per Dominum Potestatem, vel Capitaneum in libris 500. flor. p. & toties, & nihilominus cogatur ipsam rem immobilem acquisitam, vel emptam, seu conductam contra formam dicti Capituli, & eius possessionem restituere Populari praedicto, & renuntiare iuri acquisito, & de coetero omnia facere, secundum quod in ipso Capitulo plenius continetur.*

De iuribus non acquirendis per Magnates in bonis immobilibus Popularium, occasione fideiussionis, nisi certa solemnitate servata.

Item provisum, & ordinatum est ad hoc ut Magnates bona Popularium indebite non rapiant, vel usurpent; quod si aliquis Magnas Civitatis, vel Comitatus Florent. sit, vel fuerit inposterum obligatus pro aliquo Populari Civitatis, vel Comitatus Flor. Comuni Florent. vel alicui Universitati, vel etiam singulari personae

sonae pro aliqua fideiussione, vel promissione, vel quocumque alio obligationis nomine, & oportuerit talem Magnatem solvere, & solverit dicto Comuni, vel Universitati, aut singulari personae aliquam poecuniae quantitatem pro dicto Populari, pro quo fideiusserit, vel se alio modo, ut dictum est, obligaverit, non possit, vel debeat deinceps talis Magnas, qui solverit pro dicto Populari, ut dictum est, ratione alicuius iuris, vel actionis, quod vel quam acquireret contra talem Popularem, vel eius bona, ratione talis solutionis accipere, vel adipisci per se, vel alium auctoritate propria, vel alicuius Rectoris, Iudicis, vel Offitialis Comunis, & Civitatis Florent. aliquam tenutam, seu possessionem in bonis, & super bonis immobilibus quibuscumque dicti talis Popularis, nisi servatis modis, & ordine infrascriptis, videlicet, quod postquam solverit talis Magnas pro tali Populari, ut dictum est, infra decem dies a die solutionis huiusmodi computandos teneatur, & debeat ipse Magnas dicto Populari, pro quo solverit denuntiare, & ei notum facere, sive fieri, & denuntiari facere in persona per publicum instrumentum, qualiter pro eo solverit tantam quantitatem poecuniae, & quod sibi debeat satisfacere de poecunia, quam pro eo solverit, & etiam de expensis legiptimis necessariis, & opportunis, quas fecerit, occasione solutionis praedictae. Et si dictus Popularis personaliter inventus non fuerit possit fieri talis denuntiatio, & notificatio publice, & palam domui, Ecclesiae, & vicinis, & tribus adminus ex proximioribus consanguineis, vel consortibus Popularis praedicti. Et si dictus Popularis, vel alter pro eo dictam quantitatem poecuniae pro eo sic solutam cum expensis legiptimis, & necessariis, ut dictum est, dicto Magnati, vel alii pro eo recipienti solverit, & restituerit, vel solvi, & restitui fecerit, sive depositum apud aliquem mercatorem legalem pro solvenda dicta poecunia fecerit, vel fieri fecerit infra decem dies, a die huiusmodi denuntiationis computandos, teneatur, & debeat dictus Magnas per se, vel alium dicto tali Populari, vel alii pro eo recipienti reddere omnia instrumenta, iura, & actiones, quae, vel quas habuerit contra eumdem Popularem, vel bona, & in bonis huiusmodi Popularis, & ei, vel alteri pro eo finem facere, vel fieri facere solemnem de omni eo, quod adversus dictum Popularem, & super bonis

dicti

dicti Popularis petere, vel exigere possit, ratione talis solutionis, fideiussionis, iuris, & actionis, & dictus Magnas si sibi non fuerit satisfactum, ut dictum est infra praedictos decem dies, possit, & sibi liceat impune, & libere uti omni suo iure super bonis, & in bonis talis Popularis secundum formam iuris, & Statuti Comunis, & Populi Florent. Et si contigerit talem Magnatem post ipsos decem dies in bonis, & super bonis talis Popularis aliquam tenutam, vel possessionem acquirere, vel habere, vel ipsa bona emere a quocumque, occasione praedicta teneatur, & debeat ipse Magnas praedicta bona, & tenutam, & possessionem, & iura dictorum bonorum reddere, & restituere libere, & expedite eidem Populari, vel eius propinquioribus, sive consorsibus, si infra unum mensem initiandum a die ultima praedictorum decem dierum dicto Magnati restituere voluerint, & integraliter solverint ipsi, vel aliquis eorum poecuniam, quam dictus Magnas pro dicto Populari solvisset cum expensis legiptimis, ut dictum est, vel etiam depositum fecerit, vel fieri fecerit de dicta poecunia, & expensis restituendis dicto tali Magnati apud sufficientem mercatorem. Et si aliquis ex praedictis Magnatibus contra praedicta, vel aliquo praedictorum fecerit, vel fieri fecerit, puniatur, & condempnetur per Dominum Potestatem, vel Capitaneum in libris 300. f. p. pro qualibet vice, & nihilominus teneatur, & de facto, & effectualiter compellatur talis Magnas per praedictos Dominos Potestatem, vel Capitaneum praedicta bona, & tenutam, & possessionem praedictorum bonorum dicto Populari, vel alii pro eo recipienti reddere, dimittere, & restituere, & omni iuri renuntiare, quod acquisivisset in bonis, & super bonis dicti Popularis, ut dictum est sub poena superius denotata eidem Magnati per Dominum Potestatem, vel Capitaneum auferenda [1].

Ordinatum est, & provisum quod nullus ex Magnatibus Civitatis, vel Comitatus Florent. possit, vel debeat emere, vel cui facere, vel aliquo alio modo acquirere, vel acquiri facere a Comuni Florent. aliquam rem immobilem, vel aliquod ius super ea alicuius Popularis, ratione, vel occasione condempnationis fa-

(1) Lo spirito di questa Legge si vede essere diretto a rendere meno potenti i Magnati.

factae, vel fiendae de ipso Populari per aliquod regimen Civitatis Florent. nisi secundum formam traditam in praedicto Ordinamento, salvis tamen Capitulis Constituti in eo casu quo conceditur, & licitum est consortibus alicuius condemnati partem talis condemnati redimere.

DE POENA POPULARIS PER MAGNATEM OFFENSI, VEL INIURIATI NON DENUNTIANTIS INIURIAM, VEL OFFENSAM.

Item provisum, & ordinatum est, quod in omnibus, & singulis supradictis casibus quilibet, qui offenderetur teneatur, & debeat denuntiare Domino Potestati ea, quae ad ipsius Offitium spectant, & Domino Defensori ea, quae ad suum Offitium pertinent, videlicet filius, vel filii mortui, seu occisi, si maior, vel maiores fuerint quatuordecim annis, vel si minores essent, eorum Tutores, & si Tutores non haberent, eorum Fratres, & si Fratres non haberent, eorum propinqui infra tertiam diem post commissum maleficium in Civitate Florent. si vero commissum fuerit in Comitatu infra decem dies sub poena librarum flor. parv. per Dominum Potestatem, vel Capitaneum auferenda ei, qui contra fecerit, & si viveret vulneratus, vel offensus in persona teneatur denuntiare, seu denuntiari facere Potestati iniuriam sibi factam infra tertiam diem, si offensus, vel vulneratus fuerit in Civitate, Burgis, vel Subburgis Civitatis Florent. si vero in Comitatu infra decem dies sub poena lib: quinquaginta f. p. eidem per Dominum Potestatem auferenda, & quoties. Illi vero, quibus iniuria, violentia, seu molestia illatae essent in possessionibus, domibus vel terris, seu eorum laboratoribus, inquilinis, seu colonis teneantur denuntiare Domino Defensori infra quindecim dies post talem iniuriam, & violentiam, & molestiam factam, sive illatam sub poena librarum 50. flor. p. eidem, qui contra fecerit per dictum Dominum Capitaneum auferenda; & nihilominus praedicta omnia, & singula maleficia praedicti Domini Potestas, & Capitaneus teneantur inquirere, & investigare, & punire eorum arbitrio, ut praedictum est.

DE

De modo procedendi super falsis, et calumniosis accusis, et denuntiationibus, et falsis testibus.

Item ad malitias, & fraudes auferendas provisum, ordinatum, & declaratum est, quod in arbitrio, & provisione Domini Potestatis, & Capitanei, & Priorum Artium, & Vexilliferi Iustitiae pro tempore existentium, sit, & remaneat si aliquis, vel aliqua facerent falsas, & calumniosas accusationes, & denuntiationes, vel notificationes, occasione Ordinamentorum Iustitiae de aliquo, vel aliquibus Magnatibus, vel testes falsos produxerint contra Magnates, ut exinde fiat, & procedatur ad eorum voluntatem & arbitrium. Et quod Potestas, & Capitaneus facta eis, vel aliter eorum denuntiatione de aliquo maleficio, vel excessu per Magnates commisso in persona, vel possessione alicuius Popularis, antequam faciant aliquem processum teneantur notificare Dominis Prioribus Artium, & Vexillifero Iustitiae.

De Arbitrio Potestatis, et Capitanei contra Magnates verba iniuriosa dicentes.

Item quod si quis ex Magnatibus Civitatis, vel Comitatus Florent. praesumpserit dicere, vel proferre aliqua verba iniuriosa, seu continentia superbiam, & arrogantiam contra Dominum Potestatem, Capitaneum, Priores Artium, & Vexilliferum Iustitiae, vel aliquem, seu aliquos ex eisdem, & in eorum, vel alicuius eorum praesentia, & conspectu, quae verba redundare videntur in detrationem, & dedecus regiminis, & offitii praedictorum, vel aliquorum, sive alicuius eorum, possit Dominus Potestas, vel Capitaneus talem Magnatem ad confinia mittere, & tenere extra Civitatem, & Comitatum Florent. ubi & pro tempore, quo sibi placuerit, & ipsum punire, & condemnare ipsorum arbitrio, & voluntate inspecta parvitate verborum, & superbiae qualitate. Et illud idem facere possint de quocumque, qui in aliquo consilio, quod fieret per Dominum Poestatem, vel per Dominum Capitaneum, aut per Dominos Priores, & Vexilli-

liferum Iustitiae verba iniuriosa, & turpia dixerit contra aliquem in dictis consiliis, vel eorum aliquo existentem.

QUOD MAGNATES NON ACCEDANT AD CONSILIUM DOMINI CAPITANEI.

Item provisum, & ordinatum est, quod aliquis ex Magnatibus Civitat. Florent. non possit, vel debeat aliqua de causa ire, seu accedere ad consilium Domini Capitanei, postquam Dominus Capitaneus fuerit in loco, in quo consilium celebrari debebit, absque expressa licentia, vel mandato Domini Capitanei, vel Offitii Dominorum Priorum Artium ad poenam librarum vigintiquinque flor. parv. pro quolibet eorum, & qualibet vice ipsi Magnati per Dominum Capitaneum pro Comuni Florent. auferenda.

DE ACCATTO NON FACIENDO PER ALIQUEM MAGNATEM CONDEMNATUM.

Item provisum, & firmatum est, quod nullus de Magnatibus Civitatis, vel Comitatus Florent. qui condemnatus esset, vel condemnaretur deinceps possit, vel debeat occasione condemnationis de ipso factae, vel fiendae petere, vel pati facere ab aliquo Cive vel Comitatione [1] *Florent. aliquam poecuniam, vel aliquod acceptum* [2] *vel aliquid aliud accipere in poecunia, vel rebus pro ipsa condemnatione de ipso facta, vel occasione ipsius condemnationis. Et talis Magnas, qui contrafecerit puniatur per Dominum Potestatem, vel Capitaneum in libris quingentis flor. parv. & qui pro eo iret pro ipso accapto & pro eo reciperet, seu peterit, vel qui dicto Magnati, vel alii pro eo dicta de caussa aliquid dederit, vel miserit condempnetur in lib. centum pro quolibet, & quotiens. Et in praedictis, & contra praedictos sufficiat probatio per publicam famam; & dicti Dominus Potestas, & Capitaneus, & quilibet eorum teneantur, & debeant quandocumque condemnaverint aliquem ex Magnatibus inquirere, & inve-*

(1) Cioè Contadino, o persona del Contado.
(2) E' il medesimo che colletta, per la quale si mette insieme il danaro per altrui vantaggio.

investigare quocumque modo voluerint de praedictis, & contrpraedictos, & super hiis debeat ponere, & habere explorato res, seu denuntiatores secretos, qui explorent, & inquirant, & denuntient eo modo, quo viderint convenire omnes illos, qui fecerint contra praedicta, vel aliquo praedictorum, & fiant duo tambura [1] *quorum unum stet in Palatio Domini Potestatis sub Logia noviter facta* [2] *& aliud tamburum in Palatio Domini Defensoris in loco publico, & aperto; in quibus tamburis sit licitum cuilibet mittere cedulam* [3] *continentem illos tales, qui fecerint contra praedicta, vel aliqua praedictorum in praesenti Ordinamento contentorum. Et Dominus Potestas, & Defensor, & quilibet eorum contra tales Magnates, & dantes, & recipientes, sive dari, & recipi facientes habeant liberum arbitrium investigandi, & inquirendi praedicta, & puniendi contrafacientes, ut dictum est. Et si aliae cedulae de aliis factis in dictis tamburis mitterentur pro nihilo habeantur.*

De satisdationibus Magnatum Civitatis, et Comitatus Florent.

Item pro multis fraudibus evitandis, quae per Populares, Magnates, & Nobiles Civitat. & Comitatus Flor. committuntur quotidie circa satisdationes, & fodamenta [4] *quae per eos fierint, & fieri debent per formam, & secundum formam Capituli Constituti Communis Florent. posit. sub Rubrica* de securitatibus praestandis a Magnatibus Civitatis Florent. *& incipit* Ut in effrenata praecipue Magnatum &c. *provisum, & ordinatum est, quod omnes, & singuli legiptimi, & naturales, sive naturales tantum, sive qui vulgo* Bastardi *appellantur de domibus, & casatis scriptis, & expressis in dicto Capitulo Constituti a quindecim annis supra, & a septuaginta infra teneantur, & debeant, & per Dominum Potestatem effectualiter compellantur ad promittendum, sedan-*

(1) Sono quelle Cassette, che una volta si usavano porre alla Porta de' Magistrati, e nelle quali si mettevano i Memoriali.

(2) Questa Loggia fu fabbricata secondo il Disegno di due nostri Religiosi Architetti cioè di Fra Gio. da Campi, e di Fra Ristoro da noi sopranominato.

(3) Erano certe polizze, ove si scrivevano i nomi de' Rei.

(4) Il fodamento quì intendesi per Mallevadoria.

dandum, & cum bonis, & sufficientibus fideiussoribus satisdandum Communi Floren. seu alicui Offitiali dicti Communis pro ipso Communi de quantitate in omnibus, & singulis in dicto Capitulo contentis, & secundum ipsius Capituli consistentiam, & tenorem, non obstante quod ipsi, vel aliquis eorum de dictis domibus & casatis, vel aliquo eorum sint Artifices, seu Artem, vel mercatantiam exerceant, vel exercuerint, salvo tamen, & expresse proviso, quod si reperiretur aliqua ex dictis domibus, & casatis, de quibus supra dicitur, de qua, seu quo omnes, & singuli de ipsa domo, seu casato a quinque annis proxime praeteritis citra, & per dictum tempus quinque annorum quomodocumque, & quacumque de caussa se excusaverint; seu exempti, vel liberi, seu immunes fuerint ab huiusmodi sodamento, & satisdatione, vel non compulsi fuerint infra dictum tempus satisdare secundum formam dicti Capituli Constituti, seu fuerint, & steterint absque dicto sodamento, & satisdatione faciendis per tempus iam dictum, ipsi omnes de huiusmodi domo, & casato, vel aliquis eorum ad praedictam satisdationem, & sodamentum praedictum faciendum, seu praestandum deinceps aliquo tempore nullo modo teneantur, vel quomodolibet compellantur, seu compelli possint, vel debeant per aliquod Regimen, vel Offitialem dicti Communis, non obstante quod talis domus, & casatum sc ipt. sit in dicto Capit. const. Commun. & insuper dicti omnes, & singuli de huiusmodi domo, & casato in omnibus, & singulis, & quo ad omnia, & singula habeantur, teneantur, & tractentur solummodo pro Popularibus, nec pro Magnatibus in aliquo habeantur, teneantur, vel tractentur modo aliquo, seu caussa, non obstante Capitulo Domini Capitanei posito sub Rubrica quod debeant appellari, & intelligantur Nobiles, & Magnates, *& incipit* Item ut depotenter &c. *vel aliquo Statuto, vel Ordinamento quolibet contradicente, reservato etiam, & proviso, quod si videbitur Offitio Dominorum Priorum Artium, qui pro tempore fuerint, quod aliquis, seu aliqui ex domibus, & casatis, quae ut praedicitur sodare, & satisdare tenentur, & debent esse insufficientes, & impotentes propter paupertatem ad securandum, & satisdandum de quantitate in dicto Capitulo contenta, ipsi Domini Priores non obstantibus antedictis possint, eisque liceat providere, & determinare, & delibe-*

deliberare quantitatem, & super quantitate, de qua huiusmodi qui eisdem Dominis Prioribus insufficientes, & impotentes, ut dictum, est videbuntur, sodare, & satisdare teneantur, & debeant Communi iam dicto. Possint etiam dicti Domini Priores, eisque liceat providere, & deliberare super promissiones, quas facere teneantur illi, qui dictas promissiones, satisdationes, & sodamenta fecerint, secundum quod eisdem Dominis Prioribus videbitur convenire.

Quidquid autem per ipsos Dominos Priores Artium super his, ut praedicitur sibi commissum, determinatum, & deliberatum fuerit, valeat, & teneat, & effectualiter observetur, non obstantibus aliquibus Capitulis Constituti Domini Capitanei, vel Comunis Florent. seu aliquibus Ordinamentis in praedictis, vel aliquo praedictorum aliqualiter contradicentibus, vel eisdem repugnantibus quoquomodo, salvo, quod supra dicitur de hominibus, & Personis domorum, sive casatorum, quae satisdare non debeant, ut dictum est locum non habent in hominibus, & Personis, qui, sive quae, sunt, vel fuerant rebelles Comunis Florentiae a dictis quinque annis citra.

Hoc in praedictis intellecto, addito, & proviso, & declarato, quod nulla domus, vel casatum, quae, vel quod non sit hodie scilicet millesimo ducentesimo nonagesimo quinto Inditione Octava die VI. *Mensis Iulii scriptum, vel scripta in Capitulo Constituti Comunis Florent quod est Rubrica* de securitatibus praestandis a Magnatibus Civitatis Florent. *quod incipit* ut in effrenata Magnatum &c. *nec etiam illi, qui excluduntur, seu exceptantur esse de casatis praedictis ex forma Statuti praedicti; sed alia domus appellantur ex forma dicti Statuti, habeantur, vel tractentur pro Magnatibus, nec homines talis Domus, vel casati habeantur, vel tractentur ut Magnates; sed sint, & tractentur ut Populares, & Popularibus in omnibus habeantur, licet aliqua, vel aliqui de tali domo, & casato aliquoties semel, vel pluries satisdederint; nisi in tali domo, vel casato hodie sint, vel fuerint ultra quam duo Milites* [1] *a viginti annis proxime praeteriti citra, non obstante aliquo, vel aliquibus Statutis, vel ordinamentis Comunis Florent. vel Domini Capitanei in praedictis, vel aliquo praedictorum quomodolibet contradicente.*

De

(1) Cioè Cavalieri, i quali erano per lo più esenti dagli Offizi.

DE SATISDATIONE MAGNATUM INFRA CERTUM TEMPUS FACIENDA

Item quod Magnates Civitatis, & Districtus Florent. qui debent sodare satisdationes suas debeant praestare de Mense Ianuarii, vel Februarii ad plus ad poenam librarum centum pro quolibet, qui non satisdederit infra certum tempus; statuentes, quod duo pro quolibet casato eligantur per offitium Dominorum Priorum in principio Mensis Ianuarii, qui omnes de eorum casatu, qui satisdare debent in scriptis reducant, & dent Domino Potestati ad hoc, ut nullus praetermittatur de iis, qui satisdare debent. Et si tales reducentes praetermiserint aliquem de ipsorum casatu, quem debuerint reducere, & talis praetermissus commiserit aliqua maleficia, compellantur tales praetereuntes, & qui ipsum obmiserunt reducere, solvere illam poenam in quo talis praeteritus fuerit condemnatus.

QUOD PRO MAGNATIBUS SE EXCUSANTIBUS, VEL DEFENDENTIBUS A SODAMENTIS, VEL NON SATISDANTIBUS COGANTUR EORUM PROXIMIORES SATISDARE.

Item quod si quis ex Magnatibus Civitatis, vel Comitatus Florent. se defenderet, vel quomodolibet excusaret a sodamentis, quae praestare debent Magnates, vel cessaret a satisdando, seu non satisdaret, Dominus Potestas praecise compellat Patrem pro filiis, & filios pro Patribus, & Fratres pro Fratribus ex eodem Patre, & Patruos pro Nepotibus, & Nepotes pro Patruis, & Avos paternos pro Nepotibus secundum ordinem satisdare, & securitatem praestare, quam praestare debent alii Magnates de non offendendo qualibet exceptione reiecta. Et si tales se excusantes, vel excusatione utentes, vel cessantes a satisdando, vel non satisdantes commiserint aliqua maleficia condemnentur poecuniaria poena tales satisdantes pro eis, & procedatur contra eos poecuniariter, & contra eorum bona, & fideiussores ipsorum prout, & sicut procederetur, & procedi deberet, & ipsi iidem satisdantes talia maleficia commisissent; & nihilominus tales Magnates non satisdantes, vel a satisdatione se quomodolibet excusantes, vel

cessan-

cessantes satisdare, vel non satisdantes habeantur, & tractentur pro exbannitis pro maleficio Comunis Florent. & tamquam exbanniti pro maleficio impune possint offendi. Item quod si aliquis ex Magnatibus Civitatis, Comitatus, vel Districtus Florent. qui satisdare tenentur tamquam Magnas, vel pro quibus satisdari debet secundum ordinem huius ordinamenti nondum praestita satisdatione delinqueret, qui talis delinquens, & etiam Pater pro Filio, & Filius pro Patre, & Frater pro Fratre ex eodem Patre, & Patruus pro Nepote, & Nepos pro Avo paterno secundum ordinem teneantur ad solvendam condemnationem de ipso delinquente factam; si ipse delinquens eam non solveret infra terminum in condemnatione contentum, etsi non compareret delinquens, & personaliter condemnaretur ad mortem; in eo casu praedicti consanguinei secundum ordinem supradictum teneantur ad solvendum Comuni Florent. libras triamillia flor. p. pro tali delinquente, condemnatione personali facta de tali delinquente in sua firmitate durante, salvo quod praedicta non extendatur ad eos, nec pro eis aliquis possit cogi satisdare, qui dicerentur Clerici, & essent in Sacris Ordinibus constituti, & in Ecclesiis continuam moram traherent, & divinis Offitiis deservirent, Clericalem portantes habitum, & tonsuram.

Hoc in praedictis addito, intellecto, proviso, & declarato, quod si talis Magnas, vel Magnates, quem, & quos dictum est teneri ad solvendum pro alio Magnate delinquente, & sibi coniuncto secundum ordinem parentelae, ut supra dictum est repraesentaverit, seu repraesentaverint, vel repraesentari fecerit, vel fecerint in fortiam Comunis Florent. ante condemnationem de tali delinquente non bastardo, vel naturali, & non Clerico vel Converso fiendam, vel post condemnationem infra decem dies tunc proxime secuturos dictum Magnatem delinquentem non bastardum, vel naturalem, & non Clericum, vel Conversum non graventur occasione ipsius delicti, vel condemnationis factae de tali Magnate non bastardo &c. salvo quod in bonis Patris Filii delinquentis possit, & debeat assumi pars pro Comuni secundum formam Capituli Constituti Comunis. Et insuper proviso, addito, intellecto, & declarato, quod si appareret evidens inimicitia mortis, vel vulneris inter dictas partes, seu personas, pro qui-

bus unus pro altero tenetur satisdare, & condemnationem solvere, ut supra dictum est, nec pax facta sit inter eos; in eo casu pro tali, vel talibus inimicis alii convinti, ut dictum est, dictas inimicitias habentes non graventur, vel compellantur ad satisdandum, vel ad condemnationem, seu aliquid aliud pro eo, vel eis condemnatione solvendum.

QUOD MAGNATES, QUI OFFENDERENT, VEL OFFENDI FACERENT PRIORES ARTIUM, VEL VEXILLIFERUM IUSTITIAE, VEL EORUM NOTARIUM, PUNIANTUR.

Item quod si acciderit, quod Deus avertat, quod aliquis ex Magnatibus Civitatis &c. offenderet, vel offendi faceret aliquem ex Prioribus, seu Vexilliferum Iustitiae, vel eorum Notarium, qui nunc sunt, vel fuerunt a Kal. Ianuar. proxime praeterit., citra sub millesimo ducentesimo nonagesimo secundo Inditione sexta, vel fuerint in futurum, vel eorum Patres, Filios, vel Fratres, vel Nepotes ex Filio, seu Fratre, vel eorum Avum, vel Patruum, vel Consobrinos, seu Cuginos eorum, vel alterius ipsorum ex latere Patris puniatur dupla poena, qua condemnaretur, vel condemnari deberet talis Magnas ex forma Ordinamentorum Iustitiae, si offendisset alium Popularem. Ad quam poenam solvendam teneantur praedicti delinquentes, & eorum Fideiussores, & eorum propinqui secundum formam supradictam.

DE EXBANNITIS, VEL CONDEMNATIS NON REBANNIENDIS, NISI CERTO MODO.

Item provisum, & ordinatum est, quod nullus exbannitus, vel condemnatus in persona, vel rebus possit eximi de bannis, vel condemnationibus Comunis Florent. vel de ipsis cancellari, praetextu, caussa, vel ratione alicuius privilegii, sive beneficii, vel aliqua alia ratione, vel caussa, nisi in casibus specialiter, & nominatim expressis in Capitulo Constituti Comunis Florent. quod est sub Rubrica de exbannitis rebanniendis, *& incipit:* Quicumque &c. *vel in casibus expressis, & specificatis in Capitulo Statuti Domini Defensoris, quod est sub Rubrica* de exbannitis rebanniendis

dis &c. & *quod in aliis casibus omnibus, qui nominatim, & specialiter in dictis Capitulis non continerentur, Domini Potestas, & Capitaneus, & ipsorum, & utriusque ipsorum Iudices, & Officiales nullam petitionem recipiant, vel comittant ne aliquos exbannitos, vel condempnatos cancellari faciant, vel permittant de bannis, & condemnationibus ipsorum, nisi in casibus, qui in dictis Capitulis specialiter exprimuntur ad poenam librarum quingentarum fl. p. pro quolibet, qui contrafecerit & quotiens; in qua poena quicumque commiserit ta es petitiones condemnari debeat per Sindicos, qui sindicabunt eumdem; salvo tamen expresso, quod nihilominus illi omnes, & singuli, qui hactenus per Comune Florent. oblati, & a carceribus per viam oblationis relaxati fuerunt; ac etiam omnes, & singuli, qui per ipsum Comune de coetero offerentur, & per viam oblationis a carceribus relaxabuntur licite, & impune possint, & debeant eximi, & cancellari de bannis, & condemnationibus, de quibus, & pro quibus oblati, & ut dictum est relaxati a carceribus fuerint, vel in futurum, non obstantibus antedictis, vel aliqua praedictorum, & hoc si consliterit oblationes huiusmodi factas, vel fiendas factas esse legiptime secundum formam Capitulorum Constituti, vel reformationes solemnium Consiliorum Comunis, & Domini Defensoris. Hoc etiam in hiis addito, & expresse proviso, quod nullus de Magnatibus Civitatis, vel Comitatus Florent. qui de coetero per Comune Florent. condemnatus, vel exbannitus fuerit pro aliqua maleficia, vel offensa facta in persona, vel rebus alicuius Popularis possit, vel debeat quomodolibet offerri, seu a carceribus dicti Comunis per viam oblationis relaxari Statutum; vel Reformat. alicuius Consilii beneficio, vel favore.*

De Magnatibus, qui condemnabuntur, vel exbannientur offensionibus Popularium non rebanienndis.

Item ad hoc, ut malefactores, de quibus supra facta est mentio, cum effectu poenis debitis comprimantur, provisum, & ordinatum est, quod nullus de Magnatibus, qui aliqua ex caussis suprascriptis in praedictis Ordinamentis, vel aliquo eorum contentis de coetero fuerit condemnatus, vel exbannitus, possit,

 vel

vel debeat eximi, vel cancellari de banno, vel condemnatione Communis Florent. praetextu alicuius pacis, vel alia aliqua ratione, beneficio, privilegio, vel iure, vel caussa; nisi integraliter solverit condemnationes de eo factas, & praetextu, vel occasione pacis, vel privilegii, vel beneficii &c. condemnatio, seu condemnationes de eo facta, seu factae deferri, retardari, vel impediri non possint, quominus executiones mandentur in persona, & rebus ipsius exbanniti, sive condemnati. Hoc etiam expresse addito, quod si quis Magnas fuerit condemnatus in amputatione capitis propter aliquod maleficium, quod commiserit in personam alicuius Popularis, ex quo secundum formam praedictorum Ordinamentorum, vel alicuius eorum, caput sibi debeat amputari non possit redimi per aliquam pecuniam, vel aliquem alium modum, quin caput amputetur eidem (1).

De occupantibus possessiones, et bona Ecclesiarum, Monasteriorum, vel Hospitalium.

Item cum occasione Ecclesiarum, & possessionum ad Ecclesiam pertinentium multa scandala oriantur, & in praeteritum orta fuerint, ex quibus maxime, ratione Magnatum possit dissensionis materia nasci; idcirco provida deliberatione provisum, & ordinatum est, quod si aliquis, & maxime ex Magnatibus aliquas possessiones, vel bona, vel etiam res pertinentes ad aliqua Monasteria, Ecclesias, vel Hospitalia occupaverit, seu retinuerit indebite, & iniuste, & maxime existentibus quomodolibet de dictis Ecclesiis, Monasteriis, vel Hospitalibus inter aliquos Clericos, qui dicant se ius habere in dictis Ecclesiis, Monasteriis, & Hospitalibus, vel de bonis dictarum Ecclesiarum, Dominus Capitaneus habeat, & habere debeat plenum arbitrium, & potestatem inquirendi, & procedendi contra tales occupatores, seu detentores talium bonorum, vel rerum, & etiam compellendi tales occupatores, vel detentores ad restitutionem faciendam talium bonorum, & rerum dictis Ecclesiis, vel possessoribus dictarum Ecclesiarum, dummo-

(1) Questo Statuto ci fa conoscere con quanto rigore si procedesse allora, affine di togliere ogni soverchieria de' Grandi contro il Popolo.

dummodo de voluntate sui Episcopi dictae Ecclesiae possessae, vel quasi possessae fuerint per illos, qui reperiuntur dictas Ecclesias possidere, & etiam punire possit quoslibet tales occupatores, vel detentores bonorum, & rerum, nisi ad suum mandatum restituentur ea, & eas possessoribus supradictis, & talia instrumenta inde confecta cassare, & revocare prout, & sicut secundum iustitiam videbitur convenire [1].

QUOD ILLI, QUI CONDEMNABUNTUR PRO BATTERIA [2], QUAM COMMITTERET CONTRA COMUNE FLOENT. DE COETERO NON POSSINT HABERE OEFICIUM A COMUNI FLOR.

Item quod quicumque deinceps fuerit condemnatus pro aliqua baratteria, quam committeret, vel faceret contra Comune Florent. in aliquo Offitio Comunis Florent. vel occisione custodiae alicuius Castri, seu Castellaniae; de coetero non habeat, vel habere possit aliquod beneficium, vel officium a Comuni Florent. de quo officio, vel beneficio possit aliquod salarium, vel utilitatem, sive praemium consequi, vel habere.

DE ALIENIGENIS NON ADMITTENDIS AD ADVOCATIONES FACIENDAS.

Item statutum, & ordinatum est ad haec, ut Domini Potestas, & Capitaneus possint liberius, & absque suspitione, reprehensione, vel corruptione ipsorum Officia exercere, & ne quibusdam Artibus Civitatis Flor. immisceantur alienigenae, vel homines malae famae, quod omnes, & singuli qui diffamati, vel qui publica laborant infamia de baracteriis, vel qui baratteria, faciunt vel committunt, seu committi faciunt, amoveantur, & repellantur procul a Palatiis Dominorum Potestatis, & Capitaneis & aliorum Officialium Comunis Florent. & quod coram eis comparere non possint, vel debeant, vel coram eis morari, vel stare,

(1) Si vede da questa ordinazione, che non ostante lo sconvolgimento del costume di quel secolo avevasi un gran rispetto per la Religione.

(2) In cambio *di baratteria*. La baratteria si deve intendere per una frode, e però Dante al cant. 22. dell' Inferno disse:

Quivi mi misi a far baratteria.

re ; & quod etiam Dominis , vel alteri eorum , & eas condemnare ad eorum libitum , & voluntatem ; & quod alienigenae , & qui non sunt oriundi de Civitate , vel Districtu , seu Comitatu Flor. tales baracterias , & corruptelas frequenter committunt , & committere consueverunt . Ac etiam corrumpere Officiales Comunis Flor. ut iam didicimus ab experto , quae omnia redundant in dampnum , & detrimentum Popularium , & Artificum Comunis Florent. & in vituperium , & dedecus , & abominationem Regiminis Comunis Florent. & etiam bonorum , & honorabilium hominum Artium Civitatis Florent. quarum Artium tales alienigenae se esse fatentur ; provisum , & ordinatum est , quod nullus alienigena , vel qui non sit oriundus de Civitate , vel Comitatu Florent. possit Officium advocationis exercere in Civitat. Florent. aliqua ratione , vel caussa , vel commissione recipere per se , vel per interpositam personam , vel consilia reddere super aliqua quaestione , vel caussa , vel ministerium aliquod , vel patrocinium , vel officium praebere , vel exercere coram aliquo Officiali Comunis Florent. in aliqua caussa , vel questione ; & quod dicti Dominus Potestas , & Capitaneus , & quilibet eorum , & ipsorum Iudices , & Officiales , & coeteri Officiales Comunis Florent. non patiantur tales alienigenas coram se advocare , vel postulare , nec eisdem possint , sive debeant aliqua consilia , seu aliis pro eis recipientibus committere , vel committi facere , & si commissa fuerint non valeant , & sint cassa , & vana omnia , & singula Capitula Constituti Comunis , vel Populi Flor. quae in aliquo praedicto Ordinamento contradicerent , vel quomodolibet obviarent in aliqua sui parte . Salvo tamen , & reservato , quod hoc praesens ordinamentum in aliqua sui parte non praeiudicet , nec locum habeat , seu vendicet sibi locum in aliquo , vel aliquibus Notariis , seu contra aliquem , vel aliquos Notarios , cui , vel quibus hactenus per consilia dicti Comunis concessum , vel ordinatum esset ipsum , vel ipsos posse exercitium , & artem Notariae , & alia facere , & exercere in Civitat. Florent. secundum ipsorum Consiliorum tenorem , & formam ; cui concessioni , vel ordinamento in favorem ipsorum Notariorum factae per praedicta non intelligatur esse in aliquo derogatum .

QUOD

Quod contra processus, et sententias, qui, et quae fient auctoritate praedictorum Ordinamentorum, non possit appellari, nec de nullitate opponi.

Item ne in praedictis excessibus, vel aliquo praedictorum inquirendo, investigando, procedendo, condemnando, & puniendo alicuius exceptionis, sive per relationis obstaculum valeat interponi, ordinatum est, quod si per Dominos Potestatem, vel Capitaneum aliquis processus, inquisitio, aut praeceptum, sive condemnatio facta fuerit contra aliquem, vel alicui, vel de aliquo ex predictis committente, vel committi faciente contra praedicta, vel aliquod praedictorum, non possit a tali inquisitione, processu, sententia, vel praecepto, punimento, sive condemnatione appellari, sive de nullitate opponi, vel quomodolibet contradici. Sed talis processus, inquisitio, praeceptum, seu condemnatio valeat, teneat, & plenam obtineat firmitatem, non obstante quod in praedictis, vel aliquo praedictorum iuris, vel Statutorum solemnitas non fuerit observata, sed executioni mandentur, & mandari debeant per praedictos: nec etiam possit, vel debeat per Dominum Potestatem, vel Capitaneum, vel aliquem ex suis Officialibus fieri aliqua commissio de praedictis; & si fieret non valeat, non obstante aliquo Capitulo Constituti Communis, vel Domini Capitanei, quod loqueretur, quod praedicti Officiales, vel alter eorum deberent committere ad petitionem alicuius aliquas questiones.

De generali conclusione, et observatione praedictorum Ordinamentorum Iustitiae.

Provisum etiam, & ordinatum est, quod omnia, & singula praedicta ordinamenta, & provisiones debeant observari, & praevaleant, & praevalere debeant omnibus aliis Statutis, Ordinamentis, Reformatione, & Provisionibus hactenus factis, vel fiendis deinceps per Comune Florent. vel per consilia Communis, vel Populi Florent. & quod non possint tolli, vel removeri, vel absolvi, vel prorogari, vel diminui aliquo modo, ratione, vel causa

sa

si, nec possit teneri consilium publicum, vel occultum, nec deliberari per Dominos Priores Artium, & Vexilliferum Iustitiae, quod sit utile teneri consilium super absolutione, vel prorogatione, suspensione, sive diminutione praedictorum Ordinamentorum, vel alicuius eorum. Et quod Dominus Potestas, & Dominus Capitaneus, vel aliquis eorum non possint, vel debeant tenere aliqua consilia, propter quae praedicta Ordinamenta, vel aliquod eorum tollantur, suspendantur, corrigantur, vel prorogentur, seu diminuantur; Et si contra fieret per ipsos Dominos, vel aliquem eorum perdat de suo salario, Potestas, & Capitaneus, qui contra fecerit libras mille [1] *flor. parv. quas cum quo pro tempore fuerint ei retinere de praedicto suo salario teneantur, & ei non solvere ullo modo; & nihilominus talis Potestas, vel Capitaneus contra faciens suo Regimine, & Offitio sit privatus. Et Priores, & Vexillifer, qui contra facerent, & quilibet consiliarius, qui contra praedicta arrengaverit* [2] *condemnetur in lib. 500. flor. p. Et quilibet alius, qui contra faceret in lib. 300. flor. p. Et ex nunc, prout ex tunc, pro condemnatis habeantur, & insuper sint infames; & quod omnia Capitula Constituti Communis Florent. & Domini Defensoris, & omnia Capitula, & Ordinamenta facta, & fienda, quae essent contraria praedictis, sint cassa in quantum obstarent, vel contradicerent praedictis Ordinamentis, vel alicui eorumdem; salvo quod Capitula Constituti Comunis, & Domini Capitanei de praedictis, vel aliquo praedictorum loquentia in eo, quod non contradicunt praedictis Provisionibus, & Ordinamentis in sua ipsa permaneant firmitate. Hoc specialiter expresso, & etiam intellecto, quod si in praedictis Capitulis Constituti Comunis, vel Domini Defensoris committentibus praedictos excessus, vel aliquem eorum maior, seu gravior poena esset imposita, quam in praescriptis Ordinamentis, & Provisionibus contineatur, seu brevior, vel levior via in eis ordinata, sive posita esset*

(1) Dalla gravezza di questa pena si può rilevare quanto generosamente la Rep. riconoscesse il Potestà, e il Capitano del Popolo, mentre Tommaso Forti *del Foro Fiorentino*, che MS. esiste appresso i Signori Ricci, e in altre Biblioteche ci dice, che il salario del Potestà era di Fiorini 1400. d'oro in sei Mesi, che durava l'Ufizio, e altrettanti il Capitano del Popojo.

(2) Cioè, che facesse pubblica dicería in ringhiera.

esset in inquirendo, procedendo, vel probando contra committentem, vel committi facientem praedicta maleficia, vel excessus, Capitula ipsa in ea parte per quoscumque Officiales Comunis Flor. quorum Officium fuerit, inviolabiliter observentur, & effectui demandentur. Et quod Domini Potestas, & Capitaneus, Priores Artium, & Vexillifer Iustitiae, & quicumque alius, qui praedictorum Ordinamentorum auctoritate, seu pro ipsorum, vel alicuius eorum executione aliquid fecerint, pronuntiaverint, seu executioni mandaverint, non possint, neque debeant dicta occasione, vel caussa gravari, vel quomodolibet molestari, Officio eorum durante, vel postea per quemcumque, vel quoscumque Officiales Comunis Florent. vel alios ad petitionem alicuius, vel sine petitione; salvo, quod si minus fecerint in praedictis, vel obmiserint, puniri possint, & debeant, ut supra dictum est. Et Statutarii (1) *qui pro tempore eligentur ad corrigendum, & reformandum Statuta Domini Potestatis, & etiam Domini Defensoris, vel quicumque alii non debeant, nec possint facere aliquod Statutum, vel Ordinamentum, sive aliquid aliud; per quod praedicta Ordinamenta, vel aliquod eorum tollantur, prorogentur, vel in aliquo minuantur sub poena lib. 200. flor. p cuilibet Arbitro, qui contrafecerit per Dominum Capitaneum auferenda; & teneatur Dominus Capitaneus, qui pro tempore fuerit facere iurare arbitros, qui electi erunt ad Statutum Domini Capitanei corrigendum, & reformandum, quod praedicta omnia Ordinamenta, & Provisiones secundum ordinem, quo scripta sunt superius in Statuto ipsius Domini Capitanei ponent, & approbabunt, & quod contra ea, vel aliquod eorum non facient ullo modo, & insuper eis, & cuilibet eorum praecipere, quod omnia praedicta observent, nec in aliquo contrafaciant sub poena praedicta, quam praedicti Domini Potestas, vel Capitaneus, ei, qui contrafecerit auferat, atque tollat. Et Capitudines Artium & quilibet alii, quibus Capitula Statuti Domini Capitanei committuntur, non possint, vel debeant dicta Ordina-*

(1) Vale a dire coloro, che venivano eletti per compilare, e riformare gli Statuti. Questi si estraevano ogn'anno del Mese di Settembre da certe borse a questo effetto ordinate, ed erano otto, che sette dell'Arti maggiori, ed uno delle minori. Questi erano chiamati Approvatori, Riformatori, Statutari, Arbitri &c.

namenta, vel aliquod eorum cassare, corrigere, sive diminuere in totum, vel in partem, sed ea prout superius scripta sunt approbare teneantur, & debeant sub poena lib. 500. flor. parvorum cuilibet, qui contra arrengaverit, dixerit, seu fecerit per Dominum Capitaneum auferenda. Et quilibet Artifex, sive Popularis, qui aliquid contra praedicta Ordinamenta, vel aliquod eorum arrengaverit, dixerit, pronuntiaverit, vel fecerit in totum, vel in partem, omni privilegio, & beneficio contento in dictis Ordinamentis, vel altero praedictorum totaliter sit privatus, nec dicta Capitula in aliquo sibi valeant suffragari, ut qui contra legem committit, ipsius legis beneficium non expectet.

DE IURAMENTO PER POTESTATEM, CAPITANEUM, PRIORES, ET VEXILLIFERUM IUSTITIAE SUPER OBSERVANTIA ORDINAMENTORUM IUSTITIAE PRAESTANDO.

Item provisum, & ordinatum, & firmatum est addendo Ordinamentis Iustitiae noviter per Comune Florentiae editis, & ipsa Ordinamenta fortificando, & augmentando, quod Domini Potestas, & Defensor, & Capitaneus, & Priores Artium, & Vexilliferi Iustitiae, qui de coetero eligentur pro Comuni Florent. & quilibet eorum quando de eorum Regiminibus, & Officiis faciendis praestabunt, & facient iuramentum expressim, & specificatim iurent, & iurare teneantur, & debeant praedicta Ordinamenta Iustitiae effectualiter, & inviolabiliter observare; & sic eisdem, & cuilibet eorum dictum iuramentum, sicut melius, & plenius fieri poterit, computetur.

ORDINAMENTA IUSTITIAE AD FORTIFICATIONEM ALIORUM ORDINAMENTORUM IUSTITIAE NOVITER EDITA.

In Dei Nomine Amen. Ad honorem, laudem, & reverentiam Domini Nostri Iesu Christi, & Beatae Virginis Mariae Matris suae, & Beati Iohannis Baptistae, & Beatae Reparatae, sub quorum patrocinio Florentina Civitas gubernatur, & aliorum Sanctorum, & Sanctarum Dei, & ad honorem, & exaltationem regiminum Dominorum Potestatis, Capitanei, Defensoris, Priorum Ar-

Artium, & Vexilliferi Iustitiae, & ad pacificum, & tranquillum Statum Populi, & totius Comunis Florentiae, & ad fortificationem, & augmentum foelicium Ordinamentorum Iustitiae pro tranquillitate Populi, & Comunis Florentiae editorum.

De restitutione, vel emendatione non facienda de rebus, et bonis devastatis pro executione Ordin. Iustitiae.

Quia populariter credi debet, & sine aliqua dubitatione teneri, quod omnes, & singuli processus & executiones facti, & factae hactenus, & de coetero fiendi, & fiendae pro Vexillifero Iustitiae, vel aliquem eorum, seu eorum, vel alicuius eorum mandato, vel ipso Vexillifero existente in aliquo loco cum Vexillo Iustitiae pro executione Ordinamentorum Iustitiae, vel alicuius eorum facienda, iusta, & recta intentione pro bono pacifico, & tranquillo Statu Populi, & Comunis Florent. facti, & factae sunt, & fierent in futurum, ad hoc ut Populares Civitatis Flor. in eorum iustitia, & tranquillitate conserventur, & crescant, & in ea aliquatenus non ledantur; quod quidem ad commune bonum totius Civitatis noscitur pertinere; & ideo provisum, & ordinatum est, quod a Comuni Florent. seu ab aliquo Regimine, seu Officio, vel Officiali Civitatis Florent. vel a Vexillifero Iustitiae, qui fuit, vel pro tempore fuerit, seu ab aliqua alia persona nullo iure, modo, vel caussa petatur, aut peti possit, vel debeat aliqua emendatio, vel restitutio pro aliquo damno dato, vel facto, dando, vel fiendo in aliquibus, seu de aliquibus domibus, aedificiis, bonis, rebus quomodocumque destructis, & vastatis, seu deterioratis, aut destruendis, vastandis, vel deteriorandis modo, & tempore praedicto; Et quod Regimina, & Officia Comunis Florent non possint, vel debeant aliquam personam audire, qui peteret aliquam emendationem, vel restitutionem sibi fieri de praedictis, vel praedictorum, occasione, vel aliqua petitione super iis admittere, vel deliberare; & si contra fieret non valeat ipso iure.

De privilegio, beneficio, et immunitate Vexilliferi Iustitiae.

Item provisum, & ordinatum est, quod Vexillifer Iustitiae, qui nunc est, & qui fuerint in dicto Officio in futurum, habeant, & habere debeant a Comuni, & Populo, & pro Comuni, & Populo Florentino omne privilegium, beneficium, & immunitatem, quod, & quam per formam, & secundum formam Statutorum, & Ordinamentorum Domini Capitanei, & Comunis Florent. habent Priores Artium Civitat. Florent. ita quod Vexilliferi, & Priores vicissim simili privilegio, immunitate, & beneficio decorentur; salvo, & excepto quod quae in Ordinamento Iustitiae loquente de electione Vexilliferi continentur circa devetum, & tempus deveti ipsius Vexilliferi, & circa alia omnia in ipso Ordinamento descripta, in sua permaneat firmitate.

De electione mille peditum, Magistrorum, et Picconariorum, et Banderariorum, et de aliis ad praedicta facientibus.

Item ad fortificationem, augmentum, & conservationem foelicium Ordinamentorum Iustitiae hactenus editorum, provisum, & ordinatum est, quod ultra numerum mille peditum, de quorum electione in dictis Ordinamentis Iustitiae mentio habetur, alii mille pedites boni, & probi, & centum quinquaginta Magistri de lapide, & lignamine, & quinquaginta Picconarii fortes, & robusti cum bonis picconibus habeantur, & sint, & per illos, quos Domini Priores Artium, & Vexillifer Iustitiae ad hoc habere voluerint eligantur. Qui omnes quando, & quotiens per Nuntios, vel Bannum, praeceptum, vel bannitum fuerit, seu ad sonum Campanae, vel alio quocumque modo vocati fuerint ire, & trahere debeant ad Vexilliferum Iustitiae cum armis, & sine armis, secundum quod praeceptum fuerit, vel bannitum, & omnia, & singula facere, & observare teneantur, & debeant, adquae observanda, & facienda tenentur alii mille pedites, de quibus supra dicitur sub poena librarum 25. flor p. & plus, vel minus, arbitrio Domini Capitanei cuilibet contrafacienti auferenda, & Comuni Florent applicanda; & ut praedictorum omnium peditum ele-

electio, & cerna[1] *per universam Civitatem, sicut convenit fortiatur, & fiat ex ipsis duobus millibus peditibus. In sextu Ultrarni quatuorcenti & in sextu S. Petri Scheradii alii quatuorcenti, & in quolibet aliorum sextuum trecenti eligantur, & habeantur, quorum omnium peditum, Magistrorum, & Picconariorum electio fiat tempore, quo fieri debet electio dictorum mille peditum eligendorum secundum formam Ordinamentorum Iustitiae hactenus editorum. Et ut praedicti duo milia pedites, & centum quinquaginta Magistri, & quinquaginta Picconarii, ut supra dicitur eligendi, & habendi quotiens fuerit opportunum melius convenire valeant, & ad Vexillum Iustitiae ferventius trahere, & accedere debeant pro quibuslibet centum peditus in quolibet sextuum detur, & pro Comuni assignetur una Banderia coloris albi cum Cruce vermillia, uni videlicet ex hiis peditibus, cui videbitur, & secundum quod videbitur Dominis Prioribus Artium, & Vexillifero Iustitiae, qui pro tempore fuerit. Praedictis insuper centum quinquaginta Magistris, & quinquaginta Picconariis detur, & assignetur pro Comuni una Banderia, sub qua, & cum qua dicti Magistri, & Picconarii convenire, & trahere debeant cum securibus, picconibus, & aliis ad praedicta necessariis. Ipsi autem omnes Banderarii, bene muniti, & quilibet eorum cum peditibus, Magistris, & Picconariis, qui sunt, vel erunt deputati ad conveniendum, & trahendum cum talibus Banderiis accedere, & trahere teneantur, & debeant quotiens, & quando opportuerit, & quandocumque vocati fuerint cum ipsis Banderiis viriliter, & potenter ad Vexilliferum Iustitiae tam dictum; & dicto Vexillifero in omnibus obedire, & quoties fiet electio praedictorum peditum, Magistrorum, & Picconariorum fiat electio dictorum Banderariorum per Dominos Priores Artium, Vexilliferum Iustitiae, & etiam tunc sub qualibet Banderia deputentur illi centum pedites, quos ipsi Domini Priores, & Vexillifer Iustitiae cum Sapientibus, si quos ad haec habere voluerint, crediderint, & cognoverint melius, & facilius posse cum ipsa Banderia convenire, & trahere: si vero contigerit aliquem dictorum Banderariorum modo praedicto non ire, & trbaere ad Vexilliferum antedictum; talis Banderarius*

(1) Cioè *separazione*; così il nostro Poeta al c. 37. del Parad.
E come quinci il glorioso scanno,
Della Donna del Cielo, e gli altri scanni,
Di sotto lui scotanta cerna fanno.

rius per Dominum Capitaneum Comunis Florent. in lib. 300. flor. p. & plus, vel minus suo arbitrio condemnetur; quam condempnationem idem Dominus Capitaneus facere teneatur omnino, & eam effectualiter exigere pro Comuni; salvo tamen quod si aliquando Domino Potestati, & Vexillifero Iustitiae videbitur, quod omnes praedicti pedites, Magistri, & Picconarii non deberent trahere, & accedere ad dictum Vexilliferum possint providere super convocanda minore quantitate peditum, Magistrorum, & Picconariorum, secundum quod considerata qualitate negotii viderint convenire; dummodo ad minus mille pedites, sine Magistris, & Picconariis, quacumque de caussa contigerit ipsos debere congregari, faciant convocari secundum formam Ordinamentorum Iustitiae; & quando congregatio praedictorum quacumque de caussa fieret, Dominus Defensor, & Capitaneus teneatur, & debeat mittere tres ad minus ex Notariis suis cum Vexillifero iam dicto ad consignandum illos pedites, Magistros, & Picconarios, qui vocati fuerint ad praedicta ex illis peditibus, Magistris, & Picconariis, qui in dicta consignatione tunc inventi non fuerint, Dominus Defensor, & Capitaneus teneatur, & debeat, omni occasioné, & dilatione cessante, facere condemnationes modo praedicto infra decem dies proxime praeteritos consignationem praedictorum; nisi legiptima, & sufficiens defensio infra dictos decem dies facta fuerit per eosdem; quae quidem defensio solammodo per familiam Domini Capitanei recipiatur, & non per alios. Magistris vero, & Picconariis iam dictis, qui vocati fuerint, & traxerint, ut dictum est, provideatur, & satisfiat de avere Comunis pro eorum laboris, & exercitii remuneratione secundum ipsorum Dominorum Priorum, & Vexilliferi provisionem, & deliberationem, quam omnino super hoc facere teneantur.

QUOD POPULARES NON VADANT, VEL MORENTUR TEMPORE ALICUIUS RUMORIS AD DOMUM MAGNATIS.

Item pro libertate, & tranquillitate boni, & pacifici Status Populi, provisum, & ordinatum est, quod ea die, vel nocte, quo vel qua, quod absit, aliqua briga, rixa, rumor, vel tumultus esset in Civitate Florent. vel quando Vexillifer Iustitiae iret, vel trabe-

traheret ad aliquem locum pro suo Offitio exequendo, nullus Popularis Civitatis, vel Comitatus Florent. aliquo modo, vel caussa audeat, vel praesumat ire, vel trahere, esse, vel stare cum armis, vel sine armis ad domum alicuius Nobilis, vel Magnatis Civitatis Florent. vel Districtus; & qui contrafecerit in libris ducentis flor. p. per Dominum Capitaneum pro qualibet vice Comuni Florent. condemnetur: quam condemnationem omnino facere teneatur idem Dominus Capitaneus, & eam cum effectu exigere, omni occasione, & dilatione cessante.

Quod Magnates non sint de aliquo Consilio Domini Capitanei, vel de Capitudinibus Artium.

Item cum Respublica, & Populus tunc, & recte gubernetur, & iuste, quando ab illis Consilia recipit, qui statum tranquillum, & pacificum Populi, & Comunis diligunt, & affectant, provisum & ordinatum est, quod aliquis de Nobilibus, seu Magnatibus Civitatis, vel Comitatus Florent. nullo modo, vel caussa possit, vel debeat eligi, vel esse de Consilio spetiali, vel generali Domini Capitanei, vel de Consilio centum virorum; nec etiam eligi, vel esse possit Consul, Capitudo, vel Rector alicuius Artis Civitatis Florent. & si quis reperiretur esse electus ad praedicta, vel aliquod praedictorum contra formam praedictam removeatur, & cassetur de praedictis omnino; & si iuraverit, vel receperit electionem, seu se immiscuerit in praedictis, vel aliquo praedictorum Comuni Florent. in lib. 25. per Dominum Capitaneum condemnetur Ars vero, quae contra formam praedictam aliquem in Consulem, Capitudinem, vel Rectorem eligeret, in libris 200. flor. p. per Dominum Capitaneum Comuni Flor. condemnetur, & deinde ad duos annos talis Ars omni Consulatu, Capitudine, & Rectoria careat, & privetur.

De consiliariis Vexilliferi Iustitiae eligendis, et habendis.

Item provisum, & ordinatum, & firmatum est, quod Vexillifer Iustitiae habeat sex Consiliarios, qui sint de Popularibus, & Arti-

& Artificibus Civitatis, scilicet unum pro quolibet Sextu, quorum Offitium duret per duos menses: Qui Consiliarii eligantur per novos Priores, & Vexilliferum Iustitiae prima die, qua ipsi Priores, & Vexillifer eorum assument Offitium.

DE FAMILIA POTESTATIS, VEL CAPIT. HABENDA PRO DISTRINGENDIS PEDITIBUS ARMATIS.

Item si continget Vexilliferum Iustitiae ire cum Vexillo ad aliquas partes, vel loca, quae pro distringendis [1] *armatis, qui erunt cum eo, habeantur de familia* [2] *Domini Potestatis, seu Domini Defensoris, & Capitanei, prout, & sicut, & in ea quantitate, quae videbitur Dominis Prioribus, & Vexillifero tunc in Offitio residentibus.*

QUOD INERMES SE NON IMMISCEANT CUM PEDITIBUS IUSTITIAE ARMATIS, TEMPORE ALICUIUS RUMORIS.

Item si continget pedites Iustitiae convenire cum armis in aliquo loco, occasione alicuius maleficii, vel rumoris, vel aliqua alia occasione, vel caussa, quod inermes non debeant se simul miscere cum eis, ad poenam librarum decem flor. parv. pro quolibet contrafaciente; exceptis familiaribus Dominorum Priorum, & Vexilliferi, & Consiliariorum eius, & aliorum armatorum, quos praesens Capitulum non astringat.

QUOD SIGNA SEXTUUM [3] APPONANTUR IN BANDERIIS PEDITUM IUSTITIAE.

Item quod in qualibet banderiarum Iustitiae, quae datur per Se-

(1) Cioè *compellendis*; e qui pare, che debba intendersi per *obbligare*, o *constringere* la Gente armata.

(2) La Famiglia del Potestà era composta di due Giudici, uno per il Civile, e l'altro per il Criminale, due Notai, otto Donzelli, due Trombetti, un Paggio, e quattro Cavalli armigeri. Per obbligo del suo Ofizio doveva tenere un Caporale con venticinque Famigli, perchè andassero di giorno, e di notte a cercare i Malfattori.

(3) Ciascuno de' Sestieri aveva la sua insegna. Il Sesto d' Oltrarno aveva l'insegna

Sextum apponatur signum parvulum sui sextus ad hoc, ut Banderia unius sextus possit discerni ab aliis alterius sextus.

De quingentis peditibus eligendis inquibuscumque plebatibus Comitatus.

Item quod de Plebatibus S. Iohannis de Florent. de Ripolis, de Fesulis, de S. Stephano in Pane, & de Iogole [1] *habeantur, & eligantur quingenti pedites, qui habeant in armis insignia Iustitiae, & sint de sequimento Vexilliferi Iustitiae, qui debeant obedire mandatis Priorum, & Vexilliferi Iustitiae, & quod i quolibet dictorum Plebatuum habeatur unus Banderarius: quae Banderiae habeant insignia iustitiae, & in qualibet Banderia sit signum parvulum sui Plebatus.*

Quod mille pedites per sextum eligantur in Comitatu.

Item quod in quolibet sextu in Comitatu extra praedictos quinque Plebatus habeantur mille pedites, qui sint probi, & valentes, & sint de sequimento Vexilliferi Iustitiae, & habeant in armis insignia Iustitiae; & in quolibet sextu habeantur duo Banderarii, quorum unus sit Banderarius 500. peditum, & alius aliorum 500. & in qualibet Banderia sint insignia Iustitiae, & signum parvulum sui sextus, & fiant omnes dictae Banderiae expensis Comunis Florent. & de pecunia Camerae dicti Comunis

De salario, et remuneratione peditum Comitatus.

Item quandocumque contingat praedictos pedites de Comitatu, vel aliquos ex eis trahere, vel ire ad aliquem locum, vel aliquid facere, mandato Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iu-

 stitiae

segna del Ponte; il sesto di S. Piero Scheraggio l'insegna del Carroccio; il sesto d Borgo l'insegna del Becco, perchè ivi abitavano i Beccai; il sesto di S. Pancrazii una Branca di Leone; il sesto di Porta di Duomo l'insegna del Duomo; e il sesto do S. Piero l'insegna delle Chiavi,

(1) Queste Pievi erano le più vicine alla Città; sicchè per i bisogni, che occorrevano, sempre due mila Uomini erano pronti a correre coll'armi, e seguire il Gonfaloniere di Giustizia.

stitiae, qui tales pedites pro quolibet eorum habeant solidos quatuor [1] *flor. p. per diem de bonis illorum, vel illius, quorum, seu cuius occasione dicti pedites convenirent, vel ad aliquem locum irent, vel aliquid facerent; & si bona talium, vel talis non sufficerent, suppleatur eius defectus de pecunia Comunis Florent. ita quod praedicta stipendia ipsis peditibus sine mora, & integraliter persolvantur, & ea Camerae Comunis, unde pecunia dicti Comunis solvant, & solvere teneantur, non obstante aliquo Statuto, vel Ordinamento Comunis, vel Populi Florentini.*

QUOD ULTRA NUMERUM DUORUM MILLIUM PEDITUM IUSTITIAE ALII DUO MILLIA PEDITES [2] EX POPULARIBUS TANTUM CIVITATIS FLORENT. ELIGANTUR.

Item ad hoc, ut Populus Florentinus maiori firmitate firmetur, & gaudeat, & de bono in melius augmentetur, & ut Domini Potestas, & Capitaneus, Priores Artium, & Vexillifer Iustitiae Civitatis Florent. melius, & liberalius possint, & valeant eorum Officia exercere ad honorem, & exaltationem, & bonum, & pacificum, & tranquillum Statum Comunis, & Populi supradicti, provisum, ordinatum, & firmatum est, quod ultra numerum duorum milium peditum, de quorum electione in Ordinamentis Iustitiae habetur mentio spetialis; alii duo milia pedites boni, & probi ex Popularibus tantum Civitatis Florent. eligantur per illos homines Populares, quos Domini Priores Artium, & Vexillifer Iustitiae ad dictam electionem faciendam duxerint eligendos, inter quos sint cum gualdis, sive lanceis quadringenti pedites ex praedictis, & centum cum arcubus, & balistis. Qui omnes pedites quando, & quoties per Nuntios, vel bannum, vel praeceptum, vel bannitum fuerit, seu ad sonum Campanae, vel alio quocumque modo vocati fuerint ire, trhaere debeant ad Vexilliferum Iustitiae cum armis, & sine armis, secu-

(1) Che ridotti alla nostra moneta, fanno il valsente di circa un paolo il giorno.

(2) Secondo questi Statuti si vede, che la R. P. Fiorent. poteva avere quasi sempre in piedi un numero di circa 16. mila Uomini in arme: effetto della molta Popolazione; tanto più che lo Stato era allora assai più ristretto, mentre mancava il Pisano, l' Aretino, e molte altre Terre, e Castella.

cundum quod praeceptum fuerit, vel bannitum de die, vel de nocte, & omnia, & singula facere teneantur, & debeant, quae praecepta fuerint eis per Dominos Potestatem, Capitan. Priores Artium, & Vexill. Iust. vel per Dominos Priores, & Vexilliferum tantum. Et quod si aliquis ex Magnatibus reperiretur scriptus in dicto numero duorum milium peditum habeatur pro non scripto, & teneatur, & debeat deinde facere elevari [1] *sub poena librarum quinquaginta flor. p. quam poenam Dominus Capit. si contrafieret exigere teneatur, nisi talis Magnas faceret se de dicto numero, & scriptura elevari; & Dominus Capitaneus, & eius Iudex teneantur tales Magnates exinde facere elevari ad eorum, vel alterius petitionem.*

QUOD ARCATORES, ET BALISTARII HABEANT EORUM INSIGNEM.

Ad hoc, ut acies peditum deinceps ordinate procedant, provisum, & ordinatum est, quod Balistarii, & Arcatores Iustitiae de omnibus Sextibus habeant, & habere debeant unam Banderiam coloris albi cum cruce rubea, & una balista, & arcu consutis [2] *in ea, quae uni ex ipsis detur, & assignetur per Dominum Capitaneum Florent. sub quo Banderario conveniant omnes, & singuli Arcatores, & Balistarii muniti bonis, & ydoneis arcubus, & balistis, & sagittamentis, & semper alios pedites praecedant in suis gressibus ad voluntatem Vexilliferi Iustitiae* [3].

QUOD INSIGNIA SEXTUUM DISSIMILENTUR.

Item, ut unusquisque de peditibus Iustitiae cruce signatis facile cognoscat suam Banderiam, provisum est, & ordinatum, quod inter signa cuiuslibet Sextus, quod est in singulis Banderiis fiat,

& va-

(1) Quì vuol dire *cancellare*. Da questi Statuti, e da altri monumenti, che noi riportiamo si possono rilevare molte voci, per servire di aggiunta al Glossario *mediae, & infimae latinitatis* di Carlo Dufresne.

(2) Cioè cuciti.

(3) Costumavasi allora di portare nell' armi dipinta l' insegna della Giustizia: e quei Soldati, che avevano la lancia, o gualda, e che portavano forti archi, e balestre, con gran quantità di saettami, solevano andare i primi alla Battaglia. Le armature di quel tempo fanno conoscere la fortezza, e la robustezza de' Soldati, sapendosi trall' altre, che la lancia non dovea essere minore di dieci piedi di misura.

& varietur ſub diſſimilitudine, & varietate colorum, ita quod una ab altera facile dignoſcatur.

QUOD NUMERUS PEDITUM DEFUNCTORUM RESTAURETUR.

Item quod in quolibet anno ſemel, vel pluries quando, & ſicut placuerit Dominis Prioribus, & Gonfalonierio circari debeat utrum numerus Peditum Iuſtitiae ſit plenus, & reſtaurari, & reimpleri debeat per aliorum ſubſtitutionem numerus Defunctorum.

QUOD APOTHECAE CIVITATIS FIRMATAE TENEANTUR DIE, QUO VEXILLIFER IUSTITIAE IBIT AD ALIQUEM LOCUM PRO SUO OFFICIO EXERCENDO.

Item ſi contingat Vexilliferum (1) *Iuſtitiae occaſione alicuius maleficii, vel exceſſus, vel etiam aliqua alia occaſione arma iuſtitiae aſſumere, & cum Vexillo iuſtitiae ad aliquem locum ire contra aliquem Magnatem, vel potentem; quod ea die, & illis diebus, quo, & quibus Vexillifer Iuſtitiae traheret, vel iret ad aliquem locum, occaſionibus ſupradictis, vel aliqua earum, Apothecae Civitatis Florent. non debeant aperiri, ſed firmatae perſiſtere, & manere ſub poena librarum 25. flor. parv. pro quolibet contrafaciente.*

QUOD

(1) Quando il Gonfaloniere di Giuſtizia andava in pubblica forma per eſercitare il ſuo offizio, oltre i Soldati determinati deveva avere 20. Famigli con paveſi, elmi, ed altre armi: 20. Baleſtrieri de' più ſcelti, e de' più robuſti, ed altri 20. con lance. Di queſti ſe ne eleggevano 4. per il ſeſto d'Oltrarno, e 4. per il ſeſto di S Piero S cheraggio, e 3. per ciaſcuno degli altri. Il Gonfaloniere adunque tanto nell' andar fuori, quanto nell' Udieuze pubbliche occupava ſempre il primo poſto; egli era quegli, che di propria mano dava al Capitano, e al Poteſtà la Bacchetta del Comando; teneva appreſſo di ſe lo Stendardo della Giuſtizia, e tutte le altre inſegne delle Fortezze del Comune di Firenze: cuſtodiva le chiavi delle Porte della Città, e ſi proibiva allora l'ingreſſo di notte a qualunque perſona; ne ſi concedeva tal' licenza, ſe non per qualche urgentiſſima cauſa: conviveva con i Signori Priori, e per il quotidiano vitto gli erano in tutto aſſegnati dieci Fiorini d' Oro il giorno.

QUOD MAGNATES DIE, QUA VEXILLIFER IUSTITIAE IBIT AD ALIQUEM LOCUM PRO SUO EXERCENDO OFFICIO NON VADANT AD LOCUM, IN QUO ERIT DICTUS VEXILLIFER.

Item quod ea die, & illis diebus, quo, & quibus Vexillifer Iustitiae ibit ad aliquem locum cum armis, & Vexillo Iustitiae, occasione alicuius malefitii, vel excessus contra aliquem Popularem commissi per aliquem de Magnatibus, nullus de Magnatibus Civitat. vel District. Florent. audeat, vel praesumat ire ad illum locum, ubi fuerit Vexillifer Iustitiae, vel ad domum malefactoris ad poenam librarum 500. flor. parv. statuentes etiam, quod ea die, & illis diebus nullus de Magnatibus Civitatis, vel Districtus Flor. congregationem faciat cum aliquibus aliis Magnatibus in aliquo loco publice, vel private ad poenam librarum mille flor. p. pro quolibet, qui contrafecerit.

DE TREGUIS PROPTER POPULARES MAGNATIBUS PRAESTANDIS.

Item ne Populares graventur plus debito per Magnates, provisum, & ordinatum est, quod si aliquis Popularis Civitatis, vel Districtus Florent ad petitionem alicuius Magnatis impetretur super securitate de non offendendo, praestanda, vel tregua facienda alicui Magnati, qui unam solam securitatem praestare in anno, vel treguam facere teneatur; quae securitas, & tregua sufficiat pro omnibus aliis de domo, & casato talis Magnatis, & ad omnes de ipso casato extendatur, nec ab eis, vel aliquo eorum, occasione treguae, vel securitatis in eo anno, seu infra dictum tempus, quod talis tregua duraret plus possit quomodolibet impeti, vel gravari, & quod dictam securitatem facere, vel treguam praestare teneatur solummodo secundum vires facultatum suarum, salvo semper Capitulo, seu Capitulis, quo, vel quibus cavetur, quod offensoribus non fiat tregua, vel securitas, cui Capitulo, seu Capitulis per haec non intelligatur, nec sit in ea parte, in qua dicitur, quod offendentibus non fiat tregua, vel securitas in aliquo derogatum.

DE

De poena testium per Populares contra Magnates inductorum.

Item ad hoc, ut maleficia, quae contra Populares per Magnates committerentur non occultentur, sed pateſiant, proviſum, & ordinatum eſt, quod quicumque ex Popularibus productus in teſtem ad probandum maleficia per Magnates contra Populares commiſſa, negaverit ſe facto interfuiſſe, vel negaverit ſe ſcire maleficium fuiſſe commiſſum; & poſtea convincatur interfuiſſe maleficio, vel ſciviſſe maleficium fuiſſe commiſſum, condemnetur in libris ducentis flor. parv. & quotiens; & intelligatur exbannitus, & condemnatus pro maleficio, & ſi non comparuerit, exbanniatur, & condemnetur in quantitate praedicta, & ab inde in antea habeatur, & tractetur in omnibus tamquam exbannitus Comunis Florent. pro maleficio; & in praedictis Poteſtas, & Dominus Capitaneus, & quilibet eorum pleniſſimum habeant arbitrium inquirendi, & cognoſcendi.

De deveto Vexilliferi, Priorum, et Arbitrorum.

Item cum membra capiti, & caput membris debeat convenire proviſum, & ordinatum eſt, quod nullus poſſit, vel debeat eligi in Priorem, ſeu Vexilliferum Iuſtitiae, ſeu ad arbitratum, vel correctionem Statutorum Comunis Florent. vel Domini Capitanei, vel ad aliquod praedictorum Officiorum aſſumi, qui per formam Ordinamentorum Iuſtitiae vetetur eſſe de Conſilio Domini Capitanei, vel de Capitudinibus Artium Civitatis Flor. & ſi contra fieret non valeat ipſo iure, & nihilominus nominantes, & recipientes, condemnetur in libris 500. flor. p. pro quolibet; & in praedictis Dominus Capitaneus (1) *pleniſſimum habeat arbitrium inqui-*

(1) Il Celebre Dottore Giovanni Lami nelle Lezioni di Antichità Toſcane al T. 2. a c. 121. è di ſentimento, che ſi principiaſſe a introdurre in Firenze il Capitano del Popolo, quando cominocioſſi a eleggere il Poteſtà, cioè ſul principio del Secolo XIII. ma però ſecondo queſti Statuti evidentemente appariſce, che il Capitano del Popolo era Foreſtiero anche prima del 1310. l'autorità del Capitano, chiamato anche Difenſore dell'Arti, ſi equiparava a quella del Poteſtà, e tanto nella Famiglia, quanto nella rPovviſione non vi era alcuna differenza, come abbiamo avvertito di ſopra alla pag. 224.

inquirendi secundum quod sibi placuerit, & ad veritatem indagandam compellere possit Priores, & Vexilliferum Iustitiae, & eorum Notarios, qui praedictis interfuerint, non obstante aliquo privilegio Prioribus, & Vexillifero Iustitiae, & eorum Notario concesso per aliquod Capitulum Constituti Communis, vel Populi Florentini.

Quod Capitula dantia, et concedentia privilegium, et immunitatem Prioribus, et Vexillifero, et eorum Notario observentur cum effectu.

Item ad hoc, ut Domini Priores Artium, & Vexillifer Iustitiae Civitatis Florent. qui nunc sunt, vel pro tempore erunt eorum Offitio possint, audeant ferventius, & securius exercere, & facere provisum, & ordinatum, & deliberatum est, quod Capitula Constituti Communis Florent. & Domini Defensoris, & Capitanei, & Ordinamenta dantia, & concedentia privilegium, & immunitatem Prioribus, & Vexillifero, & eorum Notario observentur, & observari debeant cum effectu per Dominos Potestatem, & Capitaneum, & eorum familias, & per coeteros Officiales Communis Florent. & illa videlicet Capitula magis praevaleant, & observentur, quae magis visa fuerint utilia alleganti Priori, Vexillifero, & Notario existente in Offitio, vel post infra tempus, infra quod privilegium ei conceditur per formam Statuti, seu Ordinamentorum Communis, & quod praedicta omnia Statuta, & Ordinamenta locum habeant etiam, & extendantur in persona Vexilliferi Iustitiae, qui nunc est, vel pro tempore fuerit.

Quod exbanniti a quocumque, et quomodocumque impune possint offendi.

Item quod cum exbanniti pro maleficio Communis Florent. & maxime in Terra Prati; vel eius Districtu morantes, seu in aliis locis circumstantibus Comitatui Florent. hactenus commiserint plura scelerosa, & gravia maleficia, & committant quotidie in Civitate Florent. & eius Districtu; ad hoc ne propter talia turbari possit tranquillus, & pacificus Status Populi Florent. provisum,

& ordi-

& ordinatum est, quod quicunque offenderit, vel offendi fecerit quomodocumque, & qualitercumque, & per quoscumque aliquem exbannitum pro maleficio Comunis Florent. quod ille talis offendens, vel offendi faciens nullo modo, vel caussa possit vexari, inquietari, vel gravari in persona, vel rebus, occasione praedicta, & quod hoc Ordinamentum intelligatur simpliciter, sicut iacet, & glossari, vel interpretari non possit, nec in fraudem eius aliquid attemptari, & quod hoc Ordinamentum deroget omnibus, & singulis Statutis Domini Capitanei, & Defensoris & Comunis Florent. quae praedictis quomodolibet obviaret, ita quod post ostensionem Banni, talis offensio per quemcumque factam contra tales offendentes, vel offendi facientes nullus possit fieri processus.

DE POENA COMMITTENTIUM FALSITATEM, VEL PRODITIONEM, SEU FRAUDEM IN CUSTODIA CASTRORUM, SEU OFFICIIS COMUNIS FLORENT.

Item ad hoc, ut malefactores a malefitiis teneantur provisum, & ordinatum est, quod Dominus Capitaneus, & quilibet eorum plenum arbitrum habeant inquirendi, procedendi, & puniendi in avere, & persona contra omnes, & singulos, qui committerent fraudem proditionem, falsitatem, vel baracteriam in custodia, & circa custodiam, & occasione custodiae Castrorum, Terrarum, & Locorum [1]*, quae tenentur, & custodiuntur per Comune Flor. & quod si quis deinceps culpabilis reperiretur in praedictis, vel aliquo praedictorum, perpetuo sit exbannitus Comunis Florent. & in perpetuum ipse, & eius filii habitare, vel morari non possint in Civitate Florent. & nihilominus eius bona, & quae tenebat, & possidebat, tempore maleficii perpetrati confiscentur Comuni, & ad Comune Florent. pleno iure deveniant. Statuentes etiam, quod si quis deinceps barasteriam, fraudem, vel falsitatem commiserit in Offitiis Camerae, vel in aliquo alio Offitio Comunis*

(1) Se si leggono le Storie, si troverà che non mai fu tanto rigorosa la Repubblica Fiorentina, quanto contro I Castellani delle Fortezze, e gl' Iusdicenti delle Terre, allorchè non osservarono la fedeltà.

munis Florent. quod ille talis condemnetur in avere, & persona, prout exegerit facti qualitas ad arbitrium praedictorum Dominorum, & cuiuslibet eorum, & quod ille talis in perpetuum non possit habere in Civitate Florent. aliquem honorem, offitium, vel benefitium, de quibus omnibus, & singulis, praedicti Domini, & quilibet eorum, ut dictum est, possint inquirere, & procedere, & punire delinquentes, prout superius est expressum. Et quod bona talium, seu quae tenebant, vel possidebant possint inveniri per publicam famam.

De Terris, et Possessionibus, et bonis Comitum positis in Comitatu Florentiae allibrandis.

Item cum Comune Florent. sit enormiter defraudatum per Dominos Comites, & fideles ipsorum habentes terras, & possessione in Comitatu Florent. ex quibus libras hactenus non solverant, provisum, & ordinatum est, quod terrae, possessiones, & bona Dominorum Comitum, & ipsorum fidelium, quae posita sunt in Comitatu Florent. debeant allibrari in illis Populis, & Comunibus, in quorum Territoriis sita sunt, & ex eis librae persolvi Comuni Flor. [1] *quas libras solvere debeant laboratores dictarum terrarum, & possessionum, si Domini Comites eas non solverint, vel si fideles ipsorum extra Districtum Florent. habitantes non solverent, ad quas etiam libras solvendas pro Dominis Comitibus teneantur eorum fideles habitantes in Districtu Florent. statuentes, quod nullus de Civitate, & Districtu Florent. nec etiam fideles ipsorum commorantes in Districtu Florent. vel terras ipsorum fidelium positas in Districtu Florent. vel aliqua alia iura ipsorum in ipso Districtu residentia sine licentia, & expresso consensu Comunis Flor. & tunc talis emptor, vel alio titulo quaerens dicta bona, terras, & possessiones, & iura primo satisdet, & legiptime promittat solvere libras Comuni Florent. pro dictis bonis, & rebus, & iuribus sic quaesitis; statuentes etiam, quod nullus de Comitibus, qui extra Districtum Florent. commoratur possit de coetero per se, vel per alium emere, vel aliquo alio aliena-*

(1) Questo Statuto ci da molto lume per rilevare l' antichità della Decimazione de' beni de' Signori di Contado.

alienationis titulo quaerere in Comitatu Florent. vel Districtu aliquas terras, possessiones, vel bona, fideles accomodatos, vel aliqua alia iura ad poenam mille marcarum argenti; & quod nullus de Civitate, vel Districtu Florent. vendat, vel aliquo alio alienationis titulo concedat dictis Comitibus, vel alteri eorum, vel alicui alteri recipienti pro eis, vel altero eorum terras, possessiones, vel bona, fideles, vel aliqua alia iura, vel redditus, quae sita, vel posita essent in Districtu Florent. ad poenam librarum mille florenorum parvorum, decernentes nihilominus ex nunc tales contractus irritos, & inanes, & etiam ad cautelam ipsos cessantes, & irritantes, probibentes etiam ne aliquis ex Magnatibus Civitatis, vel Districtus Florent. pro ipsis Comitibus, vel aliquo eorum aliquid dicat, vel proponat pro ipsis hominibus, vel aliquo eorum coram Rectoribus Civitatis Florent. vel aliquo eorum, vel coram Prioribus Artium, & Artificum Civitat. Flor. seu Vexillifero Iustitiae ad poenam librarum centum pro quolibet contrafaciente, & qualibet vice; in quibus omnibus, & singulis, Domini Potestas, & Capitaneus, & uterque eorum plenissimum habeant arbitrium inquirendi, puniendi, & procedendi, non obstante aliquo privilegio Prioribus, vel Vexillifero Iustitiae indulto.

DE LICTERIS, VEL NUNTIIS NON MITTENDIS AD INIMICOS COMUNIS FLORENT.

Item quod de Civitate Florent. vel Districtu audeat, vel praesumat mittere Pisas [1], *vel ad alios inimicos Comunis Flor. licteras, nuntios, denarios, equos, vel arma, vel aliquod eis auxilium, consilium, vel favorem praebere tacite, vel occulte per se, vel per alium, vel licteras, vel nuntios ab eis recipere ad poenam aeris, & personae, prout exegerit facti qualitas; & quod Domini Potestas, & Capitaneus, & quilibet eorum contra omnes, & singulos culpabiles de praedictis, vel aliquo praedictorum plenissimum arbitrium habeant inquirendi, procedendi, & puniendi, prout*

(1) E' pur troppo nota appresso di chicchessia l'ostinata contrarietà tra Fiorentini, ed i Pisani ne' tempi, che quì si parla.

prout eis videbitur convenire ad honorem ipsorum, & ad honorem, & statum Comunis Flor. & ad mortem inimicorum [1] *statuentes etiam, quod nullus audeat, vel praesumat mittere per se, vel per alium arma, vel equos armigeros ad Civitatem Aretii* [2] *ad poenam librarum 500. pro quolibet, qui contrafaceret, & pro qualibet vice, & quod Domini Potestas, & Capitaneus plenum arbitrium habeant inquirendi, & procedendi contra culpabiles, & maxime contra infamatos.*

DE PACE CUM INIMICIS FLORENT. SINE VOLUNTATE COMUNIS NON TRACTANDA.

Item quod nullus de Civitate Florent. vel Districtu audeat, vel praesumat tractare pacem, vel concordiam cum inimicis Comunis Florent. tacite, vel occulte per se, vel per alium ad poenam averis, & personae; nisi talis tractatus fieret de voluntate, & expresso consensu Comunis Florent. cum ex talibus baracteris Comune Florent. fuerit hactenus frustratum, & enormiter laesum, & inimici exaltati, quod in praedictis, & circa praedicta Domini Potestas, & Capitaneus, & quilibet eorum plenum arbitrium habeant inquirendi, & procedendi, & etiam puniendi, prout exegerit facti qualitas, & maxime contra infamatos.

QUOD FIANT SINDICI POPULORUM CIVITATIS, ET PLEBATUUM COMITATUS HABENTES PLENUM MANDATUM AD INFRASCRIPTA.

Provisum, & deliberatum, & firmatum est, quod omnes singuli Populi Civitat. Florent. & omnes, & singuli Plebatus Comitatus, & Districtus Florent. teneantur, & debeant Sindicos ydoneos, & sufficientes constituere, & creare infra quindecim dies a publicatione Capitulorum huiusmodi illi de Civitate; & infra unum mensem illi de Comitatu, excepto, & salvo quod in Hh 2 *huiusmo-*

(1) Si può osservare da questa espressione la fierezza del Secolo, e fin dove giugneva la collera degli Uomini.

(2) Gli Aretini allora erano in rottura co' Fiorentini.

huiusmodi sindacatibus nullus de Magnatibus [1], *& qui non sit Popularis secundum formam Ordinamentorum Iustitiae hactenus editorum ullatenus se scribi faciat sub poena librarum centum flor. parv. pro quolibet contrafaciente. Qui Sindici, scilicet quilibet pro suo Populo Civitatis, & Plebatu Comitatus Florentiae cum pleno, & sufficienti mandato compareant, & comparere teneantur, & debeant coram Domino Defensore, & Capitaneo Civitatis Florent. cum dictis sindicatibus poenes Dominum Defensorem, & Capitaneum remansuris, vel ubi Domini Priores, & Vexillifer Iustitiae duxerint ordinandum, & promittant, scilicet quilibet Sindicus pro suo Populo Civitatis, & Plebatu Comitatus parere mandatis Dominorum Potestatis, & Capitanei, & Defensoris, & Offitii Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitiae in omnibus, quae ad honorem, & exaltationem, & defensionem, & bonum, & pacificum, & tranquillum Statum Civitatis, & Comitatus Florent. & totius Populi Florentini spectabunt, & pertinebunt quotiens, & quando expediens fuerit, vel requisiti fuerint parendo, & obbediendo eisdem cum armis, & sine armis, & cuilibet eorum pro eorum Offitiis viriliter, & potenter exequendis pro Ordinamentis Iustitiae observandis, & hiis, quae continentur in eos, & quolibet eorum effectualiter adimplendis, & praedicta omnia, & singula promittant dicti Sindici, scilicet quilibet dictorum Sindicorum pro suo Populo Civit. & Plebatu Comitatus, cuius erit Sindicus attendere, & observare, & attendi, & observari facere ab hominibus Populorum Civitatis, & Plebatuum Comitatus, quorum erit Sindicus ad poenam lib. 200. flor. parv. pro quolibet infrascriptorum Populorum Civitatis, videlicet Populi S. Petri Maioris, S. Laurentii, S. Trinitatis, S. Fridiani, S Iacobi Ultrarnum, & S. Faelicitatis, & S. Petri Scheradii* [2] *Et ad poenam librarum* 100. *flor. p. pro qualibet Canonica* [3] *Civitatis, & ad poenam libr.* 50 *pro quolibet Cappel-*

(1) Sebbene il titolo di *Magnate* denoti comunemente un Cittadino *Nobile, o Cavaliere*; pure convien sapere, che la Repubblica Fiorentina desiderando talvolta d' inabilitare a' pubblici Offici alcuni Popolati de' più potenti, o per le loro soverchierie, o in pena di qualche delitto, li reputò come *Magnati*, *e Grandi*, contro de' quali appunto furono stabiliti questi Ordini di Giustizia.

(1) Questi erano i Popoli più numerosi.

(2) Cioè Chiese Collegiate, le quali avevano la cura dell' anime.

pella [1] *Civitatis & ad poenam lib.* 100. *flor. p. pro quolibet Plebatu Civitatis* [2], *& ad poenam librar.* 50. *flor. p. pro Plebatu* [3] *quolibet Comitatus parvo, in quo essent a* 200. *hominibus infra; & poenam librarum* 25. *flor. p. pro qualibet speciali persona Populorum Civitatis inobbediente; & lib.* 10. *pro qualibet speciali persona Plebatuum Comitatus inobediente, & ad poenam librarum* 50. *flor. p. pro quolibet Sindico Plebatuum Comitatus inobbediente, & minus inspecta personarum, & negotii qualitate. Salvo quod ad praedictas poenas non teneantur obbedientes, nec alii iustam causam, vel impedimentum habentes, quae poenae toto eas committantur, & exigi possint, & debeant cum effectu quotiens fuerat contra factum, & ut dictum est non observatum. Qui etiam Sindici pro observatione praedictorum, & poenae, seu poenarum solutionem, scilicet quilibet eorum pro suo Populo Civitatis, & Plebatu Comitatus possit obligare Populos, & Plebatus, quorum erunt Sindici. Et quod de praedictis omnibus Dominus Defensor, & Capitaneus possit, & teneatur inquirere, & culpabiles repertus punire eo modo, quo sibi videbitur, ita quod praedicta omnia, & singula sortiantur effectum, & inviolabiliter observentur; de quibus promissionibus, & scripturis fieri debeant duo libri, unus quorum contineat promissiones faciendas per Sindicos Populorum Civitatis Florentiae; alter vero promissiones Sindicorum Plebatuum Comitatus: Qui libri ponantur custodiendi in eo loco, in quo videbitur, & placuerit Offitio Dominorum Priorum, & Vexilliferi pro tempore existentium.*

Quod omnes Populares a XVIII. annis supra, et a septuaginta annis infra faciant se scribi in Sindicatibus Populorum, exceptis Magnatibus.

Item quod quilibet Popularis Populorum Civitatis, & Plebatuum Comitatus iurisditionis Florent. ad decem & octo annis supra, & ad septuaginta annis infra teneatur, & debeat facere se

(1) Si nominavano *Rettorie*, ed eravi annessa la Parrocchia, una di queste era l' antica piccola Chiesa di S. Maria Novella; si veggono i Monumenti a pag. 29. e seg

(2) Che sono le Pievi situate nel Distretto Fiorentino.

(3) Come sarebbero le Priorie di Campagna.

se scribi in dictis sindicatibus sub poena lib. 10. flor. parv. pro quolibet Cive Populari, & soldorum centum flor. parv. pro quolibet comitatino [1] Populari, qui se scribi non faceret in eisdem sindicatibus, & plus, & minus ad voluntatem Domini Desens. & Capitanei, inspecta personae, & negotii qualitate. Et quod nullus de Magnatibus Civitatis faciat se scribi in dictis sindicatibus sub poena librarum centum flor. p. & si scriptus reperiretur habeatur pro non scripto, & se inde faciat elevari, & Dominus Capitaneus, & eius Iudex [2] talem Magnatem inde faciant elevari ad eius petitionem, vel alterius cuiuscumque personae; & illud idem servetur, & fiat de Magnatibus Comitatus, salvo quod absentes Populares ad dictas poenas nullatenus teneantur, dummodo infra quindecim dies postquam fuerint reversi ad Civitatem, vel Comitatum Florent. faciant in dictis sindicatibus se scribi: quae promissiones, inscriptiones, & Sindicatus singulis duobus annis debeant renovari, scilicet de Mense Novembris.

QUOD SINDICI POPULORUM, ET PLEBATUUM REQUISITI A POPULARI OFFENSO, VEL ALIA PERSONA CUM HOMINIBUS POPULI, SEU PLEBATUS, QUOS VOLUERINT, TENEANTUR EUM IUVARE CORAM POTESTATE, ET CAPITANEO, ITA QUOD OFFENSIO REMANEAT, ET OFFENSOR PUNIATUR.

Item quod si alicui Populari dictorum Populorum Civitatis, vel Plebatuum Comitatus Florent. fierent aliquae offensiones, & impressiones, violentiae, vel exactiones iniquae per aliquos Magnates Civit. vel Comitatus Florent. Sindici praedicti requisiti ab offenso, vel ab alia quacumque persona, Sindici videlicet, in quorum Populo Civitatis, & Plebatu Comitatus tales offensiones, violentiae, impressiones, vel exactiones iniquae fierent teneantur, & debeant sub poena lib. 50. flor. parv. pro Sindico Civitatis, & librar. 25. pro Sindico Comitatus cum aliquibus bonis viris Populorum Civitatis, & Plebatuum Comitatus, quem erunt Sindici quos secum duces, & habere voluerint usque octo eorum Potesta-

(1) E non *comitatione*, come per isbaglio si legge a pag. 212.
(2) Cioè il suo Cancelliere.

testate, vel Capitaneo, seu aliis Officialibus Comunis Florent addere, & ipsos Populares se oppressos iuvare, & eis praebere auxilium consilium, & favorem ad procurandum, quod talis excessus remaneat, & puniatur, & quod dicti a Sindaco requisiti teneantur ire, & esse cum eo ad praedicta facienda sub poena lib. 25. pro quolibet Cive, & soldorum centum pro Comitatino, qui Sindico praedicto non obbediret; & de praedictis stetur, & credatur iuramento Sindici cum probatione unius testis.

Quod Sindici Populorum, et Plebatuum sint de melioribus, et potentioribus Popularibus.

Item quod dicti Sindici Populorum Civitatis, & Plebatuum Comitatus sint, & creari debeant per Populares dictorum Populorum, & Plebatuum de melioribus, & potentioribus Popularibus illius Civitatis, vel Plebatus Comitatus Florent. in quo creabuntur, & constituentur; & quod tales Sindici sic creati compellantur recipere Sindicatum sui Populi Civitatis, vel Plebatus Comitatus per Dominum Capitaneum, & eius Iudices.

De observatione quorumdam provisionum, declarationum, et additionum noviter super Ordinamentis Iustitiae additarum, et de poena imposita contra eas non observantes [1].

Item provisum, & ordinatum est, quod promissiones, & declarationes, & additiones in Ordinamentis, & super Ordinamentis Iustitiae in millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, Indictione VIII. die VI. Mensis Iulii editae, factae, & firmatae per Consilium centum virorum, & etiam per Consilia Domini Capitanei, & Comunis Florentini, quae notatae, & per ordinem in actis reformationum dictorum Consiliorum scriptae sunt per Bonsigno-

(1) Già erano stati emanati gli Ordini di Giustizia fino dal 1293. per stabilire il Governo popolare; ma posteriormente insorte delle divisioni, e principalmente per opera dell' istesso Giano della Bella, il quale dovè soccombere poi all' esilio, furono rinnovati, e accresciuti, come apparisce alla pag. 226. meglio il fatto può leggersi in Gio. Villani lib. 8. c. 112.

ſig·norem olim Guezzi Notarii pro Comuni Florentiae, & ſcriba ...orum Conſiliorum, & quae ſecundum ipſarum tenorem, & formam iam poſitae, & ſcriptae ſunt in praeſenti volumine Ordinamentorum Iuſtitiae, & omnia, & ſingula, quae circa ipſas promiſſiones, declarationes, & additiones die praedicta per ibidem dicta Conſilia proviſa, & ordinata, & firmata fuerunt in ipſis Ordinamentis Iuſtitiae, ut dictum eſt iam poſita, & ſcripta ſunt Ordinamenta Iuſtitiae, & tanquam Ordinamenta Iuſtitiae, & pro Ordinamentis Iuſtitiae habeantur, teneantur, & obſerventur, & valeant, & teneant, & pleniſſimam perpetuo obtineant firmitatem. Et omnibus aliis quibuſcumque Ordinamentis, proviſionibus, Conſiliorum reformationibus, & etiam Capituli Conſtituti debeant praevalere; & ad ipſorum omnium obſervationem, & executionem Domini Poteſtas, Capitaneus, & Defenſor, eorumque familiae, Priores Artium, & Vexilliferi Iuſtitiae, & coeteri Offitiales dicti Comunis iam praeſentes, quam futuros omni modo, & inviolabiliter teneantur ad poenam, & ſub poena librarum mille flor. p. pro quolibet rectore, ſeu officiali contrafaciente, vel praedicta, vel quaelibet praedictorum non ſervante Comuni Florent. applicanda, in quam poenam, & quantitatem mille librarum condemnari poſſint, & debeant per Iudicem; Sindicum Comunis Florent. & durante eorum, & cuiuslibet eorum Offitio, ac etiam poſtea per Sindicos, qui deputati erunt ad ipſos vel ad aliquem eorum ſindicandos. Et quod Camerarii, qui pro tempore fuerint teneantur eiſdem, & cuilibet eorum dictam quantitatem de eorum ſalario retinere, & praedictis poenis, & condemnationibus abſolvi non poſſint per aliquod Conſilium Comunis, Populi Florent. vel quocumque alio modo, vel cauſa, quae dici, vel excogitari poſſit. Et quod nullus cuiuſcumque conditionis, vel gradus exiſtat audeat, vel praeſumat contra ea quomodolibet dicere, vel allegare, ſeu opponere, vel obiicere; quae ipſae proviſiones, declarationes, & additiones, & omnia praedicta, vel aliqua eorum non valeant, & teneant, vel quod non poterant provideri, declarari, & addi, & fieri modo praedicto, nec etiam aliquid dicere, opponere, vel obiicere non attentare quomodolibet praedictorum occaſione contra illos, vel in praeiudicium, ſeu gravamen illorum, qui praedicta providerint, vel fecerent ſeu ſcripſe-

scripserunt, vel qui ad praedicta providenda, consulenda, facienda, seu scribenda interfuerunt, seu in iis quomodolibet immiscuerint. Si quis autem quomodolibet contrafecerit per Potestatem, vel Capitaneum, in libris duobus millibus flor. p. Communi Florent. condemnetur, & si dictam condemnationem non solverit integraliter infra decem dies post ipsius condemnationis publicationem, si tunc fuerit, vel aliquo tempore pervenerit infortiam dicti Communis poena particulari, scilicet in amputatione capitis puniatur. Et Potestas, & Capitaneus praedictas condemnationes facere teneantur sub dicta poena librarum mille pro quolibet eorum, non obstantibus aliquibus Statutis, provisionibus, seu Ordinamentis, Consiliorum reformationibus in praedictis, vel a iquo praedictorum, quomodolibet contradicentibus, vel eis quomodolibet repugnantibus, & etiam non obstantibus, quod in ipsis Ordinamentis, provisionibus, seu Statutis dicatur, vel contineatur, quod contra ea non possit quomodolibet provideri, deliberari, ordinari, vel fieri, seu ex hoc Consilium fieri, vel teneri.

De generali Conclusione, et observatione praedictorum Ordinamentorum.

Item, quod suprascripta omnia, & singula inqualibet earum parte sint Ordinamenta Iustitiae, & tamquam Ordinamenta Iustitiae habeantur, teneantur, & inviolabiliter observentur, & in libro, & volumine ipsorum Ordinamentorum conscribantur, & poni, & scribi possint, & debeant licite, & impune, & quod omnia, & singula, quae insuprascriptis Ordinamentis Iustitiae loquuntur, & continentur de observatione, & super observatione, & executione ipsorum Ordinamentorum, & de ipsis non mutandis, vel absolvendis, seu corrigendis, & de inquirendo, & procedendo contra committentes, vel facientes contra ipsa Ordinamenta, vel aliqua eorum in omnibus, & per omnia insuprascriptis omnibus Ordinamentis locum habeant, & inviolabiliter observentur.

Explicit liber Ordinamentorum Iustitiae secundum hoc novum Volumen compilatus cum suis additionibus, declarationibus, & novis Ordinamentis, & Capitulis reformatus pro tranquillo,

 & foeli-

& foelici Statu Populi, & Comunis Florent. ac etiam pro vera, & iusta executione, & observantia secundum ethimologiam nominis ipsorum Ordinamentorum Iustitiae effectui mancipanda sub anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, Inditione Octava, die VI. *Mensis Iulii. Foeliciter Deo gratias Amen.*

AGGIUNTA AGLI ORDINAMENTI DI GIUSTIZIA.

In Nomine Domini Nostri Jesu Christi Amen. Tempore Regiminum Nobilium Virorum Domini Obertini de Salis de Brixia Potestatis, & Domini Totbelmanni de Totbelmannis de Pergamo Capitanei Comunis, & Populi Florentini, infrascripta sunt Ordinamenta, Statuta, Leges, Decreta, & Provisiones facta, & factae [1] *ad honorem, laudem, & reverentiam eiusdem Domini Nostri Jesu Christi, & gloriosissimae Virginis Mariae Matris suae, & B. Iohannis Baptistae, & S. Reparatae, & S. Zenobii, sub quorum vocabulo, & patrocinio Populus, & Comune Florent. regitur, & foeliciter gubernatur, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & aliorum omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei, & ad honorem, exaltationem, & augumentum Regiminum Dominorum Potestatis, & Capitanei, & Offitii Dominorum Priorum Artium, & Vexilliferi Iustitiae eiusdem Comunis, & Populi Florent. & quae videntur eis pertinere ad tranquillum Statum, & pro tranquillo Statu, fortificatione, salute, & augumento foelici, & unitate Populi, & Populorum, & Comunis Florent. fortificationem, & conservationem foelicium Ordinamentorum Iustitiae Populi antedicti, & circa omnia, & singula praedicta, & eorum occasione per Dominos Priores Artium, & Vexilliferum Iustitiae eiusdem Populi, & Comunis, in iis cum quampluribus sapientibus, & bonis viris praebabitis solemni examinatione, deliberatione, consilio, & tractatu, licentia, auctoritate, vigore, & balia eisdem Dominis Prioribus, & Vexillifero per solemnia Consilia, & Reformationes solemnium Consiliorum* [2] *Populi,*

(1) L' Ammirato dice, che essendo in questo tempo la Repubblica senza guerre di fuori, pensò a maggiormente stabilire il Governo popolare. Vedi Tom. I. pag. 200.
(2) Due erano i Consigli generali in tempo di Repubblica; uno di questi si diceva

puli, & Communis Florent. attributa, & exhibita, & concessa, sicut de ipsa licentia & balìa pub. script. est manu Ser Bonsegnoris olim Guezzi Notarii, & Scribae ipsorum Consiliorum, & ipsarum Reformationum formam sequendo, compilata, approbata, edita, & firmata fuerunt sub anno eiusdem Domini Nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, Indit. undecima, die vigesimo quarto Mensis Martii, quae quidem Ordinamenta, Statuta Leges, Decreta, & Provisiones, praedictorum auctoritate, & vigore de coetero valeant, & teneant, & plenam perpetuam, & irrevocabilem obtineant, & habeant firmitatem; & per quoscumque Rectores, & Offitiales iam dicti Communis, & Populi, & per ipsum Populum, & Comune effectualiter, & irrevocabiliter debeant observari, & executioni mandari, & tolli, prorogari, vel suspendi, vel interpretari aliter quae scripta sunt non possint, nec super eis, vel aliquo eorum provideri, utile fore teneri Consilium, & si fieret contra non valeat, nec etiam super istis verbis tollendis possit provideri, & sint derogatoria omnibus Statutis factis, & faciendis, & etiam Reformationibus Consiliorum: quorum quidem Ordinamentorum, Statutorum, Legum, & Provisionum tenor talis est.

QUALITER MAGNATES TENEANTUR AD CONDEMNATIONEM SOLVENDAM UNUS PRO ALIO.

Ad fortificationem, & roborationem Ordinamentorum Iust., cum reperiatur per Ordinamenta Iustitiae cautum, quod si aliquis ex Magnatibus, qui non satisdedisset, vel cessaret satisdare delinqueret satisdatione non praestita quod Pater teneatur pro filio, qui non satisdedisset pro Patre, Avus pro Nepote, Nepos pro Avo, Patruus pro Nepote, Nepos pro Patruo, Frater pro Fratre secundum ordinem, & quod propter praedictum Ordinamentum per

 di-

va del Popolo, e del Capitano; e l'altro del Comune, o del Potestà di Firenze. Di questi Consigli dovevano essere i Signori Priori *pro tempore*, il Gonfaloniere di Giustizia, e i 12. Buon' uomini. Nessun Cittadino poteva essere di tali Consigli, se non era squittinato, e vinto fra i Priori, e 12. Buon' uomini. Il numero alcune volte fu di più, e altre di meno, dovevano essere Popolari, e tanto dell' Arti maggiori; quanto delle minori. In tali Adunanze era lecito a chiunque il dire il suo sentimento, e quello. che si proponeva, era mandato a partito; e quello; che aveva più voti rimaneva approvato.

dictum Comune, & Populus Florent nullum consequatur effectum ex eo, quod si aliquis ex praedictis Magnatibus delinqueret, vel deliquerit in praeteritum, qui non satisdedisset, & proximior conveniatur, & conventus sic opponitur, quod talis, qui deliquerit, & non satisdedit, vel minus ydoneo satisdedit habet unum filium, vel plures legiptimos, sive naturales, annicnlum, vel maiorem, vel minorem aetatis, & ex dicta causa proximiores, qui tenerentur, & tenentur ex virtute dicti Ordinamenti conveniantur, effugiunt poenam in dicto Ordinamento contentam; ideo provisum, & ordinatum est, quod si quis ex dictis Magnatibus, qui non satisdedisset plenarie Comuni Flor. secundum formam Statuti Domini Potestatis, vel Ordinam. Iustitiae delinqueret teneatur pater pro filio, & filius pro patre, & sic de singulis successive in dicto Ordinamento contentis, ita quod Comuni Florent. integre solvatur condemnatio de tali deli quente facta, ita quod si primus, vel primi in gradu, qui tenerentur pro aliquo delinquente non solverint, eatur ad secundum gradum, & sic ad alios content. in Ordinam. Iustit donec dicta condemnatio persolvatur integraliter Comuni Florent. & posteriores, & posterior gradus, qui solvissent, vel solverent dictam condemnationem pro tali delinquente habeant regressum contra precedentem ordinem si unus gradus est, & si plures sunt, contra omnes procedentes, & semper gradus sequens habet regressum contra procedentem, & etiam contra delinquentem, & eorum bona, servata forma Ordinamenti Iustitiae (1) *& quod nullus gradus alium excuset, sed omnes gradus, & per se in dictis Ordinamentis contentur ad dictam condemnationem solvendam cum effectu compellantur; Et quod Potestas, & Capitan. & Vexill. Iust. & ad Iustitiam const. teneantur praedicta executioni mandare tamquam Ordinam. Iustit. sub poena lib. 500. flor. p. pro quolibet, ad quam executor pertineret de praedictis, & non faceret ex forma Ordinament. Iustit. & quod haec ponantur inter Ordinam. Iustit. & observari debeant tanquam Ordinam. Iustit.*

QUOD

(1) Si veda lo Statuto spettante a questa materia alla pag. 216.

QUOD PRIVILEGIA PRIORUM SINT FIRMA UBICUMQUE SCRI. TA REPERIANTUR IN STATUTIS.

Constat aperte, quod multi ex invidiae fomite procedentes nituntur destruere, & diminuere privilegia, beneficia immunitates Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitiae [1] *ideo Statutum, & ordinatum est, quod omnia privilegia, beneficia, immunit. observentur Dominis Prioribus, & Vexillifero Iustitiae, & sint firmae, & tolli, vel diminui, vel corrigi, vel mutari non possint; immo observentur sicut scriptae reperiuntur in quocumque Statuto Communis, vel Populi, vel Reformat. vel Stantiam, vel Ordinamentorum alicuius Officialis Communis Florent. & ea statuta, reformat. &c. teneantur observare, & non contrafacere Offitiales Communis Florent. sub poena lib. 300. flor. parv. pro quolibet & qualibet vice, & hoc ponatur inter Ordinamenta Iustit.*

Suprascripta quidemomnino, vel singula provisa sint, salvis semper, & reservatis in virtute sua omnibus, & singulis Ordinam. Iustitiae; quae suprascripta Ordinamenta de novo facta valeant, & teneant inquantum non sint contraria, derogatoria, vel detractiva Ordinamentis Iustitiae. Quae Ordinam. Iustitiae ipsis praescriptis Ordinam. praevaleant, & inquantum dicta Ordinamenta de novo facta ipsis Ordinamentis Iustitiae, vel eorum alicui contradicerent, non valeant, nec teneant, & pro non provisis, & pro non scriptis in omnibus habeantur.

Nel tempo, che si determinava il luogo per collocarsi le Monache di Pian di Ripoli; esse abitarono nel Popolo di S. Pier Maggiore, come dall'appresso memoria ricavata da un antico Codice in C. P.

MCCXCII. pag. 169.

Sorores Monasterii Sancti Dominici dum morarentur in domibus illorum de Circulis in Populo Sancti Petri Maioris omnes unani-

(1) Vedi sopra lo Statuto a pag. 228. e ben potrebbe essere rinnovato quest' Ordine di Giustizia a cagione di quello che accadde nel 1295. mentre a quei Priori che aveano terminato l' Ufizio, gli furono dal Popolo tirati de' sassi. Vedi Amm. T. 1. p. 257.

unanimiter per publicum Instrumentum manu Ser Andreae olim Phylippi, protestatae sunt libera, & spontanea voluntate, & recognoverunt se hactenus tenuisse, & ad praesens adhuc tenere, & in futurum tenere velle in perpetuum regulam B. Augustini, & Institutiones, & Ordinem, & Vitam Fratrum Praedic. sicut hactenus in Monasterio de Ripolis tenuerunt, & observaverunt, & professae fuerunt, dicentes, se velle subiicere disciplinae, & correptioni Ordinis Praedicat.

Provvisione della Repubblica a favore della Fabbrica della nostra Chiesa. pag. 169.

Comune Florentie ordinavit, quod Conventus noster Florentinus usque ad certum tempus debet recipere de pecunia Communitatis annuatim pro opere Eccl. 10. *millia Flor. auro, & centum modios calcis in duobus terminis.*

Testamento
Di Filippo del fu Cisti de Carini del Pop. di S. Trinita
MCCXCI. [1] pag. 171.

Phylippus, qui Lipppus vocatur fil. q. Cisti de Carinis Pop. S. Trinitatis de Florent. suum condidit Testamentum, & elegit Sepulcrum apud locum Fratrum Predicat. illius Civitatis, Terre, in qua, vel quo morietur. Item reliquit pro remedio anime ne, & satisfatione suorum peccatorum, & alicuius mali lucri per ipsum iniuste acquisiti, usque in quantitatem librarum mille sducentarum bon. den. flor. p. &c. Item reliquit, quod Frater Iohannes de Ord. Fratrum Predic. Consobrin. Frater ex utroque Parente dicti Testatoris, & Neri Berre Campsor de bonis suis de ipsis libris 1200. *incontinenti post mortem suam infrascripta faciant &c.*

Item reliquit, quod de lib. 1600. *ematur quedam possessio cum domo in Comitatu, & Dieceси Florent. pro receptaculo, & habitatione dictorum Fratrum Predic. Item reliquit Capitulo, &* Conven-

(1) Fasc. D. num. 9.

Conventui Fratrum Predic. Ecclef. S. Marie Novelle lib. 20. Item operi dicti Ecclef. [1] *lib. 15. Item Fratribus Minoribus Ecclef. S. S Crucis de Florent lib. 10. flor. p. Item Fratribus Ecclef. S. Spiritus de Florent. lib. 4 flor. p Item Fratribus de Carmino de Flor. lib. 2. folid. 10. Item Dominabus de Ripolis lib. 2. Item Dominabus Monaft. de Monticellis lib. 2. Item Dominabus de S. Gaggio folid. 20. Item Dominabus S. Donati lib. 2. Item Dominabus Monaft. inter Arcoras* [2] *lib. 3. flor. p. Item Hofpitali S. Galli lib. 3. Item reliquit pauperibus Hofpitalis S. Galli unum lectum pretii, & valitudinis lib. 15. flor p. Item Dominabus Burgi S. Laurentii* [3] *Item Dominabus Monafterii de Monte Lupo folid. 10. Item Dominabus Monafterii de Caftro Florent. Item Dominabus de Maiano. Item Dominabus de Tarri. Item Dominabus S. Marie del Prato. Item Dominabus Monafteri de Figline. Item Dominabus de Ancifa folid. 10 Item legavit pro anima fua in Miffis dicendis cuilibet Sacerdoti cuiuslibet Conventus Ord. Predic. exiftentis in Romana Provincia, videlicet a Roma, ufque ad Civitatem Pifanam folid. 3. flor. p. Item reliquit lib. 800. expendendas per fuos Executores pauperibus verecundis Florent. Diœcefis in tunicis, & in interculis &c. Item reliquit lib. 80. flor. p. dandas, & folvendas per ipfos fuos Executores quandocumque generale paffagium fieri contigerit pro recuperatione Terre Sancte, de ultra Mare uni pediti ituro pro eo ad dictum paffagium pro redemptione Terre Sancte, ficut, & cui melius videbitur &c. In omnibus autem aliis bonis, & iuribus fuis inftituit fibi heredem dictum Fratrem Iohannem Fratrem fuum ex utroque Parente. Actum in Clauftro infirmarie Fratrum Predicat S. M. Novelle de Flor. prefentib. teftibus Fratre Infegna fenenfis, Barone, Cene, Bonfante, Sinibaldo, & Congreg. de Ord. & Convent. Fratrum Predicat. de Florent. die 12. Februarii Indit. 5. 1291. Ego Iacobus Iudex, & Not. fil olim Bartoli Not. de fexto.*

Neri.

---

(1) Che allora fi fabbricava.

(2) Queft' era un Monaftero fuori di Porta a Faenza detto trall' Arcora per effer contiguo agl' Archi dell' acquedotto; il quale poi fu ridotto a Spedale. Ne parla il Sig. Manni nel lib. delle Terme Fiorent. e il Lami nel lib. delle Lezioni di Antichità Tofcane.

(3) Di quefto Monaftero, io ne ho parlato di fopra in quefto a c. 127.

Neri Berra Banchista Esecutore del Testamento di Lippo de' Carini compra per 600. lire di essersi per il comodo, e per l'abitazione de' Religiosi Domenicani nella Terra di S. Casciano MCCCI. (1) pag. 171.

MCCCI. *Indit.* XIV. *die* 11. *Augusti*. *Actum Florent. present. Ugolino Dati Populi S. Petri Plebatus Decimi, Ricovero eius filio, Fratre Remigio Florentino* (2) *de Ord. Predicat F. Aliotto de Ubriachis, & F. Albertino Mazzantis. Certum est, quod Philippus, qui Lippus dicitur fil. q. Cisti de Carinis Populi S. Trinitatis suum condidit testamentum &c. & inter cetera disposuit, & elegit Executores F. Iohannem Ord. Fratrum Predicat Fratrem ex utroque Parente ipsius Testatoris, & Nerium Berre Campsorem fil. q. Iannis, & reliquit, quod secuta ipsius morte emeretur, quedam domus de pretio lib. 600. flor. p. in Comitatu, vel Diecesi Florent. & deputetur pro receptaculo, & habitatione Personarum ipsorum Fratrum, & sicut certum est, quod dictus Philippus testator decessit de presenti anno, & quod etiam predict Frater Iohannes decessit non facta emptione; unde Neri Berro Campsor alter Fideicommissarius, & Executor volens satisfacere voluntati Testatoris, & ideo Michael fil. olim Iacobi Manetti de Populo S. Casciani Pleb. Decimi Florent. Diecesi. vendidit, dedit, tradidit &c. dicto Nerio Campsori Fideicommissario, & Executori unam petiam terrae cum domibus, capanna, furno, arca, & vinea super ea existentibus posit in dicto Populo S. Casciani, cui a 1. via, 2. Cionacci olim Manetti, & Giannieri Folchi, a 3. Fossatus, a 4. Hered Uberti &c.*

Item aliam petiam terre campie posite ibi prope in dicto Populo, cui a 1. strata publica, a 2. Plebis de Decimo, a 3. Berti &c. Act. in Burgo, & Populo S. Casciani, present. F. Aliotto de Ubriachis, & F. Ardingo de Ardinghis de Ord. Fratrum Predic. &c.

Item eodem anno, Ind & die 14. *Augusti*. *Act. Florent &c. F. Bartolomeus de Luca* (3) *Ord. Fratrum Predic. nec non Prior Capi-*

(1) Fasc. I. num. 2.
(2) Che è il nostro Religioso non ancora laureato Maestro.
(3) Questi era il famoso Istorico *Tolomeus Lucensis*.

Capituli, & Conv. Fratrum Predic. de Florent. & F. Alioctus de Ubriachis Sindico, vice, & nomine &c. ambo simul recognoverunt se in possessionem predictarum Terrarum &c. Ego Bonafede fil. olim Petri, ex imbreviaturis Ser Albertini Not. &c.

DETERMINAZIONE DELLA REPUBBLICA FIORENTINA PER LA COSTRUZIONE DELLA PIAZZA NUOVA AVANTI LA CHIESA DI SANTA MARIA NOVELLA.

In Dei Nomine Amen. Tempore Nobilium Virorum Domini Anchonei de Fixiraga (1) *de Laude Potestatis, Domini Iacobini Riebi de Ternisio Defensoris, & Capitanei Civitatis Florent. existentibus Dominis Prioribus Artium, & Artificum Civitat. predict. Coppo Giuseppi de Canigianis, Manecto Ricoveri, Catalano Rinieri Cose, Ciaio Ristori, Domino Amadore* (2) *de Rabbia Canina Iudice, & Bandino Spiliati de Filicaia Prioribus, & Officialib. existente me Arnolfo Arrighi Not. pro duobus Mensibus inceptis 15. Mens. Decembris, tempore Domini Bertoldi de filiis Stephani tunc Potestatis Florent. sub Ann. Dom. ab eius Incarnatione millesimo ducentesimo octuagesimo septimo Indit. prima.*

DIE SEXTO DECIMO IANUARII.

Superius inscripta petitione, cuius tenor talis est. Coram vobis Dominis Prioribus Artium, & Artificum Civitatis Florent proponitur pro parte B. Marie Virginis, & Fratrum Predic. Sancte Marie Novelle, quod Florentinus Populus, & Comune bene rei volens dare consultum per suam municipalem Legem editam, & de novo iuratam ordinavit, & summa cum ratione statuit, quod ante dictam Ecclesiam fiat una Platea, que trahatur a pariete muri dicte Ecclesie ex parte occidentali secundum rectam lineam, usque ad Portam S. Pauli &c.

Kk DIE

(1) L'Ammirato Tom. 1. a c. 170. lo nomina *Antonio Funerago da Lodi*. In un Priorista si legge *Messer Andrea*.

DIE VIGESIMA MARTII.

Pateat Universis, quod Ubertus de Vicedominis, Cione Villanuzzi, Cambius Maneri, & Pela Dominici Officiales Comunis Florent. electi per Offitium Dominorum Priorum Artium, & Artificum Civitatis Florent. secundum formam ex vigore, & auctoritate Capituli, & Constituti Comunis Florent. cuius tenor talis est. Cum dudum &c. volentes effectualiter exequi diligenter Officium factum, prout eis iniunctum est, accesserunt ad locum, ubi debet fieri dicta Platea, & invenerunt interdicta confinia, ubi debet fieri Platea predicta, & invenerunt unam domum cum terrato, & terreno de retro Presbiteri Bernardi, & Berti Canterini fil. Iacobi, cui a 1. via, a 2. est Dolcebene Recuperati, 3. Domine Desse uxoris olim Zerbi, 4. vero dictorum Fratrum Predic. & habito Consilio multorum Sapientum Magistrorum Mensuratorum, & precipue hominum habentium notitiam, & peritiam predict. content. comuniter, & concorditer, auctoritate eis commissa predictam domum cum terrato, & terreno de retro existimaverunt valere ducent. viginti lib. flor. parv.

Item predicti Officiales existimaverunt Edificium totum dicte domus, & terrati predictorum Bernardi, & Berti Canterini lib. 60. flor. p. si vero predicti Presbiter Bernardus, & Bertus voluerint retinere sibi edificium dicte domus, & terrati debet eis remanere secundum existimationem dictorum Officialium pro lib. 60. predicte monete, que debent defalcari de dicta summa lib. 220.

Actum in Capitulo dicte Ecclesie S. Marie Novelle, Fratre Guillelmo de Vicedominis Ord. Predic. &c. Ego Guido Spadaccia Not. &c.

Item &c. Ubertus de Vicedominis &c. volentes exequi mandatum, & Officium suum accesserunt ad locum, ubi debet fieri Platea predicta, & habita deliberatione, & provisione inter se, & habito consilio eorum, qui habent notitiam, & peritiam predictorum, & maxime Rinuccii Petri, & Ser Rinuccii Not. & Lapi della Bioia Mensuratorum terrarum invenerunt inter Portas S. Pauli, & de Trebbio extra Muros Civitatis 5000. brachio-

chiorum quadratorum ad mensuram Comunis Florent de terreno dicti Comunis, & deliberaverunt, & decreverunt non esse necessarium pro Platea memorata; & ideo tamquam non necessarium esse ad dictam Plateam ordinaverunt, & decreverunt esse vendendum, & existimaverunt quodlibet brachium quadrum de dicto terreno valere solidos 4. *& denar. tres, & quartamdecimam partem unius denarii Florenorum parvorum, quod capit in summa librarum* 1064. *flor. parv. quod terrenum incipit a Muro Civitatis Florentie, cui a* 1. *versus partem Orientalis est Murus Civitat. Florentie, a* 2. *versus meridiem Terrenum Comunis, quod remanet pro Platea, quod est amplum in dicta testa brachiorum* 41. *incipiendo dicta latitudo, sive longitudo ab angulo, ubi coniungitur Murus Civitatis* (1) *cum Turre Porte S. Pauli, & finitur ad Palum fixum in angulo dicti terreni in exteriori ripa Fovearum, a* 3. *versus occidentem, Terrenum Comunis, quod remanet pro Platea predicta, quod est per longitudinem brachiorum* 173. *incipiens dicta longitudo a dicto Palo, & finiendo ad Crucettam* (2) *factam in dicto Muro Civitatis prope angulum dicte Porte de Trebbio, a* 4. *versus Septentrionem est appuntatus. Acta sunt hec Flor. in Pop. S. M. Novelle; presentib. testib. Fratre Ugone de Ubertinis, Fratre Pace Flor. Ordin. Predic. Domino Oddone Iudice q. Domini Altovite, & Domino Andrea Iudice de Cerreto.*

Item predicti Officiales, auctoritate dicti Capituli Constituti accesserunt ad locum ubi debet fieri Platea predicta, & invenerunt inter dicta confinia, ubi dicta Platea debet fieri quamdam domum cum muro toto ex parte Ser Cancellerii Venuti Not. & cum muro de retro, & uno palco; que domus est novem brachiorum in omni testa, & longa brachia 15. *& dimidium. Item quamdam domum cum sporto ex latere vie, & cum muro ex latere dicte domus, & cum muro de retro, & cum duobus solariis, que ampla ex latere vie bracb. decem &c. Item quamdam aliam domum isportatam ex latere vie iuxta predictam domum cum un palco immattonato &c. Item quoddam Terrenum &c quod*

(1) Con questi Documenti alla mano possiamo stabilire fin' dove allora si estendesse per questa parte la Città di Firenze.

(2) Vedi sopra alla pag. 165.

quod incipit ab angulo dicte domuncule, & protenditur brach. 71. Fovearum versus Ortum Manetti Compagni &c. quibus omnibus est, a 1. latere Via de Trebio, 2. via Fovearum Civit. Florent. &c. Act. Florent &c.

Item &c. Dominus Consilius q. Ser Uliverii de Circulis iure proprio, & in perpetuum vendidit &c. Uberto de Vicedominis &c. [1] *quatuor Domos cum terreno, & orto, muris, & edificiis, & rebus; a quibus dixerunt tales habere confines, a 1. via de Trebio, 2. via Fovearum Civitatis Florent. 3. Manetti Compagni &c. pro pretio librarum 1600. flor. p. ec.* [2] *Act. &c.*

Testamento di uno de Caponsacchi domandato Decco di Messer Bernardino.

Decchus q. Domini Bernardini de Caponsacchis [3] *sanus corpore, & mente, intendens ad presens visitare Limina Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum de Urbe pro remedio anime sue, per suum testamentum disposuit in hunc modum: In primis reliquit Conventui Fratrum S. Crucis de Florent. Ordin. Min. lib 30 flor. p. Item Operi dicte Ecclesie lib. 20. dicte monete. Item Fratribus, & Conventui Ecclesie S. M. Novelle de Praedic. lib. 3. flor. p. Item Operi dicte Eccl. lib. 20. dicte Monet. Item Fratribus S. Augustini, qui vocantur S. Spiritus de Florent. lib 20. flor p. Item Fratribus, & Conv. S. Marie de Carmino lib. 10. flor. p. Item Fratribus Servorum S. Marie de Cafaggio lib. 10. flor. p. Item Monacis, Capitulo, & Conventui S. Marci de Cafaggio lib. 5. flor. p. Item Hospitali S. Galli unum Lectum fornitum pretii lib. 25. flor. parv. Item Hospitali S. Marie Nove exi-*

---

(1) Con gli Stimatori nominati di sopra.

(2) Gli altri Contratti nella sua sostanza si possono vedere di sopra alla pag. 163. 164. e 165.

(3) Di questa Famiglia de' Caponsacchi noi sappiamo, che nel 1193. per attestato dell' Ammirato Tom. I. pag. 62. vi fu un Potestà di Firenze nominato Gherardo. A questo proposito alla pag 138. ho riportato il parere del Dottore Gio. Lami intorno all' introduzione del Potestà in Firenze, appoggiandosi egli al sentimento del Malespini, e del Villani, i quali vogliono, che si desse principio a tale Ufizio intorno al 1200. ma secondo l' Ammirato parrebbe, che fosse molto anteriore; cosicchè io direi, che l' Ufizio del Potestà in Firenze sia principiato in antico tempo; ma l' introduzione del Potestà forestiero sia del Secolo XIII. e in tal maniera si concilia il sentimento di tutti i lodati Scrittori.

existenti iuxta Fratres S. Gilii de Casaggio unum Lectum fornitum pret. lib. 25. dict. mon. Item Hospitali S Bartoli de Mugnone unum Lectum fornitum pretii, & valor. lib. 25. f. p. Item Societatis Virginis Marie Orti S. Michaelis duos torchios cere, ponderis lib. 20. ad pond Flor. Item Hospitali Pauperum Burgi S. Pauli Fratrum Penitentie pro Lectis &c. lib. 10. f. p. Item reliquit in subsidium, & adiutorium Murorum novorum Civ. Flor. sol. 20. [1] *d. m. Item magnifico Operi Eccl. S. Reparatae Maior Eccl. Flor. lib. 25. f. p Item Dominabus reclusis de Monticellis lib 10 dicte mon. Item Dominabus reclusis de Ripolis lib. 10. f. p. Item Dominabus reclusis S Donati ad Turrim lib. 10. f. p. Item Dominabus reclusis S. Dominici lib. 10. f. p. Item Dominabus reclusis de Convertitis lib. 5. f. p. Item Dominabus S. Iohan. Baptiste de Mugnone, que vocantur de Faventia lib. 10. f p.* [2] *Item Dominabus S Mariae del Prato lib. 10 f. p. Item Dominabus delle Mura lib. 10. f. p. Item Dominabus S. Lucie Vie S. Galli lib. 5 f. p. Item Dominabus de Bibiena* [3] *commorantibus in via S Galli lib. 5. f. p. Item Dominabus S. Galli lib. 5. f. p. Item reliquit Ecclesie S. Marie de Saletta lib. 5. f. p. quas expendere voluit in refetione dicte Ecclesie tantum. Item Sacerdotibus Ecclesie S. Petri Boni Consilii pro Missis dicendis lib. 3. f. p. Item reliquit Presbiteris, & Sacerdotibus Eccl. S. Andree Ca.lis male lib. 5. f. p pro Missis dicendis pro salute anime sue. Item reliquit pro salute anime sue Presbitero Ecclesie S. Marie Ugonis pro Missis dicendis lib. 3. f. p. Item Presbitero Ecclesie S. Miniatis inter Turres pro Missis dicendis lib. 3. f. p. Item Presbitero Ecclesie S. Donati de Vecchis pro Missis dicendis lib. 2. f. p. Item Dominabus S. Caterine lib. 2. flor. p. Item reliquit cuilibet Presbitero Civit. Flor., & Burgi, & Subburgi Civit. Flor. pro Missis dicendis & divinis Officiis celebrandis pro salute anime sue sol. 4. f. p. Item reliquit Dominabus reclusis S. Marie Urbane Plebis Cersine lib. 3. f. p. Item voluit, & iussit quod omnia ablata per usurariam permutationem, vel alio inlicito modo per ipsum Testatorem, vel alium pro eo quomodocumque ex suis, & de suis bonis*

(1) Queste sono le Mura del terzo Cerchio.
(2) Queste sono in oggi le Monache di S. Salvi fuori della Porta alla Croce.
(3) Era il Monastero di S. Luca in Via di S. Gallo.

bonis dentur, & restituantur omnibus, & singulis recipere debentibus secundum quod scripti sunt, & reperiuntur in quodam quaterno, quem dixit deposuisse penes Ministros Fratrum Penitentie Pinzocherorum Civit. Florent. ibid. existent. non cancellat. Item reliquit Domine Iohanne, que Domina Vanna vocatur uxor. dict. Test. dotes suas, & insuper lectum suum totum fornitum, pannos laneos, lineos in camera domus de Flor. existent. & pannos omnes deputatos ad dorsum dicte Domine, & Viri sui cuiuscumque conditionis existent strineos, cofanos, & capsas, & res omnes in eisdem existentes, & unum indumentum ultra predicta sibi relicta panni bruni, videlicet tunicam, guarnacciam, & mantellum tempore obitus d. Test. Item reliquit Bencivenni, & Domine Albenati eius uxori, que morantur in Pleb. de Cersine sol 40. f. p. Item Filiabus Dolcis, Giani, Guatani olim de Porta Rossa inter omnes, que nunc morantur in Populo S. Pancratii lib. 3. f. p. Item reliquit circa funus suum, & sepulturam suam tempore obitus lib. 100. fol. p. expendend. &c. In omnibus autem suis bonis mobilibus &c. Goddum Fratrem suum pro una dimidia, Vennam, Gherardum, & Lippum Fratres Filios olim Lapi Domini Bernardini pro alia dimidia, sibi Heredes instituit. Item voluit, quod dicti sui Heredes teneantur, & debeant dare, & solvere Ministris Fratrum Penitentie, & Rectoribus maioris Societatis Virginis Marie communiter inter eos, & ipsos simul existentes tant. lib. 500. &c. teneantur & debeant dispensare inter Pauperes verecundos, & indigentes, & pia Loca, & Religiosos, & Personas Ecclesiasticas &c. & ex ipsa pecunia emere teneantur tantum tunicas panni albi & 100. inter alias ad induend. & dand. pauperibus. In omnibus aliis supradictis Legatis &c. instituit Executores, & Administratores Priorem pro tempore S. M Novelle, & Guardianum Frat. Min. S. Crucis, & Ministros Fratrum Penitentie S. Pauli &c. Item reliquit Familie Fichi de Cascia lib. 10. f. p. Item reliquit Hospitali S. Spiritus de Florent. duo paria linteaminum pretii, & valute lib. 4. f. p. Omnia, & singula legata si non solvantur intra annum a morte Testatoris, Hereditate privantur Heredes, substituendo Hospitale, & Pauperes Hospitalis S. Galli pro tertia parte, & Hospitale, & pauperes S. M. Nove pro alia ter-

tertia parte cum eisdem oneribus &c. Act. Flor. apud Eccl. S. M. Novelle. Test. F. Albertus, F. Romeus Conversus Fratrum S. M. Novelle, Michael q. Ubaldini Pop. S. Brancatii, Bencivenne Brancratii Pop. S. Michael. Bertelde, Ser Bartolus Boninsegne Imbusi, F. Donatus Conversus Eccl. S. M. Novelle.

Item postea eodem anno, die vero 17. Martii act. Flor. apud Eccl. Omnium Sanctorum, presentib. Fratre Guidone, F. Tomaso, F. Philippo, & Ser Bartolo Imbusi q. Boninsegne dictus Decebus codicillavit Testamentum supradict. in illa parte, ubi dixit quaterunm apud Ministros Fratrum Penitentie; nunc est penes dictum Ser Bartolum q. Boninsegne: Executores declaravit Priorem, & Lectorem Conventus S. Marie Novelle, Guardianum, & Custodem Fratrum S. Crucis, qui simul, & semel, & non separatim possint, & debeant satisfacere &c. pro eorum mercede, & labore reliquit inter omnes lib. 100. f. p. Ego Pepus Gherardini Boncii de Cerreto Maggio, Imperiali auct. pub. Not. atq. Iud. ord. rogavi &c.

Testamento di Messer Schiatta di Messer Bocca (1) di Ranieri degli Abati nel 1300.

Dominus Schiatta Filius quondam Domini Bocche fil. olim Domini Rainerii Rustici de Abbatibus de Pop. S. Martini Episc. de Florent. suum condidit testamentum. In primis iussit, & voluit plenarie satisfieri cuilibet, qui peteret, & legittime ostenderet se aliquid debere, & recipere ab ipso Domino Schiatta per usurariam pervicacem, vel alio modo illicito, & pro huiusmodi satisfactionibus plenarie faciendis omnia bona sua esse voluit obligata. Item elegit sibi sepulturam in Ecclesia S. Crucis Fratrum Min. de Flor quocumque ipsum Testatorem mori contigerit. Item F. Iohanni de S. Petro in Bossolo, & F. Illuminato de Caponsacchis, & F. Taddeo Carini, & F. Iacobo de Abbatibus Fratrum Min de Conv. dicte Eccl. S. Crucis amore Dei legavit pannos de scarleto, & varia, que erunt cum illis, qui habe-

(1) Questi è il famoso Messer Bocca degli Abati, del quale parlando l' Ammirato lo chiama *il Traditore della Patria*, perchè favorì la parte de' Ghibellini. Vedi Tom. 1. pag. 162.

habebuntur in sue sepulture esequiis, ut ex ipsis pannis, & variis possint idem Fratres libere facere &c. Item legavit infrascripta Legata in Florenis parvis; nam primo Fratri Taddeo Karini, F. Illuminato de Caponsaccis, & F. Iacobo de Abbatibus, cuilibet lib. 5. & dicto F. Iohanni de S. Piero in Bossolo lib. 3. & Guardiano Fratrum Minorum d. Eccl. S. Crucis lib. 35. dispensandas per eum ad ipsius beneplacitum, & F. Iacobo de Rovezzano de Conventu dictorum Fratrum Min. sold. 40. *& Operi Eccl. S. Marie Novelle F. Predic. lib.* 10. *& Conventui Fratrum dict. Eccl. S. M. Novelle alias libras* 10. *& Conventui Fratrum Servorum S. Marie de Cafagio alias lib.* 10. *& F Andree... de Conv. eorumdem Fratrum Servorum S. Marie lib* 5. *& Conventui S. Marie del Carmino lib.* 4. *& Conventui Fratrum S. Marci de Cafagio lib.* 4. *& Hospitali S. Galli lib.* 5. *& Hospitali S. M. Nove de S. Egidio alias lib.* 5. *& Hospitali de Bigallo sol.* 40. *& Hospitali Domine Anne de S. Casciano sol.* 20., *& Hospitali de Servis sol.* 20. *& Ecclesie S. Martini Ep.* [1] *lib.* 5. *convertendas, & expendendas per suos Commissarios, & Executores in ornamentis, seu reparatione eiusdem Ecclesie S. Martini, & Ecclesie S. Barth. de Cursu* (In oggi S. Bartolommeo in Via de' Calzaioli) *de Flor. sol.* 20. *& lib.* 3. *expendendas, & convertendas in ornamentis Eccl. S. Laurentii de Cappiano, & sol.* 40. *expendendas insubsidium emptionis unius Campane emende pro Ecclesia Sancte Marie de Marniano, & alios solid.* 40. *in ornamentis, seu reparatione Ecclesie Sancti Stephani de Alphiano, & Operi Ecclesie Beate Reparate Cathedralis Eccl. Florent. lib.* 10. *& Oratorio S. Marie Angelorum de Cafaggiolo sol.* 40. *& Conventui Monast. Dominarum de Monticellis pro eorum necessitatibus lib.* 56. *& eidem Monast. Dominarum de Monticellis pro Missis dicendis lib.* 10. *& Sorori Bici filie, quond. Domini Ugolini de Senno Moniali eiusdem Monast. Dominarum de Monticellis pro indigentiis ipsius Sororis Bicis lib.* 10. *& Monast. Dominarum S. Dominici de Cafagio lib.* 10. *& Monast. Dominarum S Iusti de Muris alias lib.* 10. *& Sorori Amabili, & Sorori Lexandrine Sororibus germanis Monasterii S.*

Iusti

(1) In oggi S. Martino de' Buonomini.

Iusti de Muris (1) *lib. 6. scilicet utrique solid. 3. & Monasterio Dominarum Convertitarum* (2) *lib. 3. & Monast. Dominarum de Turri de prope Rifredum lib. 3. & Monast. Dominarum S Marie Prati solid. 40. & Monast. Dominarum S. Iohannis Evangeliste, que vocantur Domine de Fauentia lib 3. & Monast. Dominarum S. Agatae de Via S. Galli, que appellantur Domine de Bibliena* (3) *solid. 40. & Ministri Dominorum S. Lucie de Cruce Vie* (4) *sol. 40. & Monast. Dominarum S. Matthei de Arcetri sol. 20. & Monast. Dominarum de Turri Vallispese* (5) *solid. 20. & Monast. Dominarum de Castro Florentino lib. 4. & Monast. Dominarum S. Gaii solid. 20., & Reclusis S Marie de Urbana* (5) *sol. 20. & Sorori Magdalene recluse de S. Marie de Urbana solid. 20. & reclusis de S. Iacobi inter Vineas* (6) *solid. 20. & Societati B. M. S. Michaelis in Orto lib. 4. Item Ecclesiis S. Lau-*

Ll *ren-*

---

(1) Quest' era un antichissimo Monastero dell'Ordine di S. Benedetto, che rimaneva fuori della Porta a Pinti.

(2) Potrebb' essere il Monastero delle Ripentite, che era presso la detta Porta di Pinti; perchè il Monastero presente delle Convertite non era ancora in questi tempi fondato.

(3) Così si chiamavano, perchè vennero ad abitare le Monache Camaldolesi di S. Andrea di Bibbiena.

(4) In una carta del 1200. si trova, che il Ponte di Mugnone era di là dalla Croce delle vie Questa Croce appunto esisteva ove vi è il Monasteto di S. Lucia, detto sul primo tempo di Croce di Via.

(5) Quest'era un piccolo Monastero situato sul principio di Via Guelfa, volgarmente in oggi detta, Via dell'Acqua.

(6) Qui possiamo correggere uno sbaglio preso dal peraltro sempre commendabile P. Richa nelle Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine al T. III. mentre le rinchiuse *S. Iacobi inter Vineas*, detto anche *S. Iacobi in Campo Corbolino* non dimoravano nel recinto della medesima Chiesa; perchè ivi non vi è stato mai alcun Conservatorio; infatti il Bosio, che ha scritto sopra i Monasteri sottoposti alla Giurisdizione della Religione Gerosolimitana non ha fatta menzione, come anche più chiaramente dimostra il chiarissimo Sig. Cannonico Pietro Cianfogni nella bellissima Storia della Chiesa Collegiata di S. Lorenzo, la quale si spera di vedere presto alla luce; ma bensì si deve intendere delle rinchiuse di S. Onofrio, le quali così si nominavann, o per la vicinanza alla Chiesa di S. Iacopo, o sivvero perchè quella Contrada si chiamava di *S. Iacopo*. Questo Monastero per una carta, che conservasi nell' Archivio dello Spedale di Bonifazio appartenente un tempo alle Monache di S. Luca, e intorno all'anno 1412. passò in dominio delle Monache di S. Martino; leggendosi tralle partite dei Censuari della Chiesa di S Lorenzn nel 1413. *Munistero di S. Martino fuori della Porta al Prato, che ebbe la vedità del Monistero di Nofri paga il censo per detto.* Non vi era che la Chiesa, Corte, Orto, e due piccole case; perciò pen-

sa-

rentii de Cappiano[1] *& S. Stephani de Alphiano Plebatus. Plebis S. Viti de Ancisa legavit liberationem iuris patronatus, quod ipse Testator habet in eis. Item dicte Ecclesie S. Marie Castri de Morniano Plebatus dicte Plebis legavit omnes Plateas, & omnia terrena, quas, & que idem Testator habebat in ipso Castro de Morniano. Item Presbitero Amato*[2] *Cappellano Ecclesie S. Andree in Riva, & Presbitero Iacobo Moranti in Cafaggiuolo, & Presbitero Arrigo Rectori Ecclesie S. Mauritii de Fesulis*[3] *amore Dei legavit promissis dicendis pro anima ejusdem Testatoris lib. 3: scilicet cuilibet eorum sol. 20. Item Aveguenti, vocate Nenti Famule sue habitanti in Hospitali S. Galli*[4] *pro salario &c. Item legavit lib. 250. fl. parv. expendendas in tunicis, & interulis erogandis pauperibus. Item in relaxatione saltem 25. Carceratorum Comunis Flor. pauperum, & miserabilium Personarum lib. 25. Item octavam partem tangentem ipsum Testatorem ex omnibus Palatiis, Domibus, Turribus, & Edificiis comunibus inter eos, & illos de domo Abbatum, de quorum Prosapia idem Testator ex paterno sanguine derivatur posit. in Civitat. Flor. in Populo S. Michaelis in Orto, & S. Bartholom. de Cursu, & S. Martini Episcopi &c. &c. Item in edificationem murorum novorum*[5] *Civitat. Flor. legavit solid. 20. In ceteris autem bonis suis mobilibus*

sarono le Monache di S. Martino di disfarsene, onde colla licenza dell' Arcivescovo Amerigo Corsini, e del Capitolo di S. Lorenzo fu venduto il luogo (nel quale vi abitavano certe Donne Romite) per 200. Fiorini di oro a Carlo di Niccolò Macinghi, che lo comprò per Madonna Ginevra di Riccardo di Piero de Bardi Vedova di Albertaccio degli Alberti, la quale ridusse ad una comoda abitazione, e fece venire di Fuligno due nobilissime Religiose del Terzo Ordine di S. Francesco, e ne dette loro il possesso, e da queste ebbe il suo principio il nuovo Monastero di Fuligno, ritenendo il titolo antico di S. Onofrio.

(1) Quest' era un Castello nominato nelle Storie Fiorentine, e fu quello distrutto da Castruccio in occasione della Guerra tra esso, e i Fiorentini. Vedi l' Ammirato all' anno 1315.

(2) Amato era Figliuolo di Giano, e Rettore d' un Oratorio intitolato *S. Andrea di Riva* del popolo di S. Miniato al Monte V. Lami Op. Mem. a c. 34.

(3) Questo Rettore Prete Arrigo dal Dott. Giuseppe Maria Brocchi è chiamato Beato, il di cui Santo Corpo, dic' egli, riposa in essa Chiesa di S. Maurizio.

(4) Fù eretto nel 1218. da Guidalotto dell' Orco, presso la Porta detta di S. Gallo per esser contigua all' antica Chiesa in onore di detto Santo.

(5) Che erano le mura del terzo cerchio.

bus &c. sibi heredes instituit Pauperes Iesu Christi. Item fecit fideicommissarios? Religiosos Viros Guardianum loci FF. Min. & Priorem loci Eccl. S. M. N. FF. Pred. & Abbatem Monast. S. Marie de Flor. & Rectores Societatis maioris S. Marie: acta sunt predicta omnia in domo habitationis dicti Domini Schiatte Testatoris sita in Pop. S. Martini Episc. &c. Ego Masseus Lapi Raineri de Flor. Imperiali auct. Not. m. pp.

NOTIZIE
DI F. PAOLO
DE' PILASTRI

Ralle antiche Consolari Famiglie di Firenze, e che dettero celebri Religiosi al Convento di S. Maria Novella una è quella de' *Pilastri* estinta da grand' anni, e della quale il Verino, parlando disse (1).

An veteris genita est Tyrrena ex stirpe Pilastri

Egli è però da osservarsi, che due diverse Famiglie de *Pilastri* sono state nella nostra Città, e che ambedue hanno goduto l'onoranze della Repubblica. Una di esse ancora esiste, poichè domandavasi *Gherardi Pilastri* (2), ed è quella, che ha dato

(1) De illustratione Urbis Flor.

(2) Monaldi nelle Famiglie Fiorentine. Il Mecatti le considera come una sola Famiglia.

to il nome alla ſtrada, che de' *Pilaſtri* ancor' oggi s'appella, e preſentemente la rappreſentano i Signori *Gherardi*; l'altra è quella, da cui diſcende F. Paolo, del quale occorre parlare, e ſi diceva *Gualducci Pilaſtri*. Di tal Famiglia abbiamo quì un antica Sepoltura con queſt' arme, ed Iſcrizione. (1)

ARME

SEP. GUIDONIS PETRI FILIORUM MASI DE PILASTRI
ET SUORUM DESCENDENTIUM.

Eſſa era Signora di Caſtella, ed aveva l' iuſpadronato della Chieſa di S. Donato a *Scopeto*, come afferma il chiariſſimo, e ancor vivente Sig. Domenico Maria *Manni* nella ſua opera dei *Sigilli* (2), con Palazzi, e Torre nel Popolo di S. *Miniato* tralle Torri, della qual Chieſa erano Compadroni; onde il Migliore così ne ragiona (3) = Il Padronato (di queſta Chieſa) fu = nell'antico di due Famiglie Conſolari, *Pilaſtri*, e *Palermini*, = e ne coſta memoria rogata nel 1303. da Ser Aldobrandino di = Conſiglio, che dice, come a Ruggierino, e Soldo de *Pilaſtri* = ſe ne ſpettaſſe la metà, la quale per carta di Ser Lotto di = Rinieri di Meſs. Ugolino di Caſtagnuolo pervenuta in *Pilaſtro* = figliuolo di Donna *Neſe*, che fu figliuola di Ruggiero del *Marinaio* Moglie di Cione *Pilaſtri*, chiamata *Reverenda Mulier* = *tertii Ordinis Praedicatorum*, la quale poi donolla ai Monaci = Ciſtercenſi di Settimo. =

Il

(1) Se ne parla nel libro Memorie ſopra il Cimitero antico di S. Maria Nov.
(2) Tomo XVII. a car. 77.
(3) Nella Firenze illuſtrata a car. 364.

Il primo Religioso adunque di questa Famiglia fu Fra Tommaso figliuolo di Cione, e di Madonna Nese di Ruggerino del Marinaio [1], che al riferire del nostro Necrologio fu de' più austeri, che allor si trovassero nell'osservanza regolare, e addetto alla propagazione dell'Ordine de' Predicatori; e perciò fu destinato Maestro de' Novizi, e dipoi Superiore in alcuni Conventi della Romana Provincia: Egli morì in Firenze nell'anno 1311. questi per avventura dovette esser cugino del nostro Fra Paolo, il quale nacque da Gualduccio di Pilastro dopo l'anno 1250., ed ebbe una sorella domandata Chese, la quale fu sepolta nel nostro Cimitero nell'anno 1337. da Suora della Penitenza, dicendosi nel libro antico de' Morti [2].

MCCCXXXVII. *Domina Chese vestita Filia Gualducci de Pilastris.*

In questo tempo si trovano ancora due Religiose del Monastero di S. Iacopo di Ripoli, una di esse col nome di Suor Paola, e l'altra di Suor Giovanna, la quale fu più volte Priora del Monastero suddetto [3]; ma erano figliuole di Gherardo Pilastri, e forse di ramo diverso. Educato nella pietà, e nella divozione dimostrò fino da piccolo fanciullo una grande inclinazione agli Ecclesiastici esercizi, frequentando la Chiesa di S. Maria Novella, e col crescer dell'età crebbe in lui ancora la bramosia d'allontanarsi dal mondo, e però nell'anno 1269. essendo Priore F. Gherardo d'Arezzo ricevè l'Abito di S. Domenico nel nostro Convento, in cui assai profittò non tanto nell'avanzamento delle virtù; quanto ancora nelle scienze, facendolo apertamente conoscere il credito, ch'ei s'era acquistato, mentre appena Sacerdote fu fatto Sottopriore, e per molti anni Maestro de' Novizi, il quale ufizio esercitò lodevolmente, allevando molti Discepoli imitatori delle virtù degl' antichi Padri; e principalmente ebbe l'onore d'avere per novizio Simone Salterelli; che pe'

(1) Ved. tra Monum. in fine al Necrolog. n. 200.
(2) Ved. lib. de Morti antico della Sagrest.
(3) Ved. i Monumenti in fine.

pe' ſuoi meriti, e virtù paſsò ad eſſere Veſcovo di Parma, e poi Arciveſcovo di Piſa.

Era ſtato dato principio fino dall'anno 1281. alla fabbrica del Convento di S. Domenico di Prato (1), alla quale vi preſedeva per Architetto un certo Converſo Fiorentino domandato *F. Mazzetto* (2); onde F. Niccolò da Prato, che allora era Provinciale Romano, deſtinò Priore di quel Convento il noſtro F. Paolo, il quale colla ſantità della vita, e colla ſua deſtrezza ſeppe sì bene conciliarſi l'animo di quei Cittadini, che concorſero volentieri con larghe limoſine, acciocchè ſi continovaſſe l'opera di già incominciata. Dopo di eſſervi ſtato per qualche tempo paſsò Priore in diverſi altri Conventi, come ſarebbe, in Piſa, in Arezzo, in Gubbio, e quì in Firenze; il che certamente fu circa l'anno 1300., e a tempo ſuo fu compita la bella porta di pietra dalla parte di levante, riguardante la Piazza vecchia, eſſendo allora queſta l'entratura principale della Chieſa; la qual porta fu poi rimurata nel riordinamento degl' Altari ſeguito l'anno 1565. e per queſto ivi contigua al pilaſtro vedeſi ancora una pila grande di marmo per l'acqua Santa, che inſieme colla colonna, che la ſoſtiene fu fatta a ſpeſe di Pagno di Gherardo Bordoni. (3)

Oltre la fabbrica della Chieſa, che al tempo del ſuo governo ſempre più ſi avanzava ſi trovano alcuni Contratti di compre per accreſcere l'Oſpizio, e la Chieſa di S. Caſciano, ſiccome anche alcune donazioni di quegl'anni lo manifeſtano (4). Eſſendo ſtato inalzato alla dignità Cardinalizia da Benedetto XI. Papa del medeſimo Ordine il celebre F. Niccolò da Prato (5) tanta era la ſtima, che aveva del mentovato noſtro F. Paolo, che lo richieſe per ſuo Cappellano, compagno, e famigliare; e quantunque l'animo ſuo inclinaſſe alla ſolitudine, e alla ritiratezza del

(1) Se ne parla nel Supplemento alla Vita del Cardinal da Prato a c. 16.
(2) Ved. in fine il Necrolog. al n. 198.
(3) Se ne parla iſtoricamente nei Monumenti della Chieſa di Santa Maria Novella Tom. I.
(4) Alcuni Monumenti ſi riportano in fine.
(5) Ciò ſeguì nel dì 18. di Dicembre del 1303.

del Chiostro, si lasciò ciò non ostante persuadere dalle preghiere del Cardinale, e dal comando de' Superiori, e però stette più anni alla Corte del medesimo tanto in Italia, quanto in Francia; se non che nell'anno 1309. nell'occasione di essere stato spedito in Italia il suddetto Cardinal da Prato da Clemente V. per trattare affari importanti (1), seco venne anche Fra Paolo, il quale passando per Firenze fu pregato da suoi confratelli a rimanere con loro, giacchè appunto era vacante il Priorato del Convento; al qual Ministero venne nuovamente eletto non senza consenso dell' istesso Cardinale.

Nel tempo del suo ufizio seguì appunto la morte del Vescovo Fiorentino Mess. Lottieri della Tosa, e il suo cadavere fu a grand'onore esposto nella nostra Chiesa, e quivi sepolto, avendovi recitata la funebre orazione il nostro Maestro Remigio Girolami alla presenza del Clero, e di tutto il Magistrato della Città, siccome abbiamo avvertito di sopra nella Vita di Fra Remigio; (2) e in suo luogo per nuovo Pastore fu eletto Mess. Antonio dell'Orso Vescovo allora di Fiesole.

Vacando dunque la Chiesa Fiesolana del suo Pastore il Cardinal Niccolò, che non perdeva di vista i suoi Religiosi di S. Maria Novella propose al Papa Fra Corrado della Penna della Nobil Famiglia de Gualfreducci di Pistoja (3), sicchè il nostro Fra Paolo ebbe l'onore di vedere inalzato a quella Chiesa un Religioso Professo di questo Convento, e dimostrandosi sempre più vigilante per la decorazione della Fabbrica della nuova Chiesa dette un impulso maggiore a coloro, che i pubblici, ed economici affari regolavano; acciocchè si venisse alla conclusione di stabilirsi i confini della Piazza nuova; ed infatti i misuratori riferirono al Comune (4) che per l'adempimento di quanto era stato determinato conveniva estendersi fino a braccia mille cento diciannove, che venivano a formare la somma di cinquemila braccia

Mm qua-

(1) Come si vedrà più chiaramente nella Vita, che si riporterà nel Tomo seguente.
(2) Si vegga di sopra a pag. 173.
(3) Del quale se ne daranno le Notizie.
(4) Ved. di sopra a car. 163.

quadre in circa fuori delle mura del secondo cerchio tralla Porta del Trebbio, e quella di S. Paolo; onde nel 1310. si trova una provvisione della Repubblica sopra di ciò, e in seguito le perizie dei Misuratori per dar di mano all'ultimazione della medesima Piazza.

Non aveva per anco terminato il Priorato in Firenze, che passò nel 1310. ad esercitare il medesimo impiego nel Convento della Minerva di Roma, e dal Capitolo Generale celebrato in Napoli venne promosso al grado di Vicario Generale, come si rileva dagl'atti riportati dal Padre Echard (1), leggendosi *: Ponimus, Vicarios Generales &c. Item Fratrem Paulum de Pilastris Priorem Sanctae Mariae Super Minervam in Provincia Romana, quousque in dictis Provinciis Provinciales electi, & confirmati fuerint & presentes &c.*

L' erudito Sig. Flamminio Cornaro nel supplemento alle Chiese di Venezia, e di Torcello ci da una bella notizia taciuta fin quì da tutti gli altri nostri Scrittori, cioè che Fra Paolo Pilastri stette per alcun tempo Vicario Generale del Patriarcato di Grado, che poi passò alla Chiesa di Venezia, il qual Patriarcato fu conferito dal predetto Papa Clemente V. al medesimo F. Paolo, il quale dopo di essere stato consacrato, e ricevuto il Pallio in Avignone, partì per la sua Chiesa, e appena preso il possesso, infermatosi gravemente, la morte invidiosa lo tolse dal mondo nell'anno 1313. non avendo goduto una tal dignità, se non pel breve spazio di 15. giorni con gran rammarico de' suoi Religiosi, e di quei Popoli, i quali godevano d'aver trovato in lui un santo, e vigilante Pastore, dopo aver consumati nella Religione anni 44. e alcuni mesi, ed aver lasciato un grand'esempio di virtù. Ivi gli fu data onorevol Sepoltura; non essendo vero quel, che asserisce il nostro Padre Bliotti, il quale lo crede, sepolto in questa Chiesa di S. Maria Novella, poichè il deposito d'un Religioso della Famiglia medesima de Pilastri, non è di

(1) Supplemento a car. 201. sicchè sembrerebbe che nell'anno 1311. fosse passato a Grado per esercitarvi l'Usizio di Vicario Generale, d'onde poi nel 1313. fu fatto Patriarca.

è di Fra Paolo Patriarca Gradense; ma bensì di Fra *Michele*, di cui si daranno le notizie in altro Tomo.

Parlano di questo valente Religioso tutti gli Scrittori dell' Ordine, e tutti quelli, che trattano degli Scrittori Fiorentini, attribuendo a parto della sua penna alcune annotazioni sopra il nuovo Testamento, ed altre sulla Filosofia d' Aristotele (1).

Non possiamo meglio formare il carattere di sì insigne personaggio, che con riportare le parole stesse del Necrologio, il quale così ce lo esprime. (2)

F. Paulus Filius olim Gualduccii de Pilastris Sacerdos, & bonus Predicator: fuit vite solide, & religionis zelator, & amicis affabilis: fuit Supprior in Conventu Florentino in adolescentia sua, & Magister Novitiorum longo tempore: fuit Prior in Conventu Florent. & pluries ibidem Supprior, & Prior in Conventu Pisano, & Aretino, & Eugubino, & Pratensi, & aliquando fuit Provincialis Capituli Diffinitor, & Vicarius totius Provincie per Capitulum generale in Romana Provincia: fuit dudum in aula Ven. Patr. Dom. Nicholai Ost. Episc. in Familiarem Cappellanum. Tandem sublimatus ad Cathedram Patriarchatus Gradensis Ecclesie, & intronizatus ibidem, vixit post hec diebus 15. *vel circa, vixit in Ordinem an.* 44. *vel circa, & mens. aliquos.* Possono vedersi il P. Echard tra gli Scrittori dell' Ordine al T. I. Bremond. Bollar. Domen. T. II. Flam. Corn. T. IV. Negri (3) tra gli Scrittori Fiorentini Poccianti ec.

(1) Cinelli tra gli Scrittori Fior. MS. nella Libreria Magliabechiana.
(2) Al num. 202
(3) Il quale dice che F. Paolo scrisse altre Operette, come Orazioni ec.

MONUMENTI

Provvisione della Repubblica per la costruzione della Piazza Nuova della Chiesa di Santa Maria Novella [1]

MCCCX. *Domini Priores Artium, & Vexillifer Iustitie habito prius, & obtento partito secundum formam Statuti domini difensoris, & Capitanei providerunt, & stantiaverunt, quod Platea S. Marie Novelle protrahatur ex parte occidentali dicte Ecclesie a pariete Muri Ecclesie usque ad Portam S. Pauli secundum quod hactenus per Comune Florentie provisum extitit* [2], *& quod in dicta protrahatione, & amplificatione dicte Platee ponatur, & mittatur quoddam terrenum, & domum, que dicitur esse Benucci Senni del Bene, seu Hospitalis S. Bartholi de Mugnone, & alia domus heredum Petri Guardi, seu pars dicte domus, & rei, & alterius domus, que posita sunt inter Ecclesiam predictam, & Portam S. Pauli ex parte occidentali, & quod de dictis Domibus in amplificatione platee predicte provideatur dicto Benuccio, seu Hospitali, & hered. Petri Guardi de terreno Comuni Flor. quod est positum inter Portam S. Pauli, & Portam Carrariam, eligentes legales, & probos viros, videlicet Baldum Borghi, Telaia Capitani Tantinghi Pamphi, Masum Aldobrandini, Benuccium Pucci Carini cum anctoritate faciendi totum id quod supra statutum fuit. Ego Andreas Fil. Petri de Florent. de mandato dictorum Priorum ex actis reformationum exemplavi quod die* 12. *Augusti* 1310. *Ind. VIII. & in actis Comunis Flor. rogavit Ser Bernardus Noldi Not., & scriba pro Comuni, & Populo Flor.*

Ac-

(1) Tralle C. P. del nostro Archiv.
(2) Vedi sopra a pag. 163.

Accettazione.

Di Giovanna di Gherardo de' Pilastri nel Monastero di S. Jacopo di Ripoli.

MCCLXXXV. *Domina Iacoba* [1] *Priora, seu Priorissa Monasterii S. Iacobi de Ripolis Ord. Fr. Pred. Domina Prima Suppriorissa dicti Conv. conveuerunt domino Ubertino dello Strozza Procuratori Soldi Pilastri pro Vanna Fil. q. Gherardi Pilastri Monaca dicti Monasterii cum compleverit etatem duodecim annorum, & ante professionem facere transationem: act. in Eccl. S. Iacobi Monast. de Ripolis, Fratre Pagano de Adimaribus, Paulo de Pilastris Ord. Pred. Presbit. Iacobo Cappellano dict. Eccles. & Bonfante dict. Monast. Ego Riccus Pegolotti de Tignano Not. & Ser Iacobus Melioris de Mugnone Not.*

MONACHE DI S. IACOPO DI RIPOLI

Eleggono molti Procuratori per gli affari del Monastero.

MCCCXV. *Ind.* XIV. *die* 14. *Maii Reverenda Domina Soror Iohanna Pilastri* [2] *Priora Monasterii, & Monialium S. Iacobi de Ripolis de Florent. cum consensu Monialium Lene, Cecilie, Malduri, Gere, Agnole de Donatis, Bartole de Vicedominis, Simone, Giosceppe, Iohanne Tinghi, Elisabethe de Acciaiolis, Marie Fei, Bartole de Importunis, Catharine de Acerbis, Catherine de Foraboschis, Masine Vadi, Elisabethe de Imbusis, Lape de Ierolimis, Augustine, Selvaggie, & Marie Vadi, Catarine de Barducciis, Costantie de Barducciis, Lucie, Iohanne de Arcetri, Latine, Paule de Pilastris, Prime de Rimbaldesis, Iohanne de Villanuzzis, Lape del Cappone, Margherite Cionis, Fee, Agnese Catalani, Dominiche de Bar-*

(1) Quest' era della Famiglia Adimari ved. a pag. 69.
(2) Tanto questa, che la sua Sorella Suor Paola furono accettate nel Monastero di Ripoli, allora fuori della Città, e nella divisione del Monastero, ambedue vennero a Ripoli in via della Scala ved. a c. 70.

Bardis, Andree Simonis de Giambollariis, Taddee de Giambollariis, Lise, Ravenne, Franceſche, Margharite de Nerlis, Maddalene, Piere, Angiole de Monaldis, Guatane, Laurentie, Paule, Iohanne de Guadaguis, & Catharine de Inbaſis (1). *Fecerunt Procuratores, & Sindicos diſcretos viros Fratrem Iohannem Aldobrandini, & Fratrem Lupum de Petriolo de Ordine PP. Predicatorum, & Fratrem Ardiugum de Ardinghis, Fratrem carum, & Fratrem Latinum de Scolaribus, Fratrem Aliottum de Ebriachis, Fratrem Benem de San Firenze, & Fratrem Iohannem de ultrarnum de Ordine predicto, & Franciſcum Aliotti de Poppiano, Ser Iohannem Ruſticci de Certico Not. Saladinum Ugolini de Poppiano, & Bernardum ..... de Valle ſevis ad agendum, & comparendum coram Vicariis, & coram Domino Vicario, & Poteſtate Civitatis Florentie &c. Ego Bonaccurſus Bruſtoli de Calenzano &c.* (2)

OFFERTA.

Di Dote al Monaſtero di S. Iacopo di Ripoli per Suor Mattea, e Tinga di Lapo Alfani.

MCCCXVIII. *Ind.* 1. *Menſe Iuli die* 9. *Barduccia vocata Suora Mattea, & Tinga vocata Suora Fillippa filia Lapi Alfani de Populo S. Michaelis Vicedominorum dederunt, concesserunt, & obtulerunt domine Iohanne de Pilaſtris Prioriſſe Monaſterii S. Iacobi de Ripolis recipienti pro ſe, & pro prefato Monaſterio certa bona poſita in populo S. Donati de Moſciano cum ſuis confinibus, & hec pro quantitate* 610. *Flor. auri &c.* (3) *actum apud domum Monaſt. preſente F. Agnolo de Tibure Priore FF. Predicat. S. M. Novelle, & F. Bene .... de pop. S. Florenti, & F. Ioanne Aldobrandini, & F. Bartolo de Foraboſchis de*

---

(1) Dal ruolo di queſte Religioſe ſi vede, che erano delle primarie Famiglie Fiorentine.

(2) Tralle Carte del Monaſtero di Ripoli, oggi nel Diplomatico Archivio.

(3) E'conſiderabile la ſomma per quei tempi, e ſi vede che molto pagavano per dote nell'occaſione di farſi ivi Religioſe.

de Ord. FF. Pred. & Ser Lapo Martini Conversis. Ego Ioannes Rusticcii de Cerlico Imperiali auct. Not. &c.

Accettazione.

Di Donna Lotta Alfani Vedova di Piero Visdomini, e di Bandecca, e Tinga sua Sorella nel Monastero di Ripoli.

MCCCXVIII. *Ind. 1. die 9. Iulii Domina Lotta Lapi Alfani Vidua Pieri Bindi de Vicedominis de Pop. S. Michaelis Vicedominorum, & Bandecia, & Tinga eius Sorores interfuerunt Monasterio S. Iacobi de Ripolis de Florentia, tamquam Moniales in ipso Monasterio permansure, & Domina Iohanna de Pilastris Priorissa ipsius Monasterii*[1] *de voluntate Monialium recipit eas, introducendo eas per ianuam predicti Monasterii cum Cruce Domini, & cereo accenso, incipiendo cantare ymnum* Veni Creator Spiritus *post quarum ingressus statim ianua ipsius Monasterii clausa fuit. Actum apud, & in dicto loco Monast. predict. F. Angiolo de Tibure Priore FF. Pred. S. M. N. Bernardo Stephani S. Martini de Rufina, qui morabatur apud dictum Monasterium, Domina Telda, uxore olim Melioris Guadagni Populi S. Michaelis Vicedominorum, Domina Dina Vidua Lippi Barducci, & Domina Lippa Fil. Ser Neri, que morabatur in Populo S. Lucie Omnium Sanctorum de Florentia, & aliis pluribus.*

Item eadem die, present. testib. supradictis Predicte Domine obtulerunt supradicte Domine Iohanne de Pilastris Priorisse dicti Monasterii, & Monial. unam petiam terre cum domo &c. posit. in Populo S. Donati de Mosciano a 1. 2. 3' Via a 4. Domini Alberti Pepi cum Fossis &c. & hec pro quantitate 600. Flor. auri, & supradictamsummam remanet pro dictis oblationibus, & pro suis necessitatibus &c. Ego Ioannes Rusticcii de Cerlico Not. &c.[2]

Pos-

(1) Da questa carta si rileva la maniera, che tenevasi nell' Accettazioni delle Giovani Fanciulle, ed altre nel Monastero.

(2) Ved. MS. tralle Carte del detto Monastero.

POSSESSO

Di F. Gio. da Petroio di un pezzo di Terra lasciato da Mad. Bruna de' Donati all' Ospizio di S. Casciano.

MCCCX. *Ind.* IX. *die* 20. *Iunii F. Iohanne olim Domini Bocce de Adimaribus, & Ser Tuccio Ser Segne, & Bartolo Ser Luccii Pop. S. Stephani; certum est quod Domina Bruna de Sororibus, seu Pinzocheris, & habitus Ord. FF. Predicat. nata q. dom. Morandi militis de Morandis, & uxor olim Simonis Domini Biliotti de Donatis de Florentia reliquit usumfructum cuiusdam petie terre posite in Pop. S. Stephani de Ugnano, loco dicto* Varlungo, *cui a primo via a* 2. *heredum Bartolini Maioris a* 3. *&* 4. *bona ipsius Dom. Brune, Hospitali S. Casciani* (1) *Vallispese Ord FF. Predic. pro necessitate FF. eiusdem Ordinis; unde F. Ioannes de Petroio Sindicus dicti hospitalis, & procurator intravit in corporalem possessionem eiusdem petie terre, segando granum existentem super ipsam cum cultello* (2) *que habebat ad latus scalpitando cum pedibus, animo possidendi ut verus Dominus pro ipso hospitali. Ego Ioannes Filius olim Cursi de Colognola Not. subscripsi.*

Vi-

(1) Dell'Ospizio di S. Casciano se ne parla a pag. 171.

(2) Bisogna avvertire che nell'antico tempo i Religiosi Domenicani solevano portar sempre il coltello nella sua guaina, e ciò principalmente quando si mettevano nel viaggio, servendosene per uso della mensa; e lo tenevano attaccato alla cintola dell' abito; basta osservare le Pitture anche de' Secoli bassi, e si rileverà la verità: noi sappiamo, che ancora gl' Apostoli l' avevano in uso.

Testamento

Di Tommaso di Ser Ruggierino de Minerbetti.

MCCCVIII. *Ind.* VII. *die 6. Nov. Actum Flor. in Domo, in quo iacebat infirmus Testator &c. &c. Masius olim domini Ruggerii de Minerbettis &c. &c. de suis bonis reliquit, & disposuit inter alia in hunc modum. In primis animam, & corpus Deo, & Beate Marie Virg. B. Thome Martiri, & B. Clementi, & omnibus Sanctis commendavit. Item voluit corpus suum Sepeliri ad locum FF. Predicat. de Flor. ad pedes Altaris B. Thom. Martiris,* (1) *ubi lampas quedam apponatur, & ardeat continue pro anime sue remedio, & salute: voluitque in transitu suo vestiri habitu Fratrum. Item iure legati reliquit* 34. *stariora terre posit in Villa S. Donnini pro faciendo Festo B. Thome Martiris perpetuo* (2), *& non possit dicta terra vendi, vel alienari, vel in alium usum converti: quod Festum fieri faciant Domina Ciaba, & Domina Lippa, F. Ioannes Falchi, & F. Ugolinus nepos dicti Testatoris* (3) *dict. Ord. Pred. donec vixerit; post mortem vero eorum fiat per Presbiterum, qui tunc esset in Ecclesia S. Miniatis. Item reliquit Ecclesie predicte S. Miniatis inter Turres vineam suam positam in Villa S Donnini post mortem domine Ciabis &c. &c. Executores declaravit Priorem, & Suppriorem FF. Pred. de Fl. Dominam Ciabam uxorem suam, Dominam Lippam sororem suam, Ser Tommasium* (4) *Rectorem Ecclesie S. Miniatis, F. Ugolinum nepotem suum de Ord. FF. Pred., & F. Iohannem Falchi de dict. Ord. &c.*

N n *Ego*

(1) L'antico Altare di S. Tommaso di Conturbia era sotto il Ponte V. Monum. della Chiesa T. I.

(2) Di quì ebbe origine la consuetudine d'invitare la mattina della Festa di S. Tommaso M. le Famiglie de Minerbetti a desinare con i Religiosi per un grato animo verso di loro, essendo stati benaffetti alla nostra Chiesa, ma non già per alcuna obbligazione. Di tali beneficenze se ne parlerà ampiamente ne' Monumenti della Chiesa.

(3) Di F. Ugolino degnissimo Religioso averemo occasione di parlarne nell' ultimo Tomo di queste *Memorie*.

(4) Veramente questo Rettore non era troppo amico de' Religiosi Domenicani: si vegga la vita di F. Riccoldo.

Ego Bonacosa Iud. & Not. Filius olim Compagni de Flor. interfui &c.

Testamento

Di Guido di Lapo de Bertaldi.

MCCCIX. *Ind.* VIII. *secundum usum, & cursum Civitatis Florentie die veneris 6. Martii. Guidus filius olim Lapi Bertaldi de Bertaldis* (1) *Pop. S. Trinitatis de Flor. suum condidit testamentum, & elegit sepulturam apud Ecclesiam S. Marie Novelle. Item reliquit in perpetuum de bonis suis singulis annis Conv. FF Pred. pro una pictantia lib.* 10. *Fl. p. Item voluit, quod expendantur lib.* 150. *ad emendam possessionem in loco, ubi placuerit Commissariis, & Executoribus, ut de fructibus Conv. FF. Pred. teneatur in dicta Ecclesia S. Marie Novelle dici, & celebrari facere unam Missam pro anima dicti Testatoris singulis diebus in perpetuum. Executores reliquit Abbatem Monast. S. Salvatoris de Septimo Cistercensis Ord. pro tempore existentem, & Simonem Giraldi del Bello, & Gabrum, & Bartolum FF. fil. olim Guidi de Bertaldis &c. & Fr. Paulum de Pilastris* (2) *Ord. Pred. & si decesserit ante executionem, reliquit Fr. Iohannem Falchi* (3) *dicti Ord si tunc viveret; alias reliquit Priorem Conv. S. M. Novelle. Actum Flor. in domo dict. Testat. F. Nicolao de Signa, F. Thoma de Prato, F. Dominico Lapi de Flor. F. Dominico Ferrantiui de Flor. Ord. Pred. & Riccuccio Puccii* (4) *pop. S. Marie Novelle, & Michelino Franchi pop. S. Lucie omnium Sanctorum, & Arrigo Baronis &c. &c.*

Ese-

---

(1) Questa Famiglia vi aveva la Sepoltura, e della quale se ne ragiona nel T. II. de' Monum. della Chiesa.

(2) Che in questo tempo era Priore del Convento di Santa Maria Nov., come si è detto di sopra.

(3) Quest' era de' Cancellieri d' Oltrarno nominato di sopra, e fu un Religioso utilissimo per il Convento di S. M. Novella.

(4) Si vedrà più sotto il suo Testamento.

Esecuzione

Del prelodato Testamento, e Compra d' una possessione nel Distretto Pratese.

MCCCX. *Ind.* IX. *die Dominica* 24. *Ianuarii act. Flor. presente Domino Ottavante Rigaletti* [1] *utriusque iuris Doctore, & Nino Bonavie, & Nello Paganelli, & Lapo Cini Ughetti Civi Flor. Dominus Gratia Abbas Monasterii S. Salvatoris de Septimo &c. Executores Testam. suprad. Guidonis, excepto supradicto Gabro laborante in extremis* [2] *ideoque in iis interesse non poterat, & F. Paulo Pilastris* [3] *in longevis partibus, videlicet Rome existente, dederunt, & tradiderunt Ser Baroni Not. &c. recipient. pro Capitaneis* [4] *societatis laudum pro utilitate Conv. Ord. Pred. quo ad decem librarum perceptionem, quas dictus Conventus consegui, & habere debet, ut supra, pro una pictantia quamdam terram, & possessionem positam in districtu terre Prati Pistoriens. Diocesi. in populo de Colonica, loco dicto* Campostino, *cui a* 1. *via, a* 2. *Michi* [5] *Domini Spedalieri, a* 3. *Monast. S. Clare, a* 4. *Eccles. S. Georgii de Prato staiora* 15. *pan.* 9. *ad mensuram Terre Prati cum suis iuribus, & pertinentiis usque ad viam pubblicam.*

Item unam petiam terre dederunt, & concesserunt in alia parte Ser Baroni Not. accipienti pro supradictis Capitaneis pro solvendo fructu dict. Conv. FF. Pred. videlicet terram positam in districtu Prati Pistoriens. Diocesi. in Pop. Plebis de Colonica, loco dicto Campostino, *cui a* 1. *via, a* 2. *Eccles. S. Georgii de Prato a* 3. *Monast. de S. Clara de Prato a* 4. *Manettini Magistri Com-*

pa-

(1) Quest' era della Nobile Famiglia de' Regaletti, e de' più accreditati Giureconsulti del suo tempo: ne fa menzione il Boccaccio nelle sue Novelle.

(2) Ed in fatti morì poco dopo, come si rileva dal suo Testamento, che quì si riporta.

(3) Si vede che F. Paolo era partito per esercitare l' Ufizio di Priore della Minerva di Roma.

(4) Si vede benissimo, che i Capitani della Compagnia delle Laudi erano amministratori di una parte del Patrimonio di S. Maria Novella.

(5) Io penso che questo sia della Famiglia Nobilissima de Michi Fondatori dello Spedale di S. Iacopo, e Filippo del Porcellana, e quì vi avevano le Sepolture.

pagni de Prato, & Lapi de Summaria staiora 10. *p.* 7. *ad mensuram Terre Prati cum pertinentiis usque ad viam pubblicam, quam dixerunt esse valoris libr.* 150. *secundum dispositionem Testatoris = ut Fratres dicti Conventus debeant dicere, & celebrari facere unam Missam in perpetuum &c. Insuper dicti Executores constituerunt Petrum Villani de Calonica absentem ad dandam corporalem possessionem dicte Terre predictis Capitaneis &c. Ego Barone Altotti de Signa Fl. Diocesi. Rom. Imper. auct. Iudex Ordin. & Not. &c.*

Testamento

Di Gabro di Guido de Bertaldi.

MCCCX. *Ind.* VIII. *die Iovis* 16. *Iulii Gabri* (1) *fil. olim Guidi Bertaldi de Flor. fecit testamentum, & elegit sepulturam apud Ecclesiam S. Marie Novelle, ibique corpus suum iussit, & voluit sepeliri indutus habitu Ord. S. Dominici. Item legavit societati B. M. in Orto lib.* 4. *societati Eccles. S. Trinitatis sol.* 40. *operi Eccl. S. Reparate sol.* 10. *constructioni murorum Civit. Flor.* (2) *sol.* 5. *& instituit heredem Dominam Guiducciam filiam suam Viduam Mazze Pini Cavagliantis. Item iure institutionis reliquit Bellitie matri sue de vestitis S. Dominici* (3) 5. *modios Grani boni, & puri sine malitia recto staria, & mensura Florentina venali singulis annis de mense Augusti, usquequo vixerit, & si vixerit, & steterit in dicto habitu, & in morte sua reliquit quod possit testari lib.* 25.

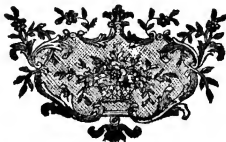
Reliquit etiam Gemme filie sue Flor. 350. *aureos quando maritabitur, & in domo sua decentia alimenta, victum, & vestitum.*

Si

(1) Quest' era Cugino del sopraddetto Guido Bertaldi.

(2) S' intende delle mura del 3. cerchio, che in questo tempo si facevano, sebbene erano state principiate fino del 1284.

(3) Era un costume introdotto specialmente nelle donne di avanzata età, di portare l' abito di alcuni di quegl' Ordini, ai quali avevasi devozione, ma senza obbligazioni di voti particolari, mentre erano in libertà di potersene spogliare ad ogni loro piacimento; e per il dimesso abito, e per la vita più ritirata, le donne erano chiamate *Sorores*, e gli uomini *Fratres de poenitentia*, volgarmente *Beghine*, *Pinzocheri &c.* Ma su di ciò, veggasi la Prefazione.

Si vero Gemma voluerit vestiri habitu S. Dominici reliquit legatum, ut supra de Domina Bellitia: reliquit autem Bellitie matri sue quousque vixerit fructus, redditus, & proventus cuiusdam petie terre unite posit. in pop. S. Petri ad Pontem de Campi, quam terram esse dixit stariora 42. Preterea reliquit habitationem liberam in domibus suis cum una servitiali; reliquit autem Bernardo filio suo Monaco Monasterii de Septimo lib. 5. singulis annis. Hered. autem universal. instituit Ubaldum, & Bancum filios suos pro equalibus portionibus mandans, quod podere posit. in Campi non vendant, nec alienent. Fideicommissarios dixit esse Bellitiam matrem suam, Abbatem Monast. S. Salvatoris de Septimo, F. Paulum de Pilastris (1) Ord. Pred. & Ubaldum filium &c. act. Fl. in domo ipsius Testatoris, pres. F. Iohanne de Monaldis Ord. Pred. Magistro Puccio Fazii, & Vanni Iacobi, Loterio Bonaiuti, Butino Bencivenni, Foresino Attaviani, et Iohanne Barduccii Civib. Fl. Ego Barone Aliotti de Signa &c. rogavi, & complenda commisi Arringo filio meo &c. Ego Arringus fil. Baronis Iud. &c.

(1) Egli è certo, che F. Paolo Pilastri allora non era in Firenze, ciò non ostante è congettura la stima, che di lui aveva la Famiglia Bertaldi,

NOTIZIE
DI F. CORRADO
DELLA PENNA DE GUALFREDUCCI.

AVendo rammentato, nelle Notizie di F. Paolo Pilaſtri Patriarca di Grado, illuſtre Religioſo F. Corrado della Penna de' Gualfreducci, Profeſſo ancor eſſo di S. Maria Novella, pare, che per ogni titolo ad eſſo convengaſi l'aver luogo in queſte *Memorie*. Son però sì poche, e sì dubbioſe le Notizie, che di lui abbiamo, che a prima viſta non ſaprei riſolvermi a parlarne; ma ſe quel che mi ſomminiſtra il penſiero io lo poneſſi in eſecuzione, ſarei certo di defraudare il pubblico, non manifeſtando il merito di sì riſpettabil ſoggetto, e toglierei in qualche parte quel luſtro, che eſſo Religioſo dette al Convento noſtro; che però quel poco che ho trovato di lui, lo porrò avanti il ſaggio giudizio dell' avveduto Lettore; acciocchè da per ſe medeſimo ne faccia il carattere.

Na-

Nacque Corrado, ſe mal non m'appongo, intorno all'anno 1250. da una Nobile, e antica Famiglia della Penna, detta de' Gualfreducci [1] in Piſtoia, Città vetuſta, e riſpettabile, perchè in quei tempi capace d'opporſi agli avanzamenti della noſtra Repubblica. Non era ancora ſtato colà ricevuto l'Ordine di S. Domenico [2] quantunque foſſe pur troppo nota la fama della Santità di lui, e de' ſuoi diſcepoli, che aveva mandati nelle parti di Toſcana; e perchè eglino in adempimento del loro Inſtituto ſi portavano a guiſa degl' Apoſtoli a predicare il Vangelo nelle Terre, nelle Caſtella, e nelle Città, comparvero anche in Piſtoia a ſeminarvi la divina parola; onde cogli altri ancora vi ſi portò ad aſcoltargli il giovanetto Corrado, il quale però ſeguitava le veſtigia de' ſuoi Maggiori, attendendo a tutt'altro, che alla vita Religioſa; e quantunque in eſſo vi ſi ſcorgeſſero i tratti d'un'ottimo naturale; pur nondimeno per la mancanza dell'educazione era per ſecondare il depravato coſtume, la ferocia, e la barbarie, che pur troppo allor trionfava, quando un giorno nell' udire uno di quei Evangelici Miniſtri, il quale giuſtamente e con zelo s'inveiva contro del vizio, riſolvè in un ſubito di toglierſi dalla Caſa, e dalla Patria per farſi loro compagno: che però queſti eſemplari Eccleſiaſtici lo accolſero, e ſeco lo conduſſero in Firenze; quindi preſentato avanti quei primi Maeſtri di ſpirito, conoſcendo in eſſo una ſanta ſemplicità, e una retta intenzione, l'ammeſſero nel loro conſorzio; e queſto ſeguì preſſo il 1265. o lì d'intorno, dovendoſi ragionevolmente correggere quegli ſcrittori, che lo dicono veſtito dal B. Giovanni da Salerno, poichè ſe aveſſero fatto bene il conto, in tal caſo ſarebbe ſtato di troppo avanzata età nella ſua aſſunzione al Veſcovado, il che non è vero; denotandocelo la ſua Medaglia, e la Figura giacente al di lui Sepolcro.

Fu grande certamente il progreſſo, che egli fece nell'Ordine da lui profeſſato, poichè eſſendo ſtato eſercitato nella predicazione vi riuſcì maraviglioſamente, mentre ebbe il vantaggio di ſcor-

(1) La Famiglia Gualfreducci ha godute le prime onoranze del 1300. in poi, ed ha fiorito di Uomini riſpettabili, come lo denotano le memorie nel pubblico Archivio di Piſtoia, e appreſſo l'erudito Sig. Dott. Vitoni.

(2) I Domenicani per quanto appariva da' ricordi di quel ſoppreſſo Convento, in Piſtoia vi ſi ſtabilirono dopo il 1270.

scorgere ne' suoi uditori un evidente profitto, e talvolta gl' eretici stessi, contro de' quali principalmente predicava, abiuravano i loro errori, ed abbracciavano le massime della Religione Cattolica.

Non solo non lo insuperbiva la nobiltà de' suoi natali, che anzi davagli motivo di esercitarsi in una profonda umiltà, conciosiachè non difficultava d'intraprendere i comuni esercizi, e di prestarsi ai più infimi impieghi, non vergognandosi di dichiararsi il minimo degl'altri: per questo suo modo di procedere, benchè ricoperto col velo di apparente indifferenza, lo fece conoscere per una lucerna, che stà nascosta sotto il Moggio, e perciò la Chiesa Fiesolana ebbe il vantaggio d' averlo per suo Vescovo.

Vi cooperò è vero il Cardinal Niccolò da Prato, il quale si dimostrava parziale per i suoi Religiosi di S. Maria Novella, mentre sappiamo ch'egli lo propose a Clemente V.; ma quel che veramente mosse l' animo del Pontefice furono le premurose istanze, che ad esso gli fece la Repubblica Fiorentina, la quale ben conosceva il merito di questo degno Religioso; ed infatti non tardò molto a concedergli ciò che richiedeva, mentre nell' istesso anno 1309. in cui Mess. Antonio dell' Orso era passato al Vescovado Fiorentino, F. Corrado fu eletto, e consacrato Vescovo di Fiesole.

Era Corrado, come abbiamo osservato, un ottimo Religioso, e addottrinato nelle Teologiche scienze, avendole apprese da coloro, che erano stati coetanei del Dottor S. Tommaso, ed allevato secondo il fervore del primiero istituto, allorchè fiorivano i Discepoli del B. Giovanni, sicchè da Vescovo non sapeva distaccarsi dal Convento, e da' suoi Religiosi, in conversazione de' quali passava molto tempo, sapendosi inoltre che nella nostra Chiesa vi esercitava i Vescovili Ufizi; poichè sotto il dì 27. d' Aprile trovasi, che egli tenne pubblica Ordinazione, colla licenza però del Vescovo Fiorentino, essendo stata rogata per mano di Not. nell'anno 1311. (1)

Tralle virtù, che dimostrò di possedere, quella della pru-

(1) Lami Mem. Eccl. Flor. a c. 262.

denza tenne il vanto, poichè si sa che nell'ammonire era sostenuto; ma altresì pieno di piacevolezza; mentre con essa più facilmente induceva i difettosi all'emenda, e riduceva con la sua buona maniera i peccatori più traviati a ritornare al proprio dovere. Carattere egli è questo capace da per se solo a formare un vero, e buon Pastore.

Era da qualche tempo introdotto un Conservatorio, o fosse Reclusorio di certe devote giovanette in Casignano, luogo appunto della Diogesi di Fiesole nel Piviere di S. Leonino del Ponte a Rignano 10. miglia distante da Firenze; desiderando queste di servire Iddio, ritirandosi dal Mondo, in esso facevano i loro divoti esercizi, e di mano in mano crescendo il numero (risplendendo la pietà di un pio, e ricco Cittadino Fiorentino Tommaso Mozzi, che gli donò molti terreni, e cooperò alla Fabbrica d'uno Spedale, e d'altre officine) si risolverono di presentare una supplica al Vescovo Corrado, acciocchè loro permettesse di edificare un Monastero, con accordargli un pubblico Oratorio con Campane, e Sepoltura, ed assegnargli un Cappellano, perchè ne' bisogni spirituali l'assistesse, con che potessero anche eleggersi la loro Abbadessa, promettendo di vivere sotto la di lui obbedienza, e de' suoi successori; esibendosi di accettare quella regola, che ad esse egl' avesse assegnata.

Vedendo il Vescovo il loro spiritual desiderio, e sapendo qual vita conducessero, bramoso di concorrere ad opera sì pia, ben volentieri gli concedè tutto quello, che avevano domandato, e imposegli di vivere sotto la regola di S Benedetto: ne fu rogato l'atto sotto il dì 6. di Dicembre dell'anno 1311. da Opizo di Pipino Not. Pistoiese (1).

Quantunque la Chiesa di Santa Maria in Campo fino da' tempi di Gregorio IX. fosse stata addetta al Vescovo di Fiesole, il quale vi poteva liberamente esercitare le Pastorali Funzioni; contuttociò io osservo che molte ne faceva altrove, e specialmente in questa Chiesa, conforme seguì quando l'Imperatore Arrigo VII. tenne assediata per alquanti giorni la Città, e che An-

(1) Scipione Ammirato nella Storia de' Vescovi di Fiesole ec. Lami luogo citato a c. 1363.

Anton (1) dell' Orso valoroso e pio Pastore armato col Clero salì sulle mura per incoraggire i Soldati a respignere il nemico (2); Corrado dall' altra parte buonissimo, e zelantissimo Vescovo quivi più volte predicò al Popolo, esortandolo a placare Iddio colla penitenza, e coll' orazione, e dalle premure di ambedue i Pastori si vedde la Città di Firenze da ogni ostacolo in breve tempo liberata.

Nel dì 29. Marzo ritrovasi un' approvazione del Vescovo Corrado a favore di un Rettore della Chiesa di S. Clemente, alla quale soscrivesi per testimonio Mess. Tedice degl' Aliotti, che era Vicario suo, e che poi fu suo Successore.

Intorno al mese di Giugno F. Corrado si ammalò gravemente nel Vescovile suo Palazzo, e a nulla servendo gl' umani rimedi, con intrepidezza Cristiana lasciò di vivere per unirsi al suo Creatore da esso amato, e servito. Volle esser sepolto tra suoi Confratelli Religiosi per dimostrar loro quel vero, e sincero affetto, che gl' aveva sempre portato; però trasportato onorevolmente il suo Cadavere a S. Maria Novella gli fù fatto il funebre onore, come alla sua dignità conveniva, coll' intervento del Vescovo Fiorentino Antonio dell' Orso di sopra mentovato, del Clero, e del Popolo, avendo sermoneggiato il nostro F. Remigio fu collocato in un Sepolcro di pietra alto da terra, come allora l' uso portava, e fu appoggiato alla parete di verso Levante nell' entrare della Cappella di S. Gregorio, oggi di S. Domenico, essendovi stata incisa secondo il modo di quel tempo l' appresso inscrizione, che oggi manca. (3)

CONRADUS FRATER CONTINET HIC LOCUS ATER
MORIBUS URBANUS PRESUL QUONDAM FESULANUS
VITA MORTALI DOCTRINA SPIRITALI
ALTER VIXIT DAVIT POPULUM VERBO RECONCILIAVIT.

Oo 2 Questo

(1) Ammir. Stor. Fior. Tom. I.
(2) Lami luogo citato a car. 4362.
(3) M. Tedice Vescovo di Fiesole è parimente sepolto nella nostra Chiesa. Si potranno vedere i Monumenti di essa Tom. I.

Questo deposito per alcune restaurazioni fatte nella predetta Cappella fu disfatto, e nel 1570. nella riordinazione degl' Altari, e maggiore abbellimento della Chiesa fu nuovamente tramutato, e il prospetto di esso fu collocato sopra il Presepio presso la medesima Cappella, null' altro vedendosi in oggi che una figura d' un Vescovo con mitra in capo senz' arme, e senza Inscrizione come l' appresso disegno dimostra. Il P. Biliotti ce ne dà una breve notizia così: *Dominus Frater Corradus Gualfreduccius de Penna Pistoriensis Ord. Praedic. Episcopus Foesulanus, qui obiit anno Domini 1312. sepultus in nostra Ecclesia.*

Tutti gli Scrittori lo rammentano; ma niuno ci dice di esso cosa particolare; tra questi si vegga l' Ughelli Tom. III. Scipione Amm. Razzi Salvi Ist. Pist. ec.

MO-

MONUMENTI

Testamento

Di Alberto d'Alessandro Conte di Mangona della Famiglia de Cont' Alberti.

MCCLXXXIX. *Ind.* 2. *die* 17. *Febr. act. in Plebe de Calenzano presentibus testibus Domino Gualfreduccio* (1) *Plebano Plebis de Calenzano, & presbiteris Iacobo, & Ser Bencivenni Calonaco dicte Plebis, & Siinibaldo filio Domini Talani de Tosinghis, & Presbitero Coppino Filio Albertinelli, & Bernardo filio Brancaleonis.*

Albertus comes de Mangona &c. Comitis Alexandri Comitis de Mangona (2) *fecit testamentum &c. & inter alia reliquit pro remedio anime sue Abbatie, & Monasterio de Monte Piano lib.* 500. *fl. p. & Ecclesie S. Michaelis de Baragazza* (3) *lib.* 200 *f. p. Item Plebi de Guazino lib.* 25. *Item Plebi, & Capitulo S. Petri lib.* 25. *Item Plebi S. Gavini Adimarie* (4) *lib.* 25. *Item Plebi S. Iohannis de Uncione lib.* 25. *Item cuilibet Ecclesie Comitatus sol. decem f. p. pro Missis cantandis. Item FF. Predicatoribus S. Marie Novelle de Florentia lib.* 1000. *f. p. Item FF. Minoribus S. Crucis de Flor. lib.* 1000. *Item FF. Minoribus de Prato lib.* 500. *Item FF. Predicatoribus de Prato lib.* 500. *Item FF. Minoribus S. Francisci de Bononia lib.* 1000. *Bononienses. Item FF. Predicator. de Bononia lib.* 1000. *ut supra. Item reliquit Domine Ioanne* (5) *uxori sue ultra dotem suam lib.* 2000. *fl. p. & totam cameram suam, & Dominam usufructuariam omnium bonorum suorum, donec voluerit custodire Thorum*

---

(1) Quest'era Fratello del nostro F. Corrado.

(2) Alberto fù ammazzato da Spinello bastardo suo Nipote nel dì 29. d'Agosto nel 1325. a richiesta degl'Ubaldini, e di Mess. Benuccio Salimbeni di Siena, che aveva per Moglie la Figliuola di Nerone, e Nipote di lui V. Villani lib. 9. cap. 312.

(3) Luogo situato nella Val di Bisenzio. Ved. Lami Mem. a c. 158.

(4) S. Gavino Adimari è una Pieve situata nel Mugello.

(5) Questa Giovanna era Figliuola di Mess. Cante degli Scali.

rum suum. Item reliquit Spinello (1) *fratri suo naturali medietatem totius sue partis, domus, possessiones & iura omnia, quas, & que emit ab heredibus Gherardi, & Picchini de Limonia* (2) *Item reliquit dominis Cante, & Branche fratribus, & filiis q. Cavalcantis de Scalis omnes terras, possessiones, & res, quas, & que emit ab heredibus Domini Albertini de Vicovercione, & omnia iura sua, que habet, & sibi pertinent in Castro, & Curia Montis Cucoli* (3) *Comitatus Florent. Item reliquit domino Cantino q. Poltronis de Cavalcantibus, & Zacchino, & Gulielmino fratribus, & filiis q. Bamboccii de Cavalcantibus pro equali parte medietatem pro indiviso, omnia iura, terras, possessiones, que sibi pertinent in Curia, & districtu Rezzani, & in confinibus, & in valle de Carmignano, & si decesserit absque filiis instituit heredem Neronem fratrem, & si oriretur aliqua filia reliquit* 2000. *flor auri recti conii, & ponderis flor. Item reliquit Plebi, & Capitulo de Calenzano lib.* 25. *fl. p. Item reliquit, voluit, & dixit, quod Episcopus Florentinus, & Episcopus Pistoriensis habeat de suis bonis lib.* 2000. *fl. p. quas dent, dispendantque inter homines, & Personas, qui venient ad petendum ab eis; si malo modo accepisse, & iniuste pro remedio anime sue voluit esse restituendum, & de dictis* 2000. *libris fecit dictos Episcopos fideicommissarios. Item Batino filio suo naturali lib.* 500. *flor. parv. Item dixit quod idem Nero* (4) *frater teneatur hec facere intra unum annum, & si non fecerit, & non observaverit, voluit, quod Commune & Populum Florentinum, & Commune & Populum Bononiense fuissent omnium bonorum suorum heredes cum eisdem oneribus, conditionibus &c. Ego Bartolus q. Florini Gualberti de Galliano rogavi, & inbreviata per Ser Nuccium Iacobi Marcelli de Calenzano ex commissione facta a domino Pro-*

(1) Spinello Fratello Bastardo del Conte Alberto ebbe un Figliuolo, il cui nome fu Spinello, e quest'è colui, che ammazzò il predetto Alberto, e dalla Repubblica ebbe molte migliaia di Fiorini per ricompensa, ed ad essa devennero Vernio, e Mangona, rimanendo Erede per il Testamento di Alessandro Padre di questo Alberto. V. Villani luogo citato ec.

(2) Forse Limona nel Contado di Pisa.

(3) Montecuccoli è situato nel Mugello.

(4) Questo Nerone premorì ad Alberto ed ebbe una Figliuola, che si maritò a Mess. Benuccio de Salimbeni prelodato di sopra.

Proconſule , & Conſulibus artis Iudicum , & Notariorum Civitatis Florentie .

Franceſco de' Monaldeſchi da Bagnarea Veſcovo Fiorentino
concede licenza a Meſs. Gualtieri Priore di S. Paolo
di vendere un pezzo di terra a FF. Pred.

MCCLXXXXIX. *Ind.* XII. *die* 25. *Septembris act. Flor. in Palatio Epiſcop. Flor. preſentibus teſtibus &c.*

Franciſcus (1) *Epiſcopus Florentinus licentiam concedit Gualterio* (2) *Priori ſecularis Eccleſie S. Pauli , & Canonico Flor. vendendi , & alienandi Priori , & FF. Conv. Ord. Pred. de Flor. unam petiam terre poſitam iuxta viam novam* (3) *qua itur a S. Sixto uſque ad Mugnonem , cui a tribus lateribus dict. FF. a 4. dicta via. Ego Franciſcus Neri de Barberino Not. Ego Ser Lapus q. Gianni de Ricevutis.*

Ven-

(1) Franceſco Monaldeſchi fu Veſcovo Fiorentino nel 1297. ed egli benedì la prima pietra della Chieſa di S. Domenico di Cafaggio , e a ſuo tempo dal Cardinal Legato di Bonifazio VIII. fu benedetta la prima pietra nel 1298. di S. Maria del Fiore ; ſebbene il Villani , ed altri Scrittori antichi la credono poſta nel 1294. Ved. il Migliore , il Richa , il Lami ec.

(2) Queſto Meſs. Gualtieri era Figliuolo di Meſs. Gherardo da Compiobbi , o ſivvero della Famiglia de' Compiobbeſi , ſi trova Canon. Fior. e Priore di S. Paolo nel 1292. Ved. Catal. de' Canon. Fior. di Salvino Salvini al num. 143.

(3) Queſt' è la Via del Sole , detta Via Nuova , perchè fatta di poco tempo , eſſa s' imbatteva nel Fiume di Mugnone , il quale raſentava le mura del ſecondo cerchio fuori della Città , e paſſava dalla Piazza di S. Maria Novella , proſeguendo il ſuo corſo dietro la Chieſa di S. Paolo preſſo la via , che ora ſi dice de Foſſi (così detta dalle foſſe della Città , che vi erano) perveniva in Borgo Ogniſſanti , ed ivi entrava nell' Arno . V. Borghino. Manni , Lami , e tant' altri , che ne parlano.

Vendita
del suddetto pezzo di Terra.

MCCLXXXXIX. *Ind.* 13. *die* 4. *Nov. act. Fl. present. testibus domino Perfecto* (1) *& domino Gerio* (2), *& domino Egidio* (3) *Canonicis Florentinis Cione domini Ruggerini Minerbetti, & Lippo Pagni dello Strozza ad hec vocatis &c.*

Dominus Gualterius Prior Eccl. S. Pauli de Flor. de consensu, & voluntate, & una cum Presbitero Lapo Canonico suo, & dicte Ecclesie, tamquam Capitulum dict. Eccles. S. Pauli pro se ipsis, & eorum successoribus, ita quod Dominus Ranerius Plebanus Plebis S. Stephani in Pane Canonicus dicte Ecclesie hinc ad octo dies proxime venturos, & Gherardus Philippi Canonicus dicte Ecclesie S. Pauli infra 15. *dies postquam erit legiptime etatis* 14. *annorum ratificabunt, & confirmabunt asserentes, se infrascriptam venditionem non facere ad lesionem, vel damnum dicte Ecclesie S. Pauli; sed pro utilitate, & melioramento ipsius Ecclesie, de licentia venerabilis in Christo Patris Domini Francisci Episcopi Florentini, ut constat per instrumentum manu Ser Francisci de Barberino Ind. & Not. = iure proprio vendiderunt, & tradiderunt F. Dominico de Rimaldellis* (4) *Suppriori, & Vicario Prioris Ecclesie S. Marie Novelle integre quamdam petiam terre positam in populo S. Pauli*

---

(1) Questo Perfetto entrò Canonico Fiorentino nell' anno 1286. e morì nel 1311. Era Figliuolo di Neri di Fabbruccio da Castel Fiorentino, trovasi nominato Maestro, perchè era Medico, fu Cappellano del Cardinal Matteo d' Aquasparte, e fu illustre nella pietà, dice il Salvini nel Catalogo de Canon a c. 153., siccome lo trovo nominato in una carta dell' anno 1303. per essere uno de' deputati per stabilire nel Capitolo una nuova dignità del Tesoriere, e venne eletto sotto dì 1. Settembre del detto anno Mess. Aldobrandino de' Cavalcanti Canonico della Chiesa di S. Lorenzo, e fu il primo, che godesse quest' onore. V. Lami Memorab. a car. 1026.

(2) Geri lo trova nominato a una presentazione fatta dalle Famiglie de' Pilastri al Vescovo Lottieri di Maso d' Arguinto del Popolo di S. Giusto a Mont' Albino Canonico della Chiesa di S. Cecilia di Firenze per nuovo Rettore della Chiesa di S. Miniato tralle Torri sotto il dì 25. di Settembre. V. Lami a c 35. e 36. si deve aggiugnere al Catalogo del Salvini.

(3) Egidio di Zapperone da Perugia fu Canonico Fiorentino nel 1292. e Priore di S. Agata a Arfoli morì nel 1311. V. Salv. luogo citato a car. 142.

(4) Veggasi il Necrologio, che ne pone la morte sotto l'anno 1310.

S. Pauli, cui a 1. *via, a* 2. 3. *&* 4. *dict. Con. que terra est flerior.* 21. *ad mensuram corde Communis Flor. pro pretio lib.* 261. *& sol.* 5. *f. p. Ego Ser Oddo imperiali auct. Ind. & Not. filius Benincase rogavi &c.*

Vendita

D' un altro pezzo di Terra fatta da Buoninsegna di Castellano a FF. Predicatori.

MCCLXXXXIX. *Ind.* XIII. *die* 8. *Ottob. Buoninsegna, qui dicitur Segna q. Castellani Populi S. Pauli iure proprio in perpetuum dedit, & concessit F. Dominico de Rimaldellis Ord. Pred. nunc Supprioris FF. dicti Ordinis, Capit. & Conv. S. M. Novelle accipient. & recipient. quoddam terrenum posit. Flor. olim, ut dicitur in Pop. S. Pauli, & hodie in Populo S. Marie Novelle, cui hos asseruerunt esse confines, a* 1. *via* (1) *pubblica nova missa,* (2) *qua itur versus Flumen Mugnonis* (3) 3. *Hered. q. Raineri Marchi termin. mediant. a* 3. *Cap. & Conv. muro ipsorum FF. & Cap. mediante, a* 4. *Eccles. S. Pauli, termin. etiam mediant. infra predict. confines, vel si quos alios veriores foret dictum terrenum predictum, sicut trahunt termini undique recta linea de termino ad terminum per singulos terminos una cum omnibus, que superse, & infra se habet, & tenet, & cum omnibus introitibus, & exitibus suis usque ad viam publicam &c. pro qua venditione dederunt lib.* 100. *fl. parv. quas dictus Dominus solvit, & dedit mihi Not. infrascripto present. in quadraginta quatuor flor. computati, pro quolibet, solid.* 46. *& den.* 2.

 Item

---

(1) La strada nominata in questa carta dubiterei, che fosse diversa da quella di via nuova nominata di sopra, perchè in via del Sole appena vi è la Parrocchia di S. Maria Novella, e piuttosto crederei esser la via della Scala; poichè quì era il circondario del Popolo di S. Paolo, e il Convento di S. Maria Novella aveva de' terreni avantichè si fabbricassero le case; di più la Chiesa di S. Paolo chiamata a confine, parrebbe, che favorisse il mio sentimento.

(2) Cioè comandata, e ordinata di nuovo: così pare, che si debba intendere *Via nova missa &c.*

(3) Sopra il Fiume di Mugnone facendo diligente osservazione intorno al suo corso antico mi riservo a parlarne ne' Monum. della Chiesa al Tom. 2. ove si tratta della Piazza nuova.

Item anno, & indict. pred. die 14. *Octobris dictus Buoniusegna obligavit se ad defensionem, & observantiam pro dicta venditione, ut supra dictum est, presentibus Paulino Gratie, & Rivo Fedis Pop. S. Pauli. Ego Jacobus Melioris de Mugnone Iud. & Not. Rogavi.*

Testamento

D' Aldobrando di Brunetto degli Alfani.

MCCLXXXIII. *Ind.* XII. *die* 23. *Martii. Aldobrandus fil. q. Burnetti Alfani de Alfanis* (1) *de Pop. S. Michael Vicedomınorum. Fecit suum ultimum Testamentum, & instituit heredes universales filios natos, & nascituros ex Domina Maria Uxore sua. Item voluit restituere, si invenirentur, omnia male ablata. Item filie Iohanne reliquit lib.* 1500. *& si non habuerit filios reliquit eidem domos suas, & giardinum suum positum in Cafaggio* (2) *in populo S. Michaelis Vicedominorum, cui a* 1. *&* 2. *via, a* 3. *Melioris Guadagni, a* 4. *heredum Giani Mazzochi. Item legavit FF. Predic. lib.* 25. *Item FF. Minoribus. Item FF Servorum S. Marie de Cafaggio pro unoquoque lib.* 25. *FF. S. Spiritus lib.* 5. *Dominabus de Ripulis, & Dominabus de Monticelli, & Dominabus de Gignoro lib.* 5. *pro unoquoque, Item Dominabus repentutis lib.* 10. *Dominabus de Muris lib.* 5. *Dominabus de Sancto Boldrone, & Dominabus de Romandiola, & Dominabus de Sancto Donato, & Hospitali S. Galli lib.* 5. *pro unoquoque. Item legavit omnibus locis religiosis, & Monasteriis quocumque nomine, qui vadunt querendo elemosinas, pro quolibet solid.* 20. *fl. p. Item pauperibus verecundis, & quod magis indigent lib.* 50. *Item omnibus aliis Pauperibus, qui petunt elemosinam ostiatim lib.* 25. *Item legavit Operi S. Iohannis lib.* 20. *& Ecclesie S. Marie Nipotecose pro opere ipsius Ecclesie lib.* 10. *Item*

(1) L'antica Famiglia degli Alfani aveva in questa Chiesa la Cappella dedicata a S. Marco situata sotto il Ponte nel mezzo di Chiesa.

(2) In Cafaggio aveva Palazzi, Torri, ed altre Possessioni, e ancor oggi vi è la strada, che dalla medesima ha preso il nome.

Item legavit operi S. Michaelis Vicedomin. lib. 10. Item si contigerit non habere ex legiptimo matrimonio Filios masculos legavit Terram suam de Gignoro cum domibus, & vinea Lapo filio suo, & filiis eius. Item legavit domino Lotho Archidiacono Flor. & Lapo Fratribus, & Iacomino Vermigli Alfani lib. 500. Item lib. 2712. & sol. 10. Flor. quorum habet scriptas in una parte in libro Societatis pro equali portione unicuique eorum. Item partem contingentem Testatori de ratione cuiusdam debiti lib. 1397. quam dictus Testator debet recipere ab eius societate. Domine autem Mine uxori sue lib. 57. fl. p. annuatim in Kal. Iulii donec vixerit. Et si non nupserit habeat liberum possessum sue domus posite in Cafaggio cum famula, & familia sua. Item omnes masseritias, & arnesia sua, preter argentum, dimisit libere uxori sue, quam instituit tutricem filiorum suorum simul cum Domino Loth, Lapo, & Iacomino Fratribus predictis, Vieri, Lippo, & Nardo fil. domini Gherardini de Cerchis. Executores declaravit Priorem Predicatorum, Guardianum Minorum, F. Iacobum Spinellotti, dominum Loth Archidiaconum, & Iacominum predict. & uxorem suam Minam. Si contigerit decedere absque filiis masculis, voluit, quod pro remedio anime sue, Patris, & Matris darent 1500. lib. cuilibet Filie relicte &c. &c. Actum in Refectorio Eccl. S. Marie de Cafaggio, present. F. Iacobo Priore dicti loci, F. Albertino, F. Gerardo, F. Meliore, F. Iacobo de Mucello, F. Andrea FF. dicte Eccl. & Presbitero Aghinetto Cappellano Eccles. S. Michael. Vicedom. & domino Bonaccurso Lisci, & confessus fuit dictus Presb. Aghinettus present dicto Testatore recepisse ab eo promissionem, & satisfationem de restituendo usuras secundum formas Concilii Lugdunensis. Ego Bonaccursus de Fliscis de arcu pietatis Doct. Legum interfui secundum ordinem Civit. Flor. pro iudicibus existens subscripsi. Ego Mare de Monte Regio Fil. Meltoris Iudicis, & Not. predictis omnibus interfui, & rogavi.

Teſtamento

Di Durante degli Anchioni.

MCCLXXIX. *Ind.* II. *die* 14. *Aprilis Durante q. Conradi de Anchionibus* (1) *populi S. Laurentii de Flor. fecit teſtamentum &c. & reliquit omnia ſua bona mobilia, & immobilia, pecuniam, omnemque aurum, & argentum Pauperibus Chriſti in remedio anime ſue, exceptis Turri, domibus, & Palatio de Flor. poſitis in populo S. Laurentii, quas, & quod pertinere voluit ad ſuos Nepotes: Item voluit & declaravit, quod ſolvantur infraſcriptis locis, videlicet Operi, & Fabrice Eccleſie S. Marie Novelle lib.* 25. *fl. parv. Item Conventui dict. FF. lib.* 10. *Item Operi, & Fabrice Eccleſie, & Monaſt. S. Iohannis Evangeliſte prope Mugnonem* (2) *lib.* 5. *Item F. Ricoldo* (3) *Flor. Ord. Pred. lib.* 5. *Item dominabus de Burgo ad S. Laurentium poſit. in Campo Regio, aut in Burgo S. Galli intra Populum S. Laurentii lib.* 5. *Item Hoſpitali S. Galli lib.* 3. *erogandas in vitulis, vel aliis neceſſitatibus Pauperum dicti Hoſpitalis. Item reliquit omnibus pauperibus dicti Hoſpitalis unam comeſtionem ad arbitrium Executorum ſuorum. Item reliquit omnibus pauperibus unam comeſtionem ad arbitrium ipſorum Heredum feſtinanter poſt obitum Teſtatoris dandam. Item FF. Servorum S. Marie de Cafaggio lib.* 2. *Item FF. de S. Egidio lib.* 2. *Item Hoſpitali S. Marie Nove prope dictam Eccleſiam lib.* 3. *erogandas in Fornimentis lectorum dicti Hoſpitalis. Item dominabus repentutis lib.* 2. *Item Conv. FF. Minorum S. Crucis lib.* 10. *Item dominabus de Monticellis, dominabus de Ripulis; Conventui FF. S. Spiritus; FF. Carmelitanis lib.* 2. *pro unoquoque; Item dominabus de Mari-*

(1) La Famiglia degli Anchioni è una dell' antiche conſolari Famiglie della noſtra Città, che aveva Palazzo e Torre nel pop. di S. Lorenzo. Ne parlano gli Storici, Villani, Ammirato &c.

(2) Di quì ſi vede in che tempo principiaſſe il Monaſtero delle Donne di Faenza.

(3) Grande ſi vede eſſere il credito di F. Riccoldo, di cui ne ſegue appunto la Vita, il quale al dire di alcuni Scrittori, fu uno de' capi, e de' più impegnati nella Società de' *Pellegrinanti di Gesù Criſto*, tanto commendata dagli Storici di quei tempi. Si vegga il Muratori Stor. di Ital. il Tiraboſchi ec.

rignolle solid. 20. Item dominabus de S. Donato ad Turrim lib. 2. Item Eccl. S. Laurentii lib. 3. Item Eccl. S. Martini de Malcava unum calicem, & unam tovagliam pro Altari. Item domine Ghite uxori sue lib. 500. & omnia suppellectiha, & cameram totam cum omnibus Fulcimentis, & etiam plenam habitationem Domorum, Palatii, & Turris cum ea honorata comitiva, que habere secum voluerit, & post mortem dicte uxoris sue erogentur in Pauperes pro remedio anime utrinsque. Item reliquit suos commissarios executores Priorem pro tempore de S. Maria Novella, & Guardianum FF. Minorum S. Crucis, & Priorem Ecclesie S. Laurentii, & F. Nicolaum de Trebio de dicto Ord. Pred. & dominam Ghitam uxorem suam, de quibus omnibus dominus Andrea de Cerreto Iudex &c. Act. Flor. in Eccl S. Marie Novelle present. testib. F. Iacobo Sigoli (1) *F. Simone Florent.* (2) *F. Iacobo Simonetti* (3) *F. Simone Salterelli* (4) *F. Manuel Florent.* (5), *F. Gregorio Flor.* (6) *F Angiolo Viterbiensi, F. Nicolao* (7) *qui F. Nicolaus asseruit se dictum Durantem ad confessionem suorum peccatorum recepisse, & eum a peccatis absolvisse. Ego Guidus Spadaccia predictis omnibus interfui, & de consilio domini Andree de Cerreto Iudicis scripsi, & publicavi &c.*

---

(1) Questo Religioso era della nobilissima Famiglia de' Sigoli del Popolo di S. Felicita. Si veda il Necrologio in fine al num. 173.

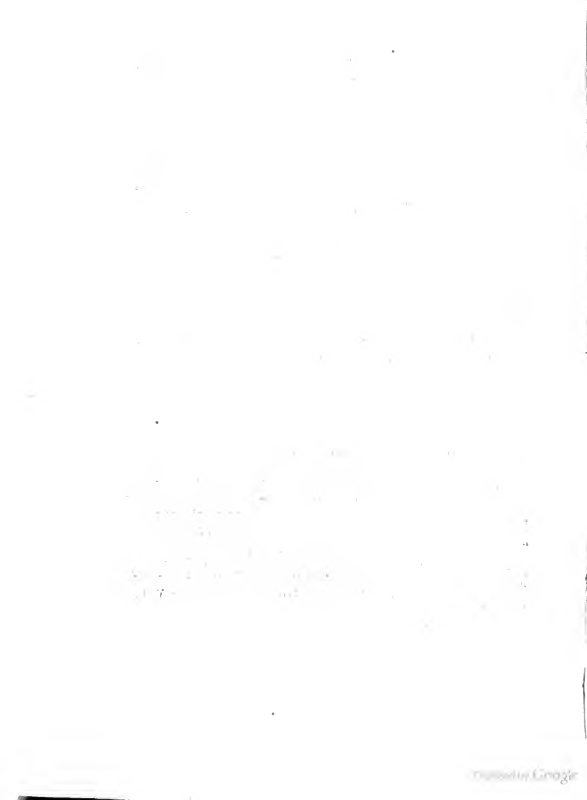
(2) F. Simone era di Por S. Pancrazio. Vedi il num. 134.

(3) Il Padre di questo Religioso era Ser Simonetto Not. ec. del Pop. di S. Benedetto. Vedi il num. 148.

(4) F. Simone Salterelli fu Vescovo di Parma, e poi Arcivescovo di Pisa. Di esso si parlerà nel Tomo seguente, morì nel 1342. in Pisa.

(5) F. Emanuelle fu Procuratore Generale, morì nel 1336.

(6) F. Gregorio Fiorentino sembrerebbe quello, che fu Vescovo di Faenza, e che altri vogliono Vescovo di Fano; ma non tornerebbero gli anni; se ne parlerà nell' ultimo Tomo.

(7) Di F. Niccolò da Trebbio del Contado Fiorentino che morì nel 1289. Vedi il Necrol. num. 149.

VITA
DI F. RICCOLDO
DA MONTE DI CROCE.

CON ragione molti degli Scrittori Fiorentini vanno encomiando il merito di Fra Riccoldo da Monte di Croce (e non già Accoldo, come per doppio sbaglio dice il Padre Negri [1]) poichè egli fu uno dei più illustri Religiosi, che avesse nel Secolo XIII. il Convento di S. Maria Novella. Il dubbio sta da quale de' diversi luoghi domandati Monte di Croce egli traesse l' origine, sapendosi che nel Mugello eravi un Castello di tal nome [2] e un altro pare che fosse quello, di cui l'Ammirato scrive, che fu distrutto da' Fiorentini l' anno 1154. posseduto dalla Famiglia de' Conti Guidi [3]: e un altro ne

(1) Storia degli Scrittori Fiorentini a car. 1.
(2) Brocchi Descrizione della Provincia del Mugello.
(3) Storia Fior. Tom. I. a car. 54. e 147. e in una Cronichetta, riportata in fine tra Monumenti, la quale si conserva appresso di Noi ove leggesi: 1146. *Florentini victi fuerunt apud Montem Crucis*; e 1153. *destructum est ipsum Castrum a Florentinis*.

ne rammenta Flavio Biondo nell'Italia illustrata, dicendo *Munio torrens Florentina abluens moenia, secundum cuius alueum sexto ab Urbe milliario Sacellum est, cui ea ratione inditum ad Cruces nomen fuisse opinor, quod eo in loco sepulta fuerit moles illa cadaverum, quae facta fuit in stupenda strage illa magnae partis ducentorum poene millium ex Radagasii Ghotorum Regis exercitu apud Foesulas, sicut in historiis ostendimus, interfectorum:* ed ultimamente Giovanni Cinelli nella Storia degli Scrittori Fiorentini, colle cognizioni, che egli prese per lo più da Antonio Magliabechi stabilirebbe pel natio luogo di Fra Riccoldo un luogo lontano da Firenze circa tre miglia dalla parte Settentrionale, detto il *Poggio alla Croce*, già piccolo Borghetto di poche Case fra Settignano, e Maiano, oggi anche questo del tutto da' fondamenti distrutto, non vi restando altro che qualche vestigio di piccole casucce, ed un'Osteria a' nostri tempi caduta.

Il Padre di Fra Riccoldo ebbe nome Pennino, il quale si trova aver abitato in Firenze nel Popolo di S. Pier Maggiore. Tra gli altri Figliuoli ch'egli ebbe, tre ne ritrovo Religiosi Domenicani. Uno di loro, che fu Bencivenni prese l' abito di Converso (1) nè ciò puote attribuirsi a bassezza di natali, poichè in quel tempo per maggiore umiltà si trovano molti di nobili Case, i quali non volendo determinarsi allo stato Sacerdotale prendevano quello di Converso (2), che sarebbe l' istesso che Commesso (3). Morì esso nel 1303 essendo stato Uomo di grande orazione, e utile pe' sussidj raccolti, necessarj allora per la fabbrica della Chiesa, e dell'officine del Convento.

Il secondo domandato Fra Sinibaldo (4) che da primo era stato Piovano della Chiesa di S. Andrea à Doccia, delle più anti-

(1) Vedasi il Necrologio al num. 186.

(2) I primi Conversi vestiti dell' Abito nell' Ordine Monastico furono a tempo di S. Gio. Gualberto, il quale desiderando, che i Monaci attendessero alla vita contemplativa, vestì dell' abito alcuni, i quali potessero provvedere le cose necessarie al vitto, e vestito. Vedi Mabillonio, Annali Camaldolesi ec.

(3) Può vedersi la dissertazione del dottissimo Monsig. Garampi oggi Cardinale di S. C. nella Vita della B. Chiara da Rimini.

(4) Questo fu eletto Piovano da Giovanni Vescovo Fiorentino nell'anno 1263. adì 20. di Luglio, e in detto giorno egli ne ricevè l' investitura, essendone stato rogato il Contratto. V. Lami Memorab. Eccl. Flor. a 1252

tiche della Diogesi Fiorentina, situata vicino al Ponte a *Sieve*, animato dalla singolar vita del fratello s' appigliò allo stato di Religioso di S. Domenico, e dopo esser vissuto per 14. anni con gran riputazione di uomo saggio, ed avveduto passò da questa vita nell' anno 1306. (1)

F. Riccoldo poi, quantunque fosse il maggiore, sopravvisse agli altri due fratelli. Fu egli prima Cherico secolare, come si rileva da un frammento del suo itinerario riportato dal P. Echard (2) e pel desiderio di apprendere l' arti liberali, e le scienze, intraprese lunghi, e disastrosi viaggi, e allorchè ritornò alla Patria dopo aver fatti i corsi metodicamente degli studi, essendo nell'età di 25. anni, chiamato da Dio, si risolvè di farsi Religioso; onde nell' anno 1267. nel Priorato di Fra Gherardo d' Arezzo vestì l' abito di S. Domenico nel Convento di S. Maria Novella. Attese subito, com' è credibile, alla regolare osservanza, animato, e infervorato semprepiù dall' esempio degli antichi Padri; ma frattanto non lasciò di mira gli studi Ecclesiastici, i quali proseguì secondo lo stile dell' Istituto, e vi riuscì talmente, che potè dirsi esser egli de' più dotti del suo tempo.

Appena Sacerdote fu mandato dal Capitolo Generale celebrato in Firenze nel 1272. a legger l' arti nel Convento di S. Caterina di Pisa; la qual cosa, come s' accennò nella Vita di F. Remigio, era di gran distinzione; e dipoi fu destinato Lettore in tutti i principali Conventi della medesima Provincia: Egli fu certamente uno de' più forti difensori della Dottrina di S. Tommaso; mentre al dire del nostro P. Sandrini, si unì con Fra Giovanni da Pistoia, quando scrisse il libro delle Sentenze contro i Frati Minori, i quali avevano mandato fuori un trattato intitolato *Contradictorium Fratris Thome de Aquino*, e per questo egli stette sempre in stretta amicizia con Fra Remigio promotore anch' esso esattissimo delle Dottrine Tomistiche.

(1) Ved. Necrol. a car. 193.

(2) Tom. I. a car. 525. *quot itinera quam longa, quot labores clericus adhuc secularis existens susceperam, ... solum ut artes liberales, quas vocant, scientiasque Philosophicas addiscerem.*

Io non ſaprei bene accordare i tempi, ſe doveſſi ſeguitare il ſentimento del Sig. Domenico Maria Manni nelle *Notizie di Fra Giordano da Piſa* (1) cioè che queſti nel 1305. di commiſſione d' Amerigo Piacentino Maeſtro Generale dell' Ordine veniſſe Reggente di Teologia in queſto Convento, e che inſieme con eſſo vi foſſe Maeſtro Remigio, allora Preſidente dello Studio, e con loro anche F. Riccoldo; poichè eſſo F. Riccoldo in queſto tempo non

(1) Giacchè quì mi è caduto in acconcio di rammentare il B. *Giordano*, detto da Piſa; comporti il benigno Lettore, che di paſſaggio alcuna coſa ne dica per eſſere ſtata di decoro la ſua dimora in queſto Convento; quantunque Profeſſo foſſe di S. Caterina di Piſa. Era F. Giordano oriundo da *Rivalto* Caſtello delle Colline di Piſa diſtante da quella Città circa 10. miglia, al cui dominio era ſottopoſto, (e che ora è Feudo de' Signori Marcheſi Riccardi con altro a quello vicino appellato *Chianni*) intorno all' anno 1280. e ſi crede che veſtiſſe l' abito di S. Domenico; e ſubito diede ſaggio delle ſue virtù, poichè avvezzato alle oſſervanze del regolare Inſtituto profittò in guiſa, che ſin da' primi anni del ſuo Noviziato fece conoſcere a chiccheſſia la ſua bontà, e la ſua ſemplicità; accoppiando anche ad eſſe il ſapere, poichè con grand' onore fece i ſuoi ſtudj in Perugia, e in Bologna, e fu di tale, e tanta memoria dotato, che ſapeva a mente tutto il vecchio, e nuovo Teſtamento colle proprie ſpiegazioni. Ebbe anche la cognizione delle Lingue Orientali, tra queſte ſapeva beniſſimo l' ebraico, e datoſi alla predicazione, fece delle mirabili converſioni. Ne' primi anni del Secolo decimo terzo egli ſtette quì in Firenze, e tanto in queſta Chieſa, quanto nella Cattedrale, e altrove predicò egregiamente, e con tale, e tanta energia, che i Popoli erano ammiratori della ſua prodigioſa eloquenza, ſapendoſi che in uno ſteſſo giorno, predicava tre, quattro, e anche cinque volte; e perchè i noſtri Cittadini avevano in coſtume di ſentir predicare in lingua latina, come abbiamo oſſervato nella Vita di F. Remigio, e ora di F. Riccoldo, l' aſcoltare le prediche nella volgare, e ancor naſcente favella fece in ciaſcuno della grande impreſſione. Con queſto eſempio ſi atterra il ſentimento di Monſig Giuſto Fontanini, il quale credeva, che nelle Chieſe ſi predicaſſe in latino, e per le piazze in volgare. Fu uomo di gran ritiratezza, di orazione, e di ſtudio; e però in tanti iſtrumenti, e carte di quegli anni, ne' quali ſi trovano nominati i Religioſi, che abitavano nel Convento, non ho mai potuto veder nominato F. Giordano, contraſſegno di eſſere ſtato alieno dal comparire fuorichè a quegli atti, ove lo richiamava il dovere religioſo, e lo zelo della ſalute dell' anime. Fu anche Lettore di Teologia, e aggiunſe, non vi ha dubbio, per la chiarezza di ſua Dottrina, ornamento al noſtro Ordine, e al Convento di Santa Maria Novella: e quantunque noi ſappiamo eſſervi ſtati tanti uomini illuſtri, che allora quì fiorivano; contuttociò era sì grande il credito, che queſto degno Religioſo ſi era acquiſtato, che F. Taddeo Dini Scrittore non meno probo, che dotto di queſto Convento, (del quale ſe ne daranno le notizie in altro Tomo), ſoleva dire di F. Giordano *eſſer tanta la ſua virtù, che ſuperava quella d' ogni altro Religioſo della Romana Provincia*. Divulgatoſi la fama di eſſo venne impiegato in varj altri Conventi, e inviato a Parigi a prendere la Laurea Dottorale; ma infermatoſi in Piacenza terminò ſantamente i ſuoi giorni il dì 19. di Agoſto dell' anno 1311. Che foſſe morto in un concetto di Uomo veramente ſanto, rilevaſi dal concorſo del Popolo, che ſubito accorſe a preſtargli oſſequio, e ancora ſi può dedurre dalle premuroſe iſtanze che fecero i Piſani per ottenere il di lui Cadavere, e

e ot-

non era, nè esser poteva in Firenze, ma bensì ne' Paesi Orientali. Che tra F. Riccoldo, e il Beato Giordano da Pisa vi potesse esser della corrispondenza, io non son lontano da crederlo, vedendo che tanto l'uno, che l'altro erano interessatissimi per la salute dell' anime mediante le loro predicazioni; ma non già che in questo tempo potessero essere insieme, come averemo luogo d'osservare.

Fra Riccoldo pertanto dopo aver terminato il corso delle lezioni, si diede alla predicazione, la quale per dire il vero, eragli sommamente a cuore, e riuscì dei più celebri, e ferventi declamatori, che allora si sentissero, e piaceva tanto al Popolo, che in folla accorreva per ascoltarlo, e prese nel predicare un tal coraggio, che gli bastò l'animo di togliere dal volgo qualche eccesso di devozione non ben fondata, che, non per passione (come credette Giovanni Villani) (1) ma per puro zelo del vero si oppose alle popolari credulità. Racconta ciò Scipione Ammirato sotto l'anno 1292 in questa guisa (2) = Avendo una figura della = Vergine dipinta in un Pilastro (3) della Loggia d'Orto S. Mi= chele, ove si vendeva il grano, incominciato a fare di gran= di, e manifesti miracoli, sanando infermi, drizzando attratti, = sgombrando imperversati, con gran frequenza, e devozione, = non solo dal Popolo Fiorentino, ma sparsa che su la fama di

 = fuori

e ottenuto che l'ebbero, gli fecero un bel Sepolcro di marmo nella predetta Chiesa di Santa Caterina, in cui vi fu scolpita questa Iscrizione:

Hic sita Iordanis Fratris sunt ossa, bearunt
Quem vitae integritas, Relligioque virum.

si vede poi esteso il di lui culto, come fede ne fanno i Voti, la Lampana, e l'Immagini con raggi. Al presente le sue Ossa sono nella Real Cappella di Parma. Di esso ne parlano con lode tutti gli Scrittori Domenicani, e il Tronci nella Storia Pisana, ed altri.

(1) Lib. 7. a c. 144. „ Si cominciano a dimostrare grandi, e aperti Miracoli „ nella Città di Firenze per una Figura della Vergine Maria dipinta in un Pilastro „ della Loggia d'Orto S. Michele, dove si vende il Grano, ma i FF. Predicatori, e „ Minori per invidia, o per altra cagione non vi davan fede. „

(2) Lib. 3. Tom. I. a car. 185.

(3) Cioè dipinta in una Tavola appoggiata ad un Pilastro della Loggia di Orto San Michele. Ved. lib. di Carestie, e Dovizie di Grano; da me dato in luce nel 1769. a car. 46.

= fuori di tutta la Toscana, a cui eziandio nell'antica Religio-
= ne fu per particolar costume attribuita la cura, e credulità
= delle cose divine; e contuttociò, com'avviene spesso, che gli
= uomini scienziati, e quelli che sono eletti alla cura delle cose
= Sacre, non sempre ammettano questo fervore ne' Popoli, atti
= per la loro semplicità a prendere degli errori, si trovarono in
= quei tempi molti de' Frati Predicatori, e Minori, i quali non
= consentivano, che quelle cose fossero vere, onde vennero in
= non buona opinione de' Fiorentini = loche notò anche S. Antonino nella sua somma Istoriale dicendo (1) = *Eodem anno 1292. mense Iulii patrata sunt quedam miracula Florentie ex quadam Figura Virginis Gloriose, que erat in pariete picta atrii, seu horti S. Michaelis, ubi tunc forum erat frumenti, & aliorum bladorum; nam concepta devotione ab hominibus ad figuram illam infirmis devote orantibus ad Imaginem illam plures sanati sunt ex variis languoribus, claudi erecti, contracti sanati sunt, obsessi a demonibus liberati FF. autem Predicatores, & Minores, quia parum fidei dabant dictis miraculis, Populus (qui leviter movetur) eis detrahebat, & obloquebatur contra eos, adscribens invidie, quod erat vere pietatis.*

Nel tempo della sua Predicazione considerando per i viaggi, che fatti avea da Cherico di poter avere facilità di convertire in lontani Paesi anime a Dio, colla cognizione, che delle lingue Orientali aveva acquistata, risolvè di commissione del Sommo Pontefice, e con la benedizione de' suoi Superiori, principalmente del Maestro Generale dell'Ordine, di portarsi oltre mare.

Non era cosa nuova nell'Ordine di S. Domenico, che i Religiosi colà si portassero; conciosiachè molti se ne trovano tanto in Italia, che fuori, come fu il celebre F. Broccardo Teutonico, di cui si leggono le Storie della Palestina scritte nel tempo, che egli trovavasi in quelle parti (2). De' nostri Fiorentini pure ve ne furono varj, trai quali F. Matteo nipote di F. Ruggieri

(1) P. 3. c. 7. Edit. Lugd. 1586.
(2) Ved. Echard. Tom. I. a car. 391. Si sa di certo, che dopo il 1240. vi fu fabbricato in quelle Parti un Monastero dell'Ordine.

gieri Calcagni, di cui ne abbiamo parlato di sopra, portandosi a predicare contro gl'Infedeli, morì in Accon Città sottoposta a Gerusalemme; F. Buoninsegna dell'antica Famiglia de' Cicciaporci, il quale per essersi troppo inoltrato ne' paesi barbari a predicare il Vangelo di Gesù Cristo insieme con altri Religiosi soffrì in Antiochia il Martirio: che però anche F. Riccoldo dietro la scorta della Dottrina di S. Tommaso (1) il quale insegna, che i Fedeli si debbono impiegare per indurre quei Popoli, ai quali non splende la luce Evangelica, alla vera credenza, e non costringere colla forza coloro, i quali non abbracciarono mai la Fede, nulla paventando i gravi insulti, approdò a Tolemaide; indi si trasferì ne' paesi de' Maomettani, portandosi nelle più remote parti della Caldea, e posto il piede nella Città di Baldac, oggi Badghet, distante dall'antica Babilonia 50. miglia presso il fiume Tigri, ivi si fermò a predicare, ed istruire i Popoli privi affatto di cognizione della vera Religione.

Prima d'ogn'altra cosa procurò di maggiormente rendersi informato delle lingue Orientali, e specialmente dell'Araba, che è delle più difficili, per cui poi potette tradurre da essa in latino l'Alcorano di Maometto, e ne fece la confutazione, che noi conserviamo ms. nella nostra Libreria (2) e nella qual Opera ben si scorge il possesso, che aveva acquistato di quelle lingue, intendendo il dialetto loro per poter ottimamente, e sicuramente ragionare.

Con questo apparato di cognizioni s'introdusse nelle Scuole, e conferendo co' Maestri di quella Nazione, ebbe campo di maggiormente comprendere nell'interpetrazione della Legge, la loro malizia, e in tale occasione ritrovò tante empietà, che preso da un santo entusiasmo scrisse alcune lettere alla Chiesa Trionfante *per modum querele amaricati animi*. In un Itinerario ci fa conoscere la sua idea rapporto all'Opera intitolata *Improbatio Alcorani* (3) con

(1) S. Tomm. 2. 2. q. 10. art. 1. in O.

(2) Questa Confutazione impegnò Demetrio Cidonio a tradurla in Greco, credendola degnissima di esser ricevuta trai Letterati.

(3) Fu stampata in Basilea nel 1520. la prima volta.

con dire: *Nunc autem est mea intentio de summa veritate confisus, confutare principales obsceuitates, tam per fidem Legis, & dare occasionem aliis fratribus per quem modum possint facilius revocare ad Deum sectatores tante perfidie: quod ut convenientius fiat, totum opus per capitula distinxi*. I Capitoli poi di quest' Opera contro gl' Infedeli, sono 17. il primo de' quali contiene i principali errori della Legge loro; e negli ultimi propone alcune questioni sopra l' Alcorano, come sarebbe: = *de praeminentia Christi ad Alcoranum = de praeminentia Christi ad Maumetum = de praeminentia Christi ad Alcoranum, & responsio Saracenorum ad praedicta &c.* ed è degno di osservazione ciò, che egli dice nel terzo Capitolo, in cui rispondendo agli argomenti de' Saracini, i quali asserivano, che il Vangelo non era genuino, ed intiero, perchè essi l' occultavano, dice, che lo mettano fuori, come lo produciamo noi in tutte le lingue; giacchè egli medesimo l' aveva veduto intiero, e saldo in una loro Libreria; ed avrebbero allora conosciuta evidentemente la verità.

Per le quali cose non è facile il narrare a quante derisioni, strapazzi, e pericoli ei si sottoponesse, poichè lo Scrittore del nostro Necrologio, che ad esso sopravvisse, scrive, che *furono continovi, e quasi infiniti*, dimodochè se F. Riccoldo non fosse stato dotato di un forte temperamento, e di un gran coraggio, non averebbe potuto resistere. Per sapere veramente in quali Città si trasferisse, e quali appunto fossero i costumi di quella barbara nazione converrebbe aver sotto l' occhio il suo *Itinerario*, che ora si stampa a parte, e al quale diede per titolo: *Libro della Predicazione* [1] In esso può il Lettore apprendere il bel parlar Toscano, può formare il carattere di F. Riccoldo, tanto nell' illibatezza del suo costume, quanto ancora nella scienza, e può rilevare la storia antica Topografica di quelle Provincie, allorchè descrive la Giudea, la Galilea ec.

Fa d'uopo però avvertire, che due furono certamente gl' *Itinerarj* composti dal nostro Riccoldo; il primo è quello riportato in

parte

(1) Ma in effetto egli è il sincero racconto del suo viaggio.

parte dal dottiſſimo Autore della Biblioteca Domenicana [1], e queſto fu ſcritto in latino, del quale un ſolo eſemplare ms. ſe ne conſerva nella Biblioteca Regia di Parigi tradotto in lingua Franzeſe da un certo P. Lelong Monaco Benedettino, ciò confermando ancora il dotto Padre Touron *Hiſtoire des Hommes Illuſtres de l' Ordre de Saint Dominique*. Queſto Codice è ornato di belliſſime miniature rappreſentanti le Città, e i luoghi, de quali ivi ſi ragiona: l'altro è quello, che io caſualmente trovai nella Libreria Laurenziana [2] più riſtrettamente in noſtra volgar favella per comodo di quei Religioſi, i quali aveſſero voluto portarſi in quelle parti; e non ſarebbe improbabile, che egli lo aveſſe fatto per i noſtri Fiorentini.

Biſogna ſapere che in quel tempo, conforme anche oggidì, vi era colà un gran numero d' Ebrei, i quali ſi sforzavano d' impedire, che vi ſi ſpargeſſero le verità della Criſtiana Religione, e però ſuſcitarono aſtutamente tra quei Popoli de' falſi ſuppoſti; ond' egli fu obbligato a ſcrivere eziandio, come fece, un libro intitolato: *Contra Errores Iudeorum*, che noi pur conſerviamo manoſcritto; ed in eſſo reſtano ſcoperti i loro errori, eſſendo altresì riuſcito di pubblica utilità a quella gente ignorante, e di facilità alla loro converſione; oltre a ciò ebbe molte diſpute con i Criſtiani medeſimi, con i Neſtoriani, con gl' Iacobiti, con i Copti, con gli Armeni, e con altri, con i quali convenivagli abboccarſi, e ciò principalmente per cagione degl' Interpetri, che ingannavano, i quali per non ſaper bene la forza dei termini d' *ipoteſi*, di *ſoſtanza*, e ſimili, ſi trovò molte fiate in grandi anguſtie, e talvolta fu coſtretto a ſervirſi de' loro ſteſſi argomenti per convincergli; onde per aſſicurarſi della vittoria ſopra i loro errori, e naſcendo di mano in mano altre gravi difficoltà pensò di conſultare la Sede Apoſtolica, al quale oggetto tornò in Italia, fermandoſi in Firenze, con intenzione d' andare in Avignone al Sommo Pontefice per ſentire il di lui oracolo, eſprimendoſi in una

(1) P. Echard luogo citato.

(2) Il chiariſſimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini mi diede campo di eſtrarne copia; e per fare coſa grata al Pubblico, e agli amanti del nitido parlar Toſcano, l' ho dato alla luce.

una nota alla suddetta opera sull' Alcorano *expecto decisionem Papalem, seu Magistralem*. Quivi adunque fermatosi, o fosse per indisposizione, o sivvero per l'avanzata età, non eseguì il conceputo disegno di portarsi dal Papa. Quanto tempo veramente F. Riccoldo dimorasse nelle parti Orientali, e quando per l'appunto andasse, e quando di là ritornasse, il silenzio degli Scrittori di quel tempo non ci dà luogo a determinarlo: bensì per i documenti, ne' quali io l'ho veduto nominato, crederei di poter stabilire il vero tempo, in cui egli partì di quà, e ciò seguì nel Pontificato di Benedetto XI. cioè nel 1304, e da detto anno fino al 1310. sempre dimorò in quelle parti, trovandolo ritornato in Firenze nel 1311.

Non istette però ozioso in questo mentre, poichè insorta una per quei tempi strepitosa differenza tra i FF. Predicatori, e tutto quanto il Clero Fiorentino, si trova, che egli fu fatto Procuratore (1) per sostenere le ragioni del Convento. Lo stato della questione era questo: morto nel 1309. il Cav. Mess. Betto Brunelleschi, ed avendo lasciati per Testamento i suoi abiti di Scarlatto foderati di Vaio del valore di 40. Fiorini d'oro al Convento nostro, pretese la Chiesa di sua Sepoltura, che fu S. Reparata, che tutte quelle vesti, colle quali si faceva la mostra avanti la Chiesa nella mattina del Mortorio del defunto si apparteneslero a quella Chiesa, ove davasi la Sepoltura. Non si mancò d'esaminare i Testimonj, fra i quali Gian Donato di Ruberto degl' Infangati, Lanuto di Nuccio del Lanuto (2) e Bartolommea Cavalcanti Moglie del Testatore, i quali furono presenti allorchè Mess. Betto trovandosi aggravato da infermità espressamente si dichiarò esser questa la sua volontà: *quod indumenta, seu roba varia de scarleto, quae ipse disposuerat deferenda in honorem suarum exequiarum die sui funeris; ipsa indumenta dare deberent pro remedio animae suae Capitulo FF. Praed. S. Mariae Novellae*, e però commesse a Filippo Cavalcanti suo cognato, e a Boccaccino degli Adimarj suo Nipote, che insieme con-

(1) Ved. Monumenti in fine.
(2) Era una Famiglia del Popolo di S. Pancrazio.

con Madonna Bartolommea sua Moglie eseguissero quanto era stato da esso ordinato; ed in fatti la medesima Bartolommea portando un speciale amore al Convento di S. Maria Novella consegnò tutti i suddetti panni a F. Barone de' Sassetti, il quale gli ricevè per il medesimo Convento. Di tal cosa ne fu rogato l' atto nella Casa di Mess. Ottaviano di Mess. Betto Brunelleschi situata nel popolo di S. Leo, presente Filippo di Cante de' Cavalcanti, il servo di Mess. Betto Brunelleschi, Geremia di Santi d'Imola, e F. Insegna Religioso Domenicano, per Ser Masseo Lapi di Ranieri Not.

Si aggiunse a questa difficoltà cosa somigliante, e fu che passando all' altra vita nella sua Villa di Calenzano il Cav. Mess. Manetto degli Scali, ed avendo parimente lasciate le sue spoglie dell' istesso valore al Convento di S. Maria Novella, l'Abate, e i Monaci di S. Trinita, ove dovea tumularsi entrarono nelle medesime pretensioni; onde nelle posizioni ci si presenta un costume, che praticavasi allora nell' occasione della Sepoltura di simili illustri Personaggi, conforme fu nell' esequie di questo, che soleva stare un uomo a Cavallo cogli abiti, ed insegne del Defunto sulla Piazza della Chiesa tumulante fino che non fosse posto nel Sepolcro il Cadavere leggendosi: *quod roba de Scarleto foderata variis extracta fuit de Domo & Palatio illorum de Scalis, & quidam famulus super quodam equo tenuit dictam robam in platea, que est inter dictum Palacium de Scalis, & Ecclesiam predictam S. Trinitatis, & incontinenti sepulto corpore portata fuit, ad Ecclesiam FF. Predicatorum*. Nè vi corse molto che nel Mortorio di Geri di Cardinale de' Tornaquinci Popolano della Chiesa di S. Maria Maggiore Sepoltuario nella nostra Chiesa si pretese dal Capitolo la metà degli abiti del Defunto, stimati 26. fiorini d' oro.

Ed in seguito nel Mortorio di Madonna Nina Moglie di Dolce Figliuola di Iacopo Bellocci del Popolo di S. Maria degli Ughi fu pretesa da Berto di Benvenuto Rettore, e che era anche Cappellano di Santa Maria Maggiore, la metà parimente de' suoi vestiti, dimodochè diventò questa una causa interessante tutto il Clero Fiorentino.

All' incontro i PP. Domenicani credevano di non poter de-

rogare alle disposizioni de' Testatori, nè di dover pregiudicarsi in ordine ai Privilegi loro conceduti da' Sommi Pontefici, e specialmente da Benedetto XI. come costa per suo Breve spedito in Roma, che comincia *Inter cunctas* &c.

Non sia grave al Lettore l'udire il progresso di questa lite, che tenne occupata la persona di Fra Riccoldo. (1)

In questa gran questione sollevatosi il Popolo Fiorentino accadde non senza grave scandolo, che l'anno stesso il dì primo di Maggio predicando sulla Piazza di S. Giovanni (ove erano soliti di predicare i Vescovi) il Priore della Chiesa di S. Andrea Mess. Simone Migliorelli (2) dove era una moltitudine grandissima di Persone adunate alla solita Predica, massime per esser quel giorno Festa solenne in questa Chiesa: *stantibus cum eo in Pulpito, ubi idem discretus vir morabatur ad predicandum Populo* Mess. Giovanni Macchiavelli Tesoriere del Capitolo Fiorentino, Piovano della Pieve di Vaglia, del Priore di S. Stefano al Ponte, siccome Ugolino Cappellano del Duomo, e Rettore di S. Cristofano, e Serchello Cappellano di S. Pier Maggiore: *nec non ad pedem ipsius Pulpiti aliorum Clericorum Secularium multitudine copiosa & ipsis non contradicentibus predicando, & publice concionando inipsa Predicatione dixit, & suo testimonio affirmavit*, che i Canonici della Chiesa Cattedrale, e tutto il Clero della Diogesi avevano stabilito, ordinato, e determinato, che niuno del Clero della Città, e della detta Diogesi dovesse ricevere anche sotto titolo d' ospitalità alcun Religioso dell' Ordine dei Predicatori del Convento di S. Maria Novella, nè dare ad essi, nè permettere, che loro fosse data alcuna limosina, o legato, impedendo in ciascuna Chiesa, che essi potessero predicare la divina parola sotto una certa pena da applicarsi al Fisco del medesimo Clero; ed inoltre che alcuno del Clero non potesse trovarsi insieme co' detti Religiosi ad alcuni atti di Funzioni Ecle-

(1) Nel leggere gli atti di questa Causa si trovano bellissime notizie interessanti le Famiglie, e la Storia Ecclesiastica Fiorentina.

(2) Questo Simone fu figlio di M. Aldobrandino Migliorelli Giudice. Egli fù Penitenziere, ed il di lui ritratto era scolpito in un lastrone, che rimaneva nel mezzo della soppressa Chiesa di S. Andrea in Mercato.

clesiastiche, e di Esequie, e se accadesse che qualche Religioso si portasse a tali Funzioni, dovessero subitamente partire, o sivvero non permettere, che quelli si trattenessero; concludendo che tali costituzioni erano state giustamente, e lecitamente determinate. Di tutto ne fu fatto il rogito da Ser Bonaiuto di Danza Biliotti di Vicchio *in Platea maioris Ecclesiae*.

Seguito questo F. Ruggieri (1) Vescovo di Siena, e Conservatore de' Privilegi dell'Ordine, si dolse con l'Arciprete, Canonici, e con tutto il Clero Fiorentino di sì fatte costituzioni del Capitolo contro i FF. Predicatori in una sua lettera che comincia: *Viris discretis Ecclesiarum Prelatis &c*; e in un'altra diretta al Priore de'Carmelitani, e ai Pievani di S. Cresci a Monte Ficalli, e di Maciule che comincia *Rudivisse vos quantas hactenus passi iniurias FF. Predicat. &c.* Non mancavano anche per la parte loro i Religiosi medesimi di reclamare, ricorrendo al Cardinal Niccolò Professo del medesimo Convento, come apparisce da una bellissima lettera del Priore di quel tempo, che era F. Giovanni di Falco Cancellieri da me stampata nel supplemento alla vita del medesimo Cardinal da Prato l'anno 1758., e la quale si porrà di nuovo nella vita, che si va scrivendo dell'istesso Cardinale, ove si narra trall'altre cose, che i Religiosi Domenicani da 60. anni indietro erano in pacifico possesso di predicare tutte le Domeniche dell'anno dopo il Vespro nella Chiesa maggiore, costume per avventura introdotto fino da'tempi di S. Pietro Martire.

Il Vescovo di Siena (2) dunque che era anch'egli Religioso Domenicano, o fosse per l'obbligo che gli correva come conservatore de'privilegi suddetti, o pure incaricatone dal Cardinale, o dal Procuratore Generale dell'Ordine si assumè la causa, e deputò suo delegato Mess. Ranieri detto Neri Piovano di S. Cre-

(1) Di questo Vescovo assai ne parla il Cav. Pecci nella Storia de' Vescovi di Siena a car. 251. Bremond nel Bollario Domenicano.

(2) Quello, che a me fa molta specie è l'osservare, che il Vescovo Fiorentino, ch'era Antonio dell'Orso Uomo di esemplarità non procurasse di sedare lui medesimo una tal differenza, poichè Egli fece bellissime ordinazioni, e decreti per il buon regolamento del Clero, e per la riforma del costume di quello. V. Ughelli, Lami ec.

ſci a Monte Ficalli, il quale principiò il proceſso, e citò molti Rettori delle Chieſe all' effetto che ſi giuſtificaſſero circa le loro pretenſioni; e perchè niuno di loro volle comparire, vennero pubblicamente ſcomunicati: *campanis pulſatis & candelis accenſis*, *extinctis*: i nomi de' quali furono i ſeguenti: Meſs.... Priore di S. Frediano, Ser Picchino Cappellano di S. Felicita. Meſs. Migliore Priore di S. Michel Bertelde, Ser Bene Rettore di S. Martino del Veſcovo, Ser Berto Rettore di S. Maria Ughi, Ser Piero da Gubbio Vicario Generale del Veſcovo di Firenze, Ser Cione Uberti Notaio, Maſo di Nozzino da Romena Chierico Fieſolano, Meſs. Santi Priore di S. Maria Maggiore, Ser Tommaſo Rettore di S Miniato tralle Torri, Giovanni Rettore di S. Maria in Campidoglio, Don Piero Abate di S. Trinita, Ser Simone Rettore di S. Piero in Buonconſiglio, Ser Lombardo Rettore di S. Piero a Ponte, M. Ugoletto Priore de' SS. Apoſtoli, Meſs. Simone Priore di S. Andrea, Meſs. Ambrogio Priore di S. Lorenzo, e Ser Orlando Rettore di S. Cecilia.

Queſti Rettori unitiſi inſieme con gli altri s'appellarono, proteſtandoſi di non voler riconoſcere il detto Meſs. Ranieri Piovano di Monte Ficalli [1] per Giudice, poichè aſſerivano eſſer egli ſcomunicato per aver percoſſo per innanzi ſulla Piazza di S. Stefano al Ponte Maſo di Nozzino da Romena Chierico Fieſolano [2] di modo tale che il Veſcovo di Siena dovette ſuddelegare altri Giudici, e queſti furono Meſs. Grazia [3] Abate di Settimo, e Meſs. Ranuccio [4] Piovano di Caſtel Fiorentino coll' appreſſo lettera munita del ſuo Sigillo Epiſcopale nella quale dette facoltà d' annullare il proceſſo fatto, e di venire ad una pacifica concordia delle parti.

F.

(1) Situato nel Val d' Arno di ſopra.

(2) Biſogna che il benigno Lettore entri nello ſpirito del coſtume d' allora, vedendoſi tanto nel Secolare, che nell' Eccleſiaſtico un fiero penſare. e un violento operare.

(3) Monaco di grande ſtima incombenſato in molti altri rilevanti affari. Vedi Lami.

(4) Era Pievano nel 1299. e deputato con Zenone Abate di Camaldoli per la collezione delle Decime Eccleſiaſtiche. V. Lami luogo cit. a car. 528.

F. Ruggerius miseratione divina Senensis Episcopus Iudex delegatus, a Sede Apostolica Privilegiorum FF. Predic. Roman. Provinc. & immunitatum eisdem a dicta Sede indultorum, & indultarum, providis & sapientibus viris Domino Gratiae Abbati Monast. S. Salvatoris de Septimo Cisterciens. & Domino Ranuccio Plebano Plebis de Castro Florent. Salut. & sinceram in Domino Charitatem.

Presentium vobis tenore committimus, ut omnes Clericos, & laicos, qui propter discordiam habitam inter Clerum Civit. & Diecef. Flor. ex parte una, & FF. Predicatores Civitatis eiusdem ex altera, ex processo contra eos facto per nos, vel auctoritate nostra, vel alia quacumque ex caussa forent excomunicationis vinculo innodati libere possitis absolvere, & omnes processus contra eos directos revocare, irritare, & etiam annullare positis, nullos pronunerare, & cum eis in omnibus dispensare, quantum nostra super hec auctoritas se extendit, quibus super haec ut in omnibus, que circa huiusmodi expedire videretis plenarie vices nostras duximus committendum. Ad hoc vos omni affectione hortamur, requirimus, & rogamus, quatenus ad predictorum veram, & firmam concordiam tanto efficacius intendatis quantum ad hec vos reputantes idoneos plenius de effectu secundum quod duximus assidendum.

Datum Senis in Aula Episcopali sub anno Domini 1311. *Indict. 9. die* 15. *Iunii* (1).

Per la qual cosa adunato il Clero col suono della Campana della Chiesa Maggiore, intervennero i Rettori, che quì diamo, affine d'illustrare semprepiù la Storia Ecclesiastica di Firenze. (2). Mess. Stefano, Maestro Perfetto, Giandonato, Simone, e Manno *Canonici*, e Giovanni Tesoriere della *Chiesa Fiorentina*; Prete Nozzo Rettore della Chiesa di *S. Piero Buonconsiglio*, Prete Orlando Rettore *di S. Paolo*, Prete Neri, e Salvi *Canonici di S. Lorenzo*, Ser Picchino Cappellano *di S. Feli-*

(1) Si trova inserito negli atti di questa Causa in Cartapecora esistente nel nostro Archivio ec.

(2) Infatti il Chiarissimo Lami nell'Eccles. Storia Fiorent. lascia di nominare molti di questi Rettori da esso non veduti.

licita, Ser Cenni, e Ser Ottaviano Canonici *di S. Romolo*, Prete Maso Rettore *di S. Miniato tralle Torri*, Prete Lapo Canonico di *S. Paolo*, Ser Trincia Rettore di *S. Bartolommeo* del Corso, Ser Simone Rettore di *S. Gregorio*, Messer Simone Priore di *S. Andrea*, Mess. Cante Priore di S. *Maria Maggiore*, Mess. Migliore Priore di *S. Michel Bertelde*, Mess. Nuccio Piovano *di Signa*, Mess. Ugone Abate di *Buonsollazzo*, Ser Michele Rettore di *S. Procolo*, Brunetto Priore di *Strada*, e Canonico di *S. Lorenzo*, Mess. Spinello Priore di *Monticelli*, Mess. Berto Rettore di *S. Maria degli Ughi*, Prete Cello Vicario di *S. Apollinare*, Ser Giordano di *S. Maria Nepotumcosae*, Ser Giovanni Rettore di *S. Leone*, Prete Foglia Rettore di *S. Tommaso*, Mess. Iacopo Priore di *Pretazza*, Prete Corso Rettore di *S. Remigio*, Ser Neri Rettore di S. Piero *Gattolino*, Prete Migliore Canonico di *S. Stefano a Ponte*, Prete Neri Rettore di *S. Cristofano*, Prete Guido Cappellano di *S. Paolo*, Prete Bartolo Cappellano di *S. Lucia* d' Ognissanti, Prete Pino Canonico della *Pieve* del *Borgo a S. Lorenzo*, Prete Gherardo Rettore di *S. Niccolò*, Prete Nello Rettore di *S. Simone*, e Prete Orlando Cappellano di *S. Michel Bertelde*, Prete Dono Cappellano di *S. Maria sopr' Arno*, Prete Buonamico Cappellano del Monastero di *S. Pier Maggiore*, Prete Guido Cappellano di *S. Maria sopra Porta*, Prete Bartolo Cappellano di *S. Felicita*, Prete Boccaccio Cappellano della Pieve *di Sesto*, Mess. Gherardo Priore *di S. Chirico a Capalle*, e Canonico della Chiesa *di S. Frediano*, Prete Cino Canonico *de' SS. Apostoli*, Prete Gherardo Cappellano *di S. Procolo*, Mess. Iacopo Carosi *di S. Iacopo tra Fossi*, Prete Giovanni Rettore *di S. Maria in Campidoglio*, Prete Ugolino Canonico di *S. Apollinare*, Prete Duccio Rettore *di S. Benedetto*, e Mess. Neri Piovano di *S. Maria in Pruneta*.

Ed in tale adunanza furono deputati per la parte del Clero Messer Giovanni *Macchiavelli*, e Mess. Stoldo *Canonici Fiorentini*, Mess. Gherardo Priore di *S. Chirico a Capalle*, e Mess. Cante Priore di *S. Maria Maggiore*; e per la parte de' Religiosi il nostro F. Riccoldo insieme con F. Iacopo Chezzi Sanese, ed Ugolino Figliuolo di Cardinale de' Tornaquinci Giudice, affin-

chè

chè compariſſero, come fecero, avanti i predetti ſubdelegati riconoſcendogli come arbitri con piena autorità di terminare sì fatta lite (1).

Queſt' arbitri adunati nella Caſa di Pierotto Guadagni, ove abitava il Veſcovo Fiorentino, alla preſenza di eſſo eleſſero per eſaminatori della Cauſa Meſs. Attavante Rigaletti, Meſs. Falcone da Settignano Giureconſulti accreditati, con aggiugnere per Aſſeſſore il celebre Meſs. Foreſe da Rabatta: con queſt'ordine furono principiati gli atti, de' quali una parte ſi trova eſſere ſtata rogata nella Chieſa di S. Lorenzo, ed altra parte *apud locum Monaſt. de Septimo poſit. in Burgo S. Pauli Flor.* ove forſe era un Oſpizio de' Monaci di Settimo; oltre quegli rogati nella Badia Fiorentina. Dall' acquieſcenza, che ſi trova negli anni dopo, e da' fatti, de' quali alcuni accenneremo, pare certamente, che il noſtro F. Riccoldo s'intereſſaſſe molto per la quiete delle parti, quantunque dopo la ſua morte ſi ſuſcitaſſero dell'antiche pretenſioni.

Infatti ſi vede che lui vivente non furono atteſe le determinazioni del Clero; mentre i Religioſi non laſciarono in queſto mentre e di ricevere; e di far compre, come coſta dagli appreſſo documenti (2).

Die 9. Novembris 1311. *Lecta vidua, & uxor olim Tuccii Donati de Infangatis de Populo S. Ceciliae, & Filia q. Loſii de Soldaneriis in perpetuum dedit, & donavit religioſo viro F. Bartolo de Infangatis Ord. Praed. Eccl. S. Marie Novelle Filio ſuo unum cultum cum duabus domibus in Populo S. Marie de Verzaria prope Florentiam.*

Die 21. *Novembris* 1313. *Domina Lippa Domina de Poenitentia de habitu S. Marie Novelle Filiaque Dom. Ruggerini Minerbetti donavit inter vivos Ugolino Nepoti ſuo de Ord. FF. Predicatorum, & Filio q. Fei q Cionis Ruggerini de Minerbettis recipienti pro ſe, & ſuis heredibus unum petium terre cultate cum domo poſit. in pop. S. Lucie Omnium Sanctorum, cui a* 1. *via, a* 2. *be-*

(1) Ved. i Monumenti in fine.
(2) Nell' Archivio noſtro.

2. heredum D. Betti de Brunellefchis, *a* 3. *terra Ecclefie S. Romuli*, *a* 4. *terra S. Pancratii*.

E nell'anno 1314. *Iacobus filius q. Teghie Domini Ugolini de Tornaquincis vendidit in perpetuum F. Lotto de Septimello Flor. Ord. Pred. recipienti pro eodem Conventu unam petiam terra cultate in Pop. S. Marie Novelle cui funt confines ad* 1. *latere terra dicti Conventus a* 2. *Pieri Guardi*, *a* 3. *Domine Deffe uxoris Cofe*, *five D. Venorie*, *&* *heredum Petri Guardi*.

Dipoi nel dì 8. Dicembre dell'anno 1314. effendo ftato lafciato F. Angiolo de Salimbeni di Siena del Convento di S. Maria Novella per Efecutore del Teftamento di Mefs. Vieri, e trall'altre cofe aveva ordinato, che fi deffero 500. lire a'Poveri Prete Parigi Piovano della Pieve di Vaglia Vicario del Vefcovo Antonio d'Orfo fedendo pro Tribunali approva pienamente come ben fatta tale diftribuzione dal fuddetto Religiofo come apparifce per fentenza data nella Chiefa di S. Salvatore ec.

Indi ne' 22. d'Aprile del 1316. *Dom. Letitia uxor q. Dom. Iacobi Bellocci reliquit Societati Laudum*, *quae in Ecclefia congregatur tres partes de quinque partibus eiufdem petie terre cum domo pofit. in populo S. Marie de Quarto cum conditione quod Rectores*, *feu Capitanei*, *&* *Camerarii ipfius Societatis dent fructus annuatim F. Caro Filio fuo & q. dicti Domini Iacobi quandiu vixerit*, *&* *poft mortem Conventui Flor. &c.*

E nel dì 27. di Maggio del 1316. fuddetto *Domina Dada Vidua olim Urfi Andree Buonamichi de Donatis*, *&* *filia olim dom. Arrighi de Boccaccis de Rubeis Populi S. Felicitatis renuntians omnibus partibus*, *que pertinebunt fuper quamdam petiam terre pofitam in pop. S. Stephani de Ugnano*, *&* *fuper aliam petiam terre pofitam in populo S. Maria de Quarto Religiofis FF. Iacobo*, *&* *Beliotto olim Simeonis de Donatis Ord. Pred. prefentibus Nardo &c. doctorem Puerorum Populi S. Felicitatis*.

Finalmente tra molti altri documenti fimili fi legge nel dì 9. Settembre del 1319. che *Bate filius fer Pagani olim fer Renaldi de Signa dicens fe debere habere a Mandello Landi Guidetti pop. S. Marie Supr' Arnum* 18. *flor. auri &* *fol.* 40. *flor. parv.* = ficcome = a Pierino Pianellaio Filio Giannini del Garbo lib. 19. *Flor. voluit quod dicta pecunia perveniat ad manus*

F.

F. Ioannis de Petroio Ord. Pred. qui distribuat piis, & miserabilibus personis pro remedio anime sue.

Il trovarsi pacificata questa gran lite nel tempo che vi s' impiegava F. Riccoldo fa vedere il credito grande, che aveva in Firenze il medesimo. Ciò si conferma eziandio mediante il Testamento di Riccuccio di Puccio di questo tenore.

In nomine Dom. Iesu Christi Amen 1312. *Ind. x. die* 15. *mens. Iulii Discretus Vir Riccuccius Filius q. Puccii de Pop. S. Marie Novelle de Flor. res suas, & bona per presens nuncupativum testamentum sine scriptis disposuit, & ordinavit, quod a Capitaneis societatis laudum dicte Ecclesie S. Marie Novelle de bonis eiusdem Testatoris dent, & solvant in summa lib.* 700. *flor. parv. pro terra emenda pro ipsa societate, ex cuius redditibus debeant solvere sacristie FF. Predicat. lib.* 5. *fl. p. pro emendis exinde annuatim duobus urceis olei, ex quo olio, unus urceus sit pro tenendo continuo illuminata lampade Crucifixi existentis in eadem Ecclesia S. Marie Novelle picti per egregium Pictorem nomine Giottum Bondonis* (1) *qui est de dicto Populo S. Marie Novelle, coram quo crucifixo est laterna ossea empta per ipsum Testatorem; alius vero urceus sit ad allievandum hanc societatem expensis solitis fieri per eam in emendo oleo pro lampade magne Tabule, in qua est picta figura B. Marie Virginis* (2) *quae Tabula est in eadem Ecclesia S. Marie Novelle, coram qua Tabula B. M. V. continue ardeat ipsa lampas; & Conventui dicte Ecclesie FF. Predic. S. M. N. lib.* 12. *Flor. parv. pro una moderata, & honesta refectione, sive pictantia exinde facienda ipsi Conventui die B. Iuliane Virginis* (3), *& Martiris, que est* 16.

 die

(1) Quest' è quel Crocifisso grande dipinto, che rimane sopra la Porta del mezzo di nostra Chiesa, e tralle Memorie Ms che ha il Sig. Dom. Maria Manni vi è questa, che Giotto nell' anno 1312. (che è quando fu rogato il Testamento) finì di dipignere il sopraddetto Crocifisso, e costò lire 336. che facevano la somma di Fiorini 100. d' oro.

(2) Questa è quella Pittura già nota, fatta da Giovanni Cimabue, sebbene peraltro mi verrebbe da dubitare, che non fosse quella grande, e bellissima Tavola fatta da Duccio di Buoninsegna Pittore Sanese. Vedi a car 99.

(3) Cioè S. Giuliana Vergine, e Martire di Nicomedia, della quale se ne faceva l' Ufizio trovandola in un Calendario antico che verrà alla luce ad calcem dell' illustrazione d' un antico Necrologio del Secolo XI. che io spero di dare alla luce quanto prima, si legge XIV. Kal. Martii S. Iuliane Virg.

die mensis Februarii. Quoniam ea die fel. Mem. Vir. Riccus del Mugnaio de Pop. S. M. Novelle predicte, dudum avunculus ipsius Riccuccii Testatoris debitum humane conditionis exsolvit. In qua pictantia esse debeant ad prandendum Capitanei, & Camerarii eiusdem societatis laudum, & etiam Lippus Bonegratie Consanguineus ipsius Testatoris, & Baldus Venture Borghi Sororius, seu Cognatus ipsius Riccuccii Parrocchiani ipsius Ecclesie.

Inoltre lascia molti Fiorini per le Fabbriche delle loro Chiese a FF. Predicatori, e a FF. Minori del Convento di S. Croce, ai quali rammenta, che Ricco di lui Avo era stato gran Benefattore di quell'Ordine, mentre aveva riconosciute le sette Custodie della loro Provincia: parimente lascia al Convento de' FF. Minori dell' Alvernia, al Monastero delle Donne di Monticelli, al Convento de' FF. Eremitani di S. Spirito, al Convento de' Frati di S. Maria del Carmine, al Convento de' FF. di S. Maria di Cafaggio, all' Eremo di Camaldoli, al Monastero di S. Salvatore di Settimo, al Convento de' FF. d'Ognissanti, al Monastero delle Donne di S. Pietro Martire, al Monastero delle Donne di S. Domenico di Cafaggio, al Monastero delle Donne di S. Donato a Torri, al Monastero di S. Gio. Evangelista dal Ponte di Mugnone, chiamate le Donne di Faenza (1) al Monastero delle Donne di S. Matteo in Arcetri, al Monastero delle Donne delle Mura (2) al Monastero delle Donne di S. Maria Maddalena, chiamato le Convertite (3) al Monastero delle Donne di S. Caterina di Mugnone (4) al Monastero delle Donne di Monte Domini sopra S. Gallo (5) al Monastero delle Donne di Castel Fiorentino, al Monastero delle Donne di Monti-

(1) Siccome stavano presso la Porta a Faenza, vicino alla quale eravi il ponte sopra il Fiume Mugnone, perciò erano così chiamate; in oggi sono le Religiose di S. Salvi.

(2) Doverebbe essere stato il Monastero di S. Giusto, di cui si parlò a c. 258.

(3) Quest' erano le Convertire, che stavano in Pinti.

(4) E' dubbio se sia il Monastero di S. Caterina presente, ed infatti Mugnone passava vicino.

(5) Sono le Monache di S. Maria di Monte Domini, le quali allora rimanevano nel Popolo di S. Marco Vecchio fuori della Porta a S. Gallo.

tisoni, al Monastero delle Donne di S. Maria del Prato, al Monastero delle Donne di S. Maria Urbana (1) al Monastero delle Donne d....... di Monte Lupo, al Monastero delle Donne di S. Chiara di S. Miniato al Tedesco.

Inoltre al Convento de' FF. di S. Anna del Contado di Prato per la Festa della medesima Santa ec. allo Spedale di S. Gallo lasciò *sex petias laneas taccolini* (2) *& sex lineas pro Infantibus ibi proiectis* (3) alla società maggiore della Beatissima Vergine, al Convento de' FF. Pred. d' Arezzo, al Conv. de' FF. Pred. di Cortona, al Conv. de' FF. Pred. di Pistoia, al Conv. de' FF. Pred. di Prato sold. 20. per spendergli nell' olio *pro illuminanda pulcherrima Tabula* esistente nel detto Convento, la quale l' istesso Riccuccio fece dipingere *per egregium Pictorem nomine Giottum Bondonis de Florentia. In ceteris autem bonis suis sibi heredes instituit Pauperès Iesu Christi. Item voluit, quod pro huius executione Testamenti facienda vendantur omnes eius masseritie, salvo quod si ex libris erit aliquis liber, qui placeat alicui ex Executoribus, talem librum dixerit tali Executori sine ullo pretio sibi accipere, & habere &c. Item voluit quod si que in presenti Testamento foret obscuritas, vel dubietas appareret, non adeatur alios Iudices nisi ad presentiam F. Ricculdi de Monte Crucis dicti Conventus S. Marie Novelle dum vixerit, ac Prioris, & Lectoris S. Marie Novelle, & quidquid factum, vel declaratum fuerit & per ipsos F. Ricculdum, & Priorem &c. valeat, & plenum effectum habeat & vigorem. Executores autem fecit discretos viros Capitaneos Societatis laudum predicte Ecclesie S. Marie Novelle; quam namque societatem tenerrime adamavit* (4), *& quam suorum bonorum spiritualium initium fuisse adseruit, & ipsius Riccuccii spiritualem Patrem F. Ricculdum*

(1) Questo Monastero rimaneva, ove ora è S. Giuliano.

(2) Il taccolino è un genere di panno tessuto con filo di diverso colore: Ducange Dict. Med. & infim. latin.

(3) Non grand' anni sono questa Tavola conservavasi nel Convento de' Domenicani di Prato ora soppresso.

(4) Si vede che il Testatore era attaccatissimo alla detta Società, e dalla quale ne aveva ricavati Spirituali vantaggi; tanto più, che egli era diretto dal nostro F. Riccoldo.

dum prefatum &c. actum Flor. per dictum Riccuccium Testatorem in domo sue immorationis, que dudum fuit dicti Ricchi del Mugnaio sita in dicto Populo S. Marie Novelle presente Ser Bartolo Bongie Doctore Grammatice de Populo S. Simonis, Vito Guidi de dicto Populo S. M. N. &c. Ego Maffeus Lapi Rainerii de Flor. Not.

Nel tempo adunque che egli si trattenne in Firenze non perdè la speranza di tornare nelle parti Orientali, ed a questo oggetto *nutrivit barbam* come nel nostro Necrologio si dice, lo che mostra ancora il suo ritratto; ma trattenuto forse dall' età grave, e da altri impedimenti ebbe a deporre il pensiero e sostenne in questo mentre il Priorato del Convento fino al 1317. nel qual tempo procurò, che la Fabbrica della Chiesa, e del Convento s' andasse avanzando; ed essendo egli confidente di Mico di Lapo Guidalotti Cittadino facultoso in Firenze, nel suo governo si fece fare da esso il disegno del Capitolo di mano di F. Iacopo di Talento da Nepoziano Converso del nostro Ordine molto perito Architetto in quei tempi, ed il quale presedeva ancora alle Fabbriche del Convento.

Non si dimenticò giammai delle Nazioni barbare, a cui egli bramava di portar spiritual vantaggio, talchè non restò soddisfatto esternamente di aver composto il bel libro citato di sopra contro l' Alcorano, il quale venne stampato dipoi in Basilea nel 1530. e per sentimento del Lambecio, del Possevino, ed altri si trova tradotto in Greco, in Siriaco, e in Caldeo, e dipoi da Bartolommeo di Monte Arduo nella Marca in latino, e dedicato a Ferdinando Re d' Aragona, e di Sicilia, e tanta fu la stima, in cui venne tenuta tale Opera, che infino Martin Lutero la tradusse in Tedesco, come si ha dal Fabricio nella sua Biblioteca Greca Tom. 6. compresa eziandio un' altra opera col titolo *Propugnaculum Fidei*, stampata in Venezia nel 1607. scrisse ancora *Libellum contra Nationes Orientales*, che essendo inedito conserviamo noi Ms. nella nostra libreria, che principia così: *Messis quidem multa &c.* in fine del quale egli dà alcune sicure regole per chi de' Religiosi avesse voluto intraprendere il viaggio contro gl' Infedeli, le quali avea egli apprese con gran fatica nel tempo del suo pellegrinaggio, e dimora colà, con sta-

stabilire per principio la necessità di sapere a fondo non solo la lingua, e il vero dialetto, come ancora di non fidarsi delle loro espressioni, perchè i Cristiani Orientali, e i Giudei per lo più sanno il Testo della Scrittura in quanto alla lettera, non in quanto alla forza del significato.

Finalmente venuto l' anno 1320. e non come asseriscono gli Scrittori 1309. avendo consumati 53. anni, e 5. mesi nella Religione, il dì 31. d' Ottobre passò a miglior vita con sommo dispiacere della perdita sua; mentre fu uomo singolare non solamente per l' innocente suo vivere, e per il suo sapere; ma ancora per il grande zelo, che dimostrò mai sempre per l' avanzamento della Religione Cristiana, e per la propagazione della medesima tra gl' Infedeli; onde vien' appellato dagli Scrittori per antonomasia *Malleus Saracinorum* confermandosi dalle parole del Necrologio nostro, in cui così si legge: *F. Ricculdus de Monte Crucis Sacerdos, & bene litteratus, lector fuit in pluribus, & magnis Conventibus. Predicator etiam solemnis, & fervens, & in Populo gratiam habuit singularem. Religiosus bonus, & observantie regularis, tam circa se, quam circa alios proximos emulator; Fidei autem zelo, ac dilatatione nominis Christiani miro modo succensus mare transiens, & ad partes se conferens Orientis, ac ad interiora gentium penetrans in Caldeam pervenit, ac Civitatem Baldach, ibique plurimo tempore degens, ac labores graves, & incomoda; pericula multa nostri substiuens nomine Salvatoris conversione Infidelium verbo pariter, & exemplo dans operam opportunam; in lingua Arabica ita profecit, quod ipsa proponebat Populis verbum Dei: demum pro quibusdam dubiis articulis per sedem Apostolicam declarandis ad Italie partes remeans cum proposito redeundi; propter quod & Barbam plurimo tempore nutriebat, infirmitatibus prepeditus, Celle quieti, devotioni, ac predicationi se totum conferens, & consolationi pauperum, ac miserabilium Personarum, quas sepe suis visitationibus, ac dulcibus allocutionibus, salubribusque exhortationibus recreabat: tandem in Ordine annis 53. mens. 5. in Ordine consummatis laudabiliter Florentie, ubi Prior, & Supprior fuerat, de presenti miseria ad perennem gloriam de labore, ad requiem pertransivit 1320. in Vigilia Omnium Sanctorum.*

Di

Di questo grand' Uomo fanno onorata menzione Filippo Labbè nella Dissertazione sua istorica *de Scriptoribus Ecclesiasticis* stampata dal Cardinal Bellarmino al Tom. 2. ove parlasi degli scritti di Pietro Abate Cluniacense: Antonio Sanese nella Biblioteca Domen. a c. 211. stampata in Parigi nel 1585. Il Lambecio ne' suoi Commentarj de Bibliothec. Cesarea Vindebonensi lib. 1. a c. 145. e lib. 5. a car. 167. e nel Catalogo degli Scrittori a car. 354. Fabbricio T. VI. Biblioth. Graec. cap. 5. a car. 691. Edit. Hamburg. 1714. in 4. Echard inter script. Ord. Praed. T. I. l' Oldovino de Script. Eccles. edit. Lugd. 1722. a car. 54. ove deve correggersi il nome Richardus con dire Richuldus, e tutti gli Scrittori Domenicani, e Fiorentini, i quali con i loro elogi pongono in chiara veduta il merito suo.

MO-

MONUMENTI

Consoli, e Potestà della Città di Firenze dall' anno 1196. fino al 1267. (1).

1196. Aldobrandino Barucci fece i Capitani a Monte Grossoli.
1197. Compagno Arrigucci: fue la guerra di Semifonte al suo tempo.
1198. Conte Arrigo. (2)
1199. Davizo della Tosa. (3)
1200) 1201.) Paganello da Porchaio. (4)
1202. Aldobrandino Barucci.
1203. Brunellino Brunelli. (5)
1204. Compagno Arrigucci.
1205. Ridolfo Borgognoni (6)
1206 Sizio Botrighelli.
1207.) 1208.) Gualfredotto da Melano.
1209. Gianni del Giudice del Papa.
1210. Catelano della Tosa.
1211. Megliorello Catalani.
1212. Ridolfo Borgognoni.
1213. Uguccione Petto di Leo. (7)
1214. Iacopo di Gianni Rosso (8)

1215.

(1) Estratti da un antica Cronichetta manoscritta contemporanea esistente nella nostra Libreria, e per mezzo della quale si possono emendare alcuni sbagli presi da alcuni nostri Storici.

(2) Secondo Simon della Tosa quest'era de' Conti di Capraja.

(3) Detto anche Davizzino.

(4) Egli fu Potestà di Firenze: ne parla l' Ammirato ec.

(5) Nell' Archivio delle Riformagioni leggesi Brunellino Brunellini de Razzanti.

(6) Mess. Ridolfo era parimente de' Conti di Capraja. Simon della Tosa non ne fa menzione in quest'anno. V. Malespini, Villani ec.

(7) Questo si appellò Mess. Uguccione de' Leoni di Roma.

(8) Cioè dell'antica, e nobil Famiglia de' Rossi.

1215. Bottighello Sizi 6. mesi.
1216. Gherardo Orlandini.
1217. Andalo di Bologna.[1]
1218. Bartolommeo Nesi.
1219. Otto di Mandella.[2]
1220. Alberto di Mandella.
1221. Ugo del Gritto[3]
1222. Bombardone da Perugia.[4]
1223. Oddo di Piero Gregori.
1224. Gherardo Orlandini.
1225. Inghiramo di Mazzetto.[5]
1226. Bernardino di Rio.
1227 Guido di Roma[6]
1228. Guido da Monesterio.[7]
1229. Andrea di Iacopo da Perugia.
1230. Giovanni Bonacci Boccacci.[8]
1231. Otto da Mandella due volte.
1232 Andrea di Iacopo da Perugia.
1233. Corello da Viada[9]
1234 Gianni del Giudice[10]
1235. Compagno di Poltrone.[11]
1236. Guglielmo Usimbardi.

1237.

---

(1) M. Arnaldo da Bologna 7. mesi con Piero.
(2) Milanose. Simon della Tosa dice da Bandella.
(3) Del Gratta Pisano. v. Mal. Vill.
(4) Bombarone, il quale era Potestà allorchè i Religiosi Domenicani vennero in S. M. Novella; e deve notarsi, che secondo questa Cronichetta si pongono un anno dopo; talchè Bombarone suddetto era nel 1221. Potestà, e qui si dice 1222., e così degli altri: tal differenza pare che nasca, perchè i detti Consoli non prendevano l'Ufizio alle Calende di Gennajo, ma talvolta alla metà dell'anno, e così venivano a prendere due anni.
(5) Inghiramo da Magreta. Sim. della Tosa.
(6) Mr. Guido di Giovanni Guidi. Istoria di Coppo Stef. sotto l'anno 2224.
(7) Da Menestero.
(8) Giovanni Bottacci. Sim. della Tosa, il Villani, e il Malespini lo domandano Boccacci.
(9) Torello da Strada. Sim. della Tosa.
(10) Giovanni Giudice di Roma.
(11) Compagnone di Poltrone.

1237. Orlando Rosso.
1238. Rubaconte [1].
1239. Angiolo di Malabranca.
1240. Guido di Rosso [2].
1241. Castellano da Cessori [3].
1242. Ugo da Castello [4].
1243. Conte Guifredi da Lamole [5].
1244. Ugolino d' Ugo Rosso [6].
1245. Bernardo d' Orlando Rosso [7].
1246. Pace Pesamiola [8].
1247. Manovello Doria di Genova [9].
1248. Ruggieri da Bagnuolo [10].
1249. Iacopo di Rutanada [11].
1250. Ubertino da Ladra [12].
1251. Ranieri da Monte Melli [13].
1252. Uberto da Bandella.
1253. Filippo degl' Ugoni.
1254. Polo da Soricino [14].
1255. Viscardo da Pietrasanta [15].
1256.) Alamanno della Torre.
1257.)
1258. Luca de Grimaldi da Corazza [16].

(1) Mr. Rubaconte da Milano a tempo che egli era Potestà si fondò il Ponte alle Grazie, e lo pongono insieme con Angiolo di Malabranca.
(2) Mr. Guglielmo Usimbardi, e Mr. Guido di Rosso da Sesto.
(3) Mr. Castellano da Casseri.
(4) Mr. Ugo Ugolini da Castello.
(5) Mr. Gottifredo.
(6) Ugolino q. Ugoni Rossi.
(7) Questi assistè S. Pier Martire nella sua predicazione 1244.
(8) Questo fu uno de' gran Fautori degl' Eretici Paterini 1245.
(9) Con Mr. Federigo d' Antiochia.
(10) E Mr. Federigo.
(11) Mr. Iacopo di Rora.
(12) Mr. Uberrino da Lucca.
(13) Da Montemerli.
(14) Mr. Paolo da Soriano.
(15) Mr. Guiscardo
(16) Da Genova con Iacopino di Bernardo d' Orlando Rossi.

1259. Giacomino de Rossi.
1260. Dianese Crevoli (1).
1261. Iacopo Ronconi.
1262.) Il Conte Guido Novello
1263.)
1264. Manfredi Lucio (2).
1265.) Marco Giustini Gianni di Vinegia (3).
1266.)
1267. Messer lo Conte Napoleone, e Messer Lotteringo, e Messer Catalo da Bologna, e Mess. Ormanno Cittadino d' Orvieto, e il Vicario Carlo tutti in un anno.

FRAMMENTO

DI CRONICA

Dall' anno 1107. al 1217. estratta da un Codice Ms. della Libreria di S. Maria Novella.

Incipit Cronica quedam ab Anno Domini MCVII. usque ad annum MCCXVII.

De factis Civitatis Florentie, & quibusdam aliis

1107. *Castrum Montis Gualandi destructum fuit a Florentinis, eodem anno obsedium Prati fuit.*
1110. *Paschalis Papa captus fuit Rome ab heretico Rege destructo.*
1113. *Florentini destruxerunt Castrum Montis Cascioli.*
1135. *Destructum est Castrum Montisboni* (4).

1146.

(1) Crivelli.
(2) Lapo.
(3) Giustiniani. v. Delizie degli Eruditi oltre gli antichi autori.
(4) Ch' era de' Buondelmonti.

1146. *Florentini victi fuerant apud Montem Crucis* (1).

1153. *Destructum est ipsum Castrum a Florentinis* (2).

1154. *Federicus Imperator Coronatus est* (3).

1162. *Mediolanum destructum est a Federigo Imperatore* (4).

1170. *Aritium victum est a Florentinis* (5).

1172. *Mons Grossoli destructus est a Florentinis* (6).

1174. *Senenses fuerunt victi a Florentinis apud Ascianum* (7).

1177. *Orta est guerra inter Consules, & Filios Uberti: eodem anno combusta est Civitas Florentina* (8) *& concordia facta est inter Imperatorem Fredericum, & Papam Alexandrum.*

1178. *Cecidit Pons* (9).

1185. *Fuit obsedium Pistorii, & eodem anno Imperator Fredericus tulit Comitatum cunctis Civitatibus Tuscie propter Pistorium.*

1187. *Ierusalem capta est a Saladono* (10).

1188. *Redditus est Comitatus X. milliarum Florentie.*

1188. *Imperator Fridericus moritur in partibus Ananie* (11).

1193. *Pratenses fregerunt Pistorienses.*

1194. *Henricus coronatus est* (12).

---

(1) Il quale apparteneva a' Conti Guidi.

(2) Può esser benissimo che questo fosse il luogo d' onde discendeva il nostro F. Riccoldo, e che da quel tempo in poi venissero i suoi Parenti ad abitare in Firenze.

(3) Cioè dal Papa Adriano II.

(4) E vi fece seminare il sale.

(5) Dipoi fece pace.

(6) Appartenente alla Famiglia de' Ricasoli.

(7) Asciano Castello nel Sanese.

(8) Arse Firenze dal capo del Ponte Vecchio fino a Mercato Vecchio, e arse da S. Martino del Vescovo fino a S. Maria Ughi, e insino a Arno, e fu il dì 15. di Agosto.

(9) Quì s' intende del Ponte Vecchio.

(10) Cioè fu preso il S. Sepolcro d' oltre Mare che fu il dì primo di Luglio, e fin' allora era stato in mano de' Cristiani.

(11) Simon della Tosa narra che l' Imperator Federigo morì oltre Mare nel fiume della Serra in Erminia con 16. mila soldati, e in quest' anno tutte le Genti presero le croci a S. Donato a Torai per mano del Vescovo Fiorentino, e nel 1188. l' Armata de' Cristiani andò oltre Mare.

(12) Arrigo fu Figlio di Federigo prese Sileno, e sottopose la Sicilia con la Puglia, e la Calabria, e fu chiamato Re.

1197. *Dictus Henricus mortuus est in Palermo* (1), *& Castrum S. Miniatis destructum est* (2), *& Mons Grossoli recuperatum* (3).

1202. *Summofonti destructum esse Florentinis, & Cambiate.*

1204. *Florentini fecerunt Montem Lupi.*

1207. *Florentini fregerunt Senenses apud Montem altum* (4), *& Castrum destruxerunt tempore Gualfredocti Potestatis.*

1208. *Destructum est Rogo magnum* (5). *Eodem anno facta est pax inter Florentinos, & Senenses, quia Senenses dimiserunt omne ius, & actiones, quod, & quas habebant in Podio Bonizi, & Tornanum, Gualfredocto Potestate.*

1209. *Vacante Imperio XII. annis: postea Octo coronatus est.*

1211. *Federicus creatus est Imperator a Domino Papa Innocentio contra Octonem.*

1215. *Celebratum est Concilium Rome* (6).

1217. *Guarnelloctus vendidit Tornanum Domino Iohanni Episcopo* (7).

MO-

---

(1) Morì in Puglia nel mese d' Ottobre.

(2) Dagli stessi Cittadini.

(3) Fu ricomprato da' Fiorentini.

(4) In quest' anno i Fiorentini disfecero i Sanesi a Mont' alto, e fecero 1200. Prigionieri; v. Simon della Tosa.

(5) In quest' anno i Fiorentini, e i Senesi fecero pace perchè cederono questi il loro diritto sopra Poggio Bonizo, e principiarono gli Ordini di S. Domenico, e di S. Francesco.

(6) Epoca funesta perchè essendo Potestà Mr. Gherardo Orlandini il dì di Pasqua fu ucciso a piè del Ponte Vecchio Mr. Buondelmonte d'Uguccione Buondelmonti e di quì si partirono i principj delle Guerre civili tra Guelfi e Ghibellini. In questo medesimo anno fu celebrato in Roma un Concilio Generale, ove concorsero tutti i Vescovi d' Europa, essendo Papa Innocenzio III.

(7) Simon della Tosa che lo venderono a' Fiorentini.

MONUMENTI

CORRELATIVI ALLA VITA DI F. RICCOLDO.

Testamento

Di F. Riccardo di Alberto Carducci.

MCCCI. *INd.* xv. *die* x. *Octobris Frater Riccardus de Ordine Predicatorum qui vocari consuevit Carduccius filius q. Alberti de Populo S. Stephani ad Pontem Sanus mente, & corpore codicillando inter cetera legavit Marcuccio Fratri suo libras sexaginta, & sol.* 16. *fl. parv. & sex florenos aureos bonos, & legales, quos idem Marcuccius habuit, & habet in guardia a Frate Ricardo predicto. Acta fuerunt hec omnia Florentie apud Sanctam Mariam Novellam presentibus Fratribus Riccoldo Beliotto, Romeo, Mazzetto, Stephano, Philippo, & Iohanne de Ord. Predicatorum. Ego Renaldus Iacobi de Signa Not. rogavi* (1).

Del medesimo.

MCCCII. *Die* 21. *Iulii Ind.* xv. *act. Flor. in claustro Ecclesie S. Stephani ad Pontem presentib Cionello Arrighi populi S. Stephani ad Pontem, Dino Segne pop. S. Petri in Gattolino, Vanni Compagni, Lapo q. Domini Iacobi Morandi Guillelmo Uberti, Dino Boicchi, & Presbitero Orlando, Canonico Ecclesie S. Stephani ad pontem. Carduccius qui vocatur F. Riccardus q. Alberti pop. S. Stephani ad Pontem fecit Testamentum, & de bonis suis reliquit operi Ecclesie S. Stephani sold.* 20. *fl. parv. & iure legati reliquit Marcuccio Fratri suo ex eodem Patre lib* 60. *flor. parv., & instituit heredem cum hac conditione quod teneatur dare dicto Testatori toto tempore vite ipsius pro suis necessitatibus duos florenos aureos bonos, & legales annuatim de mense Augusti, &* Co-

(1) Con questo documento si prova che F. Riccoldo nell' anno 1301., e 1302 era ancora in Firenze.

Comuni Florent. medietatem omnium, & singularum lib. prestantiarum, & impositarum, que peterentur per Comune predictum, vel eius Officiales in bonis dicti Carduccii, quod si obstinaret, vel denegaret solvere privat dicto Legato, & hereditate, & in illo casu instituit heredes Dominum Octavantem & Bancum Fratres, ac Filios Domini Guidalottis de Rigalettis cum eisdem conditionibus. Item reliquit Domine Bice Sorori dicti Testatoris fructus 70. flor. parv. qui sunt apud Dominum Octavantem de Rigalettis, sui unius petie terre posit. loco dicto Colonica, quam dictam terram dominus Octavantes concessit dicto Carduccio pro dictis 70. flor. cum pacto dandi dicto Testatori flor. duos. Item iure legati Rustico Inghirami lib. 50. flor. parv. Item Nello Inghirami, & domine Duche uxori Guglielmi Uberti, & fil. quomd. Ridolfeschis. Item Manetto Domini Octavantis Filiaccio dicti Testatoris. Item Ioanni filio Banchi de Rigalettis lib. X. flor. parv. pro quolibet eorum. Item F. Ricoldo de Ord. Predicatorum lib. X. flor. p. & Operi murorum Civit. Flor. sol. 20. fl. p. Item in omnibus aliis bonis instituit heredes Capitaneos, sive Rectores, qui pro tempore fuerint societatis de Laudis B. M. N. de Flor. qui Capitanei teneantur dare, & exibere Conventui FF. Pred. annuatim in Festivitate, que celebratur per eos de beato Corpore Domini Nostri Iesu Christi pro una pictantia per ipsos Fratres annuatim fiendam in perpetuum pro anima dicti Testatoris &c. Ego Paganinus Renaldi de Signa Iudex & Not. rogavi &c.

Atteſtati

Per il legato di Meſſ. Betto Brunelleſchi intorno agli Abiti laſciati a favore del Convento di S. Maria Novella.

MCCCXII. *Ind.* IX. *die* 22. *Martii Giandonatus Ruberti de Infangatis, Lanutus fil. q. Nucci de Lanuto Cives honorabiles Flor. iuraverunt ad S. Dei Evangelia die 5. Martii quod in Camera, ubi iacebat infirmus nobilis Miles D. Bettus* (1) *de Brunelle-*

(1) Cittadino notiſſimo, e di cui ne fa menzione in una ſua novella Giovanni Boccaccio.

leschis fuerunt presentes quando ipse D. Bettus commisit expresse Domine Mee uxori sue quod indumenta, seu roba varia de Scarleto, que is disposuerat deferenda in honorem suarum Exequiarum die sui funeris, ipsa indumenta dare deberet, pro remedio anime, Capitulo FF. Predic. S. M. Novelle de Flor. act. Flor. pres. Cione Uberti, Lapo olim d. Brunelleschi, Tuccio Marchi, Francisco Nucci, & aliis. Ego Bindus. Donati dum hec agerentur interfui, ideoque Not. subscripsi.

Item Nobilis Mulier Domina Mea Vidua domini Betti de Brunelleschi Populi S. Leonis de Flor. audiens quod de roba de Scarleto foderata variis habita in exsequiis Sepulture Corporis dicti D. Betti erati lis inter Capitulum Cathedralis Ecclesie, & Conv. S. Marie Novelle FF. Pred. volens quod cessaret in quantum posset, interrogata dixit, quod die Veneris 5. Mens. Martii Dominus Bettus graviter egrotans commisit Domino Philippo de Cavalcantibus Cognato suo, & Boccaccino de Adimaribus Nepoti suo, ac ipse Domine Mee, quo de Pannis foderatis variis possent disponere, & ordinare, prout vellent, & eis placeret; ut ideo DD. Philippus, & Boccaccinus post dictam commissionem dederunt facultatem eidem domine Mee, ipsos pannos elargiendi prout vellent; & quia ipsa Domina gerens specialem devotionis affectum erga Conventum FF. Predicat., & volens ipsius Conventus necessitatibus subvenire, de consensu & voluntate D. Betti Consortis sui, concessit F. Baroni de dicto Conventu Flor. dictam Robam, & eidem F. Baroni donavit pro dicto Conventu pro remedio peccatorum dicti Dom. Betti. Act. Flor. in domo heredum D. Betti predicti; presenti Tuccio Marchi Rigatterio, Francisco olim Nuccii Pop. S. Marie Novelle. Ego Bindus Donati Not. ut supra subscripsi.

COMPARSA.

Di Mess. Giovanni Tesoriere della Chiesa Fiorentina, e di Mess. Cante Priore della Chiesa di S. Maria Maggiore. Procuratori eletti dal Clero Fiorentino nella Causa Clero, e FF. di S. Maria Novella.

Testes Cleri, & Capituli Fl. in Causa FF. Pred. ex una, & Cler. Flor. ex alia qui testes producti per Dom. Iohannem Thesaura-

rarium Eccl. Flor. Siud. & Procur. dict. Eccl. & Dom. Cantem Prior. Eccl. S. Marie Majoris Siud. & Proc. Cleri Flor. coram Ven. Viris Domino Gratia Abb. Monast. S. Salvatoris de Septimo Cisterc. Ord. & Dom. Ranuccio Plebano Plebis de Castro Flor. Arbitrator electis communiter, & concorditer ab ipsis partibus recepti a Domino Ottavante Rigaletti, & Forese de Rabatti Iudcibus Flor. & utriusque iuris peritis rogat. per Dionisium Ser Bindi de Calenzano Not.

Itaque A. D. 1311. *Indict. XV. die* 9. *Iunii tenor intentionis & Capitulorum talis est.*

Dominus Iohannes Thesaurarius predictus, & Cantes Prior S. Marie Majoris prenominati dixerunt probare Capitula infrascripta.

In primis qui superant exequis, & honoris funeris D. Betti de Scarleto foderata variis, que delata fuit cum corpore, & funere dict. Dom. Betti ad Eccl. Flor. dari debeat Operi Sacristie dicte Ecclesie.

Item quod dicti FF. dictam robam seu pannos violenter abstulerunt, & rapuerunt in Platea S. Iohannis Flor. de manibus Presbit. Ugolini, & Bindi Cappellanorum dicto Eccl. Flor. cum Beroveliis Dom. Capitanei.

Item quod roba de Scarleto foderata de variis, que facta fuit occasione funeris & corporis d. Manetti de Scala defuncti una cum Scuto, & Banderia delata fuit a domo de Scalis ad Eccles. seu Monasterium S. Trinitatis Flor. & ibi fuit, & stetit super quodam equo in brachio cuiusdam famuli, donec Corpus dicti Manetti extractum fuit dei dicta Ecclesia, & delatum in claustrum, & Cimiterium eiusdem ad sepeliendum.

Item quod d. Rainerius Pleb. de Monte Ficalli Fesul. Dioces. est maioris excomunicationis sententia innodatus, ex eo quod in Masum Nozzini de Romena Cler. gerentem tunc pubbl. Eccl. abit. & Tonsuram Cleric. in Plat. S. Stephani ad Pontem de Fl. anno 1308. *de mense Martii publice, & notorie manus iniecit violentas.*

Testes vero examinati fuerunt D. Petrus Lotti Monac. Monast. S. Trinit. Iohannes Rector Eccl. S. Leonis de Fl. Presb. Nicolaus Hospitalarius hospitalis S. Trinitatis Biagius Pulci de Cascia, Lucas Melioris de Cascia, D. Pace Mon. Monast. S. Trin. Dom. Petrus Pagni Mon. eiusdem Monast. Presb. Bindus Cappel-

la-

lanus Eccles. Flor. ad Altare S. Zenobii, Presb. Ugolinus Cappell. Eccl. Flor. Baldanzinus Verardi Clericus dict. Eccl.

Attestationes Test. pred. aperte, & publicate fuerunt coram dict. Sind. & Procurat. & F Ricculdo Ord. Pred. &c. in Ecclesia S. Laurentii present. F. Salvi Canonic. dicte Eccl. Ser Pino &c. anno 1311. *Ind.* 9. *die Veneris* 9. *Iulii Rog. X. Dionisius &c.*

F. Rogerius Senensis Episc. &c. carissimis in Christo Fratrib. Priori Carmelitarum de Flor. & Plebanis S. Cresci de Monte Ficalli & S. Cresci de Mucinole Fesulan. Diecef. epistolam scribit in caussa Funeralium inter Clerum Civ. Fl. & FF. Pred. dat. Senis in aula Episc. 1311. *Ind.* 9. 16. *Aprile rog. a Ser Bonsignore fil. q. Cortigiani, & Bonaventura olim Ser Guidonis de Monte Murlo, & Ioanne Bonavent. Not. & in eadem epistola indixit eisdem ut mediatores curent pacificare FF. & Clerum &c.*

Die 27. *Iunii Dinus Bonaguide Pop. S. Frediani testis iuratus interrogatus per dominos Arbitros super secundo Capitulo dictarum positionum respondit omnia vere esse, que in dicto Capitulo continet.*

Vanni Riuuccii Pop. S. Laur. de Flor. testis interrogatus respondit omnia vera esse.

Lapus Dati Populi S. Iacobi inter Foveas Testis &c. per dictum Fratrem Riccoldum constitutus coram dictis arbitris interrogatus super secundo Capitulo dictarum positionum respondit omnia vera esse.

Die 27. *Iunii Verius quondam Domini Ugonis della Scala de Flor. Testis ut supra interrogatus super primo Capitulo, respondit omnia vera esse, & dixit quod tempore obitus dicti domini Manetti, Filii dicti domini Manetti scilicet Cante, & Rossus antequam Sepelliretur ipse Dominus Manettus, ordinaverunt &c. quod Fratres Predicatores de Flor. haberent dictam robam Domini Manetti &c.*

Guido domini Ubaldini vocatus Corazze Testis &c. interrogatus si tempore obitus ipsius Domini Manetti &c. Sepulti in Eccles. S. Trinitatis, & ipsa Ecclesia haberet quamdam pannum, seu drappum deauratum qui positus fuerat super corpore dicti dom. Manetti & quod eidem Ecclesie fieret etiam honor de ce-

 ra,

ra, & aliis oblationibus, & quod FF. Predicatores Conv. S. M. N. haberent pro remedio anime sue robam de Scarleto foderatam variis &c. & interrogatus de die, & tempore, respondit, quod die, quo Corpus dicti Manetti venit de Calenzano portatum fuit de sero ad Ecclesiam predictam & postero die de mane, tempore Sepulture, dicta roba estracta fuit de domo, & palatio illorum de scalis, & quidam Famulus super quodam equo tenuit ipsam robam in platea, que est inter dictum palatium de Scalis, & Eccles. predictam S. Trinitatis, & incontinenti sepulto corpore portata fuit ad Ecclesiam dict. FF. Pred. nec portata fuit in dictam Ecclesiam S. Trinitatis, nec in claustrum dicte Ecclesie.

Franciscus q. Branche de Scalis testis iuratus &c. interrogatus respondit, & adfirmavit omnia vera esse

Giandonatus q. Uberti de Infangatis de Flor. Testis &c.

Lanutus Nuccii Lanuti de pop. S. Pancr. Testis &c.

Die 9. Iul. F. Carus Flor. Ord. Pred. Testis &c. interrogatus super 5. Capitulo, respondit omnia vera esse.

F. Barone Flor. Ord. Pred. interrog. super 3. Capitulo, respondit omne verum esse &c.

Aperte & publicate fuerunt attestationes, & depositiones Testium predictorum per dict. Arbitros, & Arbitratores, pro Tribunali sedentes, present. dom. Iohanne Thesaurario Eccl. Flor. Sind. & Proc. Cap. Eccl. Fl. & Domino Cante Priore S. Marie Maioris Flor. Sind. & Proc. Cleri Fl. ex parte una, & F. Riccoldo Ord. Pred. & Ser Cello Peruzzi Not. Sind. & Proc. Prioris & Conv. FF. Pred. de Flor. ex altera, in Ecclesia S. Laurentii, presentibus Ser Salvi Canon. dict. Eccl. S. Laurentii Ser Pino Can. Pleb. S. Laurentii de Mucello. F. Laurentio Botticini Ord. Pred. & aliis plurib. Anno Domini 1311. die Veneris, nona mens. Iulii. Ego Dionisius Bindi de Calenzano, Imperiali auct. Iud. & Not. & nunc Not. dd. Arbitrorum &c. examinationibus, depositionibus &c. interfui, & in public. formam redegi.

Com-

Comparsa

Di F. Riccoldo per il Processo da formarsi in causa Clero, e FF. di S. Maria Novella.

MCCCXI. *Isti sunt testes, & attestationes, & depositiones &c. & dicta producta per Fratrem Riccoldum Florentinum, & Fratrem Iacobum de Senis Sindicos, & Procuratores Prioris, & Conventus FF. Predic. contra Clerum, & Capitulum super funeralibus Defunctorum, & accedentium in Civitate, & Diecesi Fl. coram venerabilibus viris Domino Gratia Abbate Monasterii S. Salvatoris de Septimo Cistercensis Ordinis, & Domino Ranuccio Plebano Plebis de Castro Flor. Arbitris, & Arbitratoribus electis communiter, & concorditer ab ipsis partibus in dicta causa, recepti, & examinati per viros prudentes Dominos Octavantem de Rigalettis, & Foresum de Rabatta Iudices Flor. utriusque iuris peritos, assessores, & sapientes dictorum Assessorum in dicta causa, script. per me Ser Dionisium Bindi de Calenzano, imperiali auctoritate Iudicem, & Notarium, & nunc Notarium, & scribam predictorum arbitratorum* 1311. *mensibus, & diebus infrascriptis &c.*

Coram vobis Reverendis Viris Domino Gratia Abbate Monasterii S. Salvatoris de Septimo Cistercensis Ordinis & Domino Ranuccio Plebano Plebis de Castro Flor. Diecesi. Flor. Iudicibus subdelegatis a Reverendiss. viris Domino F. Ruggerio miseratione divina Senensi Episcopo a Felicis recordationis domino Benedicto XI. Fratribus Ord. Pred. confirmato, & in Romana Provincia deputato, arbitris, & arbitratoribus electis, & deputatis per utrumque partem Cleri, & Capituli Florentini &c.

I. Infirmus quod tempore obitus, & sepulture Domini Manetti della Scala dederunt filii, & heredes pure, & libere quamdam roba de Scarleto foderatam pelle variis incompromisso vobis facto in Conventu FF. Predicat. de Flor.

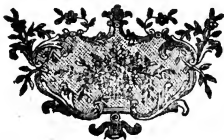
II. Item quedam roba de colore sanguineo foderata de dorsis varii, contenta in dicto compromisso, que portata fuit ad Ecclesiam Fratrum Predicatorum, tempore sepulture Geri Cardinalis.

III. Item quod Dominus Bettus de Brunelleschis ante mortem suam commisit domine Mee uxori sue, quod indumenta de Scar-

leto, que portari debebant tempore funeris dicti domini Betti, & donari deberent Conventui Fratrum Predicatorum de Florentia.

IV. Item quod post mortem dicti domini Betti Domina Mea mandavit robam de Scarleto Conventui Fratrum Predicat.

V. Item quod domina Nina uxor olim Dulcis, que sepulta est apud Ecclesiam dictorum FF. Predic. reliquit quemdam Pannum in compromisso contentum Fratri Caro Fratri suo carnali Ord. FF. Pred. intuitu Consanguinitatis pro remedio anime sue.

Predicta vera, & eorum quodlibet probant, & probare intendent Sindici predictorum FF. non adstringentes se omnia probanda si ad ea, vel idipsorum, que, vel quod intendunt probare tenentur & que, vel quod sufficit fundandum &c. ad eorum intentionem.

NOTIZIE
DI F. SISTO
FIORENT. E DI F. RISTORO DA CAMPI

CONVERSO DELL'ORDINE DOMENICANO.

Uantunque possa esser vero che in ogni tempo abbiano fiorito Professori nelle belle arti, i quali alcune volte poterono dar prova di loro abilità; contuttociò (checchè ne dicano alcuni (1)) bisogna confessare, che ne' tempi di mezzo, molto scarso era di quegli il numero; e ciò a cagione principalmente del passaggio nell'Italia de' Goti, e de' Vandali, che devastando le Città, introdussero la crudezza, e la barbarie. Per la qual cosa dovendosi alcuna volta erigere edifizi, o intraprendere qualche opera a fare per utile, o per pubblico decoro, faceva di

(1) Maffei è di contrario sentimento vedi Tiraboschi Storia d'Italia T. 3.

di mestieri il ricorrere or quà, or là, per trovar Persone, che fossero atte all'esecuzione di tali disegni, conforme fece allo scriver di Giorgio Vasari [1] la Repubblica Fiorentina intorno al 1225., la quale desiderando d'introdurre, o per meglio dire, di aumentare l'arte della Pittura, chiamò a bella posta dalle parti della Grecia alcuni Maestri, i quali sebben rozzi, fecero degli Scolari, che dettero alla Pittura decoro, e avanzamento. Non è da ignorarsi che in qualche Città di Toscana vi fossero in detto tempo alcun'altri soggetti, come per esempio, *Duccio di Buoninsegna Pittor Sanese* [2] il quale per isbaglio del suddetto Giorgio Vasari, del Baldinucci, del Borghino, e di altri più recenti, è stato creduto Scolare di Giotto, ed era certamente contemporaneo del nostro *Cimabovi*; ma però noi non sappiamo, che si avanzassero a tanto, quanto si avanzò *Cimabue*, dicendo a questo proposito *Dante*:

> *Credette Cimabue nella pittura*
> *Tener lo campo*;

volendo dire, ch'egli aveva profittato nell'arte, o l'avesse appresa quì in S. Maria Novella da' Greci, che vi dipinsero, come alcuni Scrittori hanno detto, o sivvero da altri antichi Maestri; il fatto è, che egli fu il primo a togliere l'antica crudezza, a poco a poco nobilitandola, con osservare più minutamente l'opre della natura, procurando d'imitarle scrupolosamente, e molto si affaticò per rendere ben informati i suoi discepoli, de' quali alcun ve ne fu, che lo superò, soggiungendo il divin Poeta:

> . . . . *Ed ora ha Giotto il grido*.

che però senza far oltraggio all'altre Città, possiamo dire costantemente, che la Scuola Fiorentina riconosce da *Cimabue* il suo prin-

(1) Il Migliore non ammette che sia vero quello, che asserisce il Vasari nella vita di Cimabue, sostenendo che vi potessero essere in Firenze altri Pittori T. 1.

(2) Può vedersi alla pag. 99. e 118.

principio, attribuendogli il giusto, e meritato carattere di *Restauratore*, e *Propagatore* di quest' arte, che si vide poi nel progresso dei tempi a tanta perfezione salire (1).

Quello, che abbiamo detto della Pittura, possiamo altresì confermarlo riguardo all' Architettura, la quale in tali tempi sì oscuri, se non era incognita del tutto, almen cognita a pochi, ed altra maniera non v'era allora, se non la *Longobarda*, e la *Tedesca*. Egli è ben vero, che non mancò mai la divina Provvidenza di far spiccare anche ne' secoli più difficili i tratti benefici a comune vantaggio, facendo sorgere Soggetti capaci di rimettere in piedi quelle fabbriche, che per la barbarie degli Uomini erano state totalmente distrutte. Tra questi io posso annoverare due maestri, che fiorirono alla metà del Secolo XIII. i quali fecero conoscere la loro grande abilità nell' arte del fabbricare; e questi furono *F. Sisto*, e *F. Ristoro*, Religiosi Conversi dell' Ordine di S. Domenico.

Nacque il primo in Firenze presso la Porta di S. Pancrazio (2) vicino al luogo, che ancor si dice di *S. Sisto*. Questi fu portato dal genio, e da naturale inclinazione all' arte delle Fabbriche, e si rese talmente profittevole, che tanto da per se, quanto con altri ancora, potè dar mano a belli edifizi. Per la vicinanza al Convento di S. Maria Novella invogliato dagli esemplari, ed edificanti costumi de' PP. Predicatori, che v'erano di poco tempo introdotti, determinossi di vestir l'Abito di Religioso Converso, e dal Superiore d'allora, ch'era il noto Padre F. Aldobrandino Cavalcanti, nell'anno 1250. fu amorevolmente ricevuto.

F. Ristoro poi ebbe il suo natale verso l'anno 1230. nel Castello di Campi, luogo distante dalla Città circa 5. miglia, e dedito al disegno portossi in Firenze, e lo apprese da quei primi Maestri, che allora quà si trovavano, e dove andavano gli altri

Gio-

(1) Egli è certo che se i Greci dipinsero in questa Chiesa bisogna dire, che ciò seguisse nella vecchia, e non nella nuova, perchè Cimabue allora doveva esser maestro.

(2) Si vegga il Necrologio, e ben chiaro si scorge che la porta di S. Pancrazio era ove ora è il canto de' Tornaquinci, comunemente il Canto degli Strozzi.

Giovani di quel tempo (non già da Arnolfo di Lapo, il quale a far bene i conti poteva essere stato suo Condiscepolo) ed alla sua abilità unendo anche la pietà si risolvè di vestir l'abito Religioso, e portatosi dal Priore di S. Maria Novella, ch'era appunto il suddetto *Cavalcanti* (tanto premuroso per l'avanzamento delle fabbriche, che allora erano in piedi) ottenne di vestir l'abito di Religioso Converso.

Senz'alcuna emulazione questi due Religiosi si uniformarono concordemente a dar saggio del loro talento, facendolo molto più spiccare per l'esemplarissimo loro costume avanzando giornalmente nelle virtù, e siccome allor si presentavano molti Uomini degni per ricevere l'abito Domenicano, così bisognava pensare a de' nuovi comodi per allargare la fabbrica del Convento, e dovendo intraprendere a fare de' nuovi edifizi, fu data loro una piena incombenza, onde essi vi presiederono, e gli tirarono a perfezione con gran vantaggio, e decoro; talmentechè, divulgatasi la di loro esattezza, e sapere, furono incaricati della sopraintendenza a varie Fabbriche del pubblico, tralle quali, essendo occorsa in Firenze nell'anno 1269. una grossa inondazione del Fiume Arno, per la quale non potendo il Ponte a S. Trinita (così denominato per la vicina Chiesa) reggere al grand'empito, ne avvenne la rovina di esso; e però la Repubblica Fiorentina fece una provvisione a favore de' medesimi Religiosi, deputandogli Architetti. In simile occasione rifecero il Ponte alla Carraia chiamato in antico il Ponte nuovo, perchè fabbricato nel 1218., e perfezionato nel corso di due anni (non certamente da Arnolfo, ma forse da Lapo anch'esso Architetto) il qual Ponte nuovamente rovinò nell'anno 1304. in occasione di quella Festa, rammentata da varj Scrittori, che fu fatta nel mentovato Fiume.

Cresciuto l'Ordine di S. Domenico in Firenze, ed essendo altresì cresciuta la Città di Popolo, e di abitazioni, sembrò a' Religiosi, stimolati dalla liberalità, e divozione de' Cittadini, che si erano volti alla frequenza di questa Chiesa, esser necessario di ampliarla; onde per opera del nominato Priore F. Aldobrandino, poi Vescovo di Orvieto, fu commessa l'incombenza ad ambedue, i quali avendo esaminato il luogo, e prese le necess-

cessarie misure, ne formarono il disegno. Io non ardirò di contrastare il sentimento del P. Richa, il quale della Chiesa di S. Remigio parlando, dice che *i predetti Architetti potessero aver presa l' idea da quella Chiesa, cogli archi di sesto acuto*; ma bensì dirò sicuramente, che essi erano capacissimi a operare, senz' alcuno aiuto da per se soli, come lo denota la sontuosa mole di questo Tempio, a cui fu dato principio nel dì 18. d'Ottobre del 1279. la qual Fabbrica durò più di 70. anni, e costò centomila Fiorini d' oro, e più.

Nell' osservare l'Architettura di questa Chiesa, può ciascuno formar l' elogio a' nostri Conversi, meritandosi di essere per tale e tanta impresa universalmente commendati, dicendo di passaggio (giacchè di questa fabbrica, e delle sue parti ne ragionerò distintamente nell' altra Opera, che ho preparata de' *Monumenti della Chiesa*) che questo Tempio è sì ben divisato, e proporzionato, che starei per dire *su tal genere d' Architettura* non vi sia l' eguale in tutta l' Italia: sapendosi, che tutti gli Architetti posteriori dotati di gran sapere, lo ammirarono, e lo commendarono con vivissime espressioni, bastando quella del divino *Michelagnolo Buonarroti*, il quale di questa Chiesa ragionando *la sua bella Sposa* l' appellava. E' la sua figura fatta a guisa di Croce, o sia Tau; essa è tutta in volta, con archi di sesto acuto, i quali posano su certi pilastri di quattro facce a mezze colonne, formate di pezzi, e ben collegate di pietra forte; e questi archi, che sono 6. per banda, dividono le tre Navi, e punto non impediscono la luce, che da per tutto si spande, illuminandola; e se qualche difetto si osserva di disuguaglianza, errore non fu di tali Maestri, ma di chi vi lavorò, e presiedè posteriormente a loro, sebben Persone fossero intendentissime, come averemo luogo far vedere, allorchè in seguito di queste Memorie ragioneremo di altri *Conversi Architetti* (1) potendosi soggiugnere per persuadere semprepiù il benigno Lettore, che questa Fabbrica fu per lo più fatta di questua; che però avveniva talvolta che si facessero de' lavori, lentamente, interrottamente, ed anche economicamente. X x Se

(1) Questi furono F. Giovanni da Campi, e F. Iacopo da Nepoziano.

Se fede prestar dobbiamo al nostro Necrologio essi fecero ancora le gran volte del Palazzo de' Priori; ma combinando il tempo, non mi saprei indurre a credere, che potesse essere il Palazzo Vecchio, poichè per attestato dell' Ammirato (1) fu principiato col disegno d' Arnolfo di Lapo nel 1298. e fu fondato sull' antica abitazione, ov' era la Torre de' Foraboschi, detta la Torre della Vacca; onde non parrebbe che vi potessero avere avuto luogo, perchè tanto l' uno che l' altro non erano viventi; bensì può esser che operassero nell' altro Palazzo del Potestà, che è quello presente del Bargello, essendo assai più antico, perchè principiato nell' anno 1252. Secondo le Storie ne' tempi, de' quali si parla, il seggio de' Priori non aveva luogo determinato, mentre adunavasi ora in un luogo, ed ora in un altro, come sarebbe nelle Case de' Cerchi, nella Badìa Fiorentina &c. sicchè per Palazzo di pubblico uso, non vi è il più antico di quello del Potestà, e nel quale certamente vi potevano accudire.

La fama di essi si dilatò fuori anche della Toscana, supponendosi che Niccolò III. nel 1278. volendo abbellire il Palazzo del Vaticano colà gli chiamasse; ond' essi dopo di avere accudito al principio di questo Tempio si portarono a Roma, ed ivi vi lavorarono, laonde non è gran fatto, che F. Sisto ivi morisse, e ciò fu nel 1289. essendo stato sepolto nella Chiesa di S. Sisto, dove erano Monache dell' Ordine di S. Domenico. F. Ristoro poi sembra che morisse qualche anno innanzi, ma però anch' esso si trovò alle medesime Fabbriche insieme col prelodato F. Sisto.

Di questi Uomini veramente Grandi, tanto nella teorìa, che nella pratica, doveasi dare qualche ragguaglio maggiore, e forse anche averei dovuto fare un più singolare elogio; ma perchè poche, o punte si trovano Notizie, che di loro ne facciano accurata menzione, sono obbligato a tacere; confermando il detto da me di sopra, che *la Fabbrica di questa Chiesa ha fatto fin quì, e farà mai sempre un bell'onore* ai medesimi, rendendo immortale il loro nome. Ne ragionano di passaggio il Vasari, il Baldinucci, il Borghino ec. oltre l' Ammirato ec. Quel che ne dice di loro il Necrol. nostro, può vedersi quì sotto al numero 133. e 144. NE-

(1) T. 1. a c. 201.

NECROLOGIO

DEL CONVENTO DI S. MARIA NOVELLA

dall' Anno 1280. *al* 1320.(1)

DATO PER LA PRIMA VOLTA ALLA LUCE.

Num. 127. *FR. Dominicus de Lucardo* (2) *Sacerdos, bonus Clericus, & Predicator idoneus: fuit Supprior Pistorii, & Supprior Flor. vixit in Ord. circa ann.* 35. 1280. *in Kal. Ian.*

128. *F. Andreas de Burgo S. Frigdiani de Ultr' Arno Diaconus sua pacifica, & devota conversatione, tam in vita, quam in morte se coram Deo, & Fratribus reddidit gratiosum* 1280. *mens. Mart.*

129. *F. Laurentius fil. Domini Ruggierini* (3) *de Minerbettis Diaconus laudabili, & gratiose indolis iuvenis obiit Urbeveteri Martii.*

130. *F. Brunus Sacerdos de Florentia sanctam & pacificam vitam multis annis ducens ob.* 1282. *mens. April.*

131. *F. Philippus Domini Rigaletti* (4) *de Porta S. Marie, qui licet ex nobilibus Parentibus transisset originem, et esset Predicator, & Sacerdos antiquus, & Frater suus germanus esset*

(1) Dall' anno 1225. fino al 1280. veggasi di sopra alla pag. 35. e seg.

(2) Castello situato nella Val d' Elsa.

(3) Quest' era figliuolo del famoso Cav. Ruggieri detto anche Ruggerino Minerbetti, del quale se ne parla ne' Monumenti della Chiesa di S. Maria Novella T. 1. e 2.

(4) Questo Religioso era della Nobile, e antica Famiglia de' Rigaletti; e con questo documento si vede che Mainetto Vescovo di Fiesole inalzato da Alessandro IV. che successe a Ildebrando era di tal casa di Por S. Maria, che nè Scipione Ammirato ne' Vescovi di Fiesole, nè l' Ughelli hanno detto; e in una concessione fatta al Rettore di S. Giusto a Fognano trovossi presente, e fu dichiarato Visconte *Guidaletto di Rigaletto*, che era fratello del detto Vescovo, e del nostro Religioso, che fu vestito dal B. Giovanni da Salerno, onde si può aggiungere all' Ughelli la detta notizia nel T. 3. Ital. Sacr. a 252. il Rosselli nel suo Sepolr. parlando della Chiesa di S. Stefano al Ponte al n. 64. dice che vi era l' arca de' Rigaletti, la qual Famiglia era antichissima, perchè godeva il Consolato fino del 1205. aveva le case intorno al Canto dirimpetto alla Torre de' Girolami, e alla Loggia de' Gherardini: l' arme erano due Ali vermiglie in campo d' oro.

Episcopus Fesulanus; ipse viam Patrum suorum humilem secutus, Ortum Fratrum diversorum arborum plantatione, & insitione fertilem reddidit, & amenum. Beatam insuper Catharinam speciali devotione venerabatur, ejusque festum annua, & sedula devotione celebrabat cum fratribus illa die in refectorio, quidquid boni poterat, sollicitus procurabat, vixit in Ordine circa quadraginta annis ob. 1283. 4. *Idus Ian.*

132. *F. Benedictus de Ultrarno Lector, & Prior in aliquibus Conventibus, & Prior in S. Sixto, & bonus Predicator ob.* 1283.

133. *F. Ristorus Conversus de Campi: hic fuit maximus Architectus, & una cum Fratre Sixto Converso, qui est infra, & obiit Rome* (1) *& fecerunt nostram Ecclesiam tanto siquidem artificio, ut usque hodie sit in admirationem; & hi duo fecerunt magnas testudines Palatii Dominorum Priorum Florentie, & Pontem Carrarie, & primas testudines Palatii Domini Pape, ubi obiit Frater Sixtus.*

134. *F. Giraldus F. Bini de pop. S. Remigii Sacerdos, obiit Urbeveteri* 1284. *in festo S. Pauli Apost.*

135. *F. Paschalis de Plebatu S. Viti de Ancisa primitivorum Patrum nostrorum fide, & devotione informatus, personas ad conversionem, & penitentiam peccatorum instantius inducebat* (2). *Fuit Prior in pluribus Conventibus: vixit in Ord.* 53. *ann. ob.* 1284. *in die S. Mauritii.*

136. *F. Dominicus dictus Pennini de Porta S. Petri Sacerdos ob. Luce* 1285.

137. *F. Bene de Pop. SS. Apostol. Sacerdos bonus, & utilis cantor, & affabilis vixit in Ord.* 40. *ann. ob.* 1286. *Iun.*

138. *F. Donatus de Pop. S. Bartol Sacerdos, & Predicat. Prior in S. Sixto, & Supprior in Conv. Flor vixit in Ord. circ.* 52. *ann. ob. in Conv. Castellano* 1287. *mens. Octob.*

139. *F. Eliseus Domini Francisci de Soldaneriis Diaconus laudabilis vite, & gratiose indolis iuvenis, dum esset in Conventu* Se-

(1) Vedasi sopra a pag. 346.
(2) Veggansi i Mon. della Chiesa di S. M. Novella T. 1.

Senensi ad stadium viam sollicitus transigebat (1), *& bene proficiebat ob. ibidem* 1287. 22. *Nov. in die S. Cecilie*.

140. *F. Gerardus de Pop. S. M. Novelle primitivorum Patrum observantiam informatus totum tempus vite sue speciali prerogativa usque ad extremam senectutem utiliter exercebat, predicationibus potius utilibus quam curiosis, & animarum consiliis sollicitus insistendo, Solemnitatem undecim m. Virginum devotione precipua venerabatur, & Fratres in ipsarum laudibus fatigatis non mediocriter annua sollicitudine reficiebat ipsarum insuper reliquias de Colonia procurans unum verum Caput Flor. aliud Prati instituit venerandum: fuit Prior in pluribus Convent. vixit in Ord. circa* 54. *ann. ob.* 1288. *m. Maii*. (2)

141. *F. Nicolaus de Trebio Comit. Flor. Sacerdos, & Cantor idoneus dulcius in conversatione laudabilis in vita mundissimus habitu, exterioribus, & interioribus se reddidit gratiosum fuit Supprior pluries in Conv. Flor. vixit in Ord circa* 43. *ann. ob.* 1289. *mens. Maii Festum S. Nicolai precipua devotione venerabatur, & Fratres in predicti Festi Solemnitate Fatigatos sollicite reficiebat*.

142. *F. Taddeus de Ultrarno nepos Magistri Taddei, Subdiaconus, ob Bononie* 1289. *Eadem anno obiit in Anglia strada Fr. Andreas de Pop. S. Florentii sac. et bon. Clericus*.

143. *F. Iacobus de Monte Carelli de Valle Arni gratiosus Predicator, & affabilis in conversatione, ex maxime nobilium fuit pluries Superior, & Prior in Conventu Urbevet. ubi gratiosus erat: obiit ibidem* 1289. *m. Augusti in vigil. Beati August. Beatam insuper Agnetem precipua devotione venerabatur, & Fratres fatigatos in eadem Festivitate sollicite procurabatur vixit in Ord. circa an.* 25.

144. *F. Sixtus Conversus de Porta S. Pancratii de Vico* (3), *qui di-*

(1) Questo Religioso fu Figliuolo di Francesco del già Mazingo de' Soldanieri, che fu tra quelli confinati dal Cardinal Latino nel 1280. allorchè fu legato in Toscana.

(2) Morì essendo attualmente Priore del nuovo Convento di S. Dom. di Prato.

(3) Di quì si vede, che la Porta di S. Pancrazio rimaneva dal canto de' Tornaquinci, vicino alla Piazza che ancor si dice di S. Sisto. Di questo Religioso si vegga alla pag. 343.

dicitur Sanctus Sixtus, obiit Rome in loco Dominarum S. Sixti anno 1289. *m. Martii*.

145. *F. Simon Sacerdos de Porta S. Pancratii Clericus bonus, in disputationibus gratiosus, in consiliis exhibendis expertus, bonus Religiosus, conversatione placidus, gravis in moribus, vixit in Ord. circa ann.* 25., *obiit Flor. 6. Kal. Iulii Supprior & Vicarius existens ibidem* 1290.

146. *F. Lapus de Cascia Conversus cum obdevotionem suffidii Terre Sancte ultra mare iuisset in excidio Accon in campestri bello Spiritum reddens Regi Regum* (1), *ut fortis atleta in patria militavit, triumphavit autem anno Domini* 1291.

147. *F. Mattheus Conversus de Pp. S. Laurent. bonus, & devotus utilis operator, & fratribus gratiosus, fuit pluribus annis cum Fratre Aldobrandino Episc. Urbevetano laudabiliter, & gloriose; tandem ultra mare* (2) *tanto devotionis accedens, & de Accon excidio evadens ultra mare, multa pericula substinens Florentiam pervenit infirmus, ubi vitam suam devote finiens migravit ad Dominum* 1292. *in crastino S. Bartolomei*.

148. *F. Aldobrandinus de Passignano Conversus Sartor ob.* 1292. *Rome in S. Sixto*.

149. *F. Sinibaldus de Passignano Sacerdos, & Predicator Vir magne religionis, & Deo grate simplicitatis, vana loqutoria devitans, tempus autem suum occupabat, aut confessiones audiendo, vel mortis suffragia impendendo, aut novicios sanctis exortationibus confovendo, aut orationibus insistendo* (3) *seu libros scribendo, vel corrigendo parcus sibi in vestitu, & victu, et precipue contra vinum, quod velut faciem colubri fugiens, & tempore novitiatus sui usque ad mortem aquam bibens guttis mo-*

(1) Combina benissimo ciò, che dice F. Riccoldo nel suo Itinerario, poichè egli asserisce aver veduto il luogo, che una volta era de' Frati Predicatori, e che fu distrutto in questa battaglia.

(2) E' da ammirarsi lo zelo de' primi Religiosi di portarsi di là dal Mare per la conversione degl' Infedeli; ma quello che più mi fa ammirazione è il vedere che il simile fecero molti Fratelli Conversi.

(3) Questo fu uno de' primi Scrittori del Ceremoniale dell' Ordine, che si usasse nella Provincia Romana a ciò deputato da Capit. Provinciali.

modicis vini rubricatam Spiritum reddidit Creatori 1394. *in festo Emerentiane virg. vixit in Ord. ann.* 36.

150. *F. Iacobus fil. q. Ser Giannibelli de Pop. S. M. Ugonis Sacerdos & Pred. et aliquando in Conv. Fl. Supprior, in confessionibus audiendis utilis, & gratiosus, & potissime magnorum, quos cernebat peccatorum sarcinis pergravatos. In lingua etiam theutonica, quam sciebat confessiones audiendo, & aliquando predicando visus est etiam fructificare. Post decessum F. Philippi Rigaletti Festum Beate Catharine assumens, Fratribus in refectorio & large, & splendide providebat: ad Crucem Domini Nostri Iesu Christi specialem affectum gerens, officium ipsius Crucis per omnes horas distinctum dicebat quotidie; & ideo Crucifixus ipsius affectui condescendens permisit eum gravibus, & diversis infirmitatibus in toto corpore per aliquod spatium temporis cruciari; sed prerogativa patientie roboratus, creditur vere in sua patientia possedisse animam suam vixit in Ord. ann.* 32. 1295. *in Festo S. Barnabe.*

151. *F. Monaldus fil. Baldovini de Monaldis* (1) *Sacerdos, & Predicator: vixit in Ord.* 19. *ann. vel circa ob. Viterbi* 1295. *m. Septemb. in Festo S. Lamberti.*

152. *F. Philippus dictus Iudex de Pp. S. Bartholom. Sacerd. & Predicator in consiliis acutus, & in casibus expertus: vix. in Ord.* 47. *ann.* 1295. *in Festo S. Praxed. virg. & m.*

153. *F. Loth de Sommaia Sacerd. & Pred. & aliquando Supprior Flor.* (2) *ad Corpus Domini, & ad adiuvandum ad Missam tempore iuventutis singulari sollicitudine fervens, officium de eo solemniter in Conv. fieri procuravit, & Fratribus illa die in Refectorio providebat. Unum in eo signum magne perfectionis apparuit, nam interfectoribus Patris sui, et fratris sui carnalis parcens, non solum corde; verum etiam ad eos vadens oretenus, & sponte indulxit, & suos ad parcendum toto conamine introduxit: vixit in Ord. ann.* 29. *vel circa* 1295. *in Festo S. Cecilie.*

154.

(1) Quest' era della antica, e nobil Famiglia de' Monaldi, detti Monaldeschi d' Orvieto: si crede che Bonfigliuolo fosse di detta Famiglia (così il Monaldi nel libro delle Famiglie Fiorentine) il quale fu de' primi institutori de' Servi di Maria.

(2) Autore della Festa del Corpus Domini in Firenze.

154. *F. Ranerius Converſ. de Pop. S. Remigii vixit in Ord. ann. 22. ob. 1295. in Feſt. S. Agathe.*

155. *F. Conſtantinus filius domini Biudi Iudicis de Panzano Sacerdos, & gratioſus predicator: infirmitatem, que diu eum afflixit ad mortem uſque in multa patientia toleravit, vix. in Ord. circa ann. 20. ob. Flor. 1296.*

156. *F. Philippus de Caſcia Diaconus obiit Caſtelli 1296. m. Iunii.*

157. *F. Nevaldus de Petrorio, de loco, qui dicitur Podium, Sacerdos, Clericus bonus, & Predicator utilis gratioſus, & bonus cantor, fuit Lector in pluribus Conventibus, & Prior, & Supprior in Conventu Flor. in converſatione, & collocutione tam Fratribus, quam ſecularibus gratus, dulcis animi extitit & placabilis in Ord. 26. ann. ob. Flor. ubi vitam devote finiens ex hac luce ad illam, que inacceſſibilis eſt creditur aſcendiſſe Ann. D. 1296. in vigil. B. Margharite.*

158. *F. Iacobus Fil. Simiuetti de Pop. S. Benedicti Sacerdos, bonus Clericus, & Predicator diſponens ire ad Terram Sanctam, & forte ad Saracinos a magiſtro Ordinis cum magna inſtantia licentia impetrata ivit Ciprum, ſed audito quod Seraceni violenter cepiſſent Accon,* (1) *& Chriſtianos interficerent, & Civitatem deſtruerent, coactus eſt redire Florent. vixit in ord. ann. 27. ob. 1296. 9. m. Septemb.*

159. *F. Gregorius filius Domini Octaviani Iudicis de Acerbis Sacerdos, & Predicator laudabilis vite, & gratioſe, & pacifice converſationis, & in omnibus modeſtus, fuit Viſitator, & Magiſter Novitiorum, & vixit in Ord. ann. 26. & m. novem, ob. 1296. Id. Octobr. in feſto S. Caliſti.*

160. *F. Simon filius Riccoboni de Pop. S. Marie ſupr' Arnum Sacerdos, & Predicator, & Lector in Conv. Fulginenſi, vixit in Ord. ann. 20. & m. 9. ob. Ananie 1296. 9. Octob.*

161. *F. Benciveuni Converſ. de Mucello Vico, qui dicitur Marchoiano, laudabilis vite, & circa infirmos ſpeciali affectione ſolli-*

(1) Sempre più ſi conferma il poſſeſſo de' Saracini nella Paleſtina, ove i Domenicani avevano già ſtabilito il Convento.

licitus, & intentus vixit in Ord. an. 60. ob. 1296. in Festo S. Andree Apostoli.

162. *F. Laurentius Conversus de Mucello de Burgo S. Laurentii laudab. & honest. conversat. vixit in Ord. 24. ann. ob. 1297. in vigil. omn. SS.*

163. *F. Dominicus Conversus fil. Ser Lombardi Notarii de Pop. S. Trinitatis, bone, & placide adolescentie Iuvenis, vix. in Ord. 6. ann. ob. 1298. mens. August. Pistorii.*

164. *F. Salvus fil. q. Bonafedis de Pop. S. Pancratii Sacerdos, & Predic. vixit in Ord. an. 21. ob. 1298. in die solemn. animarum in commemoratione omnium Fidelium Defunctorum.*

165. *F. Dominicus fil. q. Ghiti de Montazzi prope Burgum S. Laurent. de Mucello, Diaconus laudabilis vite, & conversationis gratiose vix. in Ord. ann. 6. ob. 1298. m. Decemb. fer. 5. intra jeiunia quatuor temporum.*

166. *F. Ubertinus filius Schiatte* (1) *de Pop. S. Pancratii Sacerdos & Predicator, volens anime sue, & Parentum suorum speciali remedio suffragari ordinavit quod de bonis Patris sui una petia terre donaretur societati Sancte Marie Novelle, ut de ipsius redditibus fieret annuatim in perpetuum per Capitaneos dicte Societatis una pietantia in Festo S. Marie Magdalene, & in prima feria vacante una Missa Defunct. pro animabus eorumdem in Conventu celebraretur, vixit in Ord. an. 40. ob. 1299. 8. die Aprilis.*

167. *F. Bernardus de Summofonte* (2) *Sacerdos, & Predicator in Conv. Castellano, & primus Prior in eodem Conv.* (3) *& Prior etiam in Conv. Reatino, & primus Socius, & Cappellanus Domini Iohannis Beccamazze Cardinalis pluribus annis, discrete, & gratiose conversationis tam in claustro, quam in Curia Domini supradicti: vix. in ord. ann. 27. ob. Rome in Curia supradicta; sepult. in Conv. S. M. super Minervam 1299.*

---

(1) Ser Schiatta di Arrigo era Not., e del quale evvi un Testamento nel nostro Arch.

(2) Semifonte Castello nominato dagli Storici: questo Religioso era della Famiglia da Cepperello: carta del 1299. nel nostro Archivio.

(3) Fu fondato nell' anno 1270. ved. il Fontana da Rom. Prov.

168. *F. Benedictus fil. q. Nerli de Nerlis de Pop. S. Fridiani* (1) *Diac. & Predic. Iuvenis laudabilis vite, & gratiose conversationis, vixit in Ord. ann. 4. ob. Aretii 1299. 14. Iulii.*

169. *F. Fides Conversus fil. Massai de Campi, vix. in Ord. ann. 30. obiit Rome in S. Sixto 1299. m. Augusti.*

170. *F. Franciscus fil. Rossi de Castro Lucardi, Diaconus, & Predicator, adolescens conscientia sincerus, moribus iucundus, humilis, quietus, pacificus, taciturnus, & aliis virtutum prerogativis intantum ornatus; quare Deo, & Fratribus se reddidit gratiosum, vix. in Ord. ann. 5. ob. Aretii 1299. die 4. Septembris.*

171. *F. Paganus q. Domini Iacobi de Adimariis Sacerdos, & Predicator ad primitivorum Patrum comunes, & Deo gratas observantias potens, & perseverans longo tempore intantum quod triginta ann. continuavit sine refectione carnium omnibus vite sue extitit religionis exemplum: fuit Prior in Conventu Florent. & tempore Prioratus sui, bone memorie F. Latinus* (2) *natione Romanus Cardinalis, & Sedis Apostolice Legatus, fundavit Ecclesiam S Marie Novelle 1279. in Festo S. Luce: Supprior etiam extiterat antea Flor. & Aretii; procuravit insuper dictus F. Paganus a Domino Pagano Patruo suo Proposito Florentino, & Plebano de Figbino* (3) *quod ipse Dominus Pater in testamento suo de bonis propriis Patrimonii sui deputaret terras ad constructionem unius hospitalis in Fighino ad receptionem Fratrum, & aliorum pauperum; quod Frater predictus fideliter, & sollicite executioni mandavit, hedificans illud ad magnam Fratrum consolationem, vix. in Ord. an. 60. vel id circa, ob. 1299. in vigil. Omn. SS.*

172. *F. Dionisius fil. q. Nerli de Nerlis de pop. S. Fridiani Subdiaconus Frater Germanus supradicti Fratris Benedicti commen-*

(1) Nerlo de' Nerli Padre del nostro Religioso era uomo di gran riputazione; mentre di lui la Repubblica si servì nel 1298. per le differenze insorte tra essa, e il Duca d' Este.

(2) Della Famiglia Orsini.

(3) Di questo Pagano Proposto Fiorentino Zio del nostro Religioso può vedersi il Catalogo de' Canon. Fior. di Salvino Salvini, e di qui si deduce l' origine dell' Ospizio di S. Domenico di Fighine ora soppresso.

mendabilis conversationis, & gratiose adolescentie iuvenis, cronica infirmitate gravatus, virtute patienti e claruit, vix. in Ord. ann. 4. *ob.* 1300. *die* 3. *Iulii.*

173. *F. Ubaldus fil. olim Nardi de Calitrusiis Pop. S. Marie Ugonis Sacerdos, fuit obsequiosus, & humilis Missam suam ingiter celebrabat devote, nisi in quotidianis laboribus cum contigerat occupari, derisiones, & ludibria a fratribus sibi collata equanimiter tolerabat, & si aliquando intra gravamina turbaretur, magnum solatium quam turbatio videbatur; fuit conscientie bone, neminem lesit: vixit in Ord. ann.* 33. *vel circa ob.* 1315. 17. *Septemb. in Festo S. Lamberti.*

174. *F. Carus olim fil. Domini Iacobi Belloccii Iudicis Pop. S. Marie Ugonis Sacerdos, & Predicator, fuit competenter instructus, & cantor, & scriptor bonus, fuit in cella assiduus, nesciens otiari, & pacificus, & quietus, & Fratrum collocutiones, & congregationes superfluas penitus devitavit, & fuit constans in proposito suo, ea que necessaria erant in libris, maxime reparabat. Fuit bis Supprior in Conv. Flor. & Prior in Conv. Aretino: vix. in Ord. an.* 39. *& m.* 6. *ob.* 1316. *m. Iul.* 9. *dict. mens. in festo S. Apollinaris, dimisit pictantiam perpetuam Conv. Flor. in Festo S. Martini.*

175. *F. Iacobus Sigoli* (1) *filius q. Domini Michaelis de Pop. S. Felicitatis Sacerdos, & Predicator, florens aliquandiu faustu militie secularis, missus est tandem nobiliori, & gratiosiori*

 Or-

(1) Questa Famiglia è stata confusa con l' altra nobilissima de' Rossi; ma secondo il Dott. Lami nell' Opera Memorab. Eccl. Flor. sembra a c. 1079. che due nobili differenti Famiglie fossero del Pop. di S. Felicita, una de' *Rossi*, e l' altra de' *Sigoli*; mentre parlando della battaglia a' tempi di S. Pietro Martire. *Signum enim rubra Cruce distinctum uno ex gente Rubea, quae prope Pontem aedes habebat preferente, & Gente Sigolia circa Pontem pariter habitante subpetias ferente: praelium prope Trivium ad Puteum aquae, & ad Plateam S. Xysti commissum fuisse ferunt.* E negli spogli delle carte dell' antico Monast. di S. Iacopo in Pian di Ripoli ritrovo infatti che in una carta del 1282. nella quale dalle rinchiuse del detto Monastero capitolarmente adunate, si costituisce Procuratore Prete Iacopo loro Cappellano, e trall' altre nominate, una è Suor Iacopa de' Sigoli, e l' altra Sorella Suor Lapa era allora defunta, e questa la trovai nominata in un altra carta del 1281. e poco appresso si trova Soror Ioanna, & Soror Bartola de Rubeis, il che confermasi nella carta della divisione delle Donne di Ripoli, per la quale se ne formarono due Monasteri, come si rileva a pag. 69. e 70.

accintu Regi glorie eterne militare: Nam se, & duos filios ad Ordinem, & pro Ordine instructos moribus, & scientia; & duas suas filias in Monasterio Dominarum de Ripolis, Dei obsequio dedicans, exemplum mire abiectionis temporalium prebuit videntibus, & audientibus universis: vixit in Ord. an. 23. obiit 1300. in vigilia Patris nostri B. Dominici.

176. *F. Falcus filius Gabbri de Bertaldis de Pop. S. Trinitatis Subdiaconus: a pueritia sua devotus, & assiduus cum aliis de societate B. Marie* (1) *alios ad frequentandam Ecclesiam, & ad alia spiritualia, sua verborum dulci affluentia ferventius inducebat, & qui postmodum in Ordine extitit devotus, purus, discretus ordinis zelator, & Fratribus gratiosus, meruit privilegio speciali fine laudabili predotari: se ad Sacramenta Ecclesiastica cum inextimabili devotione, & reverentia preparando, cum mentis confidentia; & verborum dulcedine dissolutionem sui corporis totis precordiis amplectendo, vixit in Ord. ann. 3. obiit 1300. mense Augusti in vigilia S. Bartholomei Apost.*

177. *F. Ioannes Conversus vocatus Borsellinus de Pop. S. Stephani ad Pontem, iuvenis devotus, & sincero vite, in infirmitate, et extremo vite, & in pugna finali constitutus subito exilaratus: dixit gaudete fratres, quia ego vici: vixit in Ord. an. 4. ob. 1300. in festo S. Vincentii* (2).

178. *F. Cambius fil. q. Guillelmi Not. de Pop. S. Proculi, Sacerdos, & Predicator, & bonus Clericus, & Supprior aliquando in Conv. Flor. & Visitator aliquando: vix. in Ord. ann. 46. ob. 1300. Kal. Martii.*

179. *F. Iacobus de Podioventi* (3) *Sacerdos, & Predicator utilis, & sollicitus cantor, in conversatione pacificus, & fratribus gratiosus; in extremo vite sue a fratribus confortatus cum imagine Crucifixi dixit: non expedit, quia semper video Christum, & ejus Curiam, & totam Trinitatem, & quod Deus multum est prestabilis super peccatis hominum, & addidit, quod Deus omnium peccatorum suorum non recordabatur, & sic mi-*

(1) Che era la Compagnia delle Laudi instituita da S. P. M.
(2) Il dì 22. di Gennaio.
(3) Che è Poggio al vento, luogo situato nel Chianti.

migravit cum multa devotione ad Dominum [1] *vixit autem in Ord. an.* 10. *m.* 4. *ob. an. Dom.* 1301. *die* 2. *Iunii.*

180. *F. Petrus fil. Galigai de Macciis* [2] *Sacerdos, & predicator, cantor bonus, scriptor gratiosus, conversatione quietus, & fratribus gratus, ingeniosus circa mechanica, & ad edificia construenda industrius: fuit Supprior in Conventu Flor. insuper consolationi, & recreationi fratrum nostrorum studiose invigilans, & aliorum etiam pauperum hospitalitati intendens, Hospitale de Figbino sibi a Fratre Pagano* [3] *de quo dictum est supra sibi commissum, ad quem principaliter pertinebat, sua edificavit industria, lectos ibidem, & alia ad hec necessaria* [4] *cum multa diligentia procurando; & qualiter Fratres nostri omnes ibidem sufficientem refectionem haberent tam discrete, quam provide ordinavit, ad quos pleniori ferebatur affectu. Fratre autem Pagano predicto viam universe carnis ingresso, cura hospitalis ipsius est ei principaliter credita a Magistro Ordinis, qui super excrescentibus possessionibus supradicti Hospitalis, utpote fidelis dispensator, & prudens, territorium emit in S. Cassiano, & locum pro Fratribus simili modo recipiendis cepit edificare ibidem, quem morte preventus non potuit consumare. Hic hujus libelli, & cronice compilator extitit* [5] *& inventor: vixit in Ord. ann.* 41. *ob. ann. Dom.* 1301. 11. *Iulii.*

181. *F. Iohannes fil. Bencivenisti de Carinis* [6] *Pop. S. Trinitatis Sacerdos, & Pred. devotione a sua fere pueritia informatus vi-*

(1) Ne ragiona il P. Sandrini nelle Vite de SS. e Beati; e noi ne tratteremo pure nell' ultimo Tomo.

(2) Quest' era una Famiglia nobilissima, e aveva le case nel Pop. di S. Ambrogio, ritenendo ancora la strada il nome: io ne ho parlato nelle Memorie sopra il Cimitero antico.

(3) Vedasi di sopra al num. 171. ove parlasi di F. Pagano degli Adimari.

(4) Si può ingenuamente conoscere quanto i Religiosi di quei tempi amassero i poveri, e fin dove s' interessassero per i vantaggi comuni.

(5) Vedasi sopra alla pag. 40. nelle Note.

(6) Quest' era Figliuolo di Bencivenistì, detto Cisti de' Carini, e fu di cui formò facilmente Gio. Boccaccio la famosa Novella di Cisti Fornaio, il quale nel 1291. lasciò erede Lippo Fratello, e F. Gio. nostrò Religioso, per la qual porzione d' eredità, fu comprata una possessione nel Territorio di S. Casciano. L' original documento conservasi nell' Archivio.

vitam laudabilem gessit, in conversatione pacificus: de parte contingentis sibi hereditatis post mortem suam empta est una possessio apud S Cassianum, & deputata hospitali Fratrum nostrorum iam ibidem edificato pro Fratribus nostris transeuntibus perpetuo recipiendis, & recreandis: mortem sibi precognoscens vicinam, totus exilaratus est, & se ad eam expectandam cum desiderio, & devotione paravit, vixit in Ord. an. 20. & mens. 4. obiit an. Dom. 1301. *die penult. Iulii.*

182. *F. Buonfante Conversus de Pop. S. Laurentii, bone vite, & religionis, pluribus annis fuit podagra, & chiragra vexatus usque ad ultimum vite sue, & sic solutus a corpore migravit ad Dominum sub anno Dom.* 1301. 4. *Idus Septembris, vixit in Ord. ann.* 46.

183. *F. Orlandus fil. Cacciabecchi de latera de Mucello* (1) *vir Deo devotus, laudabilem vitam duxit, pacifice, ac humiliter conversatus: obiit Aretii hospes, Florentiam rediens, sub anno Domini* 1301. *in festo SS. Cosme, & Damiani, vixit in Ord. ann.* 9. *circiter.*

184. *F. Huguccio Subdiaconus fil. Lapi Morelli Pop. S. Pancratii: a teneris annis cum multa devotione cum aliis pueris nostre Societatis Beate Virginis informatus; tandem ad ordinem veniens, bona religione, & conversatione humili, & quieta, adolescentiam suam exornans, Deo, & Fratribus se reddidit gratiosum: obiit anno Domini* 1301. *Kal. Septembris, vixit in Ord. annis tribus.*

185. *F. Guiglielmus fil. Dom. Ceriterii de Vicedominis* (2) *Sacerdos, & Predicator circa comunes questuas fructuosus, & utilis: fuit Supprior in Conventu Florentino: vixit in Ord. an.* 25. *mensib. novem: obiit anno Dom.* 1301. *in festo B. Mauri.*

186. *F Benciveuni Conversus, germanus Fratris Ricculdi* (3) *de Pop. S. Petri Maioris, vite laudabilis, & bone religionis, ora-*

(1) Cioè Latore, Castello antichissimo nominato in un Diploma di Corrado II. del 1022.

(2) M. Cerretieri era uomo di gran riputazione nominato dall' Ammirato, dal Lami, e da altri Storici.

(3) Vedi la Vita di F. Riccoldo da Monte di Croce.

orationi assiduus, & ad comunes questuas utilis, & fructuosus: vixit in Ord. annis 32. *obiit anno Dom.* 1303. 17. *Kalendas Maii.*

187. *F. Manettus Sacerdos fil. olim Pilli de Philippis, que olim fuit antiqua Progenies, de pop. S. Stephani ad Pontem* (1) *Clericus bonus, & Predicator, summam de casibus abbreviavit utiliter: in summa virtutum, & vitiorum specialiter studuit, & ipsius notitiam assiduitate studii acquisivit, adeout cito haberet in promptu quidquid de ipso libro quereretur ab eo, ac antiquorum Sanctorum Fratrum disciplina salubri ab adolescentia informatus, magne fuit devotionis, & sanctitatis, conversationis pacifice, Deo, & Fratribus gratiosus: vitavit otium, tempus suum semper in utilibus occupando, & ex quadam pia confidentia, quam habebat de Deo, fertur dixisse pluries quando cepit infirmitate gravari, quod in die sue sepulture non cantaretur Missa Requiem eternam, sicut pro defunctis aliis fieri consuevit, sed* letabitur iustus in Domino; *unde quasi transitus sui propheta, hanc gratiam visus est a Domino meruisse, nam sepultus est in die Beati Vincentii Martiris, cuius precedenti sero debitum nature persolvit, in quo* Letabitur Justus *cantatur in Missa: vixit in Ord. ann.* 59. *anno Domini* 1303. *obiit die predicta.*

188. *F. Franciscus Sacerdos, filius olim Durantis de Chermontensibus* (2) *Clericus bonus, & Predicator, fuit subtilis ingenii, & acuti, magne capacitatis, & memorie totum corpus decretalium didicit mente, & tenuit, & maiorem partem etiam decretorum, & habebant omnia, cum requireretur, in promptu, que reddiderunt eum in exibendis consiliis utilem, & paratum; & apud juristas in iis fuit persona reputationis, & fame: fuit similiter bone vite, & conversationis honeste: vixit in Ord. an.* 34. *vel circa obiit Perusii anno Dom.* 1304. 7. *Idus. Au-*

(1) Di questa Famiglia nel 786. fu Braccio Cav. dichiarato da Carlo Magno. Vedi l' Ammirato Tom. I. a c. 41.
(2) Antica Famiglia Guelfa. V. Am. T. I. a c. 41.

Augusti, ubi erat domino Patriarca Ierosolimitano, cujus erat familiaris, & socius, existente ibidem Curia, sed vacante. (1)

189. *F. Sinibaldus Conversus de pop. S. Marie Novelle, vel de villa, que dicitur Calonica supra Fesulas, cognomento Sacrista, eo quod singulariter faceret officium Sacristie; quod quidem exercuit in Conv. Florent. circa 36. ann. admodum gratiose; qui antiquorum Patrum disciplina salubriter informatus in observantia regulari, ac conversatione quieta, ac vite soliditate, ut verus obediens Deo, fratribus, & secularibus se reddidit gratiosum: ob. ann.* 1304. *pridie Idus Novembris vix. in Ord. an.* 40. *vel circa.*

190. *F. Lapus Pezarius Conversus de pop. S. Michael. Bert. obiit Rome Novitius in Sancta Sabina.*

191. *F. Dominicus de Orto S. Michaelis de pop. S. Bartholomei in cursu, filius Gignani de Rimaldellis, bone conversationis, & vite, religionis zelator, bonus clericus, & bonus Predicator, Prior in Conventu Reatino, Supprior pluries in Conv. Florent. Lector in multis Conventibus, Baccalaureus in Romana Curia, & in generali studio Neapolitano: fuit Visitator pluribus vicibus, in quo officio defunctus Rome circa ann. D.* 1305. *Incarn. Dom. in Festo B. Dominici tanti Patris viam, nomen, & diem secutus extremam, in Conventu S. Marie super Minervam requiescit in pace. Vix. in Ord.* 40. *ann. & ultra.*

192. *F. Ugolottus de Spinis vir simplex, & conversationis pacifice, Sacerdos, & Predicator, spernens se ipsum in quocumque officio, & spernens se sperni, vixit in Ord. circa* 24. *ann. obiit Cortonii an. Dom.* 1305. *Dominica secunda Advent.*

193. *F. Sinibaldus Pennini Germanus Fratris Riccoldi Pop. S. Petri Maioris Sacerdos, & Predicator.* (2) *fuit Plebanus in Seculo, post quod Ordini se subiiciens, completis* 24. *ann. de hac luce migravit a Christum.*

194. *F. Bartholus de Collina, Subdiaconus, humilis, & bone conversationis vixit in Ord. duobus annis, & m.* 8. *obiit Prati Anno dom.* 1308. 4. *die Maii.*

195.

(1) Ciò seguì dopo la morte di Benedetto XI., e non era ancora stato eletto Clemenre V.

(2) Vedasi di sopra al num. 186.

195. *F. Ventura dictus Becherinus Conversus dè Columnata vix. in Ord. circa 20. ann. mortuus est Rome in Sancta Sabina Anno Dom.* 1309.

196. *F. Guarnerius Filius Bernardi de Vecchiettis* (1) *Sacerdos, clericus bonus, & Predicator, fuit Prior pluries in Conv. Fl. & in aliis Conv. scilicet Castellano, Pistoriensi, Pratensi, Viterbiensi, & Cortonensi: fuit zelator Religionis, & ad temporalia fructuosus, & sedulus, in corrigendo fuit austerus, & durus: fuit etiam in Sicilia Magistri Ordinis Vicarius: vix. in Ord. ann.* 55. *vel circa, obiit anno Dom.* 1310. *in Vigilia Beati Bartholomei de mense Augusti, fuit etiam diffinitor Capituli Provincialis.*

197. *F. Nicolaus de Levaldinis de Prato Nepos Fratris Orlandi supra nominati, vir vere egregius doctrina, & prudentia ita ut apud Benedictum XI.* (2) *in Curia fuerit; tandem Episcopus Spoletanus, & mox Cardinalis Ostiensis effectus, qui postea ex eius patrimonio ordinavit fieri Convent. Pratens. & Monast. S. Nicolai, idem egit Avenioni, dum Curia ibi esset, & ibidem obiit Anno D. MCCCXXII. penultima Augusti. Sepultusque est ibi.*

198. *F. Mazzettus Conversus Religiosus pariter & devotus verecundus extitit, & pudicus, pauciloquens, carpentarius fuit peritus* (3) *& in ipsa arte industrius, & architectans, devitans otium, & operosus ubique, & Fratribus omnibus gratus, obiit Prati operi Ecclesie Fratrum nostrorum presidens, & insistens ann. Dom.* 1310. *quinto Idus Octobris, vix. in Ord. ann.* 12. *vel circa.*

199. *F. Donatus de Bellanda Pop. S. Petri Scheradii Conversus bone vite, & devotus extitit, obiit Rome in Conventu Miner-*

(1) Famiglia Consolare delle più antiche della Città di Firenze. Questo Religioso era Priore nell'anno 1308. in cui ebbe principio il piccolo Monastero di Capitolo in Gualfonda, e dopo che Calisto III. canonizzò S. Vincenzio Ferrerio, da quello desumè il titolo. Vedi a pag 148

(2) Questo elogio si trova registrato in piè di pagina posteriormente, bensì di antico carattere, e quivi l'abbiamo posto, quantunque non tale sarebbe il suo luogo, per dimostrare l'autenticità del Codice; dovendosene più a lungo ragionare nel secondo Tomo, ove si tratterà della Famiglia, ed altro appartenente alla Storia medesima.

(3) Vedi Notizie di F. Paolo Pilastri.

ve anno Dom. 1310. *de Mense Ianuarii vixit in Ord. ann.* 17. *vel circa.*

200. *F. Thomas Filius olim Cionis de Pilastris Sacerdos, & Predicator, & bonus litteratus, fuit magne devotionis, & regularibus disciplinis imbutus* (1) *factus est earum laudabilis observator; fuit nihilominus morum gravitate compositus, devitans publicum, secum potius eligens habitare, fuit admodum taciturnus in labiis circumcisus, in oratione pervigilans, & multum meditationi vacabat: fuit diu Novitiorum Magister, quos speciali diligentia educabat, & vita, & moribus informabat: fuit Prior Aretii electus, & confirmatus, sed morbo invalescente lethali, antequam moreretur petiit se absolvi, ut absque alicuius cura, & subditus moreretur in pace. Insuper egritudinem suam prolixiorem, & gravem in multa patientia tolleravit; obiit Flor. an. Dom.* 1311. *in Vigil. S. Bernardi, sanctorum Fratrum cuneo in celesti gloria sociatus: vixit in Ord. ann.* 15. *mens.* 7. *& diebus viginti.*

201. *F. Rogerius filius q. Guelfi de Pulciis* (2) *Sacerdos, bone religionis, & vite, conversationis pacifice, & honeste multos edificavit, alios patientia, quam maxime in sua infirmitate diuturna servavit: vix. in Ord. ann.* 5. *vel circa ob.* 1311. 5. *Idus Decemb.*

202. *F. Gherardus Conversus filius Notti quintavallis de Populo S. Stephani ad Pontem; obiit, in Provincia Grecie ubi fuit receptus ad Ordinem, ob. an Dom.* 1311

203. *F. Simon de Signa fil. olim Ser Truffetti Not. Sacerdos, Clericus bonus, & Predicator, fuit bone vite, & bone Religionis, & bene litteratus: vix. in Ord. ann.* 13. *obiit in Conventu Castellano, ubi cursoris sententiarum actu officio fungebatur anno* 1312. *die* 2. *Ianuarii.*

204. *F. Corradus Pistoriensis ortus de Familia de Penna de Gualfre-*

(1) Vedi le Notizie di F. Paolo Pilastri Patriarca Gradense.

(2) Guelfo de' Pulci del Sesto di S. Piero Scheraggio fu de' Cittadini dichiarati ribelli da Arrigo VII. Imperatore nell'anno 1311. per sentenza emanata in Poggibonsi. Vedi Ammirato T. I. a car. 56. Lami Memor. Eccl. Flor. a c. 128.

freducciis (1) *Ord. Pred. & Epiſ. Feſulanus indutus ad habitum per manus B. Iohannis de Salerno Socii S. Dominici pro Conv. S. M. Nov. de Flor. & ſepultus eſt in eodem Eccleſia prope Cappellam S. Gregorii circa ann. Dom.* 1313. *& nemo miretur, quia ſuo loco non ſit appoſitus quia fortaſſe ille, qui hanc provinciam ſcribendi Cronicam Fratrum defunctorum tranſcripſerat aberat, vel oblitus eſt, ſed quia in ſcripturis antiquis invenitur, quod iſte Frater Corradus de Piſtorio, qui eſt de domo, & Familia de Penna de Gualfreducciis eſt Filius huius Conventus cum ann. Dom.* 1522. *eius ſepulcrum deſtructum, & innovatum ſit placuit mihi* (2) *memoriam ejus, & Epitaphium, quod erat ſub ſepulcro in parte Orientali Eccleſie prope dictam Cappellam, nunc ſupra Preſepe Domini apponere.*

CORRADUS FRATER QUEM CONTINET HIC LOCUS ATER
MORIBUS URBANUS PRESUL QUONDAM FESULANUS
VITA MORALI DOCTRINA SPIRITALI
ALTER VIXIT DAVIT: POPULUM VERBO RECONCILIAVIT

205. *F. Rainerius Filius olim Cardinalis de Populo S. Marie Maioris, Sacerdos, & Predicator; fuit affabilis & converſabilis Frater* (3) *& maxime cum Secularibus & utilis, & induſtrius ad exteriora tractanda. Fuit Supprior in Conventu Pratenſi vixit in Ord. an.* 34. *qui dum iret Senas ad electionem Prioris Provincialis, quia unus de electoribus ipſe erat; rediens per Florentiam arreptus eſt Febre: ob. ibidem, Supprior Pratenſis exiſtens ob. ann. dom. MCCCXII. ſepultus in feſto S. Valent. M.*

 206.

(1) Ancora queſto è fuori del ſuo luogo, ed aggiunto nel margine in piè di pagina di carattere poſteriore.

(2) Qui ſi intende di quello, che copiò l' antico Necrologio, il quale ſi trovò preſente alla rinnovazione del Sepolcro. Di F. Corrado ſe ne parla alla pag. 187. più eſteſamente.

(3) Queſti era della Famiglia de' Tornaquinci, che poi preſe il cognome di Cardinali, affine di poter godere gli onori della Repubblica, aſcrivendoſi al Ceto de' Popolari.

206. *F. Pancratius Conv. Fil. Duccii de Populo S. Marie Novelle, bone, & humilis conversationis: vixit in Ord. ann. 9. & mens. 5. numquam comedit carnes in Ord. ob.* 1312. *Kalend. Iul.*

207. *F. Franciscus olim Andree de Cavalcantibus Diaconus* (1) *fuit Iuvenis solide, ac religiose vite, & bone fame invicti animi, & devoti compositos mores habens, convertens ad Deum suum tam laudabilem, & innocentem preferens, & sine tedio reddidit se amabilem universis, qui usque ad vite sue terminum cognitionis compos sic suum spiritum reddidit Creatori, vix. in Ord. ann.* 5. *m.* 8. *vel circa obiit in Conv. Pisano* 1322. *in octava S. Martini, & sepultus in crastinum.*

208. *F. Ioannes Fil olim domini Ruggerii de Tornaquincis Sacerdos, & Predicator* (2) *fuit Prior in Conv. Flor. & in S. Sabina, ubi etiam lector fuit, & in aliis pluribus Conventibus, habuit bonam scientiam, & fuit bene litteratus: fuit etiam bone Religionis, & vite, conversationis pacifice, & honeste, contentionem vitavit, fratribusque conformis, caruit asperitate verborum: vixit in Ord. ann.* 35. *ob. an. Dom.* 1313. 5. *Iunii: fuit receptus ad Ordinem in decimo tertio anno etatis sue.*

209. *F. Clarius filius olim Bindi de Tedaldis* (3) *de Pop. S. Cecilie Sacerdos, & Predicator, fuit bone religionis, & devote vite, & pacifice conversationis, & gratie; ob. Flor. an. Dom.* 1313 *Kalend. Nov.*

210. *F. Guido Fil. olim Bianti de Monte Grossoli* (4) *Diaconus*

---

(1) Andrea di Guido Cavalcanti Padre del nostro Religioso era stato insieme con Ciampolo di Cantino condannato a morte; ma gli Ambasciatori Sanesi, attesa la Nobiltà di lor Famiglia impetrarono la grazia, purchè i Cavalcanti non si unissero più coi Ghibellini. V. Ammirato T. I. a car. 218.

(2) Ruggieri Tornaquinci fu de' Priori nel 1285. e uomo di molto credito. Vedi Ammirato T. I. a c. 166. Di Fra Gio. Tornaquinci ne ho parlato nelle Memorie sopra il Cimitero antico, ove si ragiona del suo Sepolcro. Vedi ivi.

(3) Questo Religioso era fratello di Tedaldo, che fu Gonfaloniere nel 1300.

(4) Castello situato nel Chianti, ed era della Nobilissima Famiglia da' Ricasoli.

nus fuit in decretalibus competenter introductus, & conversationis pacifice, & quiete: vix. in Ord. an. 4. vel circa, ob. Rome cum esset in visitatione, socius visitationis existens, circa finem Octobris.

211. *F. Burgensis Conversus filius olim Magistri Hugolini Carpentarii* (1) *utilis, & sedulus circa Opera tam Ecclesie, quam Conventus; otium devitavit, in nullo corporis sui parcens, fuit solide vite, & bone Religionis sequutus antiquorum Fratrum vestigia: vix. in Ord. ann.* 40. *& 7. mens. ob. ann. Dom.* 1313. *die* 20. *Febr.*

212. *F. Guido Filius olim Simonis de Forabosc̄his Populi S. Petri Scheradii* (2) *Sacerdos, & Predicator, fuit honeste vite, & religionis amator: fuit Baccalaureus in Conv. Aretino, & in Conv. Castellano, lector, supprior in Conv. Pratensi, ac etiam visitator, in predicatione gratiosus, & secularium conversatione acceptus; vix. in Ord. ann.* 19. *& 2. Mens. ob.* 1314. 11. *Mart.*

213. *F. Ubertinus Filius olim Domini Ardinghi de Ardinghis* (3) *Clericus prudens, & sapiens, & bene litteratus, & predicator gratiosus, fuit boni sensus, & capitis, & peritus in casibus consulendis, & sani consilii, & solide vite, & Religionis amator, contentiones devitans, & nemini molestus, diligens secum esse, fuit lector in Conv. Flor. & Perusino. In pluribus Conventibus Prior. in Conv. Flor. diversis vicibus, ter Luce, Sen., Urbevet. & Pistor. & ubique gratiosus, regens fuit pluries, in capitulis Provincialibus diffinitor, & tandem domini Pape fuit Penitentiarius constitutus, & transacto aliquo temporis intervallo instanter petiit ab ipso officio cessionem, quod & obtinuit, volens sue spirituali domui pro-*

(1) Questo Religioso fu uno di quelli, che lavorò molto nell' attuale Fabbric del Convento, e della Chiesa.

(2) Famiglia antica Fiorentina Guelfa, che fu delle prime a prendere il partito de' Bianchi, e de' Neri. V. Amm. T. 1. a c. 205. il Fratello di questo Religioso fece fare la Sepoltura nell'antico Cimitero.

(3) Quest' antica Famiglia era del partito de' Guelfi. V. Amm. T. I. a c. 85.

providere, reversusque Florentiam sibi elegit cameram, (1) *sive cellam sue sollitudini & quieti amicam, ubi tempus suum assidue occupabat in studiis lectionum, & psalmis, & portionibus, & quando sibi licuit, & placuit celebrabat, quae quidem continuo usque ad terminum vite sue, vixit in Ordine an. 61. & m. 5. obiit 1314. 3. Iulii.*

214. *F. Paulus Filius olim Gualfreducci de Pilastris &c.* (2)

215. *F. Rainerius cognomento Grecus Fil. olim domini Trincie de Gualterottis de Lignaria* (3) *Sacerdos, & Predicator utilis intendens plus animabus, quam corporibus recreandis delectabatur in his, que Dei sunt aliis relegatis, fuit in Achaja ad Parentes suos, & consanguineos attinentes eidem, quos vidit, & gaudiose revidit, & ibidem a Domino inspiratus Fratrum Predicatorum Ord. est ingressus, & professus ibidem, & post hec remeavit ad propria, & cepit verbum Dei fervide Populis predicare utiliter, tam in Civitate, quam extra, & in Comitatu maxime, divulgavit undique bonam famam; non fuit rerum temporalium congregator, sed dispersit indigentibus prout sue conscientie videbatur, & necessitates indigentibus compensabat; iniurias aliquando sibi illatas quoquomodo equanimiter tolerabat, tribulatos aliquos undecumque consolabatur, ut poterat, & pluries in occulto oleum lampadarum fovebat, & cum multa diligentia gubernabat, Beatum Lucam Evangelistam sibi acceperat in patronum, & altare suum decenti cultu ornabat, & in festo suo cum honesto tripudio; & cantilenis, & musicis cum multitudine concurrentium ad gaudium tanti Festi, & Fratres in divino officio fatigatos solemniter refovebat, & ut Fratres libere dicta pictantia quietius, honestius fruerentur, Secularium admissione penitus recusabat.*

(1) Bisogna avvertire che in questi tempi i Religiosi vivevano a dormentori come negli Spedali; e solamente vi erano alcune celle appartate per chi avesse voluto vivere ritiratamente.

(2) Si veggano le Notizie di esso.

(3) Questa Famiglia è antica Guelfa citata dall' Amm. T. I. p. 85. Del merito di questo Religioso mi riservo a parlarne con gli altri nell'ultimo Tomo.

bat. Pernoctans suas vigilias celebrabat assidue, & dies vacuos preterire non poterat, quin de Deo aliquid loqueretur, vel aliquid utile Deo gratum interpellabat aliquando cibum suum, ut Domini intus comestibilia laudibus gratiosis, & altisonis redderet per amplius Creatori, ob. ann. Dom. 1317. 2. *Aprilis vix. in Ord. circa* 53. *ann.*

216. *F. Accursius Conversus de Monte Crucis* (1) *bone, & solide Religionis, vix. in Ord. ann.* 40. *ob.* 1318. *Kalend. Februarii.*

217. *F. Philippus Conversus Pop. S. Marie Novelle Fil. olim Magistri Maffei Carpentarii, religiose, & quiete conversationis ob.* 1319. 14. *Martii; vix. in Ord. ann.* 21. *& m.* 8. *hic cum iam in extremis laboraret adstantibus dixit, ad Dominum ad Dominum.*

218. *F. Albertinus dict. Mazzante Filius Cambi Pop. S. Michaelis in Orto Carpentarius,* (2) *& in edificiis, & officinis Fratrum construendis per subtilis, & ob.* 1319. *vix. in Ord. circa* 35. *ann.*

219. *F. Remigius Clari Ieronimi &c.*

220. *F. Scolarius Fil. Squacie de Populo S. Iacobi ultra arnum Sacerdos, & bene litteratus, lector in pluribus & magnis Conventibus, Predicator bonus, cantorque solemnissimus, utilis scriptor pulcher, dictator presentem Cronicam ex parte compilavit: visitator fuit, ac tam Fratribus, quam secularibus grata admodum conversatione acceptus; vix. in Ord. an.* 43. *& m.* 2. *die* 8. *Octobris* 1320.

221. *F. Ricculdus de Monte Crucis &c.*

---

(1) Castello situato sul confine del Casentino, ed era de' Conti Guidi.

(2) Si vede che avevano gli antichi PP. pensato di vestire per Religiosi Conversi persone perite nell'arte del murare, essendo che ve n'era allora un gran bisogno per le fabbriche che erano in piedi.

INDICE

DELLE VITE E DE' MONUMENTI

DEGLI UOMINI ILLUSTRI

DEL CONVENTO DI S. MARIA NOVELLA

DELLA CITTA' DI FIRENZE.

CHE SI CONTENGONO IN QUESTO PRIMO TOMO.

 Vita

IN-

INDICE GENERALE

DE' NOMI E DELLE MATERIE.

Il num. Romano denota la Prefazione. Il num. Arabo accenna le carte del libro, la piccola lettera n. *denota le note; e le parole* Agg. *Aggiunta.*

B

Be-

Ber-

C

D

XXII.

E

F

G

I

L

Lippa

N

O

Ol-

P

Ponte

Q

R

Suor

S

Tuccio

V

Z

FINE dell' Indice.

AGGIUNTA

AD ALCUNI DE' SOPRA RIPORTATI DOCUMENTI

Alla pag. 5. *e* 6. Per essere stato tralasciato di nominare la donna di Mondo convertita per le predicazioni, che quì in Firenze fece il P. S. Domenico, conforme l'asseriscono Classici Scrittori, e della quale se ne ragiona astrattamente nel Discorso preliminare alla *pag. XXI.* mi trovo in dovere di aggiugnere, che questa domandavasi *Bene*, e mediante la di lei conversione fu posteriormente appellata *Benedetta*, e ben potrebbe per avventura aver data la denominazione a quella strada, ove abitava (1) potendo credersi, che ella sia stata la prima ad abbracciare il Terz' Ordine della Penitenza istituito dall' istesso Santo; ed è facile che poi passasse ad essere delle prime Suore del Piano di Ripoli, siccome abbiamo avvertito alla *pag.* 126.

Nel discorso preliminare alle *pag. XXV.* e *XXVI.* abbiamo asserito, che Diomiticidiede Fondatore dell'Oratorio nel Piano di Ripoli intitolato di S. Jacopo Apostolo per la devozione, che avevasi allora a detto Santo, lo aveva donato al Vescovo Fiorentino, per istrumento del 1214. e per conseguenza non poteva offerirlo a' Religiosi Domenicani, come hanno scritto gli antichi nostri Cronisti, nè tampoco potevano quegli acquistare sopra di esso luogo alcuna ragione di diritto nella provvisionale dimora, che vi fecero; e desiderando di rendere sempre più stabile, e sicuro ciò che ho avvertito, non riesca sgradevole, che io riporti il presente Documento.

Gio-

(1) Poco discosto dal Convento nostro una delle strade, che attraversano dalla Via della Scala, e corrispondono in quella di Palazzuolo, si dice ancora oggi il Via Benedetta.

(2) Carta Originale nell' Archivio del Monastero di S. Domenico, oggi nel Diplomatico.

Giovanni da Velletri Vescovo Fiorentino pone sotto la sua protezione le Donne di Ripoli, e l' esenta da ogni aggravio, concedendogli quello, che già Diomiticidiede nell' anno 1214. aveagli donato.

Anno Dom. 1229. Johannes Dei gratia, & Apostolicae Sedis Episc. An ec. Dilectae in Christo Sorori Abbatissae &c. (1) Tua, & Sororum clara merita (2) nos inducunt, ut inquantum in Deo possumus vestrae studeamus providere quieti, & cum habeatis firmum propositum famulandi Altissimo Creatori, in cuius servitio coepistis iam fideliter, & provide militare „ Et ideo vos omnes quas in Domino sinceta diligimus charitate, vestrasque successores, & Monasterium, seu Reclusorium (3) sub nostra, & B. Johannis Baptistae custodia, & protectione suscipiamus (4) hoc, videlicet, intellecto, ut propter huiusmodi susceptione, quam facimus nullius redditus, praestationes, obventiones aliquas nobis, aut Florent. Episcop neque successoribus nostris (5) teneamini praestare, aut reddere debeatis; nec etiam nos, & nostri successores, aut al us pro nobis, aut pro Flor. Episc. a vobis, & Monasterio Vestro aliquid de praedictis petere, vel exigere valeamus, sed volumus, ut nos, & nostri successores de Vobis curam perpetuam, & dignam sollicitudinem habeamus (6) Ad maiorem quidem evidentiam, & cautelam vestram de Fratrum nostrorum consilio, & assensu damus vobis, & vestris successoribus in perpetuum *quidquid ius nobis, & Episcopatui fuerat acquisitum, ex donatione, & concessione, quam olim Diomiticidiede nobis*

(1) Nel primo tempo così domandavasi la Superiora.

(2) Da questa espressione ben si deduce la santità del loro vivere.

(3) Infatti si nominavano le *Rinchiuse*, e le *Romite* di Ripoli; così pure le appella anche il nostro Giovanni Boccaccio.

(4) Esse presero sul principio la regola di S. Agostino; ma non abbracciarono subito le costituzioni di S. Domenico, il quale non era ancora Canonizzato.

(5) Non ostante di tale eccezione io trovo, che il Monastero di Ripoli sotto il Vescovo Lottario pagava il censo alla Mensa di un Cero di libbre 3.

(6) Il Monastero di Pian di Ripoli fu esente dalla giurisdizione Vescovile intorno all'anno 1250., o 1252. quando Innocenzlo IV. ordinò al Provinciale de' Domenicani, che tenesse la Cura delle Donne di Ripoli.

bis suscipientibus pro Ecclesia S. Jacobi construenda, & pro Personis in eadem Ecclesia moraturis fuit de quodam petio terrae (1) *in quo fuerat postmodum fundata Ecclesia supradicta*, de qua donatione fuit confectum publicum instrumentum manu ser Restauri Iudicis ec. ec. „ Inhibemus quoque universis nostrae diaecesis, & districti sub excomunicationis poena per praesentia scripta, quatenus Vos, & Monasterium Vestrum nullus audeat molestare, vel aliquam vobis perturbationem inferre, sed libere maneatis, salva tamen semper correctione Episcopi, & Ecclesiae Florentinae reverentia. Dat Flor. &c.

Ego Ioannes Episcopus Flor.
Ego Magister Buoninsegna Archidiaconus.
Ego Gentilis Can. Flor.
Ego Presbit. Pax Can. Flor.
Ego Presb. Orlandus Flor. Can.

Ego Clarus Praepositus Fl. (1)
Ego Henricus Canon. Flor., & Plebanus de Sexto.
Ego Opezinus Can. Flor.
Ego Mugnarius Flor. Can.
Ego Ugolinus Can. Flor. (3).

Nell' istesso Discorso preliminare *a pag. XXIII.* nelle note si accenna la fondazione del Convento, oggi soppresso, di S. Caterina di Pisa, nel qual Convento vi fiorirono specchiati Religiosi, come si vedrà chiaramente dagli Elogj, che si preparano, mediante le diligenti ricerche dell' Illustriss. e Rev. Monsig Angiolo M. Franceschi Arcivescovo, e Primate, il quale dimostrasi giustamente impegnato a sostenere il decoro della sua Patria, posso ancora io in conferma soggiungere essere tale il credito, che i FF. Predicatori avevano nella Città di Pisa, che fino del 1238. trovasi un compromesso, nel quale si accomodano le differenze insorte tra Ranieri Conte di Bulgari (4) e il Comun

(1) Con questo documento si vede benissimo, che il Vescovo era il Patrono dell' Oratorio di S. Jacopo, e che i Domenicani non ebbero altro che l' uso provvisionale: dovendosi correggere non solo i nostri Scrittori; ma pet questa parte anche il P. Richa, e il Dott. Lami, che asserirono l' opposto.

(2) Dall'ordine di tali soscrizioni si vede, che il Proposto precedeva l'Arcidiacono.

(3) Si può vedere il P. Richa nel Tom. 3 Salvini nel Catalogo de'Canon. Fior, il Lami nell' Op. Mem. Eccl. Flor. ec. ec

(4) Che sono i Conti della Gherardesca, Famiglia rispettabile d' Italia.

quale apparteneva già alla Famiglia de' Baroncelli, della qual Famiglia se ne veggono ancora le armi alla Porta di esso Monastero.

Nel predetto Documento pur si nomina il Monastero di Fonte Domini (e non di Ponte Domini, come si legge a *pag.* 154.). Quest' era un piccolo Monastero detto di Fonte Domini, il quale rimaneva nel Piviere di Rignalla nella Diocesi di Fiesole (1). Fu questo unito l'anno 1375. al Monastero di S. Appollonia di Firenze da Neri Corsini Vescovo di Fiesole, Fratello e successore di S. Andrea Corsini. In un Testamento dell' anno 1278. della Contessa Beatrice figliuola di Ridolfo Conte di Capraia, e moglie del Conte Marcovaldo tra diversi legati si trova „ Item „ alle Donne di Fonte Domini, e a quelle, che stanno nel„ la casa, che fue di F. Iacopo Sigoli (2) a Ponte (3) che si „ chiamano le Fratelle lire 5. „ sembrerebbe, che fossero stati due piccoli separati reclusorj; e ciò non è improbabile per esser forse cresciute di numero. Il precitato Testamento può vedersi nell' opera Memorab. Eccl. Flor.

Alla *pag.* 170. nominasi M. Alcampo: si aggiunga, che egli era Figliuolo di M. Abbadingo del Bello degli Abbadinghi Giudice, detti già de' Buonavolti. Egli fu Canonico di Colle, Piovano di Castel Fiorentino, Proposto di Prato, e Canonico Fiorentino, Nunzio in Toscana del B. Gregorio X. Cappellano di Niccolò IV., e Collettore delle Decime Ecclesiastiche, come si dice alla suddetta *pag.* 170.

Nella Vita di F. Remigio Girolami a *pag.* 180. defrauderei certamente l'erudita Letteraria Repubblica se non pubblicassi un bellissimo documento riguardante il nostro F. Remigio, quantunque troppo tardi io ne abbia avuta contezza dall' erudito, e chiarissimo Monsig. Angiolo Fabbroni, già noto per le molte produzioni, tralle quali una è quella, che al presente ha tralle mani, in cui tratta della Sto-

(1) In alcune Carte antiche leggesi Rignolle, vedi a pag. 75.
(2) Questo è il nostro Religioso, di cui si parla a pag. 145.
(3) Cioè a Rignolla.

Storia dello Studio Pisano. Consiste questo documento in una Lettera responsiva della Repubblica Fiorentina al Comune di Siena, il quale, per quanto apparisce, desiderava di essere appieno informato del vero carattere di questo degno soggetto (1): ella dunque è di questo tenore.

Priores Artium, et Vexillifer Iustitiae Civit. et Pop. Flor. ad vota placitam, et faelicem.

Fraternitatis vestrae litteras, per quas nos in nostris, et vestris negotiis cautos redditis, fraterna caritate recipimus, et earum tenorem intelleximus diligenter, quibus sic providimus respondendum; quod de missione dictarum litterarum, et de contentis in eis, vestram solicitudinem multipliciter commendamus; et quod vos requirimus et rogamus ad cautelam, quatenus semper esse velitis soliciti, et intenti sentire, et nobis scribere omnia ea et singula, per quae possint vobis et nobis auferri pericula, et vestro, et nostro, et amicorum, et fratrum statui providere. Et quod licet de Rev. et Religioso viro domino fratre *Remigio* de Ord. FF. Praed. carissimo, et honorabili Cive nostro, in theologia, et aliis multis scientiis versatissimo, ac nomine probato Magistro, Protorectore Florentino (2) per ea, quae de ipso, ac ejus animo gestis, et moribus sciebamus, et cognoverimus ad plenum: verumtamen ad cautelam, ut nihil sinceritas nostra de opportunis, et agendis obmittere subtiliter, omnibus viis, et modis, quibus vidimus convenire, perquisivimus de his, quae ipsae vestrae littere continebant, et clare invenimus, sicut primeva nostra tenebat intentio, quod ipse dominus Frater *Remigius*, quem tam operibus fructuosis factis (3) praedicatione (4) et clari-

---

(1) Questo documento ritrovasi nell' Archivio delle Riformagioni, e del quale ne debbo grado alla diligenza del Signor Filippo Brunetti, uno de' Commessi del prelodato Archivio, avendone io estratta la presente Copia.

(2) Sembra che Egli fosse il Rettore dello Studio Fiorentino non solo nel Convento di S. Maria Novella, come abbiamo accennato nella sua vita; ma anche della Città.

(3) Si può riferire all' avere influito sulla riforma del Governo nel libro degli Statuti.

(4) Infatti fu de' più dotti Predicatori del suo tempo, e de' più profondi Teologi.

ritate Vitae, honestatis, et famae, quam scientiarum profunditate profunda. *Patrem Universitatis nostrae praecipuum reputamus* (1). Idem cor, idemque desiderium amore solito gerit, in vestris, et nostris, et amicorum negotiis fideliter promovendis, quod vos ipsi, et nos gerimus, et habemus. De altero autem in ipsis vestris litteris nominato fecimus, quae honori, et statui vestro, et nostro vidimus convenire; parati omni tempore omnia libenti animo facere, quae Fraternitati vestrae sciverimus complacere. Dat. Flor. die 9. Iunii Indict. XI. ann. 1313. Ad Senenses.

Alla *pag*. 294. nella nota si dubita, che *Limonia* nominata nel Documento di Alberto de' Conti di Mangona potesse essere *Limona* nel Contado di Pisa, ma siamo certi, che quest' è *Limogno* nello Stato Bolognese, che confina dalla parte di Tramontana col territorio della Contea de' Bardi.

A *pag*. 368. finalmente nel nominarsi F. Ranieri de' Gualterotti, Religioso di questo Convento, si può aggiugnere, che essendo nell'anno 1291. Sottopriore, e Vicario di S. M. Nov. Niccolò IV. indirizzogli un Breve, acciò procurasse, che fossero restituiti tutti i Beni di M. Stefano Colonna Rettore nella Provincia di Romagna, i quali erano stati depositati da M. Benedetto Arcivescovo di Ravenna a Barduccio de' Canigiani, e a Mario di M. Gianni Ridolfi Mercante Fiorentino della medesima Società Canigiani, come fu eseguito, trovandosi nell'Archivio nostro la Carta di fine, e quietanza.

(1) Di quì si vede, che Egli veramente fu il primo a introdurre lo Studio Fiorentino, e a insinuazione sua, siccome si accenna alla pag. 178. sembra che la Repubblica nel 1319. provvedesse; che si deputassero quattro Dottori, i quali insegnassero gius Civile, e gius Canonico; il che apparisce essere stato eseguito pienamente in una Provvisione del 1321. esistente negli Ordinamenti di Giustizia. Dell' origine, e dell' avanzamento dello Studio nell' Università Fiorentina, a cui furono accordati i privilegi medesimi, che si godevano in Bologna, ed altrove avremo luogo di parlarne nel Tomo seguente nella vita di F. Angiolo Acciaiuoli Vescovo Fiorentino.

Fine dell' Aggiunta.

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag XX. nelle Note v. 20. Innocenzio III.	Innocenzio IV.
Pag. 39. v. 22. Calitarza	Calicarza
46. v. 10. ſtrinati	Strinati
57. v. 24. Terratoris	Ferratoris
59. v. 9. Supperiori	ſuppriori
60. v. 4. deſtinate	deſtinatus
61. v. 17. iures	iura
68. v. 26. Battimanno,	Battimammo
69. v. 1 Nemino	Nannino
72. v. 16. cum Cornice	*forſe* fornice
79. v. 4. faciats	faciatis
82. v. 4. Plebaio	Plebanio
84. v. 14. Foreſtina	Foreſtana
85. v. 22. ſchiarano ſcharane	Scherano
86. v. 18. Peſſima	Peſcina
91. nelle note letirbra	Libreria
102. v. 17. Pannum	Bannum
134. nelle note contigat	contingat
265. v. 7. Dominorum	dominarum
266. v. 9. promiſſis	pro miſſis
274. v. 14. furient	fuerint
278. v. 6. Fratem lupum	Fratrem Lupum
315. v. 16. rudiziſſe	audiviſſe
317. v. 19. poſitis	poſſit s
331. nelle note Sileno	Salerno
332. v. 4 eſſe Florentinis	eſt a Florentinis
337. v. 6. X	Ser
v 19. continet	contineur
349. v. 1. ſtadium	ſtudium
e. 25. ex	et
349. v. 22. ſirada	ſtudens

Gli errori di ſtampa ſi rilaſciano all' avvedutezza del Lettore